Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 355

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, n. 8
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla
UN NUMERO ARRETRATO [illegible]

In Roma cent. 5 — **ROMA** Giovedì 1° Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

GIORNO PER GIORNO

Ora che la salma del colonnello De la Haye è stata portata alla sua ultima dimora, e che il feretro non corre più il rischio di essere esposto ad uno scandalo grave, vi posso raccontare la faccenda tale e quale.

È un racconto che vi farà compassione, o che vi farà ridere, secondo il vostro temperamento. A me ha fatto i due effetti tutt'assieme.

***

Udite dunque.

Appena il compianto *attaché* militare della legazione ebbe chiuso gli occhi, i suoi compagni si occuparono di rendergli l'ultimo tributo di affetto e di stima, e pensarono ai funerali.

E siccome la Francia possiede a Roma la chiesa di San Luigi, tutto fu combinato col clero del tempio nazionale francese, per la cerimonia funebre.

***

Ma alla sera stessa della morte, ecco l'*Italie* annunziare che il ministro Ricotti aveva ordinato si rendessero alla salma del colonnello De la Haye gli onori militari competenti agli ufficiali del suo stesso grado nell'esercito italiano!...

Apriti cielo!

I buoni padrini di San Luigi de' Francesi s'impennano, s'imbizziscono e dichiarano che il loro tempio nazionale non deve essere profanato dalla presenza dei soldati dell'usurpazione!...

***

Come capirete, la legazione di Francia ricevette la notizia di questa complicazione a mo' di una tegola sulla testa.

Si temeva uno scandalo, ed ecco gli addetti a correre da San Luigi alla legazione per ottenere che questa bizza da scolaretti fosse messa da parte.

Come dire al muro.

S'invocò il patrocinio dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano. E il *cacciatore* di Francia col suo pennacchio (un po' scolorito, ne avverto l'economo dell'ambasciata) fu visto a cassetto della vettura del signor De Corcelles, che trottò fra la legazione e i preti di San Luigi.

Ma quei preti, che devono essere *catholiques et bretons*, duri!

La chiesa nazionale era affidata a loro, e non l'avrebbero lasciata violare dai nemici.

***

Avendo del tempo da perdere, il signor De Corcelles avrebbe potuto mettere a pane e acqua i monelli, o alzar loro le sottanine per la congrua amministrazione di una correzione tanto fraterna quanto meritata. Ma il tempo stringeva, e non si poteva far aspettare il povero morto per far passare le bizze ai zelanti e pietosi vivi.

D'altra parte il sig. De Corcelles, che, come ambasciatore del Vaticano, ha la protezione diretta dei bambini — cioè delle persone in sottana — ed è l'avversario nato della legazione presso il Re, non credè opportuno d'insistere, perchè i chierichetti di San Luigi finissero lo scherzo di cattivo genere davanti alla bara di un bravo militare francese.... E diede loro ragione.

È il difetto di tutti i buoni babbi deboli coi figliuoli viziati; colla scusa che questi benedetti ragazzi, in fondo in fondo, sono buone creature e non è giusto irritarli, li lasciano magari pretendere la luna e bruciare la casa.

***

Ed ecco la legazione obbligata a cercare un'altra chiesa, e a ricorrere alla parrocchia di San Marcello, sotto la cui giurisdizione essa è posta.

Direte che è una cosa dolorosamente ridicola questo puntiglio d'una intolleranza così cieca da cascare addosso a un povero morto che non ne sa e non ne può nulla!

Ah! che importa?

Hanno vinto!

È vero che l'hanno vinta a danno d'un distinto loro compatriota, cui hanno chiuso l'uscio in faccia, perchè aveva seco a titolo d'onore i suoi antichi compagni d'arme di Solferino e di Magenta..... Di Magenta, ove l'attuale capo della Francia guadagnò il suo titolo di duca e il suo bastone di maresciallo!

Non importa! lo ripeto.

Hanno vinto *tout de même!*

***

Ci saranno molti che ci s'arrabbieranno.

Quanto a me, ora che m'è passato il primo senso di disgusto, mi sentirei dispostissimo, trovando un di quei buoni preti, a dargli *une petite tape sur le ventre*, e a dirgli: *farceur, allez!*

***

Don Peppino vi ha detto ieri del *meeting* di Bologna, in cui i cittadini Filopanti, Pais, Enotrio Romano e altri puri provarono, come due e due fanno quattro, che il popolo in Italia muore di fame.

Io credetti — ve lo confesso — credetti, e però ho sparso una lagrima di pietà su tanta miseria.

***

Ma nel *meeting* non si era detto tutto.

Povero popolo italiano! Infelice! sventurato!

Apro la *Lombardia* di Milano e vi leggo:

« In questi ultimi tre giorni vennero dagli agenti di pubblica sicurezza raccolti dal suolo, sulla pubblica via, perchè impotenti a reggersi in piedi, ed accompagnati alle loro case, trentanove ubbriachi! Di questi, due erano di civile condizione, ventuno operai, dieci oziosi e vagabondi, e sei donne, quattro delle quali non ancora ventenni.

« Gli oziosi e vagabondi vennero condotti in carcere, e deferiti al potere giudiziario. »

Ve lo confesso di nuovo, ho sparso un'altra lagrima — dall'altro occhio.

***

E l'aveva appena asciugata quando mi capita sotto gli occhi la *Gazzetta di Parma*, in cui leggo che nella patria del ministro Cantelli e dei parmigiani, gli ubbriachi raccolti per le vie la notte di Natale furono 50 (dico cinquanta).

Dio! Dio mio!

Ma non avendo che due occhi, e non volendo far torto nè all'uno nè all'altro con una lagrima dispari, mi accontentai di sospirare profondamente, risclamando:

Povero popolo italiano! Infelice! sventurato!

Egli sopporta più facilmente la fame che la sete.

Lo comprendo! Morire di sete dev'essere una morte terribile.

***

Ergo, cittadini Filopanti, Pais e Carducci, se fate un altro *meeting* non dimenticatevi di parlare anche della sete del popolo!

NOTE PARIGINE

Parigi, 27 dicembre.

Vi presento la commissione dei Trenta, o più familiarmente « i Trenta » — naturalmente scelti fra i settecentocinquanta della Camera, per offrire alla Francia una costituzione nuova. Pel momento discutono sul suffragio universale.

✕

— Mantenerlo nella forma, e renderlo innocuo nel fondo. — Tale è il problema algebrico che tentano di sciogliere. E sono quindici giorni che ognuno viene a svolgere il suo sistema, il solo, « *l'unique* » che può salvare « *la société.* » Elezione a due gradi; a tre; età degli elettori a 25 anni; elezione per famiglia; elezione forzata con multa per obbligare i conservatori ad andar all'urna invece che a caccia; elezione per cantoni; per dipartimenti. Queste e molte altre sono le proposte...

✕

Ogni giorno si pronunziano tre o quattro discorsi profondissimi, con testi, citazioni storiche e tabelle statistiche. Il più importante è il processo verbale che li riassume; i giornali seri li riproducono, e vi sono degli infelici — *plaignez-moi* — che li leggono. E tutto ciò per far votar bianco a chi vuol votare rosso o tricolore?

✕

Altra pena di questi giorni che dovrebbero essere di gazzarra. Il tema è « la situazio[illegible] della Francia e dell'Italia. » — Dunque [illegible] va male? — è l'apostrofe che ricevo [illegible] ogni istante, ed io a rispondere: — M[illegible] no! se Nigra è appunto arrivato. — Eh! [illegible] si sa che non resterà che pochi giorni! — Sarà!

✕

— « Le relazioni si te[illegible]no sempre più » — mi diceva l'altra se[illegible] un giornalista del grande formato. — « [illegible] per me è sicuro che fra l'Italia e la Prus[illegible] v'ha un trattato serio. » — « Ma se Nig[illegible] è arrivato... » — « E per darla a inten[illegible]re. Ma ormai li conosciamo questi tran[illegible] (precisamente *ces trucs*). » — « Sarà! »

✕

— Che contate di fare? » — mi chiede un altro. — « Io? ho intenzione di andare a [illegible]ire la nuova *Revue*.... » — « Eh no! domando cosa farete quando la guerra sarà dichiarata fra..... » — « Ho capito. Andrò al quartiere generale come istoriografo; anzi, se volete accompagnarmi, vado a comperare una tenda al Bazar di viaggio. » — « Sì, sì, celiate pure, ma i vostri « perfidi » progetti li conosciamo. Nizza e Savoja!... » — Sarà!

✕

Tutte queste insinuazioni, queste notizie allarmanti da ridere, vengono ora dal campo repubblicano. È l'istessa politica antinazionale che — per passione di partito — faceva accettare con gioia i primi insuccessi del 1870.

✕

E che c'è di vero in tutto ciò? Nulla di positivo. Il governo di Versailles è animato dei migliori sentimenti verso l'Italia. Il duca De-

96 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Lungo tempo durò egli a camminare di quella guisa, immerso tutto nelle sue riflessioni, e di già il silenzio cominciava a dominare in quel campo sterminato, dove fino all'ora della prima face oltre a cinquantamila giovani pieni di vigoria, di spensieratezza, di vita s'eran con incessante brulichio rimescolati in tutti i sensi e in tutte le direzioni, mangiando, bevendo, cianciando, inneggiando e in mille festevoli guise celebrando le loro vittorie.

Ma, mano a mano che la quiete facessi maggiore, più distintamente giungeva all'orecchio di Spartaco un suono di incompreso parole che fin lì avea udito mormorare confusamente entro una di quelle tende destinate ai servi e gladiatori che quotidianamente accorrevano al campo dei loro compagni di aventura, sollevati in armi.

Quelle parole facendosi più distinte attrassero poco a poco tutta l'attenzione di Spartaco. Soffermossi egli presso quella tenda, la cui apertura era situata dalla parte opposta a quella ove trovavasi il duce dei gladiatori e, tendendo l'orecchio, udì una voce severa e robusta, che in perfetta ed armoniosa pronuncia latina diceva:

— Certo, hai ragione, Semplicianо: è obbrobriosa ed immeritata la sorte cui fummo riserbati..... ma ne abbiamo forse colpa noi di cotanta sventura?.... Non abbiamo combattuto da valorosi, nulla curando la vita, per salvare il pretore Varinio dalla furia tremenda dei colpi di Spartaco?.... Non fosti atterrato tu?.... Non fui ferito io?.... Non cademmo prigioni, sopraffatti dal numero straordinario dei nemici?... Che avevamo a far di più?.... Se i Sommi Dei hanno deserta la causa dei Romani, se alla vergogna di vederle volte in fuga dal vil gatto dei gladiatori hanno essi fin qui preservate da ogni pericolo le gloriose aquile latine, che potevamo, che potremmo far noi poveri mortali?....

— Bada a quel che dici e come parli, Ottacilio — disse una voce rauca in suono basso e timoroso — potrà udirti la sentinella, e passeremo, forse a causa della tua lingua, qualche triste quarto d'ora.

— Eh!... taci una buona volta! — rispose una voce aspra e severa, che non era più quella dell'uomo che Spartaco aveva udito a parlare per primo — taci, Memmio, e smetti coteste tue vergognose paure.

— Già, quella ascolta li! — disse colui che Spartaco aveva udito designare col nome di Ottacilio — non capisce verbo della nostra lingua... è un rozzo e barbaro Gallo che credo ignori perfino la propria favella...

— E poi — interruppe colui dalla voce aspra e severa, il quale era stato l'ultimo dei tre che avea parlato — quando anche quel vil gladiatore li intendesse le nostre parole ci dovremmo ristare per questo dal parlare come conviensi a cittadini romani?... Che cosa sono dunque questi codardi terrori?... Per Castore e Polluce, protettori di Roma, che per noi contro i Latini pugnarono al lago Regillo (1), non hai tu affrontata le cento volte la morte sui campi di battaglia?... Non sarebbe meglio per te il morire anzichè essere riserbato all'ignominia di dover precedere coi fasci consolari un infame gladiatore?...

Qui la voce si tacque, e Spartaco si avvicinò di più a quella tenda che egli avea di già compreso esser quella in cui stavano racchiusi i sei littori del pretore Publio Varinio.

— Ah per i dodici Dei Consenti! per Giove ottimo massimo liberatore! per Marte protettore speciale del popolo di Quirino! — esclamò dopo qualche istante di silenzio la voce del littore Semplicianо, chè era desso appunto che parlava — non avrei mai creduto di dover vivere sessantadue anni per assistere a vergogna siffatta!... Dopo aver militato, sedicenne ancora, nell'anno di Roma 635, sotto il console Lucio Cecilio Metello, trionfatore dei Dalmati; dopo aver combattuto in Africa contro Giugurta, sotto Q. Cecilio Metello il Numidico da prima, poscia sotto il fortissimo Caio Mario; dopo aver veduta la strage immane dei Teutoni e dei Cimbri, ed aver due volte seguito il carro trionfale dell'invincibile Arpinate, reso più glorioso dalle catene onde lo scortavano inceppati due re, Giugurta e Teuto-Boco; dopo aver riportate otto ferite e conseguite due corone civiche, ed essere stato ascritto, in premio dei servigi resi alla patria, al corpo dei littori; dopo aver preceduto per ventisei anni tutti i consoli che ebbe Roma da Caio Mario, per la quinta volta insignito di tale dignità nel 653, fino a Lucio Licinio Lucullo e a Marco Aurelio Cotta, che l'hanno tenuta in quest'anno; dovrò io dunque, per Ercole! precedere un abbiettissimo gladiatore che ho visto io, coi miei occhi, dar spettacolo ignominioso di sè nell'arena?... Ah no!... per tutti gli Dei, questo è troppo... è troppo doloroso fatto, perchè io possa sottopormivi, perchè io possa sopportarlo.

Nella voce del littore v'era tanto e così profondo abbattimento che Spartaco ne fu quasi intenerito; conciossiachè gli sembrasse che in quel dolore di un vecchio ed oscuro soldato vi fosse tanta dignità, così nobile orgoglio, siffatta semplice e rude maestà da inspirare a buon diritto commozione e reverenza.

— Ebbene?... E che vorresti o potresti far dunque tu contro il volere degli Dei e i decreti dell'avversa fortuna? — domandò dopo un momento di silenzio a Semplicianо il littore Ottacilio. — Converrà pure che, come noi, tu ti rassegni all'onta immeritata, all'immeritata sventura che ci colpisce...

— No, per tutti gli Dei del Cielo e dell'Averno! — rispose con fierezza Semplicianо — no, che non piegherò la nobile alterezza di una fronte romana a siffatta insopportabile ignominia; no, che non soggiacerò alla prepotenza dell'iniqua fortuna, e da Romano mi sottrarrò con la morte ad atti indegni di chi ebbe dagli Dei la ventura di nascere in riva al Tevere...

(Continua)

(1) Una tradizione, incontrastata presso i Romani, asseverava che Castore e Polluce alla battaglia del lago Regillo avessero combattuto per i Romani contro i Latini nell'anno di Roma 257. — Vedi Livio, Floro e Dionigi d'Alicarnasso.

cazza è più espansivo del signor De Broglie. Ha dichiarato che, senza adorarci, ci ama. È un amore ragionevole, ma è amore. Delle pastorali dei vescovi egli, nel suo cuore scettico, orleanista ed industriale, se ne infischia. Ma vi sono le convenienze. Le biasima, le trova impertinenti (le pastorali), ma non sa come fare a mutarne il tuono. « *Il n'a pas de prise sur l'épiscopat.* » E a questo non c'è nulla da rispondere.

✕

In fondo, i governanti sono sinceri. Italiani e Francesi vedono l'abisso, il precipizio a cui potrebbe condurre una guerra; e non la vogliono, nè la desiderano. Però è un brutto sintomo questa eterna riconciliazione che bisogna rinnovare periodicamente, perchè un po' alla volta farà radicare l'idea che la è solo questione di tempo, ma che la guerra « è inevitabile. » A furia di dirlo, si finirà per creare un vero pericolo!

✕✕✕

Ieri è morto Francesco Vittor Hugo, figlio del grande poeta. Come è disgraziato nella sua famiglia l'autore dei *Misérables!* Anni sono perdette la Leopoldina, annegatasi col marito in un lago; a Bordeaux, durante la guerra, il suo primo figlio Carlo morì in pochi giorni; e ieri la morte inesorabile gli rapì l'ultimo che gli restava. Non ha più che i figli di Carlo, quella Jone che gl'ispirò i più bei versi della sua decadenza radicale.

✕

Francesco Vittor Hugo lascia qualcosa di serio nella letteratura francese, nella sua traduzione completa e commentata delle opere di Shakespeare. Nel lungo soggiorno a Jersey s'era fatto maestro nella lingua inglese, e la sua traduzione è riputata la migliore che si conosca fra le francesi. Ha pubblicato anche una storia della vecchia Normandia, che comprende le vicende curiose di quelle isole della Manica, ora inglesi, e rifugio ordinario degli esiliati politici dell'impero.

✕✕✕

Le vie della capitale in questi giorni di feste sono state affollatissime, e il centro di Parigi ha ripreso l'aspetto di avanti il 1870. È una specie di voluttà per il Parigino il non poter traversare i *boulevards* che con pericolo, ed è con soddisfazione che — finalmente — si apprende che qualcuno è stato schiacciato da una vettura al crocicchio di Montmartre.

✕

Da due lati dei *boulevards*, dalla Bastiglia alla Madeleine, scorrono i due lunghissimi nastri delle botteghe di legno improvvisate. La fiera è completa, e un'onda perenne di popolo la visita, specialmente di sera...

✕

Vi si vende ciò che vi si vendeva all'incirca l'anno scorso, e che si venderà l'anno venturo. Molte di queste botteghe sono una delusione; invece d'esser improvvisate dal piccolo commercio e dagli « inventori » parigini, sono succursali di grandi magazzini che le mettono per non aver danno ai negozi principali dalla concorrenza delle baracche provvisorie.

✕

Nell'insieme c'è, grazie alla quantità e alla varietà, del pittoresco. Vi si trova di tutto: botteghe di aranci in gran numero, tradizionalmente illuminate con lampade a vetri rossi, per dar colore alla mercanzia; botteghe di cartoleria; libri vecchi e nuovi, strenne costose, e volumi a ribasso un tanto l'uno, dall'almanacco del 1869 al processo Troppmann.

✕

Ho veduto l'altr'ieri, da Giroux, l'aristocrazia dei balocchi, o a meglio dire, i balocchi per l'aristocrazia. Un pianoforte lungo trenta centimetri con una signorina che suona, scorrendo colle mani sui tasti e facendo sentire dei pezzi variatissimi; una vera Rubinstein di legno; una gabbia con due uccelli che muovono occhi, coda, le zampine, che si guardano, e poi fanno un duetto di gorgheggi; una bambola vestita da gran dama col ventaglio e l'occhialino, che cammina, si ferma, fa mille moine; un piccolo negro le porta la coda dell'abito, e la segue facendo dei passettini e delle smorfie da far crepar dalle risa.

✕

Questi balocchi valgono tre, quattro o cinquecento franchi; ve n'hanno che costano i mille. Sui *boulevards* avete l'estremo opposto. Gli operai parigini, per gli ultimi giorni dell'anno, preparano un'infinità di cose ingegnose, e che vendono per otto, dieci soldi. Un franco e mezzo, ecco il loro *maximum.* Una bambola che muove gli occhi, costa dodici soldi; c'è da far arrossire quella aristocratica del Giroux! Un acrobata, ne vale venti; una cucina altrettanto. Volete comperare un teatro? avete le Variétés, il Vaudeville, e tutti gli altri a scelta, per trenta soldi.

✕

Chi è più eccentrico, fa più denaro. Anche quest'anno ci sono i tubi mezzi pieni di un liquido rosso, i quali, tenuti in mano, vi segnano il vostro temperamento, e vi indicano « se vostra moglie vi è fedele » e viceversa. La natura umana è così fatta che v'ha sempre folla dinanzi a questi barometri morali. Così l'eterno istruttore di uccellini che dicono la « *bonne aventure* » scernendo le cartoline che contengono le profezie, è sempre circondato dalla folla.

✕

In fondo, moltissimi che guardano, pochi che comprano. Non mancano quelli però che vanno per cogliere la *occasione*, che pagano volentieri più caro dei magazzini ordinarî, e che ritornano a casa per aver fatto « un buon affare. »

✕

Per finire, notiamo che tutti i balocchi nuovi sono soggetti alla censura; e che siccome da tre anni la censura è fatta dal militare, sono gli aiutanti di Ladmirault che danno l'*exequatur* alle nuove *poupées*; che permettono la questione del *Dénoûment* (?l'ho vista da lontano, senza cercare di sapere cos'è) e proibiscono quella della *Fusion*, ove si trattava di riunire due *jockey*, uno bianco e uno tricolore, che correvano parallelamente! Problema — come vedete — insolubile!

✕

Alle prossime, la *Forte en gueule, revue*, e l'apertura di Frascati.

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

CAPITOLO VIII.

Leonardo da Vinci. — Si domanda una testa di Giuda. — Le sardine di Nantes alla corte di Francesco I° — Il connestabile di Montmorency e le candele steariche.

Un *Benvenuto Cellini* del Sonzogno (*padre*), recitato mirabilmente da Alamanno Morelli poche sere dopo partita la *troupe* Tassani, m'invogliò di tentare pur io il dramma storico, già illustrato in Italia con altezza di propositi e bellezza di forma da Giuseppe Revere, e a grande distanza da lui da Francesco Dall'Ongaro, Filippo De Boni, Giacinto Battaglia, e diciamolo pure — anche da Giovanni Sabbatini.

La bella figura di Leonardo da Vinci, pittore, poeta, ingegnere e uomo di scienza guerresca, mi sedusse; la personalità di lui, meno colossale che quella del Bonarroti, parvemi acconcia alle proporzioni della scena. Poteva presentare al pubblico lo splendore di due corti, la sforzesca a Milano, e quella di Francesco I al Louvre; e, per la chiusa del dramma, la riproduzione del quadro famoso, nel quale il grande artista muore fra le braccia del vincitore di Marignano.

★

M'accinsi all'opera; e, giunto al quart'atto, proposi all'amico E. M..... quegli stesso che prendeva sì larga parte alle mie tribolazioni, di collaborare meco, facendomi di pianta quell'atto stesso.

Il M....., che avrebbe forse fatto anche l'intiero dramma meglio di me, si tolse benissimo d'impaccio, e colorì in poche scene la corte galante di Francesco I, nella quale spiccava il robone nero e la barba bianca di Leonardo.

Il dramma si recitò la prima volta e sempre di poi con l'atto dell'amico mio, il quale ebbe ancora il buon gusto di accettare, ridendo, le poche lire che gli venivano come quinto sui miei quinti di diritto d'autore, e ch'io non mancava mai di esibirgli con una coscienza degna di tempi migliori.

Il dramma riuscì alla famigerata Arena, con quello stesso Eurico Ristori che rappresentava già il *Montecristo;* ed ebbe bastante fortuna da invogliare di poi a rappresentarlo i due grandi attori Alamanno Morelli, e Tommaso Salvini.

★

Il *Leonardo* non è stampato, e non lo sarà mai più, giacchè appartiene, come i preaccennati, e quelli che seguiranno, alla categoria degli sconfessati da me. Esso è tisicuzzo e tronfio anzi che no, e altro di lui regge ora che il finale del secondo atto.

Leonardo è impensierito perchè non trova il tipo di malvagità che gli occorre per la testa del Giuda; una notte, presso le Grazie, in Milano, ov'egli dipinge il cenacolo, sorprende il colloquio di un gentiluomo dello Sforza che pattuisce, per oro e privilegi, con un legato di Francia, la cessione della città a Luigi XII.

Leonardo, all'udir tanta infamia, si slancia sul traditore, lo atterra, e lo tiene sotto il ginocchio, mentre una lanterna cieca, in mano al discepolo Boltraffio, sprazza la luce rossastra sul volto al venditore della patria.

— « L'ho trovata, —grida Leonardo, — la testa del mio Giuda!

Non v'è pubblico, dai guanti paglia alle mani callose dell'operaio, che sia rimasto freddo al calar della tenda su questo quadro.

★

Il finale del dramma, per contro, urtava in qualche scoglio presso i pubblici che vanno per la maggiore. Morto Leonardo, Francesco I, che veste l'armatura, ed è sulle mosse per la campagna di Lombardia, grida ai suoi gentiluomini:

— A cavallo, signori: andiamo a contendere a Carlo V l'Italia, la terra sublime in cui nascono uomini così grandi.

Quella parola *a cavallo*, indirizzata il più delle volte a una serqua di comparse, che, per simulare i cosciali e i gambali di ferro, si sono insaccate entro una fodera di tela inargentate, e somigliano a tante sardine di Nantes, ha sempre fatto ridere.

★

Ed a proposito dei gentiluomini di re Francesco, vi dirò che, nella compagnia del capocomico Zoppetti, la parte di Anna di Montmorency era sostenuta dal trovarobe, certo signor Boldo.

Costui doveva ad una sterminata struttura del corpo, poco inferiore al colosso di Pratolino, l'invidiabile privilegio di rappresentare sulla scena quelle grandi figure della storia che, per comodo dell'autore e per buona sorte del pubblico, parlano il meno che si può.

Il signor Boldo aveva due abitudini inveterate, quella di grattarsi con molto zelo la punta adiposa del suo naso, e l'altra, ancora più legittima, di tutelare ad ogni costo, anche stando in iscena, la buona conservazione dei proprî attrezzi.

Un fatto precedeva di poco l'altro: anzi era notorio fin da quel tempo che il grattarsi equivaleva per Boldo a una interpellanza diretta a sè stesso col tramite del proprio naso, per avvisare al provvedimento più radicale da prendersi nell'istante stesso del pericolo.

Ora avvenne che, in mezzo allo splendore e ai doppieri della festa del vecchio Louvre, e mentre era interpellato dal re, Boldo-Montmorency si avvide che il vento dei finestroni del palcoscenico, soffiando fra le quinte, aveva ridotto a minime proporzioni le candele di un doppiere, sì che il liquido bollente stava per traboccare e far Dio sa che danni.

La destra del duca di Montmorency afferrò rabbiosamente il naso del signor Boldo; e dopo una breve, ma feconda confricazione, ecco il grande connestabile accostarsi con passo maestoso al candelabro, e soffiare vigorosamente sulle candele una per una.

Dopo di che, il Boldo, tornò a far la sua corte al re con la intrepidezza modesta di chi sa di aver fatto, a ogni costo, il proprio dovere.

E il pubblico?

Credo che rida ancora.

(Il seguito a domani.)

G. Costetti.

Le Prime Rappresentazioni

Apertura dell'Apollo

No, permettete che lo dica, il colpevole non è Jacovacci.

Non è alla sua età, e quando s'è avuto il proprio nome illustrato da Alessandro Dumas (padre), quando si è vissuti sotto il pontificato di Gregorio XVI, di Pio IX liberale, sotto la repubblica romana e la restaurazione pontificia, sotto il generale Cadorna, il regno d'Italia e il conte Pianciani... che si possa mancare d'esperienza, e giungere a risultati così tempestosi come quelli d'ieri sera.

Datemi un uomo capace di mettere su, per misura legale d'un solo spettacolo, quattro atti vertiginosi di *Forza del destino*, e otto quadri, sedici nuvoloni e una burrasca finale come l'*Alfa* e l'*Omega*, di quel signor Pietro Bazzo del signor Monplaisir.

Datemelo quest'uomo; e io son pronto a giurarvi sui sacri Evangeli di un codice teatrale... di là da venire... come qualmente che il signor Vincenzo Jacovacci abbia fatto il dover suo, tutto il suo dovere da impresario, se non lodo, per lo meno coscienzioso.

E quando s'aggiunga che lo spettacolo, cominciato alle sette, finisce al tocco e mezzo, e vi manda via dal teatro stanchi, sfiniti, incapaci, nonchè di commettere, di pensare alla più minima debolezza, io ho il debito di attestare qualche cosa di più: il signor Cencio è un impresario sociale, un moralista più forte di Bossuet e del ser Pietro Bonini.

Infatti all'ora in cui, dopo aver attraversato quel poema epico di fossi e di trabocchetti che risponde a quel tratto non di strada, ma di miniera in escavazione, addimandato *Fontanella Borghese*, mi son trovato al Corso, i lumi della Birreria Mertos mandavano gli ultimi sospiri.

Ho tentato di cacciar la testa nell'uscio più piccolo del *Caffè Cavour*, tanto per affogare la tramontana che soffiava e le fantasie di quel professore Alagna che è il signor Monplaisir in un poncino caldo, ma che!

Eterni Numi! A due ore dopo la mezzanotte il professore Sbarbaro concionava a un uditorio incredulo e sorridente, ed esponeva uno di quei suoi sistemi liberali, che pigliano l'uomo dalla foglia di fico e la donna dal pomo, e te li lasciano al diritto imprescrittibile che ha ognuno (quando è maschio) alla bistecca con guarnizione di patate, e ognuna (quando è donna) a un abito di velluto cremisi con guarnizione meno semplice, ma più costosa, di antichi pizzi veneziani...

È inutile che ve lo dica, ho virato di bordo e mi son cacciato invece tra le lenzuola, sognando sempre l'*Alfa* e l'*Omega* di quel signor Benedetto Castiglia che è il signor Ippolito Monplaisir.

⁂

E, poichè mi torna sempre sotto la penna, veniamoci a questa così detta azione ciclica, o enciclica... coreografica, che non è poi la stessa cosa.

Si comincia col caos. Il successo è completo, perchè è una barzelletta vecchia per l'*Apollo*.

A un tratto un lume a lente, come quello delle locomotive, tenta di acciecare la platea.

Quel lume è il sole! Un buco grosso e molti buchini piccini nello scenario rappresentano la luna e le stelle. Un *bodino* colossale che par levato allora dal fuoco rappresenta il mondo.

Ah! mondo... birbone!

⁂

Prima nebbia....

Essa ci porta difilati nell'età dell'oro. Allora si viaggiava a nebbia.

Tutta gente che ha l'abitudine di dormire con le capre e loro aderenti.

Comparsa di bambini che han sonno.

Vadano a letto! È tardi.

⁂

Seconda nebbia.

Un buco nella medesima, come un cerchio sfondato di Ciniselli. Nel buco si fa vedere Roma ed i popoli soggetti.

Bei soggetti! la nebbia sparisce, siamo in mezzo alla corruzione dell' « età di bronzo » dice il libretto.

Succedono degli scandali in famiglia. Messalina si innamora di Spartaco, e Claudio fa venire sul palco scenico un vassoio coi *premi* per il *cotillon*.

(Il pubblico ride, ma non capisce).

⁂

Terza nebbia...

Un altro buco nella... come sopra che mostra il conte Ugolino a pranzo... Per non compromettermi, cito le parole del libretto:

« Il sangue dei martiri è stato versato: il destino offre le sue vittime in olocausto all'umanità! Ed il tempo, che è il gran livellatore degli uomini e delle cose, prosegue a compiere la sua missione! »

Segue l'azione ciclica.

⁂

Ciclichiamo sul medio evo.

Sala di castello feudale, con guerrieri e cavalli di ola, che *ciccano* di non potersene andare.

Anche il pubblico *cicca*, ma non se ne va, perchè seguita ad aspettare il ballo; lusso di vestiario, ma nessun effetto.

C'è un duca (pare l'onorevole Sella), terrore dei proprii vassalli e dei contribuenti che, coll'appoggio del clero, piglia moglie, e chiede l'assoluzione.

Anche il pubblico chiede la soluzione.

⁂

Quarta nebbia.

Il destino continua a frequentarla, conversando con le nuvole e con una specie di demonio!

La civilizzazione prosegue il suo corso (cosa che non riesce al ballo di fare); ma, dice il libretto: insieme al

PROGRESSO

imperano

I SETTE PECCATI MORTALI!

⁂

L'età d'argento, musica del maestro Marenco!

Interno di una capanna. Contadini, un borghese, un *jockey*.... e delle giuccherie. Palazzo della fortuna. Bellissimi costumi... buttati via. Un vitello d'oro.

⁂

Quinta nebbia.

Il libretto dice:

« Il giudizio finale, La valle di Giosafat (dal punto di vista filosofico) (!). Echeggiano le celesti trombe; è l'ora del giudizio. Ed in tutta la loro maestà rifulgono i GIUSTI ed i BENEFATTORI DELL'UMAN GENERE, inalzantisi verso la luce divina, mentre altri implorano la clemenza dell'ESSERE SUPREMO in questo solenne GIUDIZIO FINALE. »

L'interpretazione filosofica mi ha levato il fiato. Ho veduto dei bei figurini di carta, intagliati e appiccicati a un velo che salgono sul soffitto dell'*Apollo*. Quando gli eletti saranno in paradiso... i topi li mangeranno. *Amen!*

⁂

Finito il *giudizio finale*, il pubblico diede il suo sulla *Forza del destino*, e questo giudizio dimostrò ancora una volta quanto ne abbia avuto poco la deputazione.

Quanto a Jacovacci non è colpevole, lo ripeto, perchè a suo tempo lo tartassò. Mettiamolo dunque cogli ELETTI appiccicato al velo, e facciamolo salire in paradiso anche lui. I topi del soffitto, conoscendolo personalmente, lo risparmieranno.

⁂

Egli ha dato un tenore come Capponi, il quale canta il *D. Alvaro* con l'accento della vecchia scuola, e la intonazione di Fraschini, di Mirate e di Giuglini.

Un baritono come Collini, cui Verdi affidava l'anno scorso a Napoli le sorti del *D. Carlos* e dell'*Aida*, e quantunque ieri sera non fosse nella pienezza de' suoi mezzi dovrà piacere.

Ma che poteva sapere lui, Jacovacci, della signora Potentini, battezzata subito in platea per la signora *Debolini?* Che poteva egli capire del *diapason* dell'orchestra poco in accordo con quello dei cori, e che in certo momento faceva sembrare il palcoscenico la sala del consiglio provinciale di Roma?

Se la non c'è per veder di queste cose, io dimando sempre: A che serve una deputazione teatrale?

⁂

E dire che c'era un teatro da innamorare, zeppo, festoso, ben disposto e animato dall'applauso fragoroso di ben tornata, con cui aveva salutato la principessa Margherita.

Poteva essere una serata di applausi — ma dall'*alfa* all'*omega* fu tutto un alfabeto di fischi.

Si tentò di salvare il 4° atto della *Forza del destino* — ma contro il destino non si lotta... eravamo rimasti in trentatre, che cosa potevamo fare?

⁂

Sciocchezie raccolte fuori del teatro.

— Che te ne pare?

— Crudel *destino!*

— Perchè chiamare quel ballo *Alfa* e *Omega*?

— Fu una profezia: il ballo è morto! *Alfa, Omega, Pax*, come nelle lapidi sepolcrali!

— E della signora Cucchi che ne dici?

— Una cucchi...ajata d'olio di ricino!

PS. Jacovacci s'è purgato.

CRONACA POLITICA

Interno. — Aprendo questa mattina la mia finestra sono corso cogli occhi sopra al monte Soratte, mormorando fra' denti quei versi dell'Alighieri:

> « E come Costantin chiese Silvestro
> Dentro Siratti a guarir delle lebbre..... »

È una citazione d'opportunità: infatti siamo nel giorno di San Silvestro.

E se imitassimo l'esempio di Costantino, andando a visitare il santo nella sua grotta, pregandolo del miracolo anche per noi?

Una lebbra l'abbiamo pur troppo: il disavanzo; e l'onorevole Minghetti pone ora ogni sua cura a guarircene.

Ma — già lo sapete — gli umori delle Giunte parlamentari — le nostre infermiere — sono avversi a certi rimedii, per cui, se il santo non ci si mette di mezzo, dovremo comportarci in santa pace quel brutto malanno.

Animo, signori delle Giunte, non tentate la Provvidenza, e che Dio vi benedica.

** È dunque morto il *Palladio*.

Ieri, dopo scritta la mia cronaca, m'era venuta sott'occhi nella *Nazione* una certa lettera del ministro Cantelli, che ne annunziava la trasformazione. Io credevo bonariamente si trattasse d'una metempsicosi, che è mezza morte soltanto. Ma l'*Opinione* d'oggi mi dimostra che la morte è proprio completa: e io mi inchino al suo giudizio.

Povero tamburino! È venuto questa mattina per la mancia: per tutta risposta io gli provai ch'era morto, e che fra morti non usano le mancie, tranne pel solo Caronte. Ma non ci fu verso che la gli volesse entrare.

** I giornali di Milano e di Firenze cantano in coro le laudi dell'onorevole Ricotti.

Hanno saputo — non vi dirò come, nè con quanto fondamento, perchè non lo so — che il ministro è venuto nella risoluzione di aprire due collegi militari, l'uno all'ombra del *Domm*, l'altro a quella della cupola di Brunellesco.

Se ha proprio fissato il chiodo, non sarò io, che lavorerò di tanaglia per cavarlo; anzi mi proverò a ribadirlo. Fa bene al cuore veder le nuove generazioni sorgere nel... quasi direi nell'ascetismo che il soldato porta nella religione del dovere. A' tempi de' padri nostri la milizia era l'ultima mano dell'educazione; e Orazio scriveva: « *Amici*, bisogna che il fanciullo si educhi nell'acre milizia alla scuola della povertà. »

E l'uomo rotto alle privazioni è sempre un galantuomo.

Sotto l'aspetto oraziano, il tirocinio militare non è che l'ultima mano data sull'educazione civile.

Era anche l'opinione d'un glorioso defunto, l'anniversario del quale ricorrerà fra pochi giorni, quando scrisse: « Siate ora tutti soldati, per essere domani tutti liberi cittadini. »

** Ci trovo un gusto infinito ogni qualvolta mi è dato poter constatare che i famosi diciassette milioni, che sapete, sono semplicemente un brutto sogno di statistica sbagliata.

E ne ho quest'oggi un'altra prova nella relazione scolastica della provincia di Sondrio per l'anno 1872-73.

Premetto: Sondrio e la sua provincia non hanno ancora un metro di ferrovia: eppure sul terreno dell'istruzione pubblica hanno saputo correre in guisa da lasciarsi indietro di gran lunga le altre provincie italiane.

Non citerò che due cifre, sulle quali i miei lettori potranno fare tutti i confronti.

La provincia di Trapani conta uno scolare sopra ogni cinquanta abitanti. Quella di Valtellina ne conta uno sopra ogni sei.

Una volta il primato spettava a Torino, che ne contava uno ogni sette. Sondrio l'ha detronizzata.

A rigore dovremmo proclamare quest'ultima capitale dell'istruzione pubblica. Ma sarà per un'altra volta; lasciamo a Roma il tempo di guadagnare il vantaggio anche su questo campo, e bisogna convenire che ci è bene avviata.

Estero. — E' pare che la guerra contro il suffragio universale, cominciata con tanto fervore dalla commissione dei Trenta, finirà come tutte le guerre alle quali ci si accinge impreparati. A furia di sviscerare l'argomento, la commissione sullodata si sarebbe accorta che non c'è proprio nulla da fare, e che il meglio sarà — bene o male che sia — lasciare il suffragio universale come l'ha trovato, a rischio e pericolo di vedersi ripopolata l'Assemblea di altrettanti Barodet, Ranc e Marcou, l'apologista della Comune, che il suffragio universale vi ha mandato pur ora.

È vero che prima dei sullodati ci avea mandati i Du Temple, i Gavardie e i Chésnelong.

Alla stregua della maggioranza l'Assemblea sarebbe davvero un'ingrata, mutilando il suffragio universale. Fu lui che creò quella Babele d'ultramontani e di legittimisti, che tengono attualmente il manico della padella.

** Monsignor Agnozzi ritorna! Ha consegnato l'archivio della nunciatura all'ambasciata francese di Berna. Segno infallibile — dicono i giornali svizzeri — che il cardinale Antonelli gli ha dato il permesso di abbandonare il suolo scomunicato della Svizzera.

A Roma farà con più comodo la parte di nunzio in *partibus*.

Ma e' pare che, fuggendo, egli abbia innanzi tratto lanciata la sua freccia del Parto colla mano del vescovo di Coira. Questo valentuomo sfrombolò pur ora tanto d'anatema contro il nuovo curato della parrocchia liberale di Zurigo, e tutti i suoi seguaci.

Si salvi chi può!

Giacchè sono in Isvizzera, debbo soggiungere che il governo elvetico ha fatto ringraziare l'italiano della protezione che i nostri consoli nella Spagna hanno accordata ai sudditi elvetici durante la guerra civile.

Una volta erano gli Svizzeri che calavano a Roma e a Napoli per difenderci contro la parte delle idee liberali. Adesso siamo noi che li difendiamo contro quella delle idee liberalissime dei cantonalisti. Conto saldato: ma chi ci ha messo di più?

** Avverto caritatevolmente il *Cittadino* di Trieste che i suoi corrispondenti gli hanno fatto prendere un granchio a secco, cioè un *Orénoque* sui lastrici di Piazza San Pietro.

Non è proprio vero, com'egli dice, che il signor De Corcelles abbia già presentati al Santo Padre, pei soliti auguri, gli ufficiali della tanto combattuta fregata.

Che se volesse le notizie di quella, è sempre a Civitavecchia: anzi io credo che l'immobilità n'abbia aggranchite le macchine, tant'è vero che, non essendo in caso d'andar a prendersi i viveri da sola, il ministro francese della marina ha dovuto mandarglieli col vapore *Tanger*, che adesso viaggia.

Del resto, i miei ringraziamenti al *Cittadino*, per la parte ch'egli prende a favor nostro in quest'incidente interminabile sì, ma noioso.

In punto dispettucci, perchè altri smetta, non c'è miglior maniera che far le viste di non se n'accorgere, e per parte mia dichiaro di non voler più riconoscere altri *Orénoques* da quello infuori che l'America mi presenta sotto le forme d'un fiume, allo sbocco del quale Foe fece emergere dal mare un'isola per collocarvi il suo Robinson Crosuè.

** Un' *errata-corrige* indispensabile nella carta geografica dell'America, raccomandata agli amici dei suffragi universali.

Dove sinora si lesse: repubblica dell'Equatore, bisogna scrivere adesso: repubblica del Sacro Cuore.

Se bado alla *Neue freie Presse*, la repubblica s'è consacrata pur ora, tutta in un blocco, al sullodato cuore, introducendo nel suo calendario officiale un giorno di festa, a memoria di questa solenne dedicazione.

Qualche cosa d'analogo al nostro giorno dello Statuto.

Non basta: la repubblica ha voluto pure stabilire una somma annuale d'appanaggio per l'augusto prigioniero. Dieci mila *pesos*, che non so al momento quanto facciano; ma dal punto che sono *pesos* vuol dire che i contribuenti equatoriani se ne accorgeranno.

Per ora non mi consta che li abbiano posti in viaggio. A buon conto al Vaticano ci possono contar sopra.

Ma quest'idea di fornire un appanaggio al papa: o non ci sarebbe sotto una mezza pretensione di voler Pio IX tutto per sè?

Se al Santo Padre, gli torna, io non ho che ridire. Ma... insomma, se laggiù hanno dei *pesos* che gli pesino, fanno bene a liberarsene. Mandino pure.

Osservo solamente che si sono dunque posti in capo di rovinar gli affari dei repubblicani di Italia facendo far capolino alla tiara dal cocuzzolo del berretto frigio?

Non sarò io certo che mi lagnerò, quando mi avranno convinto che la teocrazia è compatibile soltanto colla repubblica.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30. — La *Gazzetta di Madrid* dice che ieri i forti di Cartagena hanno fatto un fuoco vivissimo, e che il lavoro delle trincee avanza rapidamente.

Il generale Moriones è ancora a Santona e nei villagi vicini.

Il presidente delle Cortes ha spedito ai deputati una circolare invitandoli a riunirsi pel 31 dicembre.

Il governo presenterà alle Cortes un messaggio, nel quale spiegherà la sua condotta durante le vacanze parlamentari, insistendo sulla necessità di continuare la politica attuale.

Parigi, 30. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette oggi monsignor Chigi il quale andò ad annunziargli la sua nomina a cardinale.

New-York, 30. — Il *Virginius* colò a fondo in una burrasca avvenuta il giorno 26. La nave che lo rimorchiava arrivò sola, conducendo i prigionieri, i quali dopo un interrogatorio furono posti in libertà.

Berlino, 30. — La *Corrispondenza Provinciale* conferma che lo stato di salute di S. M. l'imperatore va sempre più migliorando.

Pietroburgo, 30. — Il *Monitore* pubblica il testo del trattato conchiuso fra la Russia e l'emiro di Buccaria. La Buccaria prende possesso della riva destra dell'Amu. Essa sarà aperta completamente al commercio. I Russi vi potranno acquistare beni immobili, ed esercitare ogni sorta di mestieri. La schiavitù sarà abolita in tutto il paese. Le due parti contraenti saranno rappresentate l'una presso dell'altra da inviati speciali.

PICCOLE NOTIZIE

Roma, 31 dicembre.

Poca roba. L'*Apollo* aperto, il *Valle* che ogni sera muta spettacolo così senz'avvertire alcuno, e infatti ieri sera non è andato nemmeno il *Giulio Alberoni*... Agli altri teatri gente così così, insomma un'aria di pace, turbata appena dal freddo che stamane ha gelate più d'una delle mille fontane che inaffiano Roma e il volto dei liberi cittadini tutte le volte che soffia la tramontana. L'anno nuovo entra col freddo. Speriamo nel sole.

— Annunzio d'un nuovo giornale. S'intitola *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate*, ed è compilato da una società d'ingegneri architetti. Farà conoscere quanto di più interessante si pubblica in materia di opere pubbliche. L'ufficio è in Santa Maria in Via, nº 51, 52, Roma.

— Questa notte una delle pattuglie straordinarie di perlustrazione in città trovò in prossimità di porta Angelica, certo M... Giuseppe, fornaio. Costui aveva destato da un pezzo i sospetti della signora... Questura, la quale sapeva che il ser Giuseppe esercitava la libera arte di Michelaccio, e quantunque non facesse nulla, proprio come l'*Orénoque* nelle acque di Civitavecchia, e dalla mattina alla sera si desse al più bel tempo del mondo.

Stanotte dunque gli si posero addosso le mani. Venne trovato possessore di lire 1065 in biglietti, e messo alle strette dimostrò come quattro e quattro fanno otto che gli erano spuntate in portafogli come funghi. E questa mane si continuavano le indagini.

OFFERTE DI LIRE DUE
per gli Asili nell'occasione del capo d'anno
(esenzione delle visite)

Piccioni Salvatore — Piccioni Penelope — Luigi Chiala, capitano — Comm. Bombrini, direttore della Banca Nazionale — Comm. Artom — Giacomo Serra, maggiore d'artiglieria — Charles W. Plowden — Signore e signora Huffer — Principe Doria-Pamphili — Duchessa di Rignano — Alfonso Doria-Pamphili.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1. — *Amore senza stima*, di P. Ferrari.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *La Cassa e l'eredità*, di Bersezio.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Una festa da ballo in maschera*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. Ore 6 e 9. — *Stenterello molinaro.* — Indi il ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il proscritto romano* con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina, alle ore 10, S. M. il Re ha ricevuto gli ossequii e gli augurii di tutti i ministri e capi di missione delle legazioni estere accreditate presso il nostro governo. Il ricevimento è stato successivo e per ordine di precedenza nella presentazione delle lettere credenziali. Il primo ad esser ricevuto è stato il ministro americano signor Marsh, e l'ultimo il barone Essen, ministro di Svezia e Norvegia. Dopo i ministri, S. M. il Re ha ricevuto il visconte di Grouchy, secondo segretario della legazione di Francia, che in assenza del titolare della legazione sostiene provvisoriamente le veci di incaricato di affari.

I diplomatici si sono quindi recati a porgere i loro ossequii alle LL. AA. RR. il principe e la principessa Margherita.

Poco prima di mezzodì i ricevimenti erano finiti.

Siamo curiosi di sapere come anderà a finire la faccenda dell'*Orénoque*. Il governo francese trasmise al comandante di quella nave l'ordine di recarsi domani mattina a complimentare prima Sua Maestà al Quirinale, e quindi Sua Santità al Vaticano.

Il comandante ha chiesto nuovamente l'autorizzazione di allontanarsi dalle acque di Civitavecchia.

Ci sembra uno strano modo di ubbidire agli ordini di un governo.

Ci si assicura che il signor Castelar abbia fatto nuovi passi presso alcune potenze, per affrettare il riconoscimento del suo governo prima della riapertura delle Cortes.

Un comitato triestino ha mandata una lettera al sindaco di Genova per attestare la parte presa da Trieste al lutto dei Liguri e di tutti gli Italiani per la morte del generale Nino Bixio.

Le esequie del colonnello Ernesto De la Haye sono state celebrate quest'oggi dopo mezzodì nella chiesa di San Marcello. Alla cerimonia assistevano S. A. R. il principe Umberto in divisa di generale, S. E. il generale Menabrea, il generale De Sonnaz, il generale Cosenz, altri generali ed ufficiali di ogni grado e di ogni arma, tutti i componenti delle legazioni estere accreditate presso il governo italiano, i senatori Gadda e Vitelleschi, i deputati Biancheri e Massari, parecchie signore, il signor Fournier, il signor Di Corcelles, ambasciatore francese presso la Santa Sede, altri ragguardevoli personaggi e molti soci del *club* della caccia. Fuori della chiesa era un battaglione di truppa colla bandiera, che rendeva gli onori.

La salma dell'estinto sarà trasportata in Francia.

I ministri Minghetti e Visconti-Venosta sono aspettati a Roma questa sera.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 30. — Questa notte scoppiava, per causa finora ignota, un incendio nel magazzino del petrolio. Sinora i danni sono calcolati a 140 mila lire. Il fuoco continua, sebbene circoscritto mercè il valevole aiuto delle autorità civili e militari. Il corpo dei pompieri e la truppa si sono molto distinti.

Versailles, 30. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il ministro della guerra presenta un progetto per ammettere in modo definitivo nell'esercito i principi d'Orléans, i quali vi erano ammessi finora a titolo provvisorio.

Approvansi diversi articoli del progetto relativo alle nuove imposte.

Ricard domanda di interpellare il ministero sul regime della stampa nei dipartimenti sottoposti allo stato d'assedio.

LA BORSA

31 dicembre.

La tanto temuta liquidazione va a vele gonfie — sia ringraziato il cielo — e i pochi affari fatti nel mese.

La Borsa oggi era un po' più animata di ieri — e v'era maggior fermezza.

La Rendita fece 72 15-17-20-22 f. g. 71 80-82 contanti.

Le Generali, con buona quantità di affari, a 467 25-467 contanti — 465 — 466 — 466 50 — 467 50 f. g.

Le Italo sempre animate e con molti affari — più di ieri — a 326 50 — 327 contanti, in fin di Borsa fecero fino 332 — restando ricercatissime senza venditori a quel prezzo.

Fondiarie, offerte a 160 avean danaro a 150.
Banca Nazionale 2190 nominali.
Blount 71 50 danaro.
Rothschild 70 25 danaro.
Gas 454 lettera cont.
Banca Romana 1935 lettera cont.
Francia 114 20.
Londra 28 97.
Oro 23 16.
I riporti per la Rendita da 35 a 45 cent.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Anno V. LA LIBERTÀ Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'Andalusa, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di Scettri e Corone, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

Anno V

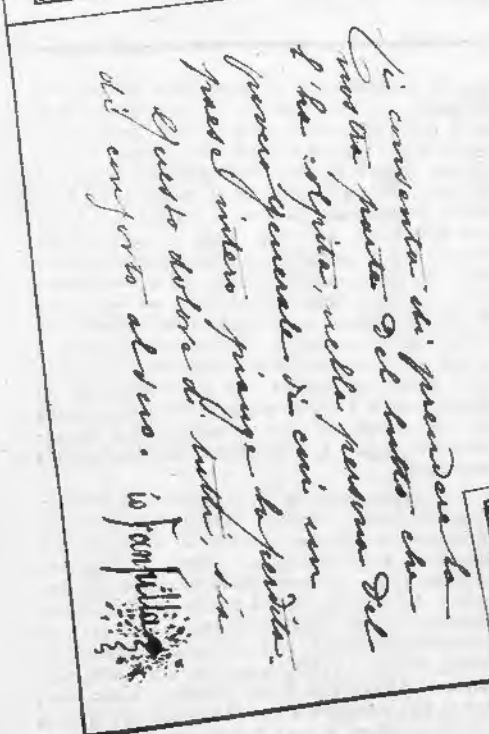
Prezzi d'associazione: [illegible]

Num. 1

Direzione e Amministrazione: [illegible]

FANFULLA

Fuori di Roma Cent. 10 — ROMA Venerdì 2 Gennaio 1874 — Fuori di Roma Cent. 10

LE CARTOLINE POSTALI

CHE FURBI!

Dite quel che volete dei clericali, ma non negatemi che siano furbi.

Se me lo negaste, mi offenderei; potrei, anzi, prendere la cosa per una smentita ingiuriosa, e inviarvi i padrini.

Sono furbi, via!

E specialmente i clericali di Francia.

Giudicatene voi stessi. I poveri infelici sentono vivamente il bisogno di una guerra fra il loro paese e l'Italia; e studiano tutti i mezzi per renderla possibile, precisamente perchè — in generale — sono sacerdoti di un Dio di pace.

Ed è appunto la scelta dei mezzi messi in gioco, che rivela la furberia loro.

Ne hanno usati tanti, da tre anni in qua, ch'io mi troverei impicciato a compilarne un elenco esatto. Vi parlerò, dunque, solo dell'ultimo a cui si sono appigliati.

È stupendo!

I fogli francesi della santa causa pubblicano tutti la notizia che l'Italia e la Prussia si preparano a fare la guerra alla Francia.

Le ostilità scoppieranno a primavera — quando sbucciano i fiori nei prati e i bitorsoli sui nasi de'beoni.

Noi Italo-Prussiani vogliamo distruggere la Francia, farla cioè in pezzi, e crearvi sei o sette piccoli Stati con un Hohenzollern, o un Savoja per ciascuno, come re e duca.

Noi ci prepariamo con febbrile ardore — è cosa intesa.

E i fedeli lettori dell'*Univers*, del *Monde*, della *Décentralisation*, della *Sémaine Religieuse* credono a tutto ciò, come credono nella paglia sulla quale Vittorio Emanuele obbliga a giacere Pio IX.

Furboni tutti! Furbo chi mesce, e più furbe chi beve.

Dunque resta inteso che noi ci prepariamo alla guerra.

Eh perchè no? Infatti gli è per prepararci a dividere la Francia in pezzi che il ministro Saint-Bon propone di vendere un terzo della flotta.

Gli è per prepararci alla guerra che il generale Ricotti ha sconvolto tutto l'esercito e revoca al quindici del mese ciò che ha ordinato il primo.

Furboni! Furboni! Furboni!

Tom.° Cassella

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

(1858) I cavalieri del Faraone. — La bottega del parrucchiere Guglielmo. — La *Fossa dei leoni*, con Luigi Pezzana *Daniele*. — Torino: la bandiera tricolore: la guardia nazionale e il caffè di Parigi. — La Società di San Vincenzo de' Paoli impresaria del teatro italiano a Bologna. — Il caratterista dei *paolotti*. — L'ultimo cardinal-legato. — Un monsignore poco pulito. — La Robotti e il suo caffè. — Gaetano Vestri e i suoi suggeritori. — Luigi Pezzana tribuno a Roma nel 1850.

A Bologna si giocava come ovunque si trovino due uomini e un mazzo di carte; e si giuoca ancora.

Bisogna convenire però che negli ultimi anni della occupazione austriaca la febbre delle carte vi aveva preso vaste proporzioni, specialmente nella gioventù, a cui l'uggia del governo pretino e le prostrate sorti del paese toglievano lena e modo di esercitare nobilmente l'attività individuale.

Aggiungete a questa condizione di cose tre o quattro elegantissimi messeri, re della moda, cavalieri del Faraone, che s'erano fatti apostoli della fede nei *paroli*, nei *quartetti* e nelle *martingalle*, riserbando alla maggioranza dei neofiti la gloria ... parte di martiri.

L'eleganza dei loro modi era un po' di dubbia lega, come il buon gusto dei loro abiti, e la verginità delle carte che tenevano in mano; ma, nondimeno, i giovanetti di ricche famiglie, cittadine o patrizie, li avevano per oracoli, e se ne rimettevano a loro sul taglio dei pantaloni, sul nodo della cravatta e sulla scelta del cavallo da sella.

★

Il sole, che per questi signori si alzava alle due dopo il mezzodì, li trovava radunati quasi tutti nella bottega del parrucchiere Guglielmo, la quale, al pari di quelle dell'antica Atene, era il ritrovo della chiacchiera elegante e della maldicenza profumata.

Il Guglielmo, bel pezzo d'uomo con la barba e la chioma leonine, era fiero di mansuefare tra le pomate e i saponi tanta copia di belve.

Voi sdrucciolate a credere che il *barbiere di Gheldria*, come lo chiamavano i buoni patroniani, facesse la barba o tagliasse i capegli? Ei se ne guardava bene: — anzi, accadde una volta che un buon galantuomo, credo fosse un notaio, illuso dal catino dorato che stava per insegna alla bottega, entrò e, distendendosi beatamente su di una poltrona girante, invitò il Guglielmo a sbarbificarlo.

Il barbiere di Gheldria, che appena una volta all'anno si degnava passare il ferro rovente nei capegli de' suoi leoni, guardò il notaio con più indignazione che sorpresa. Poscia, chiamato uno dei *giovani* (che era un vecchio), gli designò coll'indice steso il notaio, facendogli un cenno misterioso coll'occhio, quasi a dirgli che lo servisse come meritava.

Che faceva dunque il Guglielmo? Presiedeva le discussioni, gettando ... a quando a quando un frizzo che il Burchiello avrebbe accettato per suo.

Del resto, a parte i notai, poco di barba e meno di capegli in quella bottega. Maldicenza sfrenata, giochetto di mattina, dominò, dama, e un po' di bassetta in giro: e, sopratutto, un andirivieni di strozzini e di sensali di cavalli.

Qualcuno spingeva il bizzarro affetto pel Guglielmo sino a farsi servire da pranzo nella bottega; cosa che oggi non si vorrà credere dagli stomachi bene educati.

★

Deserti di gioventù mascolina i ricevimenti delle grandi case, e le conversazioni della grossa borghesia, non restavano al gentil sesso che gli omaggi di persone rispettabili, ma panciute, e col cranio liscio come una palla da bigliardo.

★

Tutta la *jeunesse dorée* si riversava, fino a giorno fatto, nelle stanze segrete dei caffè, non ancora levati a dignità di circoli; e lì, tra nugoli compatti di fumo e animate discussioni di scuderia, si allestiva il tappeto verde. La dea Fortuna, che dipingono cieca, pare che lì per lì si alzasse di tanto la benda da vederci almeno da un occhio; però che gli apostoli surricordati vincessero sempre, e sembrasse poi chiaro che lo facevano apposta.

Dato l'allarme, i martiri strillarono, e qualcuno fra i pertinaci beniamini della fortuna pigliò magnanimamente la via dell'esiglio.

★

Questo episodio della vita bolognese d'allora, ben diversa — se piace a Dio — dalla civile operosità di oggi, parvemi, ed era veramente, soggetto ad una commedia coraggiosa.

La Fossa dei Leoni, commedia in cinque atti e in versi martelliani, mi fu, prima che scritta, impegnata dal Pezzana, per recitarsi nell'autunno 1858 al teatro Gerbino in Torino.

Il Pezzana, ch'era il Daniele vero e proprio della fossa ch'io gli avea preparata, mi chiamava a Torino, ed io mi struggeva di contentarlo. Quando Dio e le mie tasche lo vollero, il viaggio fu fermato.

Non vi dirò le difficoltà del passaporto pel libero Piemonte; fu mestieri che il mio curato, levita rubicondo ed obeso, attestasse alla polizia che la mia missione si riferiva al teatro, oggetto di sprezzante tolleranza per parte del governo papale.

Mi accompagnò un carissimo amico, il Bignami, avido al pari di me di vedere la bandiera tricolore e..... sissignori, la guardia nazionale, che a quei tempi era ancora in credito.

★

Che delizioso mese quel novembre a Torino! Vi conobbi Prati, Teobaldo Ciconi, lo scultore romano Martinori, Marcello, Brosovich, e molti altri che trovavo tutte le sere, dopo il teatro, al caffè di Parigi.

Fra questi ricordo un baritono, che noi chiamavamo *Pondo* perchè, disputandosi circa il nome vero del berretto del Doge, egli affermò ingenuamente che si chiamava *pondo*, e citava, in appoggio, l'*insoffribil pondo* del Doge nei *Due Foscari*.

Il Pezzana, appena mi vide, m'introdusse dolcemente nelle tasche del paletot un rotolo di scudi ch'io ricordo con piacere: e altrettanto fece il Pieri, che dopo il buon esito della commedia, ne imprendeva la recita egli pure al teatro Alfieri.

Chi più felice di me? Con le tasche piene di scudi, con un *cavourino* in bocca, a ventiquattro anni, io passeggiava per i portici di Po molto soddisfatto della politica del conte di Cavour.

(Il seguito a domani.)

G. Costetti.

COM'È FINITO.

Per me direi che non è finito male — malgrado che l'Italia sia passata in terza fila, che è pur un modo d'andar avanti. Per l'addietro, nella lista dei *governi empi e persecutori* della Chiesa, della religione ecc., l'Italia era sempre messa al primo posto, *sedie riservate*.

Era una cosa un po' monotona, ma il cerimoniale clericale non poteva transigere.

Da poco in qua, invece, s'è mutato, *more indiano*, cioè senza farne le viste, il cerimoniale, e quando occorre di far sfilare i *governi persecutori*, si pongono in prima fila la Germania o la Prussia, secondo le simpatie geografiche del vescovo del giornale, poi la Svizzera: il governo *piemontese* dell'Italia non viene che terzo, e quasi come riempitivo; o lo si lascia addirittura da banda.

Noto questo progresso, senza voler far torto al patriottismo degli organi o delle voci clericali nostrane; costoro, da buoni cristiani, nelle loro giaculatorie consacrano sempre le primizie delle loro impertinenze all'Italia: ci sono nati!

Quanto al rimanente, i nostri onorevoli si son fatti pregare un po', ma sono arrivati ed hanno lavorato come se fossero in fin di giugno. Hanno persino votati i bilanci; è un lieto segno del tempo.

Non vi fu che un discorso estero di Miceli, qualche tentativo infruttuoso di interpellanza e nessuna minaccia di *battaglia imminente*.

Le condizioni della salute pubblica in Monte Citorio non furono mai così buone — malgrado un po' di raucedine e il timore di qualche attacco d'artrite nelle articolazioni della Destra: ma il tempo asciutto e il riposo del Natale faranno cessare questi sintomi, e toglieranno ogni apprensione.

Relativamente alla pubblica sicurezza abbiamo avuto i soliti furti nella fabbrica d'idee della *Riforma* della *Sinistra*; ma sono le piccole miserie della vita, alle quali convien rassegnarsi.

E la *Riforma* stessa vi si è rassegnata.

Per compenso è scomparso il periodico *famigerato capo banda* che una o due volte il mese il defunto ministro Lanza faceva arrestare nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale*.

Se dobbiamo piangere la perdita di molti illustri cittadini, debbiamo allietarci che le Commissioni sanitarie abbiano lasciato morire *l'ultimo caso* a Napoli — ove non si ebbero più che dei casi di *capitoni* e di *mostaccioli* sporadici.

La *Riforma* non è ancora stata chiamata al potere, quantunque si senta chiamata da tanto tempo, ma l'*Opinione* è ingrandita e, dicono, migliorata.

Così una mano lava l'altra, e tutte due vi lasciano col buon capo d'anno.

Silvius

CRONACA POLITICA

Interno. — Lego in un fascio tutte le bontà possibili, e ve le mando, cari lettori, sotto forma di augurio. Scegliete: quel che rimane servirà per me.

Alla Nonna poi un augurio tutto speciale: ch'ella trovi dei lettori capaci di stiracchiare l'attenzione sui diciotto colonnoni del suo nuovo formato.

Sia detto senz'offesa. Questa mattina, vedendola, mi tornò alla memoria quella favola d'Esopo, dove si parla d'un bue e d'una rana. Ma non è il caso di far attenzione allo scoppio che non verrà.

A ogni modo, chi ben principia è alla metà dell'opera.

Dee averlo detto fra sè e sè anche la rana aspirando il vento per gonfiarsi.

★★ L'*Orénoque*... N'ha parlato ieri *Fanfulla*, e contemporaneamente a *Fanfulla* ne parlava anche monsignore della *Voce*.

Naturalmente egli trova la presenza di quella fregata nelle acque di Civitavecchia opportunissima, sotto tutti gli aspetti. Le opinioni sono libere, tanto più che in generale servono proprio a nulla. Io la mia l'ho già detta, e non ne cambio sillaba. Vada o rimanga, l'*Orénoque* non giungerà mai a scaldarmi il fegato. Buona permanenza! buon viaggio! un augurio per ogni evento. Si può essere più buoni di così?..

★★ Voliamo col pensiero fino all'infausta baia d'Atchin. È il *Commercio* di Genova che vi ci chiama a constatare dolorosamente la morte di Nino Bixio.

L'ultimo filo della speranza è oramai rotto. Il Cincinnato degli Oceani è proprio morto il giorno 16 dicembre a bordo del suo *Maddaloni*, che è dire sulla breccia dell'Oriente riaperto all'operosità nazionale.

In testamento lasciò il comando della sua nave al suo secondo, il signor Bozzoni. Dopo Magellano, Pigafetta: non ho l'onore di conoscere il nuovo comandante, ma la fiducia di Bixio ne fa un degno continuatore delle tradizioni del grande marinaio vicentino.

E la salma?

Il diario genovese tace. Ahimè! il genere della morte fa perdere ogni speranza.

L'anfitrite orientale l'ha certo ravvolto, sindone immensa, in un oceano, ponendolo a dormire in un letto di perle e di coralli.

Il *Maddaloni* ritornerà in Europa: il contratto coll'Olanda fu rescisso.

Era dunque un presentimento il mio, quando, alle prime notizie di quel contratto, ne dolorai come d'una sventura!

★★ È vero che il ministro Saint-Bon vada mulinando l'abolizione del collegio di marina di Napoli?

---

97 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E in questo punto Spartaco udì nell'interno della tenda sollevarsi cinque gridi di pietà e di terrore, e un rovesciarsi di sgabelli e un tramestio di gente accorrente ad un dato punto, e un misto di voci esclamanti ad un tempo:

— Oh che hai tu fatto?!..

— Oh povero Semplicìano!...

— Oh anima veramente romana!...

— Soccorriamolo!...

— Aiuto!... aiuto!...

— Sollevalo da quella parte.

— Adagialo qui!...

In un baleno Spartaco girò attorno alla tenda, e si presentò sull'ingresso di essa, ove, attratti dalle grida, accalcavansi i gladiatori componenti il piccolo corpo posto a guardia dei prigionieri in una tenda vicina.

— Lasciatemi il varco — gridò il Trace.

E i gladiatori, ritraendosi rispettosi, lasciarono libero il passo al loro duce, agli occhi del quale si offerse il miserando spettacolo del vecchio Semplicìano adagiato sopra un mucchio di paglia, sostenuto e contornato dagli altri cinque littori, colla bianca tunica lacera e insanguinata dalla profonda ferita che esso erasi fatta sotto la sinistra mammella, proprio in quel momento. Uno dei littori avea raccolto da terra e teneva in mano il sottile ed affilato pugnaletto (*pugiunculus*) che Semplicìano con salda mano fino all'elsa erasi immerso nel petto.

Il sangue scorreva a fiotti intermittenti dalla ferita, e sul volto abbronzito e severo, calmo ed imperterrito del vecchio littore stendeasi rapidamente il pallore della morte, ma non una contrazione, non un moto rivelava pentimento o dolore.

— Che hai tu fatto mai, o fortissimo vecchio? — domandò al morente, con voce tremula per la commozione Spartaco, dopo aver contemplato alquanto con reverente ammirazione la scena che gli stava dinanzi agli occhi. — Perchè non mi chiedesti di essere esonerato dal precedermi coi fasci se tanto t'incresceva?... I forti intendono i forti, ed io ti avrei compreso, e ti avrei....

— Ma gli schiavi non possono intendere i liberi — disse con voce grave, e che sempre più si andava indebolendo, il moribondo.

Spartaco crollò il capo sorridendo amaramente a quelle parole, e disse con voce piena di compassione:

— Oh anima nata grande e fatta piccola dall'orgogliosa e pregiudicata tua educazione... E chi ha stabilito sulla terra due razze diverse di uomini, distinguendoli in schiavi e in liberi?... O prima della conquista della Tracia non era come te io pure libero, e come dianzi era io, non divenisti tu schiavo dopo la battaglia di Aquino?...

— Barbaro... che non sei essere degl'Iddii immortali... riserbato ai Romani il dominio di tutte le genti... non funestare la mia agonia... con la tua presenza...

E qui Semplicìano, con ambo le mani allontanando da sè i suoi compagni che, con lembi strappati alle loro tuniche, cercavano bendargli la ferita:

— È inutile — disse con voce interrotta dal rantolo della morte — il colpo... fu preciso... e se non lo fosse stato... domani lo rinnoverei... più gagliardo... Il littore romano... che precedette Mario e Silla... non contaminerà... i suoi fasci... precedendo un gladiatore... è inutile... è inu.....

E cadde col capo all'indietro e spirò.

— Oh il vecchio stupido! — esclamò a mezza voce un gladiatore.

— Vecchio venerando! — rispose con voce severa Spartaco, il cui volto era divenuto pallido, serio e meditabondo. — Uomo grande che potrebbe averci provato con questa sua morte come un popolo che ha di siffatti cittadini abbia davvero diritto al dominio del mondo!

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

SPARTACO SCONFIGGE UN ALTRO PRETORE E VINCE GRAVI TENTAZIONI.

A Roma nel frattempo, quantunque l'orgoglio dei vincitori dell'Africa e dell'Asia, e le preoccupazioni delle guerre sertoriana e mitridatica — più serie assai che non la guerra spartacia — non lo consentissero, si cominciava pur tuttavia ad essere un poco attoniti e un poco atterriti dalla piega che avean prese le cose nella Campania dopo la rotta toccata dal pretore Publio Varinio presso Aquino. Cinquantamila gladiatori in armi, sotto gli ordini di un uomo di cui tutti ormai confessavano con rossore l'audacia, il valore e fino ad un certo punto anche l'abilità; cinquantamila gladiatori in armi padroni assoluti della provincia campana, nella quale — toltene alcune poche e munitissime città — ogni idea di potere romano, ogni vestigio di autorità era ormai stato cancellato; ciquantamila gladiatori in armi che seriamente minacciavano il Sannio ed il Lazio, val quanto dire gli antemurali di Roma, erano divenuti pericolo abbastanza grave per non essere più oltre considerato con soverchia leggierezza e combattuto con biasimevole noncuranza.

Nei comizi adunque di quell'anno, in sostituzione del pretore Publio Varinio, la provincia di Sicilia, e con essa la cura di sconfiggere i gladiatori e di soffocarne l'ormai obbrobriosa sommossa, fu, per voto quasi unanime del popolo e del Senato, affidata a Caio Anfidio Oreste, patrizio in sui quarantacinque, nelle cose di guerra espertissimo, stato più anni tribuno militare, tre anni questore, e già una volta, durante la dittatura di Silla, pretore; uomo che, per il suo coraggio e per la sagacia sua, grande opinione godeva e gran favore, tanto presso la plebe quanto in Senato.

(Continua)

Questa voce s'è costantemente riprodotta a ogni trapasso di mani del portafoglio della marina e sempre i fatti le hanno data una smentita. Uhm!

Non so che gusto ci trovino i giornalisti a presentare nel Capo d'anno ai loro lettori un ministro con questa razza di strenne fra le mani.

Questo si chiama dar addosso a un galantuomo in effigie, e abusare d'un'ombra di somiglianza per gridare: dàlli! dàlli! e sguinzagliargli le serbe alle calcagna.

Estero. — È calata.

Parlo della commissione dei Trenta, che finalmente lasciò le altitudini dei principii generali, dove gli argomenti si perdono nel vuoto, senza mai potersi incontrare, e venne, come si suol dire, ai ferri corti.

Il suffragio universale ne uscirà quasi intatto: l'ho detto anche ieri. Ma le franchigie municipali, ahimè! quante mutilazioni!

La stampa n'avrà anch'essa la sua parte: ciò mi fa supporre che nemmeno il buon senso potrà uscirne immune.

Intanto l'opinione pubblica va preparando le sue proteste. È già annunziato un comizio di librai; e i maires creati sotto il regime del settembre, non potendo far altro, si dimetteranno in massa.

E il governo? E l'assemblea che cosa faranno? Quanto al primo se ne laverà, come al solito, le mani, rimettendosene alla seconda. Questa, a sua volta, appena votati i bilanci, prenderà le sue vacanze, e arrivederci da qui a sei mesi.

I Francesi hanno un proverbio che, tradotto, suona: chi ha tempo non ha debito.

Sarà per il governo il caso di trincerarsi dietro questa massima sapiente.... al di là dell'Alpi. Al di qua corre un altro proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo.

** I fogli inglesi vanno studiando la situazione per la imminente riapertura delle Camere. Come sta il ministero Gladstone?

Ahi! Le elezioni complementari avvenute nell'annata hanno portato un rinforzo considerevole ai conservatori, e fra gli stessi liberali è penetrato un senso indefinibile di stanchezza. Gladstone li fece correre assai: sentono adesso che un po' di riposo ne rinfrancherebbe le forze per la marcia dell'indomane.

Ma non tutti lo sentono, e questo è il guaio: c'ha tra i liberali una frazione che vorrebbe tirar oltre, e vi si proverà, e trovandosi così divisa dal suo vero centro correrà tutti i pericoli di que' soldati impazienti, che si mettono per proprio conto a far l'avanguardia, incappando nella prima imboscata. Tutto sommato, la situazione del gabinetto è anzichenò precaria. È vero d'altronde che gli elementi d'un gabinetto nuovo mancano al partito conservatore. Lo si è veduto anche l'anno passato quando il signor Disraeli, chiamato a costituirne uno, dovette rinunciare all'impresa, consigliando alla regina di rimettersene di nuovo a Gladstone.

Le sono cose che in Italia non accadranno mai. Venga una crisi, e vedrete Bacone farsi innanzi, con dodici mute di ministri in un colpo.

** In mancanza d'una vittoria, anche l'aver evitata un'onta è una gloria. Ed è appunto questa gloria di second'ordine che spetta al generale Moriones. Diamogliela senz'altro: co' suoi dodicimila soldati chiuso in un cerchio di ferro, se non si fosse buttato al mare avrebbe dovuto arrendersi e capitolare in aperta campagna, caso previsto dal codice militare francese, come sa benissimo il prigioniero dell'isola di Santa Margherita.

Vuolsi che, riordinato e rinforzato l'esercito, Moriones tornerà quanto prima alla riscossa. Ma se i Cartagenesi non si risolvono a cedere dove prenderà egli i rinforzi? I seicentomila uomini promessi da Castelar non si decidono a venire, e i Maccabei non se ne vanno!

A proposito di Maccabei. Nei giornali di Napoli ho trovati designati per nome tre ufficiali, due borbonici ed uno pontificio, caduti pur ora sotto la bandiera di Don Carlos, uno morto e gli altri feriti.

O che non avevano una patria per morire per essa?...

** S'è detto ne' fogli di Vienna che il governo ottomano aveva denunciato in via sommaria tutti i trattati commerciali conchiusi man mano colle varie potenze.

Sarebbe stato un passo ardito anzichè no, e prima di metterlo in conto a que' buoni Turchi ho voluto aspettare. Ciò mi ha giovato. Vedo infatti i giornali più autorevoli di Berlino che rimettono la cose ne' suoi termini giusti, lasciando alla Porta la sola intenzione di rivederli. — In tal caso, a rivederli!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30 dicembre. — Castelar e Salmeron ebbero insieme una conferenza per tentare di mettersi d'accordo, ma ne risultò invece una rottura definitiva.

Il governo decise di presentarsi alle Cortes come è presentemente costituito.

Si calcola che le perdite cagionate dalla sola insurrezione cantonale ascendano ad oltre 200 milioni di reali.

Le esazioni dei carlisti nella sola Navarra oltrepassano i 20 milioni.

Berlino, 31. — La convocazione del Reichstag avrà luogo probabilmente il 12 febbraio.

Vienna, 31. — Il conte Paar, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Papa, è partito per Roma.

LE STRENNE

Oggi voi tutti, o bimbi d'Italia — vi chiamiate o no Balilla — vi occupate delle strenne.

Non tutti ne avrete, poverini, ma, alla vostra età, la festa del vicino è festa comune, e la vista di una bella vetrina vi consola, quasi come un bel regalo.

Scommetto però che, nel vostro cervellino di bimbi, vi siete domandati perchè si dànno le strenne a capo d'anno: nel caso che la mamma non sapesse dirvelo, ve lo dirò io.

L'uso delle strenne è vecchio, ed è nato precisamente con Roma.

Tazio, re dei Sabini, a tempi di Romolo, il primo di gennaio di non saprei quale anno del suo regno, si vide offrire dei rami tagliati in un boschetto consacrato alla Dea Forza, che in latino chiamavano *Strenua*. Questa offerta, fatta al vecchio Tazio in segno di pace fra i Sabini e i Romani rapitori delle loro donne, fu presa da lui come lieto augurio.

Negli anni successivi l'offerta si rinnovò: i rami del bosco della Dea Strenua si chiamarono *Strenæ*: l'uso dai Sabini passò presso i Romani: i doni cambiarono, e da rami d'albero, diventarono datteri, fichi secchi e miele — poi oggetti più ricchi.

A Roma ben presto si offerirono strenne ai magistrati, ai sacerdoti, ai tribuni, ai consoli, agli imperatori.

I Greci presero l'uso dai Romani, e in breve tutto il mondo civile di quel tempo lo imitò.

I vescovi e i padri della Chiesa condannarono l'offerta delle strenne, i Concili la proibirono — ma l'uso la vinse — e i regali di natale e di capo d'anno rimasero nel mondo cristiano, come in quello pagano.

Anzi ho qui davanti una bolla pontificia, che reclama quei doni.

È in latino, e l'originale della stessa si conserva ad Acquapendente, nell'archivio comunale.

Eccovene la traduzione:

« ALESSANDRO P. P. VI ai diletti figlioli, salute e apostolica benedizione.

« Siccome nella prossima festa della Natività del Signore sta per giungere qui una grande comitiva di gentiluomini da Ferrara, per condurre la nostra diletta figlia in Cristo, la nobil donna Lucrezia de-Borgia, duchessa, presso il diletto figlio nobile uomo Alfonso, primogenito ducale di Ferrara, di lei consorte;

« E per ciò, per onorare la detta comitiva, ed anche per i doni e le spese che per i nostri venerabili fratelli cardinali di Santa Romana Chiesa sono consueti in detta festa, vogliamo e vi mandiamo acciò con ogni possibile diligenza facciate costì ricercare e radunare cacciagione, e non solo gli uccelli e la selvaggina che avrete presa mandiate a Noi, ma ancora capponi, polli e galline *(sed etiam cappones, pullos et gallinas in qua majore poteritis copia)*, in quella quantità che potrete maggiore, facendo in guisa che siano qui nella festa della Natività del Signore predetto, affinchè Noi, della sollecitudine e diligenza vostra, possiamo commendarvi.

« Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello piscatorio, il VII giorno di dicembre dell'anno del Signore 1501, del pontificato nostro anno X. »

E con questo,

Buon capo d'anno.

E. Caro

Palcoscenico e Platea

« Ill.mo signor cav. Morosini, direttore delle Poste di Roma.

« Mi faccia il piacere, egregio signore, di dar passo a un pacco di cartoline, che le raccomando in nome di *Fanfulla*. Negli anni scorsi i suoi auguri di capo d'anno si limitavano a quella classe, egregia sì, ma spesso noiosa, degli uomini politici. Quest'anno invece le cartoline postali aprono nuovi orizzonti. Le raccomando perciò il mio pacco, e si conservi alla patria e al comm. Barbavara. »

***

Ecco qui l'elenco delle mie cartoline:

Una alla signora Giacinta Pezzana Gualtieri, ch'è in America, e le ho detto di tornare. A conti fatti, pur di sentirla recitare, le passo la repubblica, lo spiritismo e anche il signor Gigi... il buon signor Gigi.

Una alla signora Virginia Marini. « Signora Virginia, tenga duro, ora che c'è. Ora ella si trova in quel periodo felice, nel quale l'arte non ha più segreti per l'artista; e voce e figura rispondono a meraviglia alle sue intenzioni... e anche a quelle del signor Giambattista, suo degno consorte. »

Una alla signora Adelaide Tessero. L'ho qui sotto gli occhi tanto carina, così piena di distinzione, di buona volontà, di talento... Signora Adelaide, il resto profittando della vicinanza glielo dirò a voce.

Una alla signorina Annetta... Campi mille anni, sempre tanto simpatica a tutti i pubblici ai quali si presenta. E la si rammenta che a Roma c'è tutto un pubblico che la vuole riapplaudire.

Una alla signorina Pia Marchi. Qui non ci si dimentica di nessuno. Lei ha dato all'arte tutto ciò che le doveva dare: ora si decida a dare al mondo il resto. Pigli marito e finiamola! Gliel'auguro bello, ricco e colmo di doti.

***

A tutte le prime attrici giovani (ingenue o figlie disobbedienti) salute, promozioni e piccini maschi.

Di molte ho perduto la traccia: ricordo però la signorina Tessero, le signore Giagnoni-Aiudi, Baccomini, Zoppetti, benedette figliole... Le altre le lascio nella penna e nel mio cuore!

***

Ho mandato una cartolina
A Tommaso Salvini, e un'altra
A Ernesto Rossi.

Belle glorie del passato, utili fuori del paese all'arte italiana... bandiera vecchia, onor di capitano!

Una a Bellotti-Bon, augurandogli un anno meno cattivo di quello che è morto, primi attori forti di gola e commedie di autori celebri, che non si facciano fischiare.

Una ad Alamanno Morelli, e ci ho scritto su: La guardia muore, ma non s'arrende.

Una a Cesare Rossi..... quattrini, gloria e buon naso.

***

E gli altri, gli altri!

Aspettate. Gigi Monti, Privato, Bassi, Adamo Alberti, e poi...

Ancora degli altri. Ma, signor Morosini, la le vedrà lei, e io mi raccomando, perchè non vorrei passare per screanzato con nessuno, e meno di tutto con questi figlioli dell'arte in generale così permalosi!

Buon capo.....comico a tutti!

Spleen

Riceviamo un elegante volume che contiene delle litografie artisticamente disegnate e degli scritti di Prati, Giraud, Savini, D'Arcais, ecc. È la *Strenna* del *Don Pirloncino*, di cui non indichiamo il prezzo perchè lo ignoriamo — ma che avrà in ogni modo un esito sicuro, perchè è una pubblicazione di circostanza indovinata.

ROMA

1° gennaio.

È la quarta volta che io scrivo questa data.

Prima che qualche buon amico lo dica, dirò da me francamente che in tre anni, a un pochino per giorno, ci deve essere stato il tempo di annoiare tutta quella gran parte di genere umano che oramai non può fare a meno di leggere *Fanfulla*.

Io lo capisco benissimo... nessuno lo può anzi capire meglio di me, che qualche volta mi accorgo di essermi annoiato a scrivere, almeno altrettanto di quelli che mi leggono.

Ma ci vuol pazienza. — L'uomo è un animale d'abitudine — ha lasciato detto non so che saggio. Ed io confido tanto nella verità di questa sentenza, che sono arrivato a persuadere me stesso che, come io ho acquistata l'abitudine di scrivere tutti i giorni, il pubblico abbia acquistato quella di leggermi. Se ho sbagliato, tanto peggio per me.

***

Se un bel sole è di buon'augurio, il 1874 non poteva cominciare con auspici più fausti.

Intanto accettiamoli..... ed andiamo a goderci il sole e Roma della festa, tutta vestita in gala per fare onore al 1874.

Se incontrate fuori qualche ufficiale della guardia nazionale, non abbiate paura. La patria non corre pericolo, nè alcun oste scende minacciosa dalle alpi di fuor di porta del Popolo. L'ufficialità della guardia nazionale con quella dell'esercito è stata stamani alle 10 al ricevimento del Quirinale.

Non ve ne faccio la descrizione. Se foste proprio curiosi di saperne qualche cosa, non avete che a venire qui all'uffizio a comprare un numero del 1° gennaio 1873, e leggervelo con tutto comodo.

Tutto eguale preciso.

***

Cioè, tutto no: fra le uniformi del corpo diplomatico avreste stamattina cercato invano quella del povero colonnello De La Haye, che ha pur troppo fatto terminare il 1873 con un funerale.

Povero colonnello! lo conoscevo oramai da sei o sette anni e la notizia della sua morte, avuta arrivando a Roma, mi ha dolorosamente sorpreso. Tipo di gentiluomo perfetto, aveva insieme le qualità del soldato e del diplomatico. Mi ricordo di averlo incontrato nell'estate del 1872 alle grandi manovre. I Prussiani occupavano ancora gran parte della Francia, ed il *chiodo* tradizionale non doveva fare una bella impressione agli occhi del colonnello. Ma non ostante questa sensazione molto giustificata il colonnello De La Haye era in ogni piccola occasione di una cortesia squisita con i due ufficiali prussiani che assistevano alle manovre...

***

Ritorniamo in carreggiata. Ma non c'è che dire una cosa sola...

Buon anno.

Ugo

OFFERTE
per gli Asili nell'occasione del capo d'anno

(esenzione delle visite)

Senatore Achille Mauri, L. 2 — Principessa Mary Czernicheff, 2 — G. B. Pioda ministro svizzero, 2 — Luigi Pioda, 2 — Ugo Pesci, 2 — Emilio Parente, 10 — M. Hooker, 20 — Stefano Rossi, 2.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina ci sono stati al Quirinale i consueti ricevimenti in occasione del primo giorno dell'anno. Sono incominciati alle 10 precise, e sono terminati verso mezzogiorno.

S. M. il Re ha ricevuto le deputazioni dei grandi poteri dello Stato, ed i rappresentanti delle diverse autorità civili, giudiziarie, militari e municipali, ed ha rivolto a tutti parole cordiali.

Al presidente della Camera dei deputati, che esprimendo gli auguri della rappresentanza nazionale, ricordava quanta gratitudine gl'Italiani siano debitori al Re, la M. S. ha risposto contraccambiando gli auguri, e dichiarando che, come per lo passato, avrebbe continuato a promuovere la prosperità e la gloria della nostra patria.

Il Re si è congratulato con la Camera per l'alacrità con la quale si è occupata nello scorso mese della discussione dei bilanci.

Dopo l'udienza reale le deputazioni si sono successivamente, e con lo stesso ordine di precedenza, recate ad ossequiare le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Il comandante dell'*Orénoque* ha ricevuto l'ordine di astenersi dal venire ufficialmente a Roma sia al Quirinale, sia al Vaticano; così è stata sciolta la questione.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Au Bon Marché

NUOVO MAGAZZINO DI NOVITÀ

Tra Piazza Monte Citorio e Teatro Capranica

Roma — 107, Via Aquiro, 107 — Roma

Grande Assortimento di

LANE - SCIALLI - MANTELLETTI - VELLUTI SETA E VELLUTI DIVERSI

NB. La suddetta casa ricevette un esteso assortimento di seterie come segue:

Colorati — Gros glacé colorati alti 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 5 75 il metro — Gros rigati pesanti colori oscuri alti 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 5 il metro — Faille colorate alte 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 6 25 il metro — Faille colorate pesantissime alte 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 8 75 al metro — Gros glacé rigati alti 50 c. (due palmi) a L. 4 25 il metro.

Neri — Gros glacé alto 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 4 il metro — Faille alto 75 c. (tre palmi) a L. 7 il metro — Faille alta 100 c. (mezza canna) a L. 8 50 il metro — Id. altri generi neri come Satin Turq. Rasi, Gros de Suez, Gros de Tours, Satin, Gros d'Afrique, Gros Aider, Faille pesantissime.

Assortimento di colori chiari per Serate e Balli come pure Gaze di Savoia. 6778

Da Affittarsi

per il prossimo Gennaio diversi Appartamenti di 5 6 e 7 ambienti a modico prezzo in via Goito C, e Montebello A, Roma.

Dirigersi ivi, da Dono Celso e Comp. 6738

SPECIALITA' medicinali

DE BERNARDINI

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidori ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l' istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia. (2588)

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

6673

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13+

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze — Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l' azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all' ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Avviso Interessante

Il sottoscritto, successore del gran Magazzino di Calzoleria italiana e francese, di proprietà di LEONARDO TURINI, ***Firenze, via Rondinelli, n. 3***, è attualmente trasferito in *via de' Fossi, n. 10*.

Inoltre avvisa il rispettabile pubblico che si è rifornito di nuove calzature di *Parigi* della fabbrica F. Pinet, recentemente giuntegli in Firenze al nuovo Magazzino ai prezzi fissi finora praticati, ad eccezione dell'aumento dei pellami.

A tale effetto gli giova sperare di essere onorato da numeroso concorso.

Il successore **Alessandro Casalini.**

VÉRITABLE POMMADE

CONTRE LES PELLICULES

[illegible]

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Filliol e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

PREZZO: L. 3

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 5065

LINGUA INGLESE

Lezioni private e corso di conversazione in lingua inglese. Nuovo e facile metodo. Corrispondenza commerciale. Recapito: Ufficio Arte e Scienza, via d'Ara Coeli, n. 58, Roma.

Fontana Profumatrice Perpetua

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo, montato sopra metallo argentato o dorato, è il più bell'ornamento per le sale da ballo e festini, come pure, collocato in una sala da ricevere, vi aggiunge maggior brio ed incanto. Vi sono diversi modelli da L. 100 e più.

Presso l'inventore E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa. Premiato alle Esposizione di Vienna 1873.

20, via Tornabuoni, Firenze.

Giovannina Corbari

MAESTRA

di Canto e di Piano-forte

Recapito

Negozio di Musica sul Corso N. 263

ROMA 6777

POMMADE TANNIQUE ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

PREZZO: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Fillìol e Andoque*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. a Roma, F. Compaire, Corso, 396. — Si spedisce in provincia.

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'inturimento Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 13, e S. Ignazio, 57 A della della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 6368

TESORO BALSAMICO
de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOE-KLEINSIL

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 3. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4453.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

Milano - TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA già D. SALVI e C., Via Larga, 19

OGNI GIOVEDI
LA VARIETÀ

GIORNALE LETTERARIO E SCIENTIFICO

per tutta la famiglia, riccamente illustrato.

Col nuovo anno LA VARIETÀ si pubblicherà ogni giovedì.

Collaboratori: V. BERSEZIO, GIOVANNI CELORIA, E. DE AMICIS, F. DELL'ACQUA, C. DONATI, G. FALDELLA, S. FARINA, G. GIACOSA, P. LIOY, P. MANTEGAZZA, G. MILANI, G. SACCHETTI, F. VERDINOIS ed altri.

LA VARIETÀ terrà i suoi lettori informati del movimento intellettuale, letterario, artistico e scientifico d'Italia e fuori con apposite rassegne e raccogliendo le più importanti notizie della settimana.

Col primo numero di gennaio si darà principio al Romanzo tuttora inedito di **Giulio Verne**:

L'ISOLA MISTERIOSA

che vedrà la luce contemporaneamente in Italia ed in Francia. — Inoltre la Casa Editrice ha acquistato il diritto di pubblicare:

GLI ANIMALI DESCRITTI DA SÈ MEDESIMI

opera sconosciuta in Italia, a cui hanno collaborato: GIORGIO SAND, BALZAC, GUSTAVO DROZ, ALFREDO DE MUSSET, BENIAMINO FRANKLIN, CARLO NODIER, P. STAHL, GIULIO JANIN ed altri, e di cui ha fatto le illustrazioni il celebre artista GRANDVILLE.

Il successo della **Signorina Mimì in campagna**, libro per l'infanzia, ci ha consigliati di dare un altro lavoro del medesimo genere, tratto dalla stessa *Biblioteca della signorina Mimì* e che s'intitola:

LE BUONE IDEE DELLA SIGNORINA MIMÌ

Tutte queste opere saranno splendidamente illustrate **LA VARIETÀ** sarà pure attenta ad illustrare gli avvenimenti e le cose più importanti del nostro paese, e perciò si è assicurata la collaborazione dei migliori disegnatori ed incisori nostri.

Ogni numero, di pag. **16** a due colonne, contiene una sciarada a premio.

Ogni semestre formerà un'elegante Volume pel quale si darà *gratis* Frontispizio e Coperta.

PREZZO: Per un anno L. **10** — per un semestre L. **5.**

Un numero separato C. **20.**

Il primo numero uscirà Giovedì 1° gennaio 1874.

Dirigere commissioni e vaglia alla **Tipografia Editrice Lombarda già D. Salvi e C.**, Milano, Via larga, 19.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.

fregiato della Medaglia d' incoraggiamento dell' Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — *(V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6699

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.

(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)

Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.

Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(5047)

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento.* L. 4 il flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia **Manara**, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Caberlotto e C.**, via Gallina n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

Köllnische Zeitung.

Spener' sche Zeitung.

National Zeitung.

Norddeutsche Allgemeine Zeitung.

Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma via della Colonna, n. 22.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 2.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, [illegible]

AVVISI ED INSERZIONI presso [illegible] Roma, Via Colonna, n. [illegible] — [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 3 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Con l'anno nuovo, siamo alle solite: gli stessi uomini, le stesse cose, gli stessi discorsi.

Si nota una recrudescenza allarmante nel sistema delle mancie. Del resto, i soliti auguri, le solite visite, i soliti biglietti e le solite seccature.

***

Di nuovo non c'è che l'anno e le cartoline postali, nuovo mezzo di pubblicità affidato agli uffiziali di posta, ai porta-lettere ed ai portinai.

Per due soli soldi si ha la soddisfazione di far sapere i fatti dell'amico a un centinaio di persone, che si credono in debito di farli sapere ad un altro migliaio coi relativi concorrenti ed accrescimenti

« *Alla signora..... Ho aspettato ieri sera più di due ore. Perchè non venisti all'appuntamento?* »

Naturalmente il portinaio, dato parte della cartolina a tutto il vicinato, la porta innocentemente al marito della signora, e torna in porteria ridendo come un gobbo.

« *Al signor..... Grazie. Ho ricevuto il braccialetto. Ti dirò a voce se mi è piaciuto.* »

E la cartolina naturalmente capita in mano alla moglie, per cura dello stesso portinaio, previa lettura pubblica.

E in capo a una settimana, senza contare il finimondo che nasce da questo scambio di cartoline, la signora ha dodici amanti, e il signore è uno sprecone...

***

Mentre in realtà chi aspettava la signora all'appuntamento era una amica di educandato, e chi ringraziava del braccialetto era una figlioccia, una semplice figlioccia!

***

Bisognerà, oltre a guardarsi da codeste indiscrezioni, stare anche attenti contro le facezie da scolari e da provinciali, cui daranno luogo le cartoline.

***

Esempio:

Uno stupidino è innamorato d'una bella signora, che non conoscendolo, o conoscendolo troppo, non si degna di accorgersi delle occhiate di fuoco con cui tenta incenerirla tutte le volte che la incontra.

Prende una cartolina e scrive:

« Verrò, se saprai dirmi quando egli non sia in casa. Carlo. »

E la mette in posta.

Se il marito è un uomo di spirito capisce che certe cose non si scrivono a lettera - aperta.

— Ma se è un imbecille (molte belle signore, credendo che faccia comodo, hanno la debolezza di sposare un imbecille), se è un imbecille, dico, farà uno scandalo, ed ecco una povera donna compromessa.

Dunque, all'erta.

***

Altro esempio.

Arrivate a Roma, e ve ne andate all'albergo. Cenate, vi tuffate a letto, e alla mattina *ante lucem* vi mettete in giro per i vostri affari.

Tornato all'albergo all'ora di colazione, e viene in camera il padrone della locanda che con tutta gentilezza vi dice:

— Scusi tanto; ieri sera, per isbaglio, le hanno dato questa camera che era stata fissata per telegrafo da un signore... è arrivato stamattina...

— Pazienza, muterò camera...

— Ma... non ce n'è altra!... Sono dispiacente...

Insistete, pregate, v'arrabbiate — ma alla fine siete obbligato a pagare il conto, e a mutare locanda.

***

Nel secondo albergo vi succede la stessa scena — o una scena simile — e così magari in un terzo ricovero......

***

Causa di tutto un *amico* che, per farvi una celia, ha speso otto o dieci soldi, e vi ha messo alla posta, dirette al primo albergo ove vi sa disceso, quattro o cinque cartoline:

« Sapendo che deve venire a Roma, mi prendo la libertà di rammentarle quel vecchio conticino. — N., sarto. »

« Spero che non lascerà Roma, come al solito, senza passare dal negozio; intanto la prevengo che anche la sua signora ha ordinato roba che io non le posso mandare se non è pagata. — G., calzolaio. »

« *Vego a sapere che mano deto che e a Roma e vego a piegalo di pagharmi che è una bel porceria. — Suvo servo tapezziere.* »

« Caro Gigi, ti avviso che quel lurido Salomone ti cerca per la cambialina: regolati. — Alberto. »

***

Le cartoline hanno dato l'allarme al primo albergo — sono state mandate al secondo dalla segreteria, senza comunicarvele — dal secondo vi hanno seguito al terzo... e dappertutto vi hanno fatto cacciare.

***

Altro esempio — che chiamerò di vendetta.

Un briccone qualunque cui sono stati negati dei quattrini da un banchiere, gli manda cinque o sei cartoline con dei nomi inventati:

« Bada che il Banco di Napoli non ti rinnoverà più. »

« Mi duole doverle dire che se entro oggi non ho le 20,000 lire, sarò costretto a protestarle la cambiale. »

« Non ho l'uso di mettere avalli; si diriga a un altro. Non posso nemmeno prestarle la somma. »

In mezz'ora tutto il vicinato sa o crede sapere che il banchiere è imbarazzato nei suoi affari... più tardi si dice che ha deposto il bilancio... poi corre voce che è scappato. E ha un bel farsi vedere — certe notizie, anche se conosciute false, fanno sempre del danno.

***

Finalmente bisognerà stare in guardia contro tutti gli anonimi che si divertiranno a dar al prossimo di ladro, di spia, di venduto, perchè i portinai e gli impiegati postali lo leggano.

È una faccenda dei primi tempi, passati i quali gli impiegati postali avranno altro a fare che a leggere dei milioni di cartoline. Restano i portinai, e quelli leggeranno sempre!..... a meno che non siano illetterati. Sarà questa almeno una risorsa dell'analfabetismo.

***

Il MADALLONI.

È a Batavia, o in rotta per andarvi. Dopo alcune riparazioni riprenderà la via dell'Europa.

Intanto i caratisti vanno facendo a prova il loro generoso plebiscito per la famiglia di Nino Bixio. Ho registrati i primi sei nomi: giustizia vuole che tenga nota anche degli altri.

***

Al signor Raffaele Rubattino il posto d'onore. La sua parte tocca l'egregia somma di L. 9000.

Viene poi l'erede Pignone, 4000 lire.

Indi i signori Gruber, Vust Luigi, Balduino Giuseppe, Passano Luigi, Bianchi Giuseppe, generale Medici ed Eugenio Cantoni — tutti per 1000 lire a testa.

Quest'è la nota del *Commercio di Genova*.

Ne ho una mia, tutta mia, e comincia, grazie all'onorevole deputato L. Scillitani, di Foggia, che mi fa intermediario, per lettera, della sua cessione.

Come fare a non esaudirlo, anche a rischio d'inframmettersi nelle iniziative degli altri?

A buon conto prego la *Borsa* di Genova — che fu la promotrice — a non essere gelosa. Al postutto io non faccio che contribuire a rendere più fruttifero il suo appello.

***

Ecco la lettera dell'onorevole Scillitani:

Caro *Fanfulla*,

Metti pure il mio nome nell'elenco dei caratisti della nave *Maddaloni*, che cedono i loro carati in favore della famiglia Bixio.

Avrei voluto essere il primo a seguire il consiglio, che lessi, or sono pochi giorni, sul tuo giornale, ma ne fui trattenuto da motivi di delicatezza, che facilmente si comprendono. Ora poi son lieto di poterlo fare, e ringrazio sommamente te per avermi fatta compiere una buona, nobile e generosa azione.

E ci fermeremo qui? E null'altro l'Italia farà pel grande e valoroso patriota?

Devotissimo ed obbligatissimo
L. SCILLITANI.

Foggia da Campagna, 31 dicembre 1873.

***

Cosas de España! Libertà repubblicane.

A Jaen, il direttore del giornale letterario l'*Eco* è stato bastonato e tradotto in carcere dagli *alguazilli*, perchè aveva osato di stampare il seguente dialoghetto:

« — Dove te ne vai, amico mio?

« — Vado ad ammogliarmi.

« — Pare che tu abbi una gran fretta?

« — Sì, perchè mi accingo ad impalmare una gentile brunetta che non ha peranco 25 anni, ma che ha invece una dote di 25,000 franchi in contanti, di 25,000 olivi e 25,000 qualità che m'inducono a preferirla 25,000 volte a tutte le altre fanciulle della città.

« — Vattene al diavolo tu ed i tuoi 25,000! »

***

Per comprendere la giusta e motivata collera di quel nobile ed illustre *Hidalgo* che è il repubblicanissimo governatore della città di Jaen, bisogna sapere che, ultimamente, per comperare delle armi, egli impose ai suoi amministrati una contribuzione forzata di 25,000 franchi, e che, essendo forse labile di memoria, quando ebbe incassati i 25,000 franchi, si dimenticò di comperare le armi.

***

Signor E. E. Oblieght, lei può andarsi a nascondere.

C'è chi le può dare ventitre punti su ventiquattro!

Senta che cosa ha detto il padre Curci il giorno di domenica, 28 corrente, nella chiesa di San Gaetano a Firenze, ai suoi uditori, fra i quali quello che mi scrive la relazione della predica:

« Miei cari Fiorentini, noi siamo in sul finire dell'anno e dobbiamo procurare di terminarlo nel miglior modo possibile e con qualche buona azione. Se voi me lo permettete, miei cari, quest'azione buona ve la suggerirò io, raccomandandovela con tutto il cuore. Sentite.

« Voi tutti leggete qualche giornale per avere le notizie del giorno; ma voi sapete che fra tanti giornali che si stampano pochissimi sono i buoni. E ciò è naturale, perchè quelli che mentiscono sono lautamente pagati, e quelli che, *rari nantes in gurgite vasto*, dicono la verità, sono continuamente perseguitati, ed hanno pochissimi mezzi di potersi mantenere.

---

98 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Costui, durante i primi mesi dell'anno 681 — susseguente a quello in cui avvennero le cose narrate nei cinque precedenti capitoli — postosi d'accordo coi nuovi consoli M. Terenzio Varrone Lucullo e Caio Cassio Varo, raccolse un poderoso esercito di tre legioni: una composta di Romani, una di soci Italiani, e l'altra di Dalmati e Illirii alleati; le quali tre legioni, costituenti una forza di circa ventimila uomini, unite ai diecimila soldati sopravanzati alla rotta di Aquino, formavano un esercito di trentamila combattenti, che C. Anfidio Oreste andava ordinando e ammaestrando nel Lazio, e col quale egli ripromettevasi di battere completamente Spartaco alla prossima primavera.

E la primavera venne col tepore del suo splendido sole, col glauco sereno del suo cielo, col profumo inebriante della sua flora incantevole, col manto lussureggiante della sua verzura, cogli inni soavissimi di cento maniere di augelletti, coll'arcana voluttà delle sue mille voci d'amore, e gli eserciti romano e gladiatorio si mossero l'uno dal Lazio, dalla Campania l'altro, per arrossare d'umano sangue le verdeggianti campagne d'Italia.

Partì il pretore Anfidio Oreste da Norba, e si innoltrò, per la via Appia, fino a Fondi *(Fundi)*, ove, saputo che Spartaco, per la via Domizia, avanzavasi da Linterno all'incontro di lui, pose il campo, occupando posizioni nelle quali a lui fosse dato trarre vantaggio della sua numerosa cavalleria, che ascendeva quasi a seimila uomini.

Giunse dopo qualche giorno Spartaco a Formia *(Formies)*, e vi si accampò sopra due colline a dominio della via Appia; quindi, alla testa dei suoi tremila cavalieri, si spinse fin sotto il campo nemico a studiarne le posizioni e a scrutarne le intenzioni.

Se non che il pretore Anfidio Oreste, che valeva molto meglio dei capitani contro a' quali avea Spartaco fin lì combattuto, gli uscì tosto addosso con la sua formidabile cavalleria, e, dopo una zuffa poco concludente invero e brevissima, ma che costò nondimeno ai gladiatori la perdita di un centinaio dei loro, dovettero questi ritrarsi a precipizio verso Formia.

Ivi attese Spartaco che il nemico, inanimito da quel lieve successo, venisse ad attaccarlo; ma attese invano per oltre quindici dì, chè Anfidio non era uomo da lasciarsi trarre negli agguati tanto facilmente.

Allora Spartaco escogitò uno di quei stratagemmi di cui egli, come tutti i grandi capitani, aveva il segreto e l'intuizione, e di notte tempo, nel più alto silenzio, uscì con otto delle sue legioni dall'accampamento, lasciandovi Oenomao con le due prime e con la cavalleria, e tutta notte marciò lungo la marina, seco trasportando in ostaggio quanti coloni e agricoltori e pescatori d'egni età e d'ambo i sessi scontrò per via, e ciò affinchè nessuna novella della sua marcia giungesse al nemico.

Penetrato quindi nella foresta che fiancheggiava e fiancheggia Terracina, guidato dai taglialegna e carbonai del luogo, con faticosa marcia la percorse e ne riuscì alle perfine, mettendo campo sul margine di essa, alle spalle e a poche miglia dall'inimico.

Fu stupito non poco Oreste nel vedersi girato a quella guisa e, con prudenza adoperando e con senno, fece uso di tutta la sua autorità per rattenere l'impeto delle sue legioni che, provocate dai frombolieri gladiatorii fin sotto quasi le palizzate stesse del loro campo, ad alte grida chiedevano di esser tratte fuori a battaglia.

Invano quindi per otto dì attese Spartaco a provocar l'inimico: chè esso stette saldo, e mostrò aperto di non volere accettare il combattimento in condizioni per lui sfavorevoli.

Se non che il duce dei gladiatori, sempre ricco d'espedienti, pensò di trar profitto dalle circostanze e dai luoghi; e un bel giorno Anfidio Oreste seppe, con grande suo stupore e con non lieve sgomento, dai suoi esploratori che, oltre all'accampamento che i gladiatori aveano presso la selva di Terracina, un altro ne aveano posto in sito forte e munito fra Fondi ed Interamna, e un altro fra Fondi e Piverno, a cavaliere della via Appia.

Spartaco di fatti, marciando al solito celerissimamente e di notte, con lunghi giri avea condotto le quattro legioni comandate da Granico dalla parte d'Interamna, e ve le aveva fatte accampare in luogo elevato, munendo gli alloggiamenti di fossati larghissimi e di steccati formidabili; al qual uopo per due dì e due notti fece lavorare assiduamente i ventimila gladiatori; e ciò aveva egli eseguito intanto che Crisso con due delle sue legioni occupava e muniva il sito assegnatogli da Spartaco fra Fondi e Piverno.

In questa guisa il duce dei gladiatori aveva bloccato completamente Anfidio Oreste nel suo accampamento, e lo aveva posto nella dura necessità di uscire a battaglia, a meno che non preferisse arrendersi fra otto giorni per fame.

E il pretore trovavasi effettivamente ridotto a mal partito: e gli era ormai giuoco forza attaccare uno degli accampamenti gladiatorii per uscire di quell'e strette, e non gli era dato nutrire alcuna speranza di poterlo sopraffare, e di poter abbattere quell'ostacolo prima che tutti gli altri tre corpi dell'esercito nemico non gli fossero sopra; giacchè per poco che avessero potuto resistere le legioni di Granico o quelle di Crisso, avrebbero pur sempre resistito tre ore, tanto più che maggiormente animose e salde le avrebbe rese la certezza del vicino soccorso; e in tre ore Crisso avrebbe soccorso Granico, o Granico Crisso, e Spartaco sarebbe piombato alle spalle del pretore: ultimo sarebbe giunto sul luogo della pugna Oenomao, a cangiare la rotta dei Romani in carneficina.

(Continua)

« Fra questi pochi, o cari, c'è la *Voce della Verità* che è a parer mio il giornale migliore che vi sia, e pel quale io non vi nascondo che sento una speciale affezione.

« Abbonatevi! E vi troverete contenti, perchè esso vi dà le notizie vere, giuste, precise, non alterate, e attinte alla fonte pura, là proprio sul posto, sul gran centro dove risiede il *Sommo bene* ed il *Sommo male*.

« Perciò io non mi stanco di raccomandarvi al finire di quest'anno di pigliare l'abbonamento all'ottimo giornale la VOCE DELLA VERITA' *il quale ha pochissimi abbonati e se non viene ora aiutato con nuovi abbonamenti è costretto di cessare le sue pubblicazioni.*

« Abbonatevi dunque! e farete cosa grata a me e nello stesso tempo grata anche a Dio (*Oh! birbone!*) perchè farete un'azione buona e meritoria. »

Dopo questo scongiuro, se gli abbonati non vengono gli è proprio che il Signore non vuole.

***

Ho veduto l'OPINIONE ingrandita.

Ha due torti: ha ingrossato la testa (malattia che fece abdicare un imperatore d'Austria e re d'Ungheria).

Ha aumentato il prezzo per dare la stessa quantità di merce di prima (ottima merce, ne convengo) stesa sopra un foglio più grande.

È un po' l'uso dei negozianti di lusso che fanno pagare la vetrina.

Insomma più che un ingrandimento si può dire un gonfiamento.

***

Estratto dal *Manuale della buona massaia*.

Per fare due litri di vino con un litro solo.

« Si prende un litro di vino vecchio, si versa in un vaso della capacità di due litri, e si riempie il vaso aggiungendo un litro d'acqua fresca. Poi si dà a bere come se fossero due litri di vino (*). »

(*) *Nota.* Chi beve non dovrà accorgersene, ma il vino è sempre un litro solo.

***

Al *Caffè Cavour* (di notte).

— Hai letto il resoconto del *meeting* di Bologna? Il prof. Filopanti ha detto che il deputato Seismit-Doda è il primo degli economisti viventi, se non in Europa, in Italia.

— Che vuoi! Questi benedetti astronomi portano la gente alle stelle!

— Uno di questi giorni darà il nome di Doda a qualcheduna.

— Sicuro, alla *Lira!*

— *Sic itur ad astra!*

***

Al Consiglio provinciale che fisirà per passare ai posteri.

Giuro che è autentica — e per i liberi pensatori cui non piacesse il giuramento, dirò che lo affermo sull'onore.

Si parlava dei suffumigi alla stazione per le provenienze da Napoli.

Un consigliere dopo aver sostenuto con molto giudizio che bisognava abolirli, finì per dire:

— O si levino: o se no, se c'è chi crede che giovino, si mantengano, ma in modo coerente e per tutto. Per esempio, le lettere di Napoli vengono bucate e tagliate, e i telegrammi no!...

Una risata sonora accoglie l'uscita.

— È inutile che ridano — prosegue il degno consigliere battendosi sulla tasca del petto — i telegrammi sono qui che parlano.

Ilarità generale ed insensata!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 1° del 1874.

Due delle novità solite ci offre quest'anno: l'esposizione finanziaria e l'esposizione artistica.

A S. Giacomo, il giovane Pizzuti ha fatto la sua brava relazione del bilancio, ed ora la dà a stampare. Forma elegante e poetica, sostanza poco aritmetica, ma in qualche parte non meno poetica della forma. Nell'attivo ci sono introiti grossi e desiderabili; residui da esigere che saranno forse riportati nei residui non meno da esigere dell'anno venturo; guadagni ipotetici, ma necessari, perchè le somme riquadrino sulla carta; spese ordinarie diminuite di molte migliaia, e straordinarie accresciute di altrettante migliaia; e in tutto poi una perfetta e mirabile indipendenza dei consuntivi, che hanno il torto di dire delle brutte verità, mentre i presuntivi hanno il merito di far concepire delle belle speranze.

***

A proposito di verità, il Pizzuti ha voluto arieggiare il Minghetti; l'ha detta tutta, tale e quale. Non ha voluto creare illusioni sulla situazione presente, ma, avvisando ai rimedi, le ha gettate tutte sull'avvenire. Di positivo e di buono non propone che una cosa sola: la tassa di famiglia, che getterà per 1,500,000 lire. Se tutto il resto fosse stato egualmente chiaro, positivo e crudele, ci saremmo stretti nelle spalle, avremmo forse nicchiato, ma avremmo finito con applaudire e pagare.

In complesso, il bilancio-Pizzuti è un bel lavoro d'arte, ma un cattivo bilancio.

***

L'Esposizione artistica è quella annuale della Società promotrice. Si aprirà il 22 di marzo in S. Domenico Maggiore, e la presentazione delle opere comincierà il 5 di marzo e finirà il 10. Vi sarà copia, come al solito, di opere piccine di artisti novellini, ai quali non si potrà dare che una lode compassionevole e un po' d'incoraggiamento. I grandi dell'arte si tengono in disparte, sdegnosi o superbi. Morelli lavora per suo conto, e non vuole altra gloria che quella grandissima che circonda il suo nome; chi viene appresso, faccia come lui: lavori se sa, e riesca se può. Boschetti dà l'ultima mano ad una stupenda scena pompeiana... ma non la destina al pubblico. Cortese ha testè compiuti due paesaggi come li sa far lui; ma l'uno e l'altro son partiti per Milano, sdegnando la lode cittadina.

E così l'Esposizione della Promotrice sarà, come al solito, la palestra dei mediocri e dei principianti, e mancherà forse al suo scopo. I grandi artisti si chiudono nella loro grandezza, e lasciano che l'arte cammini da sola.

***

Stasera si riapre il San Carlo col *Fausto*..... L'abbonamento è scarso, e della riuscita dell'opera si dubita molto, quantunque i giornali abbiano detto delle prove riuscite a meraviglia. Si incomincia a temere, un po' tardi, che le 300,000 lire di dote siano state buttate via.

***

Del resto, si ricorrerà per ultima risorsa a Guillaume, a miss Ella ed ai salti mortali. Guillaume fa piena tutte le sere al suo Politeama, e i suoi cavalli fanno una concorrenza terribile agli artisti del San Carlo. I nuovi giuochi, che sono sempre gli stessi, la vinceranno forse sui vecchi spartiti.

***

Tutto sommato, l'anno nuovo minaccia di rassomigliare all'anno vecchio. Il carnevale sarà freddo come gennaio, e morirà presto. Lo stesso Vesuvio, tenendosi in corpo il fuoco, si copre di neve. Per un paese meridionale, l'inverno si mostra troppo rigido.

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

Una sorpresa sgradevole doveva attendermi al mio ritorno a Bologna.

Il Pezzana, nella estate, era stato scritturato con la sua compagnia al Contavalli pel carnovale 1858-59 da una società anonima, che poi si seppe essere una di quelle tante affigliazioni gesuitiche, che, sotto il nome di San Vincenzo De Paoli, e per ordine del Vaticano e del famoso sodalizio, si raccoglievano qua e là sotto le armi, per far fronte al cinquantanove che s'avanzava minaccioso.

Pensarono di far le prime prove, mascherati da protettori del teatro italiano (povero teatro, a che non hai tu servito?)

E, com'era omai certa l'alleanza francese e la prossima guerra coll'Austria, i signori *Vincenzini* dichiararono guerra... alle commedie francesi, senza ricordarsi che alla povertà del teatro in Italia cospirava da un terzo di secolo quella mostruosità della censura pontificia, stoltamente feroce coi lavori italiani, di manica larga per tutta la paurosa colluvie di drammacci da *boulevards* che ci venivano d'oltre alpe, e che il più dei nostri pubblici si sorbiva in pace.

Giacometti, Gherardi del Testa e Ferrari posero le prime e valorose dighe contro l'alluvione forestiera, che oggimai rientra nell'alveo naturale, lasciando allignare sul nostro suolo soltanto il bello, ch'è di tutti i paesi.

*

I paolotti, come si seppe del successo della mia commedia a Torino, furono consigliati a sceglierla per l'andata in iscena della compagnia Pezzana, e di quella di Gesù, al Contavalli.

Autor del consiglio fu monsignore G.... (da non confondersi con quello del *Nerone*) celebre per una foresta di capegli lunghi, irti e spettinati, brulicanti Dio sa che misteri, e per un sonetto che incominciava con questa apostrofe patriotica:

« O meretrice tricolor bandiera. »

La commedia sapea dei nuovi tempi che si preparavano, e massime un'apostrofe finale alla gioventù italiana metteva i brividi ai censori, i quali nicchiavano a permetterla, benchè dovesse servire per una solennità di famiglia.

Ma il monsignore zazzeruto aveva istruzioni *ab alto*, e impose il *visto* col cambio delle parole *libertà* in *civiltà*, per le quali ancora si ebbe la degnazione di consultarmi.

*

Che fare? la mia commedia, acquistata dal Pezzana, facea parte del repertorio di lui, e la Società impresario-rugiadosa aveva il diritto di pretenderla.

Io non potea ritirarla, nessuna autorità sarebbe venuta in mio soccorso, e dovetti lasciar fare.

Il lavoro piacque ai liberali venuti al teatro per curiosità, e fu applaudita per ispirito di corpo dai paolotti che si rodevano internamente per quella scelta.

L'ultimo dei cardinali legati, il Milesi, se non erro, onorò della sua porpora una delle repliche; ma io seppi sottrarmi al bacio della medesima.

*

Antonio Casigliani, pisano, era il caratterista della compagnia Pezzana.

Sebbene paffuto e rubicondo, e con la sua brava pancia goldoniana, egli aveva la impressionabilità di una donna isterica, e i terrori di un fanciullo. Una piccola contrarietà prendeva presto a' suoi occhi le proporzioni di una sventura irreparabile: un bisbiglio del pubblico, un articolo di giornale, una parte antipatica facevano di lui uno sventurato che gli stessi amici rinunziavano a consolare.

Una sera i suoi compagni lo videro entrare trafelato nel palcoscenico, e sbarrarne la porta.

— Sono inseguito — gridò, lasciandosi cadere sovra un sasso di legno, preparato come tappeto assiro al re Saul.

Che era stato? un pugno di monelli, discendenti in linea retta dai Galli Boi, lo avevano riconosciuto sotto la sua enorme pelliccia, e per buon tratto di via lo avean accompagnato con urli, fischi e varietà di proiettili, gridando: *Dai al carattarèsta di vizinzein:* (Dalli al caratterista dei Vincenzini).

Il Casigliani volea andarsene la notte stessa da Bologna; nè consentì a rimanere che sotto formale promessa del capocomico di condurlo ogni sera da casa al teatro, e dal teatro a casa, in legno chiuso, e sotto buona scorta.

*

Intanto i miei amici e il pubblico liberale volevano sentire la commedia al Teatro del Corso, ove recitava la compagnia Robotti-Vestri.

Mi fu chiesta dai comici a buone condizioni, che io accettai subito, desiderando di riabilitarla dal plauso rugiadoso del Contavalli.

Gaetano Vestri, che già sentiva i primi assalti di quel tremendo malore che un anno dopo gli tolse la ragione e poscia la vita, non volea saperne d'imparare una lunga parte in versi; ma il teatro era già venduto per la prima rappresentazione; gli impegni col pubblico lo esigevano non meno che gli interessi della impresa, e il Vestri tenne e eseguì la parte da quell'attore che egli era.

Però cominciavano a ribellarsegli la memoria e l'orecchio — e gli fu mestieri per recitare la nuova parte del maggiore Stok, tenere ad ogni quinta un suggeritore, in più di quello del buco.

*

Vidi la stessa cosa più anni dopo, a una recita di Ernesto Rossi, annunziata *senza suggeritore*. Infatti, il cupolino era abbassato come per i balli; ma, entrato nel palcoscenico, m'accorsi che, invece d'uno, i suggeritori erano innumerevoli. Ogni quinta ne aveva un paio; non esclusi i pompieri, che, col soggetto alla mano, davano l'imbeccata alle comparse.

*

Ma, per tornare alla *Fossa*, a mezzo le prove mi corse all'orecchio di una lettera anonima pervenuta alla Robotti, con minaccie di far calar la tela alla prima scena della mia commedia.

Io, spaventato, corsi a casa dall'ottima signora Antonietta che, mi ricordo, pranzava tranquillamente vicino al fuoco.

— Che avete? — mi disse.

— So che vi hanno scritto una lettera anonima....

— Pazzie — m'interruppe ridendo. — Venite qui, e prendiamo il caffè.

— Ma, c'è, o non c'è la lettera?

— E voi ci badate a queste sciocchezze?

— Ci bado tanto che, se c'è, ritiro la commedia.

— Matto! Sentite questo Moka e Portorico: l'ho fatto io stessa alla macchina.

E mi presentò la tazza con un sorriso sereno che avrebbe dissipate ben altre inquietudini.

Alla recita, fra gli applausi del pubblico, la Robotti mi chiamò in camerino, e trasse dal seno un fogliaccio di carta grossolana, scritto evidentemente con la mano sinistra.

Era la famosa lettera minatoria; e ci servì per accendere le due candele di sego somministrate alla prima attrice dalla liberalità dell'impresa.

Una delle due. La lettera veniva o da quei signori dalle carte segnate, o dai *Vincenzini*. A ogni modo, la trovata era degna degli uni e degli altri.

*

La *Fossa dei leoni* ebbe un'altra riabilitazione politica ancor più solenne, tre mesi dopo, nel 6 giugno del cinquantanove, al Corea di Roma.

Il Pezzana l'avea scelta per inaugurare un corso di recite a quel teatro; e la censura romana, sui precedenti del Contavalli di Bologna, l'aveva permessa, meno — s'intende — l'apostrofe alla gioventù italiana.

Il Pezzana, che doveva chiudere la commedia coi versi che precedevano la tirata, fosse dimenticanza della proibizione, o impeto d'artista che vedeva già il pubblico pendere dalle labbra di lui, si fè innanzi, e intuonò il primo verso.

A te, gioventù eletta, dall'itale paese,

Cesare Marchi, socio al Pezzana, pensò che questi diventasse matto: e, intravedendo tutto il pericolo della posizione, ordinò la calata del sipario: ma era tardi!

Il pubblico, immobile, senza tirare il fiato, era lì, solenne e imperioso, ad ascoltare.

Pezzana proseguì animoso, mentre Marchi si raccomandava a Dio.

A questi due versi:

Pensa che a te commesse son le gloriose sorti
Di questa che un francese chiamò terra de' morti.

un grido d'entusiasmo empì il recinto del Mausoleo d'Augusto; gli uomini in piedi sulle sedie, le signore a sventolare i fazzoletti. La tenda calò per mano misteriosa su quel clamore di popolo, mentre il palcoscenico era invaso dalla polizia.

Sequestrato il libro, chiuso il teatro, e la compagnia entro dodici ore fuori di Roma!

Casigliani fu trovato svenuto nei sotterranei del Mausoleo.

(Il seguito a domani.)

G. Costetti.

Liquidazione di fin d'anno

Signor *Bibliotecario*,

Ho fatto stamane una girstina per l'uffizio. Ho visto i tavoli dei suoi e miei rispettabilissimi colleghi, come al solito, in un disordine da far rizzare i capelli. Ho visto dei poveri libri, affogati tra carte e giornali come quei dannati di Dante, che servono a *Don Peppino* per tema di variazione politica della sua cronaca quotidiana.

Poveri libri! Il 1873 è passato. E chi ne parlerà?

Da un pezzo in qua i redattori lo lasciano solo; lei non si muove, e come si farà?

Senta un mio consiglio: a pezzi e bocconi, ho letto e gustato:

1° ***Peccato e penitenza***, di Ferdinando Martini;

2° ***Pietro Carnesecchi***, di Beppe Bandi, due romanzi editi dal Lemonnier e che la *Nazione* dà in premio, un magnifico premio, ai suoi abbonati.

3° ***Sabina Savelli***, novella di Davide Silvagni, quello della statistica del comune di Roma, che a tempo avanzato fa il letterato proprio per bene.

4° ***Tra favola e romanzo***, di Emilio Renazzi, l'assessore della lupa e delle roccie di cartone.

5° ***Feste e giuochi***, del prof. Boccardo (ripubblicazione di un'opera premiata).

6° ***Il pellegrinaggio del giovane Aroldo***, di Byron, traduzione bellissima del sig. Faccioli (pubblicata da Barbèra).

7° ***Canto funebre sulla tomba del re di Sassonia***, di Carlo A. Morpurgo...

8° ***Una brutta storia***, di Diego Martelli (Pisa Vannucchi).

E potrà darsi benissimo che ne dimentichi qualcuno, ma è meglio finirla e chiudere i conti.

Coi quali, e con mille auguri per una disposizione più felice e regolare del suo lavoro ordinario, ho l'onore di dirmi

Devotissimo collega

PS. **E il consiglio? Spero che avrà capito. Pigli i volumi che le ho indicato, e li passi in biblioteca. È un'infornata pura e semplice sul sistema di quelle dei senatori. E con questi freddi, il forno è di stagione.**

Il *soffietto* potrebb'essere dannoso!

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra l'anno 1873 che se n'è andato, e il 1874 che è già arrivato fresco fresco, il povero cronista è nel più grande imbarazzo. I giornali, a cui domanda notizie, gli rispondono almanacchi e disquisizioni postume sulle notizie già passate allo stato fossile.

Ci dev'essere di mezzo una tacita cospirazione contro la politica. Infatti non se ne sente parlare. S'è incantucciata chi sa dove! Forse in cucina.

Ci stia, che è una fortuna, massime per quest'invernata che certe Cassandre profetavano piena di miserie e di lagrime.

Invece... Sono stato ieri fuori porta del Popolo e non ho veduto che baldorie e visi allegri. Mi figurai che le miserie fossero disdegnosamente rimaste in casa, e ritornai subito in città, per cercarle e darvene le notizie.

Le credereste? Per sottrarsi alle mie ricerche s'erano trasformate in tante indigestioni.

**** Noto in *avere* del 1873 sette evasioni dal carcere, avvenute fra Natale e San Silvestro.**

Non dico già che gli evasi abbiano fatto male:

« Libertà van cercando, che è sì cara, »

come sanno tutti, compreso l'umile sottoscritto. Piuttosto direi che il male l'hanno fatto quei bravi custodi, a lasciarli uscire con questo freddo. Avessero almeno regalato a ciascuno degli evasi un mantello e cinque lire per la cena di Natale!

È vero che a scusarli varrebbe l'osservazione che quei valentuomini se la svignarono senza dir nulla.

Mirabile discrezione!

**** Il matrimonio ecclesiastico è semplicemente la poligamia. Colla sanatoria della benedizione parrocchiale siete padroni di procurarvi tante mogli, quante n'ebbe re Salomone.**

E i tribunali, se mai volessero immischiarsene, saranno costretti a darvi piena ragione.

Ne ho sott'occhi la prova nel *Corriere di Milano*, il quale narra d'un buon figliuolo, chiamato a rispondere del delitto di bigamia, cioè di poligamia, perchè delle mogli ne aveva tre: una a Milano, le altre due a Napoli e a Firenze.

Ebbene, la giustizia lo rimandò libero. Di colpa nel fatto suo non c'era neppur l'ombra.

Una sola delle tre mogli era moglie per davvero coll'autorizzazione del sindaco: le altre due s'erano contentate, infelici! di quella del prete.

Libera Chiesa in libero Stato; infatti lo Stato non volle intervenire negli atti della Chiesa, ma d'altra parte, sentendosi libero anche lui, non ha voluto riconoscerli.

E le due povere derelitte?

Io non posso che citarle in esempio a tante altre che vanno improvvidamente correndo sulla stessa via. Badino: si va addirittura al serraglio e al mormonismo.

[illegible] — Il bilancio francese, in blocco, porta la cifra quasi fantastica di 2,532,689,922 franchi.

In questa pioggia di milioni, il ministro Magne c'entra con 120, che l'Assemblea gli consenti in tante nuove tasse, quasi senza resistenza.

Caso unico nei fasti parlamentari. Alla votazione di questo bilancio-colosso presero parte 642 deputati. Ebbene: ha incontrata l'unanimità! Sarà la conseguenza della stupefazione che invade ogni buon galantuomo dinnanzi a ogni cosa eccedente le proporzioni ordinarie, sarà quel che volete, ma in quest'unanimità c'è del magnanimo, del grandioso. Quando si ha il coraggio di votare a questo modo, e sopratutto di pagare come la Francia paga, bisogna riconoscerlo senz'altro, si ha il diritto d'essere un po' *fanfaron*, e di credersi grandi, almeno quanto il proprio coraggio.

** C'è per aria un piccolo scandalo. Chiedete a un Russo — al primo che vi capita fra' piedi dei sessanta milioni che vivono tra il Baltico e lo stretto di Boering — la storia dei cannoni trovati a Kiva, e vi risponderà imperturbabilmente: « Sono inglesi, li ha forniti l'Inghilterra, per vedere se fossero valsi a chiuderci la via delle Indie. »

Questa affermazione ha assunto oggi un carattere semiofficiale, deposta com'è nella relazione che di quella campagna ha testè pubblicata il tenente Stum.

Naturalmente i giornali inglesi la respingono ad una voce, e fanno il loro dovere: ma lo fanno col piglio di chi sa di non essere ben sicuro di aver ragione

A ogni modo quei cannoni sono oggi in potere della Russia. Ecco: se l'Inghilterra non li avesse forniti al Khan, non sarebbero venuti in sua mano. Al postutto può ringraziare la fornitrice di questo di più del bottino.

** Attenti ai fili telegrafici che da un istante all'altro ci dovrebbero portare qualche cosa di nuovo da Madrid.

A leggere i fogli di quella città, si direbbe che un indefinibile presentimento di grandi avvenimenti palpiti fra le righe, e sia scritto con un inchiostro simpatico nel bianco della carta. Si tratterebbe nientemeno che d'una mutazione della forma di governo

Così presto? Mancano giusto quaranta giorni a completare l'anno della repubblica: si potrebbe dire che sia ancora lattante. Si sarebbe forse tardivamente scoperto in essa qualche vizio d'organismo, qualche deformità che obbligherebbe a gettarla spartanamente nell'Eurota?

Sfugge per ora ad ogni congettura l'indirizzo che dovrebbe prendere questa crisi: ma che debba prodursi nessuno ne dubita. V'ha persino chi mette in relazione con essa l'imbarco di Moriones, che sarebbe aspettato a Madrid col suo esercito.

A ogni modo, che Dio gliela mandi buona a quella Maddalena delle nazioni che è la Spagna. Anch'essa ha molto amato, e però dovrebb'esserle perdonato molto.

** Attribuire a un ministro l'intenzione d'una cosa che si desidera è un mezzo come un altro per fargliela venire, o almeno fargli capire che, risolvendovisi, appagherebbe un voto, e si mostrerebbe ossequente alla pubblica opinione.

È un ferro del mestiere di giornalista, e i giornalisti viennesi ne' giorni passati se ne servirono come d'un grimaldello per aprire il cranio del guardasigilli Stremayer, e, cacciatovi dentro uno schema di legge sul matrimonio civile, tornarlo a rinchiudere, sinchè lo schema sullodato si svolgesse da sè naturalmente.

Ma pare che, mal destri, non siano riusciti a nulla di buono: lo schema desiderato non viene; segno che non ha attecchito. Anzi un giornale di molta levatura smentisce alla bella prima che il ministro abbia di queste intenzioni.

La cosa non ci riguarda, e però non faccio commenti: prego invece a mani giunte la deità d'Imeneo, perchè mantenga fermo nel cuore del nostro Vigliani il proposito di mettere un po' di regola nell'anarchia matrimoniale che i parroci hanno seminata, e vanno mantenendo in Italia.

Don Peppino

SPORT

Eccomi alfine riscaldato, e in stato da poter tirare il fiato, per dirvi e scrivere qualche cosa dopo Tor-tre-teste. Buon per voi, e per me, che di quella caccia, quanto vi è da dire, si compendia in due parole: freddo e vento.

Le avrei potute dir prima quelle due parole; ma a Roma, quando fa freddo sul serio, è impossibile farsi uscire dalla testa altro che freddure, o raffreddori. Lo scaldarsi è un problema che io non ho ancora sciolto. — Porte, finestre, infissi suonano il trombone o il violoncello; i caminetti fanno fumo da asfissiare, ma... *Signorino, a Roma! il freddo! l'inverno! non c'è! c'è sempre primavera!* Grazie della primavera di Tor-tre-teste.

Fin dal mattino, messo appena il naso fuori l'uscio, a prima che lo avrei rischiato andando alla caccia, tanto l'aria era diaccia, e quando giunsi al *meet* credetti d'averlo lasciato sulla via

Però vi trovai un trenta cavalieri con un cuore da orsi bianchi. — Alle undici si parte, e si va qua e là cercando una pista; il vento freddo scancella ogni traccia, ed i cani sentono pochissimo, e siamo più in balia del vento che guidati dalla volontà. — Il fuoco sacro non manca, ma riscalda poco; la speranza d'avere un buon galoppo lo raddoppia... ma si seguita a gelare.

Si cerca inutilmente per un'ora ancora, e non si conchiude nulla di buono; qualche momento s'anima il *Pack*, si crede vicino un buon *Run*. — Nulla, nulla di tutto questo, calma perfetta.

Convinti che non a caso la volpe fu chiamata furba dai prosatori e dai poeti, da Esopo in poi; e che quello non era certo il tempo per farcela trovare in una delle sue passeggiate di salute, si fa fronte indietro, e, con un galoppo volontario ed unanime di quasi un'ora, prendendo di mira la torre delle *Tre Teste*, si giunge al *Meet*.

Quel buon galoppo ci ha rimescolato un pochino il sangue, e Dio non permise che si diventasse sorbetti; speriamo che non lo voglia nemmeno venerdì alla villa Pamphili.

B. C.

ROMA

2 gennaio.

Rammentatevi il famoso verso del marchese Colombi, a proposito delle accademie, ed applicatelo ai teatri di gala.

Andrà come un guanto. I teatri di gala si fanno o non si fanno. Si fanno come si facevano, per esempio, a Torino, dove non so se il municipio o il ministro dell'interno compravano dall'impresa tanti palchi quanti erano necessari a invitare il corpo diplomatico ed i pezzi grossi dello Stato, che si facevano un dovere di assistervi. Ed il pubblico ci andava per godersi lo spettacolo di tutte quelle uniformi, di tutte quelle decorazioni, di tutte quelle *toilettes*, della pompa e del lusso della festa officiale.

Era una festa officiale.. è vero, ma era una bella festa, per cui mi pare inutile di storcere democraticamente la bocca sulla parola.

Una serata di gala come se ne fanno a Roma non ha senso comune. L'impresario specula sulla presenza al teatro del capo dello Stato, la diplomazia non può assistere perchè non è mai sicura di trovare chi voglia vendere un palco. E si ottiene per risultato un teatro che si chiamerebbe in gergo di palco scenico un *mezzo teatro*

Così l'ho visto l'anno passato, così l'ho visto ieri sera. Unico vantaggio dal punto di vista estetico è la differenza che ci può essere fra il profilo molto spartano dell'onorevole Lanza e quello sorridente dell'attuale presidente del Consiglio. Ed altro vantaggio grandissimo è di vedere quest'anno una presidentessa, che non c'è bisogno che vi dica quanto sia amabile, cortese e spiritosa, chè tutti lo sanno. Ed io avrei voluto essere ieri sera, se non nell'abito ricamato, almeno nel posto dell'onorevole Silvio Spaventa, per sentire un poco quello che la presidentessa deve aver detto dei presenti e più degli assenti che in questo caso davano ragione al proverbio coll'aver torto.

Ritornando al primo argomento credo umilmente che non sarebbe inutile di trovare in questi 364 giorni che restano del 1874 un quarto d'ora di tempo per pensare a quello che si potrà fare per il primo del 1875 È chiaro come il sole di oggi che nessuno di noi misura l'affetto che Roma ha per il suo Re dal numero dei biglietti che Jacovacci ha venduto ieri sera. Ma se non altro bisogna pensarci per non dare troppo gusto a quel monsignore del quale m'aspetto già le lepide osservazioni che ingemmeranno stasera il suo reverito giornale, per il quale il padre Curci cambia in quarta pagina il sacro pergamo della chiesa di S. Gaetano a Firenze.

Intanto il 1874 comincia così così... nè triste, nè allegro, ma più allegro che triste. Quando il cielo ride come ieri e oggi, non c'è verso di rimanere di cattivo umore. Tutt'al più passa la voglia di lavorare e vien quella d'andare a correre per i prati di villa Borghese dove l'erba cresce come di primavera, benchè il calendario segni gennaio.

E ieri viali e prati eran pieni, e le carrozze si seguivano l'una l'altra allegramente di trotto come se anche i cavalli avessero capito che quello era un giorno di festa per questo piccolo mondo terrestre. E poi su al Pincio a girare intorno come in un circo...

E quando la fila divenuta sempre più lunga e più lenta m'ebbe ricondotto a piazza del Popolo, il sole era tramontato da un pezzo, ma risplendevano invece i nuovi candelabri.

PICCOLA CRONACA

Anche il sindaco ha ricevuto ieri mattina, nel palazzo dei Conservatori, gli auguri della Guardia Nazionale, degli impiegati municipali e degli altri dipendenti dall'amministrazione comunale.

Il conte Pianciani ha avuto per tutti cortesi parole di ringraziamento.

— Stamani deve aver avuto luogo al Campidoglio una conferenza presieduta dal conte di Carpegna, ed alla quale assisteva anche la signorina Fuà Fusinato, per fissare definitivamente quanto si riferisce all'apertura della scuola superiore femminile che, come abbiamo già annunziato, avrà luogo il giorno 6 del mese corrente.

— Il Comitato della Società del *Pasquino* terrà una riunione mercoledì sera per l'approvazione definitiva del programma delle feste.

— Anche un ladro dei tubi di piombo per gaz — che da un po' di tempo poteva rimanere ignoto — venne ieri scoperto ed arrestato, con sequestro di buona quantità dei tubi Esso è un certo Te . . Valentino garzone muratore, da Velletri. Siccome costui aveva dei complici, la questura sta ora sulle traccia anche di loro. — Intanto certo Mar .... Cesare, pure da Velletri, e compagno del primo, fu arrestato poche ore dopo, sorpreso nel mentre asportava un grosso pezzo di ferro del valore di lire 20, che aveva rubato in una fabbrica in costruzione in via della Salita del Grillo.

— Era già da qualche tempo che all'albergo di Roma verificavansi quasi settimanalmente dei furti di biancheria, in modo che il proprietario dell'albergo fu costretto di riferirne alla questura. — Questa attivava subito accuratissime indagini, venendo a stabilire per le medesime come autrici di tali furti continui e qualificati fossero le due lavandaie stipendiate dall'albergo — T. Maria, di anni 18, e S. Antonia, di anni 15, aquilane. — Procedevasi perciò al loro arresto, ricuperando una quantità di biancheria di pertinenza dell'albergo, così nelle loro case come in varie altre, dove l'avevano venduta.

— Oltre a quanto sopra, ed un furto commesso ieri ser fuori del teatro Apollo, per opera d'individuo finora ignoto, nessun altro reato venne denunziato alla questura.

— Le guardie di sicurezza pubblica nelle decorse ventiquattr'ore hanno arrestato ventitrè individui, fra i quali Man... Vincenzo, di anni 34, agente di affari in Roma, colpito da un mandato di cattura dal tribunale, perchè imputato di tentata truffa con falso in scrittura di commercio.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. Ore 6. - Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Arimanna*, in 4 atti, di L. Marenco. — Poi farsa: *Il fornaio e la cucitrice*.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *Nona Lussia*, in 4 atti, di L. Pietracqua. — Indi farsa: *La vigna*.

Metastasio. Ore 6 e 9. — *Na sciammeria bastarda, e no mantesino verace*, con Pulcinella.

Quirino. Ore 6 e 9. — *Stenterello oste galantuomo*. — Indi il ballo. *Il diavolo innamorato*.

Valletto Doppia rappresentazione. — *Il proscritto romano* con Pulcinella

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione

NOSTRE INFORMAZIONI

In occasione del nuovo anno i più cordiali augurii sono stati scambiati fra il Re d'Italia e gli altri sovrani d'Europa.

Il generale Cialdini non ha potuto, per ragione di salute, accettare il comando del corpo di esercito in Firenze, ed ha solamente accettato l'uffizio di presidente del comitato di stato maggiore. Il successore del generale Cialdini nel comando suddetto non è ancora nominato.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 1. — **È smentita la notizia che il principe Gortchakoff abbia dato la sua dimissione.**

Breslavia, 1. — **Avendo il vescovo di Breslavia ricusato di nominare un curato in conformità della legge, gli fu sospeso lo stipendio, il quale ascende a 12 mila talleri.**

Madrid, 1. — **A Cartagena è scoppiato un incendio a bordo del *Tetuan*, il quale colò a fondo.**

Il direttore e lo stampatore del giornale intransigente *Il Justiciero* furono arrestati.

Parigi, 1. — **Oggi ebbero luogo i ricevimenti del maresciallo presidente.**

Buffet disse al maresciallo:

« Indirizzando a voi i miei voti, io li indirizzo alla Francia. »

Mac-Mahon rispose:

« È alla Francia che noi tutti dobbiamo consacrarci »

Non fu pronunziato alcun discorso.

La voce relativa al richiamo dell'*Orénoque*, bastimento francese di stazione a Civitavecchia, è smentita. Non trattasi di fare alcun mutamento alla situazione di questo legno, nè alle istruzioni date al suo comandante dal precedente governo.

LA BORSA

2 gennaio.

Decisamente, cominciamo bene — che Dio ci tenga in favore — e andiamo avanti.

La liquidazione fu quale doveva essere — vista la scarsità degli affari stati fatti nel mese — le notizie sono piuttosto buone.

La Rendita molto sostenuta questa mane, malgrado che glie ne avesse tagliato un pezzo, fece 70 10 *ex coup.*, restando dimandata a 70 05, con venditori a 70 15 — contanti 69 75 col *coup.* del luglio.

Generali sostenute fecero 453 f. m.

Italo-Germaniche molto animate e con molti affari fecero 345 f. m. *ex coup* — 345 — 345 25 — 345 50 *pex cou.* contanti.

Biglietti 71 50 danaro.

Rob. scudi 70 25 danaro

Banca Romana 1935 nominali.

Banca Nazionale 2150 nominali

Gas 650 [illegible] cont

Fondi [illegible] offerte a 117 contanti.

I cambi in aumento

Francia 114 50.

Londra 29 02.

Oro sostenuto — 23 16.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre moggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durane l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

Anno V.

FANFULLA

Num. 3.

Prezzi d'associazione: Trim. Sem. Anno — Per tutto il Regno ... — Svizzera ... — Francia, Austria, Germania ... — Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... — Turchia (via d'Ancona) ... Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale. Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese. UN MESE NEL REGNO L. 2 80

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. ... I manoscritti non si restituiscono. Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione di Fanfulla. UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 4 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Un primo d'anno-rancido

Parigi, 31 dicembre.

Parigi, 31 dicembre! Vale a dire che scrivo mentre l'anno che corre non è ancor finito, e che sarò stampato quando l'anno sarà incominciato. Vale a dire che, quando giungeranno a Roma le mie frasi retrospettive sul 1873, saranno già state adoperate in mille maniere, e le mie felicitazioni, gli auguri, le profezie sul 1874 saranno già stati scritti, stampati, letti migliaia di volte.

✕

Ecco la triste condizione di un corrispondente! Eppure qualche cosa bisogna che dica e faccia anch'io contro i miei lettori. Contro o non per! — certamente. Non c'è giustizia umana, altrimenti. Sarò in preda al portinaio, al portatore dei giornali, ai « *garçons* » dei dieci caffè che frequento, a quelli del *club*, dei *restaurants*, al fattorino della posta, al barbiere, alla serva, al modello calabrese del San Giovanni Battista dell'ultimo *salon*, senza aver nessuno con cui rifarmi!!

✕

Avrò inviato cento carte di visita, di cui settantacinque ad indifferenti, ne avrò ricevute trenta multate, perchè « l'amico » che me le invia si è dimenticato di porle sotto fascia, avrò portato dieci « *sacs* » di *bombons* a dieci signore che non si ricordano neppure il mio nome, sarò andato a comperare il nuovo dolciume *Les merveilleuses*, facendo un'ora di coda, per averne un mezzo chilo; avrò ricevuto dieci almanacchi, dodici calendari; quindici detti americani, ognuno tassato, come mancia, venti volte il suo valore!...

✕

Avrò veduto anche quelli che, durante tutto l'anno, sono stati meco indifferenti, grossolani o insolenti, farmi la corte per dieci giorni, perchè sono gli ultimi del 1873; mia moglie — supposto che io ne abbia una, ciò che voi non sapete, cari lettori — sarà divenuta un marzapano, dopo essere stata un diavolo undici mesi; la mia amante — supposto che voi mi crediate tanto demoralizzato d'averne una, care lettrici — sarà divenuta un cane, come fedeltà ben inteso, grazie all'imminente 1° gennaio. ...

■

E tutto ciò perchè da Parigi a Roma vi sono cinquecento chilometri di strada ferrata!! *Pas du tout! Voglio vendicarmi, Voglio vendicarmi!* — come dice Bartolo-Zucchini al finale del *Barbiere*, e... mi vendico.

✕

Cominciamo dal principio: è un modo di fare vecchio, ma razionale. A tutti quelli che leggono le mie *Note Parigine*, che hanno la bontà di crederle bellissime, piene di spirito, degne di essere stampate in oro su pergamena: io vorrei abbracciarli tutti (ci sarebbe della « tara, » ma anche qualche compenso, credo). Ricevano una lagrima di commozione, e se la dividano.

✕

Ai miei corrispondenti rari, ma utilissimi: da quelli che mi chiedono, sotto pretesto che sto a Parigi, « se ho traccie di G. B. Scopazzoni, partito il 23 agosto 1822 da Trebaseleghe, e che era a Parigi il 6 settembre 1858, » fino ai benemeriti B grandi e piccoli di Chieri, ringraziamenti. Auguro che si accordi loro la franchigia postale, onde possano scrivermi senza sospiri per i quaranta centesimi.

✕

Alle mie lettrici: un abito « *à la femme sauvage,* » l'ultima novità della casa Corally, e che consiste in una serie di scaglie di *jais* sopra un fondo color carne; un vestito ardito, ma salvato dalla distinzione della forma.

✕

Ai miei lettori, dilettanti di teatro: poter assistere al primo atto delle *Merveilleuses*, per ammirare le *toilettes* greche di Mme Gauthier e Mme Bode alle *Variétés*, se sono celibi; alla *Liqueur d'or*, se sono maritati e senza figli; alla riproduzione delle *Pillules du Diables*, se invece hanno una certa posterità da far divertire

✕

Ai miei lettori, amanti di ben vivere, una settimana di vettovagliamento simile a quello che ebbe Parigi dal 22 al 30 dicembre, *gelinottes* di Russia, beccaccie di America, montagne di lodole e beccafichi; delle tartarughe del peso di 500 chilogrammi; delle pere che si vendono 8 franchi l'una, e che li valgono, dei polli d'India del prezzo di tre anni fa, durante l'assedio, però rivisti e aumentati di un chilo di tartufi...

✕

Ai lettori che amano leggere, se ve ne sono. Faccio loro un augurio, che vorrei si realizzasse. Faccio voti cioè, che sorga in Italia una letteratura seria, e che vi si produca per intanto la decima parte di ciò che si stampa in Francia, in Inghilterra e in Germania. E generalizzando questo augurio, auguro all'Italia che conservi le sue qualità, che sono il buon senso politico, il sangue freddo nelle posizioni critiche, la pertinacia nelle cattive, il patriottismo sincero e di buona lega, e il rispetto agli uomini che le furono o sono utili; e le auguro nell'istesso tempo, che essendo abbastanza in guardia contro i difetti della Francia, ne acquisti le qualità, cioè: la sveghatezza e la prontezza d'esecuzione nelle intraprese, la fidanza in sè stessa; l'attività instancabile; la fiducia di riacquistare il perduto; l'educazione generalizzata, che le permette sempre di mantenersi a un posto elevato in quanto ad arte, a letteratura, e anche, fino a pochi anni fa, in produzioni teatrali.

■

Vi auguro dunque, e mi auguro, che la lista delle « Opere giunte in dono, » che leggo in alcuni giornali italiani, cangi nel fondo. Invece di essere una serie di opuscoli di interesse locale, o di poesie di un mondo di là da venire, e che non viene mai, che sia composta di libri interessanti, che abbiano costato studio e ricerche per farli, e che non costino — ahimè! ciò che avviene troppo spesso — fatica a leggerli.

■

Di profezie non ne faccio che una sola. L'anno venturo l'*Orénoque* sarà sempre a Civitavecchia. Al 20 dicembre sorgerà la solita questione delle visite degli ufficiali. Al 25 si mostreranno le solite nubi fra la Francia e l'Italia. Al 30 la questione dell'*Orénoque* sarà sciolta di comune soddisfazione. Mi arrischio a dire, che gli ufficiali non andranno nè al Quirinale, nè al Vaticano. Se indovino, me lo direte nel 1875.

✕

Ed ora chiudo queste note che non son note. Un saluto alla bella Italia, che, se da lontano non m'inganna, va sempre avanti, e diviene una vera nazione. La lontananza a me non fa l'effetto che fa a un noto e brillantissimo scrittore, che più va lontano d'Italia, e più ne sta lontano, e più ne scrive errori. Io invece noto ogni più piccolo progresso, e ne godo; osservo i suoi mali e sono felice quando sembrano diminuire: sto in mezzo a Francesi, e divento sempre più italiano; ho il difetto di saltar fuori a difendere il mio paese anche qualche volta lottando col mio stesso cervello e mi ricordo sempre il proverbio che dice: *il faut laver son linge en famille.*

✕

E poichè mi sono — pare — procurato molti amici nuovi, che ne ho conservato dei vecchi, e riconquistati anche diversi che m'avevano creduto morto, mando a tutti la mia carta di visita.

GIORNO PER GIORNO

L'incidente dei funerali del colonnello De La Haye, raccontato prima da me, messo in dubbio nel primo numero dell'*Opinione* ingrandita, negato poi dai fogli clericali, è ora confermato dai fogli clericali, e ingrossato oltre il dovere nel secondo e terzo numero dell'*Opinione* sopraingrandita.

Ciò vuol dire che a smentire i confratelli bisogna andare adagino.

⁂

E bisogna andare adagino anche nell'ingrandire certi incidenti che francamente non ne meritano la fatica.

Due o tre sacerdoti forestieri, che per bizza politica fanno un dispetto a un povero morto dei loro; e un ambasciatore che nella sua pietà anodina non trova la fermezza di opporsi a codesto dispetto, potranno bensì credere d'aver compiuto un grande atto — ma ciò non obbliga noi a crederlo come loro.

⁂

Si parla anche molto dell'*Orénoque*, il quale doveva andare e non è andato — mentre che il suo comandante doveva venire e non è venuto.

Intanto s'è divulgata una circostanza originale.

Voi sapete che il comandante dell'*Orénoque*, conformandosi alla saggia politica del marchese Colombi, fra il sì e il no, avrebbe desiderato andarsene.

Ma sembra che se lo avessero autorizzato a farlo, l'*Orénoque* non avrebbe potuto profittare del permesso.

Durante il suo lungo soggiorno nel porto di Civitavecchia, i molluschi, i crostacei e le piante marine, prendendolo per uno scoglio, ci si sono attaccati e ci hanno messo casa, moltiplicandovisi fino a formargli attorno un grosso muro di frutti marini.

Gli Dei, che ricompensano sempre le nobili azioni, hanno ricompensato l'*Orénoque* della sua costanza, e gli hanno concesso di mettere le radici all'entrata del porto di Civitavecchia, come accordarono in premio della loro fedeltà lo stesso privilegio a Filemone e Bauci, che misero le radici sull'uscio di casa.

Non c'è che dire: quando l'*Orénoque* sarà rimorchiato in Francia da qualche altro bastimento, porterà a Brest un banco d'ostriche del Mediterraneo, che faranno incrociatura di razza con quelle dell'Oceano. Sarà tanto di guadagnato per le trattorie parigine, le quali cominciano a deplorare la scarsità di quell'interessante animaletto.

⁂

Alle cantonate è affisso il manifesto di Pasquino I, per il carnevale di Roma — il carnevale classico e storico, come quello di Venezia.

A proposito di Venezia!... Non è mai venuta a nessuno l'idea che i Romani invitino i Veneziani a venire a prendere parte a questa festa.

La mascherata dei *Chioggiotti*, che è andata nelle altre città, potrebbe venire qui.

Non c'è ancora stata una festa pubblica in cui Roma e Venezia prendessero parte insieme. Facciamola ora.

E poi, se ci pensate, le feste nelle famiglie si fanno per le ragazze più giovani, e Roma e Venezia, le due gloriose sorelle, sono appunto le due più giovani nella famiglia italiana.

La proposta è fatta — sono sicuro che a Venezia sarà accettata. Roma farà onore agli ospiti.

---

99 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Triste e pensieroso divenne Oreste che, meditando giorno e notte, cercava, ma non trovava, una via di scampo in quel supremo periglio. Abbattute frattanto s'eran d'animo le sue legioni che da prima andavano pel campo mormorando a bassa voce, quindi più alto vociavano inetto e codardo essere il pretore, aver rifiutato di menarle a battaglia, finchè speranza avean di poter conseguire vittoria, ora a sicura sconfitta e a morte inevitabile avrebbe dovuto condurle, e rammentavano con terrore l'onta delle Forche Caudine; e l'ignoranza di Anfidio Oreste molto maggiore di quella mostrata dai consoli Postumio e Veturio in quella occasione proclamavano; conciossiachè costoro involontariamente incapparono nelle strette poste dalla natura, mentre Anfidio solo per l'inettitudine sua erasi lasciato, in luogo aperto, costruire d'attorno quelle nuove forche dall'inimico.

A tale erano le cose, quando il pretore pensò di aver ricorso all'impostura dei sacerdoti, e pur troppo rifuggiansi ancora gli animi fiacchi, e le deboli menti, e gli uomini astuti dotti, i quali, sfruttando gli umani terrori e il bisogno del volgo di invocare l'aiuto di un potere soprannaturale sperano dominare le coscienze della maggior parte degli uomini, e volgerle, a seconda del loro malvagio talento, ai fini tenebrosi che tornar potessero a loro profitto.

Furono dunque banditi pel campo romano grandi sagrifici in onore di Giove, Marte e Quirino, acciò essi inspirassero gli auguri nelle loro consultazioni, e dessero consiglio opportuno a trarre a salvamento il romano esercito dall'imminente ruina.

Alla destra del pretorio stavasi nel campo romano il luogo destinato ai sagrifici (*augurale*). Ivi, intorno all'ara di zolle, di forma circolare (*ara*), avente una cavità in cima, in cui doveasi accendere il fuoco, e un orifizio da un lato, nel quale doveano sgocciolare le libazioni del vino, e che era contornata da pali carichi di festoni e di corone, di rose e di altri fiori, accedettero i sacerdoti (*flamines*) delle tre divinità, il Diale, cioè, (*Dialis*) di Giove, il Marziale (*Martialis*) di Marte e il Quirinale (*Quirinalis*) di Quirino. Indossavano tutti tre un lungo manto di lana bianca (*laena*), appuntato al collo mediante uno spillone, ed aveano il capo coperto da un berretto, similmente di lana, dello stesso colore (*apex*). Dietro di essi stavansi gli auguri, vestiti pure de' loro abiti sacerdotali, e aventi in mano la verga ricurva (*lituus*), in tutto simile ad un odierno pastorale, e che costituiva il loro distintivo. Seguiva il ministro che conduceva le ostie all'altare, e che doveva abbatterle (*Popa*), e colui che dovea svenare le minori vittime (*Cultrarius*); i quali indossavano ambedue una sottana orlata in fondo di porpora, e che dalla vita scendeva loro sino al collo del piede (*limus*). Il Popa impugnava con la destra una scure (*dolabra*), che portava appoggiata sulla spalla; l'Accoltellatore stringeva un pugnale largo ed affilato, dal manico d'avorio (*clunabulum*); e tutti due, insieme ai Flamini, agli auguri, cingeansi in testa corone di fiori, e portavano attortigliato al collo, e scendente per la persona, un nastro (*vitta*), lungo il quale annodavansi fiocchi di lana bianca e rossa (*infula*). Simili corone e uguali nastri e fiocchi siffatti aveano sul capo e attorno al collo il toro, la pecora ed il maiale che doveano essere sacrificati. Venian quindi in processione i minori ministri del culto, i quali recavano il maglio di legno con cui il Popa dovea prima stordire il toro, colpendolo nella cervice (*molleus*), e la sacra focaccia (*popanum*), e la scatoletta di argento (*acerra*), in cui era raccolto l'incenso e la scodelletta, parimenti di argento (*catinum*), colla quale versavasi nell'incensiere (*turribulum*), e l'anfora (*guttus*), in cui chiudevasi il vino che dovea, per mezzo della tazza (*patera*), servire alle sacre libazioni. Ultimo veniva il custode dei sacri polli (*pullarius*), che in una stia (*cavea*) seco conduceva i sacri animali. Chiudevano il corteggio i suonatori di tibia (*spondaules*), destinati a suonare durante le libazioni.

È inutile dire che dietro il corteggio sacerdotale traeva tutto l'esercito romano, ad eccezione dei soldati posti a guardia delle porte del campo, dei fossi e delle palizzate.

Quando le turbe furon tutte disposte intorno all'ara, alla presenza del pretore Cajo Anfidio Oreste, i sacerdoti, fatte le abluzioni prescritte, gettaron l'incenso nei turiboli, e asperse di farina le ostie, fecero l'offerta della sacra focaccia e le libazioni di vino ordinate dal rito; quindi il Popa, aiutato dai suoi ministri, e tenendo il capo del toro volto all'insù — giacchè solo quando sacrificavasi agli Iddii infernali doveva il capo delle ostie esser vòlto verso terra — colpì da prima col maglio l'animale sulla fronte, quindi con la scure l'uccise, mentre i cultrarii trafiggevano le minori vittime, del cui sangue venne tosto aspersa l'ara, e delle cui carni fu subito posta parte sul fuoco che ardeva in mezzo all'altare. Le viscere delle vittime furono accuratamente raccolte in una tavoletta di bronzo alquanto concava nel mezzo, posata su quattro piuoli dello stesso metallo (*anclabris*) e destinata ad uso siffatto.

Terminate queste funzioni, le viscere furono passate agli Auguri, i quali si misero, con la maggior serietà immaginabile, a studiar su quelle l'avvenire.

Per quanto la diffusione della greca filosofia e il rapido propagarsi delle dottrine di Epicuro avesse sottratta a quei dì gran parte della gioventù romana alle stolte credenze dei Numi, e alle più stolte e malvagie imposture dei loro sacerdoti, nella massa del popolo e del volgo era ancora così radicato e profondo il sentimento per gli Dei, che fra i trentamila uomini raccolti intorno all'ara dell'Augurale nel campo di Fondi — che pur soldati valorosi eran tutti ed assuefatti ai perigli — non un grido, nè un

***

Al caffè *Cavour* (di notte):

Il professore S. (quello di Modena) tiene conferenza.

L'autore del *Tito Vezio*, un po' stordito dalle tendenze ecclettiche e dagli amori universali del professore S. (quello di Modena), che scrive colla stessa penna le sue lettere al generale Garibaldi, al signor Richard, alla *Gazzetta d'Italia*, all'onorevole Mancini e all'onorevole Minghetti, gli chiede:

— Ma insomma si può sapere per che partito siate?

— Io? Sono per la repubblica... delle *lettere! (testuale)*.

— Ho capito!... e delle cartoline postali. *(ri-testuale)*.

La prima Rapp... e Ri...presentazione

Napoli, 2 gennaio.

Post fata resurgo

CHATEAUBRIAND... con patate.

No — caro *Fanfulla* — non credere all'epigrafe che ho messa in testa alla presente. — Io non *resurgo* nè *post fata* come la fenice; nè *post feto* come una puerpera: — io non *resurgo*, semplicemente perchè non sono stato mai morto!

Solo quel cane di *Carlino* ha potuto, od ha voluto supporre che io mi fossi reso defunto — stile *Travet* prima delle annessioni — per non mandarmi più l'usata copia del giornale...

Oh! gli amministratori — nemici pagati della Redazione.

Non chiedermi, *Fanfulla*, che cosa ho fatto — dove ho vissuto — quanto ho *penato* in quest'ultimo semestre dell'anno, che non è più!

È un segreto che di qui a cent'anni porterò meco nella tomba — oltre gli stivali nuovi — ultima memoria che resta ai cadaveri di buona famiglia...

Ti basti sapere che di questi sei mesi, ne ho passati tre a domandare al medico: *come sto?* e tre altri a sentirmi rispondere: *come state?*

I medici hanno per stemma le *palle* — e palleggiano la povera umanità.

***

Ci lasciammo, se ti ricordi, a Castellammare nel mese di luglio ultimo scorso... (centoquaranta linee di *originale*)

Allora io faceva la cura delle acque.

Il medico era un omeopatico — sapendo la mia professione, sentenziò gravemente: la sola medicina per un *Pompiere* è l'acqua...

E me la diede a bere!...

E bevvi quanto uno svizzero del Papa.

Ma il fegato gonfiava sempre! — Quel liquido nel mio stomaco si trasformava in tanti quartetti di musica classica. — A dieci lire il biglietto.

Non puoi credere — *Fanfulla* — quanto mi gonfiano i quartetti — dopo le dieci lire.

Successe al primo dottore un secondo — un allopatico...

— Che acqua! — gridò — ci vuol aria!

E mi pose al regime del camaleonte — la bestia, in parentesi — che più si accosta al sotto-segretario di 3ª — dal punto di vista del desinare.

Intanto ecco sfruttati per me due dei quattro elementi primitivi: — l'acqua e l'aria...

Scommetto che se chiamo un terzo medico mi dirà come il primo: — il signore è *pompiere*! dunque ci vuol *fuoco*! E mi cura con la mostarda inglese.

E se ne chiamo un quarto — il quarto mi mette in *terra* addirittura — e buona notte alle pompe.

I quattro elementi sono esauriti!

***

Ma credimi, *Fanfulla*, e procura di farlo credere anche al ministro giapponese accreditato presso la corte d'Italia: v'ha un Dio lassù per i *pompieri*...

Come nel *Mosè*, o in altra musica che non ricordo...

E ne passeranno dei finali della *Jone* prima che il finale della mia vita arrivi alle prove d'orchestra.

Vivrò con tanto di fegato — pazienza — avrò se non altro un punto di somiglianza con l'oca — codesto interessante palmipede che fa tanto parlare di sè, sia che si guardi dal Campidoglio, sia da un pasticcio di Strasburgo...

E il Dio dei *pompieri*, *Fanfulla*, mi concede oggi di ritornare nelle tue braccia, e di dirti con orgoglio:

Ecco il signor *Fausto*

Ecco la signora *Margherita*

***

Ma, prima di passar oltre, diciamo ai lettori che cosa è San Carlo:

« È San Carlo un gran teatro
Pien di palchi intorno intorno,
Che quand'è illuminato a giorno
È assai bel parol d'onor! »

Prego i lettori di credere che questa strofetta non è mia — ma si trova nelle poesie inedite di Petrarca, che saranno stampate in Napoli, quanto prima, per cura della Società inglese delle acque potabili.

E ritorno al signor *Fausto*.

Dico la verità: aprire il teatro la sera di capo d'anno, e cominciare col *Fausto*, mi è parsa un'idea molto felice... Una musa certamente ha ispirato Musella.

Infatti lo spettacolo di ieri si può dire un fausto avvenimento..

Applausi da tutte le parti

L'uomo, come sapete, è un animale d'abito... specialmente al teatro.

Ora la metà del pubblico, che tutta la santa giornata non avea fatto altro che spandere *cento giorni felici* sul capo dell'altra metà, si trovò naturalmente la sera con tante di quelle *prosperità* sulle labbra che, quasi senza volerlo, finì per riversarle sulla testa dei nuovi scritturati di *Don Antonio*.

Il giorno dopo non sarebbe stato più a tempo!...

***

E si pagava cinque lire il biglietto, per un posto di platea dalla sesta fila in giù — dopo le poltrone di orchestra....

Vale a dire, a tale rispettosa distanza dal luogo del delitto — dico delitto, perchè, come sapete, il povero *Valentino* muore ammazzato — che un miope della mia forza avrebbe potuto facilmente scambiare il tenore — piccolo, grasso, tondo — con una palla di bigliardo, e la prima donna — magrina, svelta, affusolata — con un *ometto*.

E domandare una stecca.....

Ma, oh! Dio — delle *stecche* non se n'ebbe neppur una a pagarla uno scudo. Ma si udì invece una musica cantata bene — con voci fresche, intonate, sonore — vera stoffa d'artisti, quantunque ci fosse di mezzo il Cottone.

Cottone — in parentesi — che val più della seta — e fu accolto e stimato a prezzo di broccato.

Superfluo dirti che *Margherita* è la signora Vitali, una bomboniera di note sciroppate e fondenti

Fausto, il signor Augusti, suo legittimo ed applaudito consorte

E Atry, il diavolo...

Che si porti tutti i vicini noiosi, come quelli che mi capitarono ieri sera in platea.....

Si figurino i lettori un dialogo di questo genere.

***

— Pardon, monsieur — chi è la prima donna?

— La signora Vitali.....

— Vitali?

— Vita-lì, vita-qui, c'è vita dappertutto, come vede...

— Ah!... et le ténor?

— Il signor Augusti...

— O-guste?

— Ci ha gusto?... Anch'io, tanto tanto.

— Et la basse...

— Là basso? — lassù, vuol dire, sulla scena?

— No — no — la basse-taille...

— Là abbasso che taglia? è il bollettinaio che taglia i biglietti.

— Mais non — celui qui chante... il diable?

— Ah!.., *il* basso — e dice *là* basso? — il basso è Atry...

— Ah! triple... quoi?

— Triple béta vous même...

E non potei capire il resto — gli applausi scoppiarono da tutte le parti — e la questione andò a finire a pugni fuori al teatro... (1)

Che vuol dire andare a udire una musica francese — senza avere imparata la lingua!

***

A proposito, *Fanfulla*.

Mi viene in mente il sospetto che questa mia prima *Rap... o Rip...resentazione* ti giunga in compagnia della solita corrispondenza di *Picche*...

E che tu possa trovarti imbarazzato... come vorrei dire... come il compagno del bove nel *presepe* — fra i due fasci di ramerino...

Non esitare *Fanfulla* — scegli l'altra.

E rispondimi: picche.

Ma salutami tanto la *Compagnia*, con la quale ho ancora la fragilità di ripetermi,

Tuo redattore che non ti legge per spedizione rientrata

Il Pompiere

(1) Finire a pugni? Il *Pompiere* non è neanche capace di cominciare.

N. D. R.

Teatro Valle. *Arimanna*, dramma in quattro atti e molte occhiate del signor LEOPOLDO MARENCO.

Personaggi necessari.

Arimanna — signora *Tessero-Guidone*

Bertrando — marito della suddetta — signor *Pasta*

Guiscardo — padre di Arimanna — signor *Artale*.

Personaggio comodo.

Ariberto — amante infelice della signora — signor *Salvadori*.

Personaggi inutili

Tutti gli altri scritti sul manifesto compreso un *Barba*..... senza nipoti.

ATTO I.

Arimanna. Come m'annoio! mio marito Bertrando sarà andato a caccia di lodole. E non si vede!..

Ariberto. Son qua, io.

Arimanna. Tante grazie, ma io voleva quell'altro.

Guiscardo (sopravvenendo). Oh! insieme voi due? Mi fate certo qualche sciocchezia.

Arimanna (piglia per mano Ariberto). Guardami papà.

Guiscardo gli dà un'occhiata, vede il candore del bianco degli occhi, e parte con Ariberto.

Arimanna (nuovamente sola). Chi vien?

Bertrando (dall'uscio di mezzo). Son io! Io notato d'esser valdese. Or sappi che ho abiurato e ti ripudio, e tu va a letto sola che non voglio seguirti giù all'inferno! *(Parte)*.

Sopraggiungono Guiscardo e il comodo Ariberto.

Guiscardo. Figlia! Lasciami correre. Io lo ammazzerò. *(E non si muove)*

Ariberto. E io ti resterò vicino.

Arimanna. No, padre, non affannarti. Guardami... qui.. nel seno. Ho un frutto di stagione, un frutto suo!

Guiscardo (dà un'occhiata).

ATTO II.

Arimanna col frutto per mano. (In parentesi la signora Tessero non copre bene il suo piccino, il quale mostra..... d'aver freddo, tanto è vero che di lì a poco, consegnato alla balia, va via piangendo.)

Ariberto. Arimanna, mi volete un po' di bene?

Arimanna. (Sull'aria della *Marianna*:)

Ve l'ho detto – tante volte,
Che non v'amo – niente affatto.

Guiscardo. (Sempre a tempo per interrompere il dialogo) Ma dunque, un altro amor forse nel cuore ti signoreggia e muove?

Arimanna. Metti gli occhiali, o padre! guardami.

Guiscardo. (Dà un'occhiata e si persuade.) Mia figlia!

Intanto è accaduto un fracasso del diavolo. Bertrando rinnegato guida contro i Valdesi i soldati d'Emanuele Filiberto, il gran principe per cui il signor Marenco non ha attenzioni di sorta.

Dietro le quinte la signora Falconi canta benissimo con accompagnamento di prosa, come nel *Freischütz*.

Bertrando. Qui c'è un bambino. Articolo *tot* del codice: Il figlio è del padre. Arimanna, qua il frutto!

Arimanna. Che frutto d'Egitto! Il bambino non è tuo... È d'un altro.

Popolo, (di dentro) Morte al rinnegato Bertrando.

Guiscardo (sempre a tempo) Ah! figlia di... buona madre!

Bertrando. Oh rabbia! io fuggo. *(via di galoppo)*

Arimanna (entra in quinta per necessità scenica, poi esce) Ah! me l'han rubato!

Ariberto (che era andato fuori a prendere il fresco) Eccolo..... il frutto.

Arimanna. Qui sul mio cuore!

Guiscardo (torce il viso, dicendo:) Frutto del disonore.

Arimanna. No! mentii per salvarlo. Guardami in volto.

Guiscardo (Le dà un'occhiata e si ripersuade).

Il pubblico applaudisce.

ATTO III.

Campo dei Valdesi, assediato da Bertrando.

Arimanna. Voglio andare io al campo nemico; parlerò col capitano Bertrando. Tu Ariberto accompagnami.

Ariberto. Da tuo marito? Mai!..

Arimanna. Vado sola!

Ariberto. Ah! rimani, Arimanna!

Arimanna. No! Tu vieni meco!

Ariberto. Da *lui*? Tu? . *(con raccapriccio)*.

Arimanna. Guardami in volto! Domani sarò tua!...

Ariberto (le dà l'occhiata). Vengo, Arimanna! Arri *mannaggia!*

ATTO IV.

La tenda di Bertrando. Arimanna, vestita da bambinaia svizzera, viene dal marito, e lo supplica di salvare il figliolo...

Bertrando. Il frutto della tua colpa!

Arimanna. Il tuo! Guardami!...

Bertrando (le dà un'occhiata). Ebbè! fatti cattolica, e torno a casa.

Arimanna. Io? Mirami!..

Bertrando (le dà l'occhiata, e parte).

Ariberto (di dentro). Voglio entrare.

Lo Svizzero di guardia. Signor no.

Ariberto (ammazza lo Svizzero, entra e dice): Tu qui!... nella sua tenda? Oh! *(si copre il volto colle mani)*.

Arimanna (fieramente). Guardami!

Ariberto (le dà un'occhiata; intanto sopraggiunge):

Bertrando. Siamo traditi! — Tu qui, Ariberto? Essa ti ama!..

Arimanna (si rizza, e cogli occhi gli accenna: Guardami!)

Bertrando (le dà l'estrema occhiata, e corre via di galoppo).

Guiscardo (entrando). Oh! come si correva! È salito sul cavallo... ha spronato sul precipizio. *Patapunfete!* è scomparso nell'abisso!...

Si danno un'occhiata, e cala la tela.

Spleen

PS. Dimando scusa per la pessima prosa. I versi del professore Marenco sono, come al solito, bellissimi, e furono detti bene dalla signora Tessero e dagli altri. *Arimanna* non sarà replicata; è un peccato, perchè c'erano dei bei costumi. *Raffaello* prenderà la rivincita per l'autore.

CRONACA POLITICA.

Interno. — Dopo la festa gli affari.

Ieri infatti c'è stato al Quirinale Consiglio di ministri, presente il Re.

---

movimento si verificò che potesse turbare menomamente la sacra cerimonia, la quale procedette assai per le lunghe, talchè non fu che dopo un'ora e mezza circa, da che essa durava, che si potè annunziare essere i segni rilevati nelle viscere delle vittime favorevoli ai Romani; giacchè solo qualche lieve macchia di poco buon augurio erasi potuto osservare in esse.

Venne allora la volta della pastura dei sacri polli, ai quali — che forse famelici eran per lungo digiuno — non sì tosto fu gettato del grano che si dettero a mangiarlo con grande avidità, fra gli applausi strepitosi e le grida di allegrezza di tutti i soldati, che in quella soverchia appetenza pollina riscontravano un segno evidente della divina protezione di Giove, Marte e Quirino, tutti tre intesi a favorire l'esercito romano.

Bastarono questi prosperi auspici perchè il coraggio tornasse nell'animo dei superstiziosi Romani, nelle file dei quali cessarono tosto i lamenti e le imprecazioni, e rivisse la tradizionale disciplina e la fiducia nel proprio comandante. Approfittò subito Aufidio Oreste di queste buone disposizioni delle sue legioni, e deliberò di mandare ad esecuzione il progetto che avea maturato per trarsi, col minor danno possibile, dalle strette in cui Spartaco l'avea rinchiuso.

All'indomani del giorno in cui le viscere delle ostie e il pasto dei polli avean presagito vittoria ai Romani, cinque disertori del campo di questi ripararono a quello di Spartaco. Tratti davanti al duce dei gladiatori, essi narrarono tutti, con diverse parole, una medesima storia: avere il pretore divisato di partirsi tacitamente la vegnente notte dal suo vallo, far impeto sopra i gladiatori accampati presso Formia, romperli e marciare celerissimamente verso Calvi per riparare a Capua. I disertori addussero a scusa della loro fuga dal campo romano la niuna volontà che essi avevano di farsi tagliare a pezzi, senza alcuna speranza di buona riuscita; giacchè — dicevano essi — il progetto d'Oreste si sarebbe infranto contro il cerchio di ferro nel quale Spartaco avea saputo stringere le romane legioni.

Ascoltò Spartaco con somma attenzione i racconti dei cinque disertori, ai quali mosse mille interrogazioni, figgendo nel loro viso i suoi grandi occhi cerulei, in atto di indagine severa e profonda. Quegli sguardi penetranti come sottilissima lama confondevano e imbarazzavano i disertori, che più d'una volta si trovarono impacciati nelle loro risposte, alcune delle quali riuscirono in contraddizione colle precedenti loro narrazioni. Dopo un lungo silenzio, durante il quale il Trace tenne il capo chino sul petto in atto di meditazione profonda, alzò egli alla perfine la testa e disse come se ragionasse con se stesso:

— Ho inteso... e... sta bene.

Poscia, voltosi ad uno dei contubernali che egli era stato costretto a scegliersi, e che in quel momento stavansi attorno a lui nel Pretorio, soggiunse:

— Va, Flavio, conduci costoro in una tenda ed ordina che vi sian guardati a vista.

Il contubernale partì seguito dai disertori.

Spartaco stette ancora qualche momento in silenzio: quindi, chiamato il capo-legione Artace, conducendolo seco lungi dagli altri duci e dai contubernali, gli disse:

— Coloro son finti disertori.....

— Eh! — esclamò stupefatto il giovane trace.

— Inviati qui da Aufidio Oreste per trarmi in inganno...

— Possibile!

— E per farmi credere che egli sia per fare tutto l'opposto di ciò che farà realmente.

— E come pensi ciò?

— Ecco: la mossa più naturale e più logica che in questo momento possa fare Oreste, la mossa che chiunque al suo posto tenterebbe, si è di procurar di sfondare le nostre linee dalla parte di Roma, non dalla parte di Capua. Quando egli, scompaginato e indebolito dalle perdite che deve onninamente subire per rompere la muraglia di spade in cui l'abbiamo chiuso, siasi rifugiato a Capua, ci lascierà aperto il Lazio che noi potremo scorrere liberamente fino alle porte di Roma. È verso Roma adunque che egli deve sforzarsi di riparare, per proteggerla dai nostri attacchi; Roma è la sua base d'operazione e con le spalle appoggiate a Roma egli, con un esercito anche inferiore a quello che oggi comanda, potrà sempre tenerci in rispetto e soggezione. È naturale adunque che egli da quella parte tenti uno sforzo disperato, e non dalla banda di Formia, come, a mezzo dei suoi cinque disertori, esso vorrebbe darmi ad intendere.

— Per Mercurio!... che il tuo ragionamento mi piace!

— Noi dunque a sera abbandoneremo questo nostro campo, a causa della vicina selva così sicuro, e ci spingeremo fino al di là della via Appia, ove ci accamperemo nel più munito luogo che ci sarà dato rinvenire, e con questo nostro movimento stenderemo più da vicino la mano a Crisso, contro il quale, se io non m'inganno, saranno domattina diretti tutti gli sforzi delle legioni romane. Oenomao partirà questa sera dal suo campo presso Formia, e verrà ad attendarsi molto più vicino al campo nemico.....

— Così tu stringi più che mai il cerchio che serra il nemico — disse con espressione di sincera ammirazione il giovane Trace, che comprendeva ormai tutto il disegno di Spartaco — e...

— E — interruppe questi — qualunque sia la strada che egli voglia tenere, mi metto in posizione di conseguire su di lui più sicura vittoria. Poichè, quand'anche egli muovesse realmente contro Oenomao, l'essersi egli maggiormente avvicinato a Fondi, e perciò anche a noi, ci porrà in grado di soccorrere più presto le legioni germane.

E, chiamati a sè tre contubernali, Spartaco ingiunse loro di partire a briglia sciolta, e a mezz'ora d'intervallo l'uno dall'altro, pel campo di Formia, recando ad Oenomao l'ordine della partenza per avvicinarsi di altre sei o sette miglia a Fondi; e contubernali nel tempo stesso avviò a Crisso per prevenirlo dal prossimo probabile attacco.

(Continua)

Dico presente, non presidente: questa seconda parola, sotto la forma d'ablativo assoluto, checchè ne dicono i giornali che se ne servono ad ogni occasione, a mio credere non la ci va. Esprimerebbe, a rigore, una violazione del principio costituzionale, e porterebbe il capo del potere esecutivo ad invadere le competenze del presidente effettivo del Consiglio.

Questo per semplice studio di rigorosa fraseologia. Del resto, che bisogno n'ha il Re di diventare presidente egli che è il Re? Sdrucciolerebbe, senza accorgersene, dalla sua altezza inviolabile giù giù nelle regioni della responsabilità.

Io non voglio che rimetterlo a posto.

★★ Ho le notizie dell'onorevole Mezzanotte.

Il bravo deputato lavora per dieci intorno alla sua relazione, e fra otto giorni ce la darà compiuta.

Nuotante in un miliardo di carta governativa egli può dire d'aver avuto pel suo sogno dei centoquaranta milioni sette tanti di realtà.

Parlasi d'una modificazione ch'egli avrebbe introdotta nel disegno di legge Minghetti, e sarebbe: lo Stato si darà la briga di farli fabbricare da sè i suoi biglietti, giacchè le Banche rinunciano volentieri alla provvigione di cinquanta centesimi ogni cento lire di carta

E fors'ancora qualche cos'altro.

Ne' giornali se ne dicono tante, ma sarà meglio aspettare la relazione. Semplice abbozzo quale ora è, non ci si può fidare: un tratto di penna è presto dato, e buona notte alla modificazione che c'era sotto.

★★ L'affare De la Haye. — Schiarimenti: i commenti sarà meglio lasciarli nella penna.

Leggo nella *Voce* di monsignore:

« ....L'ambasciata di Francia, sotto la protezione della quale sta la chiesa di San Luigi dei Francesi, ubbidiva nel tempo stesso al suo dovere e a delicati riguardi internazionali, non permettendo che teatro di manifestazioni politiche fosse la chiesa nazionale di Francia. »

Il signor De Corcelles dee averla fatta ben amara a quel povero monsignore, se l'ultimo si piglia di coteste vendette.

Aspettiamo di sentire anche l'altra parte: se l'ambasciatore conferma, lo chiamerò d'ora in poi Cireneo.

Al postutto noi non ci abbiamo che vedere nelle rappresentanze diplomatiche verso la Santa Sede: ma nel caso in discorso potrebbe forse mettersi in mezzo il maresciallo Mac-Mahon.

Che diamine! Qualcheduno potrebbe dire che fu scomunicata nella salma del povero colonnello tutta la gloria della campagna d'Italia, e tolto a Mac-Mahon il suo titolo di duca di Magenta.

★★ Un'altra della *Voce:*

« Gli ufficiali dell'*Orénoque* non sono venuti a Roma, ieri, primo dell'anno. »

Parole che sembrano il gemito d'una aspettazione tradita.

Fortunato me, che non l'ho mai divisa, e non me ne sono mai dato pensiero.

Si culli pure in santa pace nelle nostre acque la nave guardiana dell'ombra d'un potere già sprofondatosi nel mare della storia. Quando fortuna vorrà ch'io possa recarmi a Civitavecchia, andrò a passeggiare sul molo, e mi parrà d'assistere alla rappresentazione del *Vascello fantasma*, di Wagner.

Rappresentazione muta: ma già per me fa lo stesso; sordo quale sono, la musica non la sentirei ugualmente.

★★ Chi sapesse dov'è l'onorevole Guerzoni mi faccia un favore: corra a dirgli subito subito che a Palermo, negli ultimi giorni dell'anno, è stato rapito un bambino. Le ricerche, sino alle ultime date, sono riuscite frustranee: rapitore e bambino, spariti.

I casi possono essere tanti, ma io sento nel cuore una voce che mi grida: « È la tratta, che si riproduce sotto nuove forme. Ricordati i quattro bambini di Salerno d'or sono tre mesi: va in traccia del Wilbeforce dell'infanzia, e fa di slanciarglielo contro. »

Come avrei potuto resistere a questa voce? Forse in essa c'è un inganno pietoso. Non importa: la pietà è sempre nobile anche negli errori.

Onorevole Guerzoni, ora tocca a lei.

Estero. — È una vera compassione!

Sequestri, proibizioni di vendita, restrizioni di ogni maniera. Quei poveri giornali francesi mi fanno, da qualche tempo, la figura di tanti Ugonotti nella famosa notte.

Ce n'ha uno per cui la Francia, in luogo di cinque, dovrebbe aver perduti quaranta dipartimenti, che a tanti sommano quelli dove la sospettosa vigilanza dei prefetti gli nega l'accesso.

Quel giornale si chiama *Le Suffrage universel*: cioè si chiamava; stanco della flagrante ironia del suo titolo, credette meglio ecclissarsi.

Ci sarebbero moltes piegazioni di questa guerra spietata: accetto quella, secondo la quale non si tratterebbe che d'un principio di *révanche*; pensate che Guttemberg era tedesco, e i giornali, a rigore, sono tutti suoi nipotini.

★★ Chi ha disponibile un'isola qualunque fra l'Asia e l'Australia, si rivolga al signor di Bismarck, e se ne loderà.

La violenza fatta pur ora a due legni di commercio tedeschi dagli Spagnuoli di Manilla, ha posto in cuore al principe, che se potesse avere in que' mari una stazione per tenervi qualche nave da guerra, ogni pericolo di simili peripezie sarebbe evitato.

Uno de' legni catturati si chiama *Maria Luisa.* Noto questo nome che potrebbe diventare quello d'un secondo *Virginius.*

★★ Sapete che il Reichstag germanico si aprirà il 12 febbraio. Attualmente ferve dappertutto l'agitazione elettorale. Ferve in modo speciale nella Germania del Sud, grazie agli ultramontani e ai democratici che s'adoperano a rompere le ova nel paniere ai liberali unitari.

Per buona fortuna gli ultramontani sono in rotta fra di loro. Il Reichensperger, capo di quelli del Nord, ha avuta la mutria di vantarsi d'essere stato nel 1870 il persuasore a quelli del Sud dell'alleanza prusso-bavarese. Il Joerg, capo di questi ultimi, gli dà una smentita, e dichiara che il suo partito votò per la neutralità armata È vero, al suo dire, che il Reichensperger li consigliava nel 1871 di assettare l'impero unitario colla speranza di rimettere a galla l'affievolita influenza dell'ultramontanismo. Però anche questo fu un calcolo sbagliato, e ora non se ne dee parlar più.

In fatti è quello di meglio che possono fare. A che torturar la storia, per farle dire una cosa che ha contro di sè la testimonianza degli avvenimenti? Cantino piuttosto all'unisono la *Traviata:*

« Quello che è stato è stato,
Non se ne parli più. »

Oppure: « Pensiamo all'avvenire, » come pare dica la buon'anima dello spaccalegna, autore del libretto.

★★ E, anch'oggi, attenzione al telegrafo. Ieri ha dovuto aver luogo la riapertura delle Cortes, e la Spagna, a quest'ora, dovrebbe sapere in quali acque si trova, e in quale senso portino quelle mutazioni onde s'aveva il presentimento.

A buon conto, in via di rettifica, dirò che Moriones non s'è più mosso da Santona: per compenso a Madrid c'è grande agitazione fra gli alfonsisti, che avrebbero guadagnato un alleato nel famoso curato di Santa Cruz. Sissignori, il bravo servo di Dio, nel suo sdegno contro Don Carlos, ch'ebbe la mutria di chiamarlo all'ordine, ha offerto i suoi servigi al principe delle Asturie.

Auguro alla Spagna che il nuovo pretendente li accetti: le vendette del curato sarebbero tanto di risparmiato per essa nella guerra contro i carlisti.

Sarà quel che volete: ma in mancanza d'un chirurgo, pronto a tagliargli la gamba ferita insanabilmente, il messicano Sant Anna si rivolse a un beccaio, e riuscì a campare ugualmente.

Don Peppino

ROMA

3 gennaio.

I tempi non volgono propizi per le Accademie.

A Firenze, dove mi trovavo fino a ieri l'altro, e dove l'arte giovane sta ogni giorno facendo un nuovo passo verso la perfezione, la povera Accademia sta afflitta e sconsolata in un canto, come una ragazza invecchiata, dimenticata in un ballo da tutti i giovanotti, e costretta a stare a vedere insieme alle mamme.

Ci son dei giovanotti pieni di cuore, che non potrebbero veder maltrattare un quadrupede senza provarne un generoso impeto di sdegno, e che pur non ostante mangerebbero un accademico a pranzo e uno a cena, se la civiltà moderna tollerasse queste agapi antropofaghe.

E se l'Accademia a Firenze piange, a Roma non ride... e protesta Tutti sanno che il bisogno di riformar quella ruina, che si chiama Accademia di S. Luca, era, come si direbbe, universalmente sentito.

Non si può vivere solamente di reminiscenze; e l'onorevole Don Antonio Scialoja, che ne è persuaso, stese da piazza Colonna la sua mano ministeriale sull'Accademia di via Ripetta

Egli è stato, a quanto pare, come andare a mettere lo scompiglio dentro un apiario. Gli accademici, tutta buona gente che generalmente partecipa delle prerogative dei sette dormienti, si svegliarono d'un tratto, affilando il pungiglione delle proteste.

Chi avrebbe detto ad essi, generalmente buoni cattolici e timorati di Dio, che si sarebbero trovati nella loro mortal carriera obbligati a diventar *protestanti!*

Secondo loro, l'Accademia di San Luca è un ente morale (molto morale, ma poco artistico), che non ha nulla che fare col governo, e che deve la sua esistenza, e la sua prosperità relativa, alle generosità dei Papi, Pio IX compreso. L'Accademia di San Luca è per essi la rocca, il tempio della loro arte, una specie di repubblica di San Marino, di principato di Monaco, nel quale potranno cercar ricovero tutti quelli che rimangono indietro nella via del progresso.

Ma l'onorevole Don Antonio Scialoja la pensa diversamente, e, senza tener conto delle proteste, ha nominato gli insegnanti dell'Accademia rinnovellata.

Se non che mi pare che qui siano andate sperse le buone intenzioni, e si abbia preteso di rinnovare col vecchio. Di artisti giovani, ch'io sappia, non vennero chiamati all'insegnamento che il Masini per la scultura, ed il Querci aiuto professore per la pittura.

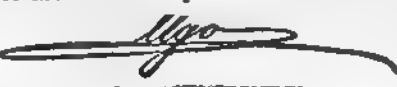
Per il 15 del mese corrente dovrebbe essere aperta l'Esposizione della Società degli amatori e cultori delle Belle Arti a piazza del Popolo. Sarà un *fiasco*, come da un pezzo in qua sono tutte le esposizioni di Belle Arti? Non lo si può ancora prevedere perchè, a quanto pare, gli espositori sono in ritardo; e neppure un quadro è stato ancora presentato all'Esposizione. Approfitto di questa circostanza per pregare l'onorevole presidente, a cui non manca il buon gusto artistico, a voler raccomandare alla commissione di respingere certi lavori di un merito molto equivoco, certe Ofelie, come se ne sono viste recentemente. L'ingresso all'Esposizione non è proibito alle signore che si trovano in stato interessante, e la vista di certi mostri potrebbe produrre conseguenze molto spiacevoli per l'avvenire della razza umana.

Il Monteverde ha cominciato a scolpire in marmo il suo *Jenner* per conto proprio. L'Esposizione di Vienna ha prodotto agli altri artisti più fumo che arrosto, più parole lusinghiere che commissioni.

V'è in Italia un bilancio, nel quale sono destinate annualmente 60,000 lire ad opere d'arte, e queste 60,000 lire si spendono regolarmente in molti quadri che non le valgono, e che vanno poi dispersi, Dio lo sa dove. Sarebbe proprio il caso... ma io non amo mettar bocca negli affari degli altri.

Il Circolo artistico internazionale offre domani un pranzo al giovine scultore Rosa, autore dei *Fratelli Cairoli*, che ha avuto il premio di scultura al concorso municipale.

E Pio IX... nessuna sorpresa se ricordo Sua Santità, parlando di cose d'arte... Pio IX è stato ieri a vedere nello studio del musaici il grande quadro che egli destina a decorare la Basilica Ostiense, rappresentante la madonna chiamata di *Monte Luce*, che Raffaello incominciò, e dopo la sua morte compivano Giulio Romano ed il Fattore. Il musaico venne fatto da una copia del cav. Podesti, ed occorsero per terminarlo dieci anni di lavoro continuo dei bravi artefici Spiridione Malusardi, Pietro Bornia, Angelo Poggesi e Giovanni Ubizi con la spesa di circa 150,000 lire fatta dal Papa.

Ugo

PICCOLA CRONACA

Consiglio municipale. — Ieri sera ebbe luogo la seconda seduta della sessione straordinaria, presidente Pianciani, trentacinque consiglieri presenti.

Il Consiglio approvò senza discussione la proposta di manutenzione della via Flaminia mediante 13,200 lire da pagarsi dallo Stato; poscia approvò la proposta sospensiva a proposito del concorso del municipio per la manutenzione della via Nettunese, e di una deviazione proposta dal principe Torlonia alla via Por-[illegible]

In ultimo cominciò la discussione del regolamento delle vetture pubbliche modificato. È approvato il 1° articolo, respinto il 2° alinea del 1°, approvato il 3°, soppresso il 4°, modificato il 5°, rimandati il 6° ed il 7° alla fine della discussione.

La seduta è quindi rimandata a lunedì 5.

— Ieri sera è partito l'onorevole Biancheri per Ventimiglia, stamani l'onorevole Finali per Firenze.

— Si pensa sul serio ad ampliare convenientemente la Biblioteca Alessandrina nella R. Università ed a costruire una vasta Aula Massima. Il progetto è dovuto all'architetto professore Linari, e consisterebbe nel convertire il vasto cortile dell'Università, coprendolo con una elegante ed ardita tettoia a cristalli, sicchè oltre a servire di sala di lettura, potrebbe servire egregiamente a congressi scientifici, solenni inaugurazioni, ed altre simili occorrenze. Questo salone verrebbe costrutto senza alterare le linee dell'attuale architettura, e quindi oltre al resultare vastissimo, potrà gareggiare in bellezza con qualunque altro dello stesso genere.

— Domani comincieranno al Liceo Ennio Quirino Visconti le scuole serali dirette dal maestro D'Este, col metodo Novella, che ha dato già eccellenti risultati in molte città d'Italia.

— Da qualche giorno arrivano richieste di appartamenti in alberghi e case private. Si crede generalmente che, se il concorso dei forestieri è ritardato, non sarà però minore di quello dell'anno passato.

— Ieri sera in via San Francesco a Ripa due individui per causa di gelosia vennero a rissa — uno con arma incidente e perforante ferìva il costato destro dell'altro. Fortunatamente la ferita non produsse gravi conseguenze. Il colpevole venne presto arrestato dalle guardie di sicurezza pubblica, le quali provvidero pure al trasporto del ferito all'ospedale della Consolazione

— Il libro nero di questura, oltre i soliti arresti, registra pure molte contravvenzioni a pubblici esercenti, che non erano in regola con le prescrizioni della legge.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 3ª di giro. — *La forza del destino*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Indi ballo, *Alfa ed Omega* del coreografo Ippolito Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Zampe di mosca*, in 3 atti, di V. Sardou. — Poi farsa: *Un gerente responsabile.*

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *La scola dël soldà*, in 3 atti, di D. Garelli. — Indi farsa.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *La fata bianca e la fata nera.* — Indi farsa: *I regali del capo d'anno*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *L'infamata*, con Stenterello. — Indi il ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La statua di carne.* — Indi farsa, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

OFFERTE
per gli Asili nell'occasione del capo d'anno
(esenzione dalle visite)

Duca e duchessa Sforza-Cesarini, L. 2 — Duchessa Torlonia, 2 — D. Leopoldo Torlonia, 2 — Principe Marco Antonio Colonna, 2 — Famiglia Marignoli, 4 — Angelo Mortera, 2 — Lauro Mortera, 2 — Professore Luigi Tognocchi, 2 — Capitano Emilio Capelli, 2.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il generale Medici sarà nominato primo aiutante di campo di Sua Maestà.

Al posto di comandante d'esercito a Firenze in luogo del generale Cialdini sarà nominato molto probabilmente il generale Maurizio De Sonnaz.

La Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, è convocata il giorno 15 corrente per udire la relazione dell'onorevole Mezzanotte.

Martedì prossimo vi sarà al Quirinale il consueto pranzo in onore dei ministri e capi di missione esteri accreditati presso il nostro Governo.

Le incertezze sul nuovo Concistoro sono cessate. Pare stabilito che a marzo Sua Santità farà le altre nomine di cardinali.

A conferma del nostro telegramma di oggi (*ritardato*), abbiamo da Parigi che il provvedimento fatto dal ministro Minghetti, relativo al pagamento della rendita, già produce buoni effetti. Parecchie persone incaricate di riscuotere il pagamento della rendita, hanno lealmente dichiarato che la rendita apparteneva a creditori domiciliati in Italia.

Il figlio del defunto colonnello De la Haye, che è ufficiale nell'esercito francese, ha chiesto una udienza al principe Umberto per ringraziarlo in nome della famiglia della testimonianza di onore data al padre, assistendo ai funerali in San Marcello.

Ci assicurano che in Vaticano ci sia molto risentimento contro il padre Trulet, consultore teologico dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, perchè quel religioso non mancò di assistere ai funerali del colonnello De la Haye.

Il presidente Biancheri ha lasciato Roma ieri sera per Ventimiglia, di dove tornerà al riaprirsi della sessione legislativa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 2. — Oggi cominciarono i pagamenti dei *coupons* di rendita italiana, secondo le nuove regole imposte per l'*affidavit*, che si sono applicate senza troppa difficoltà.

L'incendio della *Tetuan* a Cartagena durò tre ore, e fu impossibile domarlo.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3. — Il *Vaterland* ha da Salisburgo che il cardinale Rauscher, dietro invito del Papa, partirebbe da Vienna, ed andrebbe a stabilirsi a Roma, e che il cardinale Tarnoczy sarebbe trasferito da Salisburgo a Vienna. Questa notizia è però data sotto riserva.

LA BORSA

3 gennaio.

Un po' di sosta — la consigliano anche i dottori: fatte le feste — liquidazione di mese ed anno — principio di carnovale — se a tutto questo si voleva aggiungere il correr troppo dove ci saremmo trovati?

Malgrado tutto però la Rendita era molto animata, mantenendo su per giù i prezzi di ieri mattina 70 05 e 70 10, restando dimandata a 70 07 fine mese, fece 69 75-77-80 contanti.

Le Generali sostenute fecero 454, 454 50 f. m.

Le Italo-Germaniche fecero 343, 343 50, 344 e 344 50 contanti, 349 fine mese, guadagnando su ieri quattro punti e mezzo.

Blount fece 70 40.

Gas offerto 450 contanti.

Banca Romana 1935.

Cambi molto sostenuti e sostenuto anche l'oro

Francia 114 70.

Londra 29 02.

Oro 23 14.

E così si chiuse il sabato — a lunedì vigilia della Befana — che la ci porterà?

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durane l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'Andalusa, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di Scettri e Corone, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

Un mese nel Regno L. 2 50

FANFULLA

Num. 4.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, [illegible]

[illegible]

Roma, Via Colonna, [illegible] — Firenze, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postali all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 5 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

CHE BEI MATTI!

Che volete! la frase sarà un pochino crudele perchè c'è un morto di mezzo, ma io non so resistere alla tentazione di scriverla:

I signori francesi mi divertono molto!

E come si fa a non ridere, quando si veggono certe cose che sono proprio dell'altro mondo?

Ieri, *messieurs les prêtres* di San Luigi hanno fatto per conto loro i funerali al colonnello De La Haye.

E queste le sono state esequie ortodosse, non c'è dubbio.

Così l'anima del colonnello suffragata dalle preci in San Luigi sarà andata in paradiso; e quella suffragata dalle preci in San Marcello sarà dannata, perchè il colonnello si trovava in istato di perdizione, come addetto ad una Legazione scomunicata.

Povero colonnello! Egli deve trovarsi a quest'ora in un bell'imbarazzo, esposto com'è a subire le due sentenze contrarie. Ma pazienza! Egli è morto, e chi è morto è morto!

Ben peggiore è la situazione dei vivi.

Che cosa farà Mac-Mahon, per esempio?

Il Mac-Mahon che è rappresentato a Roma da Monsù Tirecuir De Corcelles si metterà naturalmente su tutte le furie contro Monsù Grouchy *effe effe*, di Monsù Tiby, *effe effe*, in viaggio di Monsù Noailles che non si è ancora deciso a viaggiare. E farà scrivere una ministeriale fulminante contro il sullodato Grouchy, che ha osato fare una dimostrazione contro il Papa protetto dalla Francia.

Allora il Mac-Mahon rappresentato a Roma dalli *effe effe*, risponderà fieramente che la Francia governata da lui vuole essere amica dell'Italia, ove egli conquistò un ducato. E farà scrivere una ministeriale pepata a Monsù Tirecuir De Corcelles che ha osato fare una dimostrazione ostile a Re Vittorio Emanuele, suo antico compagno d'armi.

I due Mac-Mahon punti al vivo dalle due ministeriali, si scriveranno vicendevolmente una nota molto risentita; verranno alle recriminazioni, ai *gros mots*...

Deh voglia Iddio che non vengano anche ai pugni fra loro, ingiuriandosi vicendevolmente. Mi pare di udirli:

— Tu sei un papista!...

— E tu un rivoluzionario!

— Caccialepre!

— Piemontese!

— Don Margotto!

— Cluseret!

Se le cose arrivano a questo punto, una riparazione d'onore è inevitabile.

I due Mac-Mahon scenderanno sul terreno, l'uno avendo per padrini Du Temple e Veuillot, l'altro Thiers e Nigra.

E si spargerà sangue da una parte per l'onore della Francia primogenita della Chiesa, dall'altra per la Francia dell'ottantanove.

Tombola!

Oh che bei matti! Mi sembra di essere al Valletto e di assistere alla rappresentazione delle *Ridicole avventure dei due gobbi*, con Pulcinella.

Tom.° Carella

GIORNO PER GIORNO

Io mi deliziava nella lettura del Messaggio di Don Emilio Castelar che annunziava l'ultima e definitiva resa di Cartagena fra pochi giorni, e dichiarava di voler fondare una repubblica *flessibile*, e *tale che si presti*... tal quale come la flanella di salute e la castagna secca del barbiere del villaggio, che entra in bocca a tutte le *barbe* ebdomadarie.

E colla mente pensavo che Don Emilio avevva già promesso, prima una repubblica *federale*, poi una repubblica *fraterna*, poi una repubblica *felice*.

E ripeteva fra me Federale, Fraterna, Felice!...

Oh! Repubblica F...ortunata!

⁂

Sul più bello mi capita un altro telegramma... Castelar è stato sconfitto alle Cortes da una maggioranza di 120 voti contrarii.

Le Cortes, alla promessa della repubblica flessibile, si sono mostrate inflessibili, Castelar è caduto.

⁂

Ma ecco un terzo telegramma

Il generale Pavia, capitan generale di Madrid, scioglie le Cortes e ne occupa militarmente il palazzo... 18 brumaio!

Intanto il ministero caduto continua a rappresentare il governo di Spagna...

Il povero Don Emilio è punito dove ha peccato. Voleva essere capo della repubblica *fraterna-federale-felice-flessibile*, della repubblica di tutte le F immaginabili — e lo hanno fatto capo FF di una repubblica FF.

⁂

Sono pur curiose queste repubbliche d'Europa: si direbbero delle repubbliche alla messicana.

Tutti hanno in bocca il verbo comandare; nessuno conosce il verbo obbedire... e a furia di disobbedire alla legge si finisce per obbedire a un uomo, si chiami poi Juarez o Mac-Mahon, Gambetta o Pavia!

⁂

Dai repubblicani ff. di Spagna al *meeting* di Bologna il passo è brevissimo.

Trovo nel *Monitore* una lettera del distinto astronomo e mio redattore, il professore Filopanti, colla quale rettifica alcune... alcuni... non so come chiamarli — diremo alcuni *pettirossi*, sfuggiti agli oratori nel solito calore della improvvisazione, e acchiappati dai *reporters* nella fretta della compilazione.

Io non ne avevo tenuto nota, avevo solo segnata una distrazione poetica del chiarissimo Carducci, che al popolo chiedente pane offeriva... il suffragio universale!

Su questo squarcio... d'eloquenza il professore Filopanti non ha messo nessuna toppa. E sì che ce ne sarebbe stato bisogno! Io ho avuto per un momento l'idea di dire all'ottimo guardiano del Po. — Presto, un lenzuolo, professore.

« Tu al Carducci t'opponi! »

⁂

A pensarci su, si capisce che il professore Filopanti non abbia contraddetto al poeta, che offre al popolo il voto generale

Nel suo mondo delle stelle, come nel mondo poetico, si può vivere del semplice vôto.

Peccato che nella valle nostra e in quella del Po questo genere d'alimentazione lascia il vôto negli stomachi!

⁂

Il *Maddaloni*

— Ad uno ad uno i caratisti vengono tutti, bisogna pure lasciar tempo alla notizia dell'iniziativa di fare il suo viaggio d'andata e ritorno.

Oggi aderisce il signor Angelo Mazzuchelli, che non ho l'onore di conoscere, ma che deve essere un gran galantuomo Fa le cose in un modo, che non c'è da prendere sbaglio.

Amico di Nino Bixio, e uno dei più caldi propugnatori dell'impresa del *Maddaloni*, egli ha ceduti in blocco alla famiglia del generale i suoi diritti.

Segno che egli ha il cuore nelle mani, e il cuore non sa d'aritmetica.

⁂

A proposito del *Maddaloni* un ufficiale di marina amico d'infanzia, mi scrive

⁂

Spezia, 3 gennaio 1873.

Caro *Fanfulla*,

Nel tuo numero del 2 hai nominato il Bozzoni, al quale il povero Bixio ha lasciato in comando il *Maddaloni*.

Sono in caso di poter presentare il nuovo comandante.

Francesco Bozzoni è un bresciano, bel giovane di ventisei anni, che ha fatto i suoi studi alla R. Scuola di marina di Genova, essendo quasi ad ogni esame il primo.

A Lissa, sull'*Affondatore*, nel momento del fuoco più nutrito del *Kayser*, era *fuori delle torri* col Chinca, suo comandante in 2°, e bresciano esso pure, intenti entrambi a visitare le àncore esposte ai tiri del nemico.

Il contegno freddo e valoroso del giovane guardiamarina fu notato, per ricompensarlo di poi.

Lasciò poco dopo la marina da guerra per quella mercantile, ugualmente on[illegible]

Parla e scrive bene tre lingue: l'italiano, il francese e l'inglese: il tedesco lo parla, [illegible] non lo scrive; disegna bene, e suona il pianoforte.

Infine è uomo di mare sul suo bastimento, e uomo di mondo in un salotto

Bravo e istruito, era un degno secondo per il nostro povero generale.

La mia vecchia amicizia per lui mi ha spinto a presentarlo a *Fanfulla*, che ama far buone conoscenze, ed ha perfettamente ragione

Suo obbligatissimo lettore

⁂

Al caffè *Cavour* (di notte

Si discorreva d'un articolo di Paolo Cassagnac sui funerali del figlio di Victor-Hugo

— Un illustre vecchio — esclama uno del crocchio — insultato quando soffre un gran dolore! È una indegnità

— Ne convengo anch'io — risponde il professore S... (quello di Modena) — Ma d'altra parte...

— Già! la libertà! — interruppe un altro — la libertà della sua repubblica..... *delle lettere*... permette anche questa sorta di cose.

— Non dico di no — riprende il prof. S... (quello di Modena). È certo però che Hugo ha sullo stomaco la colpa d'aver dato al socialismo una forma poetica, d'averne fatto innamorare le masse. E poi... non è egli il capo e il creatore della letteratura *morbosa*?

— (*Una voce cavernosa dall'angolo*). E lei di quella noiosa!

100 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Sul far della sera giunsero ad Onomao i messi di Spartaco e, due ore dopo il loro arrivo, le schiere affidate al Germano, precedute dai tremila cavalieri, si avanzarono con molta cautela e circospezione in direzione di Fondi. A mezzanotte, nel più grande silenzio, Onomao fece arrestare le sue legioni presso una collina, aspra di rovi e di boscaglie, e ve le fece accampare, e sebbene fin dall'annottare il cielo si fosse messo a pioggia, e da più ore cadesse senza interruzione un'acquerella mogia mogia, fina fina, ordinò, dandone egli pel primo l'esempio, che si attendesse con ardore a scavare i fossati e ad elevare palizzate del nuovo accampamento.

E, come Spartaco aveva preveduto, avvenne; chè sull'alba le sentinelle avanzate del campo di Crisso, alcune delle quali egli aveva spinte fin sulla via Appia, avvisarono dell'avanzarsi dell'inimico.

Le due legioni che egli avea seco, terza e quarta dell'esercito gladiatorio, e che già pronte e in armi stavan fin dalla mezzanotte, trasse il Gallo fuori del campo e le dispose in battaglia, ordinando ai frombolieri di avanzarsi rapidamente ad investir coi dardi e coi sassi l'inimico

Procedeva Oreste già disposto al combattimento, di guisa che, non appena contro i suoi furono slanciati i primi dardi, tosto fece uscir dagli intervalli delle linee delle sue legioni i proprii veliti e frombolieri, che, stesisi in catena, si avanzarono contro i gladiatori.

Ma non appena le truppe leggiere romane ebbero lanciato qualche dardo, tosto ripiegarono sul corpo principale, lasciando sgombro il terreno a tremila cavalieri che si slanciarono sui frombolieri nemici con grande impeto. Fece Crisso suonar tosto a raccolta, ma non poterono i suoi fantaccini ritrarsi tanto presto che la cavalleria romana non li raggiungesse, apportando in mezzo a loro lo scompiglio e la strage. Grave fu il danno che ne ebbero i gladiatori, oltre a quattrocento dei quali furono in un baleno tagliati a pezzi; e fu ventura che un largo torrente arrestasse la corsa dei Romani, e che dietro di esso potessero scampare i gladiatori.

Allora Crisso si avanzò con la prima legione, disposta in ordine profondo, verso il torrente, sulla sponda del quale s'addensavano i cavalieri romani, e tosto un nugolo di giavellotti, lanciato contro di essi, li costrinse a rinculare in disordine.

Richiamò la cavalleria Oreste, e al passo di carica spinse due legioni contro la legione di Crisso, conciossiachè a lui non facesse mestieri di vincere soltanto, ma occorresse di vincere senza indugi; perchè ogni quarto d'ora di ritardo potea condurre sul campo di battaglia soccorsi che, salvando l'inimico, avrebbero perduto lui.

L'impeto adunque col quale i Romani piombarono sui gladiatori fu terribile, e la terza legione ne fu scossa e scompaginata non poco. Incoraggiti nondimeno dall'esempio e dalle parole del valoroso Artorige, e dalle prodezze inusitate che andava operando Crisso, il quale, in prima linea combattendo, ad ogni colpo della sua spada prostrava un nemico, i gladiatori opposero all'impeto romano tutti gli sforzi del più indomito coraggio, tanto che sanguinosissima e selvaggia addirittura divenne quella pugna.

Il cielo era fosco e bigerognolo, e la pioggia continuava a cadere fitta, penetrante, sottile, intanto che il fragore delle armi e le urla dei combattenti risuonavano tristamente all'intorno.

Ma un'altra legione romana si avanzava sulla destra dei gladiatori, per prenderli di fianco. Contro a questa legione si spinse Bortorige alla testa della quarta; ma non appena egli fu alle prese coll'inimico, l'ultima legione dell'esercito di Oreste mosse anch'essa dal posto ove stava ferma, e, prendendo il largo, s'avviò sulla destra dei gladiatori. Non era più nè il coraggio nè l'intrepidezza che valesse omai a decidere le sorti di quella battaglia, era il numero; di modo che Crisso comprese come fra mezz'ora egli sarebbe avvolto completamente e sopraffatto, e i suoi diecimila uomini sarebbero distrutti irremissibilmente.

Giungerebbe Spartaco in suo soccorso fra mezz'ora?

Ecco ciò che Crisso ignorava: di guisa che ordinò a Bortorige di ritirarsi in buon ordine, e combattendo sempre, entro il campo, ed egli stesso ingiunse alla terza legione di retrocedere pugnando

Per quanto valore addimostrassero i gladiatori, la ritirata non potè effettuarsi senza molto scompiglio e gravi perdite per loro che, incalzati vivamente dai Romani, se vollero riparare nel loro accampamento dovettero lasciar fuori due coorti che si sagrificassero per la salvezza di tutti

Pugnarono questi mille Galli valorosissimamente, cadendo non soltanto con intrepidezza, ma quasi con letizia, e in breve ora oltre a quattrocento ne morirono, colpiti tutti e da più ferite nel petto. A salvar gli altri dalla morte inevitabile che li attendeva corsero i gladiatori rientrati nel vallo, sulla palizzata, e di là tale un nembo di pietre e di giavellotti scagliarono sui Romani, che essi furono astretti a ritirarsi e a desistere dalla pugna

Fece allora tosto Oreste suonare le bucine a raccolta e, procacciando con ogni mezzo di riordinar le sue legioni, assai scosse dall'asperrimo combattimento sostenuto per quasi due ore, comandò che con tutta sollecitudine si riprendesse il cammino verso Piverno, seco stesso nell'animo felicitandosi dello stratagemma adoperato, e col quale egli riteneva di avere allontanato Spartaco da Terracina e di averlo spinto verso Formia

Ma non si era l'avanguardia dell'esercito romano peranco inoltrata due miglia sulla via Appia, quando i frombolieri delle legioni di Spartaco vennero ad attaccare il fianco sinistro delle legioni pretorie in marcia per Piverno, verso Roma.

(Continua

Tableau! Dichiaro per il primo che il professore S... (quello di Modena) era vittima in quel momento d'una libertà di discussione..... troppo crudele.

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

CAPITOLO ULTIMO.

Di festa in festa. — Variazioni spietate e romanze inevitabili. — La commedia in platea, ascoltata dal palcoscenico. — Scherzi dello spirito. — Condizioni del vero. — Un generale che ha ... questo vivere. del teatro in oggi. — Una ricetta di ...

La osservazione del vero, ... sulle carni vive della famiglia umana, è la miglior guida per giungere prosperamente ai sacri ... recessi del tempio di Talia. V'è taluno però, che ... con le migliori intenzioni di questo mondo, ... lisce così irrefutabile assioma, esortando ... comico a studiare la società nelle società.

Secondo questi signori, chi scrive pel teatro dovrebbe, come Violetta, balzare di *festa* in *festa*, od almeno essere assiduo alle conversazioni, dal ballo diplomatico al *the* del banchiere in voga, scendendo giù sino alle festicciole della cittadinanza mediana, rallegrate dalle inesorabili variazioni di un concertista conservatore delle ipotesche, e dalle romanze di un tenore impiegato nei sali e tabacchi.

In queste si gode, è vero, il vantaggio di attirare gli sguardi delle signorine da marito in ritardo, e quello, un po' più discutibile, di inaffiare le prelodate variazioni e romanze con un'acqua sporca in rosso dalla cocciniglia, e con un the a cui hanno collaborato le foglie secche della villa Borghese.

Sono vantaggi senza dubbio, codesti: e, fuor di celia, lo scrittor comico deve conoscere quelle feste e quelle festicciuole; ma la società umana, nella larga significazione del vocabolo, la società che soffre, che ride, che ama, che spera e che lavora, non è tutta rinchiusa presso un ... ubalo, fra due sbadigli, dalle dieci della sera alle tre del mattino.

★

La famiglia umana, e quindi la commedia che deve ritrarla, è anche sulle vie, nelle officine, nei parlamenti, tra le intime pareti domestiche, negli uffizi pubblici, nella reggia; e soprattutto, immaginate dove? è in platea!

Sì; la platea ha pur essa, come la scena, i suoi caratteristi giocondi, i suoi tiranni truculenti, e i suoi amorosi tortoreggianti.

La commedia della platea si ascolta benissimo sul palcoscenico; le tossi ironiche, gli sbadigli a cadenza; e spesso, in fondo a una tirata da cui l'autore si ripromette un applauso, si sente invece uno starnuto susseguito, dopo breve intervallo, da una riparatrice soffiata di naso.

★

Il più curioso fra i comici della platea è lo spettatore pessimista-indurito, nemico giurato delle commedie nuove, e recalcitrante ai successi. Egli, in buona fede, ha la peggior opinione di tutto e di tutti. Gli parlate di Ferrari, di Gherardi, di Torelli? il pessimista col braccio destro fenderà l'aria bruscamente in direzione orizzontale, respingendo così quei nomi nella oscurità più profonda.

Gli lodate Morelli, Salvini, Rossi? con un altro di quei gesti te li cancella addirittura dalla storia dell'arte.

Bisogna vederlo alle commedie nuove. Sin dalle prime scene, egli è a disagio sul suo scanno, e protesta a mezza voce. Oltre a un binoccolo monumentale ond'è armato, le capaci tasche del suo pastrano alloggiano un arsenale di chiavi, grimaldelli e serrature inglesi, che egli tiene lì, sotto la mano, al bisogno.

Se l'autore azzecca, il pessimista assicura i vicini che è un fuoco di paglia, che aspettino, che così non dura.

Se la commedia si mette male, non sta più fermo dalla gioia: gesticola trionfalmente col binoccolo, ammiccando ai palchi, all'orchestra, come dicesse: io lo sapeva, a me non la si dà ad intendere!

Ma guai se il pubblico non si decide a pronunziarsi sommariamente! ogni indugio alla disapprovazione gli è insopportabile: il binoccolo comincia ad agitarsi minaccioso; la sua mano sinistra si sprofonda nella tasca per cercarvi le armi di riserva.

★

Io lo vidi una sera il mio pessimista, nel momento in cui il capocomico usciva dal sipario a scusarsi col pubblico per la scelta d'una commedia sepolta a mezzo dai fischi.

— Son bricconate! — interruppe il pessimista, apostrofando il capocomico.

Il capocomico, incerto un momento se rispondere a lui, o parlare al pubblico, fece una sosta, di cui profittò il pessimista per ripetere con impeto:

— Bricconate!

E il capocomico:

— Credevamo che il nome dell'autore, così favorevolmente conosciuto...

— Non è vero! — gridò il pessimista.

E se non erano i vicini a trattenerlo, slanciava il terribile cannocchiale sul capocomico; ma questi, vista la mala parata, fece una magnifica riverenza, e si ritirò in buon ordine.

★

Ma non era tutto. Il capocomico, nell'impeto della fuga, avea dimenticato di annunziare con che si sarebbe ripiegato ai due atti e mezzo della commedia, soppressi dal pubblico col braccio forte del nostro pessimista.

Ed ecco riapparire dalla tenda appena appena la testa del capocomico, e gridare, appuntando gli occhi sul nostro uomo, con l'audacia impune di chi risponde a una schioppettata da una feritoia:

— Per farsa vi daremo un *calcio!* ..

Quel *calcio* andava dritto dritto all'indirizzo del perturbatore. Le ultime parole *di ignota provenienza* invece, rischiarate da un pallido sorriso di deferenza, che il capocomico più irritato ha sempre per il pubblico che paga, piovvero nella sala come il mite splendore di una *candela romana,* riuscita male nelle feste dello Statuto.

Il capocomico era Achille Dondini, il teatro era l'Alfieri di Firenze, la commedia il *Consiglio di disciplina*; il pessimista — *Fanfulla* se n'è occupato.

★

C'è fra i comici della platea oltre il pessimista anche l'ottimista che qualche volta trascina il pubblico il quale, per quanto rispettabile, ed anzi forse per questo, ha spesso la vista corta e le orecchie... benigne.

La prima attrice K (scelgo una iniziale inverosimile che svii il curioso lettore da ogni congettura indiscreta) nell'uscir di scena in non so quale commedia nuova, ebbe lo strascico della veste stracciato di pianta dai tacchi del primo amoroso.

— Asino — gli disse più che a mezza voce.

— Civetta — le rispose quegli allo stesso *diapason.*

E, s'intende, tutto questo accadeva sulla scena.

...he intendesse il pubblico, non so; so bene che a... applaudì freneticamente, credendola una controscena del dramma; volle fuori i due attori, e... lo credereste? anche l'autore ... venne modestamente fuori. Era

E l'autore ... o, di carattere punto difficile: del un brav'uomo ... momenti, e in fatto di battimani, resto in quei ... le è pigliare tutto quello che la regola generale ... si può.

★

C'è l'*amico* dell'autore o della famiglia che dà il segno dei battimani, e guarda torvo i renitenti ... he impallidisce ad

C'è l'invidioso prudente, c... ma applaude, ogni bel punto della commedia ... ar troppo rumore, bensì pianino pianino da non ... manda dieci

C'è l'abbonato distratto che vi domanda ... ancora nei volte in un minuto, guardando alle signore nei palchi, il nome dell'autore, e il titolo ... gli atti della commedia.

C'è ancora lo spettatore meticoloso, che ... conoscendovi per persona che bazzica coi comici, vi tiene responsabile della *mise en scène,* della toletta delle attrici.

— Perchè non avete detto alla prima donna che quell'abito rosa non dona alla sua fisonomia? i solini alla Byron non si portano coll'abito nero: dovevi avvisarne l'amoroso.

Il compromettente, che interroga ad alta voce voi autore, circa la commedia pericolante di un illustre confratello.

★

Ci sono anche le specie benigne, l'abbonato che s'addormenta e che russa coscienziosamente; e il gocciolone cuor-tenero, che piange a calde lagrime alla minima contrarietà del protagonista.

Che in platea ci sieno, per ultimo, anche gli uomini di spirito me lo dimostrò il generale Seismit Doda una sera, al Niccolini di Firenze, mentre io applaudiva con calore la commedia di un collega, noiosetta anzi che no.

Il generale mi sussurrò maliziosamente all'orecchio: *Veniam damus, petimusque vicissim*

Con la *Fossa dei leoni,* più accurata nella forma e nella osservazione mirai per la prima volta ad un intento *sociale,* sferzando al vivo una *piaga umana* ch'è di tutti i tempi e di tutti i paesi. Fu il primo passo nella via della trasformazione, o piuttosto l'ultimo in quella dei tentativi fanciulleschi onde v'ho narrato le principali vicende.

Anzi, respingo anche questa commedia fra gli aborti giovanili, sui quali ho il diritto di non essere giudicato; e chiudo con essa la serie delle mie confessioni.

■

Quei giovani che sono chiamati veramente a scrivere pel teatro, ed ai quali io le dedicai, possano apprendervi i pericoli di un falso indirizzo, e trarne la forza di superare l'arduità dei primi ostacoli.

Non s'indispettiscano per una commedia ricusata; non si sconfortino per una fischiata, non prendano i cocci per un articolo villano.

Se la vocazione è di quella buona, coraggio, e avanti. Non date retta agli eterni Geremia che vorrebbero paralizzare le vostre forze e la vostra fede. il tempo è questo per chi voglia e sappia fare.

Abbiamo comici nella più parte colti, bene educati, e dei quali s'onorerebbe ogni ceto sociale, abbiamo critici che sentono la nobiltà e l'importanza del proprio mandato: abbiamo infine quel pubblico di cui disperava Massimo D'Azeglio, un pubblico che s'affolla alle prime rappresentazioni, giudice paternamente severo, ma felice di suggellare un successo, e orgoglioso di questa promettente aurora di teatro nazionale.

★

Quanto al *pro* ed ai *contra* della carriera, sappiate che in arte il brutto dispare, e s'oblia; e non rimane che il bello ed il vero.

Ricordate i buoni successi, quel tanto che vi basti a conseguirne dei migliori; ma non vi crucciate soverchio per i cattivi. I dolori domestici, i disastri nazionali, i rovesci economici, non sono lievi a portarsi; ma le ferite della vanità letteraria? eh via, sono come il male dei denti, che non strappò mai una lagrima di compassione alle anime le più pietose!

Se il fiasco è tale da ammaestrarvi, tenetene pur conto; se la critica coglie nel segno, fatene pur tesoro: ma, per fiaschi o per critiche non vi guastate il sangue. Insomma, in fatto di teatro, compiacersi della sorte lieta, ed essere indifferenti all'avversa: il sistema sembra, a prima vista, un pochino egoistico; ma è invece alta e nobile filosofia della vita.

Se non credete a me, sappiate che primo a trovarlo e a metterlo in pratica è stato Carlo Goldoni, genio immortale ed anima generosa.

Roma, 5 ottobre 1873.

G. Costetti.

FINE.

Palcoscenico e Platea

Ultime notizie.

A Milano, l'altra sera, non è piaciuta l'*Andreina* di Sardou.

La *Perseveranza* (l'unico giornale che ne parli) fa non pertanto lodi grandissime alla signorina Marchi, al signor Bellotti-Bon e agli altri attori; e dice che il pubblico era montato sui trampoli della morale e della gallofobia.

Quindi, una volta egli montato, l'*Andreina* discese. Ancora qualche sera, e a Roma noi pure sapremo cosa pensarne.

***

Dopo una sola apparizione, il *Faust* è scomparso dal cartellone della Scala. *Aida,* la bella schiava etiope, con i suoi vezzi e le sue trombe sonore, l'ha fatta in barba a Mefistofele, ed è tornata agli amplessi di Radamès.

La più debole nella musica di Gounod parve *Margherita,* la signora Duraud. Il più forte, *Faust* (Gulli).

A rigore avrebbe dovuto essere il contrario; e da questo spostamento nacque il guaio e l'insuccesso.

Il più strano è che Petit, il famoso *Mefistofele* dell'Apollo, non s'è salvato neppur lui.

Queste disparità di giudizio, manifestate così a bruciapelo, non sono certo la cosa più consolante del mondo, per lo meno quanto agli artisti.

***

Ricevo e pubblico:

« Gentilissimo signor *Spleen,*

« Nel numero di mercoledì scorso del *Fanfulla* ella ha detto parole cortesi al mio indirizzo. Voglia accettarne i miei ringraziamenti.

« Ai due critici del *Pungolo* e della *Perseveranza,* che primi parlarono di me, ho detto, ringraziandoli, che essi mi avevano fatto un bene e un male: un bene, provocando nel pubblico una curiosità, che mi dà ... cagione di aspettarmi un giudizio solenne; un male, suscitandomi intorno una aspettativa, la quale ... rà a grave repentaglio la mia povera commedia in un atto.

« ... lei debbo scrivere che mi ha dato il colpo di grazia — con molta grazia però.

« Finchè ... a che l'annunzio stava dentro la cerchia delle cose milanesi, io potevo aspettare in silenzio la *fatal sera!* — L'a ... ffetto e la stima, di cui i Milanesi hanno dato prove ... he recanti a mio padre, m'inducevano a fare calcolo sulla loro indulgenza anche per me. — Ma dopo ch'ella h... a portata la cosa fuori dalle mura di Milano e di una ... semplice prova ha fatto, occupandosene, quasi un avvenimento — mi ... ossisco di questa parola! — non ho' ... proprio la afrontatezza di presentarmi al pubblico senza prima pregarlo di venire in teatro come un affabile maestro e, non come un giudice severo.

« Voglia, signor Spleen, aggiungere cortesia a cortesia e stampare questa mia lettera, facendosi interprete col pubblico del mio desiderio. Le sarò tenuto se avvertirà ancora che la mia commediola sarà recitata in quaresima e non in carnovale. Ho pensato di darla non come un divertimento, ma come una penitenza di cui il pubblico si troverà almeno fatta annotazione nel libro mastro del purgatorio.

« Con perfetta stima

« Milano, 2 gennaio 1874.

« AUGUSTO FERRARI. »

***

E quest'altra di Parma, a tergo d'una cartolina postale:

« Carissimo FANFULLA,

Parma, questo dì, quattro
Del nuov'anno mille ottocento settanta quattro.

Fa freddo, molto freddo!.. questa diremo noi,
È la prima notizia, ma... viceversa poi...
C'è un cielo sì stellato... anche di mezzogiorno,
Che mette in prospettiva dell'abbondanza il corno...
Un cielo che somiglia ad azzurro lenzuolo,
Chiaro, napolitano, tutto d'un pezzo solo,
Il quale riconforta i mesti agricoltori,
Che pregustano i frutti degli estivi sudori
O, viceversa, il giugno, quando la bionda spica
Cedrà... speriamo gonfia., sotto la falce amica:
Ma intanto ognuno pure hanno mutato loco
E stanno qui in città coi piedi accanto al fuoco
E vengono al teatro, dove i *Promessi Sposi*...
Non quelli di Ponchielli quelli ancor più noiosi
Han trovato nel pubblico un altro *Don Rodrigo*
Che li ha messi in un brutto... possiamo dire... intrigo!
Che urlate, amico caro!... fischi da sbalordire!
Io ne rimasi sordo... nè seppi attribuire:
Per sorte, Giraldoni, accorse da Milano,
Tolse in tempo la parte al pubblico di mano,
Ed operò il miracolo proprio degno d'un santo
Di far risuscitare un morto..., e questo è quanto!
Ma non è tutto!... C'è che, siccome anche noi
Siam stati capitale come lo siete voi,
Così noi, per invidia, se voi volete i *Goti,*
Non possiamo permettere che a noi restino ignoti.
E li avremo. — Il Gobatti, quel giovane maestro
In cui tutti pretendono pari la scienza all'estro
È già stato a trovarci, anzi: ci ha preferito
A Reggio dell'Emilia, che se n'è impermalito.
Povero Reggio... mah!... me ne duole davvero,
Ma non ne posso piangere; se voglio esser sincero,
Perchè... diremo... *primo charitas* .. certamente
Che, in confronto de' vostri, i nostri verran niente:
Tra goti di metropoli e goti provinciali
Ci corre... ma, al postutto, questo è il meno de' mali.
Ti scrivo queste chiacchiere solo per dimostrare
Che in una *cartolina* molto può farsi entrare...
È peggio, lo so anch'io, chè tanto più c'è spazio
E tanti più spropositi vanno frodando il dazio:
Ma... viceversa... è ... colonna gemma
Quella di dir... diremo... che sia troppo piccina
E con questo conchiudo e *cartolina* e lettera
E ce ne avanza. E sono

Tuo sempre quello
« *Eccetera.* »

***

Al *Regio* di Torino s'aspetta di qui a pochi giorni una nuova opera del maestro Montuori: *Re Manfredo.*

A proposito d'opere italiane: nel 1872 il bilancio di fin d'anno ne rivelò il numero in cinquantasei; il 1873 ne ha contato solo ventotto.

La prima fu il *Cuoco* del sig. D'Arienzo, una delle tante opere in dialetto napoletano che nascono, vivono e muoiono a Napoli; l'ultima, i *Goti,* del maestro Gobatti, che è già in Roma per assistere alla prova del suo spartito, atteso all'*Apollo* come l'àncora di salvezza di questa contrastata stagione...

Spleen

CRONACA POLITICA

... — La questione De La Haye!..

Cioè, adagio! È proprio il caso di chiamarla questione? Sinora la vedo agitata fra' giornali, in famiglia: vedo l'*Opinione* che se la piglia colla *Voce* e coll'*Osservatore,* e, viceversa, questi ultimi che se la pigliano coll'*Opinione,* come se fosse affar loro, tutto loro. Finchè non s'esce di lì, si può ancora credere che il nome di questione le stia precisamente come il pastrano dell'onorevole Pandola starebbe in dosso all'onorevole Alippi, che vi inciampicherebbe dentro a ogni passo.

Un po' di pazienza dunque, per non far buon gioco a monsignore. Lo vedete, va gongolando al pensiero d'aver condotto le cose in maniera da metterci in conflitto colla Francia.

Prima di dargli causa vinta, io rifletterò che il signor De Corcelles è bensì l'ambasciatore del governo francese, ma non è il governo francese; e degli ambasciatori ne ho veduti disconfessare tanti che se ne potrebbe fare una litania.

La parola spetta ora al signor Decazes.

Parli, o faccia come l'ex-Gomin, e la cola per telegrafo al signor De Groneby. Questa volta la cosa può andare in piena regola.

★★ Ancora l'*Orénoque.* Scusate, sarà per l'ultima volta.

Tra' carteggi parigini della *Nazione* ho letto che il capitano di quel bastimento negli ultimi giorni del dicembre s'è effettivamente recato al Vaticano.

Era solo, per altro, ma vestiva l'uniforme.

Badate ch'io non garentisco nulla. Al postutto chi ci troverebbe che ridire? Se ha sentito il bisogno d'una benedizione o d'un'indulgenza, padronissimo d'essersele andate a prendere alle origini.

D'altra parte egli ha casa a Roma, sta più a Roma colla sua famiglia che a Civitavecchia sulla sua carcassa, e trovandosi qui ha voluto dar dell'aria alla montura perchè non gli tarli.

★★ La *Gazzetta Piemontese* fa la smorfia al sentire che il generale Ricotti ha disposta l'apertura d'un collegio militare a Firenze.

E perchè dunque? Perchè, a suo dire, il nuovo collegio militare di Milano bastava.

Per un esercito quale essa lo vorrebbe, ostinata com'è nel predicare il disarmo, non dico di no. Ma per un esercito quale in certi eventi ci farebbe comodo aver sotto la mano, gli è un altro paio di maniche. Inutile ogni altra spiegazione.

Del resto per me la scelta non poteva essere migliore. È il principio d'un'altra unificazione; quella dell'idioma.

Non so se il ministro vi abbia pensato: ma io noto che questa sua risoluzione compie un voto d'Alessandro Manzoni, che voleva rendere popolare la lingua toscana in Italia a furia di maestrine toscane.

Invece delle maestrine saranno tanti ufficialetti: non so della maschile, ma il tirocinio dell'Italia femminile ne avrà infallibilmente un vantaggio.

★★ Il Consiglio municipale di Genova — nuovo di zecca, perchè emesso dall'urna la scorsa domenica — diede a sè stesso la strenna del capo d'anno, regalandosi giusto in quel giorno la nuova Giunta.

Ho detto nuova, ma avrei dovuto dire semplicemente rimessa a nuovo: gli stessi nomi di prima, e suppergiù l'istesso numero di voti per ...

Un mirallegro al barone Podestà, che al solito emerse il primo fra' primi. È un nome che obbliga il suo; come si fa ad essere *podestà* senz'essere sindaco? Il buon Tommaseo protesterebbe in nome dei suoi sinonimi.

★★ Anche da Bari m'arriva notizia d'una grande agitazione elettorale amministrativa. Quel municipio da qualche tempo versava in crisi, e gli uomini che l'avevano determinata si arrabattano per far in modo che i germi della crisi escano dall'urna perpetuati sino alla consumazione dei secoli.

Tutti i gusti sono gusti, ma io spero che san Nicola — un santo per bene — vi provvederà con un miracolo.

Estero. — Sarà un *canard,* sarà un postumo riflesso del *flambez finances* intimato nel

1871 dalla Comune di Parigi, ma da cronista coscienzioso io devo tenerne conto.

Mi spiego in due parole. Un'imprudenza di Félix Pyat avrebbe messa in grave sospetto la polizia di Londra, che fruga oggi, rifruga domani avrebbe intercettata una corrispondenza dalla quale emergerebbe evidente che l'incendio dell'Opéra di Parigi è un'altra gloria della Comune Il governo britannico — stando all'*Evening Chronicle* dal quale attingo — avrebbe dato annunzio immediato al ministero francese, che starebbe già provvedendo.

Rinnovo i riserbi coi quali diedi mano alla penna: a rigore, gli incendiari della Comune ne hanno abbastanza per l'infamia eterna, e una di più li farebbe montare all'apice dell'orgoglio.

A buon conto io vado fiutando l'aria che ci viene dal Moncenisio per sentire il petrolio... e preparare la sabbia.

Rimane a sapere se dinnanzi a simili scoperte l'Inghilterra verrà serbare con tanto scrupolo la religione dell'asilo.

È vero che essa potrà sempre cavarsela dicendo: Ho i petrolieri in casa, ma il petrolio è fuori.

** Liete notizie sulla salute dell'imperatore Guglielmo. Il *Reichsanzeinger* del 30 ci fa sapere ch'egli ha passata una buonissima notte, e che il miglioramento continua. Se è effettivamente continuato, vuol dire che a quest'ora è già diventato convalescenza.

E certi giornali che ne avevano già annunziata la morte!

Proprio nel giorno di quell'annunzio l'imperatore metteva la sanzione della sua firma sotto uno schema di legge che introdurrà nell'amministrazione dei Comuni e delle provincie la più larga autonomia.

È qualche cosa per un morto!

Cento di questi schemi di legge! È un augurio a due indirizzi: il primo alla gloria dell'imperatore; il secondo al bene della Germania.

** Le previsioni sonosi avverate: un grande cambiamento è effettivamente avvenuto nella Spagna. Vedete i telegrammi, e capiteci qualche cosa.

Questa crisi arrufferà vieppiù l'intricata matassa iberica, e non so dove si troveranno dita capaci di venirne a capo.

** Una giterella in Persia a rivedere lo Scià. Coll'occasione avremo anche l'emozione d'assistere ad una esecuzione capitale. Il giustiziato è Mirza-Yussuf Khan, il primo fra gli uomini di Stato persiani.

Educato in Francia, aveva tradotto il codice Napoleone; ma lo Scià, dopo un esperimento, ne contrordinò l'applicazione. E questo fu il grande guaio del povero Mirza Il codice Napoleone non porta la pena capitale per certi peccatucci come quelli che lo trassero al patibolo.

Figuratevi: quando in Persia imperversava la fame lo Scià mandò Mirza ad Astrakan a fare incetta di grano. Pare che nella furia si sia dimenticato di restituire al suo padrone un gruzzolo di 175,000 lire. Si vede che in Persia i cassieri infedeli non hanno ancora imparata l'arte del volo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2 (sera). — *Seduta delle Cortes.* Castelar legge il Messaggio del governo.

Il Messaggio constata con quale prudenza il governo abbia usato dei poteri illimitati e con quale energia mantenne dappertutto l'ordine. Deplora la funesta insurrezione di Cartagena, ed annunzia la prossima resa di questa città. Accenna alla complicità degli insorti colle bande carliste. Riconosce che la guerra carlista si è terribilmente aggravata in seguito alla disorganizzazione dell'esercito. Dice che nello stato attuale della guerra, per salvare la giovine repubblica e il popolo stesso, bisogna sospendere provvisoriamente alcune funzioni sociali e l'esercizio della libertà. Soggiunge che dobbiamo avere per obbiettivo non una repubblica di partito, ma una repubblica nazionale flessibile che si presti a tutte le circostanze. Constata che, oltre ai mezzi politici, occorrono anche i mezzi militari. Narra gli sforzi fatti dal governo per riorganizzare l'esercito nazionale, e ricorda i risultati dei combattimenti sostenuti dalle truppe. Dichiara che, per terminare immediatamente la guerra civile, bisogna autorizzare la chiamata di nuove riserve e formare la milizia nazionale, e loda in questo proposito il coraggio dei volontari. Dichiara che le spese di guerra durante le vacanze parlamentari ascesero a 400 milioni di reali.

Dice che le riforme più urgenti, di cui devono occuparsi le Cortes, sono l'istruzione obbligatoria gratuita e l'abolizione di ogni servitù e schiavitù tanto in Ispagna che nelle Colonie.

Invita la Camera a formare un governo stabile, dicendo che le potenze riconosceranno fra breve la nostra repubblica, che è una forma di governo ch'esse non detestano, purchè essa garantisca l'ordine pubblico e gli interessi del commercio.

Annunzia che presenterà i documenti relativi all'affare del *Virginius*, i quali proveranno che fu evitata una guerra e nello stesso tempo furono sostenuti i principii del diritto internazionale.

Il messaggio dice che la situazione è assai migliorata per quanto riguarda l'ordine pubblico, il rispetto all'autorità e la disciplina, ed esprime la speranza che l'êra delle rivolte e dei pronunciamenti sarà chiusa, essendochè il popolo comprende che può ottenere tutto mediante il suffragio universale, e che le barricate non producono altro che rovine e disonore.

Il messaggio termina facendo un appello a tutti i partiti liberali, per fondare una repubblica che abbracci tutte le forze riunite della società.

Bajona, 2. — Il generale Moriones lasciò Santona, recandosi verso Bilbao.

I carlisti occupano le altore di Castrelia.

Sembra imminente un conflitto.

Parigi, 3. — Il *Temps* ricevette un dispaccio particolare il quale annunzia che le Cortes si sono pronunziate, con una maggioranza di 120 voti, contro il governo di Castelar, e per conseguenza questi ha dato la sua dimissione.

Parigi, 3. — Chaudordy, nuovo ministro di Francia in Svizzera, presenterà le sue credenziali nella settimana ventura. Le istruzioni che egli ha ricevuto sono assai amichevoli per la Svizzera.

Il governo prussiano non persiste nell'intenzione di nominare console all'Havre il signor Bamberg, redattore del *Monitore Prussiano*, che si pubblicava a Versailles durante la guerra. Bamberg è nominato console a Messina.

Washington, 3. — È ufficialmente smentita la voce che la Spagna domandi un'indennità per la perdita del *Virginius*. D'altronde il protocollo firmato fra l'America e la Spagna non ammette il risarcimento dei danni ed interessi, e il tribunale arbitrale di Ginevra decise che non si debbano riconoscere i reclami indiretti.

ROMA

4 gennaio.

La città nuova.

Sul colle Viminale, presso le magnifiche Terme Diocleziane, forse le più vaste fra le terme romane, sorge ora la nuova stazione ferroviaria

Oggi le stazioni, come un giorno le terme, sono la espressione architettonica più caratteristica dei bisogni e della civiltà dei tempi. Ed il costruire una stazione a Roma, città di tanta importanza artistica, e specialmente architettonica, era problema che meritava moltissimo studio, per giungere ad una soluzione soddisfacente.

Il luogo scelto fra Santa Maria degli Angeli da una parte, e Santa Maria Maggiore dall'altra, aumentava la difficoltà. Bisognava dimostrare che l'architettura, applicandosi agli usi della vita moderna, poteva stare a confronto con gli archi di trionfo, e con le basiliche del paganesimo, con le grandi chiese del cattolicismo, con i meravigliosi palazzi del cinquecento, architettati da Michelangelo e da Raffaello.

La stazione di Roma, della quale si può parlare ancora come di cosa nuova, non essendo ancora finita, è stata diretta dall'architetto signor Salvatore Bianchi Quantunque vasta, grandiosa, provveduta dei locali necessari, e disposta assai bene nelle varie parti interne, non è certamente superiore, come dovrebbe esserlo, ad altre che sorgono nelle principali città italiane.

L'edificio è costituito da una grande tettoia, che se può dirsi veramente ardita, non è certo elegante. La sostengono due fabbricati laterali, che nella facciata principale hanno l'aspetto di chiesa, nelle laterali quello di una caserma o di un ospedale. Queste due ali di fabbrica nei prospetti che guardano la piazza di Termini, sono sormontati da certi tabernacoli ornati da colonnine e pilastrini di proporzioni così meschine, che tolgono al fabbricato quel carattere serio che, senza questi tabernacoli, avrebbe forse potuto presentare. Nessuno può indovinare perchè siano stati collocati lassù quei timpani, che non corrispondono neppure alle pendenze del tetto.

Fra queste due ali di fabbrica è compreso il corpo principale della stazione, che, rimanendo un poco indietro, dà luogo ad una vasta terrazza all'altezza del primo piano, e anche qui la testata della tettoia, che è di forma semi elittica, è ricoperta con un gran timpano che non ha nulla che fare con i fabbricati laterali.

Il piano terreno è decorato coll'ordine dorico, ma con colonne troppo pesanti e con capitelli malissimo sagomati, e lo stesso può dirsi della trabeazione superiore. Eppure a Roma non mancavano i belli esempi, al teatro di Marcello, al palazzo Massimi delle colonne, ed in altri luoghi. Il secondo ordine è corintio, e con le stesse mende del dorico. In quanto all'ordine ionico, l'architetto lo ha completamente dimenticato, e forse l'Accademia di S. Luca insegna che al dorico va sovrapposto direttamente il corintio...

Entriamo nelle sale e prima di tutto nel gran salone della distribuzione dei biglietti. Il gran casotto che si trova di fronte alla porta, se può considerarsi come un bel lavoro di falegname, non ha nulla che fare nè come stile, nè come colore con tutto il resto della sala. I sedili, addossati ai pilastri della vasta sala, ricordano senza volerlo i confessionari, e per completare la chiesa a destra e a sinistra sopra l'ordine del piano terreno, l'architetto ha praticato due terrazzi che non possono avere altra destinazione che per l'organo da una parte, per i cantori dall'altra.

Il pittore che ha decorato questo vasto ambiente, avrebbe potuto con cornici, fregi, pilastri e colonne, trar partito degli effetti prospettici, e farne apparire più eleganti le proporzioni. Ma non l'ha fatto, e si è limitato a dipingervi statue allegoriche così colossali che rimpiccioliscono le proporzioni della sala, e dei medaglioni con la solita lupa, e le quattro principali stazioni d'Italia che mi paiono un rimprovero in quattro edizioni per chi ha fatto la stazione di Roma. Ma se il pittore non ha fatto di meglio forse non è sua la colpa. C'è un proverbio, probabilmente inventato da un frate cercatore, che dice: « Poco cacio fresco, poco S. Francesco »; nè ho ragione di credere che la splendidezza degli appaltatori della nostra stazione sia stata grandissima.

E lo giudico anche dal modo nel quale sono arredate le altre sale, fra le quali, naturalmente, la migliore è quella di prima classe, decorata con semplicità soverchia, ma con buon gusto, in stile pompeiano che riuscirebbe di migliore effetto se certi fondi troppo scuri non le dessero un aspetto tutt'altro che sorridente.

Il pavimento di questa sala è formato di un bellissimo mosaico antico trovato intatto a poche diecine di metri nell'aggere di Servio Tullio, come accennano le iscrizioni. Questo mosaico farà senza dubbio un gran piacere ai viaggiatori, ma scommetto che essi preferirebbero più comodo, più spazio e più luce.

Gli edifizi moderni del genere di una stazione hanno bisogno di un carattere speciale ispirato agli usi pratici della vita di tutti i giorni, e collegato con le bellezze e le eleganze dell'arte.

Ed è appunto questo carattere che manca alla stazione di Roma, la quale, come credo, benchè grandiosa, vasta e non mancante di locali, non piace a nessuno, e non soddisfa nè quelli che partono, nè quelli che arrivano.

Don Checco.

PICCOLA CRONACA

Ieri una deputazione di fanciulle che frequentano la scuola municipale di via Valdina è stata ricevuta al Quirinale dalla principessa Margherita, alla quale esse presentavano l'offerta di lire 200 raccolta nella loro scuola per l'Istituto dei ciechi, del quale S. A. R. ha l'alta direzione ed il protettorato.

— Domani, lunedì 5, alle 11 antimeridiane, nell'aula della Corte d'assise, nell'ex-convento dei Filippini, il procuratore generale del Re, inaugurando solennemente il nuovo anno giuridico, pronunzierà un discorso sull'amministrazione della giustizia nell'anno che sta per compiersi.

— È annunziato un concerto di Rubinstein. Un altro avviso indicherà il giorno ed il locale dove sarà dato, nonchè il programma dei pezzi.

— Cinque ladroncelli romani dell'età tutti dai 15 ai 18 anni, riescirono nella scorsa notte ad involare due canestri ripieni di giocattoli diversi dai casotti di piazza Navona; ma avvisate del furto le guardie di P. S. potevano arrestarli tutti, e sequestrare il corpo del reato.

— Anche un carrettiere da Fabbriano, che nella decorsa notte derubava un orologio e lire 23 ad un vetturino, venne arrestato in flagranza dalle guardie di sicurezza pubblica, che sequestrarono presso dell'arrestato la suddetta somma e la catena dell'orologio.

— Altri diciassette individui venivano ieri e nella notte passata tratti in arresto dalle stesse guardie. Fra i medesimi vi sono tre pregiudicati in furto, che girovagavano di notte tempo in località sospette; cinque che provocavano disordini e risse, ed uno per porto di lungo coltello a molla fissa.

— La mattina del 2 corrente, nel mentre due cacciatori — romano l'uno, l'altro d'Albano — sopra di un carrozzino si dirigevano verso Roma, ad uno di essi scattava accidentalmente il fucile, ed il colpo andava a ferire certo Filippo Pal... di anni 15, da Albano, servitore di uno dei suddetti cacciatori, in modo così grave che alcuni istanti dopo cessava di vivere. Il fatto avvenne sullo stradale che da Decima conduce a Roma, a tredici chilometri dalla città.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7. — Sera 4ª di giro. — *La forza del destino*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Indi ballo, *Alfa ed Omega* del coreografo Ippolito Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1. — *Il Falconiere di Pietra Ardena* in 3 atti, di L. Marenco. — Poi farsa: *Non v'è amore senza stima* — dal tedesco.

Capranica. — Ore 7 1[2. — Compagnia Piemontese. — *'L cioché del vilage* in 2 atti, di D. Garelli. — Indi farsa.

Metastasio. Ore 6 e 9. — *Doppo muorto e ascureto dinto alla leva*, con Pulcinella.

Quirino. Ore 6 e 9. — *Stenterello spaventato dal terribile Dervis.* — Indi il ballo: *Il diavolo innamorato*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La legazione di Francia, accreditata presso il Re d'Italia, ha con apposita lettera al ministro della guerra, generale Ricotti, manifestati i suoi sentimenti di riconoscenza verso l'esercito italiano per la parte da questo presa alle onoranze funebri rese alla memoria del colonnello De La Haye.

Il ministro della guerra ha subito inviato copia di quella lettera al comando della divisione militare di Roma perchè fosse portata a conoscenza dell'esercito, verso il quale essa esprime sentimenti molto amichevoli.

Le informazioni, che abbiamo date ieri relative ai generali Medici e De Sonnaz, sono inesatte o almeno premature. Ne siamo assicurati in modo da non poterne dubitare, e invitiamo i giornali che le hanno raccolte da noi — senza citarci al solito — a rettificarle come facciamo noi stessi.

Il maggiore conte Rinaldo Taverna ha lasciato Roma questa mattina per recarsi al suo posto di addetto militare alla legazione italiana a Berlino.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 3. — La Banca prussiana ridurrà prossimamente lo sconto.

Madrid, 3. — *Dispaccio ufficiale.* — Il ministero di Castelar essendo stato sconfitto alle Cortes ed essendo prossimo a sostituirlo un governo intransigente, il generale Pavia, capitano generale di Madrid, per salvare l'ordine e la società ha sciolto le Cortes e ne occupò militarmente il palazzo senza tirare un sol colpo di fucile. Egli ha fatto un appello a tutti gli uomini importanti dei diversi partiti politici, eccettuati i carlisti e i cantonalisti i quali presero le armi contro la patria. Il ministero sconfitto è pure compreso in questo appello.

I rappresentanti di tutti i partiti politici formeranno un governo nazionale.

Madrid, 3. — Il governo fu sconfitto due volte alle Cortes.

Il paese sarà provvisoriamente rappresentato dal cessato ministero.

Il generale Pavia non farà parte del nuovo governo.

Barcellona, 2. — Tutti i distaccamenti di gendarmeria furono qui concentrati, temendosi che avvengano tumulti in occasione dell'apertura delle Cortes.

La forza pubblica occupa la stamperia del giornale intransigente *Lo Stato Catalano*, che, ieri eccitava il popolo al massacro.

Madrid, 3 (sera). — Ecco alcuni dettagli sulla crisi attuale: Dopo una discussione che durò dalle ore 2 dopo mezzogiorno fino alle 4 del mattino, il ministero fu sconfitto alle Cortes con 120 voti contro 100.

Castelar diede allora le sue dimissioni.

Salmeron occupava il seggio della presidenza, allorchè un ufficiale entrò nella sala, recando una lettera del generale Pavia, colla quale questi domandava che il presidente sciogliesse le Cortes.

Salmeron ed altri pregarono allora Castelar di riprendere il potere, ma questi oppose un rifiuto

In questo frattempo una compagnia di guardie civili entrò nella sala e fece uscire i deputati.

Il generale Pavia trovavasi col suo stato maggiore presso il palazzo dell'Assemblea, dinnanzi al quale aveva fatto appuntare alcuni cannoni

Si attende la formazione del nuovo ministero e si crede che sarà composto di conservatori e di radicali sotto la presidenza del maresciallo Serrano. Assicurasi che Carvajal e Maisonnave faranno parte del nuovo gabinetto.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Anno V.

FANFULLA

Num. 5.

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno. . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 12 — 23 — 44
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 33 — 64
Turchia (via d'Ancona) . 22 — 41 — 82
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione:
Roma, Via S. Basilio, 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, n. 8
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 6 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

LA BEFANA

Oggi il primo articolo è per i figliuoli delle amabili lettrici

Qui si racconta la storia della *Befana*, all'incirca come risulta dalle memorie della infanzia, e dagli autori italiani e stranieri che l'hanno raccolta e la stampano in questi giorni.

Attenti che incomincio

★

Figuratevi cari bambini, che sia di sera tardi — anzi appunto questa sera 5 di gennaio 1874.

Mentre una grande parte dei Romani ritorna a casa da Piazza Navona e la grande animazione va cessando per le strade della città, la più grande calma regna sui tetti. Cupole, terrazze, camini, abbaini, campanili, le cime delle colonne e le punte degli obelischi, tutto è illuminato da una splendida luna. (L'autore non intende rendersi responsabile di quello che farà la luna questa sera — ma siccome non può raccontare la festa dei tetti senza illuminarla, è costretto a invocare il dolce raggio della bella Diana.)

Non c'è vento, e l'aria ha quella trasparenza che le dà nelle alture il freddo vivo e il chiaror di luna, e a vedere quell'accozzo di profili alternati di luce bianca e di ombra nerissima, frastagliati a mille modi, aggruppati o dispersi, si direbbe di essere in una grande città morta e sospesa tra cielo e terra. Le strade che si aprono sull'orlo dei tetti fanno la figura di tanti precipizii neri, in fondo ai quali si sente il mormorio confuso del torrente umano; (bella metafora, in fede mia!) e laggiù in fondo, in riva al Tevere, si vedono apparire e sparire nell'ombra fitta dell'acqua certe fiammelle tremolanti, che dovrebbero essere spiriti erranti, ma che sono i riflessi dei fanali, che si vanno ad affogare, per la disperazione di non poter diventare grandi.

★

Una nidiata di passerotti turba il silenzio con un chiacchiericcio pettegolo.

I passerotti di Roma. Picici, piccicci... che freddo cane! S'ha un bel raggomitolarsi e cacciare la testa sotto l'ala, non c'è cristi di poter dormire e piccicci piccicci!...

Un passerotto più lontano. Ohè! Ohè! compagni, venite qua, ho trovato il caldo! Un buon camino col cappello di latta, dove hanno fatto fuoco fin tardi.

Tutto il volo accorrendo. Piccipicci, evviva, evviva! oh! che bel calduccino! ci si sta veramente bene, piccicci piccicci.

E l'allegro stuolo saltella, cercando posto intorno al camino dal quale vien su un alito caldo come il respiro della casa addormentata.

Un passerotto. Ero proprio intirizzito: brrr! ho passato tre ore in un camino dove ho trovato un nido vuoto che dev'essere della primavera passata. Un anno che non accendono il fuoco in quella casa!

Un altro passerotto. Ci starà un poeta!

Tutto lo stuolo. Ah! Ah! Ah! piccicci, cicci picci cicci cicci!...

Il camino. Volete star zitti, monellacci senza giudizio!

Un passero sfrontato. E chi la cerca lei? È carabiniere il signore? È delegato? allora mostri la sciarpa.

Tutto lo stuolo. La sciarpa, fuori la sciarpa!

Lo sfrontato. E ci faccia le tre intimazioni! picci! picci! picci!

Tutto lo stuolo. Picci cicci cicci, ah! ah!... piccicci!...

Il camino. Zitti, dico, o vi do un buffo che vi arrostisco!... Se sapeste che notte è questa, stareste tranquilli ad aspettare, e vi divertireste più che a disturbare i vicini e a burlarvi d'un povero letterato!

Un passerotto. E che sera è questa?

Il camino. La festa della Befana.

Un passero vecchio. La festa della signora Befana?

Il camino. Per l'appunto. A momenti verrà con tutta la sua corte a distribuire i regali che saranno messi nelle scarpe.

Un passerotto. Nelle scarpe?

Il camino. Sicuro. Questa sera prima d'andare a letto tutti i bambini di Roma hanno messo una scarpa sotto i camini sulla cenere tiepida. È come una grande rivista delle calzature, dalle scarpine di marocchino rosso o azzurro dei piedi che esitano, fino alle polacchine di cuoio naturale che riempiono d'allegri calpestii tutta la casa; dallo stivaletto elegante e orlato di pelliccia, fino a quelle scarpaccie usate, grandi come barche e infilate a caso!... quasi che i poverelli non avessero età e il diritto d'essere bambini.

Un Passerotto. E a che ora deve venire questa meravigliosa signora?..

Il Camino. A mezzanotte!... a momenti!...

L'ora grave e sonora. Don, don, don!...

Il Camino. Zitti!... è l'ora... Vedete, vedete laggiù nella campagna tutto il cielo che si accende?...

L'ora (continuando). Don, don, don, don, mezzanotte!

★

All'ultimo colpo di mezzanotte tutte le campane si mettono a ripetere le ore e i quarti, producendo un allegro fracasso coi crescendo e gli smorzati a seconda del vento, che danno l'idea di campanili *giranti* come i fanali dei fari.

Il Vento: Huu! huu! la signora Befana viene. Sentite il profumo che vi porto, d'incenso e di pino verde!...

Il Camino. Eccola, eccola! Monelli, montate sulle mie spalle, vedrete meglio..

I passerotti (con la meraviglia d'uno stuolo di Quiriti all'accensione della girandola) Oooh!

★

All'orizzonte, in fondo alla città dei tetti, sulla quale la luna ha steso il suo grande tappeto d'armellino come per il passaggio d'una regina, si vede infatti una massa di luci verdi, rosse, azzurre, bianche, indorate, che illuminano uno stuolo di piccoli gentiluomini coperti di gioie e di velluti, e che recano dei cestini pieni di ninnoli, di balocchi, di fiori e di confetti. È il corteggio della signora Befana che giunge circondata di luce, di profumi e di vivaci colori.

Tutti i camini. Hiu Hiu Hiu! Viva!

Le campane. Dan don dlin! Evviva!

Una tegola entusiasta. La Befana! La befa..... patratrac ciac (casca in istrada).

Un passerotto. Eh che fracasso!.... Zitti un po'!

Il vento. Come, zitti? Anzi, gridate tutti, su! su le banderuole! Viva la signora Befana!

Le banderuole. Crio crio crio! Viva la signora Befana!

I passerotti. Piccicci cicì cicì!..... Evviva, evviva!

La signora Befana (fermandosi sopra la terrazza del Quirinale). Grazie, grazie, amici miei, grazie....

Un passerotto. Oh bella! bella! È una vecchina, pare una stampa di Maggi!..

Un altro. Non vedi che bei dentini bianchi, grullo!

Un altro. Sì, ma ha un tabarrino di capelli d'argento.

Un passero sentenzioso. È seta senza filare, la capigliatura delle fate.....

Un altro. Ma se ha portato i regali a Gesù Bambino, tanti anni fa, e degli anni ne deve avere!

L'obelisco di Monte Cavallo. Ha avuto il dono della gioventù

Un passerotto. Scusi, signor obelisco, e quei signorini colle ceste chi sono?

L'obelisco. I Coboldi! Gli spiriti famigliari che devono scendere ognuno per le canne dei camini di casa sua, e lasciare i regali!

Un altro. Oh bello! bello! quanta luce!...

Tutti. Piccicci, cicci, cicci!

Un coboldo-Sambuy sulla cima della Consulta. Silenzio, signori. Parla!... Sua Signoria Madonna Befana!

★

La signora Befana con una voce sonora e argentina, come la risata di un bambino, dice:

— Vi ringrazio, miei buoni amici, della buona accoglienza che mi fate. Voi sapete che vi amo, e che torno tutti gli anni a provarvelo, perchè mi volete bene. Io sono sempre venuta anche quando mi faceva pena arrivare in un paese dove comandava della gente con cui non potevate intendervi. Ora, fortunatamente, questo non succede più E io per farvi la corte vi porto quest'anno dei ninnoli fatti in casa; sono meno belli dei francesi... ma sono vostri, e li gradirete.... è finita la roba forastiera!

Un passerotto Brava! Piccicci!

Tutti. Zitto là!...

Il passerotto. To! Mi piace quella donnina!

Uno stuolo di cicogne, correndo verso Roma Vecchia. Cuac Cuac Cuac!

Il vento (scuotendo la nebbia sulle sponde del Tevere): Su anche te, canta la Befana!...

La nebbia (piano) Non posso alzar la voce, ma tu vedi le nuvole d'incenso che spargo sul passaggio della signora e sui suoi capelli d'argento. Figurati che l'ho vista arrivare coi re, nella capanna!

Vento, passerotti, campane, camini, banderuole e le trombe di vetro del seguito, a piena gola. Viva! Viva! Evviva la signora Befana!...

La Befana. Piano, più piano! Non risvegliamo tutti i nostri piccini che dormono sotto di noi e così bella la gioia che arriva dormendo! E ora, signori coboldi, con ordine e con isveltezza cominciamo la nostra distribuzione. Il tempo è breve e la roba da dar via è tanta. Badate che nessuno deve essere dimenticato, e se avanzano regali, li porterete alla fiera in Piazza Navona, che almeno i piccini li possano vedere domani.

Però m'è venuta un'idea. Quest'anno i pulcinelli indorati, i sacchetti di raso, le bambole che camminano, e che girano gli occhi, li metterete nelle scarpe indigenti e nelle ciocie dei camini senza fuoco, e delle soffitte gelate. E invece metterete sui tappeti, sulle pelliccie e sugli alari indorati i nostri giocattoli da venti centesimi che sanno di resina e di legno bianco.

I passerotti dalle case in rovina. Benone! Bella idea! Picci picci!

I passerotti dei palazzi. Perdonaci, signora Befana, se ti facciamo una osservazione; col tuo sistema i poveretti saranno felici, ma i

---

101 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Cadde d'animo Oreste a quella vista; nondimanco fatte arrestar le sue truppe, spinse parte della cavalleria contro i frombolieri di Spartaco, e nel frattempo schierò le sue quattro legioni in guisa che due facesser fronte a Spartaco, e le altre due, addossate alle spalle delle prime, stessero pronte a ricevere l'attacco di Crisso, il quale Oreste comprendeva come sarebbe tosto nuovamente piombato su di lui.

Non appena di fatti la quinta e sesta legione gladiatoria furono impegnate con i Romani, Crisso riordinate le sue due legioni, di assai sminuite di numero a causa dei molti morti e dei molti feriti, uscì con gran furia dal vallo addosso all'esercito pretorio.

Sanguinosa, accanita era la mischia, e già da mezz'ora combattevasi ferocemente, senza nessun vantaggio nè da una parte, nè dall'altra, quando sulla cresta delle colline, che toglievano Fondi allo sguardo dei combattenti, apparve l'avanguardia delle legioni di Oenomao, le quali, alla vista del combattimento che succedeva nella pianura, irruppero con tremendo barrito al passo di carica contro le legioni romane che, avvolte in tal guisa da tre parti e mal potendo resistere al numero ognor crescente dei gladiatori, cominciarono a piegare, e presto si ruppero a fuga disperata gettandosi, per la via Appia, verso Piverno.

Incalzarono i fuggenti i gladiatori, e Spartaco si diè a gridare e fece raccomandare vivamente a tutte le legioni che non si arrestassero mai dall'inseguire con le spade alle reni i Romani, unico mezzo essendo quello di rendere inefficace l'opera della cavalleria nemica; la quale non potrebbe caricare gli sparpagliati gladiatori senza abbattere ed atterrare insieme ad essi i Romani fuggiaschi ad un tempo.

Ultimo a giungere sul campo di battaglia fu il corpo comandato da Granico, che era quello che più trovavasi accampato lontano. Il suo arrivo nondimeno giovò a rendere più completa la vittoria dei gladiatori; giacchè Granico, che intelligente e riflessivo ed abilissimo era nelle cose di guerra, nel recarsi, giusta gli avvisi avuti da Crisso, verso la via Appia fra Fondi e Piverno, aveva percorsa con faticosa marcia una linea diagonale che lo condusse più presso Piverno che presso Fondi, con questo intendimento che, arrivando egli ultimo sul campo di battaglia, troverebbe i Romani già in rotta — chè di ciò non poteva dubitare — e giungerebbe quindi sul loro fianco destro nel momento proprio della loro fuga; come difatti avvenne.

Grande fu adunque la carneficina che i vincitori fecero dei Romani, dei quali oltre a settemila furono uccisi e circa quattro mila fatti prigionieri.

La sola cavalleria potè riparare quasi intatta a Piverno, dove durante la notte giunsero affiniti gli avanzi delle disfatte legioni.

La battaglia però fu sanguinosissima, e costò ai gladiatori oltre a duemila morti ed altrettanti feriti.

All'alba del giorno appresso, mentre i gladiatori davano onorata sepoltura ai loro compagni caduti, il pretore Anfidio Oreste si ritraeva coi resti del suo esercito a Norba.

Così, non appena incominciata e in un mese e mezzo appena finì la seconda campagna dei Romani contro Spartaco il cui nome, divenuto formidabile e temuto, cominciò a fare impallidire eziandio gli abitanti di Roma, e a impensierire seriamente anche il Senato.

Pochi giorni dopo la battaglia di Fondi Spartaco adunò il Consiglio di guerra dei capi dei gladiatori, e trovatisi tutti d'accordo nel riconoscere la assoluta impossibilità di tentar nulla contro Roma, ove ogni cittadino era soldato, e la quale perciò avrebbe potuto opporre loro in pochi di centodiecimila combattenti, fu deliberato di gettarsi nel Sannio e di là nell'Apulia; e percorrendo da padroni quelle provincie, raccogliervi tutti gli schiavi che avessero voluti insorgere contro i loro oppressori.

Ciò risoluto, Spartaco alla testa del suo esercito, e senza incontrare ostacoli, per Boviano, penetrò nel Sannio, e di là a piccole giornate si diresse nell'Apulia.

A Roma frattanto la novella della sconfitta toccata dal pretore Oreste a Fondi sparse lo sgomento nell'animo dei cittadini, e il Senato, adunatosi in seduta segreta, si occupò del modo di far argine a quella ribellione, che, cominciata sotto l'aspetto di una ridevole sommossa, aveva assunte ormai tutte le proporzioni di una guerra altrettanto grave quanto ignominiosa.

Quel che deliberassero i padri coscritti non si potè penetrare, e solo si seppe che la notte stessa del giorno in cui erasi tenuta quell'adunanza, il console Marco Terenzio Varrone Lucullo, scortato da pochi suoi famigliari, senza insegne, nè littori, e in aspetto d'uomo privato, uscì a cavallo dalla porta Esquilina, avviandosi per la via Prenestina.

Un mese dopo la battaglia di Fondi Spartaco trovavasi col suo esercito accampato presso Venosa (*Venusia*) e stavasi intento ad ordinare due altre legioni, di Traci l'una, di Galli l'altra — chè oltre a diecimila schiavi di quelle due nazioni erano accorsi dalle città apuliesi in trenta giorni all'esercito dei gladiatori — quando in sul mezzodì gli si venne ad annunciare l'arrivo al campo di un messo del Senato romano.

— Oh per le folgori di Giove! — esclamò Spartaco nelle cui pupille brillò un raggio di gioia inesprimibile — tanto in basso è dunque caduto l'orgoglio latino che il Senato romano non arrossisce di trattare con un vil gladiatore?!.

E dopo un istante soggiunse:

— Ah! per i sommi Dei dell'Olimpo, che io debbo ben essere un uomo giusto, ed avere compite nella vita mia non lievi e non poche opere virtuose, se essi mi concedono siffatto onore, e mi accordano di poter fruire di tale soddisfazione!

(Continua)

ricchi piangeranno. E un bambino che piange non è più nè povero, nè ricco... è un bambino che piange. Vuoi che domani a Roma ci siano dei bimbi che piangano?

Un passerotto di via Cesarini. Sì! Sì! piangano!... Sono ricchi!...

I camini. Uh! Silenzio!

Un passerotto del Quirinale. Alla porta!

La Befana. Non dubitate, nessuno piangerà. I ricchi abituati, saziati di belle cose, non vedono nella seta e nel bronzo dei loro giocattoli nulla che aggiunga al divertimento — la novità è quella che piace ai bambini, e saranno contenti di avere di quegli arlecchini di cartone collo spago da tirare, che hanno sempre visti nei *bazar* a cinquanta centesimi, dove non hanno mai potuto entrare: mentre per i poverelli non sarà più un motivo d'invidia e di desiderio insoddisfatto la bella vetrina del Cagiati. E così, contenti tutti!

Tutti. Ben detto! Viva la signora Befana!

La Befana. Per cominciare, signor Coboldo del Quirinale, portate a quel bambino, che dorme qua sotto, nella sua culla di piume e di trine, questo busto di terra cotta, che rappresenta suo Nonno... Ah! e aggiungeteci da parte mia un mazzolino di violette per la mamma.

Tutti ai posti sull'orlo dei tetti! e non facciamo confusione!

⁂

A un cenno della Befana, l'allegro stuolo che portava tante luci e tanti colori si disperse su tutte le case di Roma

A Monte Citorio s'ingolfò nella canna del camino presidenziale un coboldo con un campanello d'argento e una scatola di pasticche per la tosse...

Nella canna dell'onorevole Depretis entrò un portafoglio... vuoto

Per il professore S... (quello di Modena) fu lasciato sulla cenere un calamaio di stagno.

Per un banchiere, che sperando dei grandi doni, aveva messo sul focolare un paio di stivali a gambale, la Befana fece lasciare in uno stivale un piccolo violino, e nell'altro il suo relativo archetto...

In via delle Summate fu lasciato entro una scarpa da prete un monsignore... Della Casa — in carta pecora — ad uso del giornalista civile...

Insomma dappertutto l'allegro stuolo con una celerità e un ordine mirabile vuotava i cestini, intanto i passerotti di Roma seguitavano il loro cicaleccio.

Un passerotto. Vedi, vedi! a quel camino c'è un coboldo fermo di guardia, e quando arrivano gli altri coi cestini li manda via, senza che nessuno entri nella casa

Un altro. E là c'è un altro coboldo fermo... e un altro laggiù, e degli altri su tanti tetti... *(A uno sciame di coboldi che passa):* Scusino! perchè in quel camino dove c'è uno di loro di guardia non lasciano entrare nulla?

Un coboldo. Il bambino di quella casa è morto! E se la mamma domattina trovasse i regali per il suo povero piccino che l'ha lasciata, piangerebbe...

. . . .

La baraonda sui tetti dura ancora un pezzo. Le ceste si vuotano rapidamente, e tutte le calzature si riempiono.

A un certo momento un filo di luce più bianca di quella della luna, che è andata scemando, socchiude l'orizzonte. E l'alba... e lo sciame scompare nella nebbia che si alza sempre più.

La festa dei tetti è finita, e i passeri dormono.

Bambini, quando vi sveglierete domattina, possiate trovare le scarpe piene, secondo il vostro desiderio.

Domattina delle centinaia di trombette, di campanellini, di fischi, di tamburelli, di fisarmoniche e di agnelli che belano da sè, ripeteranno nelle case la baldoria dei tetti.

Ma badiamo, bambini, che la Nonna, poveretta, ha il mal di capo.

Per riduzione conforme:

Cartoline ricevute.

Carissimo *Fanfulla*,

Avete torto e doppio torto per non avermi mandato gli auguri con vera cartolina.

Non si scherza con le tenerezze, ed io ve lo provo, rispondendo con cartolina pagata (introduzione all'abolizione della franchigia postale) per darvi di cuore i più affettuosi auguri.

G. Barbavara

■

Auguro a *Fanfulla* molti abbonati, molto spirito e assai brio come al solito. Gli auguro che, com'è ne' suoi desideri, egli possa giovare alla patria e alle libere istituzioni, esercitando una maggiore carità cristiana verso del *Parlamento dalle tribune*

G. Biancheri.

✱

Caro *Fanfulla*,

Non voler mettere male fra me e l'onorevole Doda, facendogli credere che io miri a sedurlo a furia di adulazioni. Certo, io non l'ho mai chiamato il primo economista del mondo. Dissi unicamente che egli è *forse* il primo economista del Parlamento italiano. E sai tu quale è in mia mente la vera forza di quell'avverbio dubitativo? Te lo dico ingenuamente. vuol dire cotesto:

Non mi arrogo d'essere un economista io medesimo, ma vado sicuro che Seismit-Doda è per me e per tutti un valentuomo; e fra le opinioni economico-politiche, sostenute da deputati, le sue son quelle che più si accostano alle mie.

Filopanti.

E per copia

Il Segretario

GIORNO PER GIORNO

Seguito e fine del *defilé* delle guardie nobili mandate all'estero.

Il signor *Paolo Sarazzani* — se è vero quello che dicono — tenga bene a memoria nel suo viaggio a Vienna l'ordine che gli diede Pio IX poco prima della partenza: *Lei zitto e fermo colle mani!*

Non farò chiose all'ordine di Pio IX, per non attirarmi la collera di monsignore della *Voce*.

⁂

Dirò soltanto che il signor Sarazzani, conte palatino inscritto nel libro d'oro di Campidoglio, è uno di quei fortunati tipi che s'incontrano soltanto nelle incisioni di Bartolomeo Pinelli e nel *Maggio romanesco* di Peresio. Mi duole che la razza si vada ognor più perdendo. È una sventura artistica

⁂

Il conte Paolo è svelto della persona; esuberante di vitalità, ma allampanato e quasi incartapecorito. Perfino i capelli — color castagno abbrustolito — armonizzano perfettamente colla figura, che sembra dipinta da Simon di Pesaro.

Ora col permesso dei superiori si è ritirato in Albano; e n'esce soltanto allorchè gli tocca la guardia nell'anticamera pontificia. È ammogliato con prole che gli somiglia mirabilmente.

⁂

Crispolti Cesare, militare, diplomatico ed ammogliato con prole

Nella giberna di soldato comune nel corpo dei dragoni pontifici, il suo parente ed amico don Giovanni Patrizi Montoro gli fece un bel giorno ritrovare la bandoliera di guardia nobile di Sua Santità. Ben è vero che il dragone ritornava coperto di sudore e di polvere dai campi di Castelfidardo.

Allorquando, coll'officioso intervento dell'ambasciatore di una potenza amica, la celebre questione dei Coronari e l'Arco della Pace venne ammessa nelle regioni diplomatiche, Cesare Crispolti ne aprì le fasi, recando al Quirinale una lettera del Vaticano. Abnegazione della quale gli sarà tenuto conto.

⁂

Il marchese... mi scordava dirvi che i Crispolti sono marchesi nel paese delle barbabietole della Società Romana dei zuccheri nazionali... è un omotto basso, tarchiato, con testa più grossa del bisogno, e gambe un po' a fantasia

Appartiene, in qualità di socio residente, a varie arciconfraternite; e come tale è stato nominato ispettore delle scuole parrocchiali.

⁂

Salimei Giulio di Velletri, alto, molto alto, ed altrettanto magro. Può ringraziare la Provvidenza divina che abbia inventate le ferrovie; altrimenti, così pauroso com'è del cavalcare, avrebbe dovuto declinare l'onore di fare il corriere di gabinetto e l'utile di que'pochini.

Fu impiegato al telegrafo: occupazione che si confaceva assaissimo alle sue abitudini ascetiche e casalinghe, le quali appiana e coltiva nella conversazione di preti, frati ed altri servi del Signore.

Egli è inscritto nella Società per gl'interessi cattolici, e prossimo ad inscriversi ancora nella Società di una signorina per bene che, colla benedizione di Dio e del curato, lo renderà felice di bella prole.

⁂

Pietro Serafini, conte di Magliano in Sabina, somiglia ad un esametro con qualche piede di vantaggio.

Conseguentemente quello che ha guadagnato nella lunghezza gli fa difetto nella spessezza e nella solidità, essendo nervosissimo e debole di petto.

Con tutto ciò non è brutto giovane; specialmente avuto riguardo ai suoi capelli neri e folti ed ai suoi eleganti baffetti.

Padre amoroso dei figli del quali l'allieta la nipote dell'eminentissimo Sacconi, aggiunga il conte Pietro questo viaggetto agli altri stradotali, che gli procura l'essersi accasato con un cardinale.

⁂

Cavajone è un piccolo paesello presso a Brusio, a cavallo sulla frontiera fra il cantone Grigioni e l'Italia.

Una volta apparteneva all'Italia, ma il trattato del 1864, per la verifica dei confini, lo addisse definitivamente ai Grigioni.

⁂

Cavajone conta una popolazione di 103 abitanti. Chiamati a optare fra le due nazionalità, quattro famiglie optarono per l'italiana. Gli altri furono tutti annessi al comune di Brusio, che dovette sopportare una spesa di 17,900 lire.

Ora il Consiglio federale ha chiesto all'Assemblea l'autorizzazione di accordare questa somma al comune di Brusio. La cosa pende.

⁂

L'ho notata non per la sua importanza, ma perchè deve portare l'ultima definizione a una questione di frontiera.

E un lembo, se volete picciolissimo, d'Italia che si distacca a somiglianza di una foglia di rosa che, nella foga del ballo, sfugge dal seno d'una bella fanciulla.

Un addio a quella foglia!

⁂

Debbo fare le mie umilissime scuse al signor G. Finozzi.

Il signor G. Finozzi ha impreso una pubblicazione periodica con questo titolo:

Della universale usura quale causa dello squilibrio economico dei tempi nostri, considerazioni che vengono umiliate (troppa modestia) *a S. E. il comm. Marco Minghetti per dimostrare la necessità, la possibilità, la convenienza e la giustizia di un prestito patriottico di quattro miliardi al solo uno per cento d'interesse, unico modo di combattere radicalmente la usura bancaria e di ottenere lo stabile pareggio del bilancio e quindi l'abolizione del corso forzoso*, ecc.

E respiriamo!

⁂

Il signor G. Finozzi ha pubblicato due soli fascicoli della sua opera miracolosa, e questi fascicoli contengono:

Una ventina di linee di prosa del suddetto signor Finozzi;

Trentadue pagine di note, nonchè una *avvertenza a tergo* piena di utili considerazioni economiche da far impallidire il deputato Seismit-Doda, definito dal professore astronomo Filopanti nel *meeting* di Bologna pel *primo degli economisti viventi...*

Del resto, in un *meeting* si può dir tutto. Fu in un *meeting* che l'onorevole Avezzana propose di *liberare la Grecia dall'esecrando giogo degli Elleni...*

E la proposta fu votata per acclamazione!

⁂

Torniamo dunque all'*avvertenza a tergo*.

Il signor C. Finozzi nomina *Fanfulla*, per lamentarsene — e ha ragione, ragionissima.

« *Se le mie proposizioni fossero ridicole* — egli dice — *anco il* Fanfulla *avrebbe trovato materia per un paio di articoli...* »

Ecco una frase che impone a *Fanfulla* l'obbligo di parlare del signor G. Finozzi e della sua universale usura — con l'avvertenza a tergo.

⁂

Sentite com'egli, il signor Finozzi, tratta i suoi abbonati:

« L'associazione è obbligatoria soltanto di puntata in puntata. Perciò rimane libero ai signori Sottoscrittori di sospendere a loro piacimento l'acquisto dell'opera.

« La pubblicazione della seconda puntata verrà eseguita non al tosto dalla vendita della prima sia stato ricavato il fondo necessario per le spese di stampa. Così dicasi delle puntate successive. »

Quello che sorprende è che egli — con queste condizioni — ha pubblicato due puntate della sua *usura!*

Vuol dire che la prima ha trovato dei compratori!...

Signor G. Finozzi, mi mandi le fotografie di questi signori, se la prego.

⁂

Conclusione. — Il signor G. Finozzi vorrebbe togliere i quattrini a tutti i figli di Giacobbe, di Zabulon e di Neftali, che fumano sigari d'Avana nelle Borse italiane, e prestarli all'uno per cento.

Il progetto mi seduce — e prego fin da ora il signor G. Finozzi di tenermi presente quando sarà riuscito nel suo intento. Un prestito all'uno per cento farebbe comodo anche a me.

Quanto poi al mangiare i figli di Mosè — e digerire il Deuteronomio, come consiglia il signor G. Finozzi, debbo dichiarargli che non potrei servirlo, e nemmeno l'onorevole Minghetti lo potrebbe. I figli di Mosè, uomini di dura cervice e di carni tigliose, non debbono avere un sapore squisito — e il Deuteronomio poi è indigesto, più della stessa prosa del signor G. Finozzi.

⁂

Sebbene certi discorsi facciano prendere i cocci al municipio di Roma, l'accattonaggio fiorisce ogni dì più, e con le più vaghe screziature.

Ieri, in una sola strada, ho veduto tre accattoni singolarissimi. Uno camminava lesto pe' fatti suoi, traendo di tasca di tanto in tanto la mano destra, per istenderla ai passanti a tempo avanzato, e senza preoccuparsi troppo del risultamento della sua manovra.

Un altro, vestito di nero come un segretario di prima classe, e seduto sopra una scranna allo svolto d'un vicolo, attendeva dignitosamente la Provvidenza, facendo tanto di cappello ai passeggeri.

Un terzo rotava per aria l'inutile stampella, a guisa di perorazione alle proprie istanze.

Ne dimenticavo un quarto, il migliore, che domandava due centesimi per amor di Dio, sorvegliando due *botti* che sono di sua proprietà.

⁂

Il basso *Petit* ha fatto semifiasco alla Scala nel *Faust;* e l'infallibile Filippi assicura che gli applausi dei Romani sono stati ingenui.

Ci sarebbe mo' il caso che alla Scala non si fosse applaudito il Petit *solo* perchè era stato applaudito all'Apollo?

Ohibò! da parte della Scala sarebbe una *petitesse.*

⁂

Al caffè *Cavour* (di notte).

Trovatosi per un momento solo, prima dell'arrivo dei soliti uditori, il professore S... (quello di Modena) è stato veduto che gesticolava e parlava fra sè.

Il professore S.... (quello di Modena), che parla con sè stesso, senza uditori, sembra il pasticciere Nazzari che mangia la propria mercanzia.

Fortunatamente lì per lì è entrato uno del solito crocchio, e il professore S.... (quello di Modena) ebbe una *vittima.*

CRONACA POLITICA

Interno. — La questione De La Haye... (benedetti ritornelli che mi fanno far la figura d'uno stornellista)... la questione De La Haye... rassicuratevi... non ci riguarda punto nè poco. Gli è un pettegolezzo che s'agita fra la ambasciata francese e la legazione, e ieri sera *Fanfulla* vi ha dimostrato, colle prove alla mano, che la legazione è per noi.

E la legazione, checchè ne dica il signor De Corcelles, è il governo francese, è la Francia in carne ed ossa.

Quanto all'ambasciata può darsi che ne sia l'anima, la rappresentanza degli spiriti. Ma chi si occupa di spiriti al giorno d'oggi che i materialisti ne vanno impugnando l'esistenza? Servono appena a picchiare i tavolini, e a far dire delle castronerie ai grand'uomini, che non sono più in caso di tirare le orecchie ai loro importuni evocatori.

Del resto che gusto ci avrei a sapere chi fosse lo spirito che diede cenno di sè all'ambasciata francese.

Nel sospetto che possa essere quello di Clodoveo, lo giro a *Collodi:* è affar suo.

★★ Fra non molto a Parigi si radunerà un congresso monetario, colla scusa di fissare un tipo, e decidere sulle sorti future dell'argento.

Pare una canzonatura, ma anche l'Italia ne farà parte. E l'onore di rappresentare l'oro e l'argento che non ci sono toccherà al commendatore Agostino Magliano, consigliere nella corte dei conti.

Qualche volta il non avere in causa un interesse diretto è buona caparra di prudente giustizia: e sotto questo aspetto, al delegato italiano spetterà la parte dell'arbitro.

A prescindere dai trattati, io credo che i governi interessati abbiano ammessa al Congresso l'Italia con questa intenzione. E il comm. Magliano, presagio in carne ed ossa dei tempi vaticinati dal profeta di Comacchio, cioè dall'onorevole Doda, non sarà, no, un delegato *in partibus*

★★ Un bravo a monsignor Bolognesi vescovo di Belluno Gli allori di monsignor Speranza — buon'anima — gli hanno tolto il sonno... ma, finora, non l'appetito, che mi consti.

Ed eccolo a pigliarsela con i suoi poveri curati, che per disperati, piantano in asso parrocchie e parrocchiani.

Ne ho due sotto la mano, e sono i parroci d'Agordo e di Zoldo, brave persone ch'erano l'idolo de' loro parrocchiani, ragione per cui si credette bene di costringerli ad alzare il tacco.

Ecco, io direi che Don Bastiano Barozzi e la sua barba sono vendicati.

I due bravi sacerdoti non hanno da far altro che di lasciarsela crescere anch'essi... in barba a Monsignore. E quel pelo trigemino, emblema della virilità, sarà il trofeo della vittoria della ragione civile sulla petulanza altrui.

★★ Sapete che il capo d'anno diede a Venezia la strenna della chiusura del portofranco.

Naturalmente i bottegai profittarono dell'occasione per mettere sul conto anche il prezzo del dazio sulle derrate ammucchiate ne' magazzini ai bei tempi della franchigia.

E si contentassero del dazio! Hanno elevato i prezzi ad altezze vertiginose, e i giornali di Venezia ne sono tutti scandolezzati.

Non è il primo caso di questo genere, ma una volta s'andava adagino, e il popolo, diventato bottegaio, non aveva tanta furia di cessar d'essere popolo *tout court* per diventare signore e far pesare sui fratelli d'una volta, in un colpo, tutta la soma dei pesi frodati e l'albagia dei soldi riscossi in vantaggio.

Ma una volta il popolo era popolo, e nel popolo ci si stava tutti, ricchi e poveri. Che cosa pagherei a sapere chi ha introdotta la differenza...

Via, zitti là, col governo affamatore, col governo vampiro, cointeressato ecc., ecc.

Il governo, che mi consti, non s'è mai posto dietro il banco a vendere *zenzero per pepe bono*, e a farselo pagare per sopraffino.

Estero. — E: dàlli! dàlli! ai giornalisti.

Il maresciallo Mac-Mahon riproduce al vivo il generale Souwaroff, che, vecchio e malandato, fece portar via di casa tutti gli specchi, onde sottrarsi al dolore di vedersi in quello stato. E sì che in fondo in fondo Mac-Mahon non è poi tanto brutto da temere d'aver paura di sè stesso.

Il bello è che ogni giornale, cioè ogni specchio mandato in pezzi, quasi per fargli dispetto si moltiplica e ne moltiplica le sembianze, col guaio che l'esiguità a cui sono ridotti non permettendo ai singoli pezzi di riprodurlo intiero, il suo volto, ne' riflessi, viene a far la figura di un pollo tagliato per la fricassea

Cosa lusinghiera!

★★ Tra' dispacci comunicati ai giornali di Parigi dall'*Havas*, trovo il seguente:

« *Roma, 31 dicembre.* — ..... I funerali del colonnello De La Haye ebbero luogo a San Marcello: la chiesa di San Luigi si sarebbe rifiutata a cagione della presenza degli officiali italiani. »

In un secondo dispaccio l'*Havas* dà la descrizione del funerale, notando con certa compiacenza che il Principe Umberto e le rappresentanze del nostro esercito e una folla numerosa hanno reso gli ultimi onori all'esimio defunto.

Senza andar per le lunghe, credo semplicemente che il governo, da cui l'*Havas* dipende, non c'entra punto. Questo almeno per ora: l'onorevole Visconti-Venosta ne sa forse qualche cosa di più, e prima o poi ce lo farà sapere.

Intanto ci sono dei cocci: bisognerà pure che qualcheduno paghi la rottura.

★★ Nell'ultima enciclica del Papa, fra le altre, si diceva che la lotta religiosa oramai s'era estesa dal vecchio al nuovo mondo.

Quelle parole erano semplicemente un'intuizione: mentre al Vaticano le si dettavano, al Messico gli Indiani, sobillati dai preti contro il governo del presidente Lerdo di Tejada, uscivano dai boschi, e invasi taluni villaggi presso Tolosa, li mettevano a ferro e a fuoco gridando: « Viva la religione! »

E tutto questo perchè il governo, d'accordo colla rappresentanza, ha rotta l'antica soggezione alla Chiesa, inalberando la bandiera della coscienza libera e del libero Stato.

Le truppe del governo, accorse in fretta sui luoghi, hanno dovuto ingaggiare una lotta sanguinosa, accanita. L'abisso invoca l'abisso, e non dico altro!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4. — Il nuovo ministero è così costituito:

Maresciallo Serrano alla presidenza — Sagasta agli affari esteri — Zavala alla guerra — Figueroia alla giustizia — Becerra all'agricoltura — Echegaray alle finanze — Garcia Ruiz all'interno — Topete alla marina.

Parigi, 4. — Il maresciallo Mac-Mahon consegnerà giovedì nella cappella del castello la berretta cardinalizia a monsignor Chigi e agli arcivescovi di Parigi e di Cambray.

SPORT

Il terreno, su cui cacciammo a villa Pamphili, sembrava di granito. Se il tempo non cangia; se l'acqua non ammollisce le campagne, la caccia si ridurrà a una serie di passeggiate più o meno igieniche. Credo perciò che la direzione delle caccie pensi ottimamente a non far uscire il *pack* fino a che Giove Pluvio (viva la novità) non si decida a farsi vedere.

Oh! È perchè ci vuol l'acqua, perchè ci si spaventa del terreno troppo duro? Lo dica lei, sor veterinario militare, lei che fa da uffiziale dello stato civile per i due terzi almeno dei cavalli governativi, morti perchè non si ha appunto questo santo timore. Lo dica lei, signor generale Ricotti, che vede troppo i berrettini, e poco i cavalli riformati per questa sola ragione.

Infatti chi potrebbe negare che, fatte le manovre su terreno molle e non già sulle dure pietre d'una piazza d'armi, le conseguenze di riforma pei cavalli sarebbero meno dannose?

Ed il lettore osservi come il terreno duro faccia zoppicare anche me, che dalla caccia di villa Pamphili zoppico giù, giù fino a prendermela con S. E. della guerra. Ma ecco, mi raddrizzo.

Il terreno di villa Pamphili è serio. Delle forti staccionate, ed una serie di bastioni si succedano sino al di là della Magnanella. Un galoppo su quelle accidentalità di terreno fa fare i capelli bianchi a voi ed al vostro cavallo.

Dopo un'oretta di pastura i cani intesero una *pista*, e due volpi vedemmo levarsi, e via a tutto fiato. Una trovò scampo in una buca a ridosso d'una valle, e l'altra, che fu seguita perduta la prima, trovò pure la sua tana dopo venti minuti di galoppo.

Il freddo, il tempo minaccioso, e più il terreno (sempre quel benedetto terreno) che aveva già azzoppito la cavalla saura (la *Pandolfi*) del *Whiper* ci decise di tornare al *meet*. Ed eccomi a voi con quella premura che distingueva i carabinieri del signor Offenbach, e che è oramai la divisa del vostro.

B. C.

ROMA

5 gennaio.

Da un quarto d'ora rigiravo la penna fra il pollice e l'indice della mano destra, ricercando nei più profondi cantucci del cervello qualche cosa che potesse parere degno di far le spese di un centinaio di righe di prosa, quando mi è capitato sott'occhio un libro, ricoperto di carta violetta sul quale la polvere ha avuto otto giorni di tempo per riposarsi comodamente.

Il libro porta per titolo « Comune di Roma. — Bilancio preventivo per l'esercizio 1874. »

M'è venuto voglia di scorrerlo, domandando a me stesso perchè non l'ho fatto prima. L'apro per caso a pagina 33, e ci leggo: TITOLO I — *Spese ordinarie* — CATEGORIA 5ª *Guardia nazionale....* e poi in fondo alla pagina L. 171,064, e 40 centesimi, s'intende bene, in uscita.

C'è di che far mancare il coraggio ad Ercole. Ci sono delle cose in questo mondo che ci passano tutti i giorni sott'occhio, senza che noi ci facciamo attenzione, fino a che, un bel giorno, una circostanza qualunque ci mette sotto gli occhi la realtà, vera, palpabile come questa di quasi duecento mila lire che i buoni contribuenti del comune di Roma si procurano il piacere di spendere in questo bel modo.

Ma infine tutti i gusti son gusti, e chi sa che questo non abbia il suo lato bello; anzi lo deve avere di certo, a giudicarne dalle alte grida che non mancheranno di farsi, perchè io ho avuto anche oggi tanto poco rispetto per la istituzione....

Tiro avanti a sfogliare il libro. Un momento... A pagina 98 e 99 trovo altre 125,000, e 9,135 60 lire da aggiungere alle 171,000... e poi e poi... insomma, in tutto, un totale di 235,700 lire....

A pagina 35 leggo: « Corrisposta all'impresario per l'appalto del teatro Apollo lire 280,000. » Per il 1873 il Consiglio accordò 170,000 lire, ma per l'anno che è cominciato ieri l'altro si è voluta riparare questa ingiustizia. È dimostrato che con 170,000 lire quel pover'uomo del signor Jacovacci ci rimette almeno 90,000 lire di suo, e non è conveniente che l'eccelso municipio di Roma permetta che il signor Jacovacci faccia questo sagrifizio unicamente a pro della patria e dell'arte, per le quali bisogna dire che ha sempre speso delle somme favolose.

Ma anche a questo ci sarà modo di riparare: si guarderà di farlo far conte, o qualche cosa altro di grosso. Bisogna dire che se lo merita. È impossibile trovare in Europa un teatro così bene organizzato: neppure quello di Monaco di Baviera, invigilato dallo stesso re, non può stargli a confronto; quello famoso di Rocca Cannuccia poi non può davvero competergli in nulla, nemmeno nella messa in scena.

Ma forse 280,000 lire sono poche. Via, coraggio, mettiamone in conto addirittura altre 86,000, per restaurare l'Apollo, riverniciarlo, rinnovare i banchi, aumentare i camerini, i lumi, gli specchi. È vero che c'è chi dice che l'Apollo non è un teatro possibile per una grande città, e che è sperabile che i lavori di sistemazione del Tevere lo facciano un bel giorno sparire.

Lo dicono, ma non siamo obbligati a crederci. E poi, spendiamo intanto per ora: qualcheduno penserà al poi...

Amen.

CRONACA

La inaugurazione della scuola superiore femminile avrà luogo domani 6 corrente all'una antimeridiana nel locale della scuola stessa, in via Palombella nº 3, 2º piano.

Sono stati diramati molti inviti firmati dal sindaco di Roma.

— È stato permesso al pubblico di visitare il mosaico della madonna di Monte Luce, del quale abbiamo parlato ieri l'altro, e che il Papa ha fatto eseguire per la chiesa di S. Paolo. L'esposizione continuerà fino a tutto il giorno 7 corrente, dalle 9 ant. alle 3 pom., nello studio dei mosaici con l'ingresso dal cortile di S. Damaso.

— Ieri il vice rettore della chiesa dell'Anima ha presentato al Santo Padre alcuni austriaci residenti in Roma, che avevano chiesto di ossequiarlo per il capo d'anno.

— Il signor Luigi Pitani, sarto al Corso, ha dato ieri un pranzo a tutti i suoi agenti e lavoranti al ristorante Cardetti.

Il signor Pitani aveva pensato ad invitare anche la stampa di Roma. Benchè noi non abbiamo potuto assistere a questo pranzo, sappiamo che riuscì allegrissimo. Gli agenti ed operai di altri stabilimenti che il signor Pitani ha in Italia, inviarono telegrammi di felicitazioni.

— Ieri sera in via di Monte Brianzo s'introdusse un ladro nella rimessa di un vetturino. Accortosene il proprietario ve lo chiuse dentro finchè passarono due RR. carabinieri, che procedevano al di lui arresto.

Esso è certo B... Luigi di anni 23, calzolaio romano.

— Ieri sera circa le 8, nell'albergo della Lunetta, in via del Paradiso, uccidevasi con un colpo di *revolver* alla tempia destra un vetturino d'Anagni, che vi era alloggiato da diversi giorni. Non è ancora ben constatata la vera causa, che lo determinò a sì triste risoluzione.

— Una rissa, che al rumore sembrava importante, avveniva ieri circa le 11 in piazza Campo de' Fiori. Due contadini Aquilotti per causa d'interesse si scambiarono delle bastonate. Le lesioni prodotte sono guaribili in 10 giorni. I contendenti furono entrambi arrestati.

— Altri tre piccoli furti, i di cui autori furono già arrestati dalle guardie di S. P. Altri fatti d'importanza non ne furono riferiti alla questura.

— Gli arresti per i soliti titoli sommano a 14.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1. — *Giulio Alberoni*, in 5 atti, di Parmenio Bettoli. — Poi farsa: *Una tazza di the*.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *Gigin a bala nen*, di L. Pietracqua. — Indi *'L cieche del vilage* in 2 atti, di D. Garelli. — Indi farsa.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Cecchino il copista.* — Poi: *Il mio cadavere*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Stenterello negoziante di mode in piazza Navona.* — Indi il ballo: *Il diavolo innamorato*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La risposta di Mastro Raffaele.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Una notizia improvvisa quanto dolorosa ci fa sapere che questa notte il generale Gibbone, direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria al ministero della guerra è morto repentinamente.

Il generale, che ieri aveva firmata ancora la sua corrispondenza d'ufficio, era uno dei più vecchi e fedeli soldati dell'antico esercito piemontese.

Sembra positivo che il generale Pavia fosse d'accordo col senor Castelar, e che tutti i provvedimenti fossero stati presi da diversi giorni. L'opinione nei circoli bene informati è che il maresciallo Serrano dopo ricostruito l'esercito non si mostrerà contrario alla proclamazione di Don Alfonso.

È prematura la notizia che il conte De Corcelles sia stato chiamato a Parigi per render conto al suo governo del rifiuto fatto di permettere la funzione funebre alla salma del compianto colonnello De La Haye nella chiesa di San Luigi de' Francesi.

Nostre informazioni positive ci pongono in grado di assicurare che il conte di Corcelles aveva dato il suo consenso a che il servizio funebre avesse luogo col concorso delle rappresentanze militari e civili. Fu solamente in seguito a pressioni inaspettate, e per evitare scandali, che il conte Corcelles pregò di desistere dall'idea primitiva, e di far la funzione in altra chiesa.

In quanto al governo italiano, crediamo sapere che esso non abbia avuto occasione di preoccuparsi di questa questione, tanto più che il governo francese ha esso stesso espresso al nostro la sua riconoscenza per l'attestato di stima reso al defunto.

Non è ancora risoluto quando sarà tenuto il prossimo concistoro, da un giornale della mattina annunziato per il 12.

Le ultime notizie ricevute da Berlino confermano che la salute dell'imperatore è perfettamente ristabilita. L'imperatore ha riprese le sue consuetudini e i suoi affari.

Troviamo nel *bollettino* militare la spiegazione delle notizie date sulla nomina del generale Medici a primo aiutante di Sua Maestà.

Il generale Medici, notato nel *bollettino* come *aiutante di campo del Re* e comandante generale delle truppe in Sicilia, è stato con decreto del 18 dicembre « esonerato dal comando generale. »

Questa disposizione, che non gli fa perdere la sua qualità di aiutante e non gli dà altro posto, lo lascia, fino a disposizione contraria, per ragione del suo grado di luogotenente generale, a capo degli aiutanti del Re.

Di qui l'annunzio della nomina, che effettivamente non ebbe luogo.

L'onorevole Mezzanotte è a Roma, e lavora assiduamente alla relazione sulla circolazione cartacea, per la quale ha chiesto ed avuto dal ministero delle finanze ulteriori schiarimenti.

Le notizie della salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, senza essere gravi, come se n'è diffusa la voce, non sono però soddisfacenti.

Questa mattina è giunto in Roma il conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede.

La Commissione incaricata dell'inchiesta sulla istruzione secondaria si radunerà domani a Venezia, e quindi si recherà a proseguire i suoi lavori a Genova ed a Bari.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che in cinque Circoli del governo di Simbirsk si è manifestata una terribile carestia, e pubblica le misure prese dal governo per porre un rimedio a questo flagello.

LA BORSA

5 gennaio.

Vigilia della Befana — mamma mia!

Rendita fece 70 37 — 40 — 42 fine mese, 70 10 — 17 — 20 — 30 contant.

Generali fecero 401 — 460 contanti — 464 fine mese.

Italo fecero 323 — 328 50 — 329 contanti — 330 fine mese

Blount fece 71 70 — 77.

Rothschild 70 45 danaro.

Banca Romana 1935 nominale.

Banca Nazionale 2240 offerte.

Gas 448 lettera contanti.

I cambi in aumento.

Francia 114 85.

Londra 29 25.

Oro 23 20.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 2 50 — Mezza bottiglia L. 1 30

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriate epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. YELA.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NIZZA — STAGIONE D'INVERNO — MENTONE

Durante la stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 per volta vi si trovano spesso riuniti, ed abitano le 1200 ville che contornano la città, indipendentemente dai 150 Alberghi e Pensioni, dei quali molti sono montati nella maniera la più grandiosa: il *Grand-Hôtel*, l'Hôtel des Anglais, l'Hôtel du Luxembourg, l'Hôtel de la Méditerranée, l'Hôtel de France, l'Hôtel des Iles-Britanniques, ecc. Nizza possiede un *Teatro Italiano* ed un *Teatro Francese*, due grandi Circoli, il *Circolo Massena* ed il *Circolo de la Méditerranée*, installati con tutto il confortabile il più elegante; vi si danno *Feste, Balli* e *Concerti*, che attirano la maggior parte dei forestieri.

A Nizza trovansi Tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi hanno i loro consoli; durante l'inverno vi si trovano splendidi magazzini; nel mese di gennaio vengono organizzate *Corse di cavalli*; in una parola Nizza offre ai forestieri tutte le risorse di una grande città. Alle porte di Nizza trovasi *Monte Carlo* situato come un canestro risplendente nel Mediterraneo. Su questa maravigliosa pianura s'innalzano: lo splendido *Hôtel de Paris* tanto rinomato per l'eccellente cucina; il *Casino* coi suoi *giardini* che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista, e piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloès, ai cactus, ai girani, ai tamarindi ed a tutta la flora africana. Più in basso dei giardini havvi collocato un vasto e magnifico *Tiro ai Piccioni*, ove ha luogo un numeroso *concorso* durante tutta la stagione d'inverno.

Dal 1° Novembre la stagione delle feste comincia a *Monte Carlo* per prolungarsi senza interruzione sino al mese di Maggio. Il *Casino* offre ai forestieri le medesime distrazioni che offrivano una volta gli stabilimenti di Spa, di Hombourg e di Baden-Baden. Splendidi Concerti, nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici, aumentano lo splendore di questa *scelta orchestra* composta di 70 artisti, che si fa sentire due volte al giorno, la di cui riputazione può oggi dirsi europea.

Il *Casino* contiene inoltre *Sale* di conversazione un magnifico *Gabinetto di lettura*, ove trovansi tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere — circa 150 giornali e riviste.

Mentone, o meglio questo gruppo di ville deliziose poste in un ristretto terreno fra un masso delle Alpi Marittime ed un golfo con graziosi contorni, incastrato come un zaffiro fra due cappe, si riscalda al sole durante tutto l'inverno, e vede fiorire le sue ajuole di rose e di gelsomini di Spagna nei mesi di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle isole d'Hyères, in Egitto, i malati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata, che penetra nei loro organi colla respirazione.

Le persone sofferenti che non cercano che la tranquillità in una bella natura, e non la vita eclatante ed affollata della capitale, trasportata fino sulle rive del Mediterraneo, trovano a *Mentone* un gran numero d'Alberghi e di ville, locande di primo ordine pronti a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli al giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Vi si reca da Roma per Firenze, Genova, Nizza e Mentone in 18 ore. Da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti. Da Nizza a Mentone in 1 ora; e da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti. 6545

PENSIONE SCHMID

IN

Emicrishofen-Kreuzlingen

(sul Lago di Costanza)

SVIZZERA

SCHMID, professore della Scuola secondaria del distretto e della Scuola normale in Kreuzlingen, prende in pensione giovani di 12—17 anni che vogliono dedicarsi allo studio delle lingue tedesca e francese.

Gli alunni hanno in casa un corso particolare e frequentano in egual tempo la scuola secondaria.

Vita di famiglia, un'istruzione solida e una sorveglianza esatta.

Per informazioni, rivolgersi ai sottoscritti:

Signori CAMBESSEDÈS, direttore, Ginevra, a Chamonix (Savoia)
» HUGO FOBLER, professore della Scuola tedesca, Napoli
» SCHMID, presso DILG e C., Catania.

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Rovinazzi, Bologna
premiata con
14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsule e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (6520)

TESORO BALSAMICO

de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOE-KLEINSIL

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 2. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4458.

Vendesi in Roma Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

MAGAZZINO DI CALZATURE VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, Via del Corso, N. 162, 163.

CASA PRINCIPALE

Milano
Corso Vittorio Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38

Verona
Piazza Vitt. Emanuele

Torino
Via Nuova, n. 2

Firenze
Via Por S. Maria, n. 6

PEI CACCIATORI

Avvisiamo i signori Dilettanti di Caccia, che il nostro Magazzino è ben fornito di *Stivali alti, e Scarponi Pelle impermeabile.*

Grande assortimento di **Stivaletti** *prima qualità* per la corrente *stagione, d'uomo, donna e bambini,*
Havvi pure una quantità di **Scarpe e Pantofole** in *feltro, e pelle* per *piedi sofferenti.*

Le qualità delle **Pelli e Stoffe**, l'eleganza delle *forme*, e la *modicità* de' **Prezzi**, ci sono lusinga che tutti faranno acquisto delle nostre calzature.

PREZZI FISSI

Le Commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai Rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate. 6509

Avviso Interessante

Il sottoscritto, successore del gran Magazzino di Calzoleria italiana e francese, di proprietà di LEONARDO TRAISI, *Firenze, via Rondinelli, n. 3*, è attualmente trasferito in *via de' Fossi, n. 10.*

Inoltre avvisa il rispettabile pubblico che si è rifornito di nuove calzature di *Parigi* della fabbrica F. Pinet, recentemente giuntegli in Firenze al nuovo Magazzino ai prezzi fissi finora praticati, ad eccezione dell'aumento dei pellami.

A tale effetto gli giova sperare di essere onorato da numeroso concorso.

Il successore **Alessandro Casalini.**

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli **tre** giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento.* L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia **Manara**, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Caberlotto e C.**, via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

SOCIETÀ ROMANA
per lo

ZUCCHERO NAZIONALE

I possessori delle Azioni della Società i quali non hanno ancora eseguito il versamento di Lire 15 per azione richiesto dal Consiglio di Amministrazione, con Avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 217, anno 1873, e in molti altri giornali sono avvertiti che se dentro il dì 15 del prossimo mese di gennaio 1874 non abbiano versato nelle mani dei Cassieri della Società signori Schmitz e Turri in Firenze (Via del Proconsolo, n. 10) la somma di L. 15 per ogni Azione da essi posseduta, rimettendo contemporaneamente il titolo relativo, perchè su questo possa dai Cassieri essere rilasciata la ricevuta dell'eseguito pagamento, **sarà proceduto contro i morosi ai termini dell'art. 12 dello Statuto sociale e degli art. 152 e 154 del Codice di Commercio**

Firenze, li 23 dicembre 1873
6823 **LA DIREZIONE.**

Giovannina Corbari

MAESTRA
di Canto e di Piano-forte
Recapito
Negozio di Musica sul Corso N. 263
ROMA 6777

Fontana Profumatrice Perpetua

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo, montato sopra metallo argentato o dorato, è il più bell'ornamento per le sale da ballo e festini, come pure, collocato in una sala da ricevere, vi aggiunge maggior brio ed incanto. Vi sono diversi modelli da L. 100 e più.

Presso l'inventore E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa. Premiato alla Esposizione di Vienna 1873.

20, via Tornabuoni, Firenze.

AL PICCOLO PARIGI

VESTIARIO CONFEZIONATO

PER

Fanciulli d'ambo i sessi

ROMA — *Via Frattina, 119, primo piano.*
NAPOLI — *Via Roma (Toledo) 143, primo piano*

Regali per l'Epifania

Il proprietario del suddetto Magazzino ha l'onore di rendere a pubblica notizia che, per la circostanza della **Befana**, ha provveduto grandemente il di lui Magazzino di tutti gli articoli inerenti alla presente stagione. La vendita si fa come al solito, cioè a prezzo fisso invariabile segnato sopra ogni oggetto con numeri stampati.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti completi, Palton, Cheppe, ecc. per maschio, dai 3 ai 12 e 13 anni.

Vestiarii d'ultima moda, Palton, Giacche, Mantelle, Water-Proof, ecc. per fanciulle sino ai 14 anni. Zenaloni, Ferraioli ed Abiti per dare i piedi, in *Cachemire* ed altre stoffe.

Cappelli di feltro, velluto, panno, ecc. per maschi e femmine; Capportine di piquet, seta, raso e thibet.

Biancheria d'ogni genere, in camicie, mutande, corpetti, camicini, colletti, ecc. — Immensa quantità di lanerie in calze, ghette, guanti, polsini, manicotti, ciarpe, ecc.

Stivaletti di Francia d'ogni genere per tutte le età. Vendita anche all'ingrosso ai Negozianti di provincia, dietro sconto proporzionale.

Il detto proprietario avverte inoltre d'aver aperto una SUCCURSALE in Napoli, via Roma (già Toledo) n. 143, p. p. [illegible] in essa trovansi gli stessi articoli di questo Magazzino di Roma.

La merce si cambia anche dopo 15 giorni.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso [illegible], via Faenza, 98.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L. 9 — 18 — 36		
Svizzera . . . . 10 — 19 — 38		
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 13 — 25 — 49		
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 33 — 65		
Turchia (via d'Ancona) . 20 — 40 — 80		

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 3 50

FANFULLA

Num. 6.

Direzione e Amministrazione:

Roma, via S. Basilio, 8

AVVISI ED INSERZIONI presso

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 42 — Firenze, Panzani, n. 8

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postali all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5

ROMA Mercoledì 7 e Giovedì 8 Gennaio 1874

Fuori di Roma cent. 10

COSAS DE ESPANA

Olla podrida.
(IL CUOCO DELLA REPUBBLICA)

Il signor di Castelar, che il telegrafo ha messo d'accordo con il maresciallo Serrano, protesta invece con tutta la energia contro il colpo brutale comesso in odio delle Cortes, rammentando in questo i famosi compari di Pisa.

I compari di Pisa sono famosi per le grandi imprese che compievano di notte in società, e per le non meno grandi legnate che si regalavano di giorno nella divisione dei benefizi notturni.

Io non voglio dire che il signor Castelar, il maresciallo Serrano, il generale Pavia e gli altri non facciano quello che fanno in buona fede: non voglio credere a un accordo prestabilito, e metto gli avvenimenti spagnuoli sul conto delle combinazioni.

Ma si deve pur riconoscere che codeste benedette combinazioni dànno agli attori l'apparenza dei sopraccitati compari.

E guardate. Vi rammenterete che Pavia y Novaliches fu ferito al ponte di Alcolea, combattendo contro Topete e Serrano.

Ora Pavia fa un colpo di stato, e chiama Serrano e Topete.

Vi ricorderete che Serrano fu reggente del regno per conto di Don Amedeo Primero, il troppo vendicato cavaliere errante, che corse fino in Spagna per isposare la pupilla biricchina del maresciallo, fidanzata a Don Alfonso, e fece divorzio a tempo. Ebbene, ora Serrano, che torna a fare da tutore alla provocante Rosina, è, poco su poco giù, un reggente per conto di Don Alfonso, figlio di donna Isabella e di Don suo padre — e antico rivale di Don Amedeo.

Vi ricorderete che, partito Don Amedeo, gli uomini che avevano fatta la rivoluzione si divisero, e Castelar con Salmeron stabilirono la repubblica federale. Adesso la repubblica federale bombarda i federali di Cartagena, e Castelar, in nome della propria coscienza, respinge i suoi antichi seguaci del selciato di Saragozza e di Barcellona, tale e quale come il signor Gambetta respinse, fuggendo sotto gli aranceti di Granata, le gesta eroiche dei suoi bravi figlioli, i comunardi parigini.

Vi ricorderete che il curato Santa Cruz, figlio di Santa Madre, armò la pia canaglia della sua cura in favore del trono di Carlo Settimo. Ora lo stesso curato combatte i volontari carlisti in nome proprio, e Don Carlos lo ha condannato a morte.

Insomma, pare di assistere a quelli spettacoli coreografico-militari, nei quali le comparse si picchiano indifferentemente vestite ora da cosacchi, ora da granatieri della vecchia guardia.

Quando lo spettacolo è finito, la roba dell'impresario è rovinata, ma le comparse, dimenticando le busse scambiate, vanno insieme all'osteria.

Da questa baraonda però sorte una cosa. Il signor Don Emilio Castelar dichiara che la *sua coscienza lo separa dalla demagogia*. Se la sua coscienza gli avesse parlato prima — cioè quando la sua eloquenza si sfogava in impertinenze contro il coraggioso cavaliere di Savoia — ora la Spagna non si troverebbe in un mare di contraddizioni e in un oceano di guai: e se quei signori che cacciarono i Borboni avessero sostenuto un po' meglio Don Amedeo, non si troverebbero adesso costretti, amici e nemici, a combattere per riprendersi la dinastia che hanno rovesciata.

Ma si capisce, la repubblica spagnuola doveva essere la repubblica fraterna, felice e flessibile — la fenice delle repubbliche. — Si sono lasciati trascinare dai teorici della democrazia e del progresso alla ricerca della Fenice — e non l'hanno trovata! Motivo per cui adesso ritornano indietro di cinque anni. Bel progresso!... repubblicano.

GIORNO PER GIORNO

Ho veduto l'ottimo commendatore Buscaglioni in *botte*.

Egli era mestamente sorridente: la mestizia riguardava le disgrazie che affliggono la Spagna, che esso ama come una seconda patria. Il sorriso era un riflesso delle antiche soddisfazioni.

Il maresciallo Serrano torna al potere, e con esso tornano in cavalcato tutti i cavalieri degli ordini di Buscaglioni, che la repubblica aveva spodestato.

Almeno questa è andata bene

⁂

Hanno fatto i funerali al povero generale Gibone.

Merita d'essere rammentato questo tipo singolare di figliolo del reggimento, era che le accademie, le frequenti guerre e gli avvenimenti politici ci dànno gli ufficiali belli e fatti.

Gibone, nato nel 1808, nel 1816, cioè a otto anni, era già aggregato a una compagnia di linea, e vestiva la sua piccola uniformina, occupandosi, fra un rancio e l'altro, a scambiare scappellotti coi tamburini.

⁂

A diciott'anni sottotenente, il 1848 lo trovò capitano. A Somma Campagna prese la medaglia d'argento, rara distinzione al valore militare a quei tempi. A Novara, secondo mi insegna l'*Esercito*, ebbe la menzione onorevole.

Fu in Crimea. Poi nel 1859, comandante del 18°, fu decorato della croce di cavaliere di Savoia, per coraggio e merito militare; e insieme a questa ebbe la stella di ufficiale della legion d'onore da Napoleone III.

Condusse la brigata Abruzzi contro i briganti, e guadagnò la commenda di San Maurizio: poi passò al ministero della guerra, percorrendo così tutti quanti i gradi della scala militare, e rendendo eccellenti servigi alla patria e al Re colla devozione illimitata del bravo soldato.

Un particolare. Il generale Gibone, fin da soldato fu un modello di ordine e di regolarità. La sue abitudini, tenute nei limiti delle proprie risorse, gli hanno permesso fino da sottotenente di economizzare sul non lauto stipendio del suo grado. Così poco a poco, continuando a vivere modestissimamente, egli ha lasciato morendo una certa fortuna — la più onorevole che possa augurarsi ad un degno galantuomo.

Ha il compianto dell'esercito e di quanti lo conobbero.

⁂

Il duca d'Aumale gira le guarnigioni francesi.

In una cittadella presso Belfort, mentre le autorità lo salutavano e il popolo lo acclamava, sorse una voce a gridare: Viva la Repubblica!

Il sindaco allibisce, il duca rimane sconcertato.

Ma il sindaco, rimessosi un poco, rimediò alla meglio dicendo:

— Monsignore, non ci badate: gli è il tamburino dei pompieri, che è pazzo, e non fa altro che gridare così.

Non mi consta che il duca, in via di precauzione, abbia fatto mettere la camicia di forza al... sindaco!

⁂

Segno dei tempi.

Ieri l'altro a sera in piazza Navona:

— Pieruccio, che ti ho a comprare per befana?

— Mamma, comprami dei quattrini!

⁂

Sempre in piazza Navona.

Un giovinotto che aveva un piccolo involto nella tasca del paletot, e usciva frettoloso dalla piazza, un amico lo incontra e gli domanda:

— Che cosa porti a casa?

— Un *carrozzino*.

Il giovinotto è un elegante — e *zio* di famiglia.

COSE VENEZIANE

Venezia, 5 gennaio

Venezia ha perduto, proprio all'alba del primo gennaio, uno de' suoi più eminenti cittadini, il commendatore Giacinto Namias

La fama di lui come medico e come scienziato si estendeva ben più in là delle nostre lagune, e il suo nome non deve suonare sconosciuto nemmeno a Roma.

⁂

Il Namias visse solo sessantatre anni, ma l'attività da lui spiegata in questo periodo basterebbe a riempire un'esistenza molto più lunga. Si può dire ch'egli non conoscesse il riposo. La sua gondola si metteva in movimento all'aurora e lo conduceva in giro per la città fino a notte avanzata. All'ospedale, dai clienti, all'Istituto di scienze, lettere ed arti, di cui il Namias era segretario, alla fondazione Querini Stampalia, della quale egli era curatore, e poi dai clienti di nuovo, e così senza tregua ogni dì per tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno.

⁂

E quella gondola era una specie di biblioteca, una specie di studio ambulante. Pel vano dei finestrini vi si vedevano ammonticchiati i libri, i giornali, le carte, e curvo sopra una scrivania improvvisata l'infaticabile dottore che correggeva stampe, o prendeva appunti, o buttava giù un articolo pel suo giornale medico. Alla sera entro la gondola si accendeva un lumicino, e il Namias, tra una visita e l'altra, continuava a lavorare senza scomporsi.

Fu notato giustamente in questi giorni che una tale operosità era per sè stessa un ammaestramento e un esempio.

⁂

Tenacissimo nelle sue opinioni, imperioso talvolta per indole, il Namias ebbe, insieme a numerosi amici ed ammiratori, anche avversari accaniti. Avrà avuti i suoi difetti, e si capisce com'egli potesse non riuscire simpatico a tutti; ma sarebbe colpa imperdonabile il non rendere giustizia ai molti suoi meriti, oltre che di scienziato, d'uomo e di cittadino.

Pochi amarono Venezia come egli l'amò, pochi furono animati come lui da uno spirito intenso di carità. Egli era immensamente benefico, e lo sanno i poveretti che egli curava senza compenso, e lo sanno i malati dell'ospedale, ai più indigenti dei quali egli prodigava soccorsi pecuniari.

⁂

Nella scorsa estate si cercò bassamente d'insinuare nella plebe che fosse egli, il Namias, che aveva *fatto venire* il colera, e ciò perchè egli aveva subito riconosciuto l'esistenza del morbo alla Motta e ad Oderzo, e aveva posto sull'avviso le nostre autorità cittadine.

Sì turpi attacchi lo amareggiarono assai, ma non affievolirono in lui il senso del dovere, ed egli stette sulla breccia durante tutta l'epidemia, logorato già dal male che doveva trarlo al sepolcro.

Il popolo che si voleva aizzargli contro, sentirà pel primo la gravità della perdita fatta

⁂

Parliamo d'altro.

Col 1° gennaio è cessato il portofranco. Meglio così. Mantenerlo definitivamente il governo non poteva senza ledere il principio dell'uguaglianza, e senza violare le più sane dottrine economiche; d'altra parte una proroga sarebbe stata assai più nociva che utile. Abbiamo bisogno di metterci in una posizione stabile, non di durare più a lungo in un provvisorio che infiacchisce la lena e tarpa ogni iniziativa.

⁂

Certo è assurdo il non vedere che il lato buono della soppressione della franchigia.

Il rincaro di alcune derrate, gli inceppamenti doganali recati al commercio con l'estero sono guai innegabili. Inoltre la città è ben lungi dall'aver preso tutti i provvedimenti richiesti dal nuovo stato di cose, e i magazzini generali sono ancora un pio desiderio. Colpa in parte dei negozianti che hanno contrastato quattr'anni circa alla località di questi magazzini, in parte del governo il quale ora fissò un posto, ora un altro, ora allargò e ora ristrinse la cifra dell'indennità da lui accordata per la costruzione dei magazzini stessi.

Capro espiatorio, secondo il solito, è il municipio che è forse il solo che non abbia dormito, e non abbia cessato di sollecitare le decisioni del governo, valendosi a tal uopo dell'opera efficacissima e non mai negata del nostro Maurogonato.

⁂

Del resto, il commercio ha, come si direbbe, un bel tacere. Dopo aver fatto, nel mese scorso, aumentare i prezzi di tutti i generi in previsione del dazio che doveva venire, li ha aumentati in questi giorni per effetto del dazio che è venuto. Così i consumatori il dazio lo pagano due volte, e i negozianti imitano un famigerato cameriere del *restaurant* Pedrocchi di Padova, il quale, nel fare il conto agli avventori, aveva la cattiva abitudine di sommare il valore delle vivande effettivamente prese con una cifra ideale che egli metteva per base dell'addizione.

⁂

Intanto v'è una grave vertenza da regolare, cioè il dazio sulle merci esistenti in Venezia al 1° gennaio.

Il governo rinunzierebbe a ogni ulteriore verificazione, se gli si pagasse la somma di lire 1,800,000. La Camera di commercio non potè finora raccogliere, dalle denunzie dei negozianti, che lire 1,200,000. Domani alle 5 pomeridiane scade il termine, e se la cifra non è raggiunta bisognerà che ogni singolo commerciante pensi a sdaziare di per sè le sue merci.

⁂

Altra cagione di malcontento è l'applicazione dei nuovi dazi consumo. Questione grossa che vorrebbe esser trattata da un punto di vista generale, e non con le declamazioni e la malafede, pigliandosela con questo o con quel municipio. Lo Stato impone ogni giorno nuovi oneri ai comuni e toglie loro qualche cespite d'entrata, e i comuni, per forza, debbono aggravare la mano sul dazio consumo, che è di abbastanza facile percezione, e produce redditi discreti. Ma intanto le barriere doganali, abbassate alla frontiera dello Stato, risorgono alle porte di ogni città, e il sistema fiscale ripiglia vigore.

A ogni modo, i dazi imposti qui non sono eccessivi. Si riferiscono a un numero moderato di articoli, e per alcuni generi di prima necessità sono ben più miti di quelli percepiti da altre città del regno. Checchè ne dicano, malgrado il toglimento del portofranco e l'applicazione dei nuovi dazi consumo, Venezia continuerà ad essere uno fra i paesi d'Italia ove il vivere è meno caro.

Quanto alla percezione di questo dazio consumo, il municipio ottenne ieri facoltà dal consiglio di appaltarlo mediante trattativa privata

⁂

La Banca mutua popolare ripiglierà uno di questi giorni i suoi pagamenti.

Il consiglio d'amministrazione ha deciso di provvedere altresì affinchè la Banca non vada in liquidazione.

Per rendergli più agevole il conseguimento di tale scopo, molti fra gli azionisti più agiati cominciarono già a regalargli le loro azioni. È una dimostrazione ben meritata di simpatia verso un consiglio, che interpretò in modo sì rigoroso la sua responsabilità.

Tita

Nostre Corrispondenze

Torino, 4 gennaio.

A Roma ci avete i *meet*. Un sole splendido, un orizzonte largo e limpido, dello strepito, del moto... Ma qui, raccolti intorno ad uno stagno gelato, sotto un sole che pare di latta, ci pigliamo anche noi il gusto di rischiare il collo, senza poi contare, quel che capita di certo, l'infreddatura.

⁂

Ho visto oggi la *pattinaire*. Era animatissima. Molte signore eleganti e belle, malgrado il freddo che — im-

pertinente! — dava un tono rosso-violaceo alle punte dei nasi.

Una bionda contessa, e molto bella, che scivolava con tanta indolenza, ma con tanta grazia — un profilo di leggenda nordica — mi parve cosa interessantissima a vedersi e non ho più discusso sopra il divertimento del pattinare.

Che bella parola! tra parentesi.

■

Si è aperta al pubblico la mostra annua al Circolo degli artisti. Una nota simpatica e gradita in questo concerto di pettegolezzi municipali, fra queste nebbie uggiose e tetre.

Molti giovani hanno esposto, e delle cose buone assai.

■

La ceramica attira l'attenzione universale. Fondata da poco tempo, mercè le cure del conte Panissera, l'egregio presidente dell'Accademia Albertina, la scuola di ceramica dà ottimi risultati.

Sono esposti dei piatti a gran fuoco del Devers — il professore — in cui gli intelligenti lodano una certa tinta rossiccia, come una meraviglia. Il Dellenni, l'Ardy hanno pure dei bellissimi lavori.

✽

Spero di poter parlare dei quadri altra volta, con comodo. Poichè, forse mi sbaglio, ma parmi notare un progresso assai accentuato nella giovane schiera di artisti che sogliono radunare, ogni anno in quest'epoca, i loro lavori — impressioni di fantasie autunnali, di gite estive — risultati fecondi di una vita di tre o quattro mesi, trascorsa in campagna, a contemplare gli orizzonti, i profili degli alberi, le curve dei monti, od a sognare episodi, fumando un sigaro, sull'erba

✽

L'apertura del *Regio* riuscì essa pure *pattinatrice*... o press'a poco.

Il pubblico preferisce la compagnia francese al *Carignano* e Cesare Rossi al *Gerbino*.

Non c'è sera in cui non sentite risuonare nelle vostre orecchie:

— Ebbene, e al *Regio*?

— Pochini.

E notate che la signora... Pochini è quella che balla nell'*Ellinor*, una composizione coreografica che ha l'oro nel titolo e lascia il rame nella cassetta dell'impresario.

Oh! il *Pompiere*!

Emo.

CARTOLINA POSTALE

A S. E. il ministro della marina,

Rivolgo a V. E. questa lettera che ricevo, e alla quale non so che cosa rispondere

« 6 del 1874.

« Caro *Fanfulla*,

« Circola una singolare diceria. — Si vuole che il ministro Saint-Bon intenda cambiare totalmente direzione agli studi di marina, e che pretenda che per essere ammesso al collegio di marina si debba presentare la *Licenza ginnasiale*. Quindi poco o punto di matematiche e molto *latino* e *greco* — quindi esclusi tutti i giovanetti che hanno compiuto il corso *tecnico* e che ne ottennero la *licenza*. Esclusi tutti i giovani che hanno studiato nelle scuole private, e nei collegi preparatorii di marina; e troncata la carriera a tutti quelli che hanno già quindici o sedici anni.

« Ma ciò che vi ha di più singolare in questo progetto, che si attribuisce al ministro della marina, è che, appena due mesi, fu pubblicato un nuovo programma di esami, e che fu anzi *abbassato* per facilitare ai giovanetti l'ingresso nel collegio di marina, di cui il corso fu portato da tre a *quattro anni*.

« Sarà adunque una diceria senza fondamento, nè voglio entrare nel merito della questione di avviare agli studi *classici* gli uffiziali di marina; ma un cambiamento così repentino sconvolgerebbe tutto l'ordine degli studi attuali, e porrebbe alla disperazione qualche centinaio di giovanetti che sudano e studiano da qualche tempo per prepararsi secondo il recente programma ministeriale.

« Credi di farne parola nel tuo giornale?

« *Un tuo assiduo* »

HIGH-LIFE

Bologna, 5 gennaio 1874.

Era giorno quando abbandonai le splendide sale della principessa di Castel Viscardo Spada, per dettare in fretta due parole che fossero come l'eco lontano di una notte fatata che passò con la celerità del lampo. La principessa di Castel Viscardo da qualche anno evitava i rigori del nostro inverno, riparando nell'amena riviera di Napoli, o nel dolce clima di Roma; quest'anno, incerta sulla scelta del luogo, prima di partire ha aperto i suoi magnifici appartamenti ad una magnifica serata.

Il quadrante di palazzo segnava mezzanotte, quando Donna Maria Spada, giovane ed avvenente, sposa al principe di S. Mauro, compariva nella sala vestita di una leggiadra *toilette* di velo nero succinta alle spalle con mazzi di fiori di campo; unita a lei entrò la principessina Olga sua sorella, elegantemente vestita di una tunica di *crespo della China* scarlatto rosso, tempestato di stelle d'argento, felice rimembranza di una notte orientale; l'arrivo delle due giovani principesse era il prossimo segnale della festa.

La sala di ricevimento riboccava di dame e cavalieri; aperto il grande salone da ballo, la principessa di Castel Viscardo cenna agl'invitati il principio delle danze. In mezzo all'onda vaporosa di tanti diafani veli, in quelle seriche vesti agitate dal vortice della danza, in quel moversi di tanti occhi saettanti (espressione di vita esuberante) cercai di raccogliere le impressioni delle migliori *toilettes*, che con la celerità del lampo si alternavano ai miei sguardi.

La contessa Maria Isolani con ottimo gusto indossava una elegantissima *toilette*, che fu riputata la più distinta della festa: essa vestiva un abito di *satin odilé*, tempestato di fiori evocati pei loro colori tra i più leggiadri dell'aurora; nel capo cingeva un ricco diadema di brillanti, che al fulgore di mille doppieri sul biondo capo spiccavano distintamente.

La contessa Eleonora Trentini-Ballerini in *satin* rosso; la contessa Bosdari in raso *lilla*, montato in nero, la signorina Fagnoli in *satin* verde inglese, ed al capo un velo bianco; la marchesa Bevilacqua in *lilla*, e le sue signorine in bianco raffiguranti due gigli di campo; la marchesa Teresa Rusconi in *satin lilla*, montato in pizzi bianchi; la contessa Mezzacapo in *satin odilé*, sormontato da ricchissimi pizzi; la contessa Capitelli, moglie del signor prefetto, in *satin* rosa, con fiori in testa; le marchesine Palleotti in veli bianchi, tempestati di foglie d'argento: in bianco vestivano pure le signorine Ballerini; eleganti le signorine Bignami, vestivano l'una un velo rosa, l'altra verde cupo con velo dello stesso colore; la signora Masotti vestiva un abito di *satin* giallo a grandi festoni neri, la signora Cenci un *satin sangue di drago* con fiori al capo; la contessa Mattei vestiva un *satin lilla*, e la figlia un *satin* rosa; la contessa Tallon un raso *lilla* a festoni di pizzo, ed al capo un diadema di brillanti; la contessa Scotti brillava sotto una *toilette* di veli bianchi a grandi festoni, e madama Protche con un abito *satin* bianco-rosa, e brillanti al collo.

Ecco in breve quanto di più bello fu in queste notte raccolto negli appartamenti della principessa di Castel Viscardo; ecco in breve le *toilettes* più distinte, scelta della *fine-fleur* bolognese per la magnifica festa.

Il *cotillon*, diretto dal principe Federico Spada, nulla lasciò a desiderare. Era impossibile desiderare più brio e più *entrain* nelle danze, più accorgimento nella direzione e più sfarzo nelle figurazioni, delle quali moltissime nuove, e tra queste quella dell'elmo e dello scudo raccolsero la generale approvazione.

Le sale di casa Spada tanto sfarzosamente illuminate furono abbandonate quando il sole vinse la luce artificiale, e la principessa di Castel Viscardo, che notammo sempre intenta a nobili gentilezze, all'anticamera del suo quartiere con un sorriso di grazia e impareggiabile salutava le coppie che partivano. L'*High-life* bolognese serberà grata memoria di questa festa, che ha segnato la prima e grandiosa sfida del nuovo anno nel mondo elegante.

D. Lelio.

CRONACA POLITICA

Interno. — **Scherzi della Befana!**

È passata sul mio tetto senza darsi pensiero del mio bambino che non ha avuto il suo balocco — unico in Roma a non averlo avuto! — e pose nella scarpa dell'*Opinione* un articolo, che tenderebbe a dimostrare qualmente, in onta ai centomila disordini del matrimonio semplicemente religioso, l'onorevole Vigliani abbia torto marcio a volervi provvedere.

Non dico precisamente così, ma la conclusione delle sue parole è proprio questa.

Rispetto i principii, ma questo rispetto non mi vieta punto di tener d'occhio anche i fini.

Ma la Nonna va ben più in là, non colle sue gambe, con quelle del commendatore Lorenzo Eula, ch'essa tira in campo. Il quale scrisse pur ora: « Si è abolita la pena, che era per lo innanzi sancita, contro i ministri del culto che *rifiutavano* i sacramenti; e vorremmo ora punire chi, richiesto, li amministra? »

Ecco, se per il signor commendatore il matrimonio è semplicemente un *sacramento*, non ci ho che ridire.

Però c'è la legge che ne ha fatto un patto giuridico, e ha spossessato il sacramento di tutti i suoi privilegi e diritti innanzi al codice.

Per un procuratore generale di Corte d'appello, com'è il signor Eula, questa piccola dimenticanza non mi va, non gliela posso passare.

★★ Una corsa a Venezia: la Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria è là, e ha già dato mano ai suoi lavori.

Ho sinora le notizie di due sedute. Professori, provveditori, presidi, insomma tutta la gerarchia scolastica, ma non un padre o una madre! Il parere di que' signori è di tutta competenza, l'intendo; sono i più adattati a fissare la formula della situazione. Ma quegli altri? Quegli altri le avrebbero dato il sentimento, il cuore — proprio quello che le manca.

L'onorevole Lioy — mi pare — ha ragione.

Del resto, aspetto i giornali di domani: che ci siano dei padri a Venezia, ahimè! per conto mio non posso più dirlo; ma ce ne devono essere; tanto è vero che le statistiche di quella città notano 12,008 nati nel 1873. Vengano fuori, sinchè sono in tempo, i babbi dei nuovi italianini. La Commissione lavora appunto per questi.

★★ Presento le armi al generale Mezzacapo, nuovo comandante supremo del corpo d'esercito che ha stanza nella Toscana.

Napoli, che vede in esso una sua gloria, deve esserne lieta.

Presentandogli le armi, non faccio che pagargli un tributo in nome della mia Venezia, che l'ebbe, or sono venticinque anni, tra' più strenui suoi difensori.

Egli non se ne ricorderà di certo, ma gliele ho presentate anche allora. La memoria ci fa vecchi: ma, in compenso, ci dà tanti ritorni alla giovanezza! Qualche volta più si è vecchi e più facilmente si ridiventa giovani.

★★ Il commercio torinese vuole alzarsi a voli più larghi: l'ala dei sussidi che la Banca Messima gli può offrire non gli basta, e ha deciso di procurarsene degli altri, istituendo per proprio conto una Banca.

A quest'uopo, auspice la Camera di commercio, fra pochi giorni si terrà un'assemblea, alla quale furono invitate le rappresentanze delle Camere di commercio dell'Alta Italia.

Metto giù la notizia secca secca, onde i lettori non possano dire d'avermi côlto in fallo di soffietto.

Potrei cogliere l'occasione per dire che certi piagnistei, in occasione di qualche trasferimento, non è già Torino che li fa, ma due, tre, quattro ventriloqui della stampa locale, per essere creduti gli echi di qualche cosa. Un paese che non trova sussidi bastevoli ad alimentare la propria operosità, e ne cerca degli altri, e sa trovarli, senza essere capitale politica, è sempre una capitale di capitali!

Estero. — **Un passo al giorno, e la ristorazione degli Orleans verrà senza che nessuno se ne accorga.**

Adesso il gabinetto va studiando la maniera di reintegrare nei loro gradi militari i principi, che, meno il D'Aumale, ne sono investiti a solo titolo *provvisorio*.

Che vivaio di grandi uomini di guerra quella casa! Ce n'ha per il mare — il principe di Joinville è ammiraglio, e il duca di Penthièvre luogotenente di vascello — e ce n'ha per la terra, d'ogni arma. Tutto uno stato maggiore in famiglia.

Intanto il duca D'Aumale va menando trionfo nei dipartimenti su cui si estende la sua giurisdizione di comandante un corpo d'esercito. Propaganda mandata innanzi colla scusa delle riviste.

★★ I fogli tedeschi, pienamente rassicurati sulla salute dell'imperatore, non parlano che di elezioni. Si va preparando una lotta suprema, decisiva, massime nel sud, dove i così detti particolaristi vanno assumendo il tôno di secessionisti alla bella prima.

Si sono spinti più in là del dovere: e questa loro imprudenza li ha posti in sospetto d'ogni buon tedesco, per cui, rimettere in questione quel po' di unità raggiunta dalla Germania, vuol dire sciupare tutto il frutto del sangue del 1870.

Quanto agli ultramontani, per ora sonnecchiano, ma del sonno del gatto. Quando il topolino, cioè l'urna elettorale sarà a tiro di zampa, vedrete che salto

Attenti però: l'urna l'ha fatta Bismarck, e l'ha fatta a trappola.

★★ Restituisco la... testa a Mirza-Yousouph-Khan.

Se ben vi ricordate, gliel'ho tagliata anch'io l'altro giorno di seconda mano, sulle informazioni della *Indépendance Belge*.

Ora il figlio di quel ministro dello Scià dichiara sui giornali che la storia della decapitazione è semplicemente il *canard* di qualche sanguinario. Mirza sta benissimo, ed è sempre nelle buone grazie del suo signore. Tanto meglio per lui, e, giacchè ha ricuperata la testa, la tenga ben da conto, e sopratutto se ne serva, egli che in Europa ha fatta la pratica della civiltà, per vedere se ci sia la maniera di farla attecchire anche nella terra di Zoroastro e di Serse, ma sopratutto di Persi per ora. Zoroastro colla sua filosofia, se tornasse al mondo, penerebbe assai a riconoscerla. Tutta la luce che a' suoi tempi egli vi diffuse, oggi si compendia nei discussi luccicori del pennacchio brillantato dello Scià.

★★ Miracolo! Una rivoluzione a San Domingo.

Le provincie del Nord si sono ribellate al presidente Baez, e se ne diedero uno nuovo nel generale Gonzales.

Questi s'è cinto già dell'aureola del riformatore: levò la briglia alla stampa, e abolì l'uso delle catene pei condannati politici. Ora che la stampa poteva parlare dei ceppi!....

Quale incoraggiamento in questa abolizione per coloro si pensassero di fargli il tiro ch'egli fece a Baez.

Tolte ai prigionieri, le catene vennero portate in processione per la città. Viva! bravo! insomma fu un trionfo.

Io però penso alla ghigliottina bruciata a Parigi dalla Comune appiè della statua di Voltaire. Ha forse voluto dire abolizione della pena capitale? Ahimè! Non erano corsi dodici giorni e si trovò più spiccio il sistema dell'assassinio e delle fucilazioni in massa.

All'occorrenza, che cosa diamine sostituiranno i Dominicani alle abolite catene? Non si lascino trascinare dal loro nome, per carità: potrebbero fare qualche arresto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 5. — **Una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* da Tokio in data 10 novembre annunzia la prossima partenza per l'Italia e l'Olanda dei nuovi ministri plenipotenziari giapponesi e un movimento dei Consolati.**

Riporta il programma riformatore del ministro Kido.

Accenna alla straordinaria esportazione di cereali, nonchè di 1,125,278 cartoni seme bachi a tutto l'11 novembre.

Parigi, 5. — **Il signor Abarzuza, ministro di Spagna a Parigi, avrebbe dato le sue dimissioni, se Castelar fosse stato rimpiazzato dagli intransigenti, ma, dinnanzi agli avvenimenti di Madrid, egli aggiornò questa sua decisione**

Pest, 5. — **Gli ablegati pontifici notificarono ieri all'Imperatore la promozione degli arcivescovi di Salisburgo e di Gran, domandando la loro investitura.**

Il primate d'Ungheria riceverà il cappello cardinalizio nel palazzo reale di Buda dalle mani dell'Imperatore

Berlino, 5. — **La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce categoricamente le notizie allarmanti sparse dalla *Germania* sullo stato dell'Imperatore.**

Il *Monitore dell'Impero* annunzia che il reuma è quasi scomparso e le forze di S. M. si ristabiliscono in modo sensibile

Pietroburgo, 5. — **Ieri è arrivato il duca di Edimburgo. Egli fu ricevuto dall'Imperatore e salutato festosamente dalla popolazione**

La città è riccamente imbandierata

Madrid, 5. — **La *Gazzetta* pubblica un decreto che nomina Martos ministro di giustizia, Echegaray ministro delle finanze e Mosquera ministro del fomento, nonchè un decreto che nomina Albacede governatore civile di Madrid**

La *Gazzetta* pubblica inoltre un decreto che sospende le garanzie costituzionali, mettendo in vigore in tutta la Spagna la legge d'ordine pubblico del 23 aprile 1870.

Una circolare del ministro dell'interno ordina la sospensione di tutti i giornali carlisti e cantonalisti.

Ieri a Saragozza avvenne un conflitto fra le truppe e i volontari della libertà. Il conflitto durò 8 ore. Le truppe fecero 200 prigionieri e s'impadronirono di 6 cannoni, di molti fucili e munizioni da guerra. Questa ribellione, che fu provocata dall'Ayuntamiento e dalla Deputazione provinciale, rimase completamente vinta alle ore 9 pomeridiane.

L'Ayuntamiento e la Deputazione provinciale saranno sciolti.

Le autorità presero a Madrid alcune precauzioni militari.

Madrid, 5. — **La *Gazzetta* pubblica un decreto che nomina il maresciallo Serrano a presidente del potere esecutivo della repubblica.**

Il nuovo ministero è costituito coi nomi diggià telegrafati.

Il generale Cotona fu nominato direttore generale della cavalleria, Ros Olano dell'artiglieria e Izquierdo della fanteria.

Giunsero al governo molti telegrammi delle autorità civili e militari delle provincie, le quali fanno adesione al nuovo governo promettendogli il proprio concorso.

Non è segnalato alcun disordine.

Madrid, 5 (sera). — **Il governo riceve adesioni da tutte le parti.**

Avvennero alcuni tumulti soltanto a Saragozza e a Valladolid, ma l'ordine fu ristabilito.

Lisbona, 2. — **Il discorso reale dell'apertura delle Cortes constata la tranquillità del paese Dice che la ferrovia del Minho è in costruzione e che si spera di poter costruire prontamente anche quella della Beira. Esprime la speranza che i bilanci saranno equilibrati [illegible] nunzia che le relazioni colle potenze sono [illegible].**

Ravenna, 6. — **Il *Ravennate* annunzia che il municipio prese ieri possesso della Pineta, acquistata dal conte Baratelli.**

Ieri sera fu intesa una leggera scossa di terremoto.

Parigi, 5. — **Don Alfonso, figlio d'Isabella, ritornò sabato a Vienna, per continuare i suoi studi.**

Alcuni giornali annunziano che il generale Moriones è rimpiazzato dal generale Dominguez, che il maresciallo Serrano accettò definitivamente la presidenza del governo, che Topete ricuserebbe il ministero della marina, e che un proclama del governo invita tutti i partiti alla conciliazione dinnanzi al pericolo comune proveniente dagli intransigenti e dai carlisti, soggiungendo che, dopo la loro disfatta, il paese sarà chiamato a scegliere la forma di governo.

Queste notizie dei giornali meritano conferma.

Somorrostro, 2. — **Il generale Moriones s'imbarcò a Santona con tutte le sue truppe, e credesi che si diriga a Santander.**

Ventiquattro battaglioni di carlisti, che circondavano Bilbao, si preparano ad andargli incontro.

Londra, 5. — **Il *Times* ha da Madrid in data del 4:**

La notte passò tranquillamente. Numerose pattuglie percorrevano la città, ma sul mattino rientrarono nelle loro caserme.

La città riprese il suo solito aspetto.

I volontari ostili vengono disarmati.

Il telegrafo e le ferrovie sono riaperti.

Londra, 5. — **Il *Times* pubblica il testo della circolare diretta dal ministro Fortou ai vescovi francesi, in data del 26 dicembre. La circolare, parlando di alcune pastorali le quali contenevano alcuni apprezzamenti che non potevano mancare di richiamare l'attenzione del governo, dice che esse sembrano effettivamente qualche volta tali da eccitare all'estero delle suscettività che sarebbe deplorabile di destare. Soggiunge che i prelati, i quali scrissero queste pastorali, sarebbero i primi a deplorarne le conseguenze che risulterebbero contrarie alle loro intenzioni. Il governo si è commosso di questi fatti, e desidera vivamente che non si rinnovino. I vescovi non ignorano quali simpatie il governo nutre per la Chiesa e la Santa Sede: esso comprende i loro sentimenti, ma i vescovi devono esprimerli senza ricorrere ad attacchi, per i quali i governi vicini potrebbero allarmarsi. La circolare termina coll'invitare i vescovi a rispettare i poteri stabiliti e ad usare moderazione per contribuire più efficacemente alla pacificazione generale.**

SPORT

Un po' d'acqua ammollì ieri un poco la campagna, e cacciammo alla Cicchignola.

Cavalieri, cavalli e cani alle undici in punto eran già sulle traccie.

Signore e signori venuti al *meet* seguivano, chi a piedi, chi in vettura. Le dame cominciano a fare gli occhiotti per vedere la celere pastura dei cani già lontani un buon chilometro, e i signori *Hunters* voltandosi a tergo scorgono la piccola collina, dalla quale sono osservati, rivestita in cima dal bel colore delle rose. Un istante ancora e la caccia si nasconde in un avvallamento di terreno. — E così avviene. — Le signore tornano alle loro vetture, e addio signori *Hunters*, addio bel colore di rose!

Il tempo all'orizzonte torna qual era, cupo, buio, freddo. Un vento rigido rincomincia a soffiare foriero della tramontana che rischiara la vista, ghiaccia i sospiri più appassionati, scancella le piste, fa perdere il naso ai cani, e a me il cappello. Si cerca da un'ora, e si dispera d'avere un *run*, ma grazie al *Master* dei *Master of the hounds*, al signor A. Silvestrelli, i cani si rimettono sempre a vento, e sui buoni passi. Senti... i più buoni già dànno il segnale d'una *pista* abbaiando, gli altri si animano coll'esempio, vagano un momento a destra, a sinistra ed a naso basso, dopo un istante d'incertezza si lanciano tutti sul filo delle orme d'una lontana volpe. *Tally-ho!*

✕

Nessun ostacolo molto serio, nessun incidente spiacevole; dopo una buona mezz'ora, sopra un seminato si perde la volpe. Si richiamano i cani, si esce dal seminato, si cerca di nuovo. Un po' di riposo avrebbe fatto bene; il vento lo vieta, si va.

✕

Gelack! — e si torna indietro poggiando a sinistra. E in riva a un fosso, e proprio sotto il naso dei cani, si leva una volpe — la furba però era a dieci passi dalla sua tana; corre cinquanta metri e con un salto si getta in mezzo ad un cespuglio, ingresso ai suoi impenetrabili appartamenti.

Così ebbe termine la seconda caccia alla Cicchignola.

B. C.

Società Romana della Caccia alla Volpe

I geli avendo reso cattivo il terreno, le caccie dovranno essere momentaneamente sospese: quella che doveva farsi giovedì prossimo, 8 a., a Prima Porta non avrà più luogo. Con altro avviso verrà indicato il giorno ed il luogo del prossimo appuntamento. Si procurerà di rimettare le caccie ora impedite.

Li 6 gennaio 1874

ROMA

7 gennaio.

La signora Befana, l'ha detto ieri l'altro il mio amico *E. Caro*, arriva tutti gli anni per far la sua visitina ai ragazzi che le vogliono tanto bene, e l'aspettano, l'aspettano con la febbre dell'ansietà.

Ma i ragazzi ci sono di due specie: i ragazzi piccini che nel calduccino del letto aspettano quieti quieti che spunti il sole per poter correre a vedere quello che la Befana ha lasciato nella calzetta, ed i ragazzi grandi che vanno fuori, in piazza Navona a festeggiare l'arrivo della signora al suon di trombette e di tamburelli.

Oh! i razzi grandi, come mi divertono, specialmente quando sono ragazze. Però c'è qualche cosa che mi diverte più di loro, ed è il muso arcigno di quei tali che sentendosi vecchi si hanno per male che altri si senta giovine, e si compiaccia di ritornare bambino.

Come se vi potesse essere a questo mondo qualche cosa di più bello di una duchessa, di un generale, di un diplomatico, che buttato in un canto il sorriso ed il sussiego convenzionali di tutto l'anno, si danno buon tempo fischiando negli orecchi al prossimo, sia pure prossimo democratico. Per conto mio anch'io son ritornato ragazzo, un po' grosso se volete, e mescolato a quella folla chiassosa, me la son goduta in mezzo a quei gruppi di ragazzi grandi, alcuni dei quali rispondono abitualmente ai nomi più sonori dell'almanacco di Gotha, e si possono incontrare a Corte o nei palazzi delle legazioni estere. Ed ho visto anche altri gruppi di ragazzi grandi che si credevano obbligati per rispetto a loro stessi a passeggiare seri e contegnosi come a un funerale, e mi hanno fatto l'effetto di quei ragazzi stizziti ai quali manca il balocco desiderato, e che se ne vendicano... annoiandosi!

Mutiamo quadro!

Mezzogiorno è suonato da un pezzo; le ultime messe sono finite, ed il Corso è pieno zeppo di gente che è là per vedere e farsi vedere.

Usciamo dalla folla e andiamo in via della Palomballa ad assistere all'inaugurazione della scuola superiore femminile municipale. Molti degli invitati sono già arrivati, e la sala è piena zeppa di gente. Mi contento di star sulla porta e osservare a traverso lo stretto spazio compreso fra i cappellini di due signore. In fondo alla sala veggo seduti attorno ad una specie di seggio presidenziale l'onorevole sindaco, il ministro d'agricoltura e commercio, il conte Mamiani, l'onorevole Berti, il conte Carpegna e la signora Erminia Fuà Fusinato, direttrice della nuova scuola.

Silenzio... il sindaco parla: loda la Commissione che ha organizzata la scuola, e dice essere stata somma ventura per il comune aver potuto affidare la direzione alla signora Fuà Fusinato.

La signora direttrice risponde; non posso vederla dal mio nascondiglio, ma ne sento la voce vibrata e simpatica, e veggo invece Arnaldo Fusinato, il simpatico poeta, che segue con ansietà le parole eleganti della moglie che il numeroso uditorio ascolta in religioso silenzio... benchè per la maggior parte composto di signore e di signorine.

Essa parla della coltura femminile, dei rapporti che devono esistere fra scuola e famiglia, dimostra come non sia vero che la coltura femminile vada a scapito delle altre qualità che si ricercano in una sposa ed in una madre, e riassume il suo programma educativo nella sentenza di quel filosofo greco, che riconducendo un fanciullo ai genitori che glielo aveano affidato disse: « Non posso insegnargli nulla perchè egli non m'ama. »

Un applauso lungo, affettuoso, di quelli che si fanno per convinzione, non per convenienza, annunzia ai più lontani che non hanno potuto entrare nella sala, che il discorso della signora Fusinato è finito.

Tutti si muovono; molte signore vanno a congratularsi con la direttrice e pare che vogliano compensarsi del perfetto silenzio nel quale l'hanno ascoltata. Le amiche si veggono, si salutano da lontano, cercano di avvicinarsi, e si scambiano baci e strette di mano.

La direttrice presenta intanto all'onorevole sindaco parecchie delle fanciulle inscritte alla nuova scuola, le quali in tutte sono più di quaranta. Il cavaliere Silvagni si fa in quattro per far gli onori di casa a tante signore... ed io rimango chiuso fra una doppia barriera di seggiole ammonticchiate, aspettando che qualche anima generosa venga a levarmi da quell'imbroglio, oppure che la folla a poco a poco si dilegui lasciandomi l'agio di liberarmi da me.

CRONACA

Stamattina, alle 9 1/2, ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto generale Carlo Gibone. Il corteo, da via delle Muratte per fontana di Trevi, piazza Santi Apostoli, la Pilotta, San Romualdo ed il Corso, è arrivato alla chiesa di San Marcello.

Il carro funebre era tirato da quattro cavalli: lo seguivano il principe Umberto, il ministro della guerra e il generale Cusena, e moltissimi ufficiali delle varie armi, e le truppe della guarnigione.

Entrato il feretro nella chiesa, hanno avuto luogo le sacre cerimonie della benedizione dei morti.

Sopra il feretro vi erano la sciabola, le insegne e le decorazioni del defunto ed una bella ghirlanda di fiori, che indicava come il generale fosse ancora celibe.

Finita la funzione religiosa, il principe Umberto è ritornato in carrozza al Quirinale.

Il feretro, messo di nuovo sopra il carro funebre, è stato trasportato a Campo Varano, accompagnato dai frati di San Marcello e dai cappuccini.

— Stasera si riunisce il Consiglio municipale, per la discussione del preventivo per i lavori di sistemazione del Tevere.

La spesa che resterebbe a carico del comune, concorrendo il governo per 10 milioni e 500 mila lire, sarebbe di 19 milioni e 707,300 lire, salvo il concorso della provincia.

— La R. prefettura ha comunicato al municipio la nomina degli ingegneri arbitri per le espropriazioni della via Nazionale. È quindi sperabile che le indennità saranno concordate al più presto possibile, e potranno incominciarsi i lavori.

— Stasera si aduna il comitato di Pasquino nel nuovo ufficio, via Vittoria, 3, piano 2°, per stabilire definitivamente il programma delle feste.

— Il prof. Giulio Schanz incomincierà col 12 del mese corrente un doppio corso di lingua tedesca, uno destinato per i principianti, l'altro di letteratura per gli studenti di già avanzati, ai quali il prof. Schanz si propone di leggere il *Faust* di Goethe, e il *Don Carlos* di Schiller, drammi resi popolari in Italia dalle musiche di Gounod e di Verdi. Il prof. Schanz ha tradotte per le scene tedesche l'*Aida* di Verdi, ed il *Ruy-Blas* di Marchetti.

Chi desidera frequentare le lezioni del prof. Schanz, non ha che a domandarne il permesso al signor rettore con l'obbligo di pagare di mese in mese la stabilita retribuzione mensile di lire 5. La prima lezione si farà lunedì sera alle 8.

— Il celebre pianista Antonio Rubinstein darà il suo primo concerto venerdì sera alle 9 nella sala Dante.

Rubinstein suonerà diciassette pezzi, cioè: *Ouverture d'Egmont* di Beethoven, *Rondò* di Mozart, *Giga e Aria e Variazioni* di Haendel, *Nocturne* di Field, *Le Roi des Aunles* di Liszt, *Perchè?* e *Di sera* di Schumann, *Menuet* di Schubert, *Marcia turca delle ruine d'Atene* di Beethoven, *Etudes*, *Nocturne* e *Polonaise* di Chopin, *Mélodie*, *Tarantelle*, *Barcarole* e *Valse-Caprice* di Rubinstein.

Il pianoforte è della casa Bosendorfer di Vienna. Biglietti e programmi da Ricordi e dagli altri negozianti di musica e principali librai.

— Una donna di servizio, mentre aspettava i suoi padroni che erano fuori, si addormentò tenendo uno scaldino sotto le vesti, che avendo preso fuoco le produssero tali bruciature, per le quali essa si trova ora in pericolo di vita allo spedale della Consolazione.

— Stanotte il fuoco si è sviluppato, non si sa ancora come, in una drogheria in via Sant'Omobono.

Non ostante il pronto accorrere delle guardie municipali e dei vigili, che poterono tosto rendersi padroni dell'incendio, si calcola che il danno possa ascendere a lire 4 000.

La questura registra nel suo libro i soliti arresti di oziosi e vagabondi.

L'avvocato Pietro Nocito domani a mezzogiorno darà principio al corso officiale di *Procedura ed ordinamento giudiziario penale* nella R. Università di Roma con una prolusione sul *Diritto di difesa nel processo penale*.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Per diritto di conquista*, in 3 atti, di E. Legouvé. — Poi farsa: *Intervento armato*.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *Sàblin a bala*, in 4 atti, di L. Pietracqua.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Ogni passo una caduta*, con Pulcinella. — Indi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello lupinajo*. — Indi ballo: *Il diavolo innamorato*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Giorgio il carrettiere e maestro Francesco*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, alle 7 pomeridiane, ha avuto luogo al Quirinale il primo dei pranzi di gala che il Re è solito dare al principio di ciascun anno.

Erano invitati tutti i ministri esteri, i componenti il gabinetto, il vice-presidente del Senato, il primo segretario del gran magistero dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, le dame di corte e le case militari del Re e del principe di Piemonte.

La principessa Margherita era seduta in mezzo al Re ed al signor Marsh, decano del corpo diplomatico; il principe Umberto aveva a destra la duchessa Sforza-Cesarini, a sinistra la principessa di Teano.

Stasera hanno principio al Quirinale i ricevimenti dei principi di Piemonte, che si succederanno tutti i mercoledì.

Continua la questione De la Haye.

Sappiamo che diversi membri del corpo diplomatico si sono meravigliati di non aver ricevuto alcun invito di assistere ai funerali del colonnello De la Haye. In seguito a qualche domanda fatta in proposito risultò che il corpo diplomatico, o almeno gli addetti militari non erano stati invitati, non volendosi invitare quelli della legazione di Germania.

Credevamo che, conclusa la pace, si fosse ristabilita fra le due legazioni quell'armonia, almeno nella forma, che le esigenze della diplomazia fanno ritenere indispensabile fra i membri di tutte le ambascerie, e non possiamo nascondere che questo nuovo incidente della questione De la Haye ha prodotto in molti una spiacevole impressione.

Sappiamo che le istruzioni più recenti date al cardinal Falcinelli a Vienna, furono di esigere dal governo Austro-Ungarico una esplicita dichiarazione intorno al suo modo di vedere nella lotta religiosa in Germania e in Baviera.

Non pare che il conte Andrassy sia disposto ad allarmarsi per codesta interrogazione, alla quale il governo Austro-Ungarico potrebbe fare una risposta pungente col contegno severo che sembra disposto ad adottare verso i sacerdoti che volessero imitare gli ultramontani tedeschi.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sulle seguenti cifre che ci vengono gentilmente comunicate.

Nella provincia di Forlì, la cassa di risparmio di Cesena ha introitato nell'anno decorso circa un milione e mezzo di lire, mentre nell'anno antecedente non aveva introitato che un mezzo milione. Per una epoca di *meetings* in cui si parla di fame del povero popolo, questo risparmio del popolo è abbastanza eloquente.

Un vescovo *mechitarista* ha offerto al Papa in occasione dell'Epifania, una collezione di monete d'oro di pregevole importanza.

Nella stessa occasione il Santo Padre ha fatto distribuire abbondanti sussidi alla famiglia pontificia e agli impiegati civili e militari dell'ex-governo pontificio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5 (ritardato). — Nei circoli politici si dà per certo che Moriones sarà revocato dal suo comando contro don Carlos.

Mandano da Madrid: Le truppe si manifestano per le strade in senso alfonsista.

Attendesi un discorso che Gambetta farà a Draguignan.

La *Patrie* assicura che regna effervescenza tra gli operai dei centri metallurgici.

FIRENZE, 7. — Ieri, in seguito a un alterco avvenuto alla *Pergola*, ebbe luogo un duello alla sciabola tra il figlio del marchese N... R... e il signor Falevolti. Ebbe esito fatale, quest'ultimo essendo rimasto sul terreno.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Francesco II di Borbone è arrivato a Parigi per soggiornarvi.

La *Patrie* dice che si tratta d'imporre sulla circolazione dei giornali esteri scritti in francese un diritto equivalente all'imposta pagata dai giornali francesi.

Il vescovo di Strasburgo accettò la candidatura al Reichstag.

La maggior parte dei giornali approva la circolare del ministro dei culti.

Il *Journal des Débats* dice che la circolare è scritta con cortesia, la quale non esclude la fermezza.

Il linguaggio dei giornali religiosi è moderato.

L'*Univers* dice che la ragione di Stato non può attenuare il diritto naturale che hanno i vescovi di protestare contro la persecuzione della Chiesa, e che il loro linguaggio non può implicare la responsabilità del governo.

Berlino, 6. — I giornali della sera annunziano che la Russia ha aderito al Congresso postale universale.

Il duca di Edimburgo fu nominato colonnello nell'esercito prussiano.

Madrid, 5. — Castelar pubblicò la seguente protesta, indirizzata al paese:

« Io protesto con tutta l'energia dell'animo mio per il colpo brutale che si è consumato contro l'Assemblea costituente. La mia coscienza mi separa dalla demagogia; la mia coscienza ed il mio onore mi separano da una situazione creata dalla forza delle baionette. »

Parecchi deputati della maggioranza aderirono a questa protesta.

Il disarmo continua senza difficoltà.

Madrid continua ad esser tranquilla.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 7 gennaio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 95	69 9[illegible]	70 20	70 45	— —
Idem scuponata	67 77	67 72	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	548 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 9[illegible]	72 8	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72	71 80	— —	— —	— —
» Rothschild	70 6[illegible]	70 55	— —	— —	— —
Banca Romana	1930	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	467 —	465 —	— —
» Italo-Germanica	325 —	324 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	449 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	115 —	114 85
Londra	90	29 10	29 03
ORO		23 18	23 13

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'estero

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia e i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il Giornale delle Colonie contiene :

Una *parte ufficiale* nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero ; notizie su tutti i movimenti del personale consolare ; circolari governative ; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc. ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti, d'Italia e dell'estero.

Studi politici e legali sulle nostre Colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno

Corrispondenze speciali da Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokoama, Manilla, Amburgo, ecc. ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero

Notizie geografiche, comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati.

Il **Giornale delle Colonie** è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, che vogliono essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in ROMA ogni SABATO e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento :

ITALIA lire **30** l'anno, **16** il semestre
ESTERO » **40** » **22** » { in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'**Amministrazione del GIORNALE delle COLONIE, in Roma, Foro Trajano, n. 37.**

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il **Giornale delle Colonie** ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor CESARE BOCCARA.

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor ANNIBALE BLOSI

Per il Perù (Agenzia in Calao) il signor C. RADAVERO

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie*.

Annunzi : Nel testo del giornale, lire **2 00** la linea, in quarta pagina, lire **0 30** la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Col primo dell'anno si apre una nuova rubrica di *lettere aperte*, al prezzo di **20** centesimi la linea. Ciascuno noterà l'utilità di questa innovazione, dove si pensi all elevato costo delle lettere in tutti i paesi d'oltremare.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n 37, e dal sig. **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, p p.

MANCIA
di Cinquanta Lire.

Si è smarrito un Portamonete in pelle rossa tra la Chiesa di S. Pietro e quella di S. Andrea delle Fratte. Esso conteneva 500 franchi e frazione.

A chi lo riporterà a S Andrea delle Fratte, n 12, 3° piano, sarà data una mancia di cinquanta lire. 6827

Lezioni private
di lingua spagnuola.

Si in casa che fuori. Mezzo facilissimo per impararla in poco tempo. Conversazione e corrispondenza.

Ricapito all'Ufficio del giornale *Arte e Scienza*, in Roma, via d'Ara-Coeli, N. 58.

LINGUA INGLESE

Lezioni private e corso di conversazione in lingua inglese. Nuovo e facile metodo. Corrispondenza commerciale. Recapito : Ufficio Arte e Scienza, via d'Ara Cœli, n 58, Roma.

MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi* d'*Ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. *Churchill* vengono ogni di più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5 ; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti. — L. **6** alla boccetta. 1627

Mosca — Vienna

1872 — Marca di Fabbrica — 1873

Estratto Carne Buschenthal

Controllo d'analisi

DEPOSITO GENERALE LIPSIA

Deposito per l'Italia

FIORANO LUCCA, MILANO

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo :

Kollnische Zeitung.
Spener' sche Zeitung.
National Zeitung.
Norddeutsche Allgemeine Zeitung.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

5047

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Roma, via del Corso, 525, p. p., dal 1° dicembre al 31 marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourgaignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Da Affittarsi

per il prossimo Gennaio diversi Appartamenti di 5 6 e 7 ambienti a modico prezzo in via Goito C, e Montebello A, Roma.

Dirigersi ivi, da Dono Celso e Comp. 6738

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire **2.**

Depositi : Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48 ; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale ; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale : e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 a 98 A, via del Corso, vicino piazza S Carlo ; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo ; presso la farmacia *Cirilli*, 246 lungo il Corso ; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47 ; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Jacopo e Marianne

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici ; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi ; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 60 per la Francia ; L. 2 90 per l'Inghilterra ; L. 2 45 pel Belgio ; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28 ; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11

LA DONNA

SEGONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. **2.** — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Anno V.

Prezzi d'associazione: [illegible]

Per i reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 7.

[illegible]

In Roma cent. 5 — **ROMA** Venerdì 9 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

COMMEMORAZIONE!

Sono lieto di pubblicare, sulle prove di stampa gentilmente comunicatemi, il brano di un discorso recitato in questi giorni sulla tomba di una non compianta vittima della rettorica.

« ....Su questa fossa ancora aperta — perchè se fosse chiusa non sarebbe più una fossa — non possiamo a meno, o cittadini e nobili amici, di meditare dolorosamente sulla vanità degli umani *articoli!* Ahimè! tutti gli sforzi combinati della rettorica nostra con quella dell'*eloquente* Castelar non hanno potuto salvare il *governo più logico e razionale* dall'esser messo alla porta da quattro uomini e un caporale, fra le risate del pubblico!

Ma la colpa non è nostra. Se la repubblica non ha fatto i grandi miracoli che noi avevamo preconizzati, la colpa è tutta della repubblica — o almeno dell'Europa: i grandi principii e l'onore della rettorica sono salvi.

E qui permettetemi un glorioso ricordo; anzi permettetemene due.

Or fanno undici mesi all'incirca, il 12 febbraio dello scorso anno, l'illustre Figueras, uno de' più nobili rappresentanti della rettorica-democratica spagnuola, eletto presidente del Consiglio, dopo aver salutata l'*era nuova*, lasciava cadere sulla testa delle Cortes queste profetiche parole:

« La repubblica (*ora defunta*) è per sempre stabilita in Ispagna. Io spero che le altre potenze non tarderanno ad imitare il nostro esempio! (*applausi vivissimi*). »

È una dura verità, o miei nobili amici, ma bisogna pur dirla! Le *altre potenze* s'infischiarono delle parole e delle speranze dell'illustre Figueras, e tardarono tanto ad imitare l'esempio della Spagna, che neppure oggi l'hanno imitato!

Però se vi fu colpa o torto in questo, non risale al profeta, ma ricade tutto sulle *altre potenze* e, se vi piace — poichè non guasta mai il mettervela — sulla *consorteria*.

Il seconde ricordo che questa fossa mi richiama alla mente, e che sarebbe troppo grave ingiustizia l'obliare, riguarda un'illustre Figueras italiano, un nostro nobile amico: il suo nome corre sulle vostre labbra; voi avete già nominato l'onorevole Miceli degli esteri.

Era il 22 novembre testè scorso: un tepor primaverile riscaldava le membra degli onorevoli di fresco arrivati a Monte Citorio. La repubblica spagnuola, vivente sotto la dittatura del primo oratore del mondo, l'eloquente Castelar, aveva finito allora allora di fucilare 36 prigionieri del *Virginius*: nell'aula di Monte Citorio aleggiava un'aura di pace e una tal quale voglia di lavorare, quando l'onorevole Miceli s'alza e si fa a domandare, con voce di mal repressa indignazione, all'*uomo della Consulta*, detto, quantunque indegnamente, ministro degli affari esteri, perchè non abbia ancora riconosciuta la repubblica spagnuola.

L'opportunità della domanda, e la proposta del nostro amico produssero una profonda sensazione: ma, come al solito, non se ne fece nulla. L'uomo della Consulta balbettò alcune parole per venire a dire, col cinismo di un moderato, che non aveva mai riconosciuta la grande repubblica spagnuola, perchè non l'aveva mai vista!

Così l'Italia teneva bordone alle *altre potenze*, e ne imitava servilmente l'esempio!

Tuttavia rimane ai nostri amici il vanto della nobile iniziativa, e della *prima* idea.

Forse fra un secolo o due, quando gli Spagnuoli saranno maturi, e le *altre potenze* ne avranno imitato l'esempio, e sarà riconosciuta la repubblica spagnuola, si riconoscerà pure che in questa, come in tutte le altre grandi occasioni, noi siamo stati i *primi*. »

. . . .

Per copia

Crispoz

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 gennaio.

Il primo dell'anno continua. Incominciato al 29 dicembre dura fino al cinque o sei di gennaio, cioè fin tanto che tutte le strenne sieno state date e ricevute, e che tutti i biglietti di visita sieno andati a posto. La quantità di questi ultimi è così grande, che per essi il primo dell'anno dura ancora più a lungo. Senza contare i biglietti in ritardo, quelli che servono di « risposta » a memorie ed amicizie, che non erano ricordate che da una parte sola, e che l'altra si decide a contraccambiare posticipatamente.

✕

La politica tace. Essa si riassume nei dispacci da Roma e da Madrid. Il povero colonnello De La Haye e Castelar ne fanno le spese. Il clero di S. Luigi dei Francesi — *on devrait l'appeler Saint-Louis des Prussiens*, mi disse un nostro amico — e il colpo di stato spagnuolo, sono le sole cose che interrompono la noia dei « colpi d'occhio sul 1873 » e dei « che sarà il 1874? »

✕

I teatri invece fanno *flores*. In questi giorni quasi tutti incassano il massimo degli introiti. Si può calcolare che nell'insieme i teatri della capitale ricevono 100,000 franchi per ognuna di queste prime sere dell'anno, e non è dire troppo, dacchè *Les Merveilleuses*, *Jeanne d'Arc*, *Monsieur Alphonse*, *Les Pillules du Diable* e *L'oncle Sam*, *Jean de Thomeray* soli ne ricevono fra loro più di 30,000

✕

L'apertura di Frascati. Apertura e riapertura, poichè sabato scorso ebbero luogo tali inconvenienti che convenne chiudere, e soltanto iersera riaprirne le porte al pubblico. Frascati, il cui nome risale, come quello di Tivoli, ai primi tempi dell'impero, fino al 1835 era una delle famose case da giuoco, quando il celebre « 113 » n'era un'altra — Frascati è destinato, dalla società che l'istituisce, ad essere qualcosa come l'Alhambra di Londra.

✕

È un locale immenso formato dal *sou-sol* — sottosuolo — ove stava il magazzino delle Villes de France, e che va sotterra dalla via Vincenne alla via Richelieu. La trasformazione è stata rapidissima; in un mese gli scaffali e le panche del magazzino hanno dato luogo ad una decorazione splendidissima.

✕

Frascati è ancora esitante fra i buoni costumi e i buoni introiti. I balli mascherati, a giudicarli dal primo, saranno abbastanza liberi, e non si chiederà alle signore maschere nè l'atto di matrimonio, nè il braccio di un gerente responsabile; il concerto invece seguirà, pare, le tradizioni di quello dei Campi Elisi, ove la donna sola era inesorabilmente respinta.

✕

Oltre i balli e i concerti, vi sarà un'esposizione perenne di tutti i fenomeni di passaggio a Parigi, tale almeno è ciò che vuole o dovrebbe fare la società del Frascati. C'è anche un teatrino ancora chiuso. Infine è un insieme grandioso che, se non riesce ora a conquistare il pubblico, lo conquisterà più tardi, come avvenne alle Folles Bergères, che sotto un'abile direzione fecero fortuna.

✕

Forte en gueule. — Io amo le riviste, quando sono, come questa, spigliate, fatte per bene, e con un po' di spirito. Ogni *revue* ha un « compare » che fa sfilare dinnanzi al colto pubblico tutto ciò di straordinario che avvenne nell'annata. Il compare di *Forte en gueule* è una comare, madama Angot in persona, che viene a Parigi cent'anni dopo la sua morte, e strabilia a vederne i cangiamenti.

✕

— Cosa diranno di me — chiede madama Angot nel prologo — nel 1874? — Ecco cosa diranno — risponde il solito « genio, » e per un tocco della sua bacchetta magica s'apre il fondo, e lascia vedere il finale del 1° atto della *Fille de madame Angot*, eseguito da ragazzini e da bimbe. Una mercantessa alta un metro s'avanza e canta, con tutto l'*aplomb* di una veterana, la famosa canzone.

« Forte en gueule
Pas bégueule, ecc. »

✕

Il curioso dell'affare è che uno degli autori della rivista è Clairville, autore pure della *Fille* ecc., (l'altro è il Busnach). E non manca di mettere in iscena uno che dice che non ne può più; che dalla mattina alla sera non sente più altro che cantare, gridare, strimpellare quell'operetta, e che muta la lavandaia, il muratore, il cocchiere, quando ne variano i vari prezzi.

✕

In questa *Revue* naturalmente M.me Angot va a vedere l'esposizione delle belle arti, ed è un'occasione per una serie di quadri viventi, il *Buon bock di birra* di Manet, *La rieuse* di Bonnat — che è quella che diede luogo all'episodio, raccontato drammaticamente dal *Figaro*, della modella napoletana obbligata a posare con una bambina di un'altra, la sua essendo morta durante le prove, — episodio patetico, ma inesatto!

✕

Fra i vari quadri, *La dernière cartouche* di Neufville è quello che fa furore, e che in parte diede il successo alla *Revue* del Château-d'eau. Il quadro occupa il fondo intero della scena, e riproduce colossalmente il soggetto. Si sa ora che quell'episodio ha un principio storico, ed ebbe luogo, all'incirca come fu dipinto, a Bazeilles. A destra il *chasseur d'Afrique*, nero dalla polvere, rimasto senza munizione con un aspetto di feroce rassegnazione, è appoggiato immobile al muro. A sinistra dalle finestre si bruciano le « ultime cartuccie. » Sul letto, a terra i combattenti feriti o morenti, dalla porta che sta nel mezzo si vede il fumo dell'incendio che circonda la casa. Figuratevi questo quadro al naturale, e comprenderete l'esplosione d'applausi che l'accoglie ogni sera, e l'emozione sana e patriottica che produce!

✕

Un altro quadro che vien mostrato a M.e Angot è quello della « Liberazione. » Quantunque faccia furore, mi piace meno dell'altro, e non mi sembra raggiunto l'effetto, che con un po' più di semplicità si sarebbe ottenuto. Abbiamo dinanzi a noi la piazzetta deserta di un villaggio. I Prussiani partono, sono partiti, e la loro musica festosa si perde sempre più nella lontananza. I contadini escono fuori uno alla volta, guardinghi, diffidenti nella realtà del gran fatto.

✕

Ad un tratto s'ode il noto suono della tromba

---

102 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO ISTORICO DI R. GIOVAGNOLI

Ed avvoltosi nel suo mantello ordinario di colore oscuro — chè solo nei dì solenni, e per compiacere alle sue legioni, indossava le insegne imperatorie — si assise su di uno sgabelletto, situato sull'ingresso della sua tenda, dinnanzi al piazzale del pretorio e, voltosi ad Artorige, a Eutibide e ad altri cinque o sei dei suoi contubernali coi quali passeggiava familiarmente discorrendo quando gli fu annunziato l'arrivo del messo del Senato, disse loro sorridendo:

— Perdonatemi, se non mi trattengo di più in vostra compagnia — e sapete che essa mi riuscirebbe più gradita assai di quella dell'ambasciatore romano — ma è pur d'uopo che io lo ascolti costui!

E salutati i suoi ufficiali con amichevole gesto della mano e con dolce sorriso, disse al decano, che era venuto ad annunciargli l'arrivo del messo del Senato:

— Ed ora fa scortare qui codesto ambasciatore senatorio.

Giunse questi sul pretorio, scortato da quattro suoi famigliari; e tutti cinque si avanzarono guidati da un gladiatore, conciossiachè, secondo l'uso, avessero gli occhi bendati.

— Eccoti, o Romano, nel pretorio del nostro accampamento, e al cospetto del nostro capitano — disse il decano a colui che erasi annunciato ambasciatore.

— Salve, Spartaco! — disse tosto con voce grave e ferma il Romano, salutando dignitosamente con la destra verso il punto ove era stato vòlto con la fronte, e dove, nelle tenebre in cui trovavasi, egli suppose si stesse Spartaco.

— E a te, del paro, salute! — rispose il Trace.

— Teco da solo a solo avrei d'uopo d'intrattenermi — soggiunse il messo.

— E solo meco rimarrai — rispose Spartaco.

E volgendo poscia le sue parole al decano che avea scortato i cinque Romani, disse:

— Traete in una vicina tenda costoro, e toglietе loro le bende dagli occhi, e apprestate ad essi di che refocillarsi.

E mentre il decano si allontanava coi gladiatori e coi compagni dell'ambasciatore, Spartaco, avvicinatosi a questo, sciolse la benda che gli copriva gli occhi, e accennandogli della mano uno sgabelletto di legno dirimpetto a quello ove stavasi dianzi assiso:

— Siedi — gli disse — ti lascio libero di contemplare ed esaminare il campo dei vili ed abbietti gladiatori

E tornò a sedere, osservando con occhio scrutatore il patrizio — chè tale palesavalo la striscia di porpora onde era orlata la di lui angusticlave — che eragli stato inviato da Roma.

Era desso uomo in sui cinquanta, d'alta statura, grosso delle membra, e piuttosto pingue, dai capelli grigi, tagliati corti, dai lineamenti nobili ed espressivi, dal portamento pieno di maestà e di una certa tal quale alterezza non completamente celata, dalla squisita cortesia di cui il personaggio fece mostra nel sorriso, nel chinar del capo e nei gesti, onde rispose alle parole di Spartaco; giacchè il primo uso che egli fece della luce, appena gli fu tolta la benda dagli occhi, si fu di esaminare attentamente il duce dei gladiatori.

Stati ambedue alquanto in silenzio a rimirarsi scambievolmente, Spartaco parlò pel primo dicendo:

— Siedi dunque: questo sgabello non è certamente la sedia curule (*sella curulis*) cui sarai assuefatto: ma vi starai meno a disagio che in piedi.

— Grazie infinite ti rendo, o Spartaco, della tua cortesia — rispose il patrizio assidendosi di fronte al gladiatore.

Indi volse lo sguardo verso lo sterminato accampamento, che tutto dominavasi dalla prominenza sulla quale era situato il pretorio, e non potè, per quanto forse lo avrebbe voluto, trattenere un'esclamazione di stupore e di ammirazione.

— Per i Dodici Dei Consenti!... ma io non vidi mai altro campo simile a questo che quello di Cajo Mario presso le Acque Sestilie!...

— Eh! — rispose con amara ironia Spartaco — quello era accampamento romano: noi non siamo che infami gladiatori!

— Non a contender teco, nè a vilipenderti o ad esser vilipeso venni qui — disse dignitosamente il Romano — lascia, o Spartaco, l'ironia, quando io sono compreso di ammirazione.

E tacque: e contemplò ancora per lungo tempo l'ordinamento del campo con l'occhio sperimentato del vecchio soldato.

Poscia volgendosi nuovamente verso Spartaco [illegible]:

— Per Ercole! Spartaco, tu non eri nato per esser gladiatore.

— Nè io, nè i sessantamila infelici che vedi qui accampati, nè i milioni d'uomini uguali a voi, e che voi per brutale forza di conquista asserviste, eravamo nati per essere schiavi dei nostro simile.

— Schiavi vi furon sempre — rispose l'ambasciatore, crollando il capo in atto di compassione — dal dì che l'uomo brandì il ferro contro l'altr'uomo. È lupo l'uomo all'altro uomo per natura, per indole sua: credilo, Spartaco, è segno il tuo d'animo generoso, ma sogno inattuabile; è legge dell'umana natura che sianvi padroni e servi: e, come ognora vi furono, ognora vi saranno.

— No, che non vi furono sempre queste inique distinzioni — esclamò Spartaco con impeto — esse incominciarono dal dì che la terra non rese più i suoi frutti per tutti i suoi abitatori; dal dì che l'uomo creato agricoltore cessò di coltivare il terreno sul quale era nato, e dal quale dovea trarre il suo alimento; dal dì che la giustizia, vissuta fra gli agricoltori, abbandonò i campi, stati sua ultima abitazione, e si rifuggì nell'Olimpo (1); ecco quando incominciarono gli appetiti smodati, e gli sfrenati desideri, e il lusso, e la crapula, e le contese, e le guerre e le stragi infami...

(Cont.)

(1) Virgilio: *Georgiche*. II, 473.

dell'esercito francese; l'aria famosa della « *Casquette du père Bugeaud*, » e dal ponte di fondo, in mezzo a fiori, a suoni di campana, a bandiere, sbuca la prima colonna francese. L'effetto, ripeto, sarebbe più grandioso, se la scena fosse meno affollata, e se il primo soldato francese apparisse più da lontano. I soldati e la musica militare sono autentici, e vengono ogni sera dalla caserma del Château-d'eau. È un quadro del resto irresistibile, che il pubblico applaude freneticamente.

Basta su questa *revue*, di cui ho dato un'idea, e che è resa amenissima dalle parodie delle commedie in voga, e dallo spirito che vi han messo gli autori. È difficile che nessuna delle altre riviste che ci si promettono valga questa, che viene la prima.

Sommario telegrafico di ciò che avrei a dire ancora, e che dirò più a lungo forse nelle prossime. — Al Teatro Italiano scoperta di un vero tenore; il Davilher, due anni fa bottaio a Boulogne-sur-mer, e che l'altra sera, grazie al maestro Rubini, cantò il *Trovatore*, e diede — *chapeau bas!* — il do di petto due volte nella cabaletta! — Al Théâtre Français *Jean de Thomeray* di Augier e Sandeau, successo di stima secondo la grande critica, successo di scandalo, e teatro pieno ogni sera, per il pubblico dei semplici mortali. C'è di che! Per la prima volta quella venerabile scena è calcata da una vera *cocotte* che parla ed è scollacciata e *enchignonnée* come una vera *cocotte* del 3° anno della 3a repubblica francese.

XXX

Poscritto. — All'ultimo momento l'agenzia Havas non ha ricevuto il seguente telegramma: *La fregata italiana* Missisipi *va a Marsiglia, e vi resterà a disposizione del principe Napoleone per ogni evenienza indefinitivamente. Si crede che sia per far* pendant all'*Orénoque*.

GIORNO PER GIORNO

Torna in scena il *vascello-fantasma* di Civitavecchia, trascinato a rimorchio dall'*Union* — gabarra a vela della forza di mille *canards*.

Secondo l'*Union*, gli ufficiali dell'*Orénoque* andranno a presentare i loro omaggi a Sua Santità in forma privata.

Veramente il proverbio dice: passato il canto, gabbato il santo... però si servano pure: badino in ogni modo che, se un proverbio irriverente autorizza a gabbare il santo, non ce n'è nessuno che permetta a dei buoni cattolici come loro di gabbare il Santo Padre.

E badino che al Vaticano sono molto attaccati al calendario: se fanno tanto di osservare che gli ufficiali dell'*Orénoque* trasportano il capo d'anno a metà di gennaio — come nel calendario russo — sono capacissimi di trattarli da eretici.

⁂

Il presidente della repubblica svizzera ha ricevuto un curioso telegramma di cui guarentisco l'autenticità.

Un piccolo paese spagnuolo ha avvertito il capo della confederazione d'essersi costituito in cantone... svizzero!

Non ci mancava più che questa, a dar sapore all'*olla podrida* di Spagna.

⁂

La Befana a Ferrara ha messo nelle scarpe degli intransigenti della democrazia un giornello di giornale, intitolato *Il Petrolio*.

Puah! che gusti!

Gli altri fogli si giudicano a leggerli; per giudicare il *Petrolio* basta il naso.

Vi lavorano intorno i cittadini pseudonimi *Napello*, *Masaniello*, *Martello*, *Flagello* ecc., ecc., insomma tutti gli *ello* del rimario.

Escluso *cervello*.

⁂

Non mi consta che Ferrara per questo sia diventata un lago di fuoco... Malgrado gli *ello*, il *castello* dei principi d'Este è sempre là, ritto, che sfida i secoli.

Questi amori platonici con quel liquido pericoloso mi farebbero ridere, se non fosse il pensiero che quegli inesperti rischiano, trattandolo, di bruciarsi le mani.

E mi torna alla memoria quel povero accenditore di Genova che, rottoglisi tra le mani il vaso, morì, dopo un'ora, vittima della fiamma inestinguibile.

⁂

Vorrei dire una parolina all'orecchio del capoorchestra della Pergola.

A Parigi vi è un certo luogo chiamato *Mabille*, a Londra ve ne sono degli altri chiamati *Argyle rooms*, e per tutto il mondo, compreso al Cairo, v'è una quantità di *Café-chantants*, dove delle orchestre più o meno stonate stordiscono un pubblico di gente che va lì apposta per stordirsi.

Nel mucchio ci saranno più qua più là parecchie persone per bene che vanno a far ora o a curiosare; ma la massa degli *assidui* è una di quelle società che non sono punto esigenti in fatto di riguardi.

⁂

Non ostante ciò, il capo dell'orchestra e tutti i sonatori si credono in dovere di usare a quel pubblico fantastico il riguardo di vestirsi da sera, e di inalberare la cravatta bianca.

Si guardi d'attorno, cavalier Terziani, si guardi allo specchio, e poi mi dica se le pare che il pubblico dell'*Apollo*, del primo teatro della capitale d'un gran regno, debba essere trattato con meno riguardi di quelli che fuori si usano agli zingari di tutti i ceti e alle damigelle d'incontro.

⁂

Capisco che un artista di merito, come tutti lo riconoscono, non bada alle frivolezze — il fuoco dell'arte la riscalda..... ma il pubblico colto dell'*Apollo* non giudica così, e vorrebbe che dei professori a modo avessero l'aria di gente a modo.

⁂

E poichè ci sono dirò due altre cosette, sempre nell'orecchio alla deputazione teatrale.

In primo luogo gli addobbi, le portiere, i guancialetti dei palchi e tutti gli accessori — non compresi i tappeti, chè all'*Apollo* non usano — reclamano la bacchetta, la spazzola e la benzina — molta benzina.

La deputazione non ha la scusa dell'arte che la distragga — è così poco artista la deputazione! Il *fuoco* essa non lo sente. Se lo sentisse, potrebbe temere che il calore facesse ribollire l'unto di un teatro, il quale non si lava che quando c'entra il Tevere. (Fra parentesi il Tevere non dà nemmeno la più pulita fra le acque di Roma).

⁂

In secondo luogo le si raccomanderebbe — parlo sempre alla deputazione — di guardare i vestiari entro cui si insaccano le comparse e le masse. Andando avanti colle stonature d'uso, finiremo per vedere le mitragliatrici nel *Profeta* o un battaglione garibaldino nella *Sonnambula*.

Giudicare dalla prova generale non si può. Il tempo, l'urgenza, la confusione fanno passar sopra a tante cose! Ci vuole un artista, magari pagato, che abbia merito e coscienza, e che non lasci attaccare un bottone se non corrisponde al figurino.

Altrove si fa questo e altro.

Scusino tanto.

⁂

Un autore drammatico che soffre di distrazioni e di imbarazzi finanziari interrompe una discussione sulla registrazione degli *atti*, credendo che si tratti di tassare i lavori teatrali.

Un amico crudele gli risponde:

— Non temere di nulla. prima di tutto il tuo dramma può passare benissimo diviso in cinque *Prologhi* e nessun *atto!*

— E poi — soggiunge un'altro più crudele — sono esenti dalla tassa gli atti... d'usciere!

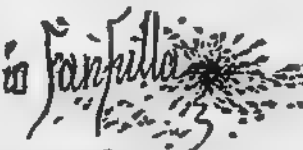
⁂

Al teatro Quirino (di sera):

Ieri l'altro sera (martedì) prima dell'ultimo atto è uscito al proscenio lo *Stenterello* ad annunziare la propria beneficiata.

— ... si darà il *Cola di Rienzo*, e quindi *Le avventure di Stenterello al caffè Cavour di notte* ..

— *Una voce dalla platea:* Col professore S... quello di Modena?

La risata unanime e prolungata del pubblico impedì di sentire la risposta dell'attore che si ritirò salutando lietamente, sicuro d'avere il teatro pieno

COSE DI NAPOLI

Napoli, 7 gennaio.

Il municipio finalmente, dopo un lungo e faticoso nuotare, è venuto fuori del pelago alla riva, ed ora guata ed aspetta. Pelago pieno di scogli, di vortici, di banchi e di banche, e di bassi fondi... molto bassi.

Alcuni temevano che desse in secco, altri che affogasse, altri che si risolvesse a fare il morto, come per tanti anni l'ha fatto, cullandosi sulle acque fino alla consumazione dei secoli, dei danari e della pazienza.

⁂

Le previsioni dei pessimisti sono andate all'aria. In capo a quattro anni, Napoli sarà inondata: si andrà in gondola, e la Società dello spazzamento sarà messa al riposo. Ci sarà acqua dappertutto, nelle case private e negli stabilimenti pubblici; e di quest'acqua si servirà chi vuole... pagandola.

Questo pericolo d'inondazione ci ha preoccupati tanto di questi giorni, che non s'è badato al pericolo più vicino dell'eruzione. Almeno è lo stesso direttore del Vesuvio che l'ha detto in un suo bollettino: « Le lave sono vicine e stanno lì lì per versarsi; può darsi anche che non si versino, e che l'eruzione rientri o si spenga per via o pigli un'altra via. Il sismografo non dà a questo proposito nessuna precisa indicazione. Ad ogni modo, sarà bene stare in guardia, se mai la montagna avesse a fare di quelle pazzie che la scienza, nella sua saviezza, non può prevedere. Intanto i Porticesi tremino, e scappino, quando sarà il momento; e i forestieri vengano presto per trovarsi al principio dello spettacolo. »

⁂

I Porticesi però fanno i sordi, ed attendono ad altro. La loro scuola agraria vuol rivaleggiare con quella di Lombardia, e si va popolando di uomini e di bestie: nessuna meraviglia che le bestie vadano a scuola! La maggior parte e le migliori vengono dall'estero; alcune sono già arrivate, altre se ne attendono.

I primi a pigliar posto sono stati due porci, maschio e femmina, del Yorkshire; poi due altre coppie della stessa rispettabile famiglia, che hanno la loro patria nel Berkshire; poi ancora del consigli di nazionalità contrastata, ma di una incontrastabile e spaventevole fecondità.

Tra giorni verranno un toro e una vacca del Durham, delle pecore della Mesopotamia, e altre razze di animali di ogni parte del mondo.

⁂

A primavera prossima si darà mano all'allevamento dei bachi e alla cultura delle api. Intanto, per non perder tempo, si sta piantando la vigna: viti del paese e un appezzamento delle tre varietà di Bordeaux.

Gli allievi sono per ora quarantadue; altri se ne aspettano, come anche si aspettano delle macchine, le quali, a tempo loro, viaggeranno per le vie di Puglia, e faranno i loro bravi esperimenti, insegnando all'uomo come si fa a lavorare la terra. L'avvenire è delle macchine; verrà un tempo in cui l'uomo se ne starà in panciolle a godersi il creato ed a guardar le macchine affaccendate che gli daranno i frutti, il pane, il vino, gli intingoli, i vestiti d'inverno e di estate, e i biglietti di banca per tutte le stagioni.

Palcoscenico e Platea

La signora Tessero è ristabilita, e domani sera avremo al Valle l'*Andreina*.

La *prima* dell'*Andreina* ebbe luogo il 17 marzo 1873 al *Gymnase;* a fin di luglio le *repliche* non erano ancora esaurite.

A Vienna il lavoro di Sardou ottenne un successo quasi eguale a quello di Parigi. A Firenze piacque; a Milano invece no.

Ora tocca ai Romani, ultimi per ordine di plebiscito. Io preparo le urne per raccogliere i voti.

Conti arretrati.

Giulio Alberoni di Parmenio Bettoli, vigilia della befana.

Il Valle è in prossimità di piazza Navona, e i fischi venivano fortunatamente di fuori.

I pochi che non erano per le strade ascoltarono con pazienza, applaudendo al *Gerente responsabile* dello stesso autore, recitato la sera avanti.

Signor Parmenio, ha capito?

Allo stesso teatro, sera dell'Epifania: *Le Tentazioni* del signor Lodovico Muratori. Confermato il successo della prima volta, quando la commedia fu recitata dalla signora Pezzana. Due chiamate all'autore in fine.

Non contrasto, come dice un mio amico, un preferisco il *Pericolo*.

Al San Carlo di Napoli, dopo l'*Aida*, attesa per questa sera, il *Freyschütz* e la *Forza del destino*. Nel frattempo, per riparo, la *Lucia* con la Vitali.

Sono poi annunziate due accademie: una del maestro Cesi, l'altra di Rubinstein.

Il maestro Beniamino Cesi è un continuatore di Thalberg, ed è Tedesco nell'animo e nelle dita, quantunque Napoletano.

Bel caso, in parola d'onore!

Cartolina postale:

« Nella rivista dei teatri della sera di Santo Stefano il signor *N. Nanni* ha scritto che la signorina Marianna Lodi, primo soprano nel teatro comunale di Trieste, è *Triestina*.

« Essa invece è Bolognese; ha studiato a Bologna, ed è figlia del signor Fortunato Lodi, professore in questa regia Università. Dopo aver esordito nel maggio ultimo scorso nel teatro di Reggio Emilia, il secondo e terzo debutto nella sua carriera musicale, che (senza esagerazione), promette riuscire brillantissima.

« Tanto per ristabilire la verità.

« Bologna, 5 del 1874.

« *Un assiduo*. »

Ecco servito il signor *assiduo*.

Novità teatrali.

A Torino la *Question d'ɛ pas*, del signor Luigi Pietracqua, ebbe esito felice.

A Venezia, alla Fenice, *Cleopatra*, ballo riserto di Giuseppe Rota, passò appena appena.

Il pubblico italiano comincia ad essere stanco delle vecchie pantomime e dei nuovi trattati filosofici di coreografia.

Un genere di mezzo, dei balli che sapessero e potessero divertire, come tanti dello stesso Rota, ecco quello che s'aspetta.

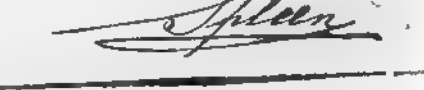
Io vorrei domandare al signor Monplaisir, l'autore dell'*Alfa e Omega:* — Scusi, perchè non li regala ai Parigini i suoi pasticci?

Probabilmente perchè sa che in Francia un libretto per ballo è cosa che ha richiesto qualche volta la collaborazione di Heine e di Teofilo Gauthier. E invece in Italia si *confezionano* nelle officine dei giornali, ove si fabbricano romanzi intitolati: *Trenta delitti per un'ora d'amore*.

Un fiore di critica raccolto nel *Pungolo* di Napoli.

« Il suo trillo (quello della signora Vitali) è netto e *granito*. »

Di limone!

Spleen.

CRONACA POLITICA

Interno. — Chi ha detto che l'onorevole Minghetti avrebbe ritirato il suo schema di legge sugli atti non registrati, non ha posto mente all'aritmetica del ministro che il reclama per farne l'unità pe' suoi zeri

Un carteggio che trovo ne' fogli di Napoli mi fa sapere che l'onorevole Minghetti difenderà la legge come l'orsa difende gli orsacchiotti.

Se verrà fuori per questo una quistione di portafoglio, non si sa, e non si può sapere.

Da qui all'apertura della Camera ci sono dodici notti, e le notti, secondo il proverbio, portano consiglio... e i numeri del lotto.

Auguro all'onorevole Minghetti un bel terno parlamentare...

★★ Il patibolo sarà conservato, se non altro nelle intenzioni dell'onorevole Vigliani.

Chiesto il parere della magistratura, il guardasigilli n'avrebbe attinta la convinzione che la pena capitale debba essere conservata... nel nuovo codice, almeno per due o tre casi speciali.

Non so quali siano, ma francamente io non ne terrei conto. Un antico legislatore nel suo codice ommise di segnare una pena contro il parricidio. Chiestogli da taluno il perchè di questa ommissione, egli rispose che il parricidio è impossibile.

Non consta che gli snaturati troppo ansiosi d'ereditare abbiano per questo evitato il castigo.

★★ Noto una riunione del Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale. Vi presero parte anche il ministro Finali ed il suo segretario generale.

Si trattò *de rebus omnibus et de quibusdam aliis:* si presero deliberazioni importanti relativamente alle scuole nautiche; si approvò il regolamento per la *Sessione degli allievi meccanici* di Livorno, e da ultimo si studiarono i modi per immegliare il personale insegnante per gli istituti d'istruzione professionale e industriale.

Forse li avranno trovati questi modi, ma non mi consta. A buon conto aspettiamo che ci presentino il campionario della nuova fabbrica di professori, e vedremo.

★★ La deputazione d'Udine sullodata ha invitati a una riunione i deputati dei collegi della provincia, onde informarli dei bisogni di questa e avvisare ai provvedimenti.

A suo tempo vi darò il rendiconto di questo parlamentino provinciale, o, se più vi piace, di questo consiglio di famiglia.

In ragione d'età, la presidenza dovrebbe spettare all'onorevole Cavalletto che è il più vecchio, e la segreteria all'onorevole Giacomelli, il più giovane. L'onorevole Gabelli rappresenterà l'opposizione. De Portis, Collotta ecc., serviranno per fare il numero.

Estero. — Si domandano le notizie della circolare del governo francese all'episcopato. L'elettrico ce l'ha segnalata; i giornali parigini ce ne diedero un sunto; più generoso degli altri, il *Times* ce la regalò intiera.

Come va quest'affare? La *Patrie* salta su ora a negarne l'esistenza, e con tale un piglio d'asseveranza che impone.

Dunque la circolare dell'elettrico, dei giornali parigini e del *Times* non sarebbe che una bubbola. Del resto, anche bubbola, non le si può negare il nome di *circolare:* ha circolato ugualmente.

Un corollario dalla *Patrie*. Secondo quel periodico, il cav. Nigra dovrebbe aver fatte al signor Decazes alcune osservazioni sul fare aggressivo di certe lettere episcopali.

Il duca avrebbe semplicemente risposto che la politica della Francia si manifesta non per mezzo di pastorali, ma di atti officiali.

Se vogliamo, è una risposta arrischiatamente evasiva; ma in fondo in fondo è buona e giusta. Chi ne soffre di più sono i vescovi messi alla brusca al di fuori d'ogni influenza.

★★ Le cose di Spagna vanno a meraviglia, per l'*Opinione*, che le tiene d'occhio tutti i giorni che Dio ci manda, nelle ultime notizie.

Me ne congratulo tanto; ma vorrei sapere cosa ne sia dei carlisti, e di quei valorosi che fanno da Vestali a Cartagena, mantenendo il fuoco sacro della demagogia. Una volta se ne teneva conto nel definire la situazione della Spagna. E mi sembra che l'ora di smettere non sia ancora suonata.

Il fatto è che, se a Madrid ci è la calma, si potrebbe osservare che la terra non pare mai tanto ferma come dopo la scossa del terremoto;

e che i carlisti, liberi da Moriones, vanno organizzandosi governativamente e militarmente nelle provincie del nord. Questo, a rigore, fanno una Spagna a parte che, per distinguerla dall'altra, si potrebbe chiamare la Carologna.

Cedo l'idea al signor Maggi, sicuro che fra qualche giorno vorrà esporre nelle sue vetrine a piazza Sciarra la carta geografica del nuovo regno.

** I giornali austriaci non sanno darsi pace dell'indugio frapposto alla presentazione delle tanto invocate leggi confessionali. A sentirli, si dovrebbe credere che le influenze ultramontane abbiano riottenuto il sopravento.

Le sono cose che nascono: ma sino a migliori informazioni mi giova dubitarne. A buon conto il partito ultramontano oggimai è tale che, vincitore, per la fregа di stravincere, si compromette e finisce ad alienarsi completamente gli animi che hanno ceduto alle sue lusinghe. Non si sarà mai tanto sicuri di poterlo abbattere, come il giorno in cui salisse al potere.

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6. — I volontari di Valladolid abbandonarono le loro posizioni, senza attendere di essere attaccati.

L'attitudine energica della guarnigione di Malaga fece disperdere alcuni piccoli gruppi che incominciavano a formarsi.

A Valladolid, a Badajoz e nelle Baleari il disarmo dei volontari continua ad effettuarsi tranquillamente.

Gl'insorti di Cartagena continuano a fare un fuoco vivissimo.

Si crede che essi sieno incoraggiati dalla supposizione che le popolazioni delle provincie abbiano assunto un'attitudine ostile al governo.

Un decreto ricostituisce l'Ayuntamiento di Madrid sotto la presidenza di Carvajal.

Il generale Fatino e il brigadiere Arin furono arrestati.

ROMA

8 gennaio.

Mi ricordo di aver salito per la prima volta le scale del Quirinale insieme al commendatore Berti, allora questore di Roma. Era una bella mattina di primavera: il vasto cortile era deserto, deserto lo scalone che conduce al salone degli Svizzeri. Solamente alcuni agenti di pubblica sicurezza aspettavano il loro superiore che veniva a prender possesso della residenza estiva dei papi.

La porta del salone degli Svizzeri era chiusa a chiave, e un pezzo di carta era appiccicato con quattro bolli di ceralacca a traverso la commettitura delle due imposte. Su questo foglio c'era scritto: « *Palazzo del Quirinale* » con quella calligrafia tutta propria della gente di chiesa o di sagrestia. Perchè ci avessero appiccicato quel foglio non son mai arrivato a spiegarmelo, come non so spiegarmi perchè mi sia ricordato di questo fatto ormai vecchio decrepito.

Veniamo al moderno. Mi ricordo anche dell'ultimo ballo del carnevale scorso, e le signore romane se ne ricorderanno anche più di me. Quando scendemmo, l'alba imbiancava di già il portico del palazzo reale, ma nessuno aveva sonno, e tutti pensavano alle magnificenze della serata che credevano di aver passata nel soggiorno incantato di qualche fata.

E non s'ingannavano, se è vero che c'è la fata della bontà e della cortesia.

Quei saloni, rimasti vuoti sino dall'anno passato, si sono riempiti ieri sera dopo le 10. La Principessa Margherita era già a quell'ora circondata dalle sue dame, la duchessa Sforza-Cesarini, la principessa Pallavicini, la marchesa Lavaggi, la principessa di Teano e la marchesa di Montereno. C'è un'altra bella signora, la contessa Brambilla, che può dirsi anch'essa di corte.

Gli invitati arrivano... la signora Minghetti, la signora Gadda, la principessa Wolkonski, la principessa di Triggiano, la marchesa e la marchesina del Grillo, la marchesa Guiccioli, la contessa di Santa Fiora, la marchesa De la Penne, la marchesa Santa Silia, la signora Ricotti... alcune forestiere, non molte.

Ecco i componenti del Gabinetto. Noto che possiamo tenerci di essere governati da uomini di bella apparenza: Minghetti, tipo diplomatico della ristaurazione; Visconti-Venosta, tipo diplomatico moderno; Cantelli, tipo di colonnello di cavalleria in ritiro; Finali; Ricotti...

— Quel bell'uomo laggiù è una fisonomia ben nota..

— Lo credo... è il generale Turr, che è venuto con la sua signora... Si dice che abbia intenzione di passare l'inverno a Roma...

— Il principe Umberto lo saluta e gli parla.

Entra un signore visibilmente inglese; il generale Menabrea gli va incontro e lo accoglie festoso: credo che non lo abbracci, per rispetto al luogo. È il signor Ball, il fondatore del Club alpino di Londra, il primo dei club alpini, che vuol tanto bene alla nostra Italia quanto alla sua Inghilterra.

La diplomazia è quasi tutta rappresentata. Il barone di Keudell porta le insegne di gran cordone della corona d'Italia; c'è il ministro di Danimarca con le due figlie, il ministro di Russia, il signor Marsh, il barone di Tautphæus segretario di Baviera con la sua signora...

E c'è anche un gran caldo, motivo per cui i signori cercano un po' di refrigerio vicino alle porte.

Alle 11 1/2 la principessa Margherita si alza e si ritira nei suoi appartamenti. E gli invitati scendono la scala, ed arrivano a tempo per godersi la più bella confusione di carrozze che io m'abbia mai visto al mondo.

S. P. Q. R.

Quarta seduta straordinaria.

Lavori del Tevere.

Presenti 48 consiglieri; la Giunta al completo.

L'onorevole sindaco, presidente, espone tutto l'andamento delle trattative che hanno avuto luogo fra municipio e governo, a proposito del concorso che il primo richiedeva al secondo, per la sistemazione del *biondo fiume*.

L'onorevole sindaco crede che la concessione fatta dal presente ministero sia la minima che si poteva accettare, ma crede altresì che il Parlamento si deciderà ad accordare una somma maggiore.

Astengo domanda spiegazioni sul modo nel quale il governo concorrerebbe alla spesa.

Gabet dichiara che l'offerta del governo non è accettabile perchè può essere che il preventivo da 38 milioni salga a 50 e più. Quindi crede che bisogni limitarsi ai lavori di spurgo.

Grispigni domanda che sia sospesa qualunque deliberazione sul contributo del governo, finchè non sia conosciuto il piano di sistemazione.

Angelini è dello stesso parere.

Ruspoli dopo molte considerazioni propone un ordine del giorno, che la Giunta accetta, con una piccola modificazione. L'ordine del giorno modificato dice:

« Il Consiglio approva la massima di eseguire urgentemente i lavori necessari alla sistemazione del Tevere sulla base del progetto della Commissione governativa.

« Incarica la Giunta di presentare al più presto un progetto dettagliato e definitivo. Accetta di eseguire la parte puramente edilizia, sperando dal Parlamento nazionale un concorso proporzionato all'importanza dell'opera.

« Accetta il concorso del governo per la metà effettiva dei lavori idraulici di seconda categoria.

« Incarica la Giunta d'intendersi coll'amministrazione provinciale perchè la medesima contribuisca a forma di legge. »

I consiglieri *Grispigni, Vitelleschi, Gabet, Spada, Venturi, Sansoni, Angelini, Deangelis, Manassei, Durante Valentini* e *Ravioli* presentano un ordine del giorno sospensivo.

Astengo appoggia l'ordine del giorno Ruspoli: *Vitelleschi* e *Piperno* lo combattono.

Si procede alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Grispigni, che è respinto con 28 voti contro 18. Votano contro il sindaco, la Giunta.

L'ordine del giorno Ruspoli è approvato a gran maggioranza.

CRONACA

Dal 22 al 28 dicembre ultimo scorso si ebbero nel comune di Roma 151 nati, dei quali 78 maschi e 73 femmine.

Si celebrarono 26 matrimoni all'ufficio di stato civile.

Si ebbero 198 morti, cioè 129 maschi e 69 femmine. Di essi 77 morirono negli ospedali, e 56 non appartenevano a questo comune. Cause prevalenti di morte furono le pleuro-pneumoniti (37), l'eclampsia (20), la febbre perniciosa (12), le bronchiti (11).

— Nella notte del 6 al 7 corrente è morto, dopo breve malattia, fra Salvatore, de' Carmelitani scalzi di S. Maria della Scala, farmacista del Vaticano

— L'ex-monsignore Nicola Annibaldi, avvocato dei poveri sotto il governo pontificio, notissimo per la difesa di Monti e Tognetti, fu sorpreso ieri da sintomi d'alienazione mentale, mentre si recava all'ospizio di Termini.

— A proposito di quanto abbiamo annunziato ieri la segreteria della regia università pubblica il seguente avviso:

Per rendere più agevole ai signori studenti la frequenza al corso libero di lingua tedesca, l'autorità universitaria ha concesso al professore Schanz di dettare le sue lezioni per l'insegnamento grammaticale nelle giornate di lunedì e mercoledì alle 8 di sera nell'aula N. 2, e nel venerdì alla stessa ora nell'aula N 4 Nelle giornate di martedì e sabato alla medesima ora nell'aula N. 2 il prof. Schanz terrà lezioni di letteratura tedesca.

— Tre individui si recarono ieri alla fornace industriale fuori porta Cavalleggeri con un carrettino, per rubare dei travertini; ma dopo di averne già caricati due pezzi del valore di lire 30, venivano sorpresi dal guardiano della fornace, per cui furono costretti a fuggire, perdendo il carrettino, che venne sequestrato dalle guardie di pubblica sicurezza accorse sul luogo.

— Verso le ore 12 della scorsa notte scoppiava una caldaia nel magazzino dei fratelli Lovatti in via Belletta, ciò che dava luogo ad un incendio, spento però quasi subito dai vigili ed agenti di pubblica sicurezza accorsi. — Il danno si fa ascendere a lire 2,000 circa.

— La mattina del 6 corrente scomparve dalla famiglia in Roma un giovinetto di civile condizione, senza farvi fino ad ora ritorno. Esso ha nome Gustavo, di anni 12, biondo, di corporatura sviluppata, vestito di scuro, con giacchetta larga alla vita. La questura ha già diramato delle circolari pel di lui rintraccio ad istanza della famiglia.

— Gli arresti sommano a 13, uno fra' quali per piccola truffa e gli altri tutti per titoli di minore importanza.

— Sabato, alle 2 1/2 pomeridiane, nella sala del circolo filodrammatico, via della Stamperia 4, avrà luogo la prima delle mattinate musicali dirette dal cav. Gaetano Capocci maestro di cappella di San Giovanni in Laterano.

Si eseguirà: *Quartetto in re minore* di Haydn, *Quale anelante cervo* di Marcello, *Sonata in sol* di Rubinstein, *Gratias* nella grande messa di Rossini, *Settima parola* di Capocci, *Terzetto in si bemolle* di Beethoven.

Esecutori signori Filippo Capocci, Francalucci, Desanctis, Troschel, Furino, Cappelloni, e le signorine Clementi e Tirelli. — Biglietti e programmi dai principali librai.

OFFERTE
per gli Asili nell'occasione del capo d'anno
(esenzione delle visite)

Duca Sforza-Cesarini lire 2. — Barone Alessandro D'Emarese lire 2. — Filippo Milanesi lire 2.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *La vita nuova*, in 5 atti, di Gherardi del Testa. — Poi farsa: *Un calcio d'ignota provenienza*.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *'L papà dla maestra*, in 4 atti, di Giovanni Zoppis. — Indi farsa. *I poit fastidi*.

Metastasio. Ore 5 e 9. — Vaudeville: *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla maga Serafina*.

Quirino. Ore 5 1/2 e 9. — *Brescia e Venezia*, con Stenterello — Indi ballo: *Il diavolo innamorato*.

Valletto — Doppia rappresentazione. — *Il Papa Sisto V*, con Pulcinella

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le diverse associazioni cattoliche del Regno d'Italia, nei giorni 6 e 7 del corrente mese, hanno fatto offerire al Papa, per loro obolo, una somma di duecentomila lire.

Ci vien riferito e pubblichiamo con riserva che, secondo alcune parole dette ieri dal Papa, il concistoro per i futuri cardinali avrebbe luogo nell'occasione della festa di San Pietro, ossia nel mese di giugno.

Sentiamo con rammarico che il deputato Massari ha lasciato Roma, chiamato a Bari da un grave lutto, la morte del proprio padre. Questa disgrazia che colpisce l'egregio deputato, ha trovato un eco in tutti i suoi numerosissimi amici.

Sabato mattina avranno luogo nella chiesa di Trinità de'Monti solenni esequie per la morte avvenuta a Parigi della generalessa delle suore del Sacro Cuore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Mandano da Barcellona: Ieri è scoppiato un movimento rivoluzionario. Le truppe si battono con i volontari.

Serrano invia un *memorandum* alle potenze: in esso spiega ch'egli fece il colpo di Stato per salvare l'ordine sociale.

Il generale du Temple ha scritto una lettera ai giornali clericali, smentendo il ritiro della sua interpellanza.

Dichiara invece di mantenerla ad ogni costo, protestando contro fatti indegni e iniqui.

Alcuni vescovi risposero vivamente alla circolare del ministro dei culti; temesi che pubblichino le loro risposte.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il principe Napoleone è arrivato questa mattina a Parigi.

Una lettera del generale Du Temple smentisce la voce ch'egli abbia ritirato la sua interpellanza.

Il fratello Filippo, superiore generale dei Fratelli della Dottrina cristiana, è morto.

Perpignano, 7. — La voce che Castelar sia partito dalla Spagna è smentita.

Un telegramma di Barcellona annunzia che in quella città regna una qualche agitazione.

Madrid, 7. — Il ministro dell'interno ha pubblicato una circolare nella quale dice:

L'atto di energia e di patriottico disinteresse, eseguito il 3 gennaio dal generale Pavia, fu un degno principio dell'alta e difficile missione del governo. L'assemblea, condannando l'assennata politica di Castelar, aveva decretato la dissoluzione del paese. Da quel momento l'unità nazionale era distrutta. Il paese non sperava più salvezza che dall'accordo di tutti i partiti liberali sotto la bandiera della repubblica conservatrice. Il governo è certo di non aver violato alcuna legalità e di essersi fatto interprete dei sentimenti del paese. La decomposizione della patria decretata da un'assemblea non può mai essere opera della legalità, la quale in simili casi si mette dalla parte del primo che osa impedire quella decomposizione e rappresentare meglio la volontà della nazione, anche quando non la consulti preventivamente. L'oggetto principale del governo è di ristabilire l'ordine e di mostrare ch'esso è compatibile colla repubblica e la libertà. Il governo impiegherà i mezzi più energici per ristabilire l'ordine.

Madrid, 7. — La città di Valenza è dichiarata in istato d'assedio.

I generali Ripoll e Hidalgo furono arrestati.

Assicurasi che Castelar rifiuti il suo concorso a Salmeron e a Figueras che vogliono riorganizzare il partito federale.

Vienna, 7. — In occasione dell'anniversario della nomina dell'imperatore come proprietario di un reggimento russo di granatieri, una deputazione di questo reggimento, composta di un generale, di tre ufficiali e di tre sott'ufficiali, andrà a Pest a presentare a S. M. le sue congratulazioni.

Costantinopoli, 7. — L'ambasciatore d'Inghilterra è partito, avendo ottenuto un congedo di tre mesi.

La nuova legge sul bollo impone ai giornali una tassa di 2 paras.

Schwerin, 7. — La Dieta straordinaria è convocata pel 1° febbraio affine di continuare le deliberazioni relative alla costituzione.

Copenaghen, 7. — S. M. il re, rispondendo all'indirizzo del Folkething, dichiarò che egli doveva respingere la domanda relativa ad una modificazione del gabinetto, ed espresse la speranza che il patriottismo dei partiti produrrà la loro unione, la quale è necessaria per il benessere della patria.

Berlino, 7. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando delle elezioni, raccomanda che si eleggano uomini decisi a sostenere il governo nel mantenimento delle forze militari tedesche e nella protezione dei beni spirituali del paese.

LA BORSA

8 gennaio.

La nostra Borsa — sta — memore di quel che fu — inconscia di quel che è — ignara di quel che sarà: dominata dalla incertezza, aspetta: a dir vero gli è un pezzo che si aspetta!

La rendita finì a 70 17 — restando denaro a 70 15 — attesa 70 20 e con affari nulli — proprio nulli da far spavento — a contanti 69 85

Generali animate fecero 465 f. m. — 464, 464 50 contanti

Italo animatissime fecero a contanti 325 — f. m. 324 — 324 50 — 324 75 — 325

Banca Romana 1920 lettera contanti.

Banca Nazionale 2220 nominale.

Blount 70 90 denaro.

Rothschild 70 90 denaro.

Gas 448 lettera contanti.

Francia 114 85, restando come ieri.

Londra 29 10, aumento di due centesimi.

Oro 23 10, ribasso di quattro centesimi

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 8 gennaio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 90	69 85	70 20	70 15	— —
Idem scuponata	67 7-	67 67	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	543 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 9	72 5	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 10	72	— —	— —	— —
» Rotschild	74 —	7[illegible] 95	— —	— —	— —
Banca Romana	920	— —	— —	— —	— —
» Generale	465 —	464 5	6[illegible] —	464 50	— —
» Italo-germanica	323 50	323 —	— —	— —	— —
» Austro-italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	—	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	448 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	—
Francia	90	115 —	114 65
Londra	90	29 12	29 10
ORO		23 15	23 9

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Inserzioni a pagamento

IL GIURÌ

Dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

Ha conferito per le nostre fabbricazioni di Biancheria confezionata

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il Regno ed all'Estero per la *solidità* e *buon gusto* dimostato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente delle Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato. — Deposito principale in Italia. **Deposito principale in Italia:**

SCHOSTAL et HARTLEIN alla CITTA' DI VIENNA

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben. N. 30

MILANO	FIRENZE	GENOVA	ODESSA	TORINO	VIENNA
Corso Vittorio Em., 30	*Via Cerretani, 3*	*Via Luccoli, 41*	*Ribas-Strasse*	*Via Roma*	*Margarethenstrasse, 4*

Camicie da uomo del miglior shirting liscie e con pieghe da L. 4 50, 5, 6, 7. — *Idem* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem* di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina, di più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7. — *Idem* tela fina con pieghe o cordoni fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem* batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90 a L. 4. — *Id.* lavorate a pieghe fantasia e cordoni L. 5, 6, 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini, in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem* in tela da L. 7, 9, 11 a L. 30 le straordinariamente eleganti

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15. — *Idem* alta novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Id.* lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 36 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem* con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem* per abiti a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60

Grand'assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem* di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina. *Idem* finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem* fini con bordo colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem* tela finissima e batiste da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2, B. 3 metri per lenzuola a 2 piazze da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 8 il metro, ecc.

Tela Olanda per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina

Servizi da tavola, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40. — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem* per 18 a 24 persone a prezzi discretissimi.

Davanti di camicia da centesimi 50 fino a L. 15 cadauno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA da L. 350, 500, 800, 1000, 2000, 3000 sino a L. 10,000. *Si trovano sempre pronti in magazzino.*

Distinte dei corredi gratis. — *Si eseguisce qualunque lavoro di Ricamo sulle biancherie.*

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti.

Lettere e commissioni al nostro indirizzo alla **CITTA' DI VIENNA** Schostal e Hartlein, via del Corso, 161, Roma.

NOVITÀ

5 Profumi alla moda (qualità superiore)

Bouquet Viennese
Spring. Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms

Questi estratti premiati all'Esposizione di Vienna con la grande Medaglia del progresso, sono d'un profumo delicato e squisito.

Il prezzo della boccia è di L. 4 50 — La scatola delle 4 stagioni per L. 16.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

30, Via Tornabuoni, Firenze.

Si spedisce dietro ricevuta dell'importo ovunque vi sia ferrovia. 6828

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

6673

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtu notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma. Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

TESORO BALSAMICO

de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLGE-KLEINSIL.

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 3. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4458

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

VÉRITABLE POMMADE

CONTRO LE PELLICOLE

composta di COGRASS e al ...

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Fillsol e Andogue*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 42.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire Roma. F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 5085

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè Pettine, Spazzole, ec., preparato da *Fillsol e Andogue* profumieri a Parigi, 42, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 396. Si spedisce in provincia. 6085

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

... DI SICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Roma di A. MANZONI e C.

Garneri e Marignani in Roma 6865

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al **Fischietto**, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

Köllnische Zeitung.
Spener'sche Zeitung.
National Zeitung.
Norddeutsche Allgemeine Zeitung.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Farmacia — Legazione Britannica

Firenze — Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa e le funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(5047

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredate di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8º di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane

Direttrice: AMELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA. *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible] L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 8.

Direzione e Amministrazione:

Roma, via S. Basilio, [illegible]

[illegible]

I manoscritti non [illegible]

[illegible] all'Amministrazione [illegible] Fanfulla.

[illegible] NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 10 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

ACROBATICA POLITICA

Converrà pure che il ministro della pubblica istruzione ci pensi, perchè il bisogno di una cattedra d'*acrobatica politica* s'è fatto indispensabile.

A buon conto, io ne faccio la formale proposta

Nessuna meraviglia che la politica si sia messa anche nell'*arte acrobatica*; di questi di l'abbiam vista entrare non solo in chiesa, ma persino in paradiso! e se n'è accorto quel povero colonnello De La Haye.

Posto dunque che anche l'*acrobatica* è diventata politica, e piglia nell'uso quotidiano la importanza di una scienza, io dico che bisogna darle un posto nell'insegnamento, stabilirne le regole, dettare insomma la grammatica e la sintassi dei salti e della ginnastica politica.

*

Per tal modo — oltre al contare nella statistica della pubblica istruzione una cattedra di più — si eviteranno certi inconvenienti, che oggi, per esempio, non sono senza gravità, specialmente per la salute-pubblica del giornalismo.

Un salto, una giravolta, anche in politica, chicchessia li fa: ma il difficile sta nel farli con garbo, con disinvoltura, cansando il pericolo di battere colla schiena e dintorni per terra

*

Ho parlato di un esempio d'oggi. Mi spiegherò più chiaro.

Or fa circa un anno certi nostri giornali — della specie degli *indipendenti* e democratici a tre erre — non appena videro volgere a male la monarchia in Ispagna, si diedero a gridare che solo la repppubblica poteva salvare quel nobile paese, che il popolo spagnuolo era *maturo* per la prefata repubblica — e quando nacque, per mancanza di re, la grande repubblica, que' nostri giornali, che sanno tutto e giudicano di tutto — per virtù della demorrrazia infusa — non parlarono più che della *immensa maggioranza* degli Spagnuoli che salutava, acclamava la repubblica, e si scioglieva in lagrime di gioia e di tenerezza per la repubblica

Mi ricordo che uno di que' giornali, per far cilecca al *sistema*, e spaventare la monarchia, in un articoletto di cinquantacinque linee mise ventiquattro volte la parola repubblica. Tutti gli amici andarono a stringergli la mano.

*

Or avvenne che, dopo undici mesi di baraonda carlista, federale, sociale, intransigente, e da manicomio, la repubblica, che non fu mai viva, muore del male che sappiamo tutti.

Pe' giornalisti non serve la sentenza che i grandi dolori si esprimono col silenzio; bisogna parlare e dire qualche cosa... almeno per dire.

I giornali *indipendenti, democratici, acrobatici* si videro pertanto nella necessità di parlare e saltare.

Non esitarono e fecero il salto; ma senza garbo, senza regola, in modo da parere un capitombolo.

Eccoli infatti a gridare che « i repubblicani spagnuoli hanno avuto troppa fretta, che il popolo in Ispagna non *era maturo* per la repubblica! »

Si suol dire che il tempo matura le nespole; in Ispagna accade il contrario; il tempo le smatura.

Secondo i nostri, *indipendenti* sempre, logici mai, gli Spagnuoli che erano *maturi* per la repubblica un anno fa, ora son diventati acerbi.

Il salto giornalistico è ardito: non nego la lode dovuta al coraggio; ma per mancanza di quel tal garbo e di una giusta sintassi acrobatica, va fuor di misura, e fa ridere.

È vero che que' giornali si danno l'aria di saltar sul serio, ma il pubblico ride; ed è il pubblico che giudica.

Dunque, si pensi, ripeto, all'istituzione di una cattedra d'acrobatica politica. Gli avvenimenti straordinari che oggidì accadono ordinariamente, fanno del saltare un bisogno, anzi una necessità sociale; si provvegga almeno perchè i salti siano eseguiti con disinvoltura e sia salvo il decoro.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Nove gennaio!

È il primo anniversario di Cislehurst.

Si ha un bel dire e un bel riscaldarsi per progetto — ma tutte le volte che si pronunzia il nome di Cislehurst, si rammenta Magenta, si sale colla fantasia sulle contrastate colline di Solferino e si vede disegnata sull'orizzonte, indorato dal vespero di un giorno di vittoria, l'ombra d'un cavaliero.

L'ombra fu Napoleone III che, malgrado le successive sconfitte, campeggia sempre nella nostra storia colla palma del trionfatore.

Giovinette lombarde, cercate fra le nevi un fiore, e portatelo agli ossari dove dormono confusi tanti eroi.

***

Anche a Roma, nella chiesa di S. Maria in Via Lata, si è celebrato l'anniversario del 9 gennaio per cura della famiglia e degli amici.

I parenti assistevano tutti alla cerimonia, meno il principe Carlo Napoleone che è a Cislehurst

***

Ieri, dirigendomi al maestro Terziani e alla deputazione teatrale romana, m'è scappato dalla penna un petirosso che potrebbe dirsi di riflesso, quantunque la riflessione ci abbia poco o nulla a vedere.

Volevo scrivere l'*Apollo*, e scrissi invece la *Pergola*.

Avevo negli orecchi come un'eco dolorosa del duello, avvenuto ieri l'altro a Firenze, causa un alterco successo fra chi applaudiva e chi fischiava lo spettacolo della Pergola.

E da questo ricordo derivò l'errore.

***

I giornali fiorentini recano stamane i particolari dello scontro.

Alle 2 pomeridiane di martedì, due carrozze si fermavano alla porta d'una villa, posta nei pressi dell'Antella, e ottenuta con un pretesto dal proprietario.

Gli avversari, di lì a pochi minuti, sono faccia a faccia l'uno dell'altro. Uno, due, tre assalti — i duellanti sono buoni tiratori; entrambi non si toccano. Al quarto il signor Falevolti tira un fendente, che colpisce di piatto sul capo dell'avversario, e riceve contemporaneamente un colpo di punta nel petto.

Sei ore dopo il ferito spirava in quella stessa villa.

Egli aveva ventidue anni, ed era ammogliato da cinque mesi. Il suo avversario ha all'incirca la stessa età.

La città è costernata per il luttuoso avvenimento, che ebbe origine da un motivo tanto puerile.

***

Signora Iddio benedetto, che influenze strane hanno certe cose!

Ieri, il maresciallo presidente della repubblica francese occupò la maggior parte della sua giornata nel consegnare le berrette cardinalizie ai tre nuovi cardinali, monsignori Guibert, Regnier e Chigi; dette loro una colezione d'*onore*, alla quale parteciparono anche i due *ablegati*, monsignor Capri e monsignor Lucciardi, nonchè le tre guardie nobili mandate a Parigi; caricò di tre croci della Legione questi tre signori, e nominò uffiziali dello stesso ordine i due *ablegati*.

***

— Scusi, chi sono gli *ablegati*?

— Sono... sono gli *ablegati*!

— Obbligato!

***

Tornando alle influenze, io credo che i messi del Vaticano abbiano portato al maresciallo Mac-Mahon, dentro a qualche berretta, un pizzico di jettatura

Leggete i dispacci.

Nello stesso giorno della colazione d'onore, il signor di Franclieu presentò alla Camera una proposta che provocò la dimissione del gabinetto!

Colazione mal digerita

***

A buon conto, e tornando alla cerimonia, trovo nei giornali francesi i particolari preventivi che completano quelli del telegrafo.

Alle 9 1/2 antimeridiane d'ieri il conte Panissera, maresciallo, accompagnò alla Presidenza i due *ablegati*, monsignor Capri e monsignor Lucciardi, scortati dalle guardie nobili di Sua Santità.

Introdotti subito, trovarono il maresciallo in compagnia del duca Decazes, ministro degli affari esteri, e del signor Fortou, ministro dei culti.

Dopo i complimenti d'uso, il maresciallo dovè ingoiare due discorsi in latino dei due *ablegati* — prima della colazione d'onore.

Heu! Qualis Vermuttis. Come le compatisco!

***

Dopo quest'adienza ufficiale, il maresciallo alle 10 1/2 si recò col suo seguito nella cappella del castello. Quivi l'elemosiniere celebrò la messa.

Nel frattempo gli *ablegati* uscirono in cerca dei nuovi cardinali Trovatili — e non era difficile, perchè pigliavano il caffè da Mabile (il vescovo Mabile, intendiamoci bene) — li hanno condotti alla cappella in gran pompa e col seguente corteggio:

***

1. Battistrada colla livrea del maresciallo,
2. Vettura del cardinale pro-nunzio con monsignor Capri, ablegato, e l'introduttore degli ambasciatori;
3. Vettura dei due cardinali francesi Eminenze Guibert e Regnier, con monsignor Lucciardi e monsignor Mabile;
4. Due battistrada, e poi le vetture dei gran vicari, delle guardie nobili e del seguito.

***

I cardinali hanno aspettato la fine della messa

---

103 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Vuoi tu dunque far ritornar gli uomini allo stato loro primitivo?... E, volendolo, lo puoi tu? ..

Tacque Spartaco, scosso ed atterrito quasi da quella così semplice e pur così tremenda interrogazione, che gli rivelava quasi l'impossibilità di vedere attuate le sue nobili idee; e il patrizio soggiunse:

— Se a te s'unisse, con tutta la sua onnipotenza, il Senato romano, non per questo ti verrebbe fatto di veder trionfare la tua impresa. Solo gli Dei potrebbero mutar l'umana natura

— Ma quando anche sia inevitabile — disse Spartaco dopo qualche istante di silenzio e di riflessione — che sianvi sulla terra ricchi e poveri, è altresì necessario che vi abbiano ad essere degli schiavi? È necessario che i vincitori s'abbiano a sollazzare assistendo plaudenti alla strage e all'esterminio scambievole dei poveri gladiatori? È anche questo istinto sanguinario e feroce da belve, è anche questo istinto inseparabile dall'umana natura, e indivisibile dall'umana felicità?...

Tacque a sua volta il Romano dinanzi a quei punti interrogativi così inesorabili, e chinò il capo sul petto immergendosi in profondi pensieri.

Ruppe pel primo il silenzio Spartaco chiedendo al suo interlocutore:

— A che ne venisti?

Si riscosse il patrizio e disse:

— Io sono Caio Rufo Ralla, dell'ordine dei cavalieri, e a te vengo messo del console Marco Terenzio Varrone Lucullo con duplice missione.

Sorrise alquanto Spartaco di un certo suo sorriso fra il beffardo e l'incredulo, e chiese tosto al cavaliere romano:

— Prima?

— Proporti di venderci, per prezzo da convenirsi, i Romani da te fatti prigionieri alla battaglia di Fondi.

— E poi?...

L'ambasciatore parve imbarazzato, aprì le labbra come per parlare, esitò, poi disse:

— Occorrerà che tu prima mi risponda qualche cosa intorno alla domanda che ti ho fatta.

— Vi renderò i quattromila prigionieri contro diecimila scudi, diecimila spade spagnuole, diecimila loriche e centomila giavellotti fabbricati con perfezione d'arte nelle migliori vostre officine d'armi.

— Come? — chiese fra sdegnoso ed attonito Cajo Rufo Ralla — tu esigi..... tu pretendi che noi stessi ti somministriamo le armi colle quali intendi proseguire a combatterci?...

— E ti ripeto che perfette le esigo queste armi, e fra venti dì trasportate le voglio al mio accampamento: senza di che non restituirò i quattromila prigionieri.

E dopo un istante soggiunse:

— Potrei farle fabbricare nelle città vicine, ma ciò importerebbe troppo più tempo che a me non convenga: ho due altre legioni, raccolte di questi dì, da armare completamente e...

— E appunto per questo — rispose con collera l'ambasciatore — ti terrai i nostri soldati prigionieri e non avrai le armi. Siamo Romani, per le gesta d'Ercole Musagete, e da Attilio Regolo abbiamo appreso che, a costo di qualunque sagrificio, non si dee mai fare ciò che può tornar di danno alla patria e di utile all'inimico.

— Bene sta: — disse Spartaco con calma — fra venti dì voi mi invierete le armi richieste.

— Oh per Giove Feretrio! — esclamò con ira repressa Rufo Ralla — non intendi dunque ciò che io ti favello?... Non avrai le armi, ti ripeto, non le avrai! Ti terrai i prigionieri.

— Bene, bene — disse con impazienza Spartaco — questo si vedrà. — Esponimi ora la seconda proposta del console Varrone Lucullo.

E sorrise alquanto beffardamente di nuovo.

Tacque per qualche momento il Romano, quindi riprese con calma e con voce quasi dolce e insinuante:

— Il console mi incaricò di proporti di cessar dalle armi.

— Oh! — non potè fare a meno di esclamare Spartaco stupefatto — e a quali condizioni?

— Tu ami e sei riamato da una gentildonna romana del sangue più illustre, conciossiachè la gente Valeria discenda dal Sabino Voluso, venuto a Roma con Tazio sotto il regno di Romolo fondatore, e Voluso Valerio Poplicola sia stato il primo console della romana repubblica (1).

(1) Tito Livio, II, 7. — Plutarco. *Vita di Publicola.* — Cicerone. *Orat. Pro Pisone.* — Plinio. *Hist. nat.* XXXVI, 15.

Alle prime parole di Rufo Ralla, Spartaco era surto, acceso in volto e con gli occhi scintillanti d'ira, poscia erasi calmato a poco a poco, e, divenuto pallido, di un subito si assise di nuovo domandando all'ambasciatore romano:

— Chi dice questo?... Che ne sa il console?.. E che importa a voi dei miei poveri affetti?... E come entran questi nella guerra che io sostengo?... E che han che fare colla pace che mi proponete?

Rimase impacciato l'ambasciatore a quella sequela di domande, e balbettò qualche monosillabo in modo incerto; alla perfine, come uomo che adotta risolutamente un partito, prese a dire con fermezza e celerità:

— Tu ami e sei riamato da Valeria Messala, vedova di Silla, e il Senato, per torre il biasimo nel quale per questo amore ella potrebbe incorrere, è pronto a far pregare esso stesso Valeria a divenire tua moglie: una volta congiunto alla donna amata il console Varrone Lucullo ti offre a scelta due vie da seguire. Ami tu segnalarti sui campi di battaglia? ne andrai questore sotto Pompeo in Spagna. Brami la quiete dei domestici lari? sarai inviato prefetto in una città dell'Affrica a tua elezione. In questa guisa potrai avere presso di te Postumia, la figliuola dei tuoi colpevoli amori con la moglie di Silla; in caso diverso la fanciulletta sarà affidata ai tutori di Fausto e di Fausta, gli altri figli del dittatore, e tu non solo perderai ogni diritto su di essa, ma perderai altresì ogni speranza di poterla abbracciare più mai.

(Continua)

in un salottino, e poi sono andati a sedersi a sinistra del maresciallo davanti all'altare.

Allora uno degli *ablegati* ha preso la berretta collocata sull'altare, e l'ha portata al maresciallo, che l'ha messa in testa a uno degli eletti. Questo ha salutato, se l'è levata, e è tornato a sedere.

La stessa cerimonia s'è ripetuta tre volte per i tre eletti.

Poi il maresciallo è andato alla presidenza, e gli attori principali si sono ritirati in sacristia a vestirsi di porpora: dopo di che hanno raggiunto il maresciallo.

I cardinali francesi e il pro-nunzio pronunziano un breve ringraziamento. *(V. dispacci.)* Il maresciallo risponde e poi vanno a tavola.

Poche ore dopo.. la dimissione del gabinetto!

Povero maresciallo!

***

Ho ricevuto fra le altre la cartolina postale che segue:

Il *Monitore delle Strade Ferrate*, e dietro lui parecchi altri giornali, assicura esser vero quello che disse S. E. Spaventa, che si *lavora attivamente* nella *ferrovia pontebbana*, sebbene soggiunga, che si tratta di *lavoro intellettuale*. Fino al *lavoro intellettuale* non c'è che dire, ma quando pretende che *si stanno facendo le espropriazioni* sbaglia, perchè dicono che ci vorrà del tempo

Udine, 7 gennaio 1874.

P. V

Chi ci sarà sotto il *P*.. e il V..?
Che ci fosse *acifico alussi?*
In ogni modo veda S. E. Spaventa.

***

Altra cartolina

« Per quel conto che crederai di fare, se i discepoli del sig. Barbavara te la faranno pervenire, ciò che non credo, per non far torto al loro principale.

« Io spedisco quotidianamente due giornali, uno al babbo, l'altro allo zio, per procurar loro un foglio di carta, e per... dar loro segno di vita. Spesa annua 2 × 365 eguale lire 7 30. Il signor Barbavara ha raddoppiato la tassa, ed io che non voglio spendere lire 14 60 all'anno non spedirò più giornali, e così? *E così chi troppo vuole nulla stringe.* Altri miei amici ed altrettanti *che non conosco ancora* han giurato di fare lo stesso »

Senta, caro signore. In coscienza ci ho gusto. Così il suo signor padre e il suo signor zio si abboneranno. Io ci guadagnerò un tanto, e la posta non ci perderà nulla, perchè, invece di ritirare il centesimo di franco che lei appiccicava alle copie spedite a caso, incasserà il centesimo di bollo che metto io alle mie, e risparmierà la gomma... è vero che della gomma ce n'è tanto poca di dietro ai francobolli — ma... tutto fa! diceva quello che sputava in mare.

***

Questa sera appuntamento a tutti i dilettanti di musica alla sala Dante per il concerto *Rubinstein*.

A tutti i dilettanti di prosa lo stesso appuntamento al *Valle*, dove va in iscena l'*Andreina* di Sardou.

Raccomandazione alle mamme di mandare le figliole a letto; le figliole andranno invece, a suo tempo, alla *Vita Nuova* di Gherardi, dove quella brava donna di mammà Pelchetti (signora Falconi) si è tanto fatta applaudire ieri sera.

***

Da parecchie parti mi scrivono per segnalarmi una frode che si potrebbe compiere colle cartoline postali

Invece di scrivere sulle cartoline *semplici* a dieci centesimi l'una, si prendono le *cartoline doppie colla risposta*, che valgono quindici centesimi, si manda a uno la *domanda* e a un altro la *risposta*, e con tre soldi si scrivono due cartoline che costerebbero quattro soldi!

Mi rincresce di avere dei lettori *assidui* così ingenui!

Essi non hanno pensato che le cartoline hanno due colori:

Che quando un impiegato postale trova una cartolina *color di rosa*, di mezzo foglio solo, con una semplice occhiata vede se è *risposta* o *domanda*

Se è *risposta* la bolla e la mette in corso: se è *domanda*, vedendola senza il foglietto di *risposta* attaccato, capisce che la *risposta* è stata adoperata o lo sarà, e *annulla* la cartolina!

A questo modo chi ha scritto a due persone colle due parti della cartolina *color di rosa* non ottiene che di spedirne una sola, e la sua economia di un soldo su due missive si riduce alla perdita di un soldo su una missiva sola!

È tanto semplice!

Quanto alle cartoline a un soldo, che lei reclama nella seconda parte dei suoi lamenti, non dubiti. Picchieremo tanto che finiranno per darcele, non foss'altro per levarsi la seccatura.

***

Tra un teologo e un freddurista:

— Chi sono i religiosi che vivono nella maggiore armonia?

Il teologo rimase perplesso.

— Ve lo dirò io: sono i *mechitaristi*.

***

In un proverbio, tra la vedovella e lo zio:

Lo zio. Bisogna essere indulgenti con Arturo. Sai che il giusto pecca sette volte al giorno.

La vedovella. Sarà! ma sinora non ho trovato nessun uomo giusto!

Due ore in Arcadia

passando pel cortile del palazzo Altaemps, e salita la scala in fondo sopra un palmo di mortella e di lauro punto poetico *(Laurus Cerasus* LYMNAEI).

Siamo alle quattro e mezzo: la sala si va empiendo
Di preti, di fanciulli, di frati e via dicendo.
Non mancan le signore: alcune assai belline.
Che tre complimentari, in guan ed in marsino.
Conducono alle seggiole. L'abbate Bartolini,
Da bravo pro-custode, a tutti fa gl'inchini
Fresco come una mela, sbalestra complimenti,
Stringe la mano a tutti. Ragazzi, state attenti:
Arriva monsignore,.. un turco monsignore
Che, detta come va, a sommo disonore
Dei monsignori indigeni ed anche dei buzzurri,
Fu il solo che venisse... (Non trovo rima in *urri*,
E tiro via)... Infine accendonsi i doppieri
E l'orchestra con suoni narcotici e leggeri
Canta la pastorale sulla spinetta stessa
Che di Corinna Olimpica accompagnò la messa.
Trattanto i pastorelli, che devon dir sermone,
Siedono in una fitta di dietro dal pancone
Son sedici cristiani, chi frate, chi paino,
Chi prete. Un po' in disparte, ma pure lor vicino
Si assidono modeste due pastorelle. L'una,
Belisa Ceraunia, è un po' vecchietta e bruna,
Veduta da lontano al lume di candela!
L'altra però, *Tamiria*, è giovane, e rivela,
Dal lampo dello sguardo, ingegno e fuoco tale,
Da cantar le battaglie piuttosto che il Natale.
S'alza in piedi *Agesandro*, bel tipo da mandriano!
Col naso intabaccato e scartafaccio in mano.
« Illustri e venerandi pastori e pastorelle,
Quest'anno, a Dio piacendo, noi ne farem di belle.
Ma prima debbo dirvi che la famiglia nostra
Si propaga pel mondo: come ben lo dimostra
Un detto del famoso Don Cesare Cantù
Estetico, istorico, teologo e anche più.
Con ciò sia fosse che nell'anno incominciato
Ricorre il centenario del giorno in cui è nato
San Tommaso d'Aquino, noi gli farem l'esequie;
Come pur canteremo i notturni di requie
A San Bonaventura, che fu dei zoccolanti,
E a Francesco Petrarca, che può stare coi santi
Con ciò sia cosa fosse, per dirla fra di noi,
Fu canonico e arcadico quanto me e quanto voi.
Allegri, dunque, amici. Per far fronte alle spese
Vi manderò il bidello una volta ogni mese.
Adesso permettetemi che dica al segretario
Di scriver questo giorno nel nostro calendario. »
(Applausi fragorosissimi d'ambo i sessi)
Ritornata la calma, *Aminto Pelzeneo*
Sproposita in latino con *Battro Noncrideo*
Libanio Anemorense declama lo spagnolo
Cui risponde *Trezenio* con un sonetto a volo.
Poi *Polidauro Rodio*, *Faone l'Elisseo*,
L'*Butresio*, il *Segesteo* ed anche l'*Atlanteo*.
Il *Granonio* di Bauchi, per giunta cavaliere,
Con *Agildo Cleonio* intona il *Miserere*,
Agatocle Elideo principe degl'incolti,
Risponde a *Driadrio*, che declamò gli sciolti.
Vedendo che la scena non è per terminare,
Scappo d'Arcadia, e vado di fretta a desinare.

M.

Cronaca politica

Interno. — Faccio gli onori del *Fanfulla* a S. E. il conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, che ieri ha presentate le sue credenziali.

Mi crederete facilmente, quando vi dirò ch'io non c'ero all'udienza: ignoro quindi s'egli abbia presentata al Santo Padre una certa lettera autografa del suo sovrano, sulla quale i giornali della sacristia ne dissero d'ogni colore, e tutte in proprio favore.

Al postutto, se Francesco Giuseppe ha augurato a Pio Nono il buon capo d'anno, vuol dire semplicemente che ha seguito l'esempio di *Fanfulla*, che anche lui gli mandò la sua cartolina postale autografa......ta.

Ne ho avuti a migliaia anch'io dei: buon capo d'anno! ma nessuno di questi accompagnato da quelle benedette cinquantamila lire di rendita che mi occorrevano per cominciarlo bene e finirlo alla meglio.

Mando la mia carta di visita al nuovo ospite del palazzo di Venezia.

★★ A proposito di Venezia.... senza il palazzo.

La Giunta sull'istruzione secondaria è già alla sua quarta seduta, e pare che i Veneziani cominciano a pigliarci gusto.

Fra gli interrogati ho finalmente il bene di vedere taluni padri-famiglia estranei all'istruzione officiale, ma in compenso interessantissimi all'educazione domestica, la quale sta all'istruzione come il fiore sta al seme, aspettando la sua ora di svilupparsi a frutto.

Anche una donna vi ha portato il concorso di quelle vedute materne, di que' delicati sentimenti, che annidano soltanto nel cuore della donna. È la signora Veruda, ispettrice delle scuole femminili.

Mi pareva impossibile che la cosa dovesse andare altrimenti in un paese il quale sino al 1866, auspice l'Austria, accordava, sotto certe condizioni, il diritto elettorale amministrativo alle donne. Anzi rimango di sasso che questa non siasi provata a conservarselo, sotto gli auspici della patria unificata.

Se ne farà questione all'avvenimento del suffragio universale. Già lo sapete: la Camera ha presa in considerazione la proposta Cairoli, cui l'*Opinione* consacra oggi uno dei suoi articoloni.

Purchè non se ne immischi il poeta Enotrio, che, come sapete, al comizio di Bologna ne ha fatta questione di... pentola.

★★ Giacchè, senza saperlo, sono cascato a Bologna sulle ali di Satana, cioè su quelle degli estri pindarici del suo cantore, non sarà male farvi notare che anche senza il suffragio universale i petroniani hanno trovata la maniera di provvedere alla fame del povero popppolo.

Ecco: le cucine economiche si vanno moltiplicando. Il 1873 ne avea lasciata una sola: il 1874 ne aprì altre due, come se fosse nato col bernoccolo del cuoco.

E io credo infatti che sia così, perchè anche a Ferrara sta per ora costruendo i fornelli, e quanto prima vi farà bollire le marmitte.

So che il fisco ha messo tre volte le unghie sul giornale la *Fame*, che si pubblica a Genova

Honny soit qui mal y pense: lo deve aver fatto soltanto per preparare la carta necessaria all'accensione dei fornelli. La *Fame* in questa maniera servirà a consumare sè medesima, e a preparare, che Dio ci prosperi tutti! le indigestioni!

Estero. — In certi fogli italiani si continua a parlare della Francia come di una potenza ferma sulla fissazione di rompersi in tutti i modi le ova nel paniere a beneficio del papato

Adagio, per carità, miei dolci colleghi: se vi imbarcate così alla lesta sull'*Orénoque* vi può toccare di trovarvi in sul più bello a corto di viveri, come l'equipaggio della *Meduse* sulla sua zattera.

Certo quel malaugurato bastimento può sembrare una dimostrazione. Ma io ne tengo in serbo un'altra, che dimostra precisamente il contrario. Ed eccola.

Sapete che la nunziatura di Berna, costretta a chiudere bottega, si rivolse alla legazione francese, per darle in consegna gli archivi. Ora questa consegna fu accettata, ma sapete in qual modo? Il governo francese fece dichiarare al Consiglio federale che questo fatto non implicava alcuna idea di speciale protezione o dimostrazione politica.

Trattandosi che c'è di mezzo il papato, Clodoveo si sarebbe comportato ben altrimenti, non è vero, monsignore della *Voce?*

Io le dedico il fatto: lei, a suo comodo, ci faccia sopra le sue riflessioni, e se saranno tali da mandarla rassicurata, beato lei!

★★ Ho sott' occhi i giornali di Madrid — quelli della gran giornata.

Il *Pompiere* sostiene, colla scusa del nome del generale che ne fu l'eroe, che è proprio stata una giornata di *Pavia*.

Ma allora è il signor Castelar che ha perduto tutto, tranne l'onore. Infatti la sua protesta, che già conoscete grazie all'elettrico, suona precisamente così.

Non posso dilungarmi nei particolari. Dopo una seduta assai burrascosa delle Cortes, che portò la sconfitta del signor Castelar e le sue dimissioni, si decise di riprendere i lavori più tardi, nella notte.

Erano le 9 del mattino quando il generale coi suoi si presentò innanzi al palazzo legislativo, mandando intimare lo sgombero. Tumulto, proteste, ma il contegno delle truppe non lasciava luogo ad equivoci: i deputati si adattarono alla ritirata, e furono lasciati andare liberamente. Il corpo diplomatico, segno d'infinite gentilezze da parte del generale, s'ebbe una scorta d'onore comandata da un brigadiere.

Allora i soldati fecero il loro ingresso nell'aula: ma prima presentarono le armi. A chi e con quali intenzioni? Sbaglierò, ma mi sembra il saluto che una volta precedeva le salve d'onore sulla tomba de' generali.

Chi poi facesse la parte del morto, non saprei dirlo per ora.

★★ Scherzi della solidarietà.

I vescovi austro-ungarici hanno mandato un indirizzo di lodi e congratulazioni ai loro colleghi della Germania, per l'incrollabile resistenza che oppongono alle usurpazioni dello Stato.

Non mi ricordo il nome dell'ambasciatore germanico a Vienna: ma lo vedo sin d'ora avviato al palazzo del ministro degli esteri, sull'esempio di quello che fece a Versailles il conte Arnim, dopo le sfuriate episcopali prodottesi in Francia.

Avremo dunque una seconda circolare sul genere di quella del guardasigilli francese Fourtou — che, fra parentesi, quest'oggi è riconfermata — colla sola differenza che porterà la firma del signor Stremayer.

Del resto i vescovi austro-ungarici hanno fatto benone: il loro governo sa oramai di cosa siano capaci, e se gli occorreva un altro impulso, un altro argomento che lo persuadesse della indeclinabile necessità di mettere finalmente mano alle tanto invocate leggi confessionali, quest'uno dell'indirizzo è tale che tutti gli altri al confronto son nulla. *Res tua agitur.*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7. — La *Gazzetta* pubblicherà fra breve una nuova chiamata della riserva.

Gl'intransigenti ruppero la strada ferrata dell'Andalusia sul ponte di Valledano.

Washington, 8. — I rapporti dei ministeri constatano che non sarà possibile di ridurre le spese che soltanto di 5 milioni di dollari.

Parigi, 8. — Si ha da Madrid che il maresciallo Serrano prepara un *memorandum* da indirizzare alle potenze.

Vienna, 8. — L'imperatore partirà per Pietroburgo il 9 febbraio. Sua Maestà starà assente circa due settimane, e sarà accompagnato dal conte Andrassy.

Costantinopoli, 8. — È annunziato ufficialmente che il governo ha provvisto completamente per il pagamento dei cuponi scaduti del debito generale.

Londra, 8. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

LIBRI NUOVI

(Note in margine.)

Tra la *Biblioteca* e il *Magazzino* ci dev'essere un punto medio, come a dire una presa d'atto delle pubblicazioni mandate in dono a *Fanfulla*, prima che il *Bibliotecario* e il *Magazziniere* decidano sul loro destino.

Questa presa d'atto se da un lato non compromette nulla, dall'altro dà una pubblicità a molti libri che finivano sopra un tavolo coperti di polvere, d'inchiostro, o di sabbia, a piacere dei redattori,

A evitare tutti cotesti inconvenienti, da oggi in poi l'umile sottoscritto darà la lista di questi libri A scanso d'equivoco dirò che la categoria non ha nulla di offensivo, e che per quei libri, dei quali non s'intende parlare in nessun modo; c'è una fine bella e fatta; d'estate il cestino, d'inverno il camino E dire che gli autori, piuttosto che essere cestinati o incaminati, preferirebbero d'essere *immagazzinati*.

***

Comincio!

Ritratti umani (*Dal calamaio d'un medico*) — Milano, Dossi autore — PERELLI editore.

Autore e editore sono scrittori della stessa scuola, rami del medesimo albero. Generale comandante in capo Rovani; capo di stato maggiore questo signor Dossi, autore della *Vita di Alberto Pisani*, dell'*Elvira*, del *Regno dei Cieli*, tutti lavori che hanno sollevato una grossa discussione a Milano. Poi c'è il signor L. Luigi Primo, ch'è lo strategico-critico della scuola, e ha spiegato il Dossi e i suoi libri in una recente pubblicazione. Quarto e ultimo il signor Perelli, raro esempio d'amicizia da additare ai venturi. Si è fatto tipografo per fraternità letteraria, ed è egli stesso autore di scritti meritamente pregiati.

***

Storia della pedagogia italiana per EMANUELE CELESIA. — P. II. Dal secolo XVI ai dì nostri. — Milano, CARRARA editore.

È il seguito di ricerche coscienziose d'un uomo che fu sempre un galantuomo, un poeta gentile, un insegnante pieno di zelo, uno scrittore pieno di talento

Più istruttivo d'ogni altro è il capitolo XXII di questo volume. Da esso si apprende che il ministero della pubblica istruzione ebbe vita nel 1847, e ne furono ministri: Cesare Alfieri di Sostegno, Carlo Boncompagni, Urbano Rattazzi, Vincenzo Gioberti, Felice Merlo, Pietro Gioia... e ne abbiamo già sette; e dopo i sette, venendo fino all'onorevole Scialoia, altri diciotto, totale venticinque in tutto... coi relativi milioni d'analfabeti, dei quali è inutile star qui a ragionare.

***

La donna reale e la donna ideale, *studi e riflessioni sociali di* CESARE CAVEA. — Milano, POLITTI.

Apro l'ultima pagina e leggo: « La rigenerazione della donna mercè la *sospensione* temporanea dall'amore non è un anacronismo »... e giù di questo passo fino a darmi un'idea che il rimedio sia questa sospensione per l'appunto. Dopo di che a mia volta lascio il signor Cesare sospeso. La...causa ha tempo d'indovinarla fino al giorno del giudizio!...

***

Manuale del buon cittadino, *calendario pel 1874, compilato da* CARLO BENELLI e DINO CHINI. — Firenze, RICCI.

Con questo libro, un uomo sa, giorno per giorno, tutto ciò ch'è, che dev'essere, e potrebb'essere dalla nascita alla morte.

Sa quanto conta, quando si sconta e anche come e con quali formalità sia legale l'arresto per debiti e il sequestro delle anitre ammalate.

***

In un fascio.

L'Adolescenza. — Strenna. — Milano, BARTOLOTTO editore. — Vi sono scritti del signor B. E. Maineri, che ha curato la raccolta piuttosto bella e ben fatta, di Filopanti, Ulisse Poggi, Pitrè, F. Uda.

Strenna del Galiani. Napoli — Nobile editore. — Il *Galiani* è un giornale borbonico settimanale, scritto però da persone per bene e innocente come l'uomo, cinque minuti dopo l'acqua battesimale. La strenna è come il giornale; molta innocenza sparsa in versi e prosa, di Domenico Anzelmi, Carlo Bonucci, di Campagna, di Golisciani, Scotta Pagliara e altri molti.

È roba come quella che vedeva la luce tutti gli anni in Napoli, auspice l'*Omnibus* e il signor Vincenzo Torelli, dal 1848 al 1860.

Cristianelli annacquati, allegri: ecco un libro per voi.

ROMA

9 gennaio.

Gli amici del signor Costanzi, proprietario degli alberghi *Costanzi, de Russie* e del *Quirinale*, gli hanno decretata una lapide con questa iscrizione:

A Costanzo (?) Costanzi
Che con costanza costante
Inaugurava l'albergo del Quirinale
Co' stanze moltissime
Gli amici costanti
Questa lapide che costa poco
PP.

E veramente quel buon uomo merita d'essere applaudito.

Il signor Costanzi invitò ieri sera il sindaco, la Giunta, molti del Consiglio municipale, i rappresentanti della stampa italiana ed estera alla inaugurazione del suo nuovo bellissimo albergo in via Nazionale.

I cento e più invitati incominciarono dal visitare il primo piano, che è ben disposto, e benissimo mobiliato, e poi scesero nelle cucine, che erano nel pieno esercizio delle loro funzioni. La processione, guidata dall'onorevole sindaco, serpeggiando fra i fornelli roventi, le caldaie e gli apparecchi più recenti inventati per rendere l'arte culinaria sempre più degna di sedere fra le arti be...nedette dalla provvidenza.

Tutto era nuovo, e gli invitati del signor Costanzi hanno inaugurato anche le casseruole, i piatti, le posate, ogni cosa.

Il pranzo incominciò poco prima delle sette nella gran sala, di gusto nordico e severo, ornata di ricchissimi candelabri, e dipinta a fresco a festoni di cacciagione, pesce, frutti e fiori.

Il pranzo fu veramente squisito, e gli invitati allegri e di buon umore.

Il sindaco occupava il posto d'onore, ed aveva a sinistra il comm. Guerrini governatore della Banca Romana, uno dei proprietari dello stabile, e di rimpetto il signor Tommasini altro proprietario. V'erano il banchiere Spada, il marchese Savorelli, il signor Renazzi, il signor Piperno, il signor Arbib direttore della *Libertà*, i rappresentanti dell'*Opinione* e degli altri giornali romani, il signor Trollope corrispondente dello *Standard*, il signor Strutt del *Morning Post*, il signor Stuart del *Daily News*.

Allo *champagne* si alzò l'architetto Pastini, ricordando il giorno nel quale aveva ideato quello stabilimento, ringraziava i signori Guerrini e Tommasini che l'avevano aiutato a realizzare il suo progetto, e ringraziava anche il buon Dio perchè l'esercizio della locanda era capitato nelle mani esperte del signor Costanzi, e finiva per bere alla salute del sindaco, della giunta, e degli invitati.

Allora il sindaco prese la parola, facendo gli elogi dei signori Tommasini e Guerrini, che hanno impiegato i loro capitali in quell'impresa.

La musica che non aveva cessato mai di suonare durante il banchetto, intuonò la Marcia Reale, e gli invitati si alzarono al grido di « Viva il Re. »

Il caffè fu servito nella sala di ricevimento, dove molti rimasero fino alle 10.

M'accorgo che parlando di pranzi avrei dovuto dare il primo posto a quello dato ieri sera dai Principi di Piemonte. Vi erano invitati i pezzi grossi del governo e della diplomazia, fra gli altri l'onorevole Minghetti.

Più tardi ricevimento da lady Paget alla villa Torlonia a porta Pia. Società numerosa e sceltissima, che non aveva che una sola cosa a desiderare: saloni più grandi per poter muovere liberamente le gambe nei giri veloci di un *valtz*, e godere una di quelle bellissime feste che lady Paget dava a Firenze al palazzo Orlandini.

E seguiterò ormai a andare a ritroso. Da ieri sera permettetemi di riportarvi a ieri alle due, e venite con me in via de' Maroniti alla scuola Italo-Americana.

La *Voce* non storca la bocca, e non dica bugie come le ha dette un'altra volta, parlando di propagande religiose e di simili impicci. Se non avessi avute altre occasioni di persuadermene, me ne sarei convinto ieri, sentendo le canzoni ed i discorsetti detti da quei bambini all'albero di Natale. Perchè, se non ve l'ho detto prima, ve lo dico ora, si faceva la festa dell'albero di Natale, quell'albero tutto lumicini, bambole e ciondoli, che quei bambini si devono essere sognati per tutte le notti passate.

Quanta gente c'era in quella stanza; due o trecento persone quasi tutte signore, ed in mezzo agli altri il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America. E la buona signora Gould, un modello di signora che rappresenta la provvidenza a quelle centocinquanta e più famiglie che le affidano i loro piccini, era dappertutto come la presenza di Dio, obbligata a tener d'occhio quelle creature, e a far gli onori di casa ai suoi invitati.

V'ho parlato un'altra volta di queste scuole, e non potrei che ripetere quello che ho detto allora della maniera amorevole e profonda con la quale vi si educa e vi si istruisce.

Una stretta di mano a *Yankee Dodle*, e tanti ringraziamenti di quello che fa per i nostri bambini.

CRONACA

La direzione di polizia urbana pubblica la solita rassegna delle operazioni compite dai suoi dipendenti dal 29 dicembre 1873 al 4 gennaio corrente. Furono constatate 167 contravvenzioni, operati 7 arresti, e 5369 servizi diversi, nei quali è compreso l'aver accompagnato 5024 persone ai dormitori municipali.

5024 persone in una settimana danno una media di circa 700 per giorno.

— Ieri un individuo, mentre contrattava in una bottega del Corso un orologio d'argento, riusciva ad involarne uno d'oro. La questura è sulle traccia del ladro.

— Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre individui responsabili del furto di travertini avvenuto ieri l'altro.

— Oltre varie contravvenzioni constatate a pubblici esercenti, perchè non erano in regola colla legge, e a molti padroni di casa, perchè non illuminano i loro portoni, gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono altri ventiquattro individui, per i soliti titoli di poca importanza.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 29 dicembre u. s. al 4 gennaio 1874 si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale.

Un portafogli di pelle con entro un foglio di via militare rilasciato a Frutti Santo, quattro fotografie ed un disegno — Una piccola chiave femmina — Un cappello — Un portafogli di pelle contenente una piccola chiave femmina ed alcuni quadretti di cartoncino — Un ombrello — Un biglietto di banca — N° 5 documenti ed un decreto di pensione spettanti a Pasquale R [illegible] — Una chiave maschia con cartolino — Altra femmina — Altra maschia — Un pendente d'oro retto — N° 4 pezzi di terra cotta antica — Un cane bracco — Altro cane maltese.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Andreina*, in 5 atti, di Sardou.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Giuochi di negromanzia. — Indi *Gabriella*, commedia.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — Vaudeville: *Le magie di Pulcinella, molinaro protetto dalla maga Serafina.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello finto principe.* — Indi ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il Papa Sisto V*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che, nel discorso pronunziato da Sua Santità in risposta a una deputazione inglese, il Papa alluse agli sforzi che si fanno per indurre il governo ad adottare una politica di persecuzione contro la chiesa cattolica. Condannò l'opera iniqua di coloro che, vantando di appartenere a un paese eminentemente liberale, cercano, seguendo l'esempio della Germania, di inaugurare un'era di luttuosi avvenimenti. Esortò i fedeli a resistere a questa nuova guerra che si vorrebbe fare in un paese dove finora la chiesa cattolica prosperò a gran vantaggio della società.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VERONA, 8. — Per una dimostrazione contro l'amministrazione del gas i negozi ieri sera sono stati chiusi o illuminati a candela.

PARIGI, 9. — Nella cerimonia per la consegna dei berretti, i cardinali Regnier, Chigi e Guibert pronunziarono innanzi al duca di Magenta tre discorsi.

Il cardinale Regnier si tenne nei limiti della più grande convenienza. Egli disse che in nessun caso uscirà dalle sue attribuzioni religiose, e si manterrà estraneo a ciò ch'è puramente politico.

Il cardinale Chigi fu insinuante. Affermò che la sua nomina stringe maggiormente i sacri legami che uniscono la Chiesa alla Francia, augurandosi che si rafforzino sempre più. Conchiuse parlando dei dolori e delle tristezze che affliggono il Papa.

Il cardinale Guibert così si espresse: « Accetto la dignità, cui fui elevato, per dividere le tribolazioni e i combattimenti del Santo Padre. Prendo posto sui gradini del trono apostolico per sostenerne, più che potrò, i sacri diritti.

« Il Papa, egli conchiuse, non ha che una sola ambizione: quella di morire come i primi pontefici, per la causa di Dio. »

Dopo di che il maresciallo Mac-Mahon così rispose:

« Manifesto la mia ammirazione per le virtù del Santo Padre, e per le prove che egli sostiene. Voi, cardinali, mettendovi al di sopra delle lotte e delle agitazioni politiche, compirete la missione vostra, che è di pace e di concordia. »

Questa risposta fu giudicata, sebbene indirettamente, favorevolissima all'Italia.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Questa mattina nella cappella del palazzo di Versailles il presidente della repubblica consegnò le berrette cardinalizie ai tre nuovi cardinali.

Vi assistevano i ministri e molti distinti personaggi.

La cerimonia fu grandiosa.

Dopo la cerimonia, il presidente della repubblica offerse una colazione ai nuovi cardinali.

Il presidente conferì ai due ablegati la croce di ufficiale della Legione d'onore e la croce di cavaliere alle tre guardie nobili pontificie.

Versailles, 8. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto tendente a riprendere le rappresentazioni del teatro dell'Opéra.

Approvò un credito suppletorio di 3,200,000 franchi a favore degli alsaziani e dei lorenesi che conservarono la nazionalità francese.

Incominciò quindi la discussione della legge sui sindaci.

Il marchese di Franclieu, legittimista, propose di aggiornare questa discussione fino a che sia discussa la legge municipale.

Procedutosi allo scrutinio, l'Assemblea approvò la proposta di Franclieu con 268 voti contro 226.

Berlino, 8 — In seguito ad una requisitoria della corte ecclesiastica, monsignor Ledochowski è chiamato a comparire il 14 gennaio dinanzi alla corte d'Appello di Berlino per subire un interrogatorio.

Costantinopoli, 8. — Il governo contrasse un prestito di un milione per sei mesi e coll'interesse del 18 per cento per assicurare il pagamento degli impegni scadenti in gennaio

Teheran, 8. — Gli ingegneri del barone Reuter levarono i piani sopra 80 chilometri, ossia un terzo nella lunghezza della ferrovia progettata fra Resht e Teheran. Si prosegue la costruzione dei terrapieni nelle direzioni di Rustamabad. Un primo carico di rotaie è giunto a Baku, sul mar Caspio. La stazione principale sarà posta a Enzelli presso Resht.

Il geologo austriaco dottor Fietze, inviato da Reuter, annunzia di avere scoperto presso Casvin alcune miniere di carbon fossile di grande estensione.

Monaco, 9. — La principessa Gisella, figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe, ha dato alla luce una principessa.

Pietroburgo, 9. — Un decreto dell'imperatore al ministro della pubblica istruzione ordina che si eseguisca il progetto relativo all'insegnamento popolare.

Parigi, 9 — Il signor Haeffely, candidato di Mulhouse al Reichstag, pubblicò una circolare, la cui affissione fu proibita dalle autorità tedesche.

La circolare dichiara essere dovere dei deputati dell'Alsazia e della Lorena di domandare che le provincie conquistate siano consultate circa la loro annessione all'impero tedesco. Soggiunge che, se egli sarà eletto, si limiterà a protestare legalmente, ma energicamente, contro la violenza dell'annessione, ed a rivendicare per l'Alsazia e la Lorena il diritto assoluto di scegliere la propria patria.

Parigi, 9. — Il *Journal officiel* dice:

In seguito alla votazione dell'Assemblea nazionale, i ministri presentarono le loro dimissioni nelle mani del maresciallo presidente. Il maresciallo fece loro sapere che presentemente non desiderava ad accettarle e che si riservava di deliberare.

I ministri conservano la direzione dei loro dipartimenti fino a che il maresciallo abbia preso una decisione.

Parigi, 9. — Essendo ieri assenti dall'Assemblea molti deputati, credesi che il maresciallo Mac-Mahon non prenderà una decisione circa le dimissioni del gabinetto, se prima l'Assemblea con una nuova votazione non manifesti chiaramente la sua volontà sovrana.

LA BORSA

9 gennaio.

Ci siamo! andiam giù — torneremo su, perchè ragione di ribasso la non c'è, nè anco a volerla cercar col moccolo.

La Rendita continuò al ribasso tutto iersera — alle Vergini al Borsino fece 70 05 — la sera 69 97 — stamani aprì a 69 95, poi fece 69 92—90—87—85—69 80 f. m., contanti 69 75—77.

E la Banca di Londra ribassò lo sconto al 4 0/0!

Colla Rendita fiacchi anche i valori.

Le Generali fecero 462 75 f. m. — 463 — 463 50 contanti.

Le Italo non fecero affari che a contanti; cominciarono a 321 50, per andare a 322 — 322 25 — 322 50 — 322 75 — dopo grida, si animarono, fecero 325 f. m.

Banca Romana 1900 danaro con'.
Banca Nazionale 2065 danaro cont.
Gas 450 danaro cont.
Blount 72 25 danaro.
Rothschild fece 71 20.

I Cambi tutti in ribasso e fiacchi, specialmente la Francia a 114 35.
Londra 29 08.
L'oro sostenuto a 23 12.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 9 gennaio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 80	69 75	69 90	69 85	— —
Idem scaponata	67 64	67 57	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 —	72 9	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 30	72 25	— —	— —	— —
» Rothschild	71 30	71 20	— —	— —	— —
Banca Romana	1920	— —	— —	— —	— —
» Generale	463 50	463 —	463 —	462 50	— —
» Italo-germanica	322 —	320 10	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	450 —	— —	— —	— —	— —
Credito immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 70	114 35
Londra	90	29 10	29 08
ORO		23 14	23 1

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

Per tutto il Regno ... Svizzera ... Francia, Austria, Germania ed Egitto ... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... Turchia (via d'Ancona) ...

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 9.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 36

Un numero arretrato C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA** Domenica 11 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Le due novità del giorno sono *Andreina* e *Rubinstein*

Stiracchiato fra i due soggetti, e incerto a quale voltarmi, faccio come il filosofo, scelgo la via di mezzo, lasciando a *Spleen* e a *Ugo* la cura di parlarvi dell'una e dell'altro.

⁂

A proposito del *Suffragio universale*, di cui tutti parlano, e su cui dirò anch'io la mia un di questi giorni, trovo nell'opuscolo pubblicato da *un ex deputato* con quel titolo, le seguenti parole del repubblicano signor Giulio Grévy ex-presidente dell'Assemblea francese:

« La massa del popolo, *anche allo stato d'istruzione cui giunsero le nazioni moderne*, non è illuminata abbastanza per risolvere le difficili questioni di governo. »

Il signor Giulio Grévy non è sospetto di moderatismo, e però oso raccomandare le sue parole al benemerito onorevole Cairoli, insieme all'opuscolo che le riferisce, e che egli troverà dai fratelli Bocca.

⁂

Dunque avete sentito quel bravo e degno arcivescovo, monsignor Guibert.

Pover'uomo! Stava tanto bene al suo posto. Non domandava che di scrivere pastorali e far discorsi.

Ecco che gli capita addosso un cappello cardinalizio.

Lo dice da sè! Nemmeno gli fosse capitata sulla testa una tegola.

Scusi Santità, ma prima di martorizzare la gente a questo modo si domanda almeno il consenso del martire!

⁂

È vero che monsignor Guibert fa il sagrifizio di accettare il cappello per dividere le tribolazioni e i combattimenti del Santo Padre, e *prende posto sui gradini del trono apostolico* per sostenerne più che può, i sacri diritti.

Ma che cosa poteva fare, una volta messo nella critica sua posizione? Se avesse ricusato il cappello, il suo rifiuto sarebbe sembrato un affronto al Papa.

Non tutti però, bisogna convenirne, avrebbero avuto lo spirito così forte da accettare il sagrifizio.

⁂

Quella generosa dichiarazione di voler dividere le tribolazioni del Santo Padre, mi ricorda quel tale che in un giorno di pioggia voleva che tutti gli amici uscissero con lui, perchè almeno l'acqua sarebbe stata un po' per uno.

In questo caso però non si tratta di pigliarsi una lavata d'acqua piovana; ma di mettersi a sedere sui gradini del trono e aspettare il martirio.

⁂

Caro monsignor Guibert, non oso dirlo, ma temo che lei faccia la burletta.

Parlare di martirio a proposito del cappello cardinalizio, quando si ha l'onore pericoloso di essere arcivescovo di Parigi, via! non mi par serio.

Lasci parlare di martirio alle ombre dei poveri monsignori Afre, Sibour e Darboy, sul cui seggio vescovile troverà delle macchie di sangue. Ma sui gradini del trono apostolico dove s'è messa a sedere ci troverà tutt'al più qualche macchia di macubino. Il suo contatto con Roma, e la sua lotta per il trono apostolico, ne stia sicuro, non la espone a nessun pericolo.

⁂

Lo sa monsignore! Il martirio pur troppo è venuto agli arcivescovi suoi predecessori non dall'Italia, ma da Parigi, dove con una mano si fucilano gli ostaggi e coll'altra si erige la cappella al Sacro Cuore.

Il martire non può essere il cardinale! e quanto a me, con tutti i galantuomini d'Italia, che sono più numerosi di quanto lei possa credere, auguro di cuore che non debba mai essere l'arcivescovo.

⁂

Quello che io non mi spiego gli è il sangue freddo del maresciallo Mac-Mahon che affibbia a quei poveri disgraziati vescovi il martirio con tanta pompa e tanta solennità, e quasi quasi ringrazia Sua Santità di averglene martirizzati tre in un colpo.

⁂

I primi passi del martirio sono spesso i più duri. L'uomo è figlio dell'abitudine, e ci si abitua tanto a campare da cardinali, come a bere due cucchiarini di laudano al giorno. Ma per arrivare a certi risultati, bisogna soffrire. E io compatisco quel povero monsignor Guibert, costretto come prima prova del suo martirio a mangiare una colazione offerta dal maresciallo ai nuovi cardinali

Nella occhiata mattutina data ai giornali ho scoperto un particolare che il telegrafo non ha mandato, o che m'era sfuggito.

Il presidente eletto dalle Cortes, dopo il voto dato contro Don Castelar, fu l'onorevole *Palanca*.

In quel momento, nessuno avrebbe dato un soldo per quella nomina; difatti, cinque centesimi..... ossia cinque minuti dopo, entrava nell'Assemblea il generale Pavia, e si metteva in tasca Palanca e tutti gli altri suoi colleghi.

O negate il destino dei nomi, se vi basta l'animo.

⁂

Un'osservazione di Jouvin a proposito delle Cortes di Spagna:

L'Assemblea sovrana è veramente disgraziata. Nell'aprile dell'anno passato è battuta dal ministero, che la scaccia. In gennaio di quest'anno essa prende la sua rivincita, batte il ministero, e..... la mettono fuori dell'uscio. Insomma; si metta dalla parte della *scopa* o dalla parte del *manico* è sempre lei che balla.

GUAIO E RIMEDIO

All'illustrissimo signore
Il signor conte avvocato GIOVANNI BARBAVARA DI GRAVELLONA, *senatore del regno e direttore generale delle poste.*

Signore!

Il buon successo rende gli uomini osi — come scrive il duca Proto di Maddaloni

L'onorevole Minghetti ha proposto alla Camera di tassare le operazioni di Borsa, secondo che ebbe l'onore di proporre il sottoscritto nelle accreditate colonne di questo giornale.

Questo successo rende ardito — ovvero oso — il sottoscritto, che si permette di fare un'altra proposta, e di sottometterla all'acume della S. V. Ill. ed all'energia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

La mania di spedire biglietti da visita per la posta nella fausta ricorrenza del capo d'anno ha preso, signor conte, delle proporzioni piramidali. Oso dire che è diventata una vessazione maggiore delle mancie richieste nella predetta fausta ricorrenza — e delle lettere che, a dispetto dell'amministrazione da lei diretta, riceve o spedisce, per mezzo dei giornali di tutti i colori, il professore S.... quello di Modena.

La mania, o signore, è arrivata a tal punto, che quelli stessi i quali vi domandano la mancia direttamente, si permettono poi di spedirvi per la posta il loro biglietto da visita P. A. N.

Un mio amico ha ricevuto il suddetto biglietto dal suo parrucchiere, dal sarto, dal calzolaio, dal tavoleggiante del caffè e dal portinaio. Un altro ha ricevuto i biglietti di visita dai suoi parenti: la madre, la sorella, la suocera, il cognato gli hanno mandato per la posta (il fatto è storico) il loro riverito nome stampato in maiuscoletto sopra un pezzo di cartone Bristol.

Nella scorsa settimana ebbi l'onore di vedere in Firenze il suo onorevole collega, il senatore Gennaro Guardafilippi, il quale di quando in quando viene a consolare con la sua gradita presenza una quantità di belle signore fiorentine.

Il povero senatore era disperato. Nella sua qualità di ex-guardasigilli — e di possibile guardasigilli futuro, — nove decimi dei consiglieri, presidenti, giudici, pretori e cancellieri del regno d'Italia gli avevano mandata una carta da visita. Il brav'uomo doveva *restituire* un migliaio e più di pezzi di carta — e rimetterci un migliaio e più di francobolli da due centesimi!

Aggiunga che parecchi vice-cancellieri, come usa in questi tempi di celebrità generale, gli avevano mandato il loro nome puro e semplice stampato, certi che l'ex-ministro non poteva ignorare chi essi fossero, e quale Peretola o Abbiategrasso onorassero della loro presenza. E l'egregio uomo era desolatissimo di doversi sciupare gli occhi per deciferare nell'illeggibile bollo postale il nome del paese donde il biglietto gli era stato spedito.

Non mi dilungherò a descriverle l'affanno del nostro ottimo amico, che versò nel mio panciotto tutta la piena della sua angoscia. Io non mancai di versare la piena della mia nel suo che — mi piace notarlo — non era in questa fausta ricorrenza quello solito a fiorellini verdi in campo nero.

Ora la causa di questa insopportabile vessazione, signor conte garbato, è duplice:

1° Il buon mercato delle carte da visita — una lira il cento — e qui non ci può nulla lei.

2° Il buon mercato della spesa postale — e qui lei ci può tutto Ora la dico grossa! ..

Se si abolisse la tassa speciale del porto delle carte da visita?... Misericordia! È detta,

Dunque se si spendessero venti centesimi per mandare una carta da visita in una busta molti se ne asterrebbero — e molti altri respirerebbero. E quelli che spenderebbero venti centesimi — o dieci di cartolina — per ricordarsi a voi in occasione del capo d'anno, si mostrerebbero veramente mossi da questo scopo affettuoso — e non dalla sola ingenua vanità di farvi sapere il loro nome.

Si è tentato di porre una diga alla marea cartacea, o cartovisitacea, mediante le sottoscrizioni di beneficenza, ma non se ne è cavato nulla. Voi beneficate, pagate, fate stampare pubblicamente il vostro nome — ma ciò non vi esime dall'obbligo di *restituire* centinaia di biglietti a centinaia di persone che forse non conoscete, e che si divertono per due settimane a torturarsi la memoria, per ricordarsi i nomi di tutti quelli che hanno visti una sola volta al mondo, allo scopo di scagliare loro una carta di visita.

Studii, ottimo signor conte, la questione, e veda se può rendere un servigio all'umanità sofferente.

Le diranno che con l'aumento della tassa — e la scemata spedizione — la posta ci perderà L'argomento non reggo in questo caso: se oggi la posta esige la tassa su due milioni di biglietti di visita, che suppongo si spediscano, quarantamila lire con la tassa a due centesimi, una volta equiparata la tassa del biglietto a quella della lettera, se ne spediranno mettiamo un quinto di quella cifra, e la posta intro-

---

104 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Spartaco erasi alzato in piedi, e col braccio sinistro steso orizzontalmente traverso il petto sostenendo il destro che verticalmente elevavasi verso il mento, andava colla mano diritta carezzando la barba, intanto che con le labbra atteggiate a beffardo sorriso, egli riguardava, con la pupilla fiammeggiante per ira e per disprezzo, il romano ambasciatore tutto inteso nel suo dire; e quando questi ebbe terminato di parlare, il gladiatore continuò a contemplarlo crollando alquanto il capo, e percuotendo leggermente e periodicamente con il piede destro il terreno; e, dopo un lungo silenzio, domandò tranquillamente e quasi a bassa voce:

— E i miei compagni?

— Debbon sciogliersi; e gli schiavi tornare ai loro ergastoli, e i gladiatori alle loro scuole.

— E.. — disse strisciando lentamente sulle parole Spartaco — e... tutto è finito?...

— Il Senato dimentica e perdona.

— Gran mercè!... esclamò con ironica sghignazzata il duce dei gladiatori. — Quanto è buono, quanto è clemente, quanto è generoso il Senato!

— E che dunque? — disse con alterezza Rufo Ralla — il Senato dovrebbe farli tutti crucifiggere questi schiavi ribelli, e perdona invece e non basta?

— Ah!... è troppo anzi... il Senato perdona al nemico in armi e vincitore... in realtà che esempio di magnanimità maggiore non si vide mai!

E si tacque un istante. Poi disse con amarezza:

— E così avrò per otto anni interi consacrata la mia vita e le mie facoltà intellettuali e gli affetti dell'anima mia ad un'impresa giusta, santa, generosa; avrò affrontato impavido ogni maniera di perigli; avrò tratti alle armi sessantamila miei compagni di sventura, li avrò guidati alla vittoria, per poi dir loro un bel mattino: « quelle « che vi parvero vittorie non sono che sconfitte; « la libertà non possiamo conseguirla; tornate « ai vostri padroni e offrite nuovamente i vostri « polsi alle usate catene » E tutto ciò perchè?...

— Nulla dunque tu estimi l'onore che si concede ad un barbaro quale tu sei, quando, da abbietto rudiario, ti si cangia in romano questore, o prefetto, concedendoti altresì in moglie una gentildonna romana!

— A tanto giunge l'onnipotenza del Senato romano? Esso non dispone soltanto di tutta la terra, ma degli affetti altresì dei suoi abitanti?...

Ed ambedue tacquero alquanto: poi Spartaco domandò con [illegible] a Rufo Ralla:

— E se i gladiatori non [illegible] lassero sciogliersi alle mie insinuazioni, ai miei consigli?...

— Allora... — disse lentamente ed esitando il patrizio romano, abbassando gli occhi e facendo scorrere fra le mani un lembo della sua toga — allora... ad un abile capitano quale tu sei... che in fin fine non agisci che pel meglio di questi sciagurati... non può mancare... non manca modo di condurre l'esercito... in luoghi difficili...

— Ove Marco Terenzio Varrone Lucullo console — disse Spartaco, divenuto a un tratto pallido come morte, e le cui pupille, sfolgoranti d'ira e di odio, davano al suo volto un'aria terribilmente truce, e in opposizione colla calma delle sue parole — lo attende con le sue legioni, lo circonda, e la resa, allora divenuta necessaria, si effettua senza clamori, e il console può anche attribuirsi l'onore di quella facile e concertata vittoria, non è vero?

Il Romano abbassò ancora di più il capo sul petto, e tacque.

— Non è vero? — gridò Spartaco con voce potentissima, che riscosse di soprassalto Rufo Ralla.

Levò questi allora il viso in viso a Spartaco, ma tale era l'ira che gli divampava dagli occhi e da tutto il volto, che il Romano fu, suo malgrado, costretto a retrocedere di un passo.

— Ah! per tutti gli Dei dell'Olimpo — disse il Trace con voce fiera e minacciosa — ringrazia gli Iddii tuoi protettori che questo vile ed abbietto gladiatore sappia rispettare il diritto delle genti, e che l'ira che mi invade non possa sopraffare in tal modo la mia ragione da farmi dimenticare che tu come ambasciatore qui ne venisti! ... Vile e malvagio, come il tuo Senato, come il tuo popolo, il tradimento venisti a propormi, il più infame ed obbrobrioso dei tradimenti! ... Venisti a tentare le fibre più delicate dell'anima mia!... Procurasti di sedurre l'uomo, l'amante, il padre, per conseguir vittoria con la frode, là dove vittoria non puoi ottenere con la forza delle armi!...

— Olà, barbaro! — esclamò con indignazione Rufo Ralla, indietreggiando di due passi, e figgendo le accese pupille in volto a Spartaco — sembra che tu oblii a chi favelli!

— Te, perverso quanto vile, console di Roma, Marco Terenzio Varrone Lucullo, obliasti dove sei e a chi favelli! Ah! tu credevi che io non ti conoscessi?... E venisti qui sotto mentito nome, di soppiatto e fraudolentemente a tentar di corrompere l'anima mia, che misurasti dalla tua, e credesti suscettibile delle viltà di cui tu sei capace, uomo nequitosissimo!.. Va.. torna a Roma... aduna nuove legioni, e vieni a combattermi in campo aperto; là, se oserai starmi di fronte, siccome oggi mi stai, là ti darò risposta degna delle turpissime tue proposte.

— E spereresti adunque, e speri, povero stolto — disse con atto di supremo disprezzo il console Varrone Lucullo — di poter durare a lungo contro l'urto delle nostre legioni, e ti lusinghi di conseguire finale vittoria sopra la potenza e la fortuna di Roma?...

— Spero di ricondurre alle loro case queste torme di infelicissimi schiavi, e là, nelle nostre provincie, spero di sollevarvi contro l'indignazione di tutti i popoli oppressi, e di porre fine alla vostra esecrata e nefanda dominazione.

E con un gesto imperioso della sua destra intimò al console di partire.

(*Continua*)

terà ottantamila lire, il doppio di quello che introita oggi. E se invece del biglietto di visita gli manderà una cartolina da dieci centesimi, ammesso ancora che quattro quinti di quelli che ora seccano il prossimo non lo seccheranno più, la posta avrà sempre un introito di quarantamila lire. Calcolando la minore spesa che avrà l'amministrazione per il consumo di francobolli, e il risparmio del maggior numero di impiegati che sono occupati in questi giorni per il recapito di tutti quei pezzetti di carta, anche la posta ci guadagnerà un tanto.

Mi creda, signor conte, ecc.

Palcoscenico e Platea

Il cav Stanislao Morelli, l'autore dell'*Arduino d'Ivrea*, ha lasciato ancora una volta il suo studio di notaio a Figline, e s'è presentato sulle scene.

Questa volta non papi, non tiranni, non tribuni sono stati i suoi eroi. Egli ha scritto tre atti di commedia casalinga, intitolandoli *Luisa*.

Brigada mi riferisce che recitata l'altra sera alle *Logge* di Firenze, innanzi a molta gente, e con moltissima abilità dalla signora Zerri-Grassi e dal cavaliere Luigi Monti, la *Luisa* prese un posto onorevole nella categoria delle creature di lunga vita del teatro italiano.

E ieri sera si replicava.

***

Ieri annunziai il successo d'un lavoro in dialetto del signor Luigi Pietracqua

Oggi mi tocca lo stesso gradito officio per il signor Cletto Arrighi, di cui è piaciuta al Teatro Milanese una commedia in tre atti: *L'amor e i affari*

A quanto pare, c'è luna buona e buoni affari per i signori autori.

***

Alcune notizie

Il signor Bellotti-Bon, cavaliere errante (benedetto uomo! va e viene quasi tutte le settimane) dell'arte drammatica italiana, ha portato con sè da Milano il manoscritto del *Lion in ritiro* del marchese... *pardon*, del dott. Paolo Ferrari. Fra poco le parti saranno distribuite

Il cav. Achille Torelli scrive da Napoli che a giorni avrà dato l'ultima mano ai suoi *Derisi*

E a giorni, al Valle, il *Canova*, nuovo dramma storico del signor Ludovico Muratori.

***

La signora Falconi, che l'altra sera ebbe il raro coraggio di recitare in un fiorentino, che avrebbe fatto la delizia dell'onorevole Broglio, la parte di *mamma Palchetti* nella *Vita nuova*, è una napoletana.

Figlia di Raffaele Negri e d'una Marchionni, parente della celebre di cui Silvio Pellico s'occupò nelle *Mie Prigioni*, la signora Falconi passò alcuni anni della sua vita in quei teatrini di prosa napoletana, che dovrebbero sparire per ragioni d'appetito e per onore dell'arte. In quella specie di stamberghe si dànno tutti i giorni due rappresentazioni. Immaginate un'attrice chiamata a recitare due volte in un giorno la *Signora delle Camelie* o la *Maria Stuarda*, e dite voi che razza d'avvenire a questa povera creatura possa essere serbato.

Un giorno Tommaso Salvini la cavò fuori dal suo buco, portandola sulle maggiori scene dei Fiorentini, Di là fu breve il passo: l'ingegno, i mezzi, la figura le concessero subito un posto onorevole nelle migliori compagnie italiane.

Dico però il vero, e lo dico per una certa esperienza tutta mia personale: non avrei mai creduto che la signora Falconi potesse giungere al *tour de force* dell'altra sera.

Sono stato curioso; ho voluto sapere in che modo avvenne il miracolo, ed ecco le mie notizie. Due toscani, compagni suoi, il signor Salvadori e il signor Maccheroni (in questa compagnia c'è anche Pasta, ed è un peccato che non vi sia l'onorevole Sorrentino che fabbrica l'una e gli altri a Gragnano...) dunque, dicevamo, questi due artisti fecero da santi protettori, e a furia di cure e di fatiche comunicarono alla signora Falconi l'accento e l'inflessione speciale per ogni frase, per ogni parola della *mamma Palchetti*.

Bel tratto di fraternità artistica, che merita d'essere ricordato.

***

Ieri sera — finalmente — l'*Andreina*.

Introito lire 1800, quindi non un posto in platea, non un palco vuoto.

Teatro di signore, mamme, figlie, giovani, vecchie, tutte uguali, come discendenti d'Eva, a fronte della curiosità, tanto più legittima quanto più si sapeva di certe *americanate* un pochino spinte, di alcuni particolari domestici sì, ma troppo idillici.

Note della serata.

Quattro atti di successo — contrastato qua e là da una minoranza moralista che non riesce a spuntare. Quinto atto, successo di farsa grottesca, risate e fischi. Atto ultimo, successo di alta morale, quindi un poco di noia: prima fischi, poi applausi, poi una chiamata e poi un pubblico che va via rumorosamente, volendosi dar conto delle sue emozioni, e riuscendoci poco, perchè le idee si affollano alla mente e circolano in un modo vertiginoso, come i famosi milioni, per i quali deve cercare un *modus vivendi* l'onorevole Mezzanotte.

***

Successo vero e incontrastato di messa in iscena e d'esecuzione.

La signora Tessero, distinta nel primo atto come contessa Andreina di Teoplitz, nata Vimar. Bella al secondo in quella sua acconciatura di gran signora, trasfigurata da sartina milanese. Interessante nel suo colloquio con il direttore di polizia viennese. Patetica e drammatica al quarto atto nella grande scena della seduzione coniugale, dove ha una ricca veste da camera, con tante stelle da compromettere il zod ac., forse per persuadere il marito che ha il paradiso a domicilio. Al finale di quest'atto il pubblico la chiamò tre volte al proscenio col signor Pasta

Dopo di lei gli onori della serata toccarono a Bellotti-Bon e a Belli-Blanes. Bisogna vederli e sentirli per avere un'idea dell'ilarità che provocano, del buon umore che ispirano I signori Pasta. Salvadori, Bassi e gli altri offrono una prova manifesta di ciò che può un ottimo assieme anche quando s'hanno per le mani parti antipatiche o di poca importanza

***

La signora Boccaghi, povera donna, costretta a fare la ballerina nel suo camerino, e a mostrarsi dentro le maglie d'una seguace di Tersicore, salvò almeno la morale della *situazione* un po' scollacciata, eseguendo bene la sua parte e facendo in modo che tanto dentro le maglie, quanto fuori ci fosse da mostrare il meno possibile.

***

Definizione d'un *abituato* del Corea.

L'*Andreina* è morale al modo del gabinetto anatomico di Gassner, sezione riservata ai soli uomini adulti, con venti centesimi di supplemento

Definizione d'un assiduo della *table d'hôte* degli *Stati Uniti*:

L'*Andreina* è come un onesto e casalingo pezzo di bove, con un contorno di pimento. di salse, di mostarde. di selleri, di tartufi, di caviale e di acciughe.

Spleen

COSE UTILI

Due cartoline relative all'*Eucalyptus*, ch'io rivolgo al conte di Sambuy (ove si trova) con preghiera di risposta.

Ecco la prima.

Genova, 8 gennaio 1874.

Vedendo l'*Eucalyptus Australiensis* tanto da te raccomandato. mi sono diretto al conte Ernesto di Sambuy, che tu dicevi depositario dei semi recati dal capitano Lovera, onde averne alcuni pochi

Non ebbi più alcuna risposta, per cui debbo ritenere o

1° Che la lettera siasi smarrita;

2° o che il conte di Sambuy non stia a Torino.

Dà qualche più dettagliato schiarimento, a mezzo del tuo giornale, onde, se realmente esiste quest'*Eucalyptus*, qualcuno se ne possa giovare.

L. E. P.

Ecco la seconda:

Gaeta, 21 dicembre 1873

Moderno *Fanfulla*,

Io che spingo nell'argomento d'imboscamenti la esagerazione al punto da ritenere che una delle prime cause di prosperità per noi sia appunto quella di rivestire ovunque si possa con ogni sorta di piante i dorsi dei monti, i fianchi, le insenature, le valli, i burroni, scoscendimenti, paludi, spiaggie, agri, tavolieri, ecc., non posso che applaudire alla tua iniziativa per l'*Eucalyptus*, ed essertene anche grato di cuore per parte mia.

E sarei pure al caso di portare una pietra all'edifizio, ma avrei bisogno di un tuo consiglio, anzi un'istruzione. Sono in via accidentale e temporaria posseditore di una superba calipso, un gigante che avrà oltre 30 metri di altezza, d'una bellezza veramente matronale, e che oltre imbalsamar l'aria col suo profumo, e abbellire il posto colle dolci ombre, dà ricetto e cibo ad una miriade di api e di uccelletti. Immagina come ne sono innamorato

E l'istruzione? Eccomi: la mia calipso produce naturalmente una quantità di sementi, di cui piantai, anche a titolo di prova, un certo numero; ma mi occorrerebbe sapere, e per ciò a te ricorro, onde voglia dirmi se per fare sbocciare tali semenze ci vogliano delle cure e metodi speciali, e se, uscita la tenera pianticina, addomandi delle protezioni e riguardi proprii per la buona cresciuta e per rendere vigoroso il nuovo albero.

Se tu volessi fare un cenno in proposito, non nel tuo posteriore, volgo quarta pagina, ma in una delle antecedenti, io ti prometto la gratitudine mia e di molti; di approfittarne tosto, e di regalarne a chi ne voglia quante sementi potrò raccogliere, in modo che non una vada perduta, ma che da questa fecondissima madre s'abbia a ottenere la più bella e numerosa famiglia del regno vegetale.

I. L.

Il Segretario

CRONACA POLITICA

Interno — Un *assiduo* mi domanda, per cartolina, le notizie di Mezzanotte.

Che abbia sonno e aspetti l'ora di andare a dormire?

A buon conto lo servo perchè si regoli.

L'onorevole deputato non ha ancora dato convegno ai membri della Giunta sulla circolazione cartacea: questo per norma di que' giornali, i quali asserirono che l'aveva già dato pel giorno 15. Fra parentesi: anch'io sono del novero.

Di più: non si sa ancora la data precisa, nella quale egli potrà dar compimento al suo lavoro

Sono due notizie, o meglio due rettificazioni di notizie, che trovo nell'*Opinione*. Pigliatele per quello che valgono, senza pregiudizio di nuove rettificazioni: il giornalismo, se non lo sapete, nel mondo zoologico appartiene alla specie delle farfalle, d'onde poi i farfalloni.

** L'avremmo dunque trovata la maniera di combattere certe camorre di mercatini, di bagherini ed altri... birichini che hanno elevato a prezzi impossibili tutte le cose necessarie alla vita?

I giornali di Torino narrano, e quelli di Milano ci ripetono, *mirabilia* d'un espediente semplicissimo, adottato a quest'uopo a Torino. Consiste nel mettere il consumatore in diretta relazione col produttore, eliminando i sensali, gli intermediari, gli incettatori e altri parassiti della stessa risma.

Il produttore viene alla città colla sua merce: i consumatori l'aspettano. S'apre l'incanto sotto la vigilanza d'un officiale del municipio, e chi più ne ha voglia o bisogno offre di più.

Cosa mirabile: in onta alla gara, s'è trovato che le derrate, anche di lusso, quanto a prezzo, si mantennero molto ad disotto dei prezzi più miti correnti sugli ordinari mercati

E proprio il caso di dire che il problema della carestia è stato risoluto per *incanto*.

Che ne dice il professor Filopanti? Quanto al poeta Enotrio non ne parlo nemmeno. Che ne importa a lui della farina e della carne? Egli non si occupa che del suffragio universale

** Ieri l'altro nel Consiglio municipale di Napoli si agitò la questione del porto mercantile Sapete già che il commercio napoletano aspira a poter cacciarsi in quel seno di golfo su cui s'allarga il porto militare — il solo che durante le tempeste offra alle navi un sicuro asilo.

Discussione lunga, animata e piena di reclami ch'io non oserei chiamare infondati, quantunque l'onorevole Saint-Bon sia del parere che il porto militare debba restare alla marina da guerra. Del resto il Consiglio su questo campo non ci entrò che in via incidentale: c'è del bene da fare a Napoli, anche senza rompere le uova nel paniere al ministro; e se io avessi voce in capitolo, vorrei diventar tutto polmoni per gridare più forte.

Il Consiglio non fa del mio parere: lo desumo dal fatto che passò l'affare agli studii di una Commissione.

Commissione vien da commettere. La filologia non isbaglia; e oh! quanti ne hanno commessi le Commissioni dei delitti di dimenticanza.

** Ho data l'altro giorno alla provincia di Sondrio la palma dell'istruzione pubblica, e sui dati che avevo era ben data.

Non ho nessuna intenzione di ritogliergliela: voglio soltanto notare che il circondario della Valsesia è in buona via di mettersela a pari in questo pallio di vero progresso. Eccitiamolo, stuzzichiamolo, come si faceva coi barberi, quando i barberi usavano ancora. Non c'è alcun pericolo di malanni e possiamo farlo senza rimorsi.

Eccovi un dato statistico veramente consolante: su trecento quindici giovani sottoposti a leva nell'ultima chiamata non si trovarono che due soli analfabeti: quindi nemmeno l'uno per cento.

« Perchè non è Valsesia Italia tutta? »

Estero. — Dio, come sono pesanti i sindaci! Ecco là il ministero francese, che presili a bordo della sua nave, e slanciatosi con essi nella barca sul mare tempestoso dell'Assemblea, per non volerne far getto, cioè per voler serbare a sè stesso la nomina di questi funzionari, scegliendoli anche al di fuori del consiglio, è assai vicino a sprofondare. Per ora s'è dimesso, ma il presidente Mac-Mahon gli ha buttato una fune di salvamento, aggrappato alla quale si terrà fermo al suo posto.

E pare che il maresciallo prima di venire ad un partito resolutivo abbia in animo di tentare la prova d'un voto politico.

Non entrerò innanzi tratto nel significato della proposta sospensiva che diede al gabinetto l'ultimo colpo. Noterò soltanto che la diserzione della destra, causa prima del naufragio, indica apertamente che l'economia dei partiti nell'Assemblea dal 24 maggio in poi si è d'assai modificata, e che se i repubblicani sono malcontenti, i conservatori sono, da parte loro, ben lungi dall'essere contenti.

Del resto un germe di crisi, anche prima dell'ultimo voto, c'era di già nel ministero, se bado a certi giornali, che attribuivano al De Barail, ministro della guerra, l'intenzione di uscire del ministero, nel caso che il presidente si decidesse pel richiamo dell'*Orénoque*.

Bella davvero, se gli toccasse d'uscirne cogli altri, anche senza il richiamo del *vascello fantasma*.

Per l'Italia sarebbe quasi una piccola vendetta del destino.

** Il dieci gennaio rimarrà data famosa negli annali parlamentari della Germania. Oggi cominciano le nuove elezioni pel Reichstag: gli ultramontani tedeschi faranno oggi le ultime loro prove, e se saranno potenza..... afiemia! Bismarck ne ha fiaccate tante delle potenze, che una di più sarà un giocherello da bambini. Potrà incaricarne qualche suo nipotino.

Pareva che i vescovi, affiatatisi fra di loro, avessero deciso di non presentarsi candidati. Eppure, col camice che portano, sarebbe stata per essi cosa facilissima, e più candidi di essi non si sarebbero potuti presentare agli elettori. Devono aver seguito questo ragionamento: infatti vedo che l'arcivescovo di Strasburgo accetta la candidatura; e tutto porta a credere che egli riuscirà

Tanto meglio, dico io. Nel Reichstag, in mezzo a tanti eretici, avrà campo d'esercitare il suo apostolato. Dubito assai che possa riuscire a convertirli, ma d'altronde sono sicuro che non gli torceranno un capello. Vada, e che Dio lo benedica.

** Le cose di Spagna mi vanno diventando di più in più spagnuole, che vuol dire tutto quello che di più strano vi potete immaginare.

A Madrid regna sempre la calma, e nelle provincie sempre il disordine, che potrebbe assumere un carattere vieppiù allarmante, se Moriones riuscisse, come pare n'abbia l'intenzione, a fare un contraccolpo di Stato.

Oggimai è chiaro che il suo imbarco nulla aveva che fare colla tattica: lasciò a mezzo la guerra, unicamente per correre su Madrid. Pavia lo ha prevenuto; e chi tardi arriva male alloggia

Alle ultime date, le sue mosse accennerebbero ad un ritorno offensivo contro i carlisti. Auguro che egli riesca; ma per vincere un nemico, lasciargli libero il terreno e il tempo di ordinare le sue forze, a' miei tempi non era il mezzo migliore

** Zwornich è una piccola città fortificata, posta a cavallo sulla frontiera che divide la Serbia dalla Turchia.

I trattati che riconoscevano l'autonomia della Serbia sotto la *souzeraineté* del sultano stabilivano che quella fortezza dovesse passare alla Serbia Ma più tardi il governo di Costantinopoli nicchiò, e dopo molti anni vi mantiene ancora una guarnigione de' suoi soldati.

La questione risuscitò or sono due anni, e assunse un carattere allarmante per la pace.

Ringraziamo gli Dei: la Porta comincia ad accettare in massima che Zwornich debba essere restituita. E poi si venga a dir male dei Turchi, che restituiscono senza tante cerimonie le fortezze, e pagano i *coponi* a monsignore della *Voce*, senza badare alla chierica.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Ecco alcuni dettagli sulla cerimonia di ieri per la consegna delle berrette cardinalizie

Gli ablegati indirizzarono al maresciallo presidente due discorsi in latino.

Quindi monsignor Chigi pronunziò un discorso nel quale disse che Sua Santità, facendolo cardinale, volle rialzare agli occhi della Francia e del mondo la nobile missione ch'egli adempie presso il capo dello Stato, e che ciò renderà più stretti i vincoli che uniscono la Francia alla Santa Sede.

L'arcivescovo di Cambray rivolgendosi al maresciallo disse: « Senza uscire mai dalle attribuzioni religiose, ed estranei a tutto ciò che è puramente politico, non avendo per tutti che parole di concordia, noi vi aiuteremo coll'efficacia del nostro santo ministero a rifare l'ordine morale. Noi procureremo di premunire le popolazioni oneste contro la seduzione delle dottrine sovversive. Insegnando i comandamenti di Dio, noi insegneremo il rispetto a tutti i diritti, e la fedeltà a tutti i doveri. Gli uomini che ascolteranno la nostra voce non saranno mai un imbarazzo per lo Stato, nè un terrore per la Società. Fedeli al precetto di rendere a Dio ciò che è di Dio, non mancheremo di rendere a Cesare ciò che è di Cesare. La devozione verso la Chiesa e la devozione verso la patria non cesseranno di confondersi nei nostri cuori, e saranno inseparabilmente unite nelle dottrine e negli atti. »

Prese quindi la parola l'arcivescovo di Parigi il quale disse: « L'alta dignità conferitami dal Pontefice mi è infinitamente preziosa perchè mi associa più intimamente alle sue tribolazioni e alle sue lotte. Il Papa soffre per mantenere nel mondo la libertà della Chiesa. La sua ambizione è soltanto quella dei primi pontefici romani che morivano per non abbandonare la causa di Dio. È egli possibile che dopo 18 secoli si voglia impedire alla Chiesa di continuare la sua pacifica missione che ha incivilito l'umanità? L'interesse dei popoli e dei governi è contrario a questo impedimento, ed essi finiranno per comprenderlo. »

I discorsi degli arcivescovi di Cambray e di Parigi fecero un grande elogio della pietà della marescialla Mac Mahon.

Il maresciallo presidente rispose ringraziando il Papa dall'onore che gli fece, delegandolo per questa cerimonia; pregò il cardinale Chigi di ringraziare Sua Santità dell'onore fatto al clero di Francia innalzando alla porpora romana due fra i più eminenti suoi capi. Il maresciallo soggiunse: « Sua Santità conosce il nostro filiale attaccamento e la nostra ammirazione per le sue vicende. La sua simpatia non ci è mancata nelle nostre disgrazie e i suoi voti ci seguono oggidì nell'opera della rigenerazione pacifica a cui mira il mio governo. »

Il maresciallo terminò dicendo, che col praticare le virtù cristiane e i doveri di cittadino, così bene definiti dall'arcivescovo di Cambray, e col porsi al disopra delle lotte e delle agitazioni politiche, il clero potrà compiere la nobile missione di pace e di concordia a cui è chiamato da Dio.

Londra, 9 — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli in data dell'8:

Una lettera del Gran Visir domanda al Kedive di far eseguire entro tre mesi la decisione della Commissione internazionale relativa ai diritti di transito nel canale di Suez. In caso di rifiuto, la compagnia ritornerà all'antica tariffa

di 10 franchi per tonnellata sul tonnellaggio netto.

Madrid, 8 — Diessi che Rances sarà nominato ambasciatore a Londra, Rascone a Berlino, Mazo a Vienna, Paxot a Bruxelles e Fernan Nunez o Ulloa a Parigi.

L'ammiraglio Polo de Bernabà resterebbe alla ambasciata di Washington.

Parigi, 9. — Non si sa ancora come sarà risolta la crisi attuale

Si continua a credere che verrà provocato alla Camera un voto di fiducia verso il ministero.

La commissione incaricata di studiare le leggi costituzionali intese la fine del riassunto di Batbie sul progetto della legge elettorale.

Versailles, 9. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — È all'ordine del giorno il progetto delle nuove imposte.

Il ministro Magne dice che, in seguito agli avvenimenti di ieri, egli non può più prendere parte alla discussione che come semplice deputato.

Dietro proposta di un deputato, l'Assemblea si aggiorna a lunedì.

---

10 gennaio.

Dividerei i pianisti in più classi.

I mediocri sono una delle tante afflizioni dell'umanità sofferente che li paga per esserne mortalmente annoiata. Da essi ai Liszt, ai Thalberg, ai Rubinstein, c'è la non breve trafila di quelli dei quali si apprezza sempre l'abilità, ma che possono divertire, annoiare, o lasciare indifferenti, secondo la disposizione d'animo di chi va a sentirli.

Quando Rubinstein suona non è permesso l'essere distratti. Rubinstein non è un pianista, è un gigante che ha soggiogato le sette note, e le obbliga a ballare sui tasti del pianoforte una ridda, ora sfrenata come la danza macabra, ora dolce e mesta come le carole delle Willis. Appena egli ha fatto sentire pochi accordi tutte le orecchie, tutti gli occhi, tutte le menti sono rivolti a lui. C'è molta gente che non si è mai accorta delle bellezze di Mozart, di Haendel, di Schumann, di Beethoven, di Liszt, di Schubert, e di Chopin, per la quale le dita di Rubinstein sono una rivelazione. Questa gente che non si è mai accorta di avere istinto musicale, che si è considerata sempre profana, rimane a bocca aperta e freme di piacere sentendo il *Rondò* di Mozart, *Le Roi des Aulnes* di Liszt, la *Marcia turca* di Beethoven, il *Notturno* di Chopin, il *Perchè* e il *Di Sera* di Schumann.

Se Antonio Rubinstein fosse vissuto in Prussia a' tempi di Federigo I, la storia della musica avrebbe avuto a registrare un nome di meno nella nota dei compositori e degli esecutori straordinari. Quel re a cui la storia ha messo nome di Federigo il *Sergente*, avrebbe senza complimenti incorporato il giovane russo nei suoi granatieri di Pomerania. Rubinstein non sarebbe stato certo il meno robusto, nè il meno quadrato di spalle. Se non che avrebbe dovuto rinunziare ai lunghi capelli, unico connotato che in lui possa denunziare il pianista. Non ho mai spiegato da che abbia origine questa prolissità dell'ornamento del capo, usata e abusata dai pianisti, cominciando da Liszt e terminando a Ketten. Ma al contrario di quelli di Liszt che pendono lisci e quasi appiccicati alla testa, i capelli di Rubinstein preferiscono naturalmente una posizione perpendicolare alla testa, come l'ossesso nella *Trasfigurazione* di Raffaello.

Non so se sotto quella foresta esista qualche protuberanza che giustifichi le teorie della scienza frenologica. Quello che oso dire è che i cultori della scienza fisionomica si troverebbero imbrogliati non poco a scoprire nei lineamenti di Rubinstein qualche cosa che riveli il suo straordinario talento musicale. Pare un buon Russo e nulla altro. E quel che più strano è che la sua fisonomia rimane calma e impassibile, quando tutto il suo uditorio è commosso e, non contento di udirlo, vuol vederlo e studiare le espressioni del suo volto

E l'uditorio non poteva essere ieri sera nè più scelto, nè più numeroso.

A sinistra della sala, vicino al pianoforte, ha preso posto la Principessa Margherita, arrivata alle 9 precise con la duchessa di Rignano e la marchesa di Montereno. Nel vano di una finestra il barone De Keudell, appassionato musicista, non perdeva una nota; quasi dirimpetto l'onorevole Broglio accompagnava il tempo con un leggero agitare della testa. L'onorevole Minghetti aveva abbandonato per un paio d'ore le gravi cure dello Stato, per sentire Rubinstein, e accompagnare Donna Laura alla Sala Dante. Le signore erano più di cento e cento, pigiate alla meglio; ve n'erano romane, inglesi, americane, russe, di tutte le parti del mondo. Il granduca di Leuctemberg e molti signori russi avevano tenuto a far onore al loro compatriota. Fra gli uomini vedevansi sparsi qua e là per la sala tutti i più conosciuti maestri e pianisti di Roma, Sgambati, Coletti, Ramacciotti, i Pinelli, Tosti, Milliotti e, nascosto dietro un signore di un paio di metri d'altezza, il marchese D'Arcais.

E nessuno si è stancato, benchè nessuno fosse a suo agio, e benchè Rubinstein abbia suonato *diciannove* pezzi di musica uno dopo l'altro.

Si potrebbe fargli un più bell'elogio?

CRONACA

Oggi ad un'ora dopo mezzogiorno si riunisce la Giunta municipale in seduta ordinaria per il disbrigo degli affari correnti.

— Domani avrà luogo una seconda riunione degli insegnanti delle scuole municipali. Si discuterà il metodo da seguirsi nell'insegnamento, non essendosi nella precedente riunione tenuta a questo proposito presa alcuna decisione definitiva.

— Stamattina alle 10, nella chiesa della Trinità de' Monti, si è celebrata una messa di suffragio per la madre generalessa delle suore del Sacro Cuore, morta in questi ultimi giorni a Parigi

— Ieri il Papa desiderò che gli fossero presentati gli artisti che hanno eseguito il quadro in mosaico rappresentante la Madonna di Monte Luce e destinato a S. Paolo, per esprimere loro la sua piena soddisfazione. Trovandosi essi senza altri lavori, Pio IX ordinò un altro quadro simile per la basilica Ostiense, cioè la *Conversione di San Paolo*, di Raffaelli, incaricando il valente pittore Gagliardi di ritrarlo dagli arazzi del Vaticano Si calcola che non occorreranno meno di dodici anni per ultimare questo nuovo lavoro.

— Una falsa informazione di un *reporter* ci ha fatto annunziare ieri l'altro che l'avv. Nicola Annibaldi era stato colpito da sintomi di una grave malattia Col più gran piacere abbiamo saputo, e ci affrettiamo di annunziare, che la notizia è priva di fondamento. L'avvocato Annibaldi gode ottima salute e attende come sempre agli affari della sua numerosa clientela.

Preghiamo i giornali che hanno riprodotto la notizia, a voler far posto nelle loro colonne anche a questa rettificazione

— Il duca di Fiano, per incarico avuto dalla principessa Margherita, ha scritto al sindaco pregandolo di comunicare a tutti gli impiegati che sottoscrissero per l'istituto dei ciechi gli encomi che Sua Altezza Reale ha fatto della loro filantropia

— Ad eccezione di un piccolo furto di biancheria stata stesa in fi[illegible] b[illegible]sse di una casa in via delle Carrette, nessun altro reato è stato denunziato alla questura.

— Le guardie di sicurezza pubblica hanno eseguito i soliti arresti di vagabondi, oziosi ecc., in numero di ventitre

— I regali non si fanno solamente per la Befana Per chi vuol farne uno grazioso, e non si sente di oltrepassare la soglia dell'uscio di Marchesini, c'è il deposito di gioielleria parigina, via del Corso, 525, primo piano, dove si trovano le più belle imitazioni di brillanti e di altre gemme che si possan vedere, legate elegantemente in oro fino, e così uguali ai veri brillanti da ingannare gli occhi i più esercitati

La gioielleria parigina rimane aperta in Roma fino al 31 marzo, ed è la stessa che ha il deposito generale a Firenze, via de' Panzani.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 — [Replica *Andreina*, in 4 parti di Sardou

Capranica. — Ore 8 — Compagnia Piemontese. *Un confront* di L. Pietracqua.

Metastasio. Ore 6 e 9. — Vaudeville: *Le magie di Pulcinella, molinaro protetto dalla maga Serafina.*

Quirino. Ore 5 1/2 e 9. — *Firenze e Roma* ovvero *La Suora di carità* con Stenterello. — Indi ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella, mondo vecchio e mondo nuovo*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Domattina il Re dopo avere assistito al Consiglio dei ministri partirà alle 10 40 per Napoli con tutta la sua casa militare.

È probabile che egli si trattenga in quella città fino agli ultimi giorni del mese corrente.

Siamo in grado di assicurare che il principe Bismarck ha inviato agli agenti diplomatici della Germania all'estero una nota confidenziale, in cui dichiara che il governo dell'imperatore dopo aver fatto tutto in suo potere per evitare una lotta fra la Chiesa e lo Stato, si trova ora nella necessità di spingere questa lotta fino agli estremi. Tutta la nazione tedesca che vede nel contegno della Chiesa una offesa alla dignità dello Stato, esige che il governo dimostri quella risolutezza indispensabile per porre un freno alle esigenze del papato.

Sua Santità ebbe giorni sono un lungo colloquio col conte Corcelles. Sappiamo che il Santo Padre manifestò il desiderio di conoscere il sunto della risposta che il governo francese avrebbe fatta all'interpellanza Du Temple, perocchè nel caso che questa non fosse stata soddisfacente, egli avrebbe fatto il possibile per ottenere di far rimandare ad altr'epoca la discussione su questo argomento.

È morta ieri mattina una nipote di S. Santità.

In causa di questo avvenimento è stato rimesso il matrimonio che doveva celebrarsi di un'altra nipote con un signore delle Romagne.

Sappiamo che sono state fatte nell'alta magistratura le nomine seguenti:

Il commendatore Enrico, primo presidente della Corte d'appello a Genova, è tramutato a Torino.

Il commendatore Eula, procuratore generale a Torino, è nominato primo presidente alla Corte d'appello di Genova.

Il commendatore Armisaglio, procuratore generale a Parma, è tramutato a Torino.

Il commendatore Farina, procuratore generale a Messina, è tramutato a Parma.

Il cavaliere Moreno, consigliere d'appello a Roma, e presidente della sezione d'accusa di Roma, è nominato reggente procuratore generale di Messina.

Questo distinto magistrato ha già fatto parte in tempi difficilissimi della magistratura siciliana, e resse per qualche tempo nel 1866 la procura generale di Palermo lasciandovi ottima ricordanza.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Una numerosa riunione del centro destro decise ad unanimità che il suo ufficio andrebbe immediatamente ad esprimere al duca di Broglie a tutto il gabinetto la sua risoluzione di sostenerlo energicamente, e di concertare con essi i mezzi per mostrare al paese l'accordo esistente fra la maggioranza e il governo

Audiffret Pasquier, Goulard, Beulé, Batbie, Cumont, Callet e tutti gli altri membri dell'ufficio recaronsi a portare al gabinetto queste dichiarazioni.

I duchi di Broglie e Decazes risposero ch'essi desideravano di porsi d'accordo cogli altri membri del gabinetto sulla discussione che dovrà essere sollevata nella seduta di lunedì

La destra è convocata per domani allo stesso scopo.

Parigi, 9 — I giornali riportano varie voci circa la crisi ministeriale e parlano del ritiro del duca di Broglie, ma la notizia di Versailles fanno credere che nessuna di queste voci sia fondata, ed affermano che nessuna decisione sarà presa prima di lunedì

Bajona, 9. — La città di Bilbao è completamente bloccata.

Don Carlos ed Elio con 25,000 uomini ed 8 cannoni entrarono a Santona.

Il generale Moriones ricevette alcuni rinforzi e parecchi pezzi di artiglieria

È imminente una battaglia.

Madrid, 9. — La *Gazzetta* pubblica un manifesto indirizzato dal ministero alla nazione. Il manifesto spiega gli avvenimenti del 3 gennaio, dice che i partiti, i quali trovansi attualmente al potere, fecero la rivoluzione del 1868 e la costituzione del 1869, e che essi nè condannano, nè vogliono distruggere la loro opera.

La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto che scioglie le Cortes, dicendo che il governo convocherà le Cortes quando l'ordine sarà assicurato, e il suffragio universale potrà funzionare liberamente

Pietroburgo, 9. — Il bilancio del 1874 fissato dal Consiglio dell'impero presenta nelle entrate un eccedente di 3 milioni.

Colonia, 9. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica, traducendola in lingua tedesca, la costituzione papale *Apostolicae Sedis munus*, di cui si è parlato più volte sotto l'erroneo titolo di *Praesente cadavere*, e la cui esistenza è stata contestata. Con questa costituzione è completamente trasformato il diritto attualmente in vigore per la elezione del papa.

LA BORSA

10 gennaio.

Molto sostegno — grand'animo — parecchi affari — tornano le speranze — dicevamo.

La Rendita da 69 80, che era ieri e fiacca, apri stamane sostenuta a 69 87, salì a 69 90 — 92 — 95, chiuse 69 97 f. m., — 69 80—82—85—90 contanti.

Le Generali, un po' più deboli di ieri, fecero 462 contanti.

Le Italo-Germaniche molto animate oggi aprirono a 324 — fecero 325 — 326 50 — 328 — 329 f. m. — 324 — 325 — in fin di Borsa 327 contanti.

Banca Romana 1900 lettera cont.

Gas 448 lettera cont

Blount 72 25 danaro.

Rothschild 71 20 danaro.

Cambi sostenuti.

Francia a 114 40

Londra 29 06.

L'oro 23 10 debole

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 *gennaio*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 90	69 85	69 97	69 92	— —
Idem scuponata	67 74	67 62	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	79	[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 30	72 25	— —	— —	— —
» Rothschild	71 30	71 20	— —	— —	— —
Banca Romana	1930	—	—	— —	— —
» Generale	463 —	462 —	463 —	462 —	— —
» Italo-Germanica	324 —	323 —	328 —	327 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	449 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	114 [illegible]	114 40
	Londra	90	29 08	29 05
ORO			23 14	23 10

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'estero

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia e i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il Giornale delle Colonie contiene :

Una *parte ufficiale* nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc. ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti, d'Italia e dell'estero.

Studi politici e legali sulle nostre Colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokoama, Manilla, Amburgo, ecc. ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

Notizie geografiche, comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati

Il **Giornale delle Colonie** è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, che vogliono essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione

Si pubblica in ROMA ogni SABATO e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento :

ITALIA lire **30** l'anno, **16** il semestre
ESTERO » **40** » **22** » } in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'**Amministrazione del GIORNALE delle COLONIE, in Roma, Foro Trajano, n. 37.**

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il **Giornale delle Colonie** ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor CESARE BOCCARA.

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor ANNIBALE BLOSI.

Per il Perù (Agenzia in Calao) il signor C. RADAVERO.

Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. GIACINTO MANTOVANI.

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie*.

Annunzi : Nel testo del giornale, lire **2 00** la linea, in quarta pagina, lire **0 30** la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Col primo dell'anno si apre una nuova rubrica di *lettere aperte*, al prezzo di **20** centesimi la linea. Ciascuno noterà l'utilità di questa innovazione, dove si pensi all'elevato costo delle lettere in tutti i paesi d'oltremare.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37, e dal sig. **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, p. p.

NOVITÀ

5 Profumi alla moda (qualità superiore)

Bouquet Viennese
Spring. Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms

Questi estratti premiati all'Esposizione di Vienna con la grande Medaglia del progresso, sono d'un profumo delicato e squisito.

Il prezzo della boccia è di L. 4 50 - la scatola delle 4 stagioni per L. 16

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa

20, Via Tornabuoni, Firenze.

Si spedisce dietro ricevuta dell'importo ovunque vi sia ferrovia.

6828

Medaglia del Merito — Vienna 1873

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Gran Medaglia d'oro Lima (Perù)

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

G. BUTON E C.

propr. Rovinazzi, Bologna

premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta

Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (6?3?)

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ec., preparato da *Filliol e Andoque* profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 398.
Si spedisce in provincia. 6605

ASMA

OPPRESSIONI CATARRI
Guarite colle CARTE ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 6605

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI, via dell'Ospedale, 30
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare, è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 30.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Da Affittare (in Napoli)

Grande Appartamento con sala di bigliardo, vasto giardino all'inglese con agrumeto, fontana, stalla e rimessa, nel sito più ridente del Corso Vittorio Emanuele, vicinissimo a Toledo (S. Nicola Tolentino, n. 45).

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono :

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali. — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.
Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª
Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori
5047

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo :

Kölnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In essa sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2 Spedito franco per ferrovia, L. 2 50.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52 — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Anno V.

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . . L. 5 — 15 — 30
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 33 — 64
Turchia (via d'Ancona) . 20 — 40 — 80
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 10.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 23
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 12 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il generale Moriones s'è imbarcato per la decima volta, e le truppe di Don Carlos hanno ripassato... il Potomac.

Si aspetta domani un telegramma che annunzi qualmente Moriones abbia nuovamente sbarcate le sue truppe, nel qual caso i carlisti si ritireranno dietro al Rappahannock.

⁂

Intanto a Madrid regna la consueta *grande tranquillità*.

Le abitudini tranquille di Madrid permettono naturalmente ai successivi governi di insediarsi e di telegrafare all'Europa che la Spagna è finalmente salvata..

E le provincie seguitano a insorgere una dopo l'altra.

⁂

I governi di Madrid, da un pezzetto in qua, fanno un po' la figura del signor maestro, chiuso in mezzo al circolo delle alunne furbe e irrequiete che fanno il giro tondo.

Il signor maestro scalpita, si gira di qua e di là, tira a una la papalina, all'altra il fazzoletto... si affanna, tosse, non può parlare, e non gli riesce di farsi sentire dallo stuolo chiassoso e indisciplinato.

⁂

Il professore Sbarbaro (quello di Modena) mi scrive una lettera che, se non avesse il difetto molto *grave* d'essere di otto pagine, la pubblicherei.

Prima di tutto, il professore ha lo spirito di ringraziare *Fanfulla* per la frequenza con cui si parla di lui, e questo mostra che egli è realmente amico della libertà di discussione e di *stroncatura* onesta e senza insidie.

In secondo luogo il professore S... quello... maledetta abitudine, volevo dire il professore Sbarbaro piglia a pettinare il membro Macchi — cosa difficile anche sotto il punto di vista della capigliatura.

⁂

Mi direte perchè io dovrei farmi l'eco della polemica del professore col membro, ma che volete!... Io debbo in qualche modo corrispondere alle gentilezze dettemi dal professore, e poi ho poca simpatia verso chi accende una candela a Dio e una al diavolo, e verso certe ballerine del teatro politico, che salutano in tondo e mostrano il medesimo sorriso alle sedie chiuse e alle barcaccie, ai palchi e al lubbione.

Con tutto ciò l'ho detto, la lettera non la pubblico — mi limito a citarne alcuni brani.

⁂

Il professore dunque se la piglia col M. Macchi per alcune parole pubblicate da questo contro di lui nel famigerato *Almanacco istorico italiano* del 1874.

Il famigerato Almanacco è la seconda candela dell'onorevole membro, ossia la candela ch'egli accende al diavolo.

Lo chiama *storico* perchè ci si raccontano delle storielle abbastanza fantasiose, ma in compenso poco divertenti.

⁂

Rispondendo all'onorevole Macchi, il professore S... (quello di Modena) chiama il suo avversario *Questo Beato Angelico della Camera*, definizione che invidio e che raccolgo.

Più lungi lo chiama il *serafico deputato di Cremona*, altra definizione non meno invidiabile, e che io seguito a collezionare.

⁂

In un punto della lettera il professore si loda che il membro lo involga nello stesso anatema col *primo pubblicista liberale della Francia* (Ed. Laboulaye) *e col primo uomo di Stato liberale d'Italia Ubaldino Peruzzi* — e all'onorevole Macchi che lo chiama uno *stordito*, risponde citando due o tre *storditaggini* del suo avversario, che sono le conseguenze dirette del sistema delle due candele.

In complesso questa polemica un po' bizantina mi ha divertito.

⁂

E giacchè ho parlato dell'Almanacco *isterico* italiano vi do una prova della bonomia con cui il *serafico* di Cremona raccoglie le sue storielle e le tramanda ai figlioli dei salcicciai.

« Per dare una idea (egli dice) della importanza che l'*Internazionale* ha già preso *anco da noi*, diremo che al convegno di Rimini erano rappresentate da *ben* 21 sezioni nazionali, e sono quelle di Napoli, Sciacca, Mantova, Siena, Ravenna, Bologna, Firenze, Rimini, Imola, Roma, Lugo, S. Potito, Fusignano, Mirandola, S. Giovanni in Persiceto, Fano, Fermo, Sinigaglia, Sant'Arcangelo, Forlì, e provincia dell'Umbria. »

A questa nomenclatura risponde come segue Tullio Martello, nell'appendice al suo coraggioso libro intitolato: *Storia dell' Internazionale*.

« Noi abbiamo trascurato di citare queste sezioni perchè in verità era ozioso l'occuparsene. Poi *quattro quinti esse sono nominali* e non hanno importanza alcuna. Alcune di esse contano appena venti membri, diciannove dei quali non sanno che sia, nè che cosa voglia l'*Internazionale*. Avviene ancora che il capo di una sezione, il fondatore, sia il capo e il fondatore di altre parecchie le quali, senza la di lui presenza, restano affatto estranee alla Associazione, come una macchina s'arresta al cessare della sua forza motrice. In fondo per una buona metà le 21 sezioni ricordate dallo *storico* Mauro Macchi non rappresentano che un uomo solo, un *factotum*, più o meno interessato della setta. »

⁂

Questo dice — e dice anche delle altre cose molto dure all'onorevole Macchi un uomo che ha conosciuto l'*Internazionale* da vicino. E io invito i lettori a credere al signor Martello, piuttosto che all'egregio almanacchista.

A meno che questo membro di tante società non venga a dirci un bel giorno che è internazionalista anche lui.

⁂

È corsa la voce che l'onorevole Guerzoni andrebbe a Palermo a insegnare letteratura.

A questa notizia alcuni giornali si sono affrettati a dichiarare l'onorevole Guerzoni incapace di occuparne un posto già tenuto dal poeta Mercantini.

⁂

Certo (sono il primo io a dirlo) l'onorevole Guerzoni non ha scritto l'inno di Garibaldi.

Ma ciò non toglie che, a tempo e luogo, non l'abbia cantato, e fattogli l'accompagnamento a fucilate.

⁂

Io non faccio paragoni letterari fuori di luogo, e che l'onorevole Guerzoni stesso non ammetterebbe: però non mi par giusto con due linee di giornale dare di frego sui parecchi scritti del giovane deputato, sullo studio sopra Michelangelo, pubblicato nella *Nuova Antologia*, e quello sopra Giosuè Carducci, che vide, non ha guari, la luce nella *Gazzetta Ufficiale*, e che, se non erro, fuori di qui avrebbe suscitata la più brillante polemica letteraria.

⁂

Eppoi una dimanda.

C'è stata in Italia, da qualche anno a questa parte, un'opera in prosa che abbia scosso i cuori più fortemente della sua relazione sulla tratta dei fanciulli?

A rigore, una relazione parlamentare non è proprio quello che si dice un'opera. Ma che importa se è un vangelo, e ne ha esercitata tutta l'efficacia?

Per un professore di letteratura che volete di più?

⁂

A un tavolino di *tresette* fra un romano, un romagnolo, un ligure e un napoletano.

Il romano e il napoletano per dire il *seme* delle carte dicono *palo*.

Il romagnolo lo chiama *sequenza*.

Il ligure lo chiama *merce*.

Per dire che d'un certo seme se n'ha ancora:

Il napoletano dice *liscio*.

Il romagnolo dice *striscio*.

Il romano dice *piego*.

Per dire che non se n'ha più:

Il ligure dice *volo*.

Il napoletano dice *piombo*.

L'unificazione non è ancora arrivata al tresette.

⁂

A proposito di tresette.

Avvisaglia del *Pompiere*.

— Il tresette è stato un gioco assai sorvegliato dai governi dispotici.

— O perchè?

— Perchè abituati a impaurirsi per una sola setta. Figuratevi che dovessero fare per *tresette*...

Questa vi sembrerà una freddura altrettanto stupida che nauseante.

E anche a me — oh! anche a me.

LAGNANZE D'UN BABBO

Se avessi un po' di confidenza col ministro, sopra o per o contro la pubblica istruzione, vorrei fargli un quesito per me insolubile, e che da tanto tempo mi tortura il cervello Si tratta di cosa semplicissima, elementare.

Vorrei dunque pregare il signor ministro a dirmi che cosa sia veramente, o che cosa egli intenda per *analisi logica*.

Se non gli vien subito la risposta, allora mi dica che cosa sia la *proposizione elittica*, o almeno quella di *specificazione*, o di *strumento*, o di *allontanamento*, o se gli piace meglio quell'altra, che chiamano *proposizione agente*

Amerei però che egli desse la preferenza allo proposizione *elittica*; io non so che cosa sia, ma sospetto che abbia ad essere una gran bella cosa.

⁂

Non mi dissimulo che la mia domanda o preghiera pecca d'indiscrezione: ma in compenso offro al signor ministro di non cibarmi per ventiquattr'ore che di *grammatiche ad uso delle scuole*, e di altri *libri di testo*, se S. E. mi dà di quelle cose una definizione non dirò esatta, ma chiara. E consento che le vengano in aiuto tutti i professori e i grammatici dell'uno e dell'altro sesso, che circondano il suo trono, e spezzano il pane della pubblica istruzione al Regno d'Italia!

★

Eppure con queste superlative stupidità *grammaticali*, si torturano e si logorano per mesi

105 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Si avvolse maestosamente nella sua toga Varrone Lucullo, e si avviò per partire, dicendo:

— Ci rivedremo sul campo.

— Lo concedano gli Dei... ma non lo credo.

E continuando Terenzio a camminare nella direzione della via sottoposta al pretorio, Spartaco lo richiamò, dicendo:

— Ascolta, console di Roma... Siccome so che i pochi miei soldati che caddero, durante questa guerra, prigionieri in vostre mani furono crocifissi, siccome vedo che in noi gladiatori non riconoscete voi Romani il diritto delle genti, così ti avverto che se fra venti dì non avrò ricevute, qui nel mio accampamento, le armi e le armature richieste, i quattromila vostri soldati da me fatti prigioni a Fondi saranno alla loro volta crocifissi.

— Come?... tu oseresti?... — disse il console, divenuto pallido per la collera.

— Tutto contro gente siccome voi, che non ha nulla di sacro, e che nulla rispetta... con voi onta per onta, eccidio per eccidio, carneficina per carneficina .. Va!

E impose di nuovo al console di partire

Alla voce di Spartaco accorsero il decano e i gladiatori che aveano scortato fin lì il Romano ambasciatore e i suoi familiari, ed egli impose ad essi di accompagnare di nuovo coloro fin sulla porta del campo.

Rimasto solo, il Trace passeggiò a lungo sul davanti della propria tenda, immerso nei più tetri e dolorosi pensieri, ora muovendo lenti i suoi passi, ora celeri e concitati.

Dopo lunga ora fece chiamare a sè Crisso, Granico ed Onomao e loro partecipò la venuta del console Terenzio Varrone Lucullo al campo, e quella parte delle proposte recategli che non concerneva i verecondi segreti del suo amore per Valeria.

Lodarono i tre duci altamente la nobile condotta di Spartaco, e furon tocchi dalla sua generosa abnegazione, e si partiron da lui sempre più compresi d'affetto e di ammirazione pel loro virtuoso amico e duce supremo.

Si ritrasse questi entro la sua tenda in sull'annottare e, dopo essersi trattenuto alquanto con Mirza, che vedendolo pensieroso ed accigliato non omise cure affettuose che valessero a distrarlo dalle sue preoccupazioni, si ritirò in quello scompartimento della grandiosa tenda che aveangli costrutta i suoi soldati, nel quale era situato il suo giaciglio di fresca paglia su cui eran distese diverse pelli di agnello.

Si tolse la lorica e le armi che durante il giorno indossava sempre, e si gettò sul suo lettuccio, dove volgendosi e rivolgendosi affannoso, fremendo e sospirando, non trovò sonno che a tardissima ora della notte, dimenticando di spegnere la lampada di terra cotta nella quale ardeva ancora il lucignolo.

Dormiva egli forse da due ore, e stringeva dormendo il medaglione donatogli da Valeria e che portava sempre al collo, allorchè venne risvegliato da un lungo e caldissimo bacio impressogli sulle labbra. Si destò egli e balzò d'un tratto a sedere sul giaciglio esclamando:

— Chi è?... chi è qui?...

E volse contemporaneamente il viso dalla parte d'onde udì provenire il respiro affannoso della persona che avealo baciato, e vide inginocchiata presso il suo giaciglio, in tutta la sua bellezza, il petto candido come neve, colle fulve e foltissime treccie disciolte lungo gli omeri, Eutibide, che con le sue picciole mani giunte in atto di preghiera mormorava:

— Pietà, pietà.... Spartaco.... io muoio d'amore!....

— Eutibide! — esclamò stupefatto il capitano dei gladiatori, stringendo più che mai nella mano il medaglione — tu, tu qui!... e come qui?...

— Son tante notti — disse con voce commossa e semispenta la fanciulla, che tremava a verga a verga — son tante notti che celata in quell'angolo — e lo accennò con la mano — aspetto che tu ti sia addormentato, e vengo poi ad inginocchiarmi presso la sponda di questo tuo giaciglio, a contemplar il tuo volto maestosamente bello, e ad adorarti piangendo in silenzio, imperciocchè io ti adoro, Spartaco, come si adorano gli Iddii e più, più assai che non si adorino gli Iddii, e son cinque anni, cinque lunghi, cinque eterni anni che io ti amo, e che ti amo disperatamente, come una pazza, come una forsennata; e, disprezzata da te, ho cercato invano di scacciar la tua imagine dal mio cuore... essa vi sta scolpita a caratteri di fuoco, e indarno ho cercato l'oblio di questa onnipotente passione nei sollazzi, nell'ebbrezza, nelle sfrenatezze della crapula e dell'orgia, e ho cercato indarno la pace dell'anima fuggendo i luoghi dove ti conobbi; in Grecia tu eri presente agli occhi miei come a Roma; neppure la vista della terra dove nacqui, neppure le memorie della mia innocente giovinezza, neppure il suono della favella natia, nulla, nulla è valso a tormiti dal cuore... Ti amo, ti amo, Spartaco mio adorato, ti amo come umana parola non potrebbe, non saprebbe ridire... la possanza del mio affetto per te è tale che può spingere ai tuoi piedi una donna come me, che vide prostrati ai suoi i più grandi uomini di Roma!... Pietà, pietà di me... non respingermi, Spartaco; non respingermi; sarò la tua ancella, la tua schiava... ma non respingermi, per pietà; il tuo nuovo disprezzo può lasciarmi capace di tutto, di tutto... anche dei più atroci e nefandi delitti!

Così pregava con voce concitata e con ansia febbrile l'innamorata fanciulla, che, afferrata una mano di Spartaco, l'andava coprendo dei fervidissimi suoi baci. A quell'irruzione di parole e di affetti, per quanto poco verecondi, pur ardentissimi, Spartaco avea sentito salirsi più volte le fiamme al viso, e più volte era divenuto pallido come cencio di bucato, e avea sentito correrai un fremito per le vene, e fu soltanto stringendo sempre più nella mano il medaglione che racchiudeva i capelli di Valeria e di Postumia, fu soltanto in quell'amuleto che egli potè rinvenir la forza di sottrarsi al fascino che esercitava su di lui la bella Greca.

e mesi, anzi per due e tre anni di corso grammaticale, le menti dei giovinetti e delle bambine, e si fanno piangere e intisichire sulle *analisi logiche*, e si insegna loro... a non sa per più nè parlare, nè scrivere!

★

S. E. il ministro Scialoja è corretto e forbitissimo scrittore, e conta fra i più eleganti parlatori: eppure se egli osasse presentarsi all'esame di *grammatica* coll' *elittica* e la *specificazione*, scommetto che il più magro dei nostri pedanti grammatici lo *schiaccierebbe* inesorabilmente.

★

Dispenso il signor ministro dal rispondere al mio quesito: ma vegga se gli vien fatto di guarire la pubblica istruzione da questa brutta piaga *grammaticale*: tutta la coorte dei pedanti e dei facitori di libri *di testo ad uso* ... voteranno il suo capo agli Dei infernali, ma i ragazzi — e i maestri — liberati da quello stupido perditempo delle *analisi logiche* e *non logiche*, e delle *proposizioni elittiche* e *di specificazione*, gli voteranno un monumento.

Babbo.

LES MAIRES

(SPETTACOLO NUOVO)

Vi ricordate quello che ho scritto alla dimane della sentenza Bazaine?

Non lo pretendo, nè lo crederei. Ho scritto quel giorno:

« Signori e cari fratelli latini, a che gioco si gioca? Voialtri, cessato questo spettacolo, correte rischio di dovervi accontentare della 400ª di *Madame Angot*, di tre o quattro *Riciste* dell'anno, di qualche piccolo *Orénoque*, di qualche questione di funerale, e vivere la vita modesta e laboriosa della maggior parte del genere umano. Perciò provvedete, pensate, fate in modo di non restare allo scoperto, come i liquidatori troppo liquidati di fin di mese, e le situazioni troppo domestiche dell'*Andreina* di Sardou. »

Ebbene; è passato un po' di tempo, ma lo spettacolo di sostituzione s'è alla fine presentato. Se ne fecero, come all'Apollo, parecchie prove, che andarono piuttosto maluccio.

Ma un bel giorno, quasi fosse stata grande la necessità d'imitare la Spagna, che s'era coricata la sera cantonale e federalista, svegliandosi all'alba *serranista*, si presero a prestito i sindaci, e giù il duca di Broglie e il suo ministero!

La sera Francia broglista; a giorno chiaro... Francia imbrogliata.

In qualunque modo lo spettacolo c'è.

Anzi — tant'è vero che una cosa tira l'altra — quei signori avevano discorso dell'*Opera* pochi minuti prima del voto con cui hanno battuto il ministero... S'era chiacchierato di compositori, di artisti, di ballerine, di mimi... S'era dunque nel genere spettacoloso, e ci si rimase.

Il bello è che in tutti gli altri paesi del mondo (la Spagna non compresa) una crisi ministeriale è una cosa che comincia, ma finisce per finire. Nelle repubbliche grandi ed europee invece (tanto perchè lo spettacolo sia sempre più speciale e più completo) la crisi comincia come dovunque, ma deve avere quell'interesse, quella sospensione, quell'attrattiva dell'ignoto e dell'imprevisto, da cui andavano accompagnati una volta i drammi di Bourgeois e Dennery, e ora quelli del signor Adolfo Belot.

Così avviene che da quarantott'ore il telegrafo eseguè, sopra lo stesso tema, una serie di variazioni di questo genere:

« Il maresciallo accetta;

« Il maresciallo non vuole accettare;

« Il maresciallo vuole che si rinnovi la votazione;

« Il maresciallo vuole... » ecc., ecc.

E di questo passo il dramma non perde mai d'interesse, gli attori si rendono sempre più perfetti, Versailles è il palcoscenico cui guarda tutta la Francia.

E boum, boum, boum! Signore e signori, la nuova *pièce* è trovata.

Attenti, incomincia.

Lupo

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 10 gennaio.

Teatro Fiorentini. — *Una nobile gara...* di applausi, commedia rappresentata dal pubblico dei Fiorentini a beneficio del signor A. Lanza, autore di cinque atti sociali di una commedia morale per l'incrociamento delle razze, nella quale la democrazia e l'aristocrazia si dànno la mano sull'altare della virtù e dell'amore, dopo una sequela di rovine e di salvamenti, di fallimenti e di riparazioni, di birbonate e di generosità, il tutto come accade precisamente a questi chiari di luna, fecondi di fallimenti commerciali e drammatici

***

Il teatro è zeppo come un uovo; e il pubblico, contento di vedersi così grosso, si batte le mani al primo alzarsi del sipario, se le batte durante l'atto, ed in fondo. Nel frattempo viene a sapere che la bionda *Clotilde* ama qualcheduno, che *Gustavo* ama qualcheduna, che il *conte Riccardo* fa delle scappate fra le quinte e la *contessa* ne fa a cavallo, mentre lo zio *Riccardo* vorrebbe unire la nipote *Clotilde* col figlio *Gustavo* per tappare coi danari di lei i buchi fatti alla fortuna propria... Nobile proposito che non manca di fare sul pubblico una profonda impressione, la quale si sfoga in applausi fragorosi, che evocano l'autore. L'autore, commosso a sua volta, viene sulla scena e presenta al pubblico il proprio cappello. Il pubblico, riconoscente della gentile offerta, batte le mani freneticamente e ringrazia.

***

All'atto secondo *Clotilde* e *Gustavo* si spiegano e confessano con le lagrime agli occhi... di non volerne sapere l'uno dell'altra. Questa dichiarazione alla rovescia li colma di gioia, poichè *Gustavo* ama la sorella dell'innamorato di *Clotilde*. Provvisoriamente, e per non perder tempo, si abbracciano reiterate volte; non si amano... ma un abbraccio non è una schioppettata e fa sempre bene alla salute.

***

In parentesi. Questo secondo atto non è della famiglia degli altri quattro; e c'è da scommettere che il signor Lanza l'abbia fatto per mostrare il suo *savoir faire*, e la sua abilità nel fare gli atti buoni e gli atti cattivi. Se fossi in lui, lo baratterei senza scrupolo con tutto il resto della commedia e con molte altre commedie.

***

Al terzo incomincia il tempo a farsi buio, preannunziando la procella della catastrofe. Lo zio marchese si fa venire in casa l'innamorata di *Gustavo* col relativo fratello, e si fa promettere una rinunzia formale al cuore del figliuolo. *Dora* e il fratello promettono e vanno per uscire, ma *Gustavo* vi si oppone, si mette a piangere e batte i piedi in terra. La *Dora* si fa grossa, piange anche lei e dice di voler morire tisica, mentre il fratello giura di vendicarsi di quel padre snaturato che spezza due cuori per affetto al *vile metallo*.

Il pubblico si ricommuove e chiama fuori l'autore, il quale presenta il cappello a *Gustavo* (Maggi), che, con una abnegazione che l'onora, non l'accetta, e si contenta di ringraziare a capo scoperto.

***

Al quarto atto ci troviamo con la *Traviata* in Arcadia. C'è un pianoforte per la sorella, e un tavolino da scrivere pel fratello. *Dora* tossisce molto bene e suona molto male; il fratello sta a sentire, e sospira a doppio mantice per la sua *Clotilde*.

Sopraggiunge *Gustavo*, e qui incominciano gli esercizi di rettorica erotica. « Questa fiamma inestinguibile che m'hai acceso nel cuore, — lo strale che mi sta fitto ecc., — l'incendio dell'anima, — la cenere dell'affetto, — il palpito che consuma ecc., ecc., — i due amanti si dicono e si ripetono tutte queste cose. Il fratello assiste con le spalle voltate, e va a smoccolare le candele del pianoforte. *Gustavo*, che ha una tendenza pronunziata per gli abbracci, abbraccia *Dora*, la quale si fa abbracciare, dicendo di non volere, facendo la ritrosa, e *se laissant faire*. Il fratello smoccola

***

E la cosa va a finire come si prevedeva. Lo zio marchese è rovinato, ma non sa che il segreto della sua salvezza sta sul tavolino del fratello di *Dora*, in certe carte dimenticate che gli restituiscono tutta la sua fortuna. Fratello e sorella sono accolti e festeggiati dallo zio marchese: *Dora* non muore più; *Clotilde* è più viva che mai, e tutti e due si fanno abbracciare definitivamente, a grande soddisfazione dei due innamorati, del pubblico e dell'autore. *Bouquet* finale di applausi, che dà il colpo di grazia alla commedia.

La commedia è finita...

Piche

CRONACA POLITICA

no. — Cronaca politica della giornata:

Consiglio di ministri al Quirinale;

Partenza di Vittorio Emanuele per Napoli.

Questi sono i fatti.

Quanto alle dicerie, ne raccolgo ne' giornali una sola, che ne vale cento. L'Opposizione avrebbe deciso di muovere, a bruciapelo di riapertura della Camera, un'interpellanza all'onorevole ministro degli esteri sull'*Orénoque*.

Oratore del partito sarebbe l'onorevole Depretis.

Ecco una scelta che mi va: trattandosi dell'*Orénoque*, ci voleva qualche cosa di Robinson. Guardategli la barba e i capelli, e poi ditemi se si possa essere un Robinson più Robinson del deputato di Stradella.

★★ L'altro giorno *Fanfulla* vi narrò del disgraziato duello che funestò la gentile Firenze.

Un particolare di più: la chiesa, pregata a voler dare una prece alla salma della vittima, si rifiutò. Figuratevi il cuore della povera madre, a cui sarebbe sembrato, vedendo un sacerdote presso la bara, d'affidare l'anima del figliolo tra le braccia d'un angelo pronto a spiccare il volo verso il paradiso.

La fede è piena di sante illusioni e di conforti ineffabili.

Abbiamo, è vero, tolte via dalle nostre leggi le coazioni e ntro il sacerdote che si diniega al suo ministero. Ma la cosa mi parrebbe assai più giusta se questa irresponsabilità non avesse il fare d'un privilegio.

Se, per esempio, un medico del municipio, chiamato pel suo dovere, si rifiutasse, credete voi che la passerebbe liscia? Ve lo domando soltanto per sapere se accanto a quell'altro principio che tutti conoscete, regga pure quello della medicina libera in libera malattia.

★★ Brindisi c'invia il suo *Avvenire* sotto la forma di giornale.

È una forma come un'altra, e può valere, se non altro, come promessa d'una forma migliore.

Io l'accetto in questo senso.

Ora l'*Avvenire* magnifica l'incremento commerciale della sua città: io ne ho sempre avuta la fede, e però la notizia mi giunge gradita come l'avverarsi d'un fausto presentimento.

Ma intendiamoci bene, caro confratello.

Sarebbe meglio, invece d'intimare al governo: « Fate questo, fate quello, perchè gli interessi della mia città sono interessi italiani, » che invitaste la città vostra a far anch'essa qualche cosa appunto pel titolo dell'italianità de' suoi interessi. Non vedo che male ci sarebbe. Non lo dico per voi: esprimo un concetto generale che potrebbe essere applicato in molte e molte città italiane.

★★ Un saluto al prof. Filopanti che trovo quest'oggi al primo posto nelle colonne della *Gazzetta dell'Emilia*.

Quest'uomo, se non possiede l'ubiquità, ha per lo meno il potere di mostrarsi a volta a volta in ogni dove. Lo seguite cogli occhi negli spazii del cielo, e mentre credete averlo perduto di vista per la distanza, ve lo sentite a' fianchi, Mentore di progresso e di attività ben regolata

Oggi, per esempio, egli ci fa sapere che l'Italia non la si rende prospera, nè grande, se non riconducendola a poco a poco alle antiche tradizioni agricole. *Magna parens frugum*

Ohimè, qui non trovo più i grandi principii banditi nel Comizio bolognese, del quale tenne la presidenza.

Si direbbe che l'insigne astronomo abbia voluto farsi giornalista semplicemente per dare la berta e rimettere in carreggiata gli iperbolici oratori di quel giorno.

Egli questa volta m'arieggia Orazio: « Una casetta, pochi iugeri, e la speranza che la terra mi darà messe adeguata al sudore e sarò felice » Così cantava a' suoi tempi il Venosino. Il professore Filopanti lo dice in prosa, ma è una prosa che per essere piena di belle e sante cose non ha bisogno di rime, come la Venere dei Medici per essere il tipo d'ogni bellezza non ha bisogno del cappellino di Parigi e nemmeno della camicia.

Estero. — Non si potrebbe dire se è una crisi o una burletta quella del ministero francese. I giornali di Parigi che ho sott'occhi presero le poste senza aspettare le notizie di Versailles. È una dimenticanza deplorabile, comoda per altro in ciò che ci lascia liberi di fantasticare a nostra posta sui dispacci Stefani. Pare impossibile! In politica, più angusto è il *canevaccio* e più ci si può allargare co' ricami.

Impressione colta sugli ultimi dispacci. I conservatori dell'Assemblea sono in contrizione per la scappata fatta contro il governo, e lo vanno pregando a volerla ritenere come non avvenuta.

Pentimento lodevole sotto ogni aspetto: io però vorrei sapere se il trattato di pace non registra a carico del gabinetto qualche lieve concessione: per esempio, considerando l'indole di que' signori, si potrebbe credere ch'essi gli domanderanno di mettere i punti sulle *i* della sua politica italiana, e un bell'accento circonflesso, in forma d'àncora, sull'O dell' *Orénoque*... Ma non precipitiamo.

★★ Mancano ancora le notizie elettorali dalla Germania: ma intanto ecco un nuovo partito che si disegna: quello dell'autonomia dell'Alsazia-Lorena, chiamata per la prima volta a farsi rappresentare nel parlamento centrale.

Vi sarà facile immaginare cosa vogliano, a che aspirino.

Sarà uno spettacolo doloroso questa lotta fra le aspirazioni di un paese e le sue inesorabili necessità. Io non voglio pronunciarmi nè per la Francia, nè per la Germania

Soltanto benediciamo il cielo che nei grandi giorni dei plebisciti ci lasciò piena balìa di pronunciarci non secondo le dure necessità del destino, ma secondo le ispirazioni del nostro cuore di liberi cittadini e di patrioti!...

★★ I deputati liberali dell'Austria si sono intesi per suonare senza interruzione agli orecchi del ministero la campana delle promesse leggi confessionali.

Se ne sentono già i primi rintocchi. Dio glielo perdoni! Pare che chiamino la gente al funerali del concordato. Chiedete a Don Margotti come andrà a finire questa baraonda, ed egli vi risponderà: *Non prevalebunt*. Fa molto bene a dirlo in latino, così la gente che non l'intende non gli darà in sulla voce, mostrando tutto il contrario. Quanto a me, lascio dire: al postutto il concordato non mi tocca: ma se glielo levassero dal collo definitivamente a' nostri buoni vicini di là dall'Isonzo, il catechismo che insegna l'amore del prossimo mi obbligherebbe a rallegrarmene.

Per il che, fatto uno sforzo su sè stesso, e con grazia sciogliendo la sua mano dalla stretta di quelle di Eutibide, con voce benevola, e che ei si adoprò di render calma, e con bonarietà quasi paterna disse:

— Quetati... calmati... pazzerella... Io amo un'altra donna... una donna divina che mi ha reso padre... e tu sai che Spartaco ha una sola fede, e come, consacrata l'anima alla causa degli oppressi, vivrà e morrà per essa... così non amerà mai altra donna che quella... Scaccia dunque ogni pensiero di me dall'accesa fantasia... e cessa dal palesarmi un affetto che io teco non divido, e di parlarmi di un amore impossibile e che io non sento...

— Ah! per le divine Erinni! — esclamò a voce sorda e digrignando i denti Eutibide, che Spartaco al fine delle sue parole avea dolcemente respinta da sè — Valeria, quell'esecrata e maledetta Valeria, è dessa, sempre dessa che ti invola alle mie carezze, ai miei baci!...

— Donna! — esclamò con voce sdegnosa Spartaco divenuto torbido e minaccioso in viso.

E poichè Eutibide si taceva, facendo coi denti strazio sanguinoso delle sue candide mani, il duce dei gladiatori, rattenendo alquanto l'ira sua, soggiunse dopo un istante con voce più calma, ma non meno severa:

— Esci dalla mia tenda e non riporvi mai più il piede: andrai domani fra gli officiali addetti allo stato maggiore di Oenomao: non fai più parte dei miei contubernali.

La cortigiana, a capo chino, e soffocando a stento con le mani che mordeva i singulti che erompevanle dal petto, a passo lento uscì dalla tenda, nell'atto che Spartaco, aperto il medaglione, portò alle labbra e coprì di baci i capelli che eran racchiusi.

CAPITOLO XVI.

UN LEONE AI PIEDI DI UNA FANCIULLA.
AMBASCIATORE CHE PORTA PENA.

Eutibide non era una donna come un'altra: l'intelletto era sempre in lei stato sottoposto all'impeto delle passioni, e queste passioni erano sempre state smodate, e la ragione, nella sua mente, veniva ognora travolta dai voli turbinosi di una fantasia sfrenata. Dotata di una energia altrettanto più meravigliosa in quanto che racchiusa in quel suo vezzoso ed elegante corpicciuolo più di fanciulletta che di donna, la giovine greca che — i lettori lo ricorderanno — fin dalla più tenera età era stata lanciata dalle lussuriose voglie di un lascivo patrizio in mezzo alle più laide ebbrezze di orgie oscene e di inverecondi saturnali, avea fin dalla più tenera età perdute le due più salde corazze che difendano il cuore della donna; il sentimento del pudore e la coscienza del male.

Per lei non v'era, non doveva esservi freno nei desideri: voleva ciò che voleva, avvenisse ciò che poteva avvenire; per lei il bene era il conseguimento di ciò che bramava, a qualunque costo lo avesse dovuto conseguire: e con tenace incrollabilità di propositi, con selvaggia potenza di volontà era di fatti riuscita sempre a soddisfare i suoi desideri.

Sazia, nauseata dei piaceri, oltremodo ricca, corteggiata, adorata da quanti Roma aveva tra sui eleganti e doviziosi patrizi, ella vide Spartaco in tutto lo splendore della sua bellezza, del suo coraggio, della sua gagliardia, trionfatore nelle sanguinose lotte del Circo in un momento proprio, in cui la vita niuna attrattiva, niuna seduzione, niuna felicità avea più per lei: lo vide e se ne invaghì e credette cosa lieve il soddisfare quel suo amore o capriccio — non sapeva bene neppur essa stessa che cosa fosse in sul principio quel desiderio che la traeva, quasi suo malgrado, verso il fortissimo gladiatore — e pregustò con accesa immaginazione le ebbrezze di quel nuovo amore, da cui si ripromettev molte gioie, e che intanto veniva a rompere la monotonia di una vita divenu tale insoffribile.

Ma al sorger di ostacoli impreveduti, quando vide Spartaco resistere ad attrattive che formavano lo scopo e il desiderio di tanti cuori, allorchè seppe che un'altra donna gli contendeva il possesso dell'uomo amato, il desiderio insoddisfatto, le furie della gelosia infiammarono la fantasia della cortigiana, ne fecero ribollire il sangue, ne fecero fremere e palpitare il cuore, come forse non aveva mai palpitato, e mutarono — come già vedemmo — la brama impudica in selvaggia passione; passione che in un animo così corrotto e così energico e così risoluto, come quello di Eutibide, raggiunse ben tosto l'ultimo grado di possibile parossismo.

Volle dimenticare quell'uomo, e si abbandonò a tutte le sfrenatezze delle orgie più forsennate e il suo palagio in Roma echeggiò di osceni clamori e di canti fescennini, ma non riuscì a togliersi Spartaco dal cuore; viaggiò, rivide la Grecia, levò rumore con la sua impudica bellezza in Corinto e in Atene, ma la sua malnata passione la seguiva, l'incalzava dappertutto, e ne ambasciava l'esistenza; allora risolse di tentare di nuovo il cuore del gladiatore, che era surto minaccioso gigante a combattere per gli oppressi contro il dominio di Roma.

Erano ormai trascorsi quattro anni; Spartaco avea potuto obliare Valeria, l'avea forse dimenticata, ed Eutibide pensò che il momento di offrire tutta sè stessa all'affetto del Trace fosse opportuno, e sperò, e, vendute tutte le sue gioie, raccolte tutte le sue ricchezze, accorse al campo dei gladiatori, decisa a consacrarsi, con la devozione illimitata di una schiava orientale, all'uomo che avea saputo accenderle in cuore una così formidabile e ardente passione.

Se Spartaco l'avesse accolta fra le sue braccia essa sarebbe stata felice, e forse... chi sa?... forse sarebbe divenuta buona... giacchè ella sentivasi capace di qualunque più nobile e coraggiosa azione, per ottenere amore da quell'uomo che ai suoi occhi aveva assunto tutto lo sfolgorante aspetto di un semidio.

Aveva atteso, aveva sperato, si era illusa... era stata respinta una seconda volta... ed era uscita dalla tenda del duce dei gladiatori con la fisonomia stravolta, con la lagrimosa pupilla fiammeggiante d'ira, col rossore dell'indignazione sul volto, con la disperazione nel cuore.

(*Continua*)

★★ Monsignor Agnozzi ha avuta la consolazione di trovare in *articulo mortis* degli avvocati che ne sostengono, quantunque troppo tardi, le ragioni. I vescovi cattolici della Svizzera hanno diretta al governo federale una protesta contro la disdetta ch'esso diede al nunzio e alla nunziatura.

Non so come l'abbia accolta il governo federale: ma alla stregua delle analogie ne' auguro poco di buono. Leggo ne' fogli svizzeri che il governo, veduta l'agitazione ribellante in alcuni distretti cattolici, è venuto nella decisione di mandar sopra luogo un nerbo di truppe. Se questa non è bella e buona proclamazione di governo militare, poco ci manca.

Gran vantaggio ad essere repubblica; si può andare senza tanti complimenti ai più arditi espedienti dell'assolutismo, e nessuno si pensa di trovar la cosa mal fatta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 10. — I ministri persistono nelle loro dimissioni

Mac-Mahon dichiarò loro di non potere accettarle se non dopo una nuova votazione, essendochè il numero dei votanti nella seduta di giovedì può lasciare dei dubbi sulle vere disposizioni della maggioranza.

Il maresciallo presidente non ha chiamato finora alcun deputato, e non fece alcun passo per la formazione di un nuovo gabinetto.

Figueras, 10. — Oggi dopo mezzodì è scoppiata a Barcellona una insurrezione.

Si sono erette nei sobborghi otto barricate.

Il forte Montjuich tira contro la città.

SPORT

Dunque avremo le corse alla seconda metà di marzo; e poichè il tempo non vuol versare il suo benefico pianto sulle nostre campagne, parliamo di corse invece di caccie.

Ecco quello che si susurra.

Il primo giorno si spera di avere un *Heats* di cavalli italiani; un *gentlemen riders* con siepi fisse per cavalli d'ogni razza, con premio offerto dalle signore; uno *steeple-chase* d'incoraggiamento per i cavalli romani e della provincia, a cui si spera che il municipio voglia dare un premio; infine una corsa piana per cavalli romani e della provincia, a cui sperasi che il Consiglio provinciale voglia accordare un premio esso pure

■

Ed ora, se il cielo esaudisce le nostre speranze, io credo d'avervi presentato il programma del primo giorno di corse

Però, prima di smettere, debbo rivolgere alcune domande al municipio e al Consiglio provinciale di Roma

È vero che nella vostra provincia avete il più gran centro equino d'Italia? È vero che al solo esercito italiano questo centro equino dà mille cavalli per anno? È vero o non è vero che le razze sono in decadenza?

Ebbene, dopo ciò voi avete l'obbligo di fare qualche cosa. Io non debbo nè posso qui esporvi i rimedi. Qui bisogna far da bersaglieri: accennare una questione e via! Ma voi presto pensate a mettervi d'accordo con il Consiglio d'amministrazione della Società che dirige le corse, e prete quello che vi tocca di fare.

■

Intanto stabilite due premi annui: uno del municipio, l'altro della provincia. Date importanza ai nostri cavalli, premiando con una medaglia d'onore il proprietario vincitore... te per lo meno la decima parte e non più di ciò che si fa, a questo riguardo, in Francia, in Austria, in Germania, e un giorno, forse, mi ringrazierete.

Ma m'accorgo che la predica. Basta, se ne discorrerà meglio il secondo giorno delle corse.

B. C.

ROMA

11 gennaio.

Una signora arrivata ieri sera pretende da me una specie di preventivo dei divertimenti che essa potrà godere a Roma nel carnevale che dovrebbe essere incominciato.

Questa signora è inglese e che appartiene per conseguenza al popolo più positivo d'Europa, ha trovato modo di notare ad entrata ed uscita tutto ciò che le avviene. La signora ha un libretto sul quale registra da una parte le somme che essa pagherà agli albergatori, alle modiste, ai padroni di rimessa, darà le mancie, le spese di beneficenza, di teatri, concerti, ecc. ecc., e dall'altra parte i divertimenti che queste somme le procureranno, ragguagliati in tante lire sterline al corso della giornata.

Al 18 di febbraio, giorno delle ceneri, la signora farà il totale delle colonne, e se le spese superano il divertimento, giuro che essa è capace di non farsi vedere a Roma prima di altri dieci anni.

Dunque la signora ha presentato senza tanti preamboli il suo taccuino per farvi il preventivo dei divertimenti possibili e probabili. Non sono mai stato imbarazzato a rispondere ad una signora. Mi pare che il carnevale questo anno sia cominciato con auspici così addormentati che è difficile prevedere se, e come potrà terminare, allegrare.

Ma non c'era mezzo di sottrarsi. La signora era già lì impostata col suo bravo lapis in mano... Sicchè io ho incominciato

— La stagione del teatro Apollo.

— Oh! molto cattivissimo... anderò mai, solamente quando cantare signora Biancolini

— Il teatro Valle.

— Signora Tessero molto bravissima... ma io intendere poco italiano.

— Vi saranno dei balli...

— Veramente: essere stato detto ballare mercoledì a Quirinale. Vostra Principessa veramente molto amabilissima con tutti anche con forestiere. Essere stata io presentata: vostra Principessa amabilissima parlare veramente benissimo inglese... essere molta contenta potere andare Quirinale...

E la signora prese nota dei balli del Quirinale, e poi mi disse:

— Altri balli...?

— Ma sì, ve ne saranno certamente degli altri, ma non c'è ancora nulla di stabilito

— Vostri principi avere tanti belli palazzi, fare ballare tutte le sere

— Tutte le sere non credo... per ora si contentano di ricevere i loro amici più intimi una volta la settimana, poi si decideranno a ballare Vi sono delle case che dànno un ballo o due ogni carnevale, e che anche quest'anno non mancheranno di darli.

— Posso scrivere?

— Scriva pure .... casa Doria, casa Caetani, casa Fiano, casa Pallavicini...

— Molto benissimo...

— Può essere che la principessa di Triggiano, che l'anno scorso ha tenuto chiuso il suo bellissimo appartamento per lutto domestico, si riapra quest'anno.

— Conoscere principessa, Americana bellissima...

— Poi avremo le caccie, quando piacerà al tempo di piovere .. le passeggiate a villa Pamphili, se continuerà il bel tempo... — avremo i concerti ..

— Aborrire moltissimo...

— Rubinstein, che è partito per Napoli, ritornerà fra pochi giorni.

— Andare a sentirlo, se stare meno pigiati...

— E poi avremo il carnevale della strada. La società del *Pasquino*, che l'anno passato ha cominciato per far ridere, ed ha finito per farsi onore, prepara grandi divertimenti, al doppio scopo di tenere allegra la gente, e far circolare dei quattrini. I molti artisti che fanno parte del comitato hanno pensato ad una cosa, e questa gliela dirò in un orecchio, che nessuno ci senta, chè altrimenti sarebbero capaci di darmi dell'indiscreto e del chiacchierone. Hanno pensato a dare uno spettacolo niente di meno che al Colosseo; uno spettacolo coi fiocchi, che ci faccia rivivere per qualche quarto d'ora ai tempi dell'antica Roma, col suo imperatore, le vestali, i senatori, i cavalieri, i gladiatori, i reziari, i belluari e tutto il lungo corteggio de *circenses* di una volta

La signora scrisse tre o quattro parole sul taccuino con aria molto soddisfatta, poi mi congedò amabilmente.

Non vorrei averla ingannata, promettendole troppo. Mi raccomando a tutti che hanno buone intenzioni di non volermi fare comparire bugiardo.

CRONACA

Il barone d'Uexkull, ministro di Russia è partito stamani alle 9 30 per Firenze.

— La Giunta municipale, nella seduta d'ieri, ha deciso che siano immediatamente incominciati i lavori necessari all'orfanotrofio di Termini. I regolamenti sanitari e disciplinari saranno compilati nella prossima settimana dalla commissione e approvati dalla Giunta, e l'orfanotrofio sarà quanto prima definitivamente riorganizzato.

— Domani il marchese Savorelli, dal quale dipende attualmente la illuminazione della città, avrà una seconda conferenza con il gerente della società Anglo-americana del gas, per intendersi d'accordo sul miglioramento che il municipio intende di ottenere nella qualità del gas che serve ad illuminare la città.

Vogliamo sperare che il marchese Savorelli, il quale è riuscito ad ottenere che la città sia assai meno sporca di prima, riesca anche a farcela avere meglio illuminata.

— Alcuni giornali hanno annunziato inesattamente alcune nomine nel personale insegnante del regio istituto di belle arti, già accademia di S. Luca. Per ora sono stati nominati professori, Prosperi per la pittura, Bruschi per l'ornato, Masini per la scultura. Per l'architettura il professore non è stato nominato. Però sono stati dichiarati idonei ad occupare questa importante cattedra diversi valenti artisti fra i quali il Saffela di Carrara ed il Linari di Roma, concorrendo quest'ultimo solamente *ad honorem* occupando già un posto d'insegnante nella scuola di applicazione degli ingegneri ed architetti di Roma.

— Ad eccezione di un piccolo furto di quattro candele di cera del valore di lire 13, avvenuto ieri per opera di ladri ignoti nella chiesa di Sant'Agata alla Suburra, nessun altro reato avvenne nè contro le proprietà, nè contro le persone in Roma.

— Le guardie di pubblica sicurezza hanno proceduto all'arresto di 14 individui, uno dei quali per giuochi proibiti in pubblico, due per contravvenzione all'ammonizione, uno per questua, uno per disordini e pubblicità, e gli altri per oziosità, vagabondaggio e mancanza di recapito. Anche sei contravvenzioni diverse sono state constatate dalle stesse guardie.

— Da alcuni signori romani venne ieri sera consegnata alla questura una borsa di pelle, contenente denari e lire 10 in carta, dai medesimi rinvenuta sul Corso.

— Un certo Fiordelmonte David fu Francesco di anni 40, da Iesi, manovale muratore, mentre lavorava in una fabbrica in costruzione nell'Esquilino, volle provarsi di saltare un vano sui ponti al 3° p. di circa 0m 70 di larghezza, e non essendovi riuscito precipitò a terra, fratturandosi una gamba e riportando altre contusioni gravi, per cui verse in pericolo di vita all'ospedale, dove fu trasportato dalle guardie di P. S.

— Certo Frittella Francesco, lavorando alla cava di pietre a due chilometri da porta Pia, veniva la mattina dell'8 andante investito da un masso casualmente staccatosi dall'alto, e riportava tali contusioni, che versa pur esso in pericolo di vita.

— La prima rappresentazione della *Favorita* all'Apollo, già annunziata per sabato, poi per stasera, non ha più luogo per indisposizione del tenore signor Peretti.

E l'Apollo sta chiuso.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — Terza replica *Andreina*, in 6 parti di Sardou.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *Un pover parroco*, di L. Pietracqua. — Poi farsa: *La gabbia del merlo*.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — Vaudeville: *Le magie di Pulcinella, molinaro protetto dalla maga Serafina*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9 — *Il conte di Monte Cristo* — Indi ballo: *Il diavolo innamorato*.

Valletto — Doppia rappresentazione — *Pulcinella, mondo vecchio e mondo nuovo*.

Prandi — Marionette meccaniche — Doppia rappresentazione

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re, dopo aver assistito al Consiglio dei ministri e firmati parecchi decreti, è partito alle 11 10 per Napoli, accompagnato da tutta la sua casa militare.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il principe Umberto, i ministri, il prefetto, il sindaco ed il comandante la divisione.

L'onorevole Cantelli, ministro dell'interno, è partito stamani alle 9 30 per Genova, dove si reca ad assistere al matrimonio di uno dei suoi figli, ufficiale della regia marina.

Da qualche giorno circolano strane voci di pretesi sforzi di una conciliazione che si vorrebbe effettuare fra la Chiesa e lo Stato, e si accenna perfino alla missione bene avviata di un distinto prelato piemontese.

Secondo queste voci, il Santo Padre avrebbe già assicurato che come primo passo non si sarebbe mostrato contrario di accettare, sotto una forma che guarentisse la sua dignità, l'assegno votato dal Parlamento italiano.

Il Santo Padre non ha mai, per quanto sappiamo, fatta opposizione a che l'assegno votato dal Parlamento fosse riscosso dal Tesoro pontificio, alle medesime condizioni in cui fu riscossa in settembre del 1870 la somma dovuta per il primo mese... Se dopo quel primo pagamento la Santa Sede ricusò l'assegno, si fu semplicemente perchè l'amministrazione della finanza reclamava certa forma di ricevuta che la Santa Sede non ha creduto del proprio decoro rilasciare.

In quanto però alle voci di trattative di conciliazione, crediamo non andare errati, assicurando che se taluno vi lavora intorno alle persone della Corte pontificia, il governo del Re, come la Santa Sede, vi sono assolutamente estranei

Un articolo pubblicato giorni addietro dalla *Gazzetta della Croce* è stato interpretato da taluni come l'espressione delle idee del principe imperiale di Germania

Specialmente nel partito clericale si mostra nutrire una certa fiducia nei principii del futuro imperatore tedesco.

Informazioni attinte su questo soggetto ci permettono di assicurare positivamente che fra il principe imperiale e la *Gazzetta della Croce* non esiste il benchè menomo legame.

In quanto alle supposte idee di moderazione, nutrite dal principe verso il partito cattolico, chiunque le abbia propagate mostra di conoscere ben poco i sentimenti dell'erede presuntivo.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — La destra e il centro destro decisero d'interpellare lunedì il ministero sulla crisi attuale, di provocare così un voto di fiducia e di domandare quindi che si ponga all'ordine del giorno la legge sui sindaci.

Bajona, 10. — Assicurasi che i carlisti si sono impadroniti di Portugalete.

Moriones s'imbarcò a Santona per una destinazione ignota.

I carlisti possiedono attualmente alcuni grossi cannoni, coi quali tirano contro Bilbao.

Essi si preparano ad attaccare Tolosa.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'estero

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia e i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il Giornale delle Colonie contiene:

Una *parte ufficiale* nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc. ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti, d'Italia e dell'estero.

Studi politici e legali sulle nostre Colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokoama, Manilla, Amburgo, ecc. ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

Notizie geografiche, comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati

Il **Giornale delle Colonie** è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, che vogliono essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in ROMA ogni SABATO e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento:

ITALIA lire 30 l'anno, 16 il semestre
ESTERO » 40 » 22 » } in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'**Amministrazione del GIORNALE delle COLONIE, in Roma, Foro Trajano, n. 37.**

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il **Giornale delle Colonie** ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor CESARE BOCCARA.

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor ANNIBALE BLOSI.

Per il Perù (Agenzia in Calao) il signor C. RADAVERO.

Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. GIACINTO MANTOVANI.

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quitanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie*.

Annunzi: Nel testo del giornale, lire **2 00** la linea, in quarta pagina, lire **0 30** la linea

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Col primo dell'anno si apre una nuova rubrica di *lettere aperte*, al prezzo di **20** centesimi la linea. Ciascuno noterà l'utilità di questa innovazione, dove si pensi all'elevato costo delle lettere in tutti i paesi d'oltremare.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37, e dal sig. **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, p. p.

UN BUON AFFARE

Un quartiere nel centro del Corso, di **OTTO CAMERE elegantemente mobiliate**, servibile per sei o sette persone.

Si cede anche per poco tempo a condizioni vantaggiose a **lire 10 al giorno.**

Dirigersi da Natali, al Corso 179 C, Roma. 6839

Da Affittarsi

per il prossimo Gennaio diversi Appartamenti di 5 6 e 7 ambienti a modico prezzo in via Goito C, e Montebello A, Roma.

Dirigersi ivi, da Dono Celso e Comp. 6738

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 14 heures de Turin
A 3 heures de Genève
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2000 fr — **Trente et quarante:** minimum 5 francs, maximum 4000 francs — Mêmes dispositions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendentes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

Glicerolato
D'ARNICA

Distrugge le pellicole della testa, rianima il bulbo capellifero nell'allopesta incipiente, impedendo la calvizie e l'imbianchimento precoce.

La sua azione benefica è pronta.

Preparasi da A. ZANETTI, Milano, via Ospedale, n. 30 6599

Fontana Profumatrice Perpetua

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo, montato sopra metallo argentato o dorato, è il più bell'ornamento per le sale di ballo e festini, come pure, collocato in una sala da ricevere, vi aggiunge maggior brio ed incanto. Vi sono diversi modelli da L. 100 e più.

Presso l'inventore E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa. Premiato alla Esposizione di Vienna 1873.

20, via Tornabuoni, Firenze.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, ecc. ecc. raccomandano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

Manuale [illegible] uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di [illegible] e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16 agosto [illegible] e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati e suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli acuti recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali d'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a [illegible] dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidale alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra, L. [illegible] pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA da **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, dai signori **E. [illegible]** e **Malatesta,** via Vittorio Emanuele.

LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DE[illegible] E DEI PROVERBI

ossia

RIAVVICINAMENTO FRA PROVERBI, [illegible], DETTATI e ASSERTI
INTORNO [illegible] DONNA

[illegible]

F. T[illegible]

Prezzo L. [illegible]. — Si spedisce franco [illegible] contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo [illegible], piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, [illegible] FIRENZE [illegible] Paolo Pecori, via Panzani, 4

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30	l'una
Da 6 a 10 »	25	»
Da 11 a 25 »	20	»
Da 26 a 50 »	15	»
Da 51 a più »	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Roma, via del Corso, 525, p. p., dal 1° dicembre al 31 marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose 5047

Anfiteatro Corea
MAUSOLEO D'AUGUSTO
Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A., via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

Kölnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno
[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 15 — [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 11 — [illegible]
Turchia (via d'Ancona) 13 — [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
GLI ABBONAMENTI
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
[illegible] L. 2 50

FANFULLA

Num. 11.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, n. 2
I manoscritti non [illegible]
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 13 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 gennaio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di gennaio, il cui prezzo è di L. 1 50.

FATE LA CARITÀ!

Ieri sera col treno-*omnibus* arrivava alla stazione di Roma una comitiva composta di dodici fanciulli dalli otto ai dodici anni e di una bambina di nove anni, insieme a due uomini che li guidavano.

Erano tutti vestiti nel pittoresco costume di Ciociaria, e avreste creduto a una allegra mascherata d'un collegio, se gli occhi battuti di quei musettini assonnati, e la selvatica espressione dei loro volti mezzo attoniti mezzo impauriti, non avessero fatto sospettare una indegnità.

★

Il delegato della stazione, il signor Neri, che non conosco, ma che se non lo è sarà un buon babbo, chiamò a sè i due *conduttori* della squadra, e serrati loro i panni addosso li obbligò a confessare che pur troppo la piccola schiera non era una deputazione di monelli mandata a rallegrare le feste di *Pasquino*, ma un carico di schiavi bianchi (in commercio *petits-calabrais*) *comperati* nella campagna di Sora, e diretti parte a Parigi e parte a Londra.

Gli ignobili *conduttori* furono riconosciuti per antichi negozianti di bambini e arrestati.

I piccoli viaggiatori furono ricoverati all'albergo Berardi, prossimo alla stazione.

★

Io non so che cosa si farà di bene al signor Neri, che si è trovato a tempo a impedire una infamia, e che cosa si farà di male alla canaglia che fa il turpe commercio.

Ma so che non si potrà fare gran che per i poveri piccini — a meno di misure eccezionali.

Rimandarli ai parenti che li hanno venduti, è un esporli al pericolo di essere rivenduti, o trattati peggio che in mano degli speculatori.

Da della gente così abbrutita e tanto brutale da negoziare il proprio sangue, irritata per di più dal castigo che le tirerà addosso questo delitto, i bambini fermati alla stazione soffrirebbero Dio sa quali strazii.

O se si potessero ricoverare in qualche posto?

★

Raccomando la cosa alle signore che hanno ingerenza negli asili e negli ospizi. Guardino i loro bambini, sorridenti e accarezzati, pensino ai poveri *ciociari*, al freddo, alla fame, all'abbandono, e vedano se si può far nulla per essi.

Intanto io inizio una sottoscrizione per loro, e aspetto l'obolo delle mamme lettrici e dei puttini fortunati.

Sottoscrizione per i bambini venduti.

FANFULLA	L. 100 —
DIDINA (7 anni)	» 2 —
PIPÌ (4 anni)	» 1 75

GIORNO PER GIORNO

Il giorno 8 a Barcellona è scoppiata l'insurrezione, e il giorno 9 *Folchetto* ce ne ha telegrafata la notizia da Parigi.

Il giorno 10 però nessuno disse ai nè bai... Che *Folchetto* avesse preso un granchio?

Ma il giorno 11 il telegrafo da Madrid annunziava che a Barcellona scoppiò una rivolta il giorno 10...

E finalmente oggi il telegrafo da Barcellona annunzia che è scoppiata il giorno 8.

Un punto di diligenza a *Folchetto*.

***

In Spagna, per aver campo di reprimere le insurrezioni, Pavia e il maresciallo Serrano serrano le *Cortes* per un anno!

Le assemblee politiche, che in tempi normali sono il perno della vita costituzionale, e una necessità reclamata dall'epoca nostra, in tempi calamitosi sono un imbroglio.

Quando gli affari sono imbrogliati gli avvocati gli imbrogliano sempre più, e le assemblee sono gli avvocati della politica.

***

Questa chiusura che prova come al mondo non si debba abusare di nulla, nemmeno della libertà, mostrerebbe che gli Spagnuoli, dopo di essersi scottate le mani nelle teorie bollenti dei repubblicani di tutti i colori, cercano dei rimedi eroici per guarire le scottature.

Ma... la Spagna è una terra piena di passioni come i cuori delle Andaluse, e di capricci come l'architettura dell'Alahambra, e non si può sapere dove andrà a parare col rimedio.

Intanto vi prego di notare che il generale Moriones è sull'Ebro.

La rivoluzione di Spagna, influenzata dagli *spiriti forti*, cominciò ad *Alcolea*.

Vedremo se si concluderà sull'*Ebro*.

***

Il commendatore Magliano è a Parigi ove rappresenta l'Italia nella conferenza monetaria.

Bel fatto! rappresentare la nostra *moneta!*

A un tratto fa l'effetto di un'ambasceria della Santa Sede o di un vescovato in *partibus*.

***

Sento dall'*Opinione* che il ministro Minghetti ha dato incarico al commendatore Magliano di opporsi alla proposta della demonetizzazione dell'argento.

Questa notizia mi consola.

Se l'Italia s'oppone alla demonetizzazione dell'argento vuol dire che dell'argento ce n'è ancora.

Che piacere se ce ne mostrassero un pochino — così... tanto per rinfrescarcene la memoria!

***

Vi rammentate quando un uomo con quattro scudi in tasca, suonava camminando come se fosse una ripetizione?

Ebbene! Allora si trovava che la moneta di argento era un rottorio di tasche.

Quanti anni sono che le nostre zecche non ci danno più quei rottori?

Ora, dice l'*Opinione*, che la sola Zecca di Milano lavora ancora!... capisco che lavorerà in rame — come i calderai — ma piuttosto che nulla!...

***

In fondo in fondo poi col levarci dattorno la moneta di metallo, s'è fatto come gli Spartani, che monetizzavano il cuoio e mandavano in zecca le ciabatte.

La materia prima monetabile del mondo civile è almeno più pulita e più abbondante che quella adoperata dagli Spartani! Il cencio.

***

Curiosità letteraria.

È un manifesto che mi giunge stampato per la posta.

POPOLARE SOLLAZZO

Domenica andante del vigente mese avrà luogo (tempo permettente) (*) alle due p. m. un Intrattenimento p[illegible] re a Scafati Via Corso Nazionale C[illegible] di S[illegible] Raffaele.

Verranno eseguiti varii giuochi di piacere [illegible] dell'esimio Prestigiatore Raffaele Fusco, e poscia un baffio ammaestrato darà non poco piacere nella esecuzione dei suoi svariati movimenti. *(Marameo!)*

(*) *La ricreazione avrà luogo anche con tempo nuvoloso purchè non piova.*

***

Trovo nei giornali che fra l'Austro-Ungheria e il principato di Monaco si sono conclusi i negoziati per l'estradizione dei *refrattari*.

Siccome il principato non ha leva militare, suppongo che si tratterà di mattoni.

***

Fra due bevitori:

— Dunque fra qualche sera Canova.

— Vorrai dire canova.

— Come canova?

— Sì, di vino!

— Divino finchè vuoi, come artista, ma si dice Canova.

— Ah! credevo tu parlassi di fiaschi.

— No, parlavo del nuovo dramma del signor Muratori.

— In tal caso, l'autore è tanto buon cristiano che ci può sempre stare lo Spirito Divino.

COLLEGI MILITARI

L'esercito mangia i figliuoli come Saturno, e perchè i corpi che lo compongono siano alimentati e nutricati in modo da avere i quadri completi, proporzionati alle esigenze bellicose

---

106 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Camminò dapprima all'impazzata per il campo silenzioso, volgendo or qua or là i suoi passi incerti e concitati, a volte inciampando, senza avvedersene, nei piuoli di una tenda, a volte urtando contro un palo delle cordonate che chiudevano gli spazi destinati ai cavalli, a volte trovandosi, senza saper come, presso il parapetto interno della palizzata. La sua testa era sconvolta, la sua mente confusa non avea chiara la concezione dei propri pensieri, nè la percezione degli oggetti esterni; sentivasi zuffolare le orecchie, e comprendeva soltanto che soffriva, soffriva immensamente, e che avea bisogno di vendetta, vendetta atroce, lunga e sanguinosa.

La brezza mattutina frizzante e sottile, penetrando nelle candide sue carni e intirizzendole il petto e le spalle, la trasse da quello stato di stordimento e la richiamò al sentimento delle cose. Si ravvolse dapprima nelle pieghe del suo peplo, Eutibide, e guardandosi, come trasognata e smemorata, all'interno, procurò di raccapezzarsi e di comprendere ove fosse. Si orizzontò alla fine e, accortasi di essere fra le tende della ottava legione, cercò di raggiungere la via Quintana (1) per la strada più breve, e dalla Quintana, traversando la via che divideva il campo della sesta da quello della quinta, entrò nella strada principale e di là si diresse verso la sua tenda.

(1) Così chiamavasi una delle tre principali vie del romano accampamento, e precisamente quella che era più presso la porta Decumana e che divideva a metà le tende delle due legioni di un esercito consolare.

Camminando Eutibide si accorse di aver le mani insanguinate, e si risovvenne dei morsi che senza pietà essa aveva dati alle proprie carni, e arrestandosi a un tratto e levando le verdi pupille sfavillanti d'ira, e le manine macchiate di sangue verso il cielo, giurò nel suo pensiero con l'intensa energia di un odio profondo, a tutti gli dei celesti di vendicarsi di tanta ingiuria e di tanti strazi sofferti, e sul sangue onde avea sparse le mani votò il capo di Spartaco alle Furie vendicatrici e agli Dei infernali.

All'indomani Spartaco, che, fin dall'epoca in cui avea serrato nel campo di Fondi il pretore Anfidio Oreste, avea stabilito che Granico, Crisso ed Oenomao avessero anch'essi presso di sè quattro contubernali per corrispondere fra di loro, partecipò ad Oenomao come egli inviava a servizio presso di lui uno dei suoi contubernali.

Non rimase colpito del fatto Oenomao; si rimase attonito quando vide arrivarsi dinnanzi Eutibide, di cui aveva altre volte ammirato il vago volto e le bellissime forme, ma alla quale non avea giammai rivolta neppur la parola, conciossiachè egli avesse sempre creduto che essa fosse amante riamata di Spartaco.

— Come!.. tu!... — esclamò stupefatto il Germano — sei tu, proprio tu il contubernale che Spartaco invia a mio servizio?...

— Io... proprio io! — rispose la fanciulla, sul cui pallido volto leggevansi improntate una seria preoccupazione e una profonda mestizia. — E perchè tanto stupore?

— Perchè..... perchè..... perchè credeva che Spartaco ti avesse più cara.

— Eh! ... — disse con sorriso di amara ironia la giovinetta — Spartaco è uomo virtuoso e pensa solo al trionfo della nostra causa.

— Ciò che non gli avrebbe dovuto impedire di accorgersi che tu sei una bellissima fanciulla, la più bella di quante ne abbia immaginate il greco scalpello, e il greco sole ne abbia illuminate.

La bellezza di Eutibide doveva aver gravemente colpito Oenomao se, rendendo mansueto l'orso, di selvaggio e bestiale lo mutava a un tratto in uomo gentile.

— Non penseresti già, lo spero, a sciorinarmi dichiarazioni di amore. Io qui venni per combattere contro i nostri oppressori; è per questa santa causa ho lasciato gli agi, le ricchezze e gli amori. Apprendi da Spartaco ad esser sobrio e continente.

Pronunciate con alterezza le quali parole, la giovinetta volse le spalle al Germano, andando nella tenda che presso quella di lui serviva di residenza ai suoi contubernali.

— Ah per la divina bellezza di Freya, madre di tutte le cose (1), costei non è meno bella e meno altera della più altera e più bella fra le Walchivie! — esclamò Oenomao stranamente colpito dalla bellezza e dai modi della Greca; e ben presto cominciò a pensare con un sentimento per lui inesplicabile di tenerezza e di affetto alle vaghe forme e al volto così amabile della fanciulla.

(1) *Freya*, divina sposa di Odino, padre di tutte le cose, era, nella religione dei Germani, madre e creatrice anch'essa di tutte le cose. Vedi MALLET, *Introduzione alla storia di Danimarca*.

Quel che si fosse proposta Eutibide è facile comprendere; innamorare perdutamente di sè il fiero Germano; quanto allo scopo a cui mirava con questo amore chi lo avrebbe potuto dire?... ma tale amore non doveva andare probabilmente disgiunto dai disegni di vendetta che ella volgeva nell'animo.

Comunque stassero le cose fatto si è che ad una donna quale era Eutibide, di così singolare bellezza e di tante attrattive dotata, e nei più riposti segreti dell'arte di sedurre incomparabile maestra, non fu difficile, nè occorse lungo tempo per attrarre completamente nelle sue reti il rozzo e leale Germano, sul cui animo ella ebbe ben presto pieno ed illimitato potere.

Nel campo frattanto presso Venosa, Spartaco andava addestrando infaticabilmente alle armi le due nuove legioni, per armare le quali, diciotto giorni dopo l'abboccamento da lui avuto col console Marco Terenzio Varrone Lucullo, erano giunte puntualmente all'accampamento gladiatorio le diecimila loriche, e gli scudi e le spade e i giavellotti richiesti per prezzo del riscatto dei quattromila prigionieri che disarmati completamente vennero inviati a Roma.

Appena armate le due ultime legioni, una delle quali, l'undicesima, composta di Galli, aggiunse alle quattro già comandate da Crisso, e l'altra, tutta di Traci, sottopose a Granico, Spartaco levò il campo da Venosa e a piccole giornate si inoltrò nell'Apulia, spingendosi da prima fino a Bari *(Barium)*, poscia fin quasi sotto le mura di Brindisi (*Brundusium*), il più importante e grandioso porto militare che i Romani avessero sull'Adriatico.

In quella marcia, che durò due mesi, niun altro

— cose poco belle secondo i pranzi di Richard — è d'uopo che almeno trecento giovani ogni anno, votati alla patria, piglino le spalline

Trecento è un numero storico. tanti entrarono in pancia al cavallo troiano, tanti erano alle Termopili, e trecento volontari chiedeva Alessandro a suoi capitani, per far isbucare un certo Arimaze da una rupe così alta e scoscesa, che appena gli uccelli vi sarebbero saliti. Gli Achei, Leonida e il Macedone ottennero completo il numero storico, ma i ministri della guerra in Italia, meno fortunati, dal sessantasei fino adesso, non riuscirono mai a trovarne più della metà.

E pure questo è storico

*

La colpa attribuitela ai tempi.

Anche l'ottimo Fanfani-Chifella piange idi che corrono, paragonabili a quelli di Augusto, nei quali, lasciate le amene arti in non cale, i cittadini trovavano più ameno e più utile squartare gli zeri che studiar versi a memoria. E la gioventù nostra corre più sollecita in braccio a Mercurio che sulla rupe di Arimaze, o carriera militare che fa lo stesso.

Conseguenza del positivismo si ederoobero i quattro classici per altrettante azioni di banche, magari romantiche. Gloria, armi, poesia... son belle cose, empiono l'alma e poco le tasche Se per avventura taluno si sente benedetto dalle muse non ha cuore di presentarsi, e si rimpiatta come un debitore moroso.

Ci volle l'occhio linceo dell'on. Settembrini, per trar fuori e mettere in luce il Catullo ringiovanito e soldato

L'entusiasmo fa ar... ...olare, la disciplina marciare, ...sso che la sapeva lunga. Da noi. se non ... è la probabilità di ballare la pirrica al rombo del cannone, è difficile trovare chi si sottometta di buon animo a camminare al passo del tamburo della guardia nazionale, e per conseguenza di anno in anno i quadri dell'esercito si *semplificano*, e potrebbe accadere in seguito di non aver più a disposizione che le cornici... vecchie.

*

Federico Guglielmo, padre di Federico il Grande, rapiva quanti giovani maschi lunghi e ben complessi gli capitavano sott'occhio, e, *volenti* o *nolenti*, vestivali da granatiere Se ai di nostri bastasse misurare gli uomini col metro, e se alle spalle quadrate non si preferissero le teste di ugual forma geometrica, S. E. Ricotti potrebbe seguire quell'esempio, ma gli ufficiali non si creano come i versi estemporanei, e, per averli buoni, bisogna farseli a poco a poco, allettandolo e coltivando la gioventù

Quel mirabile antecessore dell'onorevole Bonghi, che fu l'onorevole Platone, dice in uno dei dialoghi delle leggi, che, a farle ubbidire volentieri, per quanto siano dure, anzi spontaneamente dagli uomini, conviene dalla prima giovinezza allevarli per modo, e far loro prendere piega tale che un giorno finalmente non si avveggano di essere alle leggi soggetti, ma assecondino la volontà di quelle, e le ordinazioni, come se natura parlasse in cambio di statuti (Il periodo è lungo ma fra Platone e Bonghi mi son perso per istrada)

Datemi un giovane, e vi restituirò un santo! non so che santo lo dicesse; lasciatemi agguantare un imberbe, e ve ne farò un adulto, devoto alle armi e alle istituzioni del paese! esclama S. E. Ricotti, che non è santo, ma che fuori dei peccati contro la carne ... in conserva, altri non ne ha commessi

*

Invogliare la gioventù a scaldarsi al sole di Marte: ecco il segreto. E io credo che per ottenere ciò occorrano due specifici: fissare alcunchè di più sodo di quanto fissarono quei che bilanciano tutte le loro idee col bilancio dello stato, e riaprire i collegi militari secondari, preparatori alle Accademie.

Lascio il primo, perchè è come pestare acqua nel mortaio, e tengo l'altro

Il *delenda Cartago*, scaraventato sull'esercito, quando l'albero della forza doveva essere svelto a tutti i costi fin dalle barbe più piccine, e messo al fuoco per economia, andò a colpire anche le piante tenerelle, e i vivai di Asti, Milano, Firenze ecc. subirono la sorte dei conventi

Ma fare e disfare è tutto lavorare.

In ambedue i casi si spende; nel primo almeno c'è la speranza di vedere l'opera fruttare.

Ora questa speranza pare sia nata in corpo a chi sorregge i corpi della milizia, e vola già su alcune bocche rispettabili, le quali non si aprono mai a casaccio. Se non diventa sogno, la speranza, e il suo raggio che percuote la finestra principale del palazzo della Pilotta, non sparisce come nebbia soffiata via dal tramontano, le porte di quegli istituti, cigolando per la consolazione, torneranno a spalancarsi a guisa di braccia, onde accogliere ad un amplesso la eletta schiera dei giovanetti... *Molchi* dell'avvenire.

Così ne sarà caro, se non d'ottenere completo, almeno avvicinarci al numero storico Come voi avrete caro ch'io chiuda questa cicalata; nè questa speranza sarà certo fallace

Giberna.

Palcoscenico e Platea

I giornali napoletani hanno impiegato, per la maggior parte dell'anno, due o tre colonne in un lavoro quotidiano pazientissimo.

Essi pubblicavano fedelmente nome, cognome, età, domicilio, sesso e condizione delle vittime del ...

Cintendiamo senz'altro

Io non credo che Dio abbia creato ... per dire al giornalista:

« Giovane, va: intingi la tua penna nella noia, e se ti piace, affliggi pure il genere umano! »

Nè posso ammettere che, nella sua alta imparzialità, si sia degnato di affidare questa missione, così speciale, alla sola stampa napoletana.

*

Comunque sia, questa cattiva ispirazione m'è servita per raccogliere nelle lugubri colonne due ricordi, due nomi, non giunti fino a voi, e che forse vi potranno interessare Pietro Suzzi e Giuseppe Giuliano

Suzzi giunse a Napoli, nel 1830, scritturato pel teatro *Fiorentini*

Erano suoi compagni: il famoso Vestri Demarini, Pertica, Previani, la Marchionni, insomma tutti i grandi comici di quel tempo.

Il suo ruolo era quello di *mamo*; una specie d'imbecille ameno che coll'andar del tempo e le trasformazioni delle nostre compagnie, fu ingoiato in parte dal *brillante* e in parte dal *caratterista*.

Iniqui! Hanno distrutto un carattere, il quale, più che mai, sarebbe stato di moda in tempi gravidi di soluzioni del problema sociale, e nei quali si diventa scienziati a venti lire se pure, come fece il professore Alagna, non si giudica meglio imbrancarsi tra i dotti — in Campidoglio — col mezzo economico di un semplice scapaccione.

*

Torniamo a Suzzi.

Venne Alberti dopo Vestri: Taddei dopo Alberti, poi Majeroni, Bozzo, Salvini... e Suzzi sempre *mamo*, e sempre ai *Fiorentini*.

Debuttò che regnava Francesco I, re *Forca*, come lo ha chiamato Vittor Hugo; e vide, uno per uno, Ferdinando II, Francesco II, Garibaldi dittatore, il principe di Carignano, Ponza di San Martino, Cialdini luogotenente: e, dopo questi, l'unità e Vittorio Emanuele, senza contare il regno di Lazzaro-Nicotera-Sandonato, quello di Nicotera-Lazzaro, quello Sandonato-Sambiase-Sanseverino e tutti gli altri santi del calendario napoletano..... e Suzzi sempre *mamo*, e sempre ai *Fiorentini*

Passando dalla politica alla letteratura del teatro, fu suddito di Goldoni, di F. A. Bon, di Federici che Dio... abbia in gloria, di Neta, di Cosenza che Dio .. come sopra... di Cuciniello, di Torelli — e Suzzi sempre lo stesso

Quarantatre anni di *mameggiamento* e tre generazioni rallegrate da lui.

Quanti dei governanti e degli autori che ho citato potrebbero dire la stessa cosa?

*

Avesse pur fatto così Giuseppe Giuliano!

Iddio non lo aveva destinato al palcoscenico, ma alla platea della vita. E forse, chi sa, senza troppo mostrarsi, sarebbe stato facile a lui pure trovare quaggiù il suo cantuccio, visto che di spazio ce n'è parecchio, e che, quando non ci si metta in capo di dar spintoni e gomitate, si può viverci tranquilli.

Invece, un bel giorno, verso il 1864, il *Roma* pubblica un articolo di finanza, firmato G. GIULIANO. Poi un secondo, un terzo, un quarto...

Giuliano avea letto e preso per una cosa nuova il primo trattato d'economia politica che gli era capitato fra i piedi.

Lo ripeteva, lo diluiva, lo armonizzava con la grammatica di Lazzaro e le filippiche, contro Napoleone III, di Pietro Sterbini. E tutto ciò in un momento in cui si sentiva il bisogno di grandi uomini.

Infatti Poerio era giudicato un assassino o poco

Spaventa uno scellerato da inchiodare sulla croce.

Settembrini peggio che mai.

Grandi uomini! si fa presto a dire; ma dove pescarli?

*

Arrivò l'epoca delle elezioni suppletorie pel municipio

Il *Roma* pubblicò la sua lista

Il terzo nome — lo ricordo sempre — era scritto così.

GIUSEPPE GIULIANO, *economista*

Pitt, Cobden, Michele Chevalier, Ferrara, Pietro Bozzo, Michelangelo Statuti e il professore Alagna non avevano ancora osato tanto

Da quel giorno in poi Giuliano perse il Giuseppe e non si chiamò altrimenti che così

Giuliano-l'*economista*

E Suzzi sempre *mamo*, e sempre ai *Fiorentini*!

*

In meno d'un anno eccoti Giuliano-l'economista-consigliere comunale, provinciale e alle elezioni generali del 1865 il collegio di Sala-Consilina, sempre a proposta del *Roma*, lo mandò deputato al Parlamento

Tutta questa roba lo ubbriacò... si volle emancipare... piantò Lazzaro e il suo giornale, e fondò la *Nuova Roma* che rese presto l'anima al Signore.

Da quel giorno la maledizione di Lazzaro scese sul suo capo.

Giuliano-l'economista era divenuto Giuliano-l'apostata.

Tra l'uno e l'altro — sia pace all'anima sua — facevano un Giuseppe appena appena

*

Da quel momento in poi non più consiglio, non più deputazione. Semplice Giuliano (è storia questa che io narro) negli ultimi mesi in cui visse, lavorava, come *straordinario*, negli uffici del municipio di Napoli, dove era entrato consigliere con la missione di restaurare le finanze!

Quando si vedeva in lontananza un soprabito unto, una donna vestita con un abito che cadeva a pezzi e bocconi, e un cane... anche un cane... era Giuliano colla sua famiglia.

La politica ha essa pure i suoi *mami*. Ma, senza turbare il sonno dei defunti, io preferisco Suzzi.

E voi?

CRONACA POLITICA

Interno. — È del tempo assai che non vi parlo delle ferrovie romane.

Oggi ve ne parlo soltanto per dirvi che l'affare del riscatto figurerà tra i primi nell'ordine del giorno della Camera.

Se ne disse tanto male di quelle povere ferrovie, ch'io le credevo condannate a morire zitelle, come certe ragazze malmenate dalla critica.

E invece eccole diventate come Penelope: cinque aspiranti, cinque Proci, che se ne contendano la mano, e obbligano l'onorevole Spaventa a tessere e a stessere, per guadagnar tempo. Due società italiane, e poi una società tedesca, ed un'altra francese e una quinta inglese. C'è da scegliere, e anche da non scegliere affatto, casomai Ulisse ritornasse in tempo.

★★ Il collegio di Como, da quel collegio elettorale di giudizio ch'egli è, giudicò l'onorevole Giudici degnissimo di ritornare alla Camera a giudicare il governo, e gli rinnovò a primo scrutinio il mandato rappresentativo.

L'onorevole Ricotti può essere contento; perchè gli elettori di Como, riconfermando il mandato all'onorevole Giudici, gli hanno dato implicitamente un bel voto di approvazione per il berretto di tenente colonnello conferito all'antico maggiore.

Ben venga l'egregio deputato all'usata missione. Io mi sentirò sicuro del fatto mio, quanto il mugnaio di Sans-Souci, a poter dire: « Vi sono dei Giudici a Monte Citorio. »

★★ Notizie marittime: — La corazzata *Roma* è sempre dinanzi a Barcellona.

Tanto per darle uno svago e interromperle i fastidi d'una crociera di osservazione, gli internazionalisti le hanno, come sapete, preparato lo spettacolo d'una rivolta.

L'*Authion*, da Cartagena, spiegò le vele verso Portman dove ha una missione da compiere. La compierà bene. Cartagena ce ne fa guarentigia.

★★ Registro un pranzo dato a Napoli da una compagnia di guardia nazionale al proprio capitano fresco fresco delle spalline

Registro il pranzo e gli faccio un *pendant*.

Due giorni prima il picchetto palladino che dovea montar la guardia alla Cassazione dovette esservi condotto dall'aiutante maggiore, non essendosi trovato un officiale che si volesse dare questa noia.

È vero che tra il pranzo e il picchetto la differenza è grande. Forse è precisamente uguale a quella che passa tra una forza utile e viva e la sua apparenza.

Non voglio approfondire la questione, che del resto fu già risoluta. Ancora trecentomila lire da consumare sul bilancio di Napoli, e poi buona notte al Palladio

Un altro incidente: in un paesello di Lombardia, alcuni ladri, come al solito ignoti, sforzarono i magazzini del municipio e ne involarono tutti i cappotti e i fucili della guardia nazionale che vi erano depositati.

Salvo la differenza, è il caso di Ulisse e Diomede che rubano il Palladio a Troja, e lo portano fra i Greci, pegno di vittoria.

E Troja è caduta

Estero. — Attenti all'elettrico. Da un punto all'altro ci verrà a dire che nel teatro legislativo di Versailles tutto è finito come nelle commedie, cioè con un amplesso, una riconciliazione generale fra la destra e il governo.

Questo si chiama osservare scrupolosamente le esigenze del colore locale, e io batterò di gran cuore le mani agli organizzatori dello spettacolo.

Ma cosa ne faremo del tiranno, del sobillatore che non può non esserci di mezzo come in tutte le commedie morali? Ecco la questione, ed ecco nel tempo stesso il pungolo più attivo della curiosità generale.

Che brutto momento per certi *maires* che, fidando sulle forze dell'opposizione, hanno dichiarato per le stampe che non abbandoneranno il loro posto se non cedendo alla forza!

A proposito: il ministro della guerra Barail — quello che fece questione di portafoglio della permanenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia — persiste a volersi ritirare.

Sarebbe questo un indizio che l'*Orénoque* ci leverà, cioè leverà a sè stesso l'incomodo di far la guardia alla stalla dopo la fuga de' buoi?. .

★★ Se il governo francese credesse d'aver fatto l'estremo d'ogni sua possa, onde rintuzzare

---

scontro importante avvenne fra i gladiatori e i Romani, giacchè scontri non possono chiamarsi le deboli resistenze opposte da qualche città all'ingresso di Spartaco, resistenze che a lui fu cosa lieve superare.

Sul finire d'agosto, Spartaco, retrocedendo da Brindisi, città munitissima, ove egli non cercò nemmeno di entrare, pose campo presso Torre d'Anazzo (*Egnatia*), in sito forte e che egli, al solito, rese più forte, circondandolo di formidabili trincee; avendo stabilito di svernare in quella provincia, dove l'ubertosità del suolo e l'abbondanza dei pascoli e dei bestiami assicurava il suo esercito contro ogni possibile penuria di viveri.

Nel frattempo il duce dei gladiatori era andato lungamente seco stesso meditando quel che convenisse meglio di fare per dare alla guerra intrapresa un impulso decisivo Dopo maturo esame, adunò egli nel più alto segreto il consiglio di guerra dei capitani a lui sottoposti, e vi si dibattè a lungo il da farsi, e vi si prese al certo un'importante decisione, sebbene a niuno nel campo gladiatorio fosse dato di trapelarne il mistero.

La notte che sussegui quell'adunanza, sciolta si in sul far della sera, stava Eutibide spogliata delle armi, e a metà avvolta nel peplo, a metà e con arte sopraffina nuda le spalle e il petto, adagiata sopra uno sgabello, nell'interno della sua tenda.

Una piccola lampada di rame pendeva dalla pertica che sorreggeva la tenda, e debolmente la illuminava

Eutibide era pallida, e il bieco sguardo della sua fosca pupilla stava fiso sull'ingresso della tenda, che ella macchinalmente sembrava osservare con attenzione, mentre il suo pensiero era tutto assorto in ben diverse e profonde meditazioni.

Ad un tratto ella si scosse, tese l'orecchio, stette in ascolto, e un lampo di gioia ravvivò le sue pupille, perchè un calpestio di passi, che sempre più si faceva vicino, sembrava accertarla del prossimo arrivo di persona attesa e desiderata

In breve sull'ingresso della tenda apparve la colossale figura di Oenomao, il quale dovette abbassar molto la testa per poter penetrare nel tempio di Venere, come egli scherzosamente chiamava la tenda di Eutibide.

Appena entrato, il gigante s'inginocchiò dinanzi alla cortigiana, e prendendole ambo le mani le portò alle labbra, dicendo:

— Oh mia divina Eutibide!

Così inginocchiato Oenomao era ancora più alto della fanciulla seduta sullo sgabello, e la sopravanzava di tutta la testa, e non fu che accosciandosi colle anche sui talloni che gli riuscì di poter figgere le sue piccole e nere pupille in volto alla bellissima giovinetta.

Poste così l'una di contro all'altra, quelle due teste offrivano fra di loro uno strano contrasto, e le linee regolari, il candore della pelle del volto di Eutibide faceano risaltare maggiormente i grossolani lineamenti e il bruno-terreo del viso di Oenomao, la cui arruffata chioma e la ispida barba color castagno-cinereo facean sembrare più belle ancora che non fossero le fulve treccie della vaga cortigiana

— A lungo vi tratteneste a consulta? — domandò Eutibide, guardando con occhio benigno e carezzevole il colossale Germano prostrato ai suoi piedi.

— A lungo... pur troppo — rispose Oenomao — e ti accerto che mi annoiano molto con tutte queste consulte: io son uomo d'armi, e per le folgori del Dio Thor! tutti questi conciliaboli non mi vanno a sangue gran fatto.

— Ma sai che Spartaco è anch'egli uomo d'azione, e se al coraggio accoppia la prudenza, ciò sarà meglio pel trionfo della nostra causa.

— Sarà... sarà... non lo nego... ma io preferirei marciar su Roma addirittura. .

— Pazza idea!... Appena quando fossimo duecentomila potremmo tentar l'audace impresa.

Ed ambedue si tacquero. Oenomao intanto guardava la Greca con una espressione di devozione e di tenerezza di cui, a vederlo, nessuno avrebbe stimato capace quel brutto ceffo dalle immani membra. Eutibide procurava alla sua volta di simulare un affetto che non poteva sentire, e con isguardi leziosi, quali a lei l'arte del sedurre poteva consigliarle, andava bugiardamente carezzando il rozzo Germano.

— E — chiese ella sbadatamente dopo un istante — avrete trattato di bisogne serie ed importanti nel consiglio tenuto quest'oggi?

— Sì... serie ed importanti... dicono essi... Spartaco e Crisso e Granico...

— Già... avrete trattato del progetto di guerra per la nuova campagna della prossima primavera ...

— Non precisamente... ma ciò che deliberammo vi si riferisce quasi direttamente. — Si trattò... oh! a proposito — soggiunse subito arrestandosi — ci siamo vincolati scambievolmente con sacro giuramento di non palesare ad alcuno ciò che fu deliberato. Ed io adesso, senza quasi avvedermene, ti spiattellava il tutto alla bella prima...

— Oh non avresti già posto a parte dei vostri disegni un nemico.. credo!

— Oh! mia adorata Venere... e puoi pensare che se non ti pongo a parte delle prese deliberazioni sia perchè sospetti di te?...

— Non ci vorrebbe altro! — esclamò sdegnosa la Greca. — Pel Delfico Apollo! non ci mancherebbe altro che dopo che ho consacrato alla causa degli oppressi tutte le mie ricchezze, e gli agi di una vita splendida e voluttuosa per mutarmi, io debile fanciulla, in soldato della libertà, tu o qualcun altro osasse sospettare della mia fede!...

— Lo tolga Odino!... e sta pur sicura che non solo io sono pazzamente, al delirio innamorato di cotesta tua celeste bellezza, ma della nobiltà e fierezza dell'anima tua sono altresì perdutamente invaghito... E ti stimo e ti venero così che, ad onta del fatto giuramento, non ho alcuna difficoltà di metterti a parte di quanto...

— Oh mai, mai! — disse mostrandosi ancor più stizzita la fanciulla, procurando sottrarsi alle carezze del Germano — che importa a me dei vostri segreti!... non vo' saper nulla... assolutamente...

(*Continua*)

le intemperanze politiche dell'episcopato colla circolare del ministro Fourtou, s'inganna a partito. Glielo dice un giornale di Parigi che si trova coll'ambasciatore tedesco nello stesso piede del buon Numa Pompilio colla ninfa Egeria: la *Correspondance Française*.

Vi si legge a chiare note che la circolare del ministro non basta a cancellare la *pessima* impressione — (il peggiorativo è della *Correspondance*) — prodotta a Berlino dalle pastorali dei vescovi di Nimes, di Angers e di altri siti.

Anche *d'altri siti!* La *Correspondance* mi ricorderebbe il dottor Dulcamara, se in quella vece non mi desse a pensare assai Fortuna che Roma è in Italia, altrimenti ci sarebbe da temere che anche certe... sfuriate del suo vescovo cadessero sotto la giurisdizione geografica degli altri siti.

★★ L'*Home Rule* continua imperterrita il suo favore di secessione, attingendo le sue forze alla potenza del clero cattolico d'Irlanda, che paga di questa moneta il ministro Gladstone, il quale proclamò, e sostenne per il primo, l'abolizione della chiesa officiale.

I giornali ci segnalano un grande comizio tenuto a Manchester nel giorno 6, dai caporioni di quella società. Vi presero parte molti preti cattolici. È evidente che nell'Inghilterra, come in Italia, i preti fanno i preti, e non s'immischiano nella politica

Si adottò una risoluzione dichiarante che l'autonomia è un diritto imperscrittibile della nazione irlandese, e che il Parlamento inglese non è in caso di adottare misure che soddisfacciano i bisogni dell'Irlanda.

Io non voglio sostenere il contrario: mi limito a notare una strana coincidenza da calendario Il giorno 6 ricorreva l'Epifania col tre re magi. State a vedere che i cattolici di Manchester ne destinavano uno per ciascuno dei tre paesi componenti il Regno Unito

★★ La Danimarca va famosa per le sue questioni interminabili

C'era una volta quella dei due ducati, risoluta colle armi, non però tanto che un gruppo dimenticato non venisse al pettine del trattato di Praga, prendendo la forma del famoso quinto articolo relativo ai due distretti La si può dunque dire sempre viva e pronta a risorgere.

Adesso ne abbiamo un'altra nel conflitto fra la Camera ed il ministero.

Quella prima domanda già per la terza volta al Re di mandare il secondo a spasso; e n'ebbe sempre un diniego, anzi una volta è toccato a lei d'andare a spasso invece del suo antagonista.

Ora sembra che l'attrito siasi vieppiù inasprito: il re continua a tener sodo pel suo gabinetto; la Camera dal suo lato persiste a respingerlo.

Auguro alla Danimarca che si aggiustino perchè se no... o colpo di stato, o colpo di piazza.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 11. — Oggi ebbe luogo l'adunanza per la creazione di una Banca di emissione per l'Alta Italia. Sono intervenuti i rappresentanti delle Camere di commercio e degli Stabilimenti di credito, industriali e commerciali di diverse provincie. Dopo un discorso di Mongini sullo scopo dell'adunanza, si deliberò un voto di fiducia alla Commissione promotrice per l'aggregazione di altri membri delle principali città dell'Italia settentrionale per l'attuazione del progetto.

Brindisi, 11. — La Grecia ha tolte le quarantene per le provenienze da Brindisi.

Aden, 9. — È giunto ieri da Bombay il vapore postale italiano *Persia* ed ha proseguito per l'Italia.

Il vapore *Arabia* è arrivato oggi da Napoli diretto per Bombay.

Alessandria, 11. — Fu pronunziata la sentenza nel processo del frate Piebani.

Amalia Menghini fu assolta, e Guido Menghini fu condannato ad un anno di carcere.

Barcellona, 8 (notte). — Ieri i federalisti fecero sospendere i lavori in tutte le fabbriche.

Questa mattina molti gruppi d'operai furono dispersi dalle truppe nella piazza di Catalogna.

Alle ore 11 un capitano dei cacciatori rimase ucciso con un colpo di *revolver*. Questo fu il segnale delle ostilità.

I federalisti, inseguiti dalle truppe, si rifugiarono in un sobborgo, donde furono costretti di sloggiare.

Alle ore 3 le truppe s'impadronirono di molte barricate a colpi di cannone.

Le perdite sono considerevoli da una parte e dall'altra.

Gl'insorti si preparano a ricominciare la lotta domani.

Dicesi che l'insurrezione sia diretta dall'Internazionale.

L'aspetto della città è assai triste.

Madrid, 10. — Dicesi che il governo non convocherà le Cortes prima di un anno, volendo prima reprimere le insurrezioni.

Una forte colonna di truppe recasi ad Albacete, minacciata dai carlisti.

Il generale Moriones incominciò oggi un movimento sull'Ebro.

ROMA

12 gennaio.

Ne' primi giorni dopo la liberazione di Roma, un avvocato di grande reputazione, che occupava un'alta carica nel governo provvisorio di Roma, si rese celebre con una sentenza.

La sentenza suonava press'a poco così: « Roma con i suoi palazzi, le sue chiese, i suoi monumenti non ha bisogno di miglioramenti, » e corse allora sulle bocche della gente, meravigliata che se ne potessero dire di tanto marchiane.

La Nonna di piazza Rosa ha avuta stamattina una tarda invidia per la celebrità acquistata da quelle parole. La Nonna non ha voluto restare indietro, e stamattina dichiara addirittura che il Pincio sta bene com'è, che è una passeggiata bellissima, spaziosa, anzi quasi quasi troppo spaziosa, e che tutte le bellezze che la distinguono verrebbero a sparire « per l'allargamento e la vastità del luogo, e il Pincio non avrebbe più il carattere di allegria e di festa che presenta ora. » Non contenta di questo, l'*Opinione* ha scoperto che villa Borghese è una solitudine anche quando è piena di gente e « frequentata da un numero straordinario di carrozze e di pedoni. »

Mie belle e buone signore che vi siete rallegrate, leggendo che il sindaco di Roma pensava a voi altre, e studiava il mezzo di non obbligarvi più a girare intorno per un'ora di seguito, riscontrando in un'ora sessanta volte le stesse persone, avete avuto torto di rallegrarvi. La Nonna vuole che il progetto del municipio sia rimandato alle calende greche, e quando la Nonna ha detto in un modo..... si può fare benissimo anche in un altro.

Che al Pincio ci sia sempre pericolo di vita per chi ci va a piedi, datosi il caso avvenuto ieri, per la più corta, di due cavalli che scappano; che tutti i giorni di festa, al momento che tutti se ne vanno, dovendo procedere al piccolo passo e con incessanti fermate, i cavalli si stanchino, si spaventino, e retrocedino con grave pericolo di chi è in carrozza, poco importa alla Nonna. Le vecchie vanno poco a spasso, e parlano di queste cose con le teorie del passato.

Nonostante queste teorie della Nonna, molte delle mie lettrici, onorevole conte Pianciani, le preparano una ricompensa per il giorno nel quale ella ci annunzierà che Roma avrà una passeggiata senza pericolo, grande, spaziosa, dove si possa correre quando si vuol correre, andar piano quando non si ha furia, arrivare quando si vuole, andarsene quando si ha appetito.

Onorevole conte Pianciani, ella è troppo buon cavaliere per non tener conto dei desideri delle signore, specialmente quando sono così ragionevoli.

Abbiamo fiducia in lei

CRONACA

Ieri, prima di partire per Napoli, il Re ha mandato a regalare al sindaco conte Pianciani un bellissimo cervo.

— Stamani quindici individui si sono presentati nella anticamera del sindaco, dichiarando che non avevano da lavorare, e che erano venuti a chiederne al municipio.

Il sindaco li ha ricevuti, ed avendo riconosciuto che veramente avevano voglia di lavorare, ha promesso loro che avrebbe provveduto.

La rigidezza della stagione che fa ghiacciare la calce ha difatti in questi giorni fatti sospendere alcuni lavori di muratura, e alcuni operai si sono trovati per conseguenza senza lavoro.

— La scala esterna che dà accesso alla grande aula Capitolina sarà tutta rinnovata con scalini di granito, messi in sostituzione di quelli di travertino attualmente esistenti, e corrosi dal tempo.

— Tre carrettieri, mentre stavano rubando l'altra notte della pozzolana ad una fabbrica in costruzione nel vicolo del Falcone, furono sorpresi dai guardiani, ed obbligati di darsi alla fuga, lasciando sul posto i loro carri mezzo carichi. Sono tutti conosciuti, e però presto saranno arrestati.

— Una signora di Polonia denunziava di avere perduto ieri in città un pacchetto contenente lire 600 in biglietti di banca ed altre carte diverse.

— Certo Livi Antonio, di anni 27, bracciante da Novara, transitando per via Savelli, mentre voleva scansare un legno, scivolava e cadeva a terra, ed avendo in tasca della giubba un lungo coltello acuminato, questo gli si conficcò nel fianco sinistro, causandogli una lesione molto grave.

— Anche oggi gli arresti operati dalle guardie di sicurezza pubblica sommano a 37, e tutti per titoli di poca importanza, meno uno per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

— Il professore cavaliere Piperno riprenderà le sue lezioni di economia politica, trattando degli istituti di credito, il giorno 14 corrente gennaio a ore 9 pomeridiane, e le proseguirà nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana alla stessa ora nel locale della Piccola Borsa.

L'ingresso è libero e gratuito.

— Il fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Cecco Angiolieri da Siena, poeta umorista del secolo decimoterzo, per Alessandro D'Ancona. — *La Chiesa cattolica in Prussia*, per Guido Padelletti. — *A quarantacinque anni*, racconto di Emma. — *La bancarotta e il Codice penale*, per Francesco Carrara. — *Odoardo Beccari ed i suoi viaggi*, per E. H. Giglioli. — *L'esposizione finanziaria*, per A. Magliani. — *Poesie di Goethe*, saggio di traduzione di Domenico Gnoli. — *Rivista scientifica*, per Paolo Mantegazza. — *Rassegna politica*. — *Bollettino bibliografico.*

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Il vero blasone*, in 5 atti, di T. Gherardi del Testa.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — Replica. — *Un pover paroco*, in 3 atti, di L. Pietracqua. — Poi farsa: *Felice 'l sirimonios*

Metastasio. Ore 5 1/2 e 9. — *Duje figli grousse, e uno piccirillo.* — Poi farsa: *Pulcinella creduto ragazzo di 15 anni.*

Quirino. Ore 5 1/2 e 9. — *Cola di Rienzo tribuno del popolo romano.* — Indi ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. Doppia rappresentazione. — *Pulcinella, mondo vecchio e mondo nuovo.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

È tornata in campo la voce che una recente bolla pontificia autorizzi il sacro collegio a nominare un successore al soglio pontificio, derogando dalle formalità usate nei conclavi. Per quanto ci consta, la Chiesa non si è tenuta mai vincolata a nessuna procedura speciale nella elezione del pontefice, e non una bolla, ma diversi pareri, formulati dopo il 1870 da diversi prelati, dimostrarono al Santo Padre come egli fosse in potere di stabilire quel modo che stimasse più espediente per nominare un successore.

Ci consta intanto che, mentre la Santa Sede ha deliberato non voler tenere più in conto del *veto* delle potenze se ciò fosse necessario, il governo francese avrebbe dichiarato che non potrebbe riconoscere come legale un conclave tenuto in Roma, mentre il governo di Berlino avrebbe al contrario dichiarato non poter riconoscere legale alcuna elezione fatta con norme diverse da quelle usate nelle precedenti elezioni.

Abbiamo da Berlino.

« La legge sul matrimonio civile era divenuta qui una assoluta necessità sociale. La lotta fra la Chiesa e lo Stato, la sospensione dal loro ufficio di alcuni vescovi ha fatto sì che in varii distretti mancano del tutto i preti che possano celebrare matrimoni. Essendo molto probabile che questa lotta continuerà per qualche tempo, era necessario prendere dei provvedimenti indispensabili per assicurare alla società i benefizi della legge. »

Questa sera il principe Umberto sarà a Roma di ritorno dalla caccia nella tenuta di Sermoneta, cui è stato invitato dal principe di Teano. Alla caccia ha preso parte anche il ministro degli esteri

Il Re tornerà a Roma ai primi di febbraio. Al suo ritorno saranno dati gli altri pranzi d'uso ai varii personaggi ufficiali.

Abbiamo da Lisbona, che l'ultimo giorno dell'anno S. E. il marchese Oldoini, ministro d'Italia in Portogallo, ha consegnato officialmente al principe reale il collare dell'Annunziata, mandatogli dal Re d'Italia suo nonno. La cerimonia ebbe luogo nel palazzo d'Ajouda alla presenza del Re, della Regina e della Corte portoghese.

Sappiamo che il conte di Corcelles è leggermente indisposto.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11. — Il generale Lopez Dominguez telegrafò questa mattina di essersi impadronito del forte d'Atalayas, uno dei più importanti di Cartagena, lo che assicura la presa della piazza entro breve tempo.

Un decreto scioglie tutte le riunioni e società politiche che cospirano colle parole e coi fatti contro la sicurezza pubblica, i sacri interessi della patria, l'integrità del territorio e il potere costituito.

Un altro decreto scioglie la Deputazione provinciale di Madrid.

LA BORSA

12 gennaio.

Le Italo alle grida a 328 con poca anima — suona la campana — e comincia la richiesta — e cresci, e cresci, e cresci, finchè dopo il suono fecero 329 — 330 — 331 — 332 restando molto dimandate a questo prezzo senza venditori, e dimandate a 334 — 335 f. m. senza venditori.

Banca Romana 1900 nominale.

Banca Nazionale in buona vista, dimandate a 2170 con poca lettera a 2200.

Gas offerto a 450 cont.

Blount 72 30 danaro.

Rothschild 71 30.

Francia a 114 40.

Londra 29 03.

Oro 23 10.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 12 *gennaio*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 85	69 80	70 —	69 95	— —
Idem scuponata	67 72	67 67	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 91	72 15	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 50	72 20	— —	— —	— —
» Rothschild	71 40	71 30	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1900
» Generale	—	—	458 —	460 —	— —
» Italo-Germanica	328 —	327 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	450 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	[illegible]	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 70	114 40
Londra	90	29 05	29 03
ORO		23 14	23 10

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — **Firenze**, via Santa Maria Novella Vecchia, 10

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: l'una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 50

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bartoli, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano [illegible] folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* [illegible] dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* [illegible] anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto [illegible] dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo [illegible] con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Ferretti — Dott. [illegible]

Per il Consiglio di Sanità — Cav. Margotta Segr.

Mariano Toffanelli, *Economo provveditore.* — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Ferretti ed [illegible]

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello [illegible] nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. [illegible]

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NIZZA — STAGIONE D'INVERNO — MENTONE

Durante la stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 per volta vi si trovano spesso riuniti, ed abitano le 1200 ville che contornano la città, indipendentemente dai 150 Alberghi e Pensioni, dei quali molti sono montati nella maniera la più grandiosa: il *Grand-Hôtel*, l'Hôtel des Anglais, l'Hôtel du Luxembourg, l'Hôtel de la Méditerranée, l'Hôtel de France, l'Hôtel des Iles-Britanniques, ecc. Nizza possiede un *Teatro Italiano* ed un *Teatro Francese*, due grandi Circoli, il *Circolo Massena* ed il *Circolo de la Méditerranée*, installati con tutto il confortabile il più elegante; vi si danno *Feste*, *Balli* e *Concerti*, che attirano la maggior parte dei forestieri

A Nizza trovansi Tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi hanno i loro consoli; durante l'inverno vi si trovano splendidi magazzini; nel mese di gennaio vengono organizzate *Corse di cavalli*; in una parola Nizza offre ai forestieri tutte le risorse di una grande città. Alle porte di Nizza trovasi *Monte Carlo* situato come un canestro risplendente nel Mediterraneo. Su questa maravigliosa pianura s'innalzano: lo splendido *Hôtel de Paris* tanto rinomato per l'eccellente cucina; il *Casino* coi suoi *giardini* che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista, e piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloès, ai cactus, ai girani, ai tamarindi ed a tutta la flora africana. Più in basso dei giardini havvi collocato un vasto e magnifico *Tiro ai Piccioni*, ove ha luogo un numeroso *concorso* durante tutta la stagione d'inverno.

Dal 1° Novembre la stagione delle feste comincia a *Monte Carlo* per prolungarsi senza interruzione sino al mese di Maggio. Il *Casino* offre ai forestieri le medesime distrazioni che offrivano una volta gli stabilimenti di Spa, di Homburg e di Baden-Baden. Splendidi Concerti, nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici, aumentano lo splendore di questa *scelta orchestra* composta di 70 artisti, che si fa sentire due volte al giorno, la di cui riputazione può oggi dirsi europea.

Il *Casino* contiene inoltre *Sale* di conversazione un magnifico *Gabinetto di lettura*, ove trovansi tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere — circa 150 giornali e riviste.

Mentone, o meglio questo gruppo di ville deliziose poste in un ristretto terreno fra un masso delle Alpi-Marittime ed un golfo con graziosi contorni, incastrato come un zaffiro fra due cappe, si riscalda al sole durante tutto l'inverno, e vede fiorire le sue aiuole di rose e di gelsomini di Spagna nei mesi di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle isole d'Hyères, in Egitto, i malati si sentono rinascere [illegible] tiepida ed imbalsamata, che [illegible] nei loro organi colla respirazione.

Le persone sofferenti che non cercano che la tranquillità in una bella natura, e non la vita [illegible], trasportata fino sulle rive del Mediterraneo, trovano a *Mentone* un gran numero d'Alberghi e di ville, locande di primo ordine pronte a riceverli, ed un gran numero di medici d'ogni stati di tutti i paesi.

Tre [illegible] al giorno, andata e ritorno percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Vi si reca da Roma per Firenze, Genova, Nizza e Mentone in 18 ore. Da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti. Da Nizza a Mentone in 1 ora; e da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti.

6515

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

TESORO BALSAMICO
de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOE-KLEINSIL

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 2. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4458.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento.* L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia **Manara**, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Caberlotto e C.**, via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

Piazza S. Maria Novella — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5067)

Avviso ai Bibliografi.

Si comprano Commedie Antiche e qualunque libro antico, non che autografi. Dirigere le offerte a Cesare Nunes, franco.

Via della Posta, n. 33, Livorno. 6852

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Fontana Profumatrice Perpetua

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo, montato sopra metallo argentato o dorato, è il più bell'ornamento per le sale da ballo e festini, come pure, collocato in una sala da ricevere, vi [illegible] ed incanto. Vi sono diversi modelli da L. 100 e più

Presso l'inventore E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa. Premiato alla Esposizione di Vienna 1873.

20, via Tornabuoni, Firenze.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia
DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50
Thouar Pietro — *La casa sul mare, ossia Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —
Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —
Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . » 6 —
Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50
Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —
Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlante in foglio . . . » 16 —
Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —
Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —
Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50
Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —
Nerici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50
Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —
Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne, — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —
Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO
ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Rovinazzi, Bologna
premiata con
11 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia
delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte
ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile
e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna [illegible] sull'etichetta, che sulla capsule e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'oro Lima (Perù) — Gran Medaglia d'argento [illegible]

Premiati con Medaglia all'Esposizione [illegible] 1872 [illegible]

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 12.

[illegible] Roma, via S. Basilio, [illegible] AVVISI ED INSERZIONI [illegible] E. E. OBLIEGHT [illegible] Roma, Via Colonna, n. [illegible] — Firenze, Piazza [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA** Mercoledì 14 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 gennaio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di gennaio, il cui prezzo è di L. 1 50.

I BAMBINI VENDUTI

Vi ho già detto ieri che sono tutti di Sora, e se una pietosa curiosità vi spinge, aggiungerò che si chiamano:

1. *Casarini Lorenzo*, di anni 19, figlio di *Onesto*, da Picinisco, fratello della bambina.
2. *Di Giacca Donato* di Pietro, di anni 13, da Picinisco.
3. *Perilli Anacleto* di Antonio, di anni 13, da Picinisco.
4. *Salveto Antonio* di Barbato, di anni 13, da Picinisco.
5. *Margiotto Giuseppe* di Domenico, di anni 12, da Picinisco.
6. *Capocci Vittorio* di Giuseppe, di anni 12, da Picinisco.
7. *Perillo Lorenzo* di Antonio, di anni 12, da Picinisco.
8. *Crolla Immacolato* d'Innocenzo, di anni 11, da Picinisco.
9. *Crolla Francesco*, fratello del suddetto, di anni 14.
10. *Salveta Luigi* di Barbato, di anni 10, da Picinisco.
11. *Salveta Francesco*, fratello del suddetto, di anni 14.
12. *Casarini Teresa* di *Onesto* (!), di anni 11, da Picinisco.

Di questi, uno che è giovanetto, è stato messo all'ospizio di Termini; gli altri sono stati mandati provvisoriamente all'Aracœli, nel locale delle guardie municipali.

La ragazzina, di cui ignoro il nome, è stata ricoverata al Buon Pastore.

Aspettando che gli onorevoli deputati del Mezzogiorno facciano meno interpellanze a Monte Citorio, e si muovano e si rendano un po' più utili nei loro collegi con una savia iniziativa individuale che valga a far cessare i vergognosi mercati umani alle porte di Napoli e nella bella e lieta Campania, la Carità procede nella sua opera benefica.

Questa mattina è venuta in ufficio una signora con due bambine, carine come due amori, che portavano ai *fanciulli venduti* i loro salvadanaj. Le care piccine erano contente come se fossero a una festa, e vollero che, loro presenti, si rompessero le piccole urne di coccio e si contasse il denaro.

In una si sono trovati due franchi e cinquantacinque centesimi.

Nell'altra tre franchi e trenta centesimi, più una *moneta antica* (diceva la piccola proprietaria) che, riconosciuta per un gettone, fu restituita alla signorina Maria Luisa.

Altri hanno mandati, altri son venuti, e il peculio dei *fanciulli venduti* (tutti *venduti*, la cosa è provata dai *contratti* regolari — nessuno fu rubato!...) si ingrossa colle economie fatte a Natale e alla Befana.

Bravi bambini. Vedrete che le mamme profitteranno che c'è a Roma il Prandi e vi porteranno alle marionette.

Così avrete fatto il bene e vi sarete divertiti.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Sottoscrizioni di ieri	L.	103 75
Una bamboccia (22 mesi)	»	3 —
Checchina Salini (13 anni) . . .	»	10 —
I figli del cavaliere L. Ballotti-Bon .	»	10 —
Signora Beseghi	»	5 —
Contessa Giulia P.	»	10 —
Signora Lais	»	5 —
Maria Luisa Lais (9 anni) . . .	»	3 30
Guendalina Lais (5 anni) . . .	»	2 55
Ida e Pierina	»	10 —
Luisa (4 anni)	»	1 —
Beppa (3 anni)	»	1 —
Fratelli Muratori	»	5 —
Nomen dulce tuum	»	5 —
Punin Cordano (anni 2) . . .	»	1 25
Pupun	»	2 11
Mammà	»	2 61
Carlo Belloni	»	5 —
Mary (26 mesi)	»	— 25
Totale anni 24: Ninì	»	1 —
Totale anni 24: Manferdine (ha detto così) . .	»	1 —
Totale anni 24: Louise (*qui a perdu la langue*) .	»	1 —
Totale anni 24: Mario	»	1 —
Totale anni 24: Lino	»	1 —
Z.	»	5 —
1ª classe Liceo Ennio Quirino Visconti	»	31 —

GIORNO PER GIORNO

Ricevo la lettera seguente:

Alessandria, 11 gennaio 1874.

Sig. FANFULLA *stimatissimo,*

È noto senza fallo ai vostri lettori la tragica fine dell'ex-frate carmelitano scalzo, padre Gaetano Plebani, avvenuta il 13 dello scorso ottobre in Alessandria per opera di Guido ed Amalia Menghini, i quali — dopo averlo trucidato, con 30 *ferite*, nel suo proprio letto e depredato di diversi effetti, che voglionsi ascendere alla bagattella di oltre le 100 mila lire, — non esitarono — è vero — a prendere il volo in cerca di aure migliori alla loro salute e meno infeste alla loro libertà, ma commisero la sciocchezza di farsi poco dopo sorprendere ed impacchettare dalla *benemerita* a pochi chilometri dal *luogo del luogo*.

Non è però da tutti egualmente conosciuto l'esito del processo stato — ai due sullodati fratello e sorella — intentato davanti alla Corte d'Assisie di questa città, con sentenza di non colpabilità per l'Amalia e la condanna di un anno di carcere pel Guido.

La sentenza non venne profferita che ieri sera — poco prima della mezzanotte — e già stamane alle 9 — dieci ore dopo appena — l'inserviente della posta mi consegnava la seguente lettera, che io mi permetto trascrivervi testualmente, senza neppure farla precedere dal più o meno lusinghiero commento.

« *Caro sig. Cav.°*,

« Avendo visto che i nobili giurati di Alessandria « dichiararono all'incirca innocenti, come l'acqua « fresca, i Menghini, io ho deliberato di formare « una piccola banda di strozzatori di padri Plebani, « nel nobile intento di cavar loro la pelle e rispettivi « dindini.

« Come vedi, io sento la necessità di mantenere i « miei onorevoli manigoldi, almeno fino a che sia « compiuto il primo colpo. Epperciò se non vuoi « rendere — innanzi tempo — vedovella la tua gen« tile Sinforosa, farai in modo che il mio incaricato « d'affari — e del recapito della presente — mi porti « mille lirette, prezzo minimo del tuo sangue che io « risparmierò.... sino a migliore occasione.

« Tutto tuo

« *Capo Banda in formazione*
« X. Y. Z. »

⁂

Questa sfuriata mostra che, come sempre succede, si comincia a fare il processo al processo. Però io direi di fermarci un momento, prima di giudicare il verdetto pronunziato in un dibattimento *a porte chiuse*.

Adagio, adagio per carità; non esageriamo, e sopratutto non precipitiamo.

⁂

Io son tutt'altro che tenero dell'*attuale modo* di funzionare dei giurati.

E so ancor io che è difficile il persuadersi dell'innocenza di quella perla della signora Amalia, che, volere o no, è partita col fratello in cerca del frate.

So altresì che nessuno dei giurati sullodati permetterebbe nemmeno alla serva di casa di salutare, passando, questa disgraziata.

E sono anche persuaso che gli stessi signori giurati si guarderanno pure dall'interessante fratello dell'oltraggiata suora, quando fra un anno sarà reso alla società... ,

Ma: siamo sempre lì! Il processo fu fatto a porte chiuse — e finchè non se ne conoscono i risultati, non si può dire se proprio i giurati di Alessandria abbiano commessa una eccentricità di più!

⁂

In ogni modo, io compiango l'*Osservatore Romano*. Esso trova che s'è commessa una ingiustizia, perchè il morto era un frate.

Imprudente *Osservatore*, dimenticate voi che l'accusata Amalia era una monaca, rivale delle gioie di santa Filomena? Che direste dunque se l'avessero mandata in una casa di forza?

Adagio anche voi, signor marchese, adagio per carità.

⁂

S. P. Q. R. (anno di Roma 763). Nel detto anno il Tevere, per le lunghe pioggie, allagò il piano della città, e nel calare grande sterminio fece di case e persone.

Asinio Gallo (più Asinio che Gallo) consigliò si vedesse quel che ne diceva la Sibilla, ma Tiberio non volle, forse per tenere gli uomini al buio delle cose divine come delle umane.

Tiberio la sapeva lunga; temeva che si vedessero le cordicelle degli oracoli, e non avrebbe approvata, di certo l'illuminazione dell'onorevole Troiani.

⁂

Fu invece nominata una commissione formata dei signori Aterio Capitone e Lucio Arunzio.

La commissione studiò ben bene la questione, e poi presentò al Senato la sua relazione.

⁂

Questa relazione esaminava se, ad evitare le piene, non ci fosse da voltare altrove *i fiumi e i laghi onde il Tevere ingrossa.* (Tacito)

I Fiorentini si opposero; a Terni urlarono; a Rieti strillarono. Secondo loro, la natura aveva dato il letto ai fiumi, e non bisognava turbarne l'andamento.

E che conveniva a Roma rispettare il territorio dei vicini confederati, e la loro religione che aveva consacrati, ai loro fiumi, altari e simboli sacri.

⁂

La lite durò un bel po', ma la vinse Pisone, una specie di onorevole Alatri, che decise di lasciar stare le cose come erano!

---

107 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Ed ecco che, al solito, ti sdegni meco — ma in che ti offesi?... oh mia adorata fanciulla!... — disse con voce umiliata e con accento quasi di pianto Oenomao, prodigando affettuose carezze ad Eutibide. — Ascoltami... ti prego... sappi che...

— Taci, taci, non voglio che tu manchi al tuo giuramento, con pericolo di veder tradita la nostra causa — disse con ironia la cortigiana — se tu avessi avuta fede in me... se mi avessi stimata... se mi amassi, come dici... se io fossi, come tu sei per me, parte integrante di me stessa... avresti compreso che quel giuramento ti vincolava al segreto per tutti, non per me... che tu dici essere anima e pensiero della tua vita... ma egli è pur troppo che tu non mi ami di quell'amore puro, devoto, illimitato che ci rende schiavi dell'oggetto amato... tu non ami in me che la mia sciagurata bellezza... tu non aneli che ai miei baci... e l'affetto sincero e profondo che speravo aver trovato in te non fu che un'illusione... non fu che un sogno!...

La voce di Eutibide era a poco a poco divenuta tremula, commossa, lagrimosa, e alla fine delle sue parole la giovinetta scoppiò in pianto artatamente dirotto.

L'effetto prodotto dalle moine e dagli artificii di Eutibide fu quale esso se lo era ripromesso, e quale, nei due mesi trascorsi, lo aveva altre volte sperimentato.

Il gigante, uscito quasi fuori di sè, con parole interrotte e con ansia indicibile, si diè a baciar commosso le ginocchia e i piedi della fanciulla e a chieder pietà e a implorar perdono e a giurare che egli mai aveva sospettato di lei e a proclamar con parole calde e sincere che esso sempre, da che la conosceva, e più assai di sè stesso, l'aveva amata, come cosa sacra venerata, come Iddio adorata. E, perdurando la Greca nel dimostrarsi offesa e adirata, e continuando a protestare che nulla voleva sapere che non la riguardasse, il Germano impreco per tutti gli Dei della sua religione e pregò caldamente la giovinetta che volesse ascoltarlo, accertandola che d'ora innanzi qualunque segreto, qualunque mistero che egli con giuramento si obbligasse di non rivelare, s'intenderebbe che a tutti egli dovrebbe celarlo all'infuori di lei, che era anima e vita della sua vita.

E narrò quindi brevemente alla fanciulla ciò che si fosse discusso fra i duci dei gladiatori, e le fe' noto come, dietro le considerazioni di Spartaco — il quale la necessità avea dimostrata di aver dalla loro quella parte del patriziato e della gioventù romana, che oberata era di debiti e desiosa di novità e cupida di sommosse — era stato deliberato d'inviare l'indomani un fidato messo a Catilina, sollecitandolo a voler accettare il comando dell'esercito gladiatorio, e come di tale messaggio spontaneamente si fosse incaricato Rutilio.

Ad onta di tutte queste confidenze, che lo scopo erano di tutti gli artifici posti in opera dalla Greca, questa tardò ancora qualche tempo prima di quietarsi e di tornare lieta e sorridente ad Oenomao, il quale erasi frattanto prosteso completamente al suolo, e ponendosi i piedini di Eutibide sul capo, andava dicendo:

— Ecco... Eutibide... mira se sono tuo schiavo... calpestami... sono nella polvere, e sottopongo il mio capo sgabello ai tuoi piedi.

— Sorgi... sorgi, o mio diletto Oenomao — disse, con il volto radiante di gioia e con le pupille trucemente lampeggianti alla vista del colosso prostrato e sottoposto ai suoi piedi, la cortigiana, simulando voce limpida ed angosciosa — sorgi... non è quello il tuo posto... sorgi .. e vieni qui... presso di me... sul mio cuore.

E così dicendo, afferrato per una mano il gladiatore, lo traeva dolcemente a sè; surse questi con impeto e, abbracciata la giovinetta, la sollevò di peso fra le sue braccia, soffocandola quasi sotto l'irrompente foga dei suoi baci.

Quando ad Eutibide fu dato di poter pronunciare qualche parola, essa disse:

— Ora... lasciami... è d'uopo che io vada a sorvegliare, come è mio costume di far tutti i giorni a quest'ora, i miei cavalli, per accertarmi se Zenocrate ne ha avuto e ne ha cura... più tardi ci rivedremo... quando tutto sarà quieto nel campo... all'ora del conticinio qui tornerai. E rammenta ognora di osservare, intorno al nostro affetto, il più profondo silenzio con tutti... e specialmente con Spartaco.

La depose ubbidiente il Germano a terra, e, datole un ultimo e caldissimo bacio, uscì per primo, avviandosi alla sua tenda, poco discosta da quella di Eutibide.

Uscì questa qualche momento dopo, e mentre s'incamminava verso la tenda ove stavansi, dappresso ai suoi cavalli, due servi fedeli a lei per la vita, andava ruminando tra sè:

— Oh! oh!... non è mal pensato... no: chiamar Catilina alla testa di questi sessantamila schiavi... ma ciò è lo stesso che nobilitare l'esercito e l'impresa... con lui verrebbero i più illustri ed animosi patrizi di Roma... con lui forse si sommoverebbe la plebe tiberina... e, una rivolta di schiavi destinata ad esser soffocata, si muterebbe in guerra civile serissima, che avrebbe probabilmente per conseguenza un cambiamento totale nella costituzione dello Stato... nè c'è da sperar che, duce Catilina, Spartaco abbia a diminuire di autorità; perchè Catilina ha troppo senno per non comprendere che, senza Spartaco al fianco, egli non potrebbe guidare un sol giorno queste torme selvaggie di gladiatori... ah! no... no... ciò non conviene ai miei disegni... e l'illustre e virtuoso Spartaco per questa fiata non ne farà nulla!

E così pensando, giunta alla tenda dei suoi due servi fedeli, chiamò a sè Zenocrate in luogo appartato, e si diè, sotto voce ed in lingua greca, animatamente a parlare con lui.

Sull'alba del giorno successivo chi si fosse trovato sulla via consolare Egnazia, che da Brin-

Da quella discussione in qua sono passati la bellezza di mille ottocento sessanta anni.

Pare impossibile!

La Commissione c'è ancora. Sta a vedere poi se la conclusione sarà la stessa, e se di qui a mille ottocento sessanta anni, cioè nel 3734, qualche altro *Fanfulla* dovrà ricordare al municipio le sorti delle due Commissioni nominate sotto Tiberio e sotto l'onorevole Pianciani.

⁂

In ogni modo si capisce perchè la questione del Tevere si chiami *Tiberina.* Fu Tiberio a inventare per il primo la Commissione che dovrà, o non dovrà, risolverla.

⁂

Pare impossibile! C'è chi insiste sulla frode delle cartoline!

Un *assiduo* mi manda una cartolina di *risposta*, per provarmi come si può scriverci sopra, e spedirla a chicchessia come cartolina semplice.

E si può benissimo: non c'è bisogno di studiarci su, o di fare una prova per capirla..... Ma che cosa ha fatto il signor *assiduo* della cartolina rosa attaccata alla risposta? Provi a metterla in posta da sè, senza il foglietto che ha mandato a me, e vedrà che la posta non la spedirà. — Per cui la *risposta* mandata a me gli farà le spese di tutte due, e gli costerà da sè sola 15 centesimi.

Mi dirà che la carta di risposta mandata a me non l'ha comperata, ma l'ha staccata da una cartolina arrivata a lui!

Bravo Questo vuol dire che non ha *risposto* a chi gli ha scritto, e che si è fatto pagare le spese di posta dal suo primo corrispondente, che aspettava una sua riga. Ma ciò non prova che la posta sia frodata.

Quando egli dovrà scrivere all'amico, di cui ha adoperata la *risposta*, bisognerà pure che comperi e paghi un'altra cartolina

Tutto quello che si può fare — fra amici e parenti — è di convenire che si scriverà sempre a *cartoline con risposta* — salvo a non rimandarsi le *risposte* subito, e a valersene invece come cartoline semplici, quando occorra. Ma questa non è una frode; è una specie di *abbuonamento* di cui l'onorevole Barbavara, amico delle cartoline a un soldo, lascia volenterissimo il godimento al pubblico.

In tal modo si hanno delle cartoline di risposta *gratis*, ne convengo — ma qualcuno ha pagato quindici centesimi quelle che ha spedite di iniziativa

Se non è chiara gli è che io non so spiegarmi, e ci rinunzio.

⁂

Altra come sopra, che prova invece la ingenuità amministrativa.

12 gennaio 1874.

Caro Fanfulla,

Tu che sei stato il primo a valerti delle cartoline postali (litografate per tuo uso e consumo), e ne ricevi, e ne spandi, e le proteggi, spiegami un po' l'ultima parte dell'articolo 31 delle istruzioni sul servizio postale, dove, parlando appunto delle sullodate cartoline, è detto: « *Quelle che recassero ingiurie non avranno corso.* »

Punto e daccapo; ingiurie a chi? e chi le giudica cotesto ingiurie? Prima di tutto, per scegliere quelle che contengono ingiurie, e arrestarne il corso, bisogna che gli impiegati le leggano tutte fino a una, anche questa che scrivo. Poi per qualificare le parole che sono scritte, converrebbe conoscere il gergo anche di certi dialetti, che adoperano per vezzo alcuni vocaboli, che parrebbero ingiuriosi, e suonano invece altrettante carezze. A te non occorrono esempi.

E se io mi mettessi d'accordo con un amico di strapazzarci scambievolmente, per ispiegare tra noi ciò che non deve essere inteso da altri, perchè deve venire il regolamento postale a insegnarci la buona creanza, e quasi *chi ci ha creato e messo al mondo?* — Pendo dal tuo savio giudizio, e aspetto il tuo responso.

Il tuo lettore
O N.

Confesso che non trovo risposta.

⁂

Il cronista teatrale del *Popolo Romano* s'arrabbia coi critici dell'*Andreina.*

Li vuol punire?

Ma li vuol proprio punire?

Faccia una cosa.

Riscriva una commedia lui!

⁂

Ieri sera al *Valle* non c'era molta gente

Un signore, destandosi in soprassalto alla fine dello spettacolo:

— Bravo! Fuori Marenco! ..

— Ma che Marenco! L'autore è Gherardi...

— Ah!... credevo che si rappresentasse il *Deserto*

CRONACA POLITICA

Interno. — Annunzio pel giorno 16 corrente la riapertura del Parlamentino Mezzanotte. Mezzanotte!

« Ti fuggi forse dal cor
Mezzanotte e il nostro amor? »

È il ritornello d'una patetica romanza che, allorquando io la sentiva... (ai tempi in cui si sentiva) mi popolava la fantasia di tutto un mondo medio-evale: un castello specchiantesi nelle acque d'un lago; un verone d'onde sfuggivano certi sprazzi di luce rossastra, segno di veglia; un trovatore, colla relativa mandòla, che tirava il collo, aspettando e cantando; e più tardi una scala di seta, e più tardi ancora un gemito sordo, un tonfo nell'acqua... l'onore del castellano era vendicato!

Ahimè! dove sono ora i castellani e i castelli? Se di questi ce ne devono essere, saranno di carta governativa, ma pur troppo solidi come la torre di Dante, che, come sapete:

«.... non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti. »

Ironia del destino! La carta, per farci dispetto, ha assunto la natura del più solido granito, e, per levarcela d'infra i piedi, sarà d'uopo che i secoli maturino il Consorzio nazionale!

Ma lasciamo da banda il romanticismo: la questione vi si presta assai poco, tanto più che, ai tempi dei romanzi e delle romanze in atto, la carta monetata la non c'era ancora.

Il Parlamentino sullodato si riunirà per udire lettura della relazione Mezzanotte, a mezzogiorno.

★★ « Ieri, nella sala del Concistoro — (non *consistoro* come voleva monsignor Nardi quando m'insegnava *Diritto canonico*) — ove erano stati eretti per la circostanza gli altari, Sua Santità conferiva la consacrazione episcopale alle LL. Eminenze Reverendissime i cardinali Billio e Monaco la Valletta, come già preannunciammo due giorni addietro. »

Così la *Voce della Verità.*

Tante gratulazioni alle LL. Eminenze Reverendissime e sullodate.

★★ È vero che l'episcopato lombardo abbia mandato un indirizzo d'incoraggiamento *ad fortissimos Germaniæ episcopos* nella guerra che essi vanno combattendo contro l'autorità dello Stato?

Badino a' fatti loro que' reverendi, e sopratutto a non tirarsi in casa delle noie sul fare di quelle tirate addosso al governo francese dai vescovi di Nimes e d'Angers.

Libera Chiesa in libero Stato, va benone; ma se la massima corre fra noi, dove hanno potuto correre persino i biglietti apocrifi di certe Banche più apocrife ancora, non corre in Germania. Se lo tengano per detto.

Che diamine! Monsignor Calabiana arcivescovo di Milano, ella è senatore del regno e ci avrebbe messo anch'egli la sua firma, avrebbe dovuto saperlo.

★★ Avverto il signor P.... V..... — quello dalla cartolina postale sulla ferrovia Pontebbana, che il *Monitore delle strade ferrate,* rispondendo al *Giornale di Udine*, risponde anche a lui: e lo desumo dal fatto che il *Monitore* sullodato m'arriva con una brava cornice tracciata a matita rossa intorno all'articoletto che lo riguarda.

Insomma, i lavori ch'egli credeva interrotti proseguono; si va trattando per l'espropriazione dei terreni, e sono già ultimati i tracciamenti di esecuzione da Udine a Tricesimo.

Come diamine ha fatto il signor P.... V..... a non accorgersene? Pigli l'*omnibus* a Chiavris e faccia una corsa fino a Tricesimo — sono poche miglia di una gitarella deliziosa — e veda e chieda e s'informi.

Che diamine! le ferrovie le si percorrono, ma non le si fabbricano a vapore.

★★ La commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria ha terminato, a Venezia, i suoi lavori.

La vicina Treviso le mandò per ferrovia i suoi professori e i suoi padri di famiglia a spiegarsi innanzi ad essa.

Mentre scrivo, la commissione è già a Padova; e, a proposito d'istruzione secondaria, io la pregherei a voler occuparsi anche d'una certa polemica di due fogli locali, che, mi dicono, abbia assunte proporzioni tutt'altro che... Sarà meglio ch'io lasci in bianco l'epiteto: ce lo metta la commissione. Anche i giornali sono un veicolo d'istruzione secondaria — molto secondaria.

Pare la sia questione di campanili, che si contrastano la ferrovia.

Ma sanno quei giornali come le brave mammine troncano questi battibecchi? Ogniqualvolta tra fratellini sorge contesa per un dolce, che ciascuno vuole per sè, chiudono il dolce nell'armadio, lasciando i rissosi a bocca asciutta.

Estero. — Ieri *Fanfulla* vi tenne parola della conferenza monetaria che si riunisce a Parigi.

Dai giornali di quella città apprendo ch'essa ha tenuto giovedì scorso la sua prima seduta, al ministero degli esteri, sotto la presidenza del delegato francese il sig. Parieu.

Quali decisioni abbia sinora prese, non so, e non mi curo di saperlo, nè di farlo sapere a voi. E d'altronde poi non vedo a che potrebbero servire, fino a corso forzoso abolito. Rimetto la cosa alle indagini degli archeologi della generazione di là da venire.

★★ Il telegrafo ci fa sospirar le notizie della campagna di riscossa, che ieri il ministero francese dovea combattere all'Assemblea, forte dell'alleanza della Destra riconciliata. Possiamo del resto garantirgli la vittoria, senza pericolo d'aver intuonato il *Te Deum* in isbaglio.

Ora la questione si riduce al solo ministro della guerra, che, secondo i giornali francesi di ieri l'altro, sarebbe sempre fisso nell'idea di ritirarsi. Poco male: un duca d'Aumale qualunque, pronto a sobbarcarsi a un portafoglio, come ad un comando generale o alla presidenza d'un tribunale di guerra, lo si trova dappertutto. Ed è gran ventura per la Francia: il duca d'Aumale ha in fatti rivinte a Trianon tutte le battaglie perdute nei campi di Metz.

★★ Il municipio di Vienna ha dato un bell'esempio sollecitando il ministero a prendere una decisione da lungo invocata, portando innanzi alle Camere una legge sul matrimonio civile.

Anche a Vienna, dopo l'istituzione della nuova chiesa antico-cattolica — (Dio gliela perdoni agli istitutori quella confusione di nuovo e d'antico fatta apposta per mettere in isbaraglio i cronologhi) — vi sono delle famiglie religiosamente illegali, e il rito matrimoniale antico-cattolico non è valido innanzi alla legge.

E sapete quante sono queste famiglie, l'avvenire delle quali ha messo in tanto affanno il municipio di Vienna? Centonovantaquattro, con trecento bambini, sopra una popolazione che oltrepassa le seicentomila anime.

Da noi l'anno passato se ne contavano ottantacinquemila: i bambini sfuggivano ad ogni calcolo, ma si può ritenere senza tema d'errare che tra genitori e figli il numero della popolazione di Vienna è di gran lunga sorpassato.

★★ La *Kœlnische-Zeitung* ci regala quest'oggi la Bolla papale, già segnalataci dal telegrafo, che dovrebbe regolare a nuovo l'elezione del pontefice.

Sapete quale accoglienza le abbia fatto il principe di Bismarck, e come la pensino in proposito l'Austria e la Francia.

Qualche giornale ha sollevata la questione della autenticità di questa Bolla.

Apro la *Voce della Verità:* in sulle prime essa avrebbe l'aria di crederla apocrifa; vede sotto una macchina del suo «*ottimo amico* il principe cancelliere. » (Impegno all'onorevole Crispi di protestare contro la violazione del suo privilegio per le macchine.)

Poi soggiunge: « Senza il documento sott'occhi è impossibile pronunciare altro giudizio. » Povero monsignore! la posta deve avergli giuocato il tiro di sequestrargli la *Kœlnische-Zeitung* perchè non potesse vederlo!

Reclamerò io per lui al commendatore Barbavara.

Da ultimo, qualche cosa ammette; dice essere probabile che il Santo Padre « nelle terribili condizioni di Roma, d'Italia e d'Europa » (Dio, buono, quante terribilità!) abbia pensato al caso d'una vacanza e.... ma nel punto di aggiungere *scritta la Bolla in discorso*, la *Voce* nicchia, e si tiene sulle generali

Giurata senz'altro per la sua autenticità: che, negandola, fareste quasi un dispiacere a monsignore.

★★ Nella Svizzera la lotta religiosa è penetrata persino — indovinate! nella bottega dei barbieri!

Un povero Sfregia di Saignelégier — paese, *fra parentesi*, che dovrebb'essere all'arte sbarbatoria quel che Ginevra a quella degli orologi, se la scienza dell'etimologie la c'è per qualche cosa — si vide abbandonato da tutti i suoi clienti unicamente per aver fatta la barba al curato liberale del luogo.

È il frutto d'una coalizione organizzata fra cattolici, allo scopo di togliere lavoro e clientela a quanti appoggiano i preti cattolici liberali. Abbiamo veduto qui in Roma qualche cosa di simile, per l'osservanza della chiusura domenicale delle botteghe: ma Roma non è la Svizzera, e la cosa riuscì a un bel nulla.

A me pare che questo sia un modo d'interpretare a rovescio la parabola del Samaritano. Immaginatevi che costui, colla scusa che il povero ferito era di Gerusalemme, l'avesse lasciato lì in terra, e ditemi voi che cosa n'avrebbe detto il Vangelo!

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Le Guerre Alpine, *studio storico-militare,* di CARLO AYMONINO, capitano di stato maggiore. — Roma. Voghera, 1873.

Carissimo BIBLIOTECARIO,

Carlo Aymonino, pochi giorni fa capitano di stato maggiore, oggi maggiore dei bersaglieri, ha fatto le sue prime prove come scrittore di cose militari con alcuni opuscoli che erano una buona promessa. Si è affrettato a mantenerla ad usura con questo libro, pubblicato negli ultimi giorni dell'anno testè defunto, e che ti spedisco, affinchè tu gli dia un buon posto nella biblioteca.

Il libro d'Aymonino è, come avrai capito dal titolo, una storia, considerata specialmente dal punto di vista

---

disi conduceva a Benevento, avrebbe osservato un giovane dalle forme snelle e vigorose, vestito semplicemente di una tunica di lana greggia e grossolana, colle spalle coperte da un'ampia penula scura, col capo riparato dal petaio di pelo, il quale se ne veniva sul dosso di uno svelto baio apugliese, di buon trotto cavalcando da Egnazia verso Bari. E, se chi lo avesse scontrato, avesse posta attenzione ai bruni e franchi lineamenti di quel giovinotto, e alla sua aria soddisfatta e tranquilla, e al suo portamento disinvolto, si sarebbe sempre più convinto di ciò che le vesti e l'esteriore di quell'uomo faccan supporre alla bella prima, che egli cioè fosse un facoltoso agricoltore di quelle vicinanze che se ne andasse pei suoi affari al mercato di Bari.

Dopo altre sei ore di cammino il viaggiatore giunse alla stazione di posta (*mutatio*), situata a circa mezza via fra Egnazia e Bari, ed ivi si fermò per dar riposo al suo cavallo e per refocillare sè stesso.

— Salve, amico — diss'egli al servo del maestro di posta venuto a prender per le redini il suo corsiero. E, balzato a terra, aggiunse, indirizzando le sue parole ad un omaccione grasso e rubicondo apparso in quel punto sull'uscio della casa:

— Che gli Dei proteggano te e la tua famiglia!

— Mercurio ti sia scorta nel tuo viaggio. Vuoi tu riposarti e ristorarti dal lungo cammino?... perchè sembra che codesto tuo generoso e bellissimo apugliese ne abbia percorso un bel tratto di strada.

— Son sette ore che trotta — rispose il viaggiatore.

E aggiunse subito:

— Ti piace il mio apugliese: non è egli vero che è bello!

— Per le ali del divino Pegaso, che non ne vidi mai uno più bello?

— Eh!... poveretto!... chi sa mai in che stato sarà ridotto da qui ad un mese! — disse sospirando il viaggiatore, mentre entrava nella casa del maestro di posta.

— E perchè mai? — domandò questi, seguendo il suo ospite e offrendogli tosto uno sgabello da sedere presso uno dei tre deschetti che eran situati all'interno delle pareti della sala.

E seguitò a dire:

— Vuoi tu qualche cosa da mangiare?... E perchè mai quella povera bestia... Desideri tu del formiano vecchio, capace di contendere il primato della squisitezza al nettare di Giove?... E perchè dunque il tuo cavallo dovrà esso fra un mese trovarsi ridotto a così mal partito?... Ti piacerebbe una coscia di agnello arrostito?... di un agnello tenero e dolce come il latte, onde prima lo nutrì sua madre?... Ti potrò dare anche del burro prelibato... e del cacio fresco, tremolante come la brina sulle molli erbette, onde si cibarono le vacche col cui latte fu fabbricato... E quel povero cavallo dunque tu dicevi or ora?...

Il viaggiatore avea levato il capo e stava guardando, mezzo attonito e mezzo scherzevole, il maestro di posta, il cui affaccendarsi non era meno celere ed irrequieto della sua parlatina, e il quale perciò, mentre andava a quel modo cicalando, senza guardar mai in volto il suo ospite, si dava attorno un gran moto per apparecchiargli la mensa.

Il cicaleccio del valentuomo fu interrotto dall'arrivo di un altro ospite, che in quel momento era balzato a terra da un robusto e focoso destriero, le cui narici fumanti, e la schiuma che bagnava il freno, e il frequente e violento ansare dei fianchi sembravano attestare avesse percorso rapidamente un lungo cammino.

Il nuovo viaggiatore era un uomo alto e grosso, e dalle membra assai sviluppate e vigorose; aveva forse quaranta anni, il volto bronzino, senza barba affatto, la fisionomia abbastanza intelligente, ed era vestito in guisa che diveniva facile comprendere come egli fosse o uno schiavo, o un liberto addetto al servizio di qualche nobile o ricca famiglia.

— Ti accompagnino gli Dei! — disse il maestro di posta al viaggiatore che entrava — e diano forza al tuo robusto destriero, perchè, quantunque e' sembri validissimo, se continuerai a farlo correre al modo con cui l'hai fatto correre quest'oggi, non potrà durarla a lungo. Vieni di lontano?..... Vuoi sederti e refocillarti?..... Gradiresti una coscia arrostita di agnello?.... Un agnello tenero, come le erbette che pascolava sua madre!..... Avendo fatto sì lungo e rapido cammino..... — perchè tu già devi venir di molto lontano!.... — Ti potrò dare del formiano vecchio, che non teme il confronto del nettare servito alla mensa del Sommo Giove..... Fa tanto bene una buona tazza di vin pretto e vigoroso quando si son fatte tante miglia, perchè tu devi averne fatte molte delle miglia, non è egli vero?... Oh ti darò poi del burro e del cacio di una squisitezza e di un sapore che... vedrai... vedrai... Ma siediti dunque, giacchè tu devi essere molto stanco...

— Delle tue ciancie?... Sì, ne sono ristucco ed annoiato, per Saturno! — disse con voce resa aspra dall'impazienza il nuovo viaggiatore.

— E sarebbe molto meglio che tu, invece di infarcirci lo stomaco con le tue curiose domande e colla descrizione della bontà dei cibi che ci destini, ce lo recassi una buona volta questo tuo agnello arrostito, questo tuo burro, questo tuo cacio, questo tuo formiano... — disse alla sua volta il viaggiatore giunto pel primo, il quale, volgendosi tosto al nuovo arrivato, soggiunse: — Non è vero?

— Salve! — disse il servo o liberto che fosse, salutando rispettosamente, col portar le mani alla bocca, l'agricoltore. — Certo che è vero.

E così dicendo anch'egli si assise presso un desco, intanto che il maestro di posta, terminato di apparecchiarglielo, diceva:

— Vi servo subito... e fra un istante potrete giudicare da voi stessi se io aveva ragione di lodare i cibi della mia cucina.

E se ne andò.

— Sia lode a Giove ottimo massimo liberatore — disse l'Apugliese — che ci ha liberati dalle ciancie importune di questa prefica.

— Noioso uomo invero è colui — rispose il liberto.

(Continua)

militare, di tutte le passeggiate eseguite da stranieri invasori a traverso le Alpi, che per un bel pezzo hanno servito più di strada che di baluardo a chi voleva scendere a divertirsi in Italia.

La narrazione è chiara, esatta, ordinata ed appoggiata a citazioni ed a documenti. Fino a ora non è uscito che il primo volume che arriva sino all'anno 1500 ed è diviso in tre parti secondo le principali epoche storiche. Alcune considerazioni esclusivamente militari, molto assennate ed interessanti, per i confronti ai quali danno facilmente occasione, sono riepilogate alla fine di ogni capitolo, in modo che riesce facilissimo il formarsi un concetto esatto delle molte e diverse operazioni militari che in tutte le epoche hanno avuto a teatro le Alpi e la valle Padana.

Un libro tanto importante mancava ancora in Italia, sicchè è facile l'immaginare come questo sia stato accolto dai nostri giovani ufficiali, nei quali da un pezzo in qua si è sviluppato grandemente l'amore allo studio. Ed io son convinto che la lettura del libro del maggiore Aymonino debba essere non solo utile, ma gradita, anche a chi non si occupa di studi militari, giacchè fra gli altri meriti ha quello di essere scritto in buona lingua ed in forma chiara ed elegante, merito non frequente in altre opere dello stesso genere.

Se aggiungessi parole avrei l'aria di fare un *soffietto*. Il libro non ne ha bisogno, tanto si raccomanda per il soggetto, per il modo col quale è scritto, e per il nome dell'autore che è uno fra gli studiosi e distinti ufficiali del nostro esercito.

Ti basterà leggerne poche pagine per persuadertene, ed accordargli subito il posto ch'io ti ho domandato.

ROMA

13 gennaio.

I conventi espropriati.

Ho ricevuto stamattina una copia litografata di un prospetto che riassume tutte le deliberazioni prese dalla Commissione che si è occupata della distribuzione dei locali già appartenenti alle corporazioni religiose. Ne tolgo tutte le indicazioni principali le quali specialmente per i lettori sono di un grande interesse. Se qualcuno si annoierà a leggerle, la colpa, almeno per oggi, non sarà mia.

La Commissione era composta del prefetto Gadda presidente, del cavaliere Volpimanni delegato della Giunta liquidatrice, di un rappresentante di ciascun ministero, del cavaliere Bertini delegato della provincia di Roma, del cavaliere Sinagagl delegato del comune di Roma, e dell'ingegnere Rossetti segretario.

Al ministero dell'interno furono accordati i seguenti locali:

Il convento di S. Marcello già espropriato, per la questura centrale; il convento di Sant'Andrea delle Fratte, per la sezione di pubblica sicurezza Colonna e l'istituto degli allievi guardie di pubblica sicurezza, coll'obbligo di conservarsi possibilmente le scuole municipali; il convento di S. Paolino alla Regola già espropriato, per la sezione di pubblica sicurezza Regola; il convento di Santa Maria in Campitelli dove si procurerà di sistemare anche la pretura del I mandamento; le case dei padri Filippini per collocarvi la sezione Ponte, e la pretura del IV mandamento.

Le altre sezioni di pubblica sicurezza verranno collocate a spese del municipio nei conventi di S. Vincenzo ed Anastasio, Gesù e Maria, Santa Dorotea (Trastevere), Liquorini (Monterone) e Sepolte vive (Monti).

Di più sono stati accordati il convento di Santa Maria della Scala per uso di spedale, e parte del monastero di Campo Marzio, la chiesa annessa e l'oratorio del Caravita per l'ampliamento degli archivi che si stanno già collocando in quel monastero.

Il ministero della guerra chiedeva per l'insediamento degli uffici militari e l'acquartieramento delle truppe i conventi di S. Romualdo, delle Filippine ai Quattro Cantoni, di S. Bernardo, di S. Cosimato, di S. Prassede, del Bambino Gesù, di S. Pietro e Marcellino, di S. Caterina da Siena, di S. Susanna, delle Zoccolette, e di S. Bernardino da Siena. La Commissione glieli ha accordati, qualora sia verificato il diritto d'espropriazione, ad eccezione dell'ultimo che viene lasciato alla Giunta liquidatrice per concentrarvi le monache rimaste senza abitazione.

Il ministero della guerra aveva anche domandato il Collegio Nazareno per stabilirvi il comando della Divisione militare che non potrà rimanere più a lungo nel palazzo di Pietra ceduto alla Camera di commercio. Ma non si è creduto di potere espropriare tale stabile, e le case attigue non sono state trovate adatte a quell'ufficio. La Commissione propone di collocare la Divisione nel piano nobile e piani superiori del palazzo in piazza Colonna, ora occupati dal ministero dell'istruzione pubblica che deve trasferirsi in piazza della Minerva.

La Commissione ha accordato al ministero della marina la rimanente parte del convento di S. Agostino; al ministero dei lavori pubblici la parte del convento della Minerva attualmente occupata dal Ministero delle finanze, quando sarà libera per collocarvi i servizi postale e telegrafico, ed uno dei vasti magazzini annessi al convento della Certosa per uso di magazzino telegrafico. Al ministero delle finanze accordò la rimanente parte di S. Andrea della Valle per ampliarvi gli uffici già ora esistenti del registro e bollo, e sistemarvi l'ufficio de' pesi e misure; ed il resto del monastero di S. Domenico e Sisto per ampliarvi gli uffici della Corte dei conti.

Per la direzione generale del Tesoro la commissione avrebbe pensato al collegio de' nobili, ora occupato dal collegio austro-ungarico in via del Seminario, ma si reputò non esserne possibile ora l'occupazione.

Si accordò al ministero di grazia e giustizia il rimanente del convento dei Filippini, conservandosi però la biblioteca Vallicelliana, ed i locali occorrenti per l'esercizio del culto.

Per il collocamento della Corte di cassazione si propose il palazzo della Sapienza quando l'università sia completamente trasportata a Panisperna, o nel collegio Borromeo quando questo si giudichi compreso nella soppressione.

I locali richiesti per le preture sono già quasi tutti da esse occupati.

Per ministero della pubblica istruzione è stato destinato il palazzo in piazza della Minerva e parte del chiostro generalizio di quel convento, e la Commissione non fa nessuna eccezione per i richiesti edifici posti intorno al palatino ed al foro romano, domandati per essere ritornati al primitivo stato di monumenti antichi, come la chiesa di S. Cosmo e Damiano (tempio di Romolo e della Pace), la chiesa degli Olivetani (tempio di Venere e Roma), la chiesa di Tor di Specchi ed annessi (tempio di Castore e tempio di Vesta), il Velabro, il tempio di Marte Ultore, il foro di Nerva, il carcere Mamertino, il tempio di Antonino e Faustina, trasformato in chiesa di S. Lorenzo in Miranda, le terme di Caracalla, l'area del portico d'Ottavio, quella del tempio di Claudio, gli archi del teatro Marcello, il foro Transitorio ed il tempio di Ercole.

Al ministero di agricoltura fu concesso il convento di S. Maria della Vittoria, per gli uffici del marchio e saggio e l'economato generale; parte del convento de' Cappuccini a piazza Barberini per il deposito di cavalli stalloni, lasciando una parte del fabbricato per ricovero dei frati vecchi od infermi.

Ma mi par che la nota cominci a diventare lunga, e non è ancora finita.

Rimetto a domani l'enumerazione dei locali che saranno occupati dal comune e dalla provincia.

E per oggi tanti saluti.

CRONACA

Oggi si riunisce la Giunta municipale, per la discussione dello statuto organico dell'ospizio di Termini. Quindi avrà luogo domani una riunione dei consiglieri addetti all'ufficio d'istruzione.

— Sotto la direzione del cav. Cesare Lombardi, ingegnere municipale, direttore della divisione terza, si sta compiendo il lavoro necessario per l'attuazione del proseguimento della via Nazionale, e si spera che al primo di marzo potranno essere compiti questi studi preparatorii, e porre mano ai lavori.

Quanto prima l'ufficio terzo pubblicherà un riassunto generale dei lavori eseguiti nel corso dell'anno 1873.

— Ieri [illegible] quattro signori del Belgio, giunti [illegible] in Roma, furono ammessi ad [illegible] dal Santo Padre, al quale [illegible] con il loro obolo, che si dice essere una somma considerevole.

— Dal 29 dicembre 1873 al 4 gennaio corrente si ebbero nel comune di Roma 170 nati, dei quali 83 maschi e 87 femmine.

Si celebrarono 19 matrimoni davanti all'ufficio di stato civile.

I morti furono 193, dei quali 111 maschi, e 82 femmine. 81 di essi morirono negli ospedali, e 35 non appartenevano a questo comune. Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (22), le malattie di cuore (24), le apoplessie (18), l'eclampsia (14), il mughetto (13), la bronchite (11).

— Ieri un certo C. Costantino, di anni 26, oste, disoccupato, di Roma, recavasi in un negozio di orologiaio nel Corso col pretesto di acquistare un orologio, riuscendo ad involarne un altro del costo di lire 50. — Però essendo stato osservato venne arrestato in flagranza dalle guardie di pubblica sicurezza col corpo del reato in tasca.

— Ieri fu denunziato alla sezione di pubblica sicurezza, rione Monti, un furto di fornimenti da cavallo, del costo di lire 30. — Poco dopo ne veniva arrestato il colpevole nella persona di un tale L. Domenico, di anni 21, carrettiere, di Marino.

— Ieri essendo stata praticata dalle guardie di questura una minuta perquisizione al domicilio di un conosciuto pregiudicato sottoposto a precetti coattivi di pubblica sicurezza, rinvenivasi una quantità di grimaldelli, chiavi false, leve, scalpelli ed altri diversi arnesi atti a commettere furti qualificati, ed uno stile. — Il tutto stava riposto in un nascondiglio esistente sotto al letto della dimora. Esso è certo F. Pio, di anni 27, romano. — Fu tratto in arresto.

— Ieri sera in via San Giovanni Laterano due malfattori aggredirono certo Silveri Cesare, depredandolo di un portamonete con tre lire, ed altri effetti di poco valore. Poche ore dopo i grassatori venivano arrestati dall'arma dei reali carabinieri in via del Pellegrino ancora con gli oggetti depredati in tasca. Essi sono certi V... Achille, e V. Giuseppe romani.

— Ieri mattina alle 11 1/2 in piazza dei Ss. Apostoli cadeva un pezzo del cornicione della chiesa che è in demolizione. La signora Sara Sambucetti che passava lì presso, non fu ferita, ma cadeva in deliquio per lo spavento, e quindi accompagnata a casa fu presa da convulsioni. Fu constatata la trasgressione all'intraprenditore dei lavori Pietro Giorgini.

— Intanto che l'Apollo è chiuso raccomandiamo ai nostri lettori un allegro spettacolo, che avrà luogo giovedì sera alle ore 8, niente meno che al teatrino Prandi, addobbato elegantemente per la circostanza. La serata è a benefizio di una sala d'allattamento *(American crèche)*, tenuta a spese di alcune signore forestiere, che passano l'inverno a Roma. Si rappresenta *Maria Stuarda al castello di Dundbar*, con danze e musica analoghe. Una gran parte dei biglietti son già venduti alle signore della migliore società.

Fate presto a comprare gli altri.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Andreina*, in 6 atti, di V. Sardou.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — Replica. — *Le miserie 'd monssù Travet*, in 3 atti, di V. Bersezio.

Metastasio. Ore 5 1/2 e 9. — Vaudeville: *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla fata serafica.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Cola di Rienzo tribuno del popolo romano.* — Indi ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Cesare Borgia e le sue vittime*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il signor Tiby, che fino all'arrivo del marchese di Noailles, reggerà la legazione francese in Italia, ha fatto le sue visite al ministero degli affari esteri. Sappiamo che questo diplomatico reca le istruzioni le più amichevoli.

Ci vien riferito, che la breve, ma esplicita allocuzione rivolta dal maresciallo Mac-Mahon ai nuovi cardinali francesi ed al cardinal Chigi è stata assai male accolta in Vaticano. Sono invece assai contenti del discorso del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi.

Alcuni vescovi dell'Alta Italia desiderando regolare in modo definitivo la questione della bolla pontificia da presentarsi al governo, incaricarono un distinto prelato piemontese di trattare la questione con S. S.

Furono forse queste trattative che dettero luogo alle voci di trattative di conciliazione.

È arrivato a Roma il marchese Di Bella, ministro d'Italia in Russia. Egli parte per Pietroburgo questa sera, ad assistere al matrimonio del principe Alfredo d'Inghilterra con la granduchessa Maria Alessandrowna.

I mercanti di fanciulli arrestati alla stazione sono tre.

Uno, il capo, De Felici Angelo, di Donato, d'anni 25 di Picinisco (Sora) ha deposto che ha preso *in affitto* alcuni dei fanciulli a 18 carlini al mese, pagabili ai parenti; per un altro ne pagava 20 carlini (lire 8 50). Per altri aveva convenuto di fare coi parenti a metà del guadagno ricavato dalla speculazione, dedotte le spese di viaggio e di mantenimento.

Il guadagno doveva consistere nei calcolati cinque o sei scellini accattati per le vie di Londra, che i piccoli suonatori dovevano consegnare ogni sera al *caporale*.

Ha pure deposto che doveva dare ai bambini un organetto o un'arpa, e mantenerli. *Cedendoli* ad altri *caporali*, aveva convenuto che ci fosse il consenso dei parenti.

Egli stesso è stato a Londra facendo il *piccolo Calabrese*, e ora esercita l'industria per conto proprio. La vita che fanno a Londra quelle povere creature è orribile.

Un proprietario della campagna di Sora è depositario di uno di questi turpi contratti, redatto in carta bollata!

Un altro arrestato, D'Ambrogio Bernardo, di Gennero, di 21 anno, aveva dato ieri un nome finto: egli non ha dichiarato cose che differiscano gran che da quelle deposte dal *caporale* De Felici.

Il terzo è Fulgenzio Crolla, di 42 anni, che aveva seco quattro fanciulli, due dei quali i suoi propri.

La triste carovana doveva andare a Civitavecchia, e imbarcarsi per Marsiglia, e di là recarsi parte a Parigi e parte a Londra.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

GENOVA, 13. — Con atto rogato oggi la duchessa di Galliera nata Brignole Sala dona al municipio di Genova il palazzo, la pinacoteca e la biblioteca Brignole con i fabbricati annessi, con il reddito di cinquantamila lire annue da erogarsi in opere di arte e letteratura, e a decoro della città.

Il duca di Galliera, suo marito, spenderà due milioni per costrurre caseggiati per alloggio gratuito delle famiglie bisognose.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Kerdrel, della destra, interpella il ministero intorno alle dimissioni date, e ne chiede conto.

Il duca di Broglie risponde che la forza del ministero, consistendo nella fiducia dell'Assemblea, dopo la recente dissidenza con questa, il gabinetto deve dimettersi.

La destra presenta un ordine del giorno col quale si dichiara che il governo non ha perduto la fiducia dell'Assemblea.

Raoul Duval presenta un ordine del giorno col quale si pone fuori delle lotte parlamentari il presidente maresciallo. Chiede che il gabinetto non sia un ministero di partito.

Picard chiede l'ordine del giorno puro e semplice.

Il governo si dichiara contro quest'ordine del giorno, il quale è respinto con 355 voti contro 316.

Si pose quindi ai voti l'ordine del giorno esprimente fiducia verso il gabinetto. Quest'ordine del giorno è approvato con 379 voti contro 321.

La sinistra domanda che la legge dei sindaci sia rinviata all'epoca della discussione della legge organica.

L'Assemblea decide di metterlo all'ordine del giorno di domani.

Madrid, 11. — Dopo la presa del forte di Atalayas, il generale Dominguez accordò agli insorti di Cartagena ventiquattro ore per la resa.

Versailles, 12. — Corre voce che la sinistra nella seduta di domani proporrà la questione pregiudiziale sulla legge dei sindaci, ovvero ricuserà di discuterne gli articoli.

Berlino, 12. — Risultati delle elezioni pel Reichstag:

Il Würtemberg diede due terzi di liberali e un terzo degli altri partiti; la Sassonia metà liberali e metà degli altri partiti; i piccoli Stati elessero per la maggior parte liberali; nel Palatinato della Baviera furono eletti tutti liberali, e nella Franconia inferiore furono eletti alcuni clericali.

Carlsruhe, 12. — Nel Baden le elezioni pel Reichstag diedero dodici nazionali liberali e due membri del centro.

Parigi, 13. — Il *Journal Officiel* annunzia che, in seguito alla seduta di ieri, e dietro domanda del maresciallo presidente, tutti i ministri ritirarono le loro dimissioni.

Parigi, 13. — Assicurasi che il capitano Lemoyne sia stato nominato addetto militare dell'ambasciata francese a Roma, in luogo del colonnello De La Haye.

Berlino, 11 (ritardato) — La *Germania* dichiara apocrifa la bolla *Apostolicæ Sedis munus*, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia.*

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce che Bismark abbia ricevuto il nuovo agente della Rumania, malgrado le osservazioni della Porta. Soggiunge che finora l'agente della Rumania non è ancora neppure giunto a Berlino e che fra la Prussia e la Turchia regna il migliore accordo sotto ogni rapporto.

Madrid, 13. — Un telegramma del governatore di Murcia, in data di iersera, annunzia che la fregata degli insorti lasciò il porto di Cartagena, avendo a bordo la Giunta e i forzati; che impegnossi un combattimento fra la squadra e la *Numancia* e che la città di Cartagena è presa.

LA BORSA

13 gennaio.

Indovinate grillo — ieri si aspettava il telegramma — e sta bene — s'aspetta anche dormendo — ma oggi il telegramma è venuto — e la nostra Borsa invece di andar su andò giù — più fiacca di ieri — e...

La Rendita, che iersera era a 69 95, aprì a 69 92, poi fece 69 90-87 85 fine m. — a contanti 69 85-80-77 75 71, con scarsissimi affari.

[illegible] la pubblicazione della situazione — animate anche oggi fecero 336 fine mese — a contanti 331, 334 50.

Altri titoli — faranno dimani per oggi.

Banca Romana — 1890 attesa contanti.

Banca Nazionale 2170 nominale.

Generali 451 nominale.

Gas 430 lettera cont.

Obbligazioni delle ferrovie romane 195 denaro contanti.

Blount 72 30 denaro.

Rothschild 71 45.

Cambi in aumento.

Francia a 114 90.

Londra 29 06.

Oro stazionario 23 10.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'estero

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia e i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il Giornale delle Colonie contiene:

Una *parte ufficiale* nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc. ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti, d'Italia e dell'estero.

Studi politici e legali sulle nostre Colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokoama, Manilla, Amburgo, ecc. ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

Notizie geografiche, comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati.

Il **Giornale delle Colonie** è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, che vogliono essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in ROMA ogni SABATO e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento:

ITALIA L. 30 l'anno, 16 il sem.)(ESTERO L. 40 l'anno, 22 il sem.
all'ESTERO in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'**Amministrazione del GIORNALE delle COLONIE, in Roma, Foro Trajano, n. 37.**

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il **Giornale delle Colonie** ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor CESARE BOCCARA.

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor ANNIBALE BLOSI.

Per il Perù (Agenzia in Calao) il signor C. RADAVERO.

Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. GIACINTO MANTOVANI.

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie*.

Annunzi: Nel testo del giornale, lire **2 00** la linea, in quarta pagina, lire **0 30** la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Col primo dell'anno si apre una nuova rubrica di *lettere aperte*, al prezzo di **20** centesimi la linea. Ciascuno noterà l'utilità di questa innovazione, dove si pensi all'elevato costo delle lettere in tutti i paesi d'oltremare.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37, e dal sig. **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, p. p.

Gratis - Gratis - Gratis.

A chiunque ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi di Milano si spedisce *gratis* un numero completo di Saggio della **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO**, il giornale il più a buon mercato di tutto il mondo. Gli associati, pagando sole Lire 20 all'anno, oltre la Gazzetta Musicale, ricevono in dono molti premj di musica, album di autografi, ed un giornale di letteratura, LA RIVISTA MINIMA. I più distinti scrittori italiani collaborano nell'uno e nell'altro giornale.

Inviando vaglia postale di Lire 20 al R. Stabilimento Ricordi in Milano, si riceverà il giornale ed i premj scelti a norma del programma. 6857

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°
Roma, via del Corso, 525, p. p., dal 1° dicembre al 31 marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredate di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

DEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 2. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Avviso ai Bibliografi.

Si comprano Commedie Antiche e qualunque libro antico, non che autografi. Dirigere le offerte a CESARE NUNES, franco.

Via della Posta, n. 33, Livorno. 6852

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti. — L. 6 alla boccetta. 1627

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro e annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 3. Spedito franco per ferrovia, L. 3 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Anno V. **FANFULLA** **Num. 13.**

Prezzi d'associazione: [illegible]

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Un mese nel regno L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8 [illegible]

Un numero arretrato C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 15 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 gennaio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di gennaio, il cui prezzo è di L. 1 50.

HIDALGOS Y TITIRITERAS

Al senor D. Emilio Castelar in Spagna.

Vi fu un tempo in cui gli eroici figli del Cid e di Pelagio mendicavano un Re: l'ottimo e massimo Buscalioni, mosso a pietà di quelle care persone, ne trovò uno che aveva la disgrazia di non essere di stirpe sufficientemente nobile per regnare *en todes las Espanas*: voi *D. Emilio de my corazon*, qualificaste quel principe in un *meeting* nel circo Price di *hambriento Duque de Saboya*: e noi poveri Italiani definiste, con eloquenza forse, un pochino

severa,
Una nazione di titiritera (storico).

Nel 1854, *D. Emilio de my alma*, difendendo il giornale di Cervera « *La Democracia* » tante cose diceste in onore dell'Italia che non l'avreste mai dovuta chiamare, se aveste avuto nelle vostre idee una convinzione

sincera,
Una nazione di titiritera.

Nel mese di ottobre del 1860 mentre Garibaldi, *un titiritera*, dava l'ultima mano alla liberazione dell'Italia meridionale voi, *D. Emilio my tesoro*, incaricaste un Hidalgo, D. Fernando Gavrido, di una missione presso il generale Garibaldi. Si trattava di chiedere danaro, armi, uomini e trasporti per fare la rivoluzione in Spagna, sotto la direzione del figlio di Riego: allora per voi l'Italia non

era
Una nazione di titiritera.

Nel 1864 in un'adunanza politica che ebbe luogo negli uffici del giornale « *La Discusion* », sotto la presidenza di D. Bernardo Garcia, voi *D. Emilio joya de my porvenir*, diceste: piuttosto mi farò strappare la lingua che gridare evviva a un re. — Pochi giorni dopo, da vero professore di logica repubblicana, eravate alla testa degli studenti, ed in mezzo alla piazza della Puerta del Sol coprivate di fiori Don Luis re di Portogallo, al grido di: Viva il re, viva la Casa di Braganza, viva l'Unione Iberica! Eppure noi Italiani siamo rimasti, malgrado una prova di fede così

austera,
Una nazione di titiritera.

Don Emilio alhaja de my existencia, nel 1867, veniste a Firenze. Vi presentaste al Parlamento italiano ove, con umiltà tutta repubblicana, avreste voluto essere ricevuto con ovazioni entusiastiche, ove « vi si doveva fare una dimostrazione » (sono vostre parole, *Don Emilio azucar de mis pensamientos*), ma invece Bacone, che non è troppo internazionalista, vi mandò appena appena un biglietto per una tribuna: voi vi vendicaste dicendo che la Camera italiana, essendo monarchica, altro

non era
Che un Parlamento di titiritera.

Nella via del Proconsolo, e precisamente quando ritornavate dal Parlamento, incontraste un *titiritera* vostro vecchio amico:

— Come sta, Don Emilio?

— Male, perchè qui non vi è civiltà.

— Pazienza, *Don Emilio astro de my firmamiento*, io la presenterò a ministri, a deputati, a giornalisti...

— Non voglio conoscere nessuno — diceste, *Don Emilio querido*, — non voglio conoscere nessuno! perchè qui sono tutti monarchici, ed io non voglio avere a che fare con simile gente.

— Ma se vi si potessero far dare 12 — o — 15,000 fucili, e qualche migliaio di scudi, che ne pensereste?

— Ah! — rispondeste — se si potesse ottenere dall'Italia il danaro e le armi, che tante volte Olozaga ci ha promesso, io chiuderei un occhio sulla provenienza, salvo sempre ad agire a modo mio.

Ora ditemi, *Don Emilio pax de my conciencia*, con tutta franchezza:

chi era,
Fra l'Italiano e voi, titiritera?

Nel 1868 Serrano ad Alcolea e Topete, a Cadice a forza di cannonate, rovesciarono quel trono che non avete potuto smuovere con tutta la vostra eloquenza. Prim vi presentò una costituzione monarchica: voi repubblicano, la firmaste; le Camere elessero un Re, e voi logicamente lo combatteste, anzi lo insultaste; ma il Re non ne fece caso, perchè da vero *duque de Saboya* non seppe comprendere tutta l'altezza del vostro linguaggio da Plaza Mayor. Quel principe *hambriento* avendo potuto darvicino studiare ed apprezzare le alte qualità dei vostri *hidalgos*, la fedeltà dei vostri fabbricanti di *pronunciamientos*, la lealtà cavalleresca dei *Pastor e C.*, pensò bene lasciare la sfolgorante Spagna, senza chiederle il rimborso delle spese, e se ne ritornò onesto, generoso, valoroso

com'era
Nella famiglia dei titiritera.

Dopo di ciò, voi, *D. Emilio luz de mis ojos*, foste un semidio: repubblicano moderato con Becerra, radicale col vostro intimo Martos, unitario rosso con Joaristi, federale prudoniano con Pi y Margall, un po' di tutto con Figueras, timidamente sottomesso con Salmeron, rassegnato anticipatamente con Pavia, statista con nessuno!... Ciò dirà la storia giusta,

ma severa,
Che foste il tipo dei titiritera.

D. Emilio, estrella del mundo, fra gli *hidalgos* più celebri non devesi dimenticare il tenero Contreras che in un momento di orgoglio castigliano chiamaste il Garibaldi della Spagna. Contreras ex-moderato, progressista con Prim, repubblicano contro *el Tirano estrangero*, unitario a Barcellona, federale a Madrid, cantonalista a Cartagena, saccheggiatore ad Alicante, pirata e petroliere dove potrà, non mi pare abbia molti punti di contatto col Duce dei Mille. Ha su di lui però un vantaggio, non scrive; ma non scrive perchè *non sa scrivere voilà tout*: francamente, *Don Emilio*, io avrei vergogna di paragonare un galantuomo e un eroe col vostro

Contreras:
È un paragone da titiritera.

D. Emilio, flor del jardin social, parlando della partenza del re da Genova, diceste: sarà scortato dagli eroi di Lissa. Quando volete siete generosissimo, voi l'eroe della *Subida S. Domingo*, dove i vostri correligionari marenti invano vi cercavano collo sguardo, e non vi scorgevano... Sfido io!...

Non vi pare però, *D. Emilio sombra de los Dioses*, che tra Lobo e Chicarro ed i cannoni di Cartagena

v'era
Il De Amezaga! Un dei titiritera?

En la tierra de todas las glorias, ora è un vespaio: mille partiti e mille sorgono giornalmente, per fare la felicità del genere umano, a condizione però di mettere a fuoco e fiamme la loro povera patria. Noi invece, e ciò prova la nostra assoluta mancanza di civiltà, siamo, dal Quirinale fino a

Caprera,
Una nazione di titiritera.

Del resto poi non vi do tutti i torti, *D. Emilio, diamante de my espiritu*, se non avete molta stima per una parte della nazione italiana: avrete senza dubbio conosciuto qualcuno di quei sette, proprio il numero dei peccati, che la ditta *Son Sogni e C*. mandò in soccorso della vostra repubblica... e vi sarete accorto che

v'era
Brutta roba fra noi, titiritera.

D. Emilio, musica celestial de mis oidos, mi si dà per cosa certa che il Vaticano, riconoscente per quanto repubblicanamente faceste per il vescovo di Valenza, e per l'energia colla quale difendeste il concordato, vi conferirà il gran cordone dei chitarristi, affinchè vi possiate fare accompagnare quando, pensando alle grandezze del passato, canterete i magnifici versi di Espronceda:

Hojas de l'arbol caidas
Juguete del viento son
Las ilusiones perdidas
Ay! Son hojas desprendidas
De l'arbol del corazon.

Titiritera.

108 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E il discorso fra i due viaggiatori cadde lì.

E mentre il liberto sembrava tutto assorto nei propri pensieri, il proprietario apugliese lo andava esaminando con occhio scrutatore, intanto che giocherellava col coltello che trovavasi sul desco.

Tornò il maestro di posta, recando ai due viaggiatori, a ciascuno nel proprio piatto (*paropsis*), il promesso agnello arrostito, che ambedue si dettero a mangiare con molto appetito, intanto che porgeva ad ognuno di loro il boccale (*crater*) contenente il celebrato formiano, che se essi non trovarono degno della mensa di Giove, dichiararono però abbastanza buono, per iscusare in qualche modo le iperboliche lodi prodigategli dalla rettorica del maestro di posta.

— Cosicchè — disse l'agricoltore apugliese dopo un intervallo, in cui aveva atteso a divorare l'arrosto — ti piace il mio cavallo, non è vero?

— Per Ercole!... se mi piace!... certo che mi piace: è un vero apugliese... snello... ardito... dai lombi leggermente rilevati, dalle gambe sottili e nervose, dal collo elegantissimo... ha tutte le qualità delle nostre razze, perchè, converrete, che facendo da oltre a venti anni il maestro di posta, me ne ho da intendere, me ne intendo io di cavalli in generale e che, essendo apugliese, conosco a profondo i pregi e i difetti del cavallo nostrano in particolare. Figuratevi che...

— Mi daresti tu — domandò impazientito l'agricoltore — in cambio del mio, uno dei tuoi venti...

— Quaranta, cittadino, quaranta (1), perchè la mia stazione è di prima, non di ultima classe, e tu sai...

— Me ne daresti uno dei tuoi quaranta, dei tuoi cento, dei tuoi mille che hai nelle tue stalle? — gridò con impeto d'indignazione l'Apugliese — che Esculapio ti faccia venire un canero alla lingua.

— Eh!... ecco... dirò... cambiare un cavallo che conosco... con uno... che è bello sì... che sembra anche giovine sì... ma che non conosco — rispose con imbarazzo mal celato, grattandosi un orecchio, il maestro di posta, senza punto badare alla imprecazione dell'agricoltore — non mi accomoderebbe gran fatto... perchè tu hai a sapere che una volta, cinque anni or sono, mi accadde appunto...

— Ma io non voglio già cederti il mio cavallo, chè non lo cambierei col migliore dei tuoi: vo' lasciartelo in consegna... tu me ne dai uno dei tuoi per giungere fino alla prima stazione, dove lascio il tuo e ne prendo un altro, e così di seguito finchè giunga...

E qui l'Apugliese si arrestò, gettando uno sguardo di diffidenza non sul ciarliero maestro di posta, ma sul taciturno e rispettoso liberto o schiavo. Poscia finì dicendo:

— Finchè giunga dove debbo giungere. Tornando indietro poi terrò il medesimo metodo, e arrivando qui ritroverò il mio Ajace; si chiama Ajace il mio bajo...

— Oh per questo non pensarci neppure; lo ritroverai grasso, lucido, vigoroso: so come si tengono i cavalli e... non dubitare. Ma, del resto vedi come io aveva indovinato che tu avevi molta fretta e dovevi andare assai lontano?... A Benevento forse?...

— Forse! — disse sorridendo l'Apugliese.

— O forse anco a Capua?...

— Forse!

— E chi sa, chi sa che tu forse non debba anche andare fino a Roma.

— Forse!

E tacquero ambedue.

Il proprietario del resto, che stava facendo onore anche al burro e al cacio del suo ospite, guardava, sorridendo sempre, la strana comparsa che faceva il bravo e buon cicalone rimasto in asso a tutti quei forse, con l'espressione della curiosità inappagata e del conseguente malcontento dipinta ad evidenza sul viso.

— Ebbene!... ti sei fermato lì? — disse egli dopo un istante al maestro di posta — o non potrei forse andare a Corfinio, ad Ascoli, a Camerino, a Sena Gallica, a Ravenna?... o non potrei anche dover andare a Faleria, a Spoleto, a Chiusi, a Cortona, ad Arezzo, a Firenze, fra i Galli Boj, e fra i Liguri?... non potrei?...

— Che il sommo Giove ti sia di scorta, tu ti fai beffe di me? — domandò mortificato il maestro di posta.

— Un poco! — disse bonariamente sorridendo l'agricoltore, offrendo al valentuomo la propria tazza colma di formiano, e soggiungendo: — Bevi nella tazza dell'amicizia... e non ti crucciare se io scherzo teco e tormento la tua curiosità. Tu hai tutta l'apparenza di un uomo dabbene... ma sei ciarliero e curioso in modo strano e singolare...

— Ma non a fin di male — disse con premura il valentuomo — e giuro per tutti gli Dei celesti ed infernali che sono uomo pio e giusto... e se non lo sono voglio che essi facciano morire di pestilenza la mia donna e i figliuoli miei!

— Non imprecare, perciocchè io ti credo. Bevi!

— Al felice tuo viaggio e alla tua prosperità — disse il maestro di posta, e bebbe due o tre sorsi del formiano contenuto nella tazza, che poscia porse all'Apugliese.

Non riprese questi la tazza, ma disse:

— Porgila ora a quel viaggiatore, e bevi prima anche alla sua salute.

E, volgendosi al liberto, soggiunse:

— Un liberto parmi che tu sia?..

— Liberto appunto — rispose rispettosamente il viaggiatore dalle forme erculee — della famiglia Mallia Imperiosa...

(*Continua*)

(1) Il maestro di posta della stazione (*mutatio*) di ultima classe avea l'obbligo di tenere venti cavalli in istalla, quello di prima classe quaranta. Vedi Giustiniano. Cod.: XII, 51. 15.

GIORNO PER GIORNO

L'epopea cartaginese è terminata!

Mentre da un lato le truppe hanno occupato i forti e la città, dall'altra la nave insorta la *Numancia* ha portato via i forzati e la Giunta, passando attraverso alle fregate del governo spagnuolo, che restarono quello che erano!...

⁂

La *Numancia* porta via la Giunta e i forzati! Accordo commovente!

Il telegramma non lo dice, ma di certo la Giunta che è stata così tenera per i forzati, non lo sarà stata meno per i forzieri.

La *Numancia* è diventata dunque il domicilio galleggiante dei galeotti.

Libero pontone in libero mare!

Io propongo che la si chiami una galera! Fa tanto bene risvegliare le vecchie memorie.

⁂

Il comandante della *Numancia*, visto la *specialità* del carico, si potrebbe chiamare *Capoguardiano* e il secondo... *secondino*.

Quanto all'equipaggio, lo si potrebbe dire composto di *volontari-forzati*, o di marinai di lungo corso... forzoso.

⁂

Potrebbe darsi che l'Europa, la quale ha il vizio di arrestare i vagabondi di terra, e di trattare quelli di mare come pirati, si preoccupasse dell'itinerario della galera e dell'avvenire della ciurma.

Intanto si sa che la galera è davanti a Orano a far acqua.

Sfido io! Hanno bevuto tanto vino, che ne sentono il bisogno.

Ma mentre i galeotti sono davanti a Orano e *orano* per bere, la guarnigione della città s'è messa sotto le armi, e il comandante ha risposto: per *ora no*!

Per ora — basta!

⁂

Ieri l'altro si rappresentò al *Quirino*, innanzi a un pubblico affollato, un *Cola di Rienzo*, con cui l'omonimo del cav. Pietro Cossa non ha parentela, e neanche affinità.

Applausi, evocazioni al proscenio, fischi al tiranno, che non possono meravigliare nessuno, dal momento che a Roma nei principali teatri, in casi simili, si fa altrettanto.

Quanto a me, mi sono divertito per una sola ragione: per lo spirito profetico dell'onorevole tribuno, che in un momento critico dice ai Romani:

« Pur troppo ci sarà qualcuno che chiamerà l'Italia *terra dei morti!* »

Questo dimostra che il Cola (del *Quirino*) era un profeta, e che Gabriele Pepe ebbe torto a riscaldarsi il sangue quando l'autore di quella frase, il poeta Lamartine, venne a Firenze segretario di legazione.

Lamartine compiva la profezia!

⁂

Stando alla storia, la cosa successe nel 1826. E sebbene la storia non serva a nulla di fronte a' drammi turchi moderni, vale la pena d'essere ricordata.

⁂

È lo stesso Gabriele Pepe, un compromesso del 1820 rifugiatosi in Toscana, che racconta, dall'*a* alla *zeta*, ai suoi fratelli l'« *affare* — com'egli stesso lo chiama — *avvenutogli col Francese.* »

Non credo di farvi dispiacere, riportandovi con la mente a un'epoca nella quale i giovani mescolati nella faccenda si chiamavano Gino Capponi, Niccolò Tommaseo, Pietro Colletta, Giuseppe Giusti, Gabriele Pepe ed anche Alfonso De Lamartine, che nel fatto di cui vi parlo si condusse con una generosità pari al suo nome.

⁂

Lamartine aveva pubblicato il suo *Ultimo canto di Child Harold* nel 1825. Il lavoro, conosciutosi in Italia, aveva sollevato un vespaio di recriminazioni, aumentatosi mille volte alloraquando si seppe che il giovane poeta veniva a stabilirsi a Firenze.

Infatti, s'era appena sparsa la nuova del suo arrivo, che prosatori e poeti (e a que' tempi ce n'eran parecchi) si prepararono a dargli addosso con una furia di componimenti, poco composti davvero...

Il governo granducale proibì... Ma com'era sua politica di chiudere un occhio dopo tenuto l'altro aperto, così lasciò passare, senza badarvi, un commento di Gabriele Pepe, stampato nell'*Antologia*, sopra un verso di Dante E là, dove meno c'entrava, si ripetevano a Lamartine le parole di Diomede: *I colpi dei fiacchi e degli imbelli non possono ferire!*

Scusate tanto!

⁂

Lamartine non perde tempo. Scrive due lettere, poi domanda a Pepe un abboccamento. Ottenutolo, egli chiede una spiegazione. Questa non lo soddisfa e dice: « Ve la chiederò con le armi alla mano. » E Pepe: « Ai suoi ordini! »

Lamartine si vuol battere lo stesso giorno: l'avversario rifiuta, perchè Lamartine va alquanto zoppo per esser caduto di cavallo nel giorno innanzi. E si congeda.

La faccenda più seria consisteva per Pepe nel trovare un padrino. In Toscana la legislazione era severissima, e la polizia, già in sentore di quanto stava per accadere, aveva ordinato a Pepe di presentarsi al suo uffizio alle ore 11 del giorno 19 marzo (sempre 1826).

Pepe corre da Lamartine perfettamente guarito, e si decide che si sarebbero battuti lo stesso giorno 19 prima delle 11.

— Io non ho padrino, dice Pepe — ma non fa nulla; il vostro sarà il mio. Ho troppo buona idea dei francesi perchè io tema d'una soverchieria, ed ho troppa fiducia in me per temere anche di due.

— Ci vuole in ogni modo un quarto — esclama l'autore della *Graziella*, e chiamò certo sig. Villemil che Pepe non conosceva punto.

Il principe di Gortchakoff era il padrino di Lamartine.

⁂

Si va sul terreno.

I due secondi erano armati di pistola ed avevano due spade, una più lunga dell'altra. Pepe prende la più corta, e dopo pochi minuti di combattimento aveva ferito l'avversario al braccio destro.

In un momento la notizia si sparge ovunque. La polizia intima a Pepe gli arresti in casa, ma tutta Firenze era per lui.

Molti signori toscani, quasi tutti i ministri esteri, tutta la legazione francese pregarono il granduca di non dare a Pepe la menoma molestia. Lo stesso ambasciatore di Francia, il marchese de la Maisonfort, gli mandò la sua carrozza, invitandolo a ricoverarsi tra le mura inviolabili del suo palazzo.

Per il governo granducale era venuta l'ora di chiudere, come al solito, quell'altro occhio

E il fatto procurò a Gabriele Pepe, che insegnava, per vivere, storia, geografia e letteratura, la clientela dei Buonaparte, dei Crawford, dei marchesi Pucci, e — più bella e nobile d'ogni altra — quella dello stesso Lamartine, che affidò a Pepe l'ammaestramento della unica figlia sua.

⁂

A proposito: sapete dove ho trovato questa lettera di Gabriele Pepe? Sepolta sotto tre chilogrammi d'*Uomini illustri della provincia di Molise*, speditimi ieri dall'avvocato Pasquale Albino. Figuratevi un fiore schiacciato fra due cartepecore.

Dico tre chilogrammi, perchè si tratta di tre volumi d'un chilo l'uno e d'un totale di mille pagine, formato ottavo grande... insomma uno spavento, un vero sproposito.

Io sono rimasto a bocca aperta. E pensando alle biografie di Plutarco che, scelte fra la Grecia e Roma, fanno appena un libro di una libbra, mi sono chiesto dove diavolo il signor avvocato abbia potuto pescare tanti illustri molis..... come si dice? — molisesi, molisani, molisini?... — insomma ho aperto il libro e ho trovato fra i documenti la lettera di Pepe.

Ho perdonato al signor avvocato — faccia lui lo stesso con me, e Dio con tutti due.

⁂

L'anno è cominciato bene per i signori giurati e anche — diciamolo — per i signori imputati.

L'altro ieri il Circolo romano delle Assisie inaugurava i suoi lavori, giudicando un certo tale che, tirando a un altro un colpo di fucile, gli aveva cagionato un piccolo danno: la chiusura semplice d'un occhio.

L'avvocato difensore impetrò a mani giunte che s'accordasse al suo cliente la scusante della provocazione; nulla meno, nulla più.

Invece i signori giurati sorpassarono questa modesta speranza, e accordarono al signor imputato:

La provocazione grave;

La provocazione semplice, e...

Le circostanze attenuanti.

La legge sui giurati, per una deplorevole inavvertenza, non ha concesso facoltà ai giurì di decretare *motu proprio* gli onori del Campidoglio.

Che disgrazia per... le oche!

⁂

Presidente del Circolo di Roma è il cavaliere Basile.

Egli ascolta la lettura del verdetto e fa notare ai cittadini giurati che, in quella furia di accordi, hanno sbagliato un *do* in chiave di senso comune. Infatti, votando *sì* sulla *provocazione semplice*, dopo aver detto *sì* sulla *grave*, si sono messi in contraddizione.

I signori giurati rientrano, correggono, e la Corte pronunzia la sentenza.

L'oculista è condannato a tre mesi di prigione e alla rifazione dei danni (occhio non compreso).

⁂

Ma il bello non finisce qui.

Dopo la lettura, il cav. Basile piglia la parola e dice:

« Questi tre mesi, condannato, sono il *maximum* della pena che la Corte avea facoltà d'infliggervi. Scusate se non s'è potuto fare di più. Ma non ci tornate; difficilmente troverete altra volta dei giurati così clementi. (*Colpi di tosse nell'uditorio*).

« Do questi schiarimenti, perchè tanto voi quanto quelli che mi ascoltano, non abbiano a credere che la Corte abbia valutato in ragione di novanta giorni di carcere l'occhio d'un uomo. »

Oh! no, cav. Basile. I poveri magistrati hanno poco da vedere in questi verdetti monocoli in terra... *juratorum!*

Ecco una fucilata che si può dire passata per occhio!

⁂

I duchi di Galliera, come annunziava ieri un telegramma del mio corrispondente di Genova, regalarono al popolo un tre o quattro milioni: quei signori non conoscono la miseria delle migliaia. Palazzo, biblioteca, pinacoteca, il pane dello intelletto; un paio di milioni per costruire delle abitazioni per la povera gente che non ne ha, e non la può pagare.

Io applaudisco di gran cuore a quest'atto di splendida filantropia; ma nello stesso tempo son pronto a scommettere che nessuno dei pasciuti apostoli del popolo *che ha fame*, se ne darà per inteso, o farà motto di tali inezie.

⁂

Avete mai udito che una radunanza di *mitingai* per il povero popolo siasi conchiusa con una colletta a suo favore?

Costoro hanno di meglio per pascere il popolo: lo alimentano colle *promesse dell'avvenire*, e gli danno a bere il *suffragio universale*. Costa tanto poco!

⁂

E un'altra scommessa sarei pronto a fare; che i duchi di Galliera non hanno mai lagrimato in pubblico sulla fame del popolo, nè recitato un eloquente discorso sui dolori del popolo.

Aristocratici!

Udito alla Borsa.

— Questa benedetta rendita turca che spasimi!..

— Chi sa perchè i fedeli cattolici in chierica investono i loro capitali nell'infedele consolidato turco?

— Sai! Il loro regno non essendo di questo mondo, comprano i fondi in quello della luna.

— Purchè non debbano esigere il *coupon* a quarti!

I FANCIULLI VENDUTI

Vi sono nella vita dei popoli come in quella dei giornali dei momenti solenni, nei quali si commettono delle solenni corbellerie.

Ieri ho fatto l'articolo sui fanciulli venduti dando la lista di questi disgraziati.

L'articolo era scritto e stampato quando un *reporter* arriva di corsa e dice....

La lista è sbagliata! Mi hanno dato per errore una lista di vagabondi qualunque!...

Tuoni e fulmini!

Si scrive in furia la nuova lista, per evitare che la carità del prossimo si esercitasse a favore del ceto poco interessante degli oziosi e dei viziosi — e nella furia non si pensa ad altro....

Ne viene che mentre l'articolo dice che *si ignora* il nome della bimba, tre linee più sopra c'è appunto questo nome, con due anni più del vero. Si cambiano esattamente i nomi, ma si sbagliano le età, insomma un sacco di errori, tutti figli del contrattempo e dell'ora di andare in macchina.

Non ostante la Carità fa la sua strada, e io seguito a registrarne le offerte più sotto.

Una letterina scritta in un foglio di quinterno rigato d'azzurro dice:

> Carissimo *Fanfulla*,
>
> Qui unite troverai L. 5 che la mamma mi ha date per comperarmi una scatola di compassi nuovi. Per ora mi servirò di quelli che ho, ed offro le lire cinque per la sottoscrizione dei fanciulli venduti.
>
> CORCOS CORINNA.
> (12 anni)

E un'altra lettera dice:

> Caro e buon *Fanfulla*,
>
> Nostro zio Laleo ci ha ieri regalato lire 3 per compimento della befana, e stassera si studiava il modo di spenderli in giocattoli, quando sentimmo dal nostro buon papà a leggere il tuo articolo *fate la carità*.
>
> La nostra buona mamma ci ha sempre detto che soccorrere il nostro prossimo è dovere di tutti. Adunque eccoti le suddette lire 3, e mandale ai poveri calabresi. La befana ci regalerà meglio un altro anno. Addio.
>
> ANNETTA anni 7.
> ALBERTO anni 6.
> CAMILLO anni 3.
> Fratelli An....

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente	L.	236 85
Fratelli: Annetta, anni 7	»	1 —
Alberto, anni 6	»	1 —
Camillo, anni 3	»	1 —
Lavinia Maggi	»	5 —
Gaetano Maggi	»	5 —
Berardo Maggi	»	5 —
Bianchina Maggi	»	5 —
Icilio Feliciano, anni 6	»	5 —
Valentina, Keté, Olmo — Fratelli	»	5 —
Pipì del 1° piano	»	1 —
Signora A. I.	»	10 —
Arturo e Vittorio Galliano	»	3 —
Sestini	»	1 —
Corcos Corinna, anni 12	»	5 —
Spadini Girolamo	»	5 —
Incognito, Firenze	»	5 —
Brignone Enrico, Sofia, Gustavo e Maria	»	20 —
Nina Buschetti, 30 giorni	»	2 —
Cesare Orsini	»	5 —
Baravalli Cesare	»	5 —
Giulietta B.	»	2 —
Mario B.	»	1 —

CRONACA POLITICA

Interno. — Torino e l'alta Italia vogliono darsi il piacere di un'altra banca.

Se l'industria e il commercio ne hanno effettivamente bisogno, io non ci troverei che ridire, e che l'abbiano lo si potrebbe arguire dalle continue domande che vanno facendo, perchè la Banca massima allarghi il margine degli sconti quotidiani.

Ma l'*Opinione*, al vedere, è del parere contrario; cioè... contrario propriamente no, ma infilza una litania di tali e tante ragioni che vi s'opporrebbero da mettere in grave pensiero chi sarà chiamato a pronunciare il: *Fiat*

Io non voglio combattere le savie teorie della Nonna, e mi limito a brontolare fra i denti: *plus on est de fous, plus on rit.* Questi otto monosillabi tutti in fila sono, più che una curiosità letteraria, un canone di vita economica, osservato fin qui religiosamente in Italia.

Quanto ai frutti che ci ha dato, *Canellino* può dirvene qualche cosa, egli che dalla Banca del truciolo a quella d'Argenta possiede una splendida collezioni di cenci, ch'io raccomanderei all'attenzione degli economisti, se non fosse in quella vece il caso d'una bella innovazione: perchè mo non sostituiremo i biglietti di Banca ai francobolli usati, per fare gli *album* e vestire i paraventi?

★★ Il discorso del giorno, se bado a qualche periodico, è sempre la bolla della *Koelnische Zeitung*.

La chiamo così perchè i fogli ultramontani sostengono a spada tratta che essa non è del Santo Padre.

Si potrebbe invero, dal cumulo delle smentite che le toccano, argomentare tutto il contrario, e supporla autentica appunto perchè la dichiarano apocrifa. Ma farei dispiacere a monsignore della *Voce* e mi astengo.

Pigliamola dunque per apocrifa e diciamo: sulla elezione dei papi non vi sarà novità; sussisterà l'antico *veto* per coloro che vorranno servirsene.

Del resto la bolla, quanto a fabbrica, può essere apocrifa e nello stesso tempo genuina. O perchè non sarebbe stata quello che si dice un *ballon d'essai* lanciato in aria per conoscere il vento?

★★ Le nozze parlamentari fra l'onorevole Saint-Bon e la regina dell'Adria — fra parentesi, questo appellativo di regina per l'ex-repubblica di San Marco mi sembra un controsenso; ma già i poeti non ne fanno mai altre — le nozze sullodate dunque non hanno potuto aver luogo, ma la sposa s'è beccato ugualmente il suo regalo.

È un laboratorio chimico, per uso della ma-

rina, che il ministro è venuto nella risoluzione di fondare nell'isola di San Pietro, una delle tante che fanno di Venezia un mosaico sopra fondo di smeraldo — e precisamente nel sito conosciuto sotto il nome di Quintavalle.

A capo di questo laboratorio starà l'egregio professore Filipuzzi, dell'università di Padova.

Fortuna dei nomi!

A Venezia tutti ricordano che Quintavalle era un tempo il luogo di caccia favorito dall'esimio latinista professore Filippi, che tra una fucilata e l'altra, tra una folaga e un beccaccino, vi ruminava a memoria gli splendidi distici della sua traduzione dei salmi.

Povero professore! mi pare ancora di vederlo, tutto infangato fino al collarino da prete, che gli era girato di traverso, correre alla scuola a fare un'altra caccia di pettirossi sul *pensum* cui si condannava senza pietà.

Perdonatemi, lettori, questo sfogo di postuma gratitudine: dico perdonatemi, perchè gli è lui che mi ha messa in corpo quella smania d'Orazio e Virgilio, che vi dà tanto sui nervi. Sapete oramai con chi prendervela.

⁂ E' pare che anche a Napoli ci sia della gente che passò un brutto quarto d'ora pel *coupon* della rendita turca. Adesso le apprensioni sono passate, e si potrebbe riderne, se non si fosse tratti a pensare che anche il frate Plebani un quarto d'ora fatale lo ha passato, in causa appunto del portafoglio gravido di titoli colla mezzaluna!...

Estero. — La crisi del ministero francese è dunque cessata. La destra e il governo s'accorsero di non essersi mai voluto meggior bene che durante l'effimero battibecco de' giorni passati. È stata, fate conto, la replica della commedia: « *I dispetti amorosi*, » quei cari dispettucci che, per chi se n'intende, sono più sollecitanti d'ogni carezza. Dio li benedica nella riconciliazione

La quale fu più completa che non si potesse credere: infatti non si parla più dell'allontanamento del ministro Barail: dico il ministro Barail, non l'*Orénoque*, badate, quantunque la confusione fra i due sia assai facile, per le ragioni che vi ho già fatte conoscere.

Intanto, a quanto pare, la legge sui *maires* passerà quest'oggi. Come no, se l'*Assemblée Nationale* ci informa che i prefetti sono concordi nell'asserire impossibile ogni retta amministrazione, senza togliere ai capricci del suffragio universale la nomina dei sindaci?

Una volta però che il suffragio universale, o ristretto, non ne fa d'altre, non capisco perchè il governo non lo abolisca di sana pianta! La logica arriva giusto sin là, e io mi meraviglio che non le tengano dietro, e in quest'ordine d'idee sono anch'io del parere di M. Prudhomme, il quale vorrebbe che non solo i sindaci, ma anche i consiglieri municipali si scegliessero fuori del Consiglio, scegliendo a sua volta questo al di fuori del suffragio!

⁂ Due voci autorevoli si fecero sentire nei giorni passati a Elgin e ad Huddersfield, in pieno *meeting*, a difesa del ministero inglese.

Sono quelle dei deputati Durff e Leatham.

Gli insigni oratori si diffusero a dimostrare gli inconvenienti di una reazione conservativa, ammettendo per altro che un po' di sosta per prendere fiato, dopo tanta corsa, non farà male nè al paese, nè al governo.

Il signor Leatham, che è sotto-segretario di Stato per l'India, non può non aver parlato in nome del governo del quale fa parte, Sotto questo aspetto le sue parole sono un programma — il programma del gabinetto Gladstone, *terza maniera.*

Vedremo se gli lascieranno tempo d'esplicarla.

⁂ Cartagena è caduta, cioccbè, secondo un torinese, vuol dire che non *gena* più il governo, al quale non rimane che la semplice *Carta* delle spese dell'insurrezione da pagare.

È un bel trionfo per gli uomini del colpo di Stato, che c'entrano del resto semplicemente per aver avuta l'accortezza di presentarsi all'ora precisa di poter mietere il frutto ch'altri aveva seminato.

Ma intanto ecco per aria un'altra questione *Alabama*, o *Virginius* a vostra scelta. I capi degli insorti se ne sono andati, lasciando naturalmente nelle peste il gregge minuto, sulla *Numancia*.

Si sapeva che avrebbero fatto così, domandando ricovero all'America, ospizio d'ogni grandezza caduta in basso ed anche di molti cassieri in eeclissi.

Buon viaggio... se arriveranno a fornirlo, ma senza ritorno per carità.

Ma non crediate che chi abbia ricevuto la impressione più dolorosa della resa di Cartagena siano gli Internazionalisti. Nemmeno per ombra, ma quel povero Don Carlos. Gli faceva tanto comodo quella rivoluzione, che inchiodava intorno alle mura di Cartagena tanta parte delle forze del governo! Scommetto che avrebbe pagato metà del sangue del suo esercito per tenerla viva. È anzi da far le meraviglie che non le abbia mandato un soccorso.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Figueras, 12. — La lotta continua nel sobborgo di Barcellona.

Madrid, 13. — Manuel Pastor, condannato a morte pel tentativo d'assassinio contro il Re Amedeo nel luglio del 1872, evase ieri dalla prigione di Saldero. Il governatore di Madrid fece arrestare tutti gli impiegati della prigione.

Tutte le ricerche per ritrovare Pastor riuscirono finora inutili.

Un decreto del capitano generale di Madrid ordina ai volontari della repubblica di consegnare oggi stesso le loro armi. I contravventori saranno sottoposti ad un consiglio di guerra. Domani incomincieranno le perquisizioni.

ROMA

14 gennaio.

I conventi espropriati.

Ripiglio la nota dove l'ho lasciata ieri, sempre più convinto che in questo rimescolamento di locali debba far comodo l'avere una specie di guida che aiuti a raccapezzarsi.

La commissione cede alla provincia di Roma il convento di San Francesco di Paola, per l'ampliamento delle scuole tecniche ivi esistenti. Cede altresì, d'accordo col municipio, la parte del collegio romano non richiesta ad uso del ginnasio liceo, per sistemarvi un collegio convitto. I locali furono trovati sufficienti e opportuni dai delegati del ministero dell'istruzione pubblica, della provincia e del comune

Il convento dei padri Somaschi a Termini rimane alla provincia, per conservarvi l'istituto dei sordo-muti, e la commissione lascia che municipio e provincia si mettano d'accordo, avendo chiesto ambedue il convento di Sant'Alessio, che la provincia ha chiesto per collocarvi il manicomio provinciale, il municipio per l'istituto dei ciechi.

Lo stesso accordo dovrà aver luogo per il convento di Sant'Onofrio che la provincia chiede per stabilirvi il brefotrofio, il comune per l'ospedale dei cronici. In ogni modo, qualunque delle due amministrazioni cui verrà assegnato, questo locale dovrà provvedere alla conservazione della camera del Tasso.

Quindi la commissione ha accordato al municipio, per collocarvi istituti d'istruzione o beneficenza, o per sistemarvi servizi municipali, i seguenti conventi:

Dei carmelitani alle Sette Sale; dei basiliani a San Basilio; dei crociferi; di San Bartolomeo all'Isola; di Santa Maria del Popolo; degli agostiniani all'Arco di Parma; di S. Pietro in Montorio; dei padri della penitenza a Porta Angelica; di Aracoeli; di San Gregorio; di Santi Giovanni e Paolo; di Santo Stefano del Cacco; della Maddalena; di San Giovanni della Malva, dei Fate-Bene-Fratelli all'Isola; di Sant'Agnese fuori di Porta Pia; di San Sebastiano alla via Appia; di San Lorenzo fuori le mura; di Sant'Onofrio a Monte Mario; di San Niccolò a Tolentino; delle clarisse in via Alessandrina; delle battistine a San Niccolò a Tolentino; del Gesù e Maria al Corso; dei liguorini a Monterone; di San Pantaleo, di Santi Vincenzo e Anastasio, di Santa Dorotea, di Sant'Egidio, della Madonna dei Monti, di San Francesco di Paola, di Santa Maria degli Angeli, e di San Giuseppe a Capo le Case, quest'ultimo per collocarvi il museo industriale.

Questi locali sono accordati con l'obbligo di collocarvi in qualche modo anche gli uffici di pubblica sicurezza.

Di più, il municipio ha chiesto, a titolo di devoluzione, a scopo d'istruzione e beneficienza, il convitto Clementino a piazza Nicosia, il convitto dei Nobili in via del Seminario, la scuola de'ministri delle scuole Pie a piazza della Posta Vecchia, l'altra al palazzo Rusticucci, il convitto Nazareno, la scuola dei PP. Dottrinari a Santa Maria a Monticelli, quella in via Sant'Agata, il convitto dei Benedettini a piazza di San Calisto, i beni dell'ospedale dei Fate-bene-fratelli a San Bartolomeo all'Isola, i beni dei ministri degli infermi a San Giovanni della Malva, il conservatorio della Concezione, il conservatorio delle Borromee in via delle Convertite, quello di Santa Dorotea, quello delle Giuseppine in via Maurina, l'educandato delle Agostiniane in via delle Fornaci, quello delle suore del Divino Amore, quello delle filippine, quello delle maestre Pie venerine in via Cesarini, le suore delle figlie del Sacro Cuore in via Graziosa, delle maestre pie in via del Governo Vecchio, delle suore Marine in via della Morte, delle zoccolette, il conservatorio della Compassione in via degli Ibernesi, l'orfanotrofio del Refugio a Santa Maria in Trastevere, il ricovero di Santa Maria Maddalena alla Lungara, ed il monastero di Santa Caterina dei Funari.

La Commissione non fa eccezione all'uso richiesto per questi stabili, dichiarando che, rispetto al diritto di devoluzione, essa si astiene dal pronunziarsi, non essendo di sua competenza il farlo.

Sono tutt'insieme sessanta fra monasteri, conventi e conservatorii, che il comune ha chiesti e ottenuti. Il cavaliere Silvagni deve aver sudato non poco per persuadere la Commissione. Oramai, grazie al suo zelo ed alla sua attività, i locali sono accordati, e speriamo che il *Popolo Romano* non avrà più a lamentarsi che il municipio non sa più dove si mettere le mani per mancanza di spazio.

CRONACA

La Giunta municipale nella sua seduta d'ieri ha dovuto occuparsi di un indirizzo sottoscritto da trenta delle orfane che si trovano nell'ospizio di Termini, diretto alla loro direttrice, e nel quale le firmatarie domandano di uscire dallo stabilimento.

Dalle informazioni date dalla direttrice si rileva che venticinque delle trenta che hanno firmato furono già più volte punite e dichiarate incorreggibili. La Giunta ha deliberato che esse vengano rinviate ai loro parenti, e nel caso che essi non volessero riceverle, i loro nomi siano comunicati alla questura, la quale le sorveglierà, o prenderà gli opportuni provvedimenti.

— Da Ravenna fu spedito in dono al municipio di Roma un saggio calligrafico. Essendo il soggetto relativo al viaggio di Vittorio Emanuele a Berlino, il sindaco ha pensato di farne omaggio al Re, ed a questo scopo lo ha fatto mettere in una cornice fatta nei laboratori dell'ospizio di Termini, e verrà presentata al Re al suo ritorno da Napoli.

— I soci della Biblioteca circolante frankliniana di Roma sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 18 del corrente mese alle 11 ant. nella sede della società, in piazza del Biscione, N. 95, 2° piano, per sentire l'esposizione finanziaria del cassiere, e la relazione del bibliotecario.

— Nelle sale del Circolo tecnico d'ingegneri, architetti e agronomi, la sera del 15 corrente alle 8 pomeridiane, il socio ordinario signor prof. cav. Alessandro Betocchi, ispettore nel consiglio superiore dei lavori pubblici, terrà una conferenza, trattando *Dei lavori attualmente in corso per la regolarizzazione del Danubio a Vienna e degli utili ammaestramenti che se ne possono trarre in occasione della imminente sistemazione del Tevere entro Roma*

Il soggetto non potrebbe essere nè più interessante, nè più d'attualità; e non mancheranno di assistervi molte persone, tanto più che l'ingresso alla conferenza è pubblico.

— Un carbonaio, in via Stangari, per gelosia di mestiere, causava ad altro carbonaio con un bastone una lesione dichiarata guaribile in otto giorni.

— Due carrettieri, essendo venuti fra di loro a rissa fuori porta San Lorenzo, per questioni d'interesse, uno di essi col manico della frusta causava all'altro una lesione alla testa, guaribile in giorni dieci. I colpevoli furono arrestati dalle guardie di sicurezza pubblica.

— Certo Notari Domenico di Nicola, di anni 14, da Roma, nel mentre lavorava da muratore nella fabbrica in via del Lavatore del Papa, disgraziatamente ebbe a cadere, riportando una grave ferita alla testa.

— La rappresentazione dell'Apollo non può aver luogo neppure stasera. Ristabilito il Perotti oggi è indisposto il baritono Aldighieri. Il teatro è chiuso da una settimana, e siccome alla fine de' conti si è vissuti anche a teatro chiuso, non ci sarebbe nulla di strano che lo si chiudesse per sempre.

Intanto riportiamo il programma completo della rappresentazione che ha luogo domani sera al teatro Prandi a beneficio della *American crèche.*

Si rappresenta il gran dramma storico, in 4 atti: *Maria Stuarda al castello di Dunbar* Fra il 2° ed il 3° atto il balletto comico: *Il gran mago Cucurù*; e lo spettacolo terminerà con lo stupendo ballo in 8 atti intitolato: *La verga d'oro*, musica del maestro Piacenzo, scenari dell'artista Angelo Franco, costumi della signora Antonietta Prandi.

I biglietti, che costano L. 2 50 e servono per qualunque posto del teatro, si comprano dalle signore del comitato della *Crèche* e dai librai di piazza di Spagna

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Andreina*, in 6 atti, di V. Sardou.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *Gabriella* in 3 atti, di V. Serbini.

Metastasio. — Ore 5 1/2 e 9. — Vaudeville: *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla fata serafica.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello marito geloso.* — Indi ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Cesare Borgia e le sue vittime*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene per probabile che, prima della fine del mese corrente, il nuovo ministro di Francia, marchese di Noailles, potrà essere giunto a Roma. Il governo francese desidera assai che quel diplomatico si trovi al suo posto il più presto possibile.

Abbiamo da Parigi che il nunzio Chigi ha fatto molte istanze al generale Du Temple, affinchè questi non dia seguito alla sua interpellanza, ma che finora non hanno sortito effetto. Al Vaticano temono il risultato di quella interpellanza, e perciò preferiscono che non venga fatta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 13. — Il ribasso odierno alla Borsa fu cagionato dalla voce sparsa che l'Italia abbia chiesto l'allontanamento dell'*Orénoque* da Civitavecchia.

Scrivono al *Petit-Journal* da Saint-Etienne: « Due uffiziali italiani, a furia d'intrighi, s'erano fatti ammettere nelle manifatture dei nuovi fucili. Scoperti furono condotti alla frontiera. » (1)

I bonapartisti votarono ieri col ministero.

(1) Diamo questo telegramma tale e quale perchè domani il giornale, che dà la fantastica notizia, sarà in Italia e tutti ne parleranno. È inutile osservare che cogli impegni presi, i contratti fatti e la pubblicità dei modelli delle armi, il governo non può e non ha bisogno di cercare fucili nuovi con codesti mezzi.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Le voci che siano sorte alcune difficoltà tra la Francia e l'Italia furono causa della debolezza della Borsa, ma esse sono prive di fondamento.

Madrid, 13. — Confermasi l'occupazione di Cartagena e dei forti di San Julian e di Galeras.

Il Consiglio dei ministri decise di nominare Lopez Dominguez luogotenente generale.

Orano, 13. — È giunta la *Numancia* con 2500 rifuggiati. Essa domandò di prendere acqua. La *Numancia* passò attraverso cinque fregate all'imboccatura del porto di Cartagena. La guarnigione di Orano trovasi sotto le armi, aspettando la decisione delle autorità francesi.

Versailles, 13. — L'Assemblea Nazionale incominciò la discussione della legge sui sindaci.

Louis Blanc e Christofle parlarono contro il progetto; Valfons e Baragnon in favore.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 13. — Il duca di Broglie fu inteso dalla commissione costituzionale circa la legge elettorale. Egli sostenne che gli elettori debbano avere 25 anni di età e 3 anni di domicilio, e che debbano essere iscritti fra i contribuenti. Chiese che si sopprima lo scrutinio di lista. Propose che il Senato sia nominato dal governo e dai consigli generali, e domandò che la legge elettorale sia posta in vigore pel mese di aprile.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le notizie da essa ricevute confermano l'autenticità del documento pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia* e in guisa che essa ne è convinta. Tuttavia spera di poter dare fra breve piena assicurazione sull'autenticità di quella bolla.

Berna, 13. — Il Consiglio federale respinse il ricorso di monsignor Lachat contro la decisione della conferenza diocesana.

Algeri, 14. — L'equipaggio della *Numancia* e i rifuggiati sbarcarono a Kebir e si sono arresi alle Autorità francesi.

Trovavansi a bordo Contreras, Galvez, la Giunta e gli altri capi dell'insurrezione.

Dicesi che la resa di Cartagena sia stata cagionata dal tradimento del comandante di un forte.

Il trasporto *Ardeche* è partito per prendere i rifuggiati.

LA BORSA

14 gennaio.

Parigi ci mandò 50 centesimi di ribasso — speriamo che i buoni Parigini a quest'ora si saranno avvisti, ed oggi si rifaranno tanto più che malgrado tutto da noi la Rendita si mantenne ferma — abbenchè in ribasso — aprì a 69 67 per salire a 69 70 — 72 — 75 fine mese — a contanti 69 57 — 55 — 51

I valori tutti fiacchi — deboli — pochissimi affari — ed in ribasso

Generali fecero 460 — 458 fine mese.

Le Italo cominciarono piuttosto sostenute a 327 50 per discendere a 326 50 — 324 50 contanti.

Banca Romana 1890 attesa contanti

Gas offerto a 425 contanti.

Obbligazioni delle ferrovie romane 195 denaro contanti.

Blount 72 30 denaro.

Rothschild 71 65 denaro.

Cambi molto scarsi — senza venditori.

Malgrado il ribasso nella Rendita, Francia faceva 115 20.

Londra 29 10.

Anche l'oro sostenuto — a 23 15.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

IL GIURÌ

Dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

Ha conferito per le nostre fabbricazioni di Biancheria confezionata

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai si favorevolmente conosciuta in tutto il Regno ed all'Estero per la *solidità* e *buon gusto* dimostato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente delle Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato. — Deposito principale in Italia. **Deposito principale in Italia:**

SCHOSTAL et HARTLEIN alla CITTA' DI VIENNA

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben. N. 30

MILANO	FIRENZE	GENOVA	ODESSA	TORINO	VIENNA
Corso Vittorio Em., 30	*Via Cerretani, 9*	*Via Luccoli, 41*	*Ribas-Strasse*	*Via Roma*	*Margarethenstrasse, 4*

Camicie da uomo del miglior shirting liscie e con pieghe da L. 4 50, 5, 6, 7. — *Idem* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem* di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina, di più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7. — *Idem* tela fina con pieghe o cordoni fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem* batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90 a L. 4. — *Id.* lavorate a pieghe fantasia e cordoni L. 5, 6, 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini, in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem* in tela da L. 7, 9, 11 a L. 30 le straordinariamente eleganti.

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15. — *Idem* alta novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Id.* lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 36 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem* con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem* per abiti a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

Grand'assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem* di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina. *Idem* finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem* fini con bordo colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem* tela finissima e batiste da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2, B. 3 metri per lenzuola a 2 piazze da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 8 il metro, ecc.

Tela Olanda per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina

Servizi da tavola, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40. — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem* per 18 a 21 persone a prezzi discretissimi.

Davanti di camicia da centesimi 50 fino a L. 15 cadauno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA da L. 350, 500, 800, 1000, 2000, 3000 sino a L. 10,000. *Si trovano sempre pronti in magazzino.*

Distinte dei corredi gratis. — *Si eseguisce qualunque lavoro di Ricamo sulle biancherie.*

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti.

Lettere e commissioni al nostro indirizzo alla **CITTA' DI VIENNA** Schostal e Hartlein, via del Corso, 161, Roma.

Si cerca un posto come

Dama di Compagnia

presso una famiglia fuori di Roma. — Indirizzarsi con lettera alle iniziali **A. R.**, n. 20, all'Ufficio di Pubblicità, via della Colonna, 22, Roma.

(6862)

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia coi serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, angolo Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

5047

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj,

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedite franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

degli

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 60 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

coi commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . . » 2 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . . » 6 —

Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei ginnasi, con 82 incisioni . . » 4 —

Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . . » 5 —

Zamponi Florido — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . . » 4 —

Piso D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita.* . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . . » 6 —

Nerici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . . » 40 —

Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	10	20	38
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	50
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	65
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 14.

Direzione e Amministrazione:

Roma, via S. Basilio, 8

[illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 16 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 gennaio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di gennaio, il cui prezzo è di L. 1 50.

SALVI TUTTI!

Una buona notizia ci ha portato il telegrafo.

La Giunta *intransigente* di Cartagena è riuscita felicemente in salvo nelle acque d'Algeri.

> «. . . . . capofitti
> *Cascano gli asini!*
> *I valentuomini Stan sempre ritti,* »

dice la massima filosofica.

Fin qui la notizia non avrebbe nulla di straordinario · ma la si fa *buona* col resto del dispaccio · perchè il telegrafo premurosamente aggiunse che colla *Giunta* si sono posti in salvo anche i *forzati*, cioè que' *disgraziati*, come dice il civile linguaggio moderno, che la legge *transigente* forza a fare i galeotti!

★

Io non ho una speciale tenerezza per la classe de' forzati — sebbene non ne disconosca i meriti. Oggidì questi *disgraziati* sono, per i nuovi redentori dell'umanità internazionale, *l'articolo* più ricercato per favorire e conquistare l'uguaglianza sociale e l'avvenire del popolo.

Le prigioni e i bagni si potrebbero dire i collegi e le accademie militari del regno delle Comuni.

■

Ma se non amo di amor filosofico i galeotti, non sono indifferente al buon nome ed al decoro rivoluzionario degli *intransigenti* spagnuoli.

Infino ad oggi c'era il cattivo costume di accusare i capi rivoluzionari di mettere nella padella i loro amici e compagni, e poi, al momento di voltare la frittata, lasciarli friggere, pensando solamente, salvare la propria pancia per i fichi dell'umanità.

★

Questa condotta poteva spiegarsi colla massima che il martirio genera la fede, la fede genera il trionfo, e il trionfo genera quel che segue.

Tuttavia, in pratica, la cosa suonava male; poteva parere dura, ed anche leggermente intinta d'egoismo.

C'è della gente che non comprenderà mai i grandi problemi dell'umanità internazionale, nè la fortuna del martirio — degli altri — per la grande causa!

La Giunta di Cartagena ha dato una smentita a questa accuse. La Giunta ha salvato sè stessa, ma volle salvi seco anche i forzati.

Al momento supremo si sentirono fratelli, o come dice la Bibbia · *duo in carne una*.

■

Il linguaggio, forzatamente laconico del telegrafo potrebbe far nascere il dubbio che, invece della versione dataci, si dovesse leggere che i forzati si son messi in salvo colla Giunta.

Il fatto in sè non muterebbe, ma i galeotti ci guadagnerebbero un tanto Comunque sia, sono salvi tutti insieme, e l'umanità — e il popolo — possono ancora sperare nella loro cooperazione — *viribus unitis!*

I Carati del *Maddaloni*

Una lettera:

Anco *Fanfulla* caldeggia la proposta di rinuncia alla partecipazione nel piroscafo *Maddaloni* in favore della superstite famiglia del generale senatore Nino Bixio, promossa dal direttore del giornale *La Borsa* in Genova.

Il generale Nino Bixio ha diritto, si dice, alla riconoscenza d'*Italia*.

Non v'ha dubbio

La sua morte è stata una perdita amara, che non si dimenticherà giammai.

Verissimo

Poteva ancora giovar tanto. ...!

Ma certo.

L'Italia ne piange di cuore l'irreparabil perdita.

Pur troppo.

La sua famiglia si trova in penose strettezze.

Tutti ne sentiamo dolore.

Dia l'*Italia* una prova di affetto.

Lo deve

Renda un omaggio alla memoria di lui.

Lo merita.

Rilasciate *voi* dunque la proprietà delle carature sottoscritte, *voi*, privati azionisti di una società privata?

Signor direttore, via, in verità, e qui in confidenza, è giusta questa conclusione?

Quanti sono i caratisti italiani?

Saranno da quattro ad ottocento, anche da due ad otto mila, se pur si vuole.

Bene! e quanta è la popolazione d'Italia?

Chi dice ventiquattro, chi ventisei milioni di abitanti; poniamo venticinque milioni.

Ottimamente; e un carato di quanto è composto?

Di mille franchi.

I caratisti sono tutti banchieri?

Ma certamente che no.

E..... quanto costò il *Maddaloni?*

Ottantamila lire sterline, badate, sterline.

Ma basta, signor direttore, basta, e..... ci scusi se non ci firmiamo qui sotto. Si assicuri però che siamo onesti cittadini, che abbiamo amato sempre l'Italia, e quant'altri, i suoi figli più illustri.

Ma certe proposte..... ma certe esagerazioni..... ma via, dànno ai nervi anche alle persone dalle più benevoli intenzioni.

Alcuni caratisti che non hanno la fortuna di essere banchieri.

★

Rispondo subito.

Cari signori caratisti,

Se non possono cedere le carature, non è cosa che abbia da fare loro torto veruno.

Si fa quello che si può

Ma che la stampa lodi chi ha preso l'iniziativa del dono, non solo mi par giusto; mi par doveroso. Così facendo si da pubblicità a un bell'atto che frutterà per l'esempio presso chi, *potendo imitarlo*, non ci avrebbe pensato. Spero che mi daranno ragione.

Eppure, si figurino che ho trovato un signora calabrese, il quale ha scritto a me di comperare la *sua caratura*, dicendo: *Fanfulla* loda, *Fanfulla* paghi!

Fanfulla paga anch'esso fin dove può.

Anch'esso dà il suo obolo, ai feriti agli inondati, alle vittime della lava, ai fanciulli venduti, nel limite delle sue risorse. Dove non ci arriva, loda chi fa.

Che cosa direbbe il signore calabrese che m'ha scritto, se, quando io reclamo per la Calabria una ferrovia, un Toscano o un Milanese mi scrivessero di pagarne la mia parte?

E se i briganti gli bruciassero la casa, e la truppa gliela salvasse, io non potrei più lodare l'azione generosa dei soldati solo perchè non ho spento l'incendio?

Via! Lascino alla stampa, che pur troppo dà le cattive notizie, la consolazione di dare e di encomiare le buone, anche quando non può parteciparvi!

Finalmente: alla domanda che l'*Italia* faccia officialmente qualche cosa per la famiglia del generale, risponda la notizia, data da *Fanfulla* per il primo, che il governo si è preoccupato della situazione della vedova. A Camera aperta, se sarà opportuno tornarci sull'argomento, ci tornerò.

GIORNO PER GIORNO

Ancora 24 ore di tempo, e il Parlamentino Mezzanotte si aprirà a benefizio del corso forzoso.

Onorevoli deputati, facciano le cose per bene.

In dodici anni abbiamo restaurato, secondo i principii della nazionalità, la carta d'Italia.

Non si tratta ora che di una semplice inversione di termini — di dare cioè l'ultima mano all'Italia di carta.

Almeno si saprà esattamente a che cosa credere — in fatto di credito.

⁂

Sentite che cosa mi scrivono:

Nè l'onorevole Guerzoni, nè tu, nè altri, avete pensato alla tratta dei fanciulli che si esercita nelle *solfatare* di Sicilia. — Anche a Girgenti, a Caltanissetta, a Catania, a Palermo le famiglie *vendono* i loro bimbi dai 6 ai 10 anni al *picconiere* per poche *oncie*, e quelle misere vittime sotto la sferza del padrone portano all'aperto i massi di minerale, gemendo in modo da intristire persino l'eco solitaria di quei monti. — Nudi, sudici, imbestialiti da un lavoro da negri, da cattivi trattamenti e da vizi che non s'arriva proprio a dire, quei disgraziati non hanno altro avvenire che lo spedale o le carceri.

Figurati: lavorano in pozzi che serpeggiano per migliaia di metri nei fianchi delle montagne. Ivi scendono e salgono queste povere vittime di un uomo, il cui guadagno dipende per la massima parte dal lavoro di creature trattate peggio degli schiavi.

Eppure i Trabonello e qualche altro industriale affidarono al vapore l'incarico di questo lavoro, o con pozzi verticali rimediarono al grave fatto, ma l'esempio non vale se l'infame mercato dura ancora. — Alza per pietà, la tua voce, e flagella anche a costo di colpire qualche *idolo di solfo*. — Il rimedio sarebbe presto trovato, perchè la meccanica offre tali risorse da escludere affatto questa iniquità. — Poveri bimbi! se non muoiono di fame e di freddo per le vie di Londra o di Parigi cadono affranti di fatiche, di privazioni.

Raccomandate al Governo, alle Camere, ai Comuni di Sicilia e alla coscienza pubblica.

⁂

Il muto di piazza Venezia, il nano di piazza Colonna, e il filosofo della scesa di Monte Citorio. Studio sui lustrascarpe

Tutti i piedi sono uguali sotto alle loro spazzole; da quelli *tondi* di *Spleen*, alle piro-fregate dell'onorevole Sella.

Il nano è roseo, pasciuto, e la sua cassetta è in ottone lucente.

Il muto è il Don Giovanni delle serve che non vogliono andare per le bocche di tutti.

Quanto al filosofo... dalle sue brache bucate a giorno trapela un profondo disgusto per la società.

E una triade che reca il maggior *lustro* alla *Capitale*.

⁂

Ogni sera gran folla di spettatori (*gratis*) in via dei Pontefici ad ammirare l'odalisca (meccanica), che si fa vento procacemente all'ingresso del museo Gassner al Corea.

---

109 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Illustre stirpe ed antica — osservò il mastro di posta — uno dei cui antenati, M. Manlio Vulso, fu console nell'anno 280 di Roma (1), e un altro...

— E vado a Roma per narrare a Tito Manlio i danni derivati alla sua villa presso Brindisi dall'arrivo dei gladiatori ribelli in queste contrade.

— Ah!... i gladiatori — disse sottovoce il maestro di posta, che provò un tremito involontario — non me ne parlate.., per Giove Statore.., che mi torna tosto alla memoria la paura provata due mesi fa, quando passarono per andare verso Brindisi.

— Che siano maledetti essi e l'infame loro duce! — esclamò con impeto l'Apugliese, dando un gagliardo pugno sul desco.

Poscia domandò al maestro di posta:

— E ti fecero gran danno?

— Non molto, per verità... anzi se dovessi dire la vero.., rispettarono me e la mia famiglia .. mi presero i quaranta cavalli... ma me ne pagarono il prezzo in tanti bei vittoriati d'oro... non mi dettero quello che i cavalli valevano.. ma a me parve minor male di quello che poteva incogliermi..,

— Perchè alla fin fine — disse il liberto, interrompendo il maestro di posta — essi erano ben padroni di portarti via i cavalli senza darti neppure un quattrinello (*teruncius*) (1).

— Precisamente! Ma è d'uopo convenire che questa guerra, divenuta terribile, è ignominiosa per i cittadini romani — disse il maestro di posta parlando sempre sottovoce con precauzione e terrore. — Bisognava vederli quando sono passati di qui!... Che esercito sterminato!... non finiva mai!... E come ordinate quelle legioni!... Se non fosse obbrobrio il paragonare i nostri gloriosi soldati a quei ladroni, direi che le loro legioni in nulla differivano dalle nostre...

— Dillo addirittura — lo interruppe il liberto — perchè, sia pure obbrobrioso quanto si voglia, non è per questo meno vero che Spartaco è un gran capitano, e che di sessantamila schiavi e gladiatori ha saputo ordinare un esercito di sessantamila forti e disciplinati soldati.

— Ah!... per gli Dei Consenti di Roma! — disse con meraviglia e sdegno il proprietario apugliese, volgendo la parola al liberto — Come?.. il vil gladiatore è venuto a disertare la villa del tuo padrone e benefattore, e tu, malnato, osi difenderne le azioni, e lodarne le virtù?..

— Tolga il sommo Giove che tu creda questo! — disse con voce umile e rispettosa il liberto — io questo non dissi per certo!... D'altra parte tu devi sapere che le legioni gladiatorie non hanno punto disertata la villa del mio signore...

— O allora che dicesti dianzi che te ne vai a Roma a partecipare a Tito Manlio Imperioso i gravi danni apportati alla sua villa dai gladiatori in queste contrade?...

— Ma i danni cui io alludeva non furon recati nè al palagio, nè ai terreni del mio signore... io intendeva parlare della fuga di cinquantaquattro dei sessanta schiavi che erano addetti al servizio della villa, i quali furono liberati tutti dai gladiatori e lasciati padroni di seguire o non seguire le loro bandiere. E di sessanta solo sei, perchè vecchi ed invalidi, rimasero meco alla villa: gli altri se ne andettero al campo di Spartaco. Ora ti sembra poco danno questo? Chi lavorerà oggimai, chi arerà, chi seminerà, chi poterà le viti, chi farà il ricolto nei tenimenti del mio signore?...

— All'Erebo Spartaco e i gladiatori — disse con voce fiera e sprezzante il proprietario apugliese — beviamo alla loro dispersione e alla nostra prosperità.

E, dopo che il maestro di posta ebbe nuovamente bevuto alla salute del liberto, questi bebbe alla felicità dei suoi interlocutori, e porse la tazza all'Apugliese, il quale bevette alla sua volta al benessere dell'ospite e del liberto.

Poscia l'Apugliese, pagato lo scotto, si alzò per andar nelle stalle della stazione a sceglìersi un cavallo.

— Attendi un istante, egregio cittadino — disse il maestro di posta — giacchè non sarà mai detto che un uomo dabbene sia ospitato nella stazione di Asellione, senza portarne seco la tessera ospitale (1).

E ciò detto uscì dalla stanza, ove rimasero l'agricoltore ed il liberto, il quale disse all'altro:

— Uomo dabbene davvero sembra costui!

— Sì, certo — rispose l'Apugliese, che se ne andò sull'uscio che metteva nella strada, ove si pose, con le mani dietro le reni e a gambe aperte, dondolandosi or sulle punte, or sui talloni dei piedi, a canticchiare una canzoncina in lode del Dio Pane, molto in voga fra i pastori e gli agricoltori del Sannio, della Campania e dell'Apulia.

Tornò dopo brevi istanti Asellione, portando la tessera di legno, sulla quale era scritto il proprio nome, e, spezzatala nel mezzo, ne consegnò all'Apugliese la metà, ove rimaneva scritto ....LIONE, mentre gli diceva:

— Questa mezza tavoletta ti gioverà anche per ottenerti le buone grazie degli altri maestri di posta: mostrala loro e credi che ti daranno subito il migliore dei loro cavalli, come han sempre fatto con tutti quelli che ebbero da me la mezza tessera ospitale. Mi ricordo anzi che, passando una volta di qui, sette anni or sono, Cornelio Crisogono, liberto dell'illustre Silla...

— Grazie infinite ti rendo — disse l'Apu-

(1) Vedi i *Fasti consolari*.

(1) *Teruncius*, la più piccola moneta di rame in corso presso i Romani, del valore di circa due centesimi.

(1) La *tessera ospitale (Tessera hospitalis)* era una tavoletta di legno, lunga circa 20 centimetri, sulla quale era scritto il nome del padrone di casa, e che questi spezzava, dandone la metà al suo ospite, acciocchè, se essi o i loro discendenti si fossero ancora incontrati, quelle due mezze tavolette avessero servito a farli riconoscere e ad usarsi reciprocamente segni di amicizia e di cortesia.

Qualcuno di questi *economisti* spinge l'audacia fino nel cortile, a vedere il vecchio-balio che allatta un bambino... col *biberon*.

Ma costoro son proprio di quelli che buttano il danaro dalla finestra!...

***

Ancora al museo Gassner · ma, dentro! (dove si paga).

Un giovinotto disponibile, e di vista corta, s'accorge di una signorina inglese che guarda attentamente in una vetrina.

Passa e ripassa, dando all'isolana delle occhiate assassine.

Ma quella, dura!

Finalmente si decide a parlarle, e... rimane di sasso.

La signorina inglese resta tale quale è — di cera!

***

Al caffè *Cavour* (di notte).

Il professore Sbarbaro (quello di M...) racconta d'una sua polemica recente con Aurelio Saffi, ed esclama.

— Io aveva tanto ragione, che per darmi una dimostrazione di stima, la società dei cenciatori del mio paese voleva farmi...

Una voce: La pelle?...

Tumulto: la seduta è levata.

BANCHE

Ricevo da Perdifumo (circondario di Vallo, provincia di Salerno, abitanti 2,000) una notizia che mi affretto a portare a conoscenza del popolo e del governo

Lo speziale, il sarto, il rivenditore di sali e tabacchi, e altri cospicui personaggi di Perdifumo hanno tenuto un'adunanza nella sala della scuola comunale del paese, per mettersi d'accordo intorno a una proposta che interessa moltissimo l'avvenire economico-commerciale di Perdifumo.

Dopo lunga e matura discussione, l'adunanza ha eletto un comitato con l'incarico di ottenere dal governo l'autorizzazione di una nuova banca di emissione da instituirsi nel comune, con biglietti a corso legale, e facoltà di prender parte al consorzio pel miliardo di carta *consorte* da emettersi quando piacerà all'onorevole Mezzanotte.

Il capitale della banca sarebbe proporzionato ai mezzi degli abitanti di Perdifumo. L'adunanza, peraltro, dichiarò espressamente che avrebbe insistito in questa domanda di avere una banca di emissione, nel solo caso che fosse stata concessa dal governo l'autorizzazione di instituirne una al vicino comune di Ceraso.

Io sento il bisogno di appoggiare vivamente la domanda del comune di Perdifumo.

Non solo — ma spero che il governo accoglierà la domanda del comune di Ceraso, perchè, se fosse respinta questa, Perdifumo ritirerebbe le sue pretensioni.

E fo voti che l'esempio di Perdifumo sia seguito — e lo sarà indubitabilmente — da tutti i comuni del regno.

Dite quel che volete, ma una banca di emissione in ogni comune è una cosa che mi seduce. Non ci è nessuna ragione perchè vi debba essere una Banca d'Italia, una Banca toscana, un Banco di Napoli — e non una Banca di Pontegalera e un Banco di Panicocoli.

Il bisogno di nuove banche d'emissione è in Italia vivamente sentito. Sei banche sole, con sei diverse qualità di biglietti — che cosa sono per un gran paese? In America ce n'erano 1700 nel 1857, quando accadde la grande crisi — e noi dobbiamo metterci al livello di una grande nazione come l'America, e cercare di provarla anche noi l'emozione di una grande crisi. Il signor Leone Carpi lo ha detto nella adunanza dell'Accademia dei georgofili di Firenze: una grande crisi al mese rende un paese ricco e prospero.

E poi mi seduce l'idea di avere un biglietto rosso a Napoli, bianco a Caserta, verde a Cassino, giallo a Frosinone e paonazzo a Roma. Si faranno gli *album* dei biglietti di banca, come si fanno di francobolli e scatole da zolfanelli.

E finalmente quest'idea, che comincia a farsi strada, di una banca in ogni paese — l'Italia in pillole, dal punto di vista bancario — dovrà essere, io penso, di un grande vantaggio anche per lo sviluppo materiale del paese.

Mi spiego. Le banche di emissione, secondo il progetto Minghetti, ora allo studio presso l'onorevole Mezzanotte, hanno il corso legale in tutti quei paesi ove instituiscono uno stabilimento da loro dipendente; più sono obbligate ad avere una loro sede nella capitale del regno. Ora, se ogni Comune avrà la sua banca di emissione, essendo i Comuni d'Italia, di più migliaia, a Roma vi saranno parecchie migliaia di sedi di banche — e circoleranno nella capitale le relative di migliaia di biglietti diversi. Che delizia!

E se ogni Comune vorrà far circolare i biglietti della sua banca negli altri Comuni, dovrà impiantarvi una sede della banca — e voi vedete bene quale incremento sarà per venirne all'ingrandimento territoriale! Solo per installare in Roma diecimila banche bisognerà ridurre ad abitazioni tutto l'Agro — e qualche pezzo più in là per giunta.

Applaudiamo dunque a chi ebbe primo la luminosa idea, che ogni città deve avere la sua banca d'emissione.

E spingiamo tutti i Comuni del regno a voler avere la loro.

Sarà un bel fatto.

Ego

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente	L.	324 85
A. F., da Napoli, per gli schiavi *bianchi* riscattati dal signor Neri	»	20 —
Bianchina, anni 9	»	2 —
Incognito	»	2 —
D., anni 5 / O., anni 2 } fratelli	»	5 —
Signora E. L.	»	20 —
Adelina Fabrini, anni 6	»	2 —
Gino R.	»	5 —
Mary R.	»	5 —
Baby R.	»	5 —
Guido Castelnovo, anni 8	»	2 —
Bice Castelnovo, anni 2	»	2 —
Giuseppina, Giacinto ed Enrico vuotano il borsellino	»	3 —
Prospero Caitl	L.	1 80
Augusto Mat., anni 8	»	2 —
Bice, mesi 18	»	1 —
Tre fratelli, dai 4 ai 10 anni	»	2 —
Lisa ed Ettore Piacentini	»	3 —
Annettina Barbalonga, mesi 10	»	2 —
Bibiche, sorella di *Fanfulla*	»	3 —
Rienzo, *fanfullista* dell'avvenire, mesi 20	»	3 —
Un assiduo lettore	»	2 —
Seconda classe liceo Ennio Quirino Visconti	»	52 —
Carlino Celesia, detto *Brisci*	»	2 —
Evelina e Bedettina Boggiani, da Stresa, lago Maggiore	»	5 —
Gabriella, anni 11	»	5 —
Scuola superiore femminile di Roma	»	40 —
Riunione di amici in casa L.	»	37 —
Maria Potestà	»	3 —
Lucilla Occioni, anni 5	»	10 —
Domenico Marchi	»	5 —
	L.	576 65

GUARDARE E PENSARE

« *Altro è dire altro è fare.* Se lo rammentino questo proverbio quelli che mandano fuori là all'impazzata manifesti e programmi che promettono Roma e Toma, e poi non se ne vede del sacco le corde. Si fa presto a piantare in un frontespizio: — *Enciclopedia Nazionale — Scienza delle Scienze — Nuovo organo*, ecc. E dentro? Sughero e arzigogoli. Questa ciarlataneria delle intitolazioni c'è venuta di là dai monti con altre mille. Bella! intitolare: *Colpo d'occhio sull'Italia*, il vaniloquio d'un cieco che giudica dei colori; una suonata di scacciapensieri, *Preludio*: a una fabbrica di zolfanelli, la facciata del palazzo Strozzi; il cannone che annunzia il casotto dei burattini. Eh! via, arfasatti! Ma pure che si faccia gente. »

Parole sante; e le scriveva il Giusti una trentina di anni fa quando l'arte della ciarlataneria era da noi all'abbicì; e più ritegnosa la cupidigia degli editori, e minore la sfacciataggine degli insudiciatori di carta bianca. Oggi delle *Enciclopedie nazionali* n'esce una ogni pochino; e dentro, peggio che arzigogoli e sughero, ci trovi spropositi d'ogni risma e d'ogni conio.

Per queste ragioni mi andò a genio subito un manifestino modesto che mi capitò tra mano qualche settimana fa. — Non c'era pompa di frasi; gli editori non battevano la gran cassa, si contentavano di esporre gli intendimenti loro con queste semplici e garbate parole:

— « Alcuni amici, ritenendo che uno dei mezzi più efficaci di educazione sia il diffondere dei buoni e sapienti libri, si son posti in capo di mettere in luce una collezione di operette originali, appositamente scritte o nuovamente ordinate, intese a cotesto scopo. La raccoltina accoglierà anche qualche libro di testo o di erudizione, semprechè dettati nel concetto d'istruire educando, e di erudire senza pedanteria i giovinetti che cercano per istinto il sapere, ma non hanno ancora dall'età e dagli studi la costanza per sostenerne le asprezze e la severità. I libri saranno stampati senza lusso, ma garbatamente, e si venderanno a modico prezzo, sempre in relazione colla mole de' medesimi. »

Non ebbi torto a fidarmi. Gli editori mantengono scrupolosamente le loro belle promesse; ed è prova della bontà degli intendimenti loro e della risoluta volontà che hanno di raggiungere il fine propostosi, il primo volume della raccolta che s'intitola *Guardare e pensare*, ed è scritto dal signor G. Falvisi.

Raccomando il libro del signor Falvisi, e lo raccomando sul serio, a tutti i babbi, a tutti i maestri, a tutti i provveditori, a tutti coloro insomma che hanno da scegliere, tra i molti, libri di lettura e di premio.

Non è questa una delle solite compilazioni fatte a occhio e croce; non è un rabberciamento di cosa forestiera; è un libro paesano, scritto in lingua paesana; in quella *vera* lingua paesana che è lontana così dal pretenzioso sussiego de' pedanti, come dalla trasandataggine bracalona degli *avveniristi* di bassa lega.

Il libro del signor Falvisi è proprio quel che ci vuole per educare ed istruire ad un tempo: muove nell'animo i sentimenti gentili, mentre arricchisce l'intelletto di nozioni utilissime: di quelle che bisogna acquistare nella adolescenza, e che fanno comodo poi a ogni momento

Lo raccomando sopratutto ai non Toscani; i quali, desiderosi di imparare la lingua parlata, si sono dati da un pezzo in qua a letture da cui apprenderanno qualche riboboIo, qualche proverbio, qualche idiotismo; non la giacitura facile della frase, nè la ricchezza mirabile di forme non stentate, nè scorrette che i Toscani ben parlanti hanno nella conversazione famigliare.

Facciano animo gli editori fiorentini; seguitino nell'opera così nobilmente incominciata: il favore del pubblico non mancherà. Noi giornalisti abbiamo un bel predicare contro i volumi spropositati che si mettono in oggi per le mani a' ragazzi. Ci sentiamo rispondere: « Meno precetti e più esempi; non ci state a seccare dicendoci che quel tal libro è cattivo; additateceneuno buono — ma buoni non ce ne sono. »

E chi risponde a questo modo tutto il torto non l'ha.

Intanto dei libri buoni eccone uno; ne verranno, speriamo, altri col tempo. E se verranno ci sarà da credere che non riesca più dannosa che inefficace all'Italia questa smania di istruire tutti su tutto. — Sta bene che al fonte della sapienza attingano anche i brocchetti di terra cotta; ma facciamo che vi attingano acque limpide e salubri.

Fantasio

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali di provincia, cogli occhi dei loro corrispondenti, hanno già assistito, qui in Roma, al risveglio dell'attività parlamentare, e veduti gli onorevoli calare a stormi come le gru e appollaiarsi bravamente a Monte Citorio.

Io rimango di sasso; vedo qua e là qualche deputato girandolar solitario e infastidito, come chi, sbagliata l'ora, siasi avviato prima del tempo in teatro; ma i nugoli ahimè! non li vedo, e lo dichiaro altamente. Gli accidiosi della Camera, al sentir dire che gli *altri* sono già venuti o si apparecchiano a venire, prendono il loro partito e sclamano senz'altro: E noi restiamo. Ci sono gli *altri* e faranno anche per noi.

Si potrebbe scommettere che novanta volte su cento, le deficienze del numero sono la conseguenza della sicurezza che il numero ci sia.

Facciamo una lega di giornalisti per dire sempre che non c'è: è l'unica maniera per istimolare il senso del dovere e dell'amor proprio dei nostri legislatori.

** Il discorso del giorno, almeno pei giornalisti, è il verdetto di Alessandria.

Io potrei chiedere a certi miei confratelli della penna come si conciliino le dolorose meraviglie che fanno di quel verdetto, colla costanza che hanno spiegata finora a difendere, *qual'è*, la istituzione della Giuria, e ad allontanare come una profanazione sacrilega la mano dell'onorevole guardasigilli che si adopera a mettervi un po' d'ordine.

Del resto, è proprio vero, fa d'uopo che gli scandali si producano, e quest'uno servirà a rinfrescare le convinzioni che una riforma qualunque sia proprio quello che si dice necessaria. Il Plebani, vittima del resto poco simpatica, non poteva lasciarsi assassinare in miglior punto.

Io proporrei di sostituire il suo nome a quello del povero Fornaretto, benchè il caso non sia identico; e vorrei che nel giorno del giudizio, in cui l'onorevole Vigliani si presenterà alla Camera col suo disegno di riforma, un usciere, appollaiato nel lucernario, per simulare acconciamente la *voce dall'alto*, lasciasse cadere solennemente nell'aula il grido: « Ricordatevi le cantonate dei giurati! »

** Un giornale molto armonioso di Firenze, avendo veduto passare dalla stazione l'onorevole Cantelli, diretto a Genova, ne lo accompagnò con un *si dice*, che pretenderebbe dar a intendere

---

gliese, interrompendo Asellione — per la tua cortesia, e sta certo che, ad onta della tua interminabile parlantina, Porzio Mutilio, cittadino di Egnazia, sarà memore ognora della tua bontà, e ti serberà sincera amicizia.

— Porzio Mutilio!... — disse Asellione — sta bene... ora scriverò il tuo nome sul libro di papiro de' miei ricordi per non obliarlo... perchè fra tanta gente che passa ogni dì, fra tanti nomi diversi, fra tanti affari... non sarebbe difficile che..

E si allontanò di nuovo, per tornar tosto e guidare Porzio Mutilio nelle stalle a sceglierai un cavallo.

In quel punto era arrivato un altro viaggiatore che, alle vesti, scorgevasi chiaro essere un servo, il quale condusse il proprio cavallo nella stalla, ove Porzio Mutilio stava sorvegliando lo stalliere *(agaso)* che gli andava bardamentando il corsiere che egli erasi prescelto.

Il servo, sopraggiunto allora allora, salutati col *Salvete* d'uso Porzio e Asellione, condusse esso stesso il proprio cavallo ad uno dei posti *(loculi)* in cui era divisa la mangiatoia di marmo *(patena)*, situata lungo la parete della stalla, e gli tolse il freno e il bardamento, e gli pose innanzi un sacchetto contenente dell'avena.

Mentre il servo era occupato in queste faccende, entrò nella stalla il liberto di Manlio Imperioso, il quale andò a visitare il suo cavallo, che egli si diè ad accarezzare con affetto, scambiando, senza esser veduto da Porzio Mutilio, nè da Asellione, una rapida occhiata di intelligenza col servo giunto poco prima.

Di lì ad un istante, questi, avendo terminate le proprie faccende attorno al suo corridore, si avviò per uscire, e, passando presso il liberto, finse di vederlo in quel momento, e di riconoscerlo ed esclamò:

— Oh!... per Castore!... Lafrenio!

— Che!... — disse questi, volgendosi rapidamente — Crebrice!... Tu qui!!... D'onde vieni!...

— Dove vai?... — Io vengo da Roma, e vado a Brindisi.

— Io da Brindisi a Roma

A quel riconoscimento, a quelle esclamazioni s'era volto Porzio Mutilio e, senza molto farlo vedere, avea sorvegliato il servo ed il liberto.

Ben presto questi si accorsero che colui li guardava di soppiatto, e tendeva l'orecchio ai loro discorsi — che, dopo le prime esclamazioni, essi tenean sottovoce — onde si lasciarono tosto stringendosi la mano, e mormorandosi qualche parola fra loro, ma non tanto a voce bassa che, Porzio, mossosi come per uscire, e distrattamente avvicinatosi a loro, fingendo di non badar punto ad essi, non riuscisse ad udire queste parole:

— Presso al pozzo!

Uscì il servo dalla stalla, mentre il liberto continuava ad accarezzare il proprio cavallo.

Porzio uscì anch'esso, mormorando fra i denti le parole della canzonetta dei gladiatori:

« Ma quel gatto era maestro
D'ogni astuzia, agile, destro...
E alle spalle gli sbucò: »

mentre il liberto Lafrenio mormorava alla sua volta le parole di una canzonetta greca.

Appena Porzio Mutilio fu fuori della stalla disse ad Asellione:

— Attendimi qui un istante... torno subito.

E si allontanò, girando attorno alla casa del maestro di posta, sul di dietro della quale giunse correndo. Là infatti eravi un pozzo, ove attingevasi l'acqua per inaffiare l'orto vicino, e, dietro il muro rotondo di quel pozzo, Porzio si appiattò dalla parte appunto che riguardava sull'orto.

Vi si trovava egli da tre minuti circa, quando udì il calpestio di passi di persona che giungeva lì presso, proveniente dal lato destro della casa, mentre quasi subito un'altra persona vi arrivava dal lato sinistro.

— E così? — disse Lafrenio, di cui Porzio riconobbe la voce.

— Seppi che mio fratello Merbrice — rispose in fretta e sottovoce l'altro, che Porzio capì essere il servo — è andato anche esso al campo dei nostri fratelli, e sono fuggito dalla villa del mio padrone e vi accorro anche io.

— Io — disse a voce bassa Lafrenio — col pretesto di andare a Roma a partecipare a Tito Manlio Imperioso la fuga di tutti i suoi schiavi dalla villa, vado invece a riprendere il mio Eguazio, l'adorato mio figliuoletto, che non voglio lasciare in balìa dei nostri oppressori; poscia fuggirò con esso a dirotta, e me ne verrò anche io al campo del valoroso nostro duce.

— Salve, dunque, non ci facciamo scorgere; quell'Apugliese ci stava guardando con certi occhi sospettosi che ..

— Anch'io temo che colui ci stia invigilando. Salve e buona fortuna.

— Costanza!

— E vittoria!

E Porzio Mutilio udì il servo ed il liberto allontanarsi rapidamente, ciascuno per la parte ond'era venuto.

Sorse allora Porzio Mutilio dal posto ove stavasi nascosto, e guardò attorno attonito, e come trasognato, domandando a sè stesso se quello era il gran segreto che egli erasi ripromesso di scoprire, e se tali erano i nemici suoi, che egli avea sperato di cogliere in agguato. E, dopo aver pensato alquanto a quell'avventura, crollando il capo e sorridendo, prese nuovamente commiato dall'ospite suo Asellione — il quale non rifiniva di salutar Porzio, e di augurargli buon viaggio e felice e sollecito ritorno, promettendogli per quell'epoca del massico eccellente da invilirne il nettare di Giove. — Porzio balzò sul dosso del cavallo, e datogli di sprone, se ne partì alla volta di Bari, intanto che Asellione, correndogli dietro per dieci o dodici passi, gli andava gridando:

— Buon viaggio, e gli Dei ti proteggano e ti accompagnino... Vhe!... Vhe!..., come egli cavalca bene!... Vhe!... che bella figura che fa sul mio Artaserse... gran bel cavallo quell'Artaserse!... Salve!... Salve, Porzio Mutilio!... Che serve?.. già gli avevo preso affezione a colui... e mi duole che e' se ne vada.

E a questo punto, avendo perduto di vista l'ospite suo, dietro un gomito che, poco lungi dalla sua stazione, faceva la strada, se ne tornò tutto mesto verso casa, mormorando:

— È inutile... son fatto così... ho troppo cuore... lo dico sempre... ho troppo cuore!...

(Continua)

che il ministro ne ha già abbastanza del portafoglio. — Come se un ministro non avesse il diritto di andare a benedire i suoi figli che si sposano.

Ma il giornale di cui sopra va più oltre, e declina senza complimenti il nome del personaggio destinato a successore dell'onorevole Cantelli.

Mordete l'esca di quest'altra bugia sinchè vi pare e piace: ma morderete una lima — il povero prefetto Mordini che non c'entra affatto affatto.

Egli canta come Virgilio: *me tenet nunc Parthenope.*

★★ **Lettera aperta all'indirizzo di tutto il ministero:**

Eccellenze,

La miseria — quella cosa che il povero popppolo non conosce ordinariamente che di nome — sapete voi dov'ha posto il suo ordinario domicilio?

Proprio in casa dei vostri umili dipendenti, che, obbligati a serbare il decoro delle forme, lo scontano, ahi troppo duramente, a furia di patimenti.

Sentite questa: è fresca fresca, ed ebbe a teatro Ferrara.

L'altra mattina un povero impiegato faceva colazione colla famiglia. Era cupo, cogitabondo, e stentava a mandar giù quel boccone di pane, come se temesse, mangiandolo, di commettere un furto sulla fame dei suoi bambini.

Di repente s'alza com'uomo che abbia presa una risoluzione, e domanda alla moglie certa sostanza velenosa che tenevano in casa.

— Perchè farne?

— Dammela, e non fiatare.

— Non te la voglio dare... mi fai paura.

— Dammela, ti ripeto, e facciamola finita.

Vennero le spiegazioni: l'infelice volea privarsi di vita, e insisteva pel veleno con rabbia febbrile.

La povera donna, a questa rivelazione, si getta in lagrime coi suoi bambini alle ginocchia del delirante, e piangi, piangi, piangi, finchè, spietratoglisi il cuore, pianse anche lui.

E poich'ebbe confuse alcun poco le sue lagrime a quelle de'suoi cari, si alzò, dopo averli benedetti, e gridò: « La miseria mi trascinava all'eccesso a cui pensavo già da qualche tempo. Ma Dio mi assisterà, lo spero; egli aiuterà mia moglie e i miei bambini. »

Eccellenze, questa è pura storia.

L'infelice spera nell'assistenza di Dio. E se le Loro Eccellenze si provassero a sostituirsi a Dio nelle sue speranze, prendendo una buona volta un partito, pagando di fatti, e non di semplici progetti, le aspettazioni destate con tante promesse in quel povero mondo, che si chiama la burocrazia?...

Estero. — Ci dev'essere tra ministri, massime tra quelli delle finanze, de' varii paesi una alleanza offensiva e difensiva: la ci deve ad ogni modo essere tra l'onorevole Minghetti e il signor Magne.

Lo desumo dal fatto che ambedue hanno quasi contemporaneamente presentato uno schema di legge tendente a colpir d'una tassa i trasporti ferroviari a piccola velocità.

Quello schema in Francia non trovò fortuna tra i membri della Commissione finanziaria, come non l'ha trovata in Italia. Ma siccome l'onorevole Minghetti ci conta sopra, il suo collega francese, per offerirgli un buon precedente, lo sostiene dal suo lato, e al modo nel quale si vanno disponendo le cose, pare che la vincerà.

A suo tempo, vedremo alla prova anche l'onorevole Minghetti.

A buon conto, io ho già osservato che il principe di Bismarck ha respinta una proposta analoga, tendente, secondo lui, ad aggravare vieppiù, col rincaro de' trasporti, la questione annonaria.

Bisogna per altro osservare, che il principe di Bismarck, in luogo d'essere alle prese col disavanzo, lo è unicamente coi vescovi e, invece di doverli pagare, ha intascati i miliardi della Francia!

★★ Secondo i fogli tedeschi, la Posnania è attualmente percorsa da alcuni emissari che vanno scaldando quelle popolazioni cattoliche nel nome della religione e della Polonia.

Ecco: trattandosi di scaldare, col freddo che dee fare laggiù, la cosa avrebbe un buon lato, purchè ci si provi che religione e Polonia sono buoni combustibili.

Ma il guaio è che i giornali sullodati vogliano stabilire la nazionalità di quegli emissari, e li regalano, senza complimenti, alla francese.

Hanno torto, e glielo provo: l'ultramontanismo è cattolico, cioè universale, e, sotto questo aspetto, il cosmopolitismo è la sua essenza, il suo carattere. Infatti si è sempre veduto che i valentuomini i quali se ne fecero una bandiera non hanno patria, o fanno verso di lei come se non la conoscessero per tale.

Anche per evitare dissidii e collisioni, facciano a modo mio, i Tedeschi: restituiscano quei signori al cosmopolitismo, e li escludano da ogni patria.

Gli è quello che vogliono, e anche quello che meritano.

★★ La flotta spagnuola, come sapete, lasciò passare liberamente la *Numancia*, e non fece tutto quello che avrebbe potuto fare, onde impedirne la fuga.

Per compenso, veduto negli scorsi giorni un vapore inglese, l'*Ellen Constance*, che usciva da Cartagena, gli intimò senz'altro il fermo, e la nave ammiraglia lo prese addirittura a cannonate, e in onta ai segnali fattigli dall'equipaggio del vapore, gli fu addosso in un attimo, e lo colò a fondo.

Tre marinai dell'equipaggio perdettero miseramente la vita.

Non mi farebbe alcuna meraviglia se, per l'unica volta in cui decise di muoversi, la flotta spagnuola trovasse d'aver pesata una questione di più.

★★ Il *Virginius*, il bastimento più di giudizio ch'io abbia avuta la fortuna di conoscere, per finire il battibecco prodottosi intorno a' fatti suoi, nel viaggio di ritorno da Cuba agli Stati Uniti, come sapete, pensò bene di lasciarsi andare a fondo, e buona notte.

Ha fatto i conti senza i volontari di Cuba, che si sono incocciati a ripescarlo con tutto il suo carico di questioni. I giornali americani parlano di brutte scene ch'essi hanno destate a Santyago, in forza delle quali il console americano fu obbligato a calare la sua bandiera.

Hanno proprio deciso di voler trascinare la Spagna ad ogni costo in una guerra colla grande repubblica? il diritto delle genti è il più geloso ed irritabile dei diritti, e un insulto alla bandiera, nella coscienza del paese che ne è vittima, è qualche cosa di peggio d'una aggressione.

Che quei volontari là abbiano la volontà di difendere l'onore della Spagna può essere; ma pare a me che la spingano tropp'oltre. Nè c'è da credere che manchino loro, forse, le occasioni di farlo, che vanno a cercarne delle altre.

Troppo volonterosi quei volontari.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 13. — Una parte delle truppe che assediavano Cartagena è già partita verso Valenza per intraprendere una nuova operazione contro i carlisti nelle provincie di Valenza e di Aragona

Il generale Lopez Dominguez entrò oggi a Cartagena col suo stato maggiore.

Berlino, 14. — A Berlino riuscirono eletti deputati i candidati Hagen, Klotz, Hoverbeck, Eberty e Dunker.

Vi sarà ballottaggio fra Schultze Delitsch e il socialista Hasenclever.

Posen, 14. — Monsignor Ledochowski ricusò di comparire dinnanzi alla Corte ecclesiastica.

Orano, 14. — La *Numancia* fu consegnata alle autorità francesi e inalberò bandiera francese

È giunta una fregata spagnuola seguita da una fregata francese.

SPORT

Siamo alle solite: oramai bisogna mettere il cuore in pace; tant'è, non vuol piovere! E noi lasceremo che Saturno faccia il buon tempo, e se vuole, anche il buon tempone.

Io che sono nato e pasciuto all'ombra del cupolone e del Colosseo, davanti a codeste bellezze sento l'impressione che mi fa il *Barbiere di Siviglia*. Dico: bello! ma (non si scandalizzi l'onorevole Broglio) ne ho abbastanza. Le belle signore straniere e i signori esteri corrano pure dalla Fonte Egeria alle Terme di Caracalla, intanto che il buon tempo muta in cristallo la campagna di Roma; io torno dove vi ho lasciato, alle corse.

✕

Il primo giorno di corse sarà quello che vi dissi. Ora ho saputo del secondo, e il comitato non mi dia dell'indiscreto se propalo i suoi affari.

Avremo una corsa di cavalli nati ed allevati in Italia, di tre anni ed oltre, a pesi proporzionati, si intende.

Una corsa a *siepi*, nella quale cavalli romani, e di altre provincie italiane, e cavalli inglesi correranno insieme a peso equo. Sarà una bella corsa. — Il gran *steeple-chase* con una sola ventina d'ostacoli, sovra quasi cinque chilometri, *la banchetta* e *la gran riviera*... c'è da rabbrividire a pensarci

Un secondo *steeple-chase*, dove i cavalli romani si misureranno con gli altri cavalli italiani puro sangue a peso adeguato.

Neanche qui ci sarà da ridere; una dozzina d'ostacoli su quasi tre chilometri. Infine una *consolazione* per que' cavalli che non ebbero nemmeno la gloria d'arrivare secondi in uno dei due giorni. Ce ne sarà per tutti.

✕

Ora si sta studiando di stabilire i premi, ma mi casca l'asino.

Signor municipio! signor consiglio provinciale! Non ciurlino nel manico per carità, e non lascino sul lastrico il comitato Esso fa eroici sforzi per incoraggiare le nostre buone razze, e loro signori non si danno animo?

Via! da bravi, gli diano una manina, e chi sa che insieme non facciano qualche cosa di buono davvero.

Intanto, signori del comitato, mi permetto di suggerire loro un'idea da umile gregario com'io mi sono. Avrò portato il mio obolo all'incoraggiamento delle razze romane.

I vari *clubs* e *circoli* aprano una sottoscrizione per dare un loro premio in uno dei tre *steeple-chase*, che potranno chiamare *Premio dei clubs riuniti per lo incoraggiamento delle razze romane.* S'apra la lista e, fondi alti o bassi, prenderà il galoppo per portarvi i suoi venti franchetti il vostro

B. C.

ROMA

15 gennaio.

La tanto antica quanto stupida freddura che insegna che le feste da ballo dovrebbero sempre cominciare dalla seconda non potrebbe applicarsi ai balli del Quirinale.

Il ballo di ieri sera, benchè primo, è riuscito abbastanza brillante. L'elemento forestiero predominava fra le signore, come il color giallo fra le *toilettes;* le signore romane non si sono ancora tutte decise a slanciarsi nei giri del *valtz*. Si decidano presto, chè il carnevale quest'anno è corto quanto le gambe della bugia, e ne rimane appena un mesetto.

Vi risparmio la lista solita. Ogni amante del bello deve avere a quest'ora scolpiti in mente i nomi e le fisonomie delle belle signore che ha viste l'anno passato, che vede quest'anno, che vedrà probabilmente l'anno futuro Solamente le ultime arrivate hanno diritto ad essere ricordate, e ricordo quindi fra le signorine miss Breton che fa furore, miss Stanley e la sorella della principessa di Linart.

Si è incominciato a ballare alle 11; si è terminato poco dopo le 3. La principessa Margherita ha ballato la prima quadriglia col duca di Marino, i *lancieri* col principe Maffeo Sciarra, il *cotillon* col duca di Magliano. Questo *cotillon*, diretto dal marchese Calabrini, fu molto animato, e ricco di bambole eleganti e di più eleganti scatole e *bombonnières*.

I grandi personaggi dell'Olimpo politico non mancavano di far severa e dignitosa cornice alle signore che ballavano. C'erano gli onorevoli Minghetti, Visconti-Venosta, Vigliani, Finali, Broglio, l'onorevole Gadda, ed il nostro sindaco, sir Augustus Paget, il barone di Keudell ed una piccola schiera di diplomatici minori.

Alcune signore hanno fatto di tutto per sapere dal barone di Keudell se è vero che egli aprirà ogni martedì sera le sale del palazzo Caffarelli, ma l'egregio diplomatico, a quanto m'hanno detto, ha serbato il più scrupoloso silenzio.

Quello che è certo, è che il ballo a beneficio degli Asili infantili avrà luogo quest'anno il giorno di martedì 10 febbraio nella gran sala del palazzo dei Conservatori, gentilmente concessa anche quest'anno dal municipio.

CRONACA

Nella settimana compresa dal 5 all'11 gennaio la polizia municipale ha compito 6156 operazioni, cioè 382 constatazioni di contravvenzioni, 6 arresti, e 5768 servizi diversi, fra i quali 5262 persone prive di domicilio, ricoverate nei dormitori municipali

— Oggi si sarebbe dovuta aprire l'esposizione della Società degli amatori e cultori delle belle arti a piazza del Popolo.

Stante lo scarso numero delle opere presentate, la commissione nominata per il ricevimento e collocamento delle opere presentate, composta degli artisti: signori commendatore Monteverde, cavaliere Hamann, Pio Joris, Giovita Lombardi, Rogers, Tiratelli e Lancetti, si è riunita ieri, ed ha deliberato che l'apertura dell'esposizione, che doveva aver luogo oggi, sia rimandata al 26 corrente.

— Una famiglia inglese depose ieri ai piedi del Santo Padre una cospicua somma di denaro per l'obolo di San Pietro in tante lire sterline.

— Oggi alle 3 1/2 gli Arcadi tengono adunanza, per eleggere i sei colleghi ed il sotto-custode, che debbono coadiuvare il custode generale nella direzione della Biblioteca e sale di conversazione letteraria, stabilite nella riunione del giorno 4 del passato dicembre.

Il Serbatoio arcadico rimarrà aperto nella mattina di tutti i giorni, ad eccezione dei festivi, dalle ore dieci a mezzodì

— Stasera nella sala Dante ha luogo un concerto a beneficio dei ciechi ricoverati all'Aventino. È bene sapere che quest'ospizio dell'Aventino non è la stessa cosa che l'Istituto dei ciechi che sarà fondato quanto prima, e per il quale il Comitato promotore si occupa zelantemente.

— Le guardie di S. P. arrestarono ieri un individuo responsabile del furto di tubi di piombo. Nel momento dell'arresto era in possesso di un tubo lungo tre metri che poco prima aveva involato negli scavi di S. Bibbiana.

— Il sagrestano della chiesa di S. Cecilia accortosi che un ladro girovagava per la chiesa, chiamò le guardie di S. P., le quali entrate nel tempio sorpresero un individuo, che con una candela accesa cercava far bottino dagli altari. Perquisito, si trovò in possesso di molti pezzi di candele di cera. Venne presto arrestato.

— Alle ore 8 1/2 di ieri sera scoppiava un incendio nel camino della casa abitata dal conte Battaglia, in via delle Muratte. Poco dopo se ne verificava un altro in via di S. Niccolò da Tolentino, al N. 23. Entrambi vennero spenti dai pompieri guardie municipali, e di pubblica sicurezza

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 5 all'11 gennaio 1874 si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale

Oggetti e denaro appartenenti alla domestica Maria Pigranne ammalatasi per istrada — Un portabiglietti di pelle con entro varie carte da visita — N° 4 penne — Un cappuccio di panno bleu — Un ombrello di alpaka — Un portafogli in cattivo stato contenente un portasigari — Una polizza del Monte di Pietà — Una chiave femmina — Un portasciabola da ufficiale — Un certificato criminale rilasciato a Setrucci Giovanni — Uno sbrogliazzo — Una chiave femmina con custodia — Una cagnolina maltese — Due chiavi femmine — Altra *idem* — Otto fazzoletti di tela bianchi.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — Terza replica. *Andreina*, in 6 atti, di V. Sardou.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *L sistema d' sor Domin.*

Metastasio. Ore 5 1/2 e 9. — Vaudeville: *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla fata serafi*[illegible]

Quirino. Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello servo a Firenze, padrone a Parigi.* — Indi ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Cesare Borgia e le sue vittime*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le riserve con cui abbiamo accolta ieri la notizia dei giornali francesi relativa al supposto arresto dei due ufficiali italiani a St-Etienne erano perfettamente giustificate.

Siamo in grado di assicurare che nessun fatto del genere di quello a cennato ha potuto dare oggetto a una diceria, la quale è forse una volgare gherminella di borsa.

Questa mattina il signor Fournier, già ministro di Francia in Italia, è partito per Napoli con la sua famiglia. Erano a salutarlo alla stazione parecchi diplomatici ed amici. Il signor Fournier dopo alcuni giorni di dimora a Napoli si recherà a Firenze a passare gli ultimi mesi della stagione invernale.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Colonia, 14. — La *Gazzetta di Colonia* assicura da buona fonte che le informazioni della *Germania* circa la Bolla papale sono false e che non devesi dubitare sull'autenticità del testo pubblicato dalla Gazzetta.

Versailles, 14. — L'Assemblea Nazionale decise con 378 voti contro 316 di passare alla discussione degli articoli della legge sui sindaci.

Sull'articolo 1° la sinistra propose un emendamento col quale domandava che non si faccia alcun cambiamento alla legge attuale.

Questo emendamento fu respinto a scrutinio segreto con 356 voti contro 292.

LA BORSA

15 gennaio.

Anzichè rialzo vennero da Parigi cinque centesimi di ribasso all'apertura — ed un panico generale sulle nostre piazze — per cui alle Vergini la Rendita era offerta a 69 40, alla chiusura guadagnati quei benedetti cinque centesimi sparve il panico, e la Rendita sostenuta andò a 69 55 — per restare in mano a 69 72 1/2 molto domandate — ma! ma affari proprio pochi davvero, malgrado i prezzi fatti — 69 67-70-72 75 77 f. m., e 69 55-52 50 contanti.

Gli altri valori trascurati.

Le Italo si sostennero anche oggi non molto animate — fecero 325 cont. — 326 f. m.

Rothschild 71 80—85—90.

Banca Romana 1890 danaro contante.

Generali 454 50 danaro contante — 455 50 f. m., senza affari.

Blount 72 30 danaro.

Gas offertissimo a 420 contanti.

Cambi ed oro molto sostenuti.

Francia 115 40.

Londra 29 16.

Oro 23 20

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Anno V.

Prezzi d'associazione: [illegible]

FANFULLA

Num. 15.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, [illegible] — Avvisi ed inserzioni presso [illegible] — Roma: via Colonna, n. [illegible] — Firenze: [illegible] — I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5 — **ROMA** Sabato 17 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 13 gennaio.

La crisi scongiurata, dramma semi-serio con intermezzi, rappresentato fra Versailles a Parigi per la prima volta dall'8 al 12 gennaio 1874

Parole di *Folchetto*. Musica della «*jeune école*» francese.

PERSONAGGI CHE PARLANO (*troppo*):

IL DESTRO. Gerente responsabile delle società di assicurazioni contro l'incendio dell'ordine sociale *la diritta; l'estrema diritta; il centro destro*: (Tutte *Limited*. Capitale variabile, ma da calcolarsi, salvo le morti e le indigestioni in 350 — deputati). Porta sempre cravatta, favoriti e capelli bianchi.

IL SINISTRO. Gerente responsabile della società cooperatrice per il progresso del genere umano, e per la colonizzazione alla francese dei paesi selvaggi dell'Europa, società dette « La sinistra, Il centro sinistro, L'estrema sinistra. » (*Limited* anche queste. Capitale 350 — deputati). Porta sempre cravatta che va dal rosa the al *sang de bœuf*. Mustacchi e pizzo *idem*. Una parte della società che rappresenta porta colletti senza camicia.

LA MAGGIORANZA. *Gommeuse sur le retour*. Volubile per temperamento, quantunque sia da molto tempo l'*inconnue* dell' « Il Destro. » Di tanto in tanto si lascia trascinare dall' « Il Sinistro » a un *petit souper* al *Café Anglais*. Vestito eclettico. Lascia vedere le spalle e il principio del seno, linee alla greca e molto corrette, con drapperie ritenute da fiordalisi di pakfong In testa porta un *chignon* candidissimo con alcune ciocche tricolori di bellissimo effetto. *Flacon* di acqua di Lourdes Ventaglio *Marie Antoinette*. *En tous cas* conservatore. Scarpe con tacco altissimo alla *Je me fiche de ce qu'en dira la France*. È una persona aristocratica, abbastanza bene educata. Poco forte però sulla geografia, e confonde sempre il Piemonte coll'Italia, e ha dimenticate le lezioni della storia. Avrà in tasca una provvista di « *Poudre de riz au parfum du Vatican*, » regalo dei vescovi che le fanno la corte.

UN OROLOGIO che suona anche i quarti.

LISETTA, cameriera.

PERSONAGGI CHE NON PARLANO.

Il maresciallo Mac-Mahon; il pubblico delle tribune; impiegati della strada ferrata della linea diretta da Versailles a Parigi; azionisti delle società sullodate che non parlano — perchè non li lasciano parlare — ma che parlerebbero — se potessero; il signor Thiers; impiegati del telegrafo ecc., ecc.

★

Atto I — Scena unica.

La scena rappresenta l'Assemblea di Versailles l'8 gennaio 1874, a quattro ore e tre quarti. Il treno *express*, di cui si sentirà il fischio, partirà alle cinque e dieci.

Il Destro, il Sinistro, la Maggioranza.
L'orologio.

(*Il Sinistro*. Avrà l'aria delle cose di cui affetta parlare, indifferente). Bel tempo oggi, non si direbbe che siamo in inverno.

(*Il Destro* con disinvoltura). Ieri ho trovato una viola mammola nel giardino di Versailles...

(*La Maggioranza*). E l'hai côlta per me, o mio Arturo! (con civetteria, al Sinistro): Come mi ama!

(*Il Sinistro*). Siete fatti l'uno per l'altro...

(*L'orologio interrompendo*). Dinnn; dinnn; dinnn; dinnn;

(*Il Sinistro contando ad alta voce*). Una, due, tre, quattro...

(*L'orologio imperturbabile*). Dinnn.

(*Il Sinistro con esplosione*). Le cinque! Non c'è tempo da perdere; il treno parte; andiamo. (Complimenti colla Maggioranza; il Sinistro le bacia le mani, e le dice: a domani. Il Destro le susurra all'orecchio: questa sera col treno delle 11. Escono. La Maggioranza, restata sola, fuma una sigaretta, e scorre l'*Ordre*, per cercarvi la lettera dell'imperatrice al vescovo di Troyes. (*Pausa*.) La notte è scesa; gli uscieri hanno acceso le lampade. La porta del fondo s'apre con fracasso. Il Sinistro entra precipitoso).

— (*con impeto*). È fatta. E montato in vagone; (*con passione*) ed eccomi ai tuoi piedi.

(*La Maggioranza*). Signore! che cosa fate?

(*Il Sinistro la prende nelle sue braccia*). Sei mia!

(*La Maggioranza*). *Ah! c'est mal ce que vous faites là! Abuser de mon isole...*

(Il signor Baze, questore della Camera, fa calare il sipario, perchè la scena diviene troppo alla « *oncle Sam*. » Al momento in cui cala la tela, la Maggioranza non resiste più che per la forma.

Intermezzo.

Concerto delle dame viennesi. Franclieu Von Browne suonerà sul violino le variazioni su il *Que vous dirais-je, maman*. Subito dope, prima rappresentazione del ballo: *La chute de Broglie*, con cori di tutti quelli che non lo possono soffrire.

Atto Secondo.

(La scena rappresenta le quinte e i camerini degli artisti del teatro di Versailles. A diritta e a sinistra si vedono le scritte seguenti: Riunione dei cavalleggeri; della destra; dei repubblicani conservati; dei repubblicani conservatori; *L'Union*, giornale di Froshdorff; *L'Union républicaine*; *L'Union des amis du pétrole; L'appel au peuple; El popolo pelà*; ecc., ecc.)

NB. Tutto questo atto sarà eseguito come al tempo delle così dette commedie dell'arte, vale a dire che il dialogo è *ad libitum*. Si vedranno continuamente escire dei deputati da una riunione, per entrare in un'altra; risortirne, per rientrare in una terza. L'orchestra suona « L'ultima riconciliazione di Weber. » *Il Destro* è seduto a destra — naturalmente — circondato da un gruppo di conservatori che vogliono conservare i loro posti. Cantano continuamente il coro

« Stendi un velo sul passato
Quello che è stato è stato. »

Si ode una marcia flebile. La Maggioranza vestita a gramaglia, traversa a passi lenti la scena; è pallida; ha gli occhi gonfi dalle lagrime; si ferma un istante dinanzi la tribuna, e volgendosi al signor Buffet, alza verso di lui le braccia supplicanti. — Vedere per la *mise en scène* il passaggio del signor de Saint-Vallier, nel *Rigoletto*.

(De Broglie non potendo più resistere all'emozione fa un segno che vuol dire: *Perdono a tutti*. Mac-Mahon con un gesto severo indica a Thiers il quadro commovente. La scena cala in mezzo alla soddisfazione generale e a danze analoghe. Pastori, pastorelle, ecc. ecc.)

Atto III. — Scena I.

La scena rappresenta una casa di campagna dei dintorni di Versailles. Due porte, una grande e una piccola. Al primo piano un grande finestrone vetrato dal quale lo spettatore vedrà e udrà ciò che vi avviene. Sono le cinque del mattino... La luna è andata a letto, il sole non si è ancora alzato. Uno sconosciuto ravvolto in un tabarro color cannella s'avanza guardingo, s'avvicina alla piccola porta, e picchia discretamente tre volte. Lisetta viene alla finestra.

(*Lisetta*) Chi è là?

(*Lo Sconosciuto*). Sono io. (Apre il mantello che lascia vedere una carmagnola disotto. È il Sinistro)

(*Lisetta*). Non posso aprirle. Vada per i fatti suoi.

(*Il Sinistro*). Madama Maggioranza m'ha dato *rendez-vous* giovedì, e..... (Tenta corromperla offrendole un abbonamento al *Rappel*)

(*Lisetta*). È inutile. Ho ordine che per lei, madama non è più in casa

(Lo sconosciuto si allontana fremendo con moltissime *r*.)

Scena II ed ultima.

(Nella terrazza, dove si vedono gli avanzi di un festino.

(*Il Diritto*). Dunque tu mi sei sempre stata fedele

(*La Maggioranza*). Oh! Arturo! e puoi dubitarne?

(*Il Diritto*). E l'affare di giovedì?

(*La Maggioranza*). Fu un momento di distrazione, ma non ho mai mancato ai miei doveri, te lo giuro

(*Il Diritto*, più vicino, e con passione). E mi accordi tutto?

(*La Maggioranza*) Tutto!

(*Il Diritto c. s.*) Anche la legge sui *maires?*

(*La Maggioranza*) *Comment as-tu pu croire que je n'en voulais pas? Eh bien, sache le secret que tu arraches à mon amour... Si je veux la loi sur les maires!! ... ingrat!* (diventa tutta rossa e gettandosi nelle sue braccia)..... *lorsque je le suis aussi... mère!!!*

(La tela cala su questo *calembourg*, e il lettore può continuare la produzione se gli pare che non finisca a modo.)

GIORNO PER GIORNO

Ah!... questa è grossa!

Ricevo una cartolina da Firenze, scritta in latino maccheronico, e la traduco per uso del comm. Barbavara.

« Vada indietro da me — siccome fu detto di Satana — l'idea di graffiare dieci centesimi all'amministrazione Barbavarica, ma ti voglio mandare questi pochi versi che ti dimostrino la facilità di riscrivere sulla cartolina già adoperata, dope averla grattata con un raschietto.

« Se l'operazione fosse stata più diligente, la cartolina si presenterebbe eguale in tutta la sua superficie; nè concluderebbe un cavolo (in latino *cornum*) l'esame eseguitone dagli impiegati postali, contro luce, come fanno le serve per esperimentare le ova fresche. Vale »

⁂

Tutto questo è riscritto su una cartolina gialla della quale è stata grattata la prima lettera, e il cerchio del bollo della posta, l'indirizzo — tutto!

Tengo il documento a disposizione della Direzione delle poste, e ammiro il paziente incognito che ha fatto l'esperimento. Per due soldi, veramente non valeva la pena che egli facesse tanto lavoro, perchè nel tempo che ha impiegato a raschiare, con una diligenza relativa, la cartolina, un uomo della sua abilità avrebbe fatto una diecina di barbe, e guadagnato onestamente cinque lire

Basta: l'intenzione è onesta e gliene va tenuto conto. Ma se la posta mettesse un bollo sul francobollo stampato, non si renderebbe impossibile la frode?

⁂

Ho accolto con piacere immenso un dispaccio della Stefani, la quale ha annunziato che il duca di Broglie è stato *inteso* dalla Commissione costituzionale circa la legge elettorale.

Per quanto la frase dell'agenzia sia stata poco cortese verso l'acume della Commissione costituzionale, non posso a meno di rallegrarmi vedendo che in Francia ministero e Assemblea finiscono coll'*intendersi*.

E una notizia poco aspettata, ma gradita

⁂

A proposito di Francia

Il *Gaulois*, scrivendo intorno al libro del generale La Marmora, *Un po' più di luce*, tradotto di recente nella lingua di Corneille da due ufficiali di stato maggiore, si rallegra di vedere che in Italia non è perduto il ricordo del sangue che il *valoroso esercito francese versò per l'indipendenza della penisola*.

Il *Gaulois* arriva tardi a dir la verità: consoliamoci, pensando al proverbio: *Meglio tardi che mai*.

Gli è un pezzetto che noi lo scriviamo, noialtri in Italia

E colpa nostra se i redattori del *Gaulois* non capiscono l'italiano?

Prima di giudicare, d'ora innanzi que'signori farebbero bene di imparare ad *intendere*... come la Commissione costituzionale.

---

110 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E in così dire asciugossi col dosso della mano una lagrima che gli era scesa sulla guancia.

Quanto a Porzio Mutilio, sotto il qual nome simulato i lettori avran già riconosciuto l'ingenuo e capo-legione Rutilio che andavasene a Roma ambasciatore di Spartaco a Catilina, procedendo sempre al trotto, e riflettendo tuttavia al curioso caso che gli era occorso, poco dopo l'ora della prima face, giunse a Bari, dove non entrò neppure, soffermandosi in una caupona, situata lungo la strada Egnazia, in cui, fatto riporre nella stalla Artaserse, che era realmente un vispo e robusto stornello, cercò anch'egli ed ebbe un letto per riposare fino all'alba.

All'indomani, prima ancora che sorgesse il sole, Rutilio era già sulla via Egnazia, che andava di buon trotto verso Bitonto (*Butuntum*), alla cui stazione postale pervenne in sul mezzodì, e dove fece il cambio del cavallo Artaserse in una cavalla novella di nome Aganippe, e rifocillatosi alquanto se ne partì alla volta di Canosa (*Canusium*.)

Sul far della sera, e a mezza strada da Bitonto a Canosa, Rutilio vide dinnanzi a sè un polverio, che si comprendeva facilmente esser sollevato da un cavaliere che lo precedeva. Rutilio, che cauto procedeva ed avveduto, spronò Aganippe, ed ebbe presto raggiunto colui che cavalcando lo precedeva, e il quale altri non era che Lafrenio, il liberto che egli avea scontrato il dì innanzi alla stazione di Asellione presso Bari.

— Salve — disse il liberto senza neppure volgere il capo per vedere chi fosse colui che lo raggiungeva.

— Salve, Lafrenio Imperioso! (1) — rispose Rutilio.

— Chi sei che?... — disse meravigliato il liberto volgendosi vivamente.

E visto Rutilio, e riconosciutolo, disse con un respiro di soddisfazione:

— Ah! sei tu, egregio cittadino?... Che gli Dei ti accompagnino!

Rutilio che generoso era e d'animo nobilissimo, fu commosso alla vista di quel povero liberto che andava a Roma a rubare suo figlio, per poter quindi volare al campo dei gladiatori, e stette ad osservarlo alquanto in silenzio: poi gli venne in animo di fare una burla al liberto, e con voce severa gli disse:

— E tu vai a Roma a prendere tuo figlio nella casa dei tuoi padroni e benefattori, per poi fuggirtene al campo dell'abbominevole e vilissimo Spartaco!

— Io?... che dici mai?... — balbettò Lafrenio smarrito d'animo, e il cui volto divenne o parve a Rutilio divenisse pallido oltremodo.

— Ho udito tutto ieri, standomi dietro al pozzo della stazione di Asellione; so tutto, malvagio e ingratissimo servo... e alla prima città ove giungeremo ti farò arrestare, e dovrai confessare dinnanzi al pretore, sotto i tormenti dell'eculeo, il tuo tradimento...

Lafrenio aveva arrestato il cavallo, Rutilio lo imitò.

— Io non confesserò nulla — disse a voce sorda e minacciosa il liberto — conciossiachè io non abbia timore della morte.

— Neppure della croce?

— Neppure... perchè so come liberarmene.

— E come? — domandò stupefatto Rutilio.

— Uccidendo un delatore come te — gridò furibondo Lafrenio, brandendo una corta, ma gagliarda mazza di ferro (*clava*), che tenea nascosta sotto la gualdrappa del suo cavallo, e spronando il suo corridore e slanciandosi addosso a Rutilio, il quale rompendo in una grassa risata, gridò:

— Ferma... olà... fratello!... Costanza e...

Lafrenio arrestò con la sinistra mano il cavallo, e restando con la destra, che stringeva la mazza, sollevata in alto, emise un *Oh!* lungo e roco di meraviglia.

— E...? — domandò Rutilio, il quale esigeva la parola di risposta da Lafrenio Imperioso.

— E... vittoria! — balbettò questi non ancora pienamente riavutosi dal suo stupore.

Allora gli stese la mano Rutilio, e colla triplice pressione dell'indice della mano destra, contro la palma della sinistra, rassicurò il liberto sull'esser suo, mentre egli stesso tranquillavasi sulle qualità del suo interlocutore e compagno di viaggio, nel quale più che mai ravvisò un fratello della Lega degli oppressi.

Intanto aveva annottato.

I due cavalieri procedettero di conserva, dopo essersi abbracciati, e l'uno narrò all'altro le proprie avventure.

— E siccome — disse Rutilio — tu potresti meravigliarti — ed a ragione — come io, nato libero, siami venduto ad un lanista per gladiatore, sappi che negli agi io nacqui e fui cresciuto, e, non appena avuta la pretesta mi detti ai bagordi e alla dissipazione, intanto che mio padre, a mia insaputa, giuocava ai dadi quasi tutta la sua sostanza. Io aveva ventidue anni quando egli morì: i debiti assorbirono completamente le sostanze da lui lasciatemi, e mia madre ed io fummo ridotti all'estremo della miseria. L'indigenza non mi spaventava per me, che giovine era e forte e audace e coraggioso, ma per la mia povera madre. Allora raccolti dodici o quindici mila sesterzi, ultimo avanzo della nostra passata agiatezza, e aggiuntivi i diecimila ritratti dalla vendita di me stesso, assicurai alla mia vecchia e povera genitrice il bisognevole fino all'estrema vecchiaia... e fu per ciò solo, solo per ciò che vendetti la mia libertà che ora, dopo otto anni di stenti sofferti e di perigli affrontati, ora che la mia povera madre è morta, sono sorto a rivendicare.

Al termine delle sue parole Rutilio era commosso, la sua voce era tremula ed agitata, e qualche lagrima scendevagli giù per le guancie, fatte pallide per l'emozione.

(Continua)

(1) I liberti quando divenivan tali e quindi cittadini, assumevano, dopo il loro nome, quello dei loro padroni.

***

Nel concistoro di quest'oggi il Santo Padre mitria arcivescovo di Laodicea, nella Frigia Pagaziana, il sacerdote VENANZIO MOBILI.

Buon pro gli faccia!

Don Venanzio — mi correggo — monsignore sullodato è prelato domestico di Sua Santità, numero 203 ed ultimo *ante captivitatem*: consultore della Congregazione della Visita: canonico della Basilica Liberiana, e suddiacono apostolico, il cui officio consiste nel cantare l'epistola, quando il Papa fa pontificale. Siccome le basiliche di Roma sono piuttosto grandi, ed anche sorde, conviene che il suddiacono apostolico possieda una voce non comune. Don Venanzio l'aveva, e fu scelto.

***

Aggiunge ancora, da non molto tempo, la carica di presidente dell'Accademia pontificia dei Nobili ecclesiastici sulla piazza della Minerva.

(Si dice, ma non è certo, che a questa Accademia vada unito un liceo con cattedre di Diplomazia ecclesiastica, Economia politica, Controversie bibliche ed Arte di ben vivere).

***

Ho interrogato un suo collega negli stalli di Santa Maria Maggiore sul motivo di simile inattesa promozione, e mi ha cortesemente risposto:

« La sede pagaziana, sebbene senza mensa, è conferita a Don Mobili, affinchè sia in grado di far dipingere sulle cassepanche dell'Accademia i propri quarti araldici, sormontati dal cappello verde, con nove fiocchi pendenti, e similmente verdi. »

Bisogna sapere che, senza quarti araldici, un presidente dei *Nobili ecclesiastici* non può avere autorità sulle loro signorie reverendissime gli accademici, che son tutti giovinotti patrizi.

***

Se domandate a Don Venanzio la patria, vi risponde: Bologna. È una debolezza la sua vergognarsi di essere nato da una sorella del cardinale Vizzardelli in Monte San Giovanni, nella già provincia di Roma e campagna, *vulgo* Ciociaria. Gli Antonelli ed i Berardi invece se ne pregiano, e ciascuno li loda.

La famiglia Mobili vive colà in discreta agiatezza, trafficando i vini e gli olii che raccoglie nei suoi terreni. Anche monsignore, quando lasciasse l'abito talare e l'ampio ferraiuolo turchino, potrebbe essere preso per un campagnuolo benestante. Grasso com'è, ha sempre serbato un portamento misurato e dignitoso, tenendo abitualmente gli avambracci sporgenti dai fianchi e le mani in atto di essere baciate.

Era un presentimento dell'anello arcivescovile.

***

L'onorevole Magliano avrà un bel fare e un bel dire in pro dell'argento nella conferenza monetaria di Parigi... (che, fra parentesi, dovrebbe essere molto innanzi ne' suoi lavori)...

Ma io vedo qua e là bandire l'ostracismo all'argento, e questo esilio mi mette in grave pensiero per l'avvenire dell'amico scudo — che non vedo da tanti anni!

***

Dopo il decreto del governo di Bukarest, ecco adesso il Consiglio federale che proibisce l'introduzione in Germania dei pezzi da uno e due fiorini austriaci, e dei fiorini olandesi.

E perchè no anche gli scudi francesi? Varrebbe forse in loro favore la circostanza che sono i trofei dell'ultima guerra, e la tessera circolante che mantiene vigile il paese contro i pericoli della *revanche*?

Quanto agli italiani, pur troppo non era il caso d'occuparsene. Fra noi gli scudi sono passati allo stato rettorico, e non servono più che per le alzate di Bacone, quando vuole portarci su in trionfo qualche nobile amico.

***

Con legittima compiacenza un foglio di Bologna nota che in onta alle fosche previsioni, la pubblica sicurezza di quella provincia si presenta sott'ogni aspetto eccellente.

Io ne godo anche per il fatto che certi *meetings* dovevano aver posto nel solito povero popolo tutta la fame che non aveva.

Questo vuol dire che nemmeno il suffragio universale è un buon vermouth capace di stimolare gli stomachi.

***

Passo questa mia osservazione all'onorevole Cairoli che si dà tante noie per combinare la ricetta.

E la passerei anche al professore Filopanti, se il fascicolo VIII del suo *Universo*, arrivatomi ora, non mi facesse accorto ch'egli è risalito alle stelle a sorprenderne e a tradurne in musica popolare le sublimi armonie.

Come farei a raggiungerlo sin là?

***

E quand'anche vi riuscissi, non lo leverei per un tesoro.

Lassù egli è nel suo mondo e lo governa da autocrate. Mai una stella che abbia osato allontanarsi dall'orbita che l'astronomo le ha assegnata. Mai una dimostrazione di nebulose stufe del basso grado in cui le tengano; mai una ribellione di bolidi costretti come servi di gleba, ad arare periodicamente i campi del cielo!

Anche lassù c'è una distinzione di classi, una aristocrazia! Ma ciascuno si tien quietamente al suo posto, e compie il suo mandato senza mormorare.

Gran bella cosa l'astronomia politica!

***

Ho sotto gli occhi il resoconto fatto dai sindaci del fallimento della famosa *Banca di Romagna*.

Lo chiamano un resoconto... io lo chiamerei un *epicedio*.

Ogni momento ci s'incontra in un capitale *trapassato* senza speranza di resurrezione.

È una lanterna magica di debitori che passano — senza pagare.

Falliti, individui notoriamente insolventi, uomini di paglia, firmatari di comodo... tutta la compagnia di Mercadet forse più completa che non la vide Balzac.

C'è persino un ragazzo di quindici anni che, con uno stoicismo superiore all'età, firma una cambiale di 22,000 franchi.

Andate a ripigliargli, se vi riesce, i quattrini pei quali s'è obbligato cotesto *minore*.

Quelli che hanno crediti della *Banca* possono mettere l'animo in pace; si sa, debitori *minori*... riparto *minimo*.

Palcoscenico e Platea

Ho mille ragioni per credere che si faccia proprio bene a non riaprire stasera l'*Apollo*, e a non dare speranza che quest'operazione, oramai così cesarea, possa compiersi dimani.

Oggi è venerdì, giorno escluso dalle persone oculate per ogni specie d'affare che importi rischio e pericolo. Domani poi il lunario segna 17, numero cui Rutilio Benincasa, il famoso filosofo del giuoco del lotto, assegna la rappresentanza esclusiva d'ogni doloroso accidente. (Tutti sanno che in musica gli accidenti hanno una parte principale). Nè, infine, è lecito dimenticare che dimani ricorre la festa di Sant'Antonio, il protettore dei salami, delle bestie e del fuoco; tutti pronostici cattivi per una apertura di teatro.

*

In meno di mezzo mese si son viste cose che hanno fatto rizzare i capelli in testa al marchese Carcano e gli spettatori dalle panche, per non farveli più tornare (nè i capelli, nè gli spettatori). Sera d'apertura: casca l'opera, casca il ballo; mezza dozzina di artisti infilati da sibili acuti come spiedi, e solo, a stento, potè essere sentita

« La voce d'un *Cappon* fra tanti ca... nti! »

Ebbene! niente paura — come diceva il prefetto Casalis; si prova la *Favorita*, si fa venire da Milano il signor Aldighieri, un bell'uomo, che ha un *la naturale* naturale, e un buon appetito. Egli arriva e s'ammala; il giorno prima il signor tenore Parotti avea fatto altrettanto. E così, per intermezzo, il signor Sparapani, geloso del professore Sbarbaro, scrive lettere; e un altro baritono, cui egli cede la parte di *fra Melitone*, fa benedire di cuore la legge che ha soppressi i frati per Roma (città), e li ha lasciati, pur troppo intatti, per Roma (teatro).

■

Il risultato finale è questo: si compromette, con una lunga aspettazione, lo spettacolo che dovea succedere alla *Forza del destino*. Si stabilisce, tra palcoscenico e platea, una corrente di malumore che non incoraggia certo gli artisti, nè torna favorevole alle opere, non ancora conosciute dal pubblico romano.

■

Di chi la colpa? Dell'impresa? Della deputazione? Solite domande, a cui non voglio dare le solite risposte. Del signor Jacovacci se ne è detto tanto che, oramai, non ce n'entra più. Della deputazione s'occupano tutti; e chi dice: ha la vista corta, e non ci vede; e chi: non ha orecchie, e non sente le voci deboli e quelle stonate. Io dirò poche parole: credo fermamente la deputazione animata dalle migliori idee, e dopo il primo fiasco, persuasa della necessità d'essere severa e d'aprire tutto, occhio, orecchio e borsa... dell'impresario! Ma credo ugualmente che un primo errore teatrale rassomigli a quello d'una povera ragazza. La deputazione è ora tutto zelo, tutto pudore, ma il pubblico non ci crede più, e fra tutti e due mi ricordano un aneddoto musicale, e perciò d'occasione.

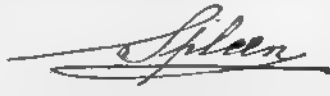
■

C'era una volta un maestro di contrappunto; il bravuomo faceva la sua *toilette* mattutina, nel mentre un suo discepolo ripassava sulla spinetta alcuni accordi. Il maestro tarda a uscire dalla sua camera, e l'allievo, distratto, si ferma sopra un accordo, e lo lascia così all'aria, senza una conchiusione.

— Risolvi! — grida di dentro una voce, allo scolaro che non sente. — Risolvi! — e qui uno stivale arriva volando presso la spinetta. — Risolvi! — e passa la porta una sedia che scuote il ragazzo e gli fa risolvere — finalmente — l'accordo.

Se non mi sbaglio, la Deputazione — dopo parecchi errori — ha trovato l'accordo, ma lo tiene in sospeso. Il: ris lvi! — del pubblico vuol dire: — Se ne vada! Io non ho nulla contro quegli onorevoli gentiluomini, ma mi dorrebbe di vederli servir da pretesto a dimostrazioni non convenienti, e le quali, in genere, costano ancora meno di quello che valgono!

E ho detto.

Spleen

PS. Alcune notizie. Domani sera *Cola di Rienzo* al teatro *Valle*. Sabato, 23, beneficiata del signor Bassi con questo spettacolo di cui dò un primo annunzio: *Una precauzione*, commedia nuovissima dell'onorevole Desiderato Chiaves. *Si cerca un precettore*, di Scribe e Légouvé; *Monsieur Grélufont, dentista francese*, di Lambert e Grangé.

Sabato, alle *Logge*, di Firenze, festa per l'arte: L'avvocato Gherardi del Testa presenta una sua nuova commedia: *La fanciulla e la maritata*.

Buona fortuna al bravo veterano.

LE CONSEGUENZE D'UN ERRORE

Gli errori generati dallo scambio fra la lista dei vagabondi e quella dei fanciulli di Sora sono gravidi di conseguenze.

Una signora scrive:

Caro *Fanfulla*,

Nel numero d'oggi leggo i nomi e l'età dei teneri bambini venduti. Ciò mi destò pietà, e indignazione ad un tempo: vorrei poter unire il mio nome alla caritatevole lista d'offerte, ma per mancanza di mezzi, le indirizzo solamente tante carezze da imprimere sulle rosee gote. Li tengano ben coperti, per carità! tanto più quello dell'età di 19 anni, e dica per me a tutti i Pipì della sottoscrizione che, se mancano di mezzi per fare a quei bambini la pappina di semola al latte, facciano pure loro della soda polenta.

Una assidua lettrice
V. M.

Cara signora,

Se in una lista mal messa insieme lei ha trovato un puttino di 19 anni che non doveva figurarci (perchè la sua famiglia era già abbastanza rappresentata da una ragazzina di 9, e perchè i *dodici* erano *dodici* senza di lui) non ci avrà di certo trovato delle *rosee gote*. Anzi mi rincresce che il mio errore abbia dato luogo al suo scherzo: assistendo all'entusiasmo con cui quello stuolo affamato s'è gettato sul primo pane che la questura ha presentato alle *rosee guancie* (parecchie gialle), lei non avrebbe scherzato. Che c'entra il latte? Dove ha mai veduto che gli spazzacamini, gli arpisti e gli accattoni arruolati siano lattanti? E per questo che abbiano un anno o due più degli 8 o 10 che mostrano (perchè gli stenti fanno crescere assai meno che i bambini di sua relazione, cara signora) non sono meno per questo carne venduta e ragazzi senza risorse, colla prospettiva della miseria o del delitto?

Se la Teresina ha nove anni, invece di essere una bimba da latte, sa che cosa vuol dire ciò? Vuol dire che è tanto più vicina all'età nella quale, se chi può far del bene non ci pensa, sarà una... povera disgraziata!

Pare impossibile che lei sia una donna! La scrittura direbbe di sì, il resto direbbe che lei è una *monello* che ha voluto prendersi gioco di me. In tal caso ridiamo pure degli spropositi stampati — ma faccia ammenda onorevole e mi mandi il suo obolo.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente	L.	576 65
Un nonno (1)	»	3 —
Adelina, Maria, Irene, Mario — Buzzurri in totale 6 anni e 10 mesi	»	10 —
Cencio mesi 13	»	5 —
Enrichetta Randaccio anni 5	»	2 50
Paolo Randaccio anni 7 capo classe di 2ª	»	2 50
Giuseppina Rossi mesi 28	»	1 —
Carlo Rossi mesi 11	»	1 —
Dina	»	3 —
Signora tedesca	»	2 —
Camillo Bobbio anni 6	»	3 —
Vittorio Emanuele Bobbio anni 4	»	2 —
Margherita Bobbio anni 2	»	2 —
Elena — fratelli	»	5 —
Vittorio — fratelli	»	5 —
Itala — fratelli	»	5 —
Mario Cadolini mesi 18	»	5 —
Angelina Serafini (Napoli)	»	10 —
Diversi Travet di Firenze	»	6 —
La puttina del barba Bepi	»	1 —
Fratelli Blumenthal (Venezia)	»	10 —
Maria Rossi anni 6 (Crema)	»	3 —
Congregazione di carità di Gubbio	»	5 —
Gege anni 7	»	5 —
Evelina Rossi Barbieri Reggio-Emilia	»	5 —
Mario di Zacco anni 11 (Padova)	»	5 —
Elena di Zacco anni 8 id.	»	3 —
Ilda di Zacco anni 6 id.	»	2 —
Maria Vittoria Gigli giorni 4	»	2 —
R. C. di Firenze	»	5 —
Cia ed Ena (Spezia)	»	2 —
La futura prole di un associato al *Fanfulla*	»	2 —
Uno speziale (Roma)	»	1 —
Amelia Balboni (Ferrara, anni 5)	»	3 86
Chiara Montalcino	»	2 45
Enrico e Ortensia Montalcino	»	5 —
Rina, Vittoria, Gabriele — Fratelli (Vicenza)	»	6 —
M. B.	»	25 —
R. A.	»	3 —
Anna Menegazzi (Conegliano)	»	2 —
Irene Pigatti (Conegliano)	»	2 —
1ª classe liceale di Chieti	»	7 —
Professor Pietro Saraceni	»	5 —
Giacomo Rey, Torino (nostro primo associato)	»	20 —
Un assiduo lettore (Genova)	»	1 —
A. M. — R. L. (Milano)	»	1 —
Laura Avogadro di Colobiana (Milano)	»	10 —
Gughiga (puttino fortunato di anni 19) Torino	»	10 —
Filippo Mazzoni (Piacenza)	»	2 —
Attilio e Ugo Pognisi d'anni 7 e 10	»	1 —
A. De Lieto	»	5 —
Angelo Leotti — Roma	»	5 —
Avv. Paolo Morisani — Roma	»	5 —
Venero	»	20 —
Longhi Vittorio, alunno 2ª classe ginnasiale	»	2 —
Fratelli Tito ed Amedeo	»	3 —
Maria Mirone (anni 10)	»	1 —
Emma Mirone (anni 7)	»	1 —
Edoardo Mirone (anni 6)	»	1 —
Enrico Mirone, distinto cultore di studi filantropici, di mesi 2	»	1 —
Adelina Chiofalo	»	1 —
Gli allievi della scuola Italo-Americana di via dei Maroniti	»	23 32

(1) Obbligandosi a ripetere l'offerta per un anno, mensilmente, a favore di quell'istituto (Pia Casa di Lavoro di Firenze?) che accoglierà e darà educazione ai tredici fortunatamente riscattati.

Una cordiale stretta di mano ai loro salvatore.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque a mezzanotte l'onorevole Mezzogiorno, cioè tutto il contrario, ma fa nulla — coi famosi orologi di piazza Colonna la confusione viene da sè... dunque, vi dicevo, l'onorevole Mezzanotte, a mezzogiorno, farà vedere al suo Parlamentino... Ve lo saprò dire più tardi, alla comparsa delle prime stelle e delle prime notizie: notizie nebulose quanto le stelle.

V'ha chi pretende che l'onorevole sullodato sia tuttora a corto colla sua relazione, causa talune questioni prodottesi durante le vacanze.

Comunque, vuol essere tenuta nota speciale di questo fatto: se le questioni si sono prodotte, vuol dire che anche in piena vacanza gli onorevoli della Giunta hanno studiato. Cosa abbastanza nuova e lodevole. Ai miei tempi le vacanze erano vacanze in tutto e per tutto.

** Ed eccoci da capo al famoso rimpasto, che, or è un mese, era diventato l'organino del l'orbo.

Bisogna credere che gli onorevoli Cantelli e Scialoja siano un pruno nell'occhio di molti e molti corrispondenti: infatti quello della *Gazzetta dell'Emilia* s'affretta anch'oggi a farci sapere ch'essi dovranno andarsene quanto prima. Grammercè dei quindici giorni di rigore che il corrispondente si degna d'accordar loro, come alle cuoche e alle bambinaie.

Regola generale: un ministro non è mai tanto saldo come quando se ne annunzia la caduta.

** Ancora il verdetto di Alessandria, ma sotto un altro aspetto.

Il frate, come sapete, è morto vittima della fede maomettana, della quale portava indosso il catechismo sotto la forma di cartelle del prestito turco.

La Giunta liquidatrice ha voluto veder chiaro, e avendo saputo che gli eredi Piebani reclamavano il gruzzolo, senza complimenti, gli diede subito il fermo. S'è posta in capo che le cartelle summentovate siano il frutto della divisione delle spoglie operatasi tra i frati per lasciarla *tabula rasa*.

Quasi quasi direi che ho trovata una spiegazione della mitezza dei giurati.

Essi debbono aver avuta in mira una circostanza attenuante che non figura nella sentenza: alla stregua dei fatti, l'uccisore non è stato che il braccio del fisco!

Mi fa meraviglia che non l'abbiano rimandato alla bella prima innocente.

** Grandi apparecchi pel Carnevale e pel Carnevalone a Torino, a Milano, a Firenze, a Bologna, a Venezia, ecc., ecc., ecc. Insomma tutte le maschere d'Italia da Gianduja a Pulcinella sono in movimento.

Noto una cosa: negli anni passati i municipii erano i primi a contribuire di borsa alla gazzarra. Quest'anno, taluni fra essi, ad esempio, quello di Milano, si tennero in disparte. Chi si vuol divertire — essi dicono — spenda del suo, e buon pro gli faccia.

Io non sono il partigiano più sfegatato dei *circenses*, e piglio quest'argomento pel suo buon lato.

Infatti i baccanali organizzati officialmente possono parere a molti una sanzione officiale data alla sentenza inflittaci da coloro che ci dissero nazione-carnevale.

È vero che codesti Aristarchi da dozzina sono i primi a profittarne, lasciando le patrie nebbie per divertirsi ad ufo tra di noi. Il *giorno* nel quale ci provassimo a smettere, sarebbero capaci di dirsi derubati.

Estero. — Ci ha un vescovo in Francia che ha voluto mostrarsi più papa del Papa, e trovare colpevole nella sua diocesi, quello che Pio Nono trovò innocente, anzi meritorio qui in Roma.

Questo bel tomo è il vescovo di Troyes, il quale ha voluto inibire al suo clero di pregare per Napoleone III nell'anniversario della sua morte.

Ho sott'occhi, nell'*Ordre*, una lettera dell'imperatrice Eugenia, che in onta all'*ex* del titolo di questa, vale a mio vedere assai più della famosa circolare Fourtou. Il bravo prelato è servito per le feste.

C'è nel calendario un giorno dedicato ai morti in generale: vorrei sapere se Monsignore pre-

gando in quel giorno abbia fatta una restrizione mentale ai danni dell'imperatore. A buon conto, se non l'ha fatta, ha torto; si regoli per l'anno venturo.

Ma .. libera Chiesa in libero Stato! noi non ci dobbiamo entrare. È vero che la Chiesa potrebbe volerci entrare, perchè in fondo in fondo il vescovo con quel divieto ha semplicemente condannato il Papa. O questi scomunica lui, o dovremo ritenere che il secondo abbia giustamente, quantunque in via di sott'inteso, scomunicato il primo.

Del resto se la spiccino fra di loro.

★★ Un giornale viennese, tornando sul matrimonio civile, che, fra parentesi, è andato a monte ne' progetti ministeriali, osserva ironicamente che ne' giudizi del gabinetto i popoli austriaci non *sono ancora maturi* per questa riforma.

Ecco una parola che mi richiama alla memoria i bei tempi di Metternich e del consiglio aulico. La si pronunciò anche nel 1848 a Vienna, quando nel febbraio le popolazioni lombardo-venete si riscossero alla voce dei Manin, dei Tommasèo e di altri animosi. Ebbene, pochi anni dopo la maturità era tale che i frutti del giardino d'Italia si spiccarono da sè, e noi ne abbiamo profittato per mangiarseli in famiglia.

Non so come essendo stati, colle nespole d'oltre Isonzo, nell'istessa paglia per tanto tempo, quelle debbano trovarsi ancora acerbe.

È vero che gli Italiani sono precoci: ma è pur vero che certe frasi come quella di cui parlo, a furia di ripeterle, dovrebbero a quest'ora aver perduto ogni impronta, ogni valore come gli antichi *mezzi paoli* del Papa e le *mute* del Piemonte,

★★ Ho sentito annunziare il prossimo arrivo in Roma d'un incaricato d'affari del governo di Bukarest presso il Quirinale. Benvenuto, quando verrà.

La stessa notizia era pure corsa a Berlino relativamente alla Corte imperiale. Ma un giornale officioso di là salta fuori a smentirla, dichiarando che il suo governo serba colla Porta eccellenti relazioni, e intende serbarle anche per l'avvenire

È noto che la Porta è *souzeraine* tanto nei Principati che nella Serbia, la quale è i quali sinora non avevano altra rappresentanza diplomatica che la sua. Le parole del foglio berlinese adombrerebbero il concetto che accettare una speciale rappresentanza varrebbe menomare i diritti della potenza sovrana e recarle offesa.

Lascio la cosa in bilico: ci pensi l'onorevole Visconti-Venosta. Ma se l'incaricato rumeno verrà, tanto meglio. Sarà segno che la Porta ha smesso il cattivo umore, e che fra Romani e Rumeni, in nome della comune origine, possiamo stringerci amorevolmente la mano, senza far torto a nessuno, appiè della colonna Trajana, albero genealogico di bronzo dei nostri fratelli di laggiù

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* convoca per l'8 febbraio gli elettori di Pas-de-Calais e dell'Alta Saona per eleggere i loro deputati.

Pietroburgo, 15. — Fu pubblicato un manifesto dello Czar sul servizio militare obbligatorio.

S. M. si rivolge alla lealtà della nazione per condurre a termine la riforma dell'esercito e promette di continuare una politica di pace.

Berlino, 15. — Delle 360 elezioni conosciute ufficialmente, 130 sono favorevoli ai nazionali liberali, 33 al partito del centro, 35 ai progressisti, 30 ai centralisti, 27 ai conservatori, 8 ai centralisti liberali, 11 ai polacchi, 6 ai democratici sociali, 3 ai particolaristi e uno al partito danese.

In 36 circoli sarà necessario il ballottaggio,

I ministri Falk e Achenbach sono fra gli eletti.

Orano, 14. — Sono arrivate le fregate spagnuole *Carmen* e *Vittoria* sotto il comando dell'ammiraglio Chicarro, il quale insieme al console spagnuolo presentò una domanda del governo di Madrid circa gli evasi di Cartagena e la *Numancia*.

Orano, 14. — La fregata spagnuola *Carmen* domandò che le sia consegnata la *Numancia*. Credesi che questa consegna avrà luogo immediatamente.

Parigi, 15. — Assicurasi che la *Numancia* e i forzati saranno oggi consegnati alle autorità spagnuole e che gli altri rifuggiati saranno internati nell'Algeria.

Barcellona, 14. — Le barricate del sobborgo Gracia furono abbandonate durante la notte e vennero oggi demolite.

I franchi tiratori e gli altri insorti consegnarono le armi.

Si ritiene che il movimento federalista sia completamente vinto.

Vienna, 15. — In presenza delle diverse notizie divulgate circa a pretesi passi fatti in comune dai governi cattolici in seguito alla nuova costituzione pontificia, possiamo affermare che qui non può in alcun modo trattarsi di partecipare a tali passi.

Il gabinetto di Vienna già da qualche tempo fece al Vaticano alcune rimostranze, che non ammettono equivoci, contro qualsiasi modificazione della costituzione relativa all'elezione del Papa, la quale è finora in vigore, e nello stesso tempo richiamò l'attenzione del Quirinale sulla indispensabilità della più completa indipendenza dell'eventuale conclave per non turbare il mondo cattolico.

Berlino, 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che le relazioni fra la Germania e la Francia dipendono dall'attitudine del governo francese contro l'oltramontanismo. Se la Francia, soggiunge la *Gazzetta*, conserva la sua indipendenza in faccia al partito clericale, le eventualità di pace colla Germania vi guadagneranno. Queste eventualità diminuiscono soltanto perchè la politica della Francia è a disposizione delle tendenze temporali del Papato. Divergenze d'interessi puramente politici tra la Francia e la Germania non esistono.

Londra, 15. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1/2 per cento.

Almanacchi e Strenne

Ho il tavolino ingombro d'*Almanacchi* e di *Strenne*.

Non mi dite che arrivo tardi; lo faccio apposta; degli almanacchi e delle strenne che non meritano neppure il conto di essere ricordate, e che gli autori mi hanno, con cortesia superiore all'ingegno, inviato, non voglio parlare.

Parlo soltanto di quelli che hanno un valore un po' meno effimero, e che sono buoni tanto il primo dell'anno 1874 che l'ultimo di dicembre del 1875: quelli in sostanza che sono compilati con acume, scritti con garbo, e appartengono alla categoria delle cose letterarie.

⁂

Comincio dall'*Almanacco di un eremita* di Antonio Caccianiga, l'autore del *Dolce far niente* e delle *Cronache del villaggio*, uno scrittore che ha tutte le simpatie di *Fanfulla*.

Antonio Caccianiga è un uomo eccezionale pei tempi che corrono; lo fecero sindaco; stette un po' al suo posto, poi se ne andò; lo nominarono prefetto, rifiutò; gli proffersero una candidatura, non ne volle sapere

Persuaso che per fare del bene al prossimo non c'è bisogno di cingere una ciarpa attraverso i fianchi, e attaccare una medaglia d'oro tra i ciondoli dell'oriuolo, il Caccianiga se ne sta chiuso presso Treviso, nella sua villa di Saltore, ch'egli ha con tanto amore e tanta evidenza descritta nella *Vita campestre*, e ogni tanto mette fuori un libriccino che dimostra com'egli abbia imparato a pensare da Franklin, e a scrivere da Manzoni.

Questo *Almanacco di un eremita*, che ha quattro anni di esistenza, è, passatemi la frase un po' volgaruccia, non soltanto un buon libro, ma una buona azione.

La prima parte, che contiene il *Manuale dell'ottimo cittadino*, dà al popolo consigli savissimi; la seconda, la quale si compone di *Bozzetti biografici d'uomini ignoti e volgari*, fa venire l'acquolina in bocca a *Fanfulla* tanto è il brio di buona lega, l'*humour* sottilissimo, che vi scorrono per entro.

Buona fortuna all'*Almanacco*, un saluto all'*Eremita* e... a rivederci quest'altr'anno.

⁂

E ora facciamo posto a una signora.

I lettori di *Fanfulla* son così cortesi, che non c'è bisogno di ricordar loro che bisogna levarsi il cappello... specialmente quando questa signora si chiama Erminia Fuà-Fusinato.

La sua strenna s'intitola *Strenna della mamma* — titolo adattissimo a questo libriccino che appare ed è opera di una valente scrittrice e di un'ottima donna.

Qualche pensiero morale espresso in forma facile e limpida: una poesia per ogni mese, l'effemeridi per ciascun giorno e il libriccino è fatto: libriccino breve e che ha un solo difetto — quello di essere troppo breve.

Un gran bel difetto!

⁂

Dalla *Strenna della mamma* all'*Almanacco delle famiglie* il passo è breve

Lo hanno pubblicato a Milano i fratelli Treves, lo ha compilato il signor S. Ghiron e risponde perfettamente al suo titolo.

È pieno di cose utili e graziose. Ha fra le altre una cronaca dell'anno e i ritratti e le biografie di tutti gli uomini che hanno fatto parlar di sè nell'anno passato e che nell'anno passato sono morti.

Quando dico *morti* s'intende che vi comprendo anche certi vivi.

Morto Napoleone, morto Manzoni, morto Guerrazzi, morto Stuart-Mill; ma più morti di loro Martos, Figueras, il conte di Chambord e compagnia bella.

E cogli almanacchi per quest'anno ho finito.

Il Bibliotecario

ROMA

16 gennaio.

Le... rappresentazioni al teatro Prandi.

Non saprei dire con precisione, se ad Arlechin Batocchio, nato su quel di Bergamo circa al 1680, sia avvenuto mai nella lunga ed onorata carriera di recitare davanti ad un pubblico così completamente anglo-sassone, come quello che lo ha applaudito ieri sera al teatro Prandi. Noi Italiani c'eravamo proprio in pochini e quasi di contrabbando.

Quello che non deve essergli mai accaduto è di fare al pubblico una *speach* nella lingua di Shakespeare, che ha ben poco che fare con la bergamasca. E questo *speach* lo ha fatto specialmente per annunziare al sullodato pubblico anglo-sassone, che, visto il successo della rappresentazione d'ieri sera, e considerando che parecchie persone arrivate fino in via della Consolazione, sono tornate indietro essendo impossibile d'entrare in teatro, si prepara una nuova *performance* per giovedì prossimo.

I *bèbes* e le *babies*, dei quali le teste ricciutelle e i visetti freschi e rossi si vedevano far capolino da tutte le parti, sono andati in deliquio per la gioia a questa notizia data in inglese da Arlecchino, ed ascolta da grandi applausi.

Peccato che il povero Batocchio sia caduto basso tanto da cercare ricovero in una compagnia di teste di legno, e di adattarsi a cambiare in testa di legno anche la sua, tanto astuta quando era posata sulle spalle di Cecchini, di Locatelli, di Bertinazzi e di Sacchi.

Se avesse avuto i suoi occhi di una volta avrebbe visto il suo teatrino pieno zeppo fino all'ultimo *paradiso*; si sarebbe rallegrato, vedendo tante belle signore e signorine sganasciarsi dalle risa ai suoi giuramenti di fedeltà a Maria Stuarda, si sarebbe gloriato di vedere, fra quelli che l'applaudivano, il celebre poeta inglese Howit, l'autore di tutte le più belle ballate che ogni cittadino del Regno Unito ha imparato a mente nella sua infanzia. Si sarebbe meravigliato di vedersi davanti ad un pubblico così scelto, nel quale le due colonie inglese ed americana erano unite insieme come le bandiere d'Italia, d'Inghilterra e d'America, e si sarebbe fermato ad ammirare una miss Conrad, ed una miss Brown, arrivata or ora dalla California, e destinata a far girare le teste quasi quanto l'oro di quel paese.

Questo miracolo di portar laggiù tanta gente che non ci avrebbe mai messo i piedi vita naturale durante, l'ha fatto al solito la carità, rappresentata da quattro americane, le signore Crowninshield, Terry, Ires e Freemann, le quali mantengono col concorso delle loro amiche la *crèche* americana di via Sistina, dove sono ricoverati da 30 a 40 bambini.

(Monsignore si guardi di parlare di propaganda religiosa. Direbbe una papera come tante altre volte. Si tranquillizzi pensando che i bambini sono lattanti, e che è dimostrato che quando un bambino si nutre solamente di latte, non può fare a meno di quello, ma per qualche mese può fare anche senza una religione)

Queste quattro signore, aiutate sempre dalle loro amiche, hanno preparato i programmi, i biglietti, ed hanno avuto l'abilità di venderne qualche centinaio.

Io per conto mio dichiaro di essere soddisfattissimo delle 2 lire e 50 centesimi che ho pagate per il mio biglietto.

Ho fatto una buona azione, ho passato una serata bellissima, e mi sono istruito, imparando di molte cose che io non sapevo prima. Mi pare che per 2 lire e 50 centesimi non possa chiedersi di più.

Fra le altre cose ho imparato che l'orchestra delle marionette, per esempio, è molto migliore di quella che ogni sera strazia le orecchie al pubblico del teatro Valle. E mi son convinto che il sor Vincenzo Jacovacci ha bisogno, molto bisogno, di venir ad imparare al teatro Prandi, la maniera di mettere in scena un ballo. Sbagliereste, credendo ch'io scherzi. Fatto il debito rapporto fra le proporzioni dei due teatri, asserisco con seria e profonda convinzione che non ho mai visto all'Apollo un ballo montato con lo stesso lusso e lo stesso effetto della *Verga d'oro*. I scenari ed i costumi di alcuni atti sono veramente bellissimi e se in un tal momento certi cammelli s'inoltrano troppo confidenzialmente in un paesaggio svizzero, non c'è nessuno che abbia diritto di ripeter nulla: all'Apollo abbiamo visto di peggio

Per conto mio preferisco a qualunque *Alpha* ed *Omega* il ballabile dei serpenti e di rane, e quello delle monete, ed il passaggio delle truppe di Rut re dell'Africa, ed il riconoscimento di Ella, che parrebbe dovesse essere il profeta del famoso carro di fuoco, e non è invece che la figlia del re di Grecia. Ed in fatto di scenari preferisco a qualunque dell'Apollo l'atrio arabesco dell'atto sesto, il giardino del quarto e il gran quadro finale che rappresenta il tempio della dea dell'oro.

Andate giovedì prossimo al teatro Prandi, e se qualcuno di voi venerdì mattina sarà senza il peccato di una risata, prenda la prima pietra e me la scagli contro, dando il segnale della mia lapidazione.

Sì, signori: io amo le marionette che mi fanno ritornare bambino. Avrò torto, ma in tutti i casi sono in buonissima compagnia.

George Sand occupa i suoi ozi di Nohant nel vestire marionette, alle quali ha dedicato un volume delle sue opere. Musset, Theophile Gautier, Balzac hanno scritto per loro delle pagine che vivranno certo più lunga vita di chi dice male di quelli innocenti personaggi di legno, i quali hanno la generosità di dire: «*io trrrrrremo*,» restando immobili, mentre vi son fantocci di carne e di ossa che tremano senza avere il coraggio di confessarlo,

CRONACA

I bambini delle famiglie della nobiltà romana che appartengono ad associazioni cattoliche, fecero ieri la Befana al Papa recandogli il loro obolo. Un bambino e una bambina delle famiglie Angelini e Giovenale furono gli oratori della innocente schiera.

Il Santo Padre credette opportuno, rispondendo alle parole di quei fanciulli, di parlare di castità e di verginità. Quindi dopo averli benedetti invitò quei fanciulli a cantare, e una cinquantina di essi cantarono difatti l'inno del *Mosè* con accompagnamento d'*armonium*.

È oramai il terzo anno che si ripete questa festa la quale diverte molto Pio IX, che si trattiene assai volontieri a scherzare piacevolmente con quei piccini.

— I signori ingegneri comm. Cipolla, Rossi e Gualdi, periti nominati con decreto del tribunale civile e correzionale di Roma, per procedere a termini di legge alla stima dei beni stabili soggetti ad espropriazione pel prolungamento della via Nazionale, avvisano i proprietari che procederanno alla stima dei loro beni stabili nei giorni 19 e 20 del corrente gennaio.

I proprietari dei quali è parola, sono i signori monsignor De Merode, marchese Muti, fratelli Milanesi, palazzi apostolici, cav. Filippani, Pianni, principe Pallavicini, e Banca Nazionale.

— Nella prossima convocazione del consiglio municipale, la Giunta proporrà che il comune di Roma faccia cessione dell'azione del *Maddaloni* che esso possiede alla famiglia del compianto generale Bixio.

— Il signor Antonio Rubinstein darà il suo secondo concerto lunedì sera (19) alle 9 pomeridiane nella sala Dante.

Egli annunzia: *Préludes et Gigue* di Bach, *Thème et Variations* di Haydn, *Sonate* di Beethoven, *Chants sans paroles*, e *Scherzo Capriccio* di Mendelssohn, *Soirées musicales di Rossini* e *Barcarole* di Liszt, *Etudes* di Chopin, *Carnaval* di Schubert, *Suite*, *Romance* ed *Etude* di Rubinstein.

Raccomandiamo, se fosse possibile, che non si vendano più biglietti di quelli che possono trovar posto nella sala, e che se non gli uomini, almeno le signore siano accomodate in modo da non soffocare in mezzo alla folla.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *O bere, o affogare*, di Castelnuovo. — Poi: *Il diplomatico senza sapere di esserlo*, di E. Scribe. — Infine *Il comicomane*, dal francese.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. *Moda, lusso e debit*, in versi martelliani, di Luigi Pietracqua.

Metastasio. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'Ajo nell'imbarazzo*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'avvelenatore*, con Stenterello. — Indi ballo: *Il diavolo innamorato*

Valletto — Doppia rappresentazione. — *Cesare Borgia e le sue vittime*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina, alle 10 1/2, Sua Santità nella sala del concistoro ha provvisto alle nomine di diciassette sedi vescovili.

I nuovi vescovi sono tutti forestieri, ossia spagnuoli, francesi e ve n'ha varî *in partibus infidelium*.

Prima di provvedere alle sedi vescovili Sua Santità ha aperta, secondo i riti, la bocca ai nuovi cardinali, e ha conferito loro il titolo relativo sulle chiese del rispettivo ordine.

Il concistoro è terminato dopo l'ora una. Sua Santità, essendo stanco della cerimonia, non è sceso, come di solito, nei giardini pontifici.

Quest'oggi a mezzodì si è radunata la Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per la circolazione cartacea, ad oggetto di udire la lettura della relazione dell'onorevole Mezzanotte.

Il signor Tiby, incaricato di Francia, fu ieri al Quirinale a porgere i suoi ossequi al Principe e alla Principessa di Piemonte, e quindi si recò a far visita al presidente del Consiglio dei ministri.

Il conte di Paumgarten, ministro di Baviera a Dresda, è stato trasferito nella stessa qualità a Roma presso la Santa Sede, in surrogazione del conte di Tauffkirchen.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha terminati i diversi progetti di legge che intende presentare alla Camera, e li consegnerà al banco della presidenza il giorno dell'apertura.

Il telegramma che annunzia l'articolo della *Gazzetta di Germania* ha prodotto una vivissima impressione nei circoli clericali.

È a Roma in congedo il conte Luigi Corti, ministro d'Italia agli Stati Uniti d'America.

Ieri mattina s'era sparsa la voce che il cardinale Antonelli fosse ammalato seriamente. Sappiamo che oggi non è uscito dai suoi appartamenti, continuando a soffrire di un leggero attacco di gotta, che da vari giorni lo tormenta.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — L'interpellanza di Du Temple relativa all'Italia è generalmente biasimata dalla destra e dall'estrema destra, e sarà probabilmente respinta colla questione pregiudiziale.

Versailles, 15. — L'Assemblea nazionale respinse un emendamento della sinistra, il quale chiedeva che le nomine dei sindaci fossero fatte dai consigli municipali.

Farcy presentò un progetto per porre un rimedio agli scontri in mare.

Madrid, 15. — Lopez Dominguez fu nominato luogotenente generale.

Il giornale *Correo Militar* fu sospeso.

LA BORSA

16 gennaio.

Un sacco di buone notizie da fuori — ma nulla vale contro il destino... la scienza non ha trovato rimedio contro la mal aria... pazienza! aspettiamo — il farmaco verrà.

Continua la incertezza — la fiacca perdura — e perdurando rende tutto debole e Rendita e valori al basso. — Si va un po' giù, un po' su; ma più giù che su

La Rendita iersera fece 69 82 1/2 — stamane aprì a 69 77 debole, per venire a 69 72, chiudesi a 69 70 fine mese — 69 60 — 57 — 55 contanti.

Le Generali fecero 454 - 455 — 455 50 f. m.

Le Italo-Germaniche fecero 324 f. m. — 320 50 — 321 — 321 50 contanti.

Gas fece 405 — 400 contanti — povero Gas!

In auge il Blount a 72 50.

Il Rothschild a 72 danaro...

Obbligazioni Ferrovie Romane 105 [illegible] contante.

Banca Romana 1890 nominale.

I Cambi accennano a ribassare — i venditori vorrebbero sostenere i prezzi, ma non trovano compratori.

Francia 114 95.

Londra 29 14.

Oro 23 18; ieri a Firenze era a 23 35.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'estero

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia e i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il Giornale delle Colonie contiene :

Una *parte ufficiale* nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero ; notizie su tutti i movimenti del personale consolare ; circolari governative ; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc. ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti, d'Italia e dell'estero.

Studi politici e legali sulle nostre Colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokoama, Manilla, Amburgo, ecc. ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero

Notizie geografiche, comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati.

Il **Giornale delle Colonie** è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, che vogliono essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione

Si pubblica in ROMA ogni SABATO e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento :

ITALIA L. 30 l'anno, 16 il sem.)(ESTERO L. 40 l'anno, 22 il sem.
all'ESTERO in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'**Amministrazione del GIORNALE delle COLONIE, in Roma, Foro Trajano, n. 37.**

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il **Giornale delle Colonie** ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor CESARE BOCCARA.

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor ANNIBALE BLOSI.

Per il Perù (Agenzia in Calao) il signor C. RADAVERO.

Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. GIACINTO MANTOVANI.

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie*.

Annunzi : Nel testo del giornale, lire **2 00** la linea, in quarta pagina, lire **0 30** la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Col primo dell'anno si apre una nuova rubrica di *lettere aperte*, al prezzo di **20** centesimi la linea. Ciascuno noterà l'utilità di questa innovazione, dove si pensi all'elevato costo delle lettere in tutti i paesi d'oltremare.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37, e dal sig. **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, p. p.

SPECIALITA' medicinali EFFETTI GARANTITI

NON PIU' TOSSE *(26 anni di successo!)*

Le famose Pastiglie Pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate, preparate dal prof. cav. **M. De-Bernardini**, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica pronta e radicale degli scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonoree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con stringa, e L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore **M. De-Bernardini,** in Genova ; ed al dettaglio, in Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Desideri, a Tor Sanguigna; Marchetti, all'Angelo Custode : Donati, via dei Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia

---

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047)

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — *(V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6099

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento*. L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia **Manara**, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Caberlotto e C.,** via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile ; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 ; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. **VIRTU' SPECIALE** PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti ; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati ; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496, 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 13, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 6363

Si cerca un posto come

Dama di Compagnia

presso una famiglia fuori di Roma. — Indirizzarsi con lettera alle iniziali **A. R.**, n. 20, all'Ufficio di Pubblicità, via della Colonna, 22, Roma. (6962)

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50
Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —
Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 3 —
Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . » 6 —
Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti fino alla conquista romana* . . . » 2 50
Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —
Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —
Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —
Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —
Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50
Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —
Nerici Ercole — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50
Enciclopedia dei lavori femminili, lavori in filogo, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —
Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —
Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Fontana Profumatrice Perpetua

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo, montato sopra metallo argentato o dorato, è il più bell'ornamento per le sale da ballo e festini, come pure, collocato in una sala da ricevere, vi aggiunge maggior brio ed incanto. Vi sono diversi modelli da L. 100 e più.

Presso l'inventore E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa. Premiato alla Esposizione di Vienna 1873.

20, via Tornabuoni, Firenze.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia : *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'associazione:

Per tutto il Regno ... Svizzera ... Francia, Austria, Germania ed Egitto ... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... Turchia (via d'Ancona) ...

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 16.

Direzione e Amministrazione:

Roma, via S. Basilio, 8

AVVISI ED INSERZIONI presso

Roma, Via Colonna, n. ... Firenze, Piazza ..., n. ...

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 18 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIURATI

Dall'anno della sua nascita *Fanfulla* ha iniziata una campagna sulle stravaganze, le incoerenze e gli errori dei giurati, nella loro applicazione fra noi.

Solo o quasi solo a combattere, ebbe dai Bonini e dal volgo la taccia di reazionario. Ma poco a poco i suoi attacchi ebbero il rinforzo di alleati, la breccia fu fatta e oggi il guardasigilli propone la riforma della giuria.

Per dirne una, l'umile sottoscritto trovava — e lo ha scritto — che è una ingenuità deplorevole quella di chiedere ai giurati:

— Caino è egli *colpevole* dell'uccisione d'Abele?

Invece di chiedere:

— Caino è egli *autore* dell'uccisione di Abele?

Ed è una ingenuità, perchè nel secondo caso bisogna che il giurato risponda assolutamente: *Sì è autore!* mentre nel primo — obbligato a *ragionare* — può pensare: è *autore!* ma avrà avuto le sue ragioni! dunque non è *colpevole* — e io lo assolvo.

Ora il guardasigilli propone appunto la riforma nel metodo di presentare i quesiti.

Dove sono i *Bonini*, teneri delle istituzioni, che strillavano per la nostra guerra?

Fanfulla ha detto e ripetuto fino alla noia, che un calzolaio, e un droghiere sono molto competenti a fare scarpe o a pestare pepe — ma era pericoloso incaricare codesti degni industriali, presi a sorte come vien viene, di risolvere una questione penale estranea alle loro occupazioni e alle loro cognizioni.

E adesso un uomo competente, il procuratore generale della Cassazione di Firenze, senatore Conforti, dice nel suo discorso inaugurale dell'anno giuridico a Firenze:

« L'Inghilterra ha il giurì speciale, vale a dire composto di *persone competenti* nella materia sulla quale si deve pronunziare il verdetto, *mentre fra noi il giurato ha la presunzione dell'omniscienza!* »

E aggiunge — lo tolgo dalla *Nazione* — che « *se i giurati sono dubbiosi in diritto*, rendono un verdetto speciale che *specifica le circostanze di fatto, e lascia al magistrato* la cura di *definirlo e qualificarlo.* »

Inoltre, in Inghilterra — dice sempre il senatore Conforti — il verdetto di condanna come quello d'assoluzione devono essere presi a unanimità.

Nei casi di giudizio di accusati *confessi*, non interviene il giurì.

La lista dei giurati è fatta dallo sceriffo, magistrato eletto; e laggiù non si mescolano le passioni della politica alla amministrazione della giustizia, perchè non basta essere *elettore politico* per essere giurato!

Malgrado tutte queste cautele, che possono concorrere a far rendere dei verdetti meno badiali di quelli che pronunziano da noi, gl'Inglesi non hanno una grande fiducia nel giurì e ne chieggono l'*abolizione!*

Oh! Bonini!...

Ora dunque che la s'è capita anche da noi, io invoco dal guardasigilli molta fermezza, perchè la riforma si estenda il più radicalmente possibile su tutte le parti della istituzione che mostrano de'difetti, come la formazione delle liste.

Bisogna ad ogni costo impedire che un uomo che non ha altra abilità oltre quella di vendere due soldi di tonno entro una foglia, si trovi sbalzato a un tratto in una sala d'assise, ignorante di tutto, e disposto a sposare la causa della vittima sulla fede d'un avvocato che, per *obbligo di carica* (bell'obbligo!), vi presenta un parricida per un agnellino!

Io trovo già abbastanza liberale che il prefato venditore di tonno al minuto abbia la facoltà di mandare alla Camera l'on. Salemi Oddo, deputato di Termini Imerese, quello che debuttò alla Camera coll'arringa sulla conservazione delle sardelle.

Lettere di Londra

Londra, 13 gennaio.

Domani mattina la *Nebraska*, comandata dal capitano Baker, un vecchio marinaio, lascia Portsmouth per la Costa-d'Oro.

Hanno caricato quella nave di ogni ben di Dio, e di ogni maledizione per gli uomini. È l'ultima che parte con provviste di guerra, e c'è dentro tanta roba da regalare due dozzine di palle a testa ad ogni Acciantese.

Siccome, secondo il parere del governo, o bene o male che la faccenda vada, per marzo dev'essere finita, così non partono più truppe, ma solamente qualche ufficiale.

E quelli che vanno via sono allegri e contenti che è un piacere a vederli. Non perchè la Costa-d'Oro sia una speranza di gloria e di ricchezza, ma perchè la vita del *gentleman-officer*, bella e divertente in estate, in questa stagione non consola davvero.

Il dottore Kenealey (Che ne ha lei?) ha quasi posto fine alla sua difesa sulla omai famosa, quanto eterna, causa del pretendente o preteso Tichborne.

Sarebbe proprio tempo che la facessero finita. Del resto, al punto a cui sono arrivate le cose, c'è da mangiare pochino. Vorrei vedere quanta gente s'è ingrassata.

Il difensore del vero o finto Tichborne è venuto fuori con un pacco sugellato, un plico Lobbia, che dovrà fare sbalordire tutti.

Intanto quelli che non hanno di meglio — e pare che siano molti — continuano, dopo tanti anni, a tenere dietro a questo processo per l'eredità Tichborne, come se la fosse una cosa scappata fuori ieri.

Confesso il vero, io ne sono pieno fino ai capelli, e il giorno che i ragazzi venditori di giornali che, arrampicandosi agli sportelli degli *omnibus*, gridano: « *Telegraph! Tichborne case!* » avranno trovata una novità qualunque, mi parrà di poter respirare meglio.

Mentre i vostri giurati dovranno decidere o forse avranno deciso a quest'ora intorno al processo del padre Plebani, che qui ha destato molta impressione per la pubblicità datagli da vari giornali, i nostri giurati non fanno complimenti, e tre esecuzioni capitali ebbero luogo ieri a Glocester!

Si tratta di processi tragici e spettacolosi. Uno degli accusati dichiarò all'ultimo momento che il suo ateismo lo aveva condotto a commettere il delitto.

Una donna, certa Barry, morì con più sangue freddo di quelli che la stavano guardando, e, dicendo addio a uno de'compagni, esclamò: « È una fine che mi sono sempre aspettata. »

Si prepara un'esposizione artistica internazionale per la *season* del 1874. Fino al 2 febbraio c'è tempo per ottenere lo spazio, e la sola condizione d'ammissione è che gli oggetti non abbiano figurato a qualche altra mostra.

Ci saran di quelli che d'esposizioni ne avranno abbastanza, ma chi sa poi che a qualche Italiano, lettore di *Fanfulla*, non venga l'estro di concorrere?

Se fossimo nella *season* potrei allungare questa *lettera*, raccontandovi di teatri, di concerti, di balli e di tante altre belle cose.

Ma con questi lumi di... (volevo dir lumi di luna: ma figuratevi che c'è una nebbia fitta da soffocare!) dunque con questo buio di nebbia non ci possono essere cose allegre.

È vera nebbia degna dei processi di cui ho infiorato le mie poche pagine.

Con questo buio non vien fatto di parlare che di delitti, di treni rovesciati, di scontri sul Tamigi, e di gente che, per salire più presto in cielo, fa un salto dalla colonna a *London bridge*, e lascia miseramente la vita sulla mota della *city*, con gran disturbo del traffico e gran consolazione dei cronisti.

R. D. Coverly.

GIORNO PER GIORNO

Sono stato a Monte Citorio, e ho visitato minutamente tutto lo stabilimento parlamentare, non dirò come un funzionario incaricato di farne il *collaudo*, ma come un amico dell'ingegnere Comotto, che abbia sentito il bisogno di fargli caritatevolmente sapere le notizie del suo capo-lavoro

(*Suo capo-lavoro*, parafrasi di *lavoro di suo capo.*)

***

Scopo della mia inchiesta parlamentare era di cercare le traccie d'una *screpolatura* annunziata ieri dalla *Voce*, sulla fede di un *giornale* di Firenze.

Non ho il tempo di verificare, ma temo forte che il *giornale* di Firenze sia l'*Armonia*. La riconosco alla sua abilità musicale: infatti l'*Armonia* serba l'intonazione alla *Voce*, come la mano sinistra di Rubinstein può serbarla alla destra durante le battute d'aspetto.

Godo di annunziarvi che la *screpolatura* non c'è.

Per questa volta, *Voce* del mio cuore, *Armonia* dell'anima mia, abbiate pazienza. A Monte Citorio non succederà nè il casaccio del tempio di Baal, nè la catastrofe dei Filistei.

***

Oltre ai galeotti del bagno di Cartagena, come sapete, è scappato anche Don Pastor, il signor assassino di via dell'Arenal!

Scappano anche in Spagna!

Ah! anche il *comendador N. N. y Cardona*, direttore generale delle carceri spagnuole, ha le sue spine.

***

Bel fatto! Bellissimo fatto!

L'Intendenza di finanza applica la poesia e la leggenda alla liquidazione.

Essa mette in vendita la Torre di Astura — e, per invogliare i compratori, annunzia che in questo nido feudale dei Frangipana fu preso fuggiasco Corradino, lo sfortunato rampollo degli Svevi, il vinto di Tagliacozzo, decapitato sulla piazza di Napoli ove la madre sua fece poi edificare la bella chiesa del Carmine.

***

Dalla notte dell'arresto di Corradino, vuole la leggenda, che nessuno potesse più dormire nella Torre di Astura.

---

111 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Frattanto le tenebre eran cresciute, e i due fratelli traversavano in quel punto un'erta che chiudevasi fra due boscaglie, separate dal margine della strada da due larghi fossi.

I due cavalieri procedettero ancora in silenzio per un altro quarto d'ora su per la salita, quando ad un tratto il cavallo di Lafrenio Imperioso, spaventato forse dall'ombra che qualche albero al chiarore della luna nascente proiettava sulla strada, o da qualche altra ignota causa, dato uno sbalzo, e spiccati due o tre salti all'impazzata, andette a cadere entro il fosso che costeggiava la via, alla sinistra di chi da Bitonto cavalcava verso Canosa.

Alle grida di aita di Lafrenio, arrestò subito il suo cavallo Rutilio, ne discese e, legatene le briglie ad un cespuglio, accorse a dare aiuto all'amico, precipitandosi nel fosso.

Ma non aveva ancora veduto di che si trattasse che si sentì colpire con gran forza nelle reni. Cadde a quell'urto Rutilio, e mentre cercava di raccapezzarsi sulla causa e provenienza di quel colpo, un secondo gliene venne vibrato sopra una spalla.

Comprese allora Rutilio di essere caduto nelle reti tesegli con tanta abilità e scaltrezza dal tradimento, e, afferrato di sotto alla sua tunica il pugnale, intanto che Lafrenio, senza emettere un grido o una voce, vibravagli un terzo colpo che lo coglieva sulla testa, e venutogli fatto di rialzarsi e di volgersi contro il suo assassino, gridò:

— Ah traditore abbietto e vilissimo... non mi avresti aggredito di fronte!

E colpivalo frattanto nel petto, ma s'accorse che l'assassino avea sotto la tunica la maglia.

Allora successe una breve e disperata lotta fra Rutilio, in più parti del corpo ferito e quasi morente, e Lafrenio, che, quantunque gagliardo ed intatto, sembrava tremare di fronte all'intrepidezza dell'animo nobilissimo del suo avversario; lotta, durante la quale non si udirono che fremiti e ruggiti e imprecazioni e bestemmie soffocate.

Dopo un istante si udì il rumore sordo di un corpo inerte che cadeva, e la voce debolissima di Rutilio che esclamava:

— Oh tradimento infame!...

E poi più nulla.

S'inginocchiò sul caduto Lafrenio, e tese l'orecchio, per udire se era in lui cessato effettivamente il respiro; poscia, rialzandosi e risalendo sulla strada, con voce affannosa si mise a mormorare, mentre avviavasi verso il cavallo di Rutilio:

S ttile Venere
Era d'ingegno...

— Ercole! — esclamò ad un tratto, sentendosi quasi venir meno — mi sento... Che cosa è dunque?...

E barcollò.

— Mi duole qui... — disse con voce che diveniva sempre più debole e roca; e portò la mano destra alla carotide, ma la ritrasse tosto, tutta calda e bagnata di sangue.

— Oh per gli Dei!... Colui... mi ha... colpito... proprio... qui... proprio... nell'unico punto... in cui... non era difeso...

E barcollò di nuovo e cadde in mezzo ad un torrente di sangue che sgorgava dalla carotide, dove Rutilio avealo colpito appieno.

Ed ivi, in mezzo a quella via deserta, nel più alto silenzio della notte, fra gli sforzi più disperati per rialzarsi, fra i varii tentativi fatti per invocare aiuto, l'uomo che erasi nomato Lafrenio Imperioso, e che non era altro che un odioso ministro della vendetta di Eutibide, in mezzo agli spasimi atroci di oltre un'ora di agonia disperata, emise alla perfine l'ultimo rantolo, pochi passi lungi dal fosso dove, percosso da otto ferite, giaceva il cadavere del povero Rutilio assassinato.

CAPITOLO XVII.

ARTORICE SALTIMBANCO.

Il giorno decimoquarto avanti le calende di gennaio dell'anno di Roma 682 (19 dicembre 681) era giorno di gazzarra e di festa pel popolo di Quirino che correva ilare e plaudente per le vie, empiendo il foro, i templi, le basiliche, le strade principali, e i termopolii e gli enopolii e le popine e le caupone, abbandonandosi in preda alla più sfrenata allegria.

Ciò avveniva perchè in quel giorno celebravansi le feste saturnali che dovean durare tre dì in onore del Dio Saturno e, durante le quali, per una consuetudine antichissima che alcuni facean risalire a Giano, re degli Aborigeni, assai prima della fondazione di Roma o ai Pelasgi seguaci di Ercole (1), altri al re Tullo Ostilio il quale avrebbe istituite quelle feste dopo terminata felicemente la guerra contro gli Albani e i Sabini (2), concedevasi un simulacro di libertà ai servi, che, misti coi cittadini e alla rinfusa coi senatori, coi cavalieri, coi plebei di ambo i sessi e di ogni età, sedevano a mensa in pubblico, e per quei tre dì sollazzavansi a loro posta.

L'opinione più accreditata intorno a feste siffatte è che realmente fossero celebrate da tempo immemorabile in onore di Saturno, ma che ne stabilissero le discipline i due consoli A. Sempronio Atratino e M. Minucio Augurino, i quali eressero, nella via che dal Foro adduceva al Campidoglio, e alle falde proprio di questo colle, il tempio a Saturno (3), l'anno di Roma 257, tredicesimo dell'espulsione dei re.

Da quell'epoca adunque, secondo tutte le probabilità, datava la celebrazione regolare delle feste Saturnali (4), nelle quali i sacerdoti sacrificavano le vittime a capo scoperto (5), all'opposto dei sacrifici che facevansi in onore di tutte le altre divinità in cui i sacerdoti avevano il capo coperto. *(Cont.)*

(1) MACROBIO. *Saturn.*, I, 7.
(2) Lo stesso. *Ibidem*, I, 8.
(3) TITO LIVIO. II, 2. — DIONIGI D'ALICARNASSO. VI, 1.
(4) JUSTUS LIPSIUS. *Saturn.*, I, 2.
(5) MACROBIO. *Saturn.*, I, 10.

È forse per questa ragione che, malgrado la *réclame* fattale sui manifesti, l'Intendenza di finanza mette in vendita la Torre per L. 5040!...

⁂

Nell'ufficio della direzione delle carceri

— Chi è quello che hanno portato?

— Un certo V...

— Ha *precedenti?* Si sa nulla di lui?

— Sarà la trentesima volta che viene!

— Allora è *di casa!*

⁂

Tolto dagli annunzi del giornale il *Pungolo:*

« *Per le famiglie e per tutti*

« STAFFILI! »

C'è da far venire i brividi. Per fortuna non si tratta che di staffili per battere panni!

⁂

Dalla nostra lista di sottoscrizione.

Lillo e *Teresa*, nel mandare le loro due lire, scrivono una letterina, da cui tolgo l'ultima frase.

« Lillo poi ringrazia papà *Fanfulla* dell'interesse che si prende per far togliere l'*analisi logica.* »

Passata all'onorevole Scialoia!

COSE VENEZIANE

Venezia, 16 gennaio.

C'è guerra più o meno aperta fra il giornalismo cittadino e il teatro *La Fenice.*

I giornalisti hanno quest'anno posto in tavola molto chiaramente la questione se il loro gratuito intervento agli spettacoli abbia da considerarsi un favore ovvero un diritto. Essi dissero: noi respingiamo il favore che parrebbe volerci imporre particolari riguardi e ledere alla indipendenza del nostro giudizio; domandiamo invece che ci sia riconosciuto il diritto.

I teatri minori si affrettarono a rispondere affermativamente alla domanda della stampa; la Società della *Fenice* la respinse senza discuteria. Indi cominciarono le ostilità.

⁂

Chi ha ragione e chi ha torto?

Distinguo, direbbe un causidico.

Io lodo i giornalisti dell'aver voluto togliar finalmente un equivoco poco convenevole e decoroso, e approvo altresì quelle direzioni teatrali che hanno sciolti i dubbi coll'ammettere il diritto

Ciò che mi pare non possa esser controverso si è la somma importanza dei giornali come organi di pubblicità.

Buoni o cattivi, per le idee che rappresentano, per la copia e la esattezza delle notizie che forniscono, pel merito dei loro giudizi politici e letterari, essi hanno sempre un pregio inestimabile per tutti coloro che di questa pubblicità hanno bisogno.

Ora, i teatri ne hanno un bisogno grandissimo.

Sarà un male, ma è pure un fatto che la cospirazione del silenzio, ordita dalla stampa intorno ad uno spettacolo, è assai più nociva ad un impresario che non sarebbe un'acerba e villana [illegible]

Nè si dica che un tale silenzio danneggerebbe anche i giornali. Seppur li danneggiasse sarebbe in modo affatto impercettibile, nè da potersi raffrontare al discapito degl'impresari.

⁂

La questione di massima ha partorito altre questioncelle piccole. Ne è venuto, in primo luogo, in una parte della stampa, un pessimismo, che non mi par bello, nel giudicare gli spettacoli; poi è capitata la comica faccenda della prima ballerina.

Questa ballerina sarà fresca come una rosa, e bella come un amore, ma tutti non la trovano tale, e due giornalisti ebbero la singolare audacia di giudicarla bruttina, ed un po' matura.

Ed ecco scendere dall'Appennino un cavaliere errante, il quale, seguendo le tradizioni del suo antenato della Mancia, insulta coloro che osarono mettere in dubbio l'avvenenza della bella Dulcinea, e li sfida a duello. I giornalisti ridono, ma il fiero campione non si acqueta; trova uno degli avversari, e lo picchia. Il picchiato dice che fu un'aggressione; il picchiante sostiene che fu una rissa; il tribunale correzionale giudicherà domani.

⁂

Che avviene intanto della silfide?

È responsabile o non è responsabile delle intemperanze del suo paladino?

Chi dice di sì, affermando che il difensore scriveva in nome di lei; chi dice di no, sostenendo, in base alle norme della errante cavalleria, che una donna non può essere mai tenuta responsabile.

Benissimo, osservano altri; ma una donna artista che faccia picchiare i suoi critici!

La presidenza della *Fenice* perde la bussola, e lascia spargere la voce che *madamigella* non ballerà più, dimenticando che ciò dipende soltanto dall'impresa.

L'impresa è perplessa; *madamigella* pare sulle prime disposta ad andarsene; poi si pente; scrive lettere varie di stile e di ortografia, a seconda dei vari suoi consiglieri; dice e disdice; nega di essere solidale del suo campione, e per ultimo annunzia che si ripresenterà sulle scene.

⁂

E si presenta infatti martedì sera.

La *Fenice* è affollata; nella platea e nei palchi spira un'aria di lotta; gli eserciti si misurano con lo sguardo.

Passa tranquillamente lo spettacolo d'opera.

Alle dieci e mezzo comincia la infelice sì, ma ahi! noiosa *Cleopatra.*

Ecco *Madamigella.*

« *S'ode a destra* ecc., ecc.; *a sinistra* ecc. »

Per brevi istanti i fischi e gli applausi son pari; poi, come nella battaglia di Maclodio,

« *Già s'arrende, già cede una schiera.* »

Gli applausi pigliano il sopravvento, *madamigella* balla imperterrita, i fischiatori sono sgominati,

« *Il clamor delle turbe vittrici*
Copre i lai del tapino che muor. »

Il giudizio di Dio si è pronunziato favorevole alla prima ballerina assoluta, di *rango francese;* madamigella ha superato la prova... del fischio.

E adesso tanto peggio per chi non vuol riconoscerla bella e giovane.

⁂

Questa grave questione ha assorbita tutta la mia corrispondenza e non ho tempo di parlarvi dell'inchiesta sull'istruzione secondaria. Fra mille note stuonate e contradditorie pare vi sia almeno accordo in due punti.

Non si tormentino i fanciulletti con le così dette *grazie* dei trecentisti, e non si scompiglino troppo presto i loro cervelli con la pedanteria della grammatica.

Queste cose le han dette quasi tutti gl'interrogati, ma nessuno le disse meglio del professore Politeo.

[illegible]

Una visita ai fanciulli.

Ho mandato stamane all'Aracœli uno dei miei a pigliar notizie delle povere creature vendute. Ieri fecero lo stesso il visconte e la viscontessa di Amberley; vi si trattennero a lungo e vollero saper d'ogni cosa. (Il visconte di Amberley è il primo figlio di lord Russel)

Quando voi abbiate ottenuto il permesso dal direttore delle carceri signor Costa, il capoguardiano dell'Aracœli vi accompagnerà alla sala larga (N. 3.) dove i piccini, i fanciulli, i disgraziati (li chiami come vuole, signora, ma mi mandi il suo obolo), sono ricoverati.

Son dieci. Il più grande, Lorenzo Casarini, fu mandato a Termini; la *Teresina,* sua sorella, è al *Buon Pastore,* raccomandata alla carità e alle cure speciali della superiora preposta a quello stabilimento carcerario per donne. Se voi mi chiedete perchè s'è dovuto scegliere per essa e per gli altri dieci una prigione come ricovero, vi risponderò che quei disgraziati, fino a che non si deciderà sul loro destino, son considerati dalla legge come vagabondi!...

Se sapeste... Quasi quasi mi vergogno di dirlo: uscendo dalla sala N. 3, il custode ha aperto quella N. 2, dove c'erano una trentina di bimbi (uno di cinque anni che piangeva), raccattati sulla pubblica via, abbandonati dai genitori, cui la legge, l'autorità, prestano il loro soccorso a quel modo.... che non consola di certo.... ma nonpertanto è sempre qualcosa a fronte della nequizie di quella gentaglia di babbi che non son padri, di quelle mamme che non ne meritano il [illegible]

I piccini che son di Sora, Atina, Picinisco, e degli altri comuni di questo confine della provincia romana, dove vive tuttora la razza più artisticamente bella d'Italia, conservano, come i loro compatrioti, un certo tipo di bellezza intelligente. Occhi e capelli che sono una meraviglia; corpi svelti, portamento semplice, grazioso.

Il mio *reporter* ne ha interrogati la maggior parte; erano tutti in piedi, a capo scoperto come è di dovere in quei luoghi disgraziati. Rispondono con facilità, con chiarezza. Credono di addurre come una ragione di difesa pei padroni, il fatto del consenso dei loro genitori. Due soli, i fratelli Salveto, uno di dieci anni, l'altro di tredici, sono stati già all'estero. Antonio ha passato un anno in Isvizzera, dove ballando e suonando guadagnava fino a quindici e venti lire per giorno... per il padrone!... Quando fece ritorno a Picinisco portò con sè, di tutto questo guadagno, una ventina di scudi. L'altro, Francesco, fu comprato per Vienna, in occasione della gran mostra internazionale. Vi passò sei mesi, e tornò a casa con dieci ducati, (L. 42 50) E i venti scudi e i dieci ducati pare abbiano incoraggiato i loro genitori che, questa volta, hanno aggiunto un terzo ai due, Luigi Salveto, che *non compie ancora i dieci anni di età!*

I bimbi passeggiano un paio d'ore al giorno nel piazzale delle carceri, dove l'arancio fiorisce, ma il cuore si dissecca. Oggi il cattivo tempo ha impedito loro questo po' di svago. Ieri passarono la giornata piuttosto allegramente. In un certo momento quelli che sanno (!) d'arpa, chiesero ed ottennero i loro strumenti. Gli altri ballarono.

C'è nulla di più triste di quell'allegria da uccelletti in gabbia? Di queste povere creature, che cominciano ad avere una conoscenza così confusa del bene e del male!

Un episodio della sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Ieri sono venuti due ragazzini, che hanno lasciato L. 23 32, a nome del collegio Italo-Americano (*Vedi lista d'oggi*).

La direttrice, signora Emilia B. Gould, moglie del dott. Gould, che potrebbe viversene tranquilla, si sacrifica a educare diciassette dei nostri fra fanciulli e ragazzine.

Nelle ore di ricreazione questi ragazzi fanno qualche lavoro nel giardino, o qualche faccenda nell'istituto, e per premio ne ricevono dalla loro buona direttrice un soldo all'ora! Con i loro soldi, in parte guadagnati, in parte anticipati (un debito per fare la carità!), gli alunni hanno messo insieme quell'offerta, e i due che si sono condotti meglio l'hanno portata in persona.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 877 22. — Fratelli Marchi (Torino) L. 4. — Ida e Guelfo (Ferrara) L. 1. — Concettina Libertini (anni 3 di S. Maria Capua) L. 2. Ignazio Lana (Borgonato, di Brescia) L. 20.— Emma d'anni 5, Bice d'anni 3 (Milano) L. 2. — Cesare Barbery (Milano) L. 5. — Angelo d'anni 8, Bice d'anni 4 (Savona) L. 2. — Fratelli Alessandro e Cesarina (figli di un suo abbonato) L. 4. — Un travet (Casale) L. 1. Ina d'anni 4 1/2 (Avezzano) L. 2. — Nini e Ninà (Roma e Venezia) L. 3. — Carlo Solustri d'anni 66 L. 1. — Ida d'anni 5, Ugo di mesi 33, Zoe di giorni 8, M. de W (Piombino) L. 6. — Rigoletti e Laura (Roma) L. 10. — Nioni Niert d'anni 4 L. 2. — Lina B. d'anni 13), Carlo B. d'anni 11, (Erba) L. 10. — Lulle d'anni 11, Teresa d'anni 10 (Serravalle Scrivia) L. 2. — Lupo d'anni 12 L. 5; Passeron d'anni 9 L. 3; Boricco d'anni 5 L. 2; Baco d'anni 3 L. 2 (Roma). PRINCIPE DI NAPOLI (4 anni) L. 100.

CRONACA POLITICA

Interno — Per iscrupolo di cronista, sono costretto a farvi sapere che la storia del rimpasto ministeriale si fa novellamente largo in certi giornali.

Ancora Depretis, ancora Coppino!

Volete scommettere che non si tratta che d'una semplice dimenticanza? La *Gazzetta dell'Emilia,* per dirne una, dee aver ricevuta or son due mesi la corrispondenza nella quale se ne parla, e dimenticatala fra le carte. Capitatale sott'occhi l'altro giorno, dee averla mandata alla tipografia come cosa fresca.

E i lettori, che per il pesce del trattore sono tutto naso, non se ne sono accorti!

È chiaro; in politica, la dizione: *aver buon naso,* è un semplice traslato.

⁂ Rendicontino del Parlamentino Mezzanotte.

Tutti presenti: presente anche il ministro delle finanze.

S'è parlato in certi fogli di gravi screzî: tutto invece si riduce a un bel nulla, e poco meno.

S'era pur detto che un settimo istituto di credito sarebbe stato ammesso in quella, che l'onorevole Pepoli (Gioacchino), scrivendo all'onorevole Minghetti in lettera aperta sul *Monitore* di Bologna, chiamò la federazione del monopolio.

(Appiccati, Bacone; ti hanno rubata l'ultima parola della tua rettorica.)

Nulla di vero in ciò — quando non fosse la voglia d'un settimo istituto qualunque, di compiere co' suoi capitali precisamente il numero dei peccati capitali.

Un'altra notizia su quest'argomento. Un corrispondente sostiene che il progetto Minghetti, causa certi ritardi, dovrà cedere il passo all'altro, Scialoja, sull'istruzione obbligatoria.

Non posso dire nè sì nè no: ma in ogni caso m'adatterò al cambio senza fiatare. Di che si tratta in fondo in fondo? Di spianar la via alla abolizione del disavanzo finanziario con quella del disavanzo civile

Quasi direi che la sorte ha ristabilito l'ordine logico delle due riforme.

⁂ L'*Aquila*... non la romana, ma quella a vela e a vapore della nostra marina da guerra, prese la rotta verso Tolone.

Ci va per imbarcare il materiale occorrente alla ripristinazione del canapo telegrafico tra la Corsica e la Sardegna, e ciò dietro accordi passati fra la Direzione generale dei telegrafi d'Italia e quella di Francia.

Sotto questo aspetto Bacone ha ragioni da vendere: siamo tributari della Francia.

Ma saranno forse tre mesi che un giornale parlò d'una certa linea telegrafica tra Civitavecchia e la Sardegna che si sarebbe dovuta mettere in opera lì per lì. Che ne è avvenuto? Affè mia mi vien quasi la voglia di fare il *pendant* al canonico Asproni, e di gridare a squarciagola sotto le finestre dell'onorevole Spaventa: Canapo! Canapo! Canapo!

⁂ Il consiglio comunale di Ravenna, riunito in sessione straordinaria, dee aver deliberato, e ha esaurito tutto il suo ordine del giorno, sull'alienazione della statua in bronzo di papa Alessandro VII.

Non so che abbia fatto costui per meritarsi una statua; ma dal punto che i padri nostri gliel'hanno eretta... ecco, i monumenti per me sono l'unica manomorta su cui non dovrebbe correre soppressione.

Ma è una testimonianza di tempi servili e di abbiezione.

Tanto meglio. Farà la vece dell'Ilota che gli Spartani ubbriacavano per dare ai loro figli una lezione pratica di temperanza.

Ne' panni del consiglio di Ravenna io vorrei lasciarla dove si trova. Se abbattendo la statua di un papa si potesse abolire la storica oppressione del suo dominio, non aprirei bocca. Ma la storia pur troppo rimane anche senza la statua.

Rimangono le due, se ce n'è ancora il caso, ad insegnarci colle memorie dell'antico servaggio l'amore della libertà.

Estero — Il bilancio preventivo della Francia per il 1875 fissa la spesa a 2,569,163,624 franchi.

Infilateli per bene tutti que' numeri, che non vi sfuggano, come avviene talora alle vecchierelle, tra il sonno e la veglia, coi grani della coroncina, truffando innocentemente il rosario di qualche *avemaria.*

Le entrate poi rappresentano 2,573,525,624 franchi.

Come sarebbe a dire un avanzo di 4,362,000 franchi.

Un avanzo dopo quattr'anni e dopo tanti miliardi spesi e pagati, è, non dirò già un miracolo, ma l'ultima parola dell'attività economica d'un popolo.

⁂ Tra giornali e dispacci in sole ventiquattro ore le notizie della guerra carlista portano:

Ventitrè volontari fucilati a Vich.

Venticinque arrostiti a Sarria, dove, sorpresi in ventisette, preferirono la morte alla resa. I due sfuggiti alle fiamme che divorarono il paese, tanto per compiere la cinquantina, furono fucilati.

La cosa mi farebbe specie se non si trattasse d'una guerra santa; ma, tirando innanzi di questo passo, ho gran paura che Don Carlos riesca ad iscagionare Pietro Arbues.

Nei panni di monsignor della *Voce,* cappellano *in partibus* del campo maccabeo, vorrei pregare Don Carlos di smettere, non fosse altro per non ecclissare la gloria di quel santo.

⁂ Il governo imperiale germanico s'apparecchia a fare un altro passo nella via dell'unificazione amministrativa presentando al Reichstag uno schema di legge per l'istituzione d'una Corte dei conti centrale ed unica.

È la risposta ch'esso dà innanzi tratto ai particolaristi che l'Annover e la Baviera gli hanno mandati alla Camera.

È omeopatia politica: *similia similibus.* In questo senso i particolaristi sullodati sono benemeriti dell'unificazione della patria, e se vogliono affrettarla non hanno che a provarsi di nuovo ad impedirla.

Ma quale politico il principe di Bismarck! Fra le sue mani, gli ostacoli diventano altrettante agevolezze di più, talchè si può dire che chi lo combatte è il suo più efficace amico.

Sembrano concettini da secentista, eppure non sono che semplice e nuda verità.

⁂ Il governo viennese colle sue titubanze sulle famose leggi confessionali ha gettata la discordia nel campo de' suoi migliori amici i *Verfassungstreue.*

I quali, pur tenendosi fermi sul principio del centralismo, si dividevano in due schiere, l'una dei liberali, dei conservatori l'altra.

Ora questi ultimi si sono intesi per approvare il contegno del governo, che differì la presentazione delle sullodate leggi; gli altri, a questa risoluzione, si ribellarono, e li vedremo nel Reichsrath unire i loro voti a quelli dell'estrema sinistra.

A dire il vero, il loro numero non è legione: è però tale da scompaginare la maggioranza, e pesare nella bilancia parlamentare.

Ora si domanda: innanzi a questo contegno del Reichsrath potrà il governo ostinarsi a lasciare la libera Chiesa in non libero Stato, a maggior gloria ed onore dei concordati e del cardinale Rauscher?

Vi sono delle circostanze nelle quali arrestarsi vale retrocedere.

La civiltà continuerebbe a camminare, e ogni suo passo innanzi misurerebbe per il governo austriaco un passo indietro. A questa stregua, in poco tempo, colla buona intenzione di non essere che stazionario, egli dovrebbe accorgersi d'essere diventato addirittura reazionario.

Che Dio ne lo scampi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 14. — La tranquillità è completamente ristabilita.

Furono fatti solenni funerali agli ufficiali e ai soldati morti nel villaggio di Sarria.

I carlisti sono entrati a Caldas. Il colonnello Mola Martinez è partito questa mattina con 4 battaglioni e 4 cannoni per andare ad incontrarli.

A Sarria, presso Gerona, 27 volontari ricusarono di arrendersi. I carlisti vi posero fuoco 25 volontari rimasero bruciati e 2 furono fucilati.

SPORT

Alla fine, il tempo ci dà l'aspettata pioggia (1) ed il comitato ci promette la caccia per lunedì a Tor di Quinto fuori Porta del Popolo, nè vi saranno più interruzioni per veruna ragione. Siamo grati al comitato della determinazione presa. È vero, i cavalli del canile soffriranno un pochino più, ma i signori forestieri si divertiranno, e gli interessi di quei che dalle caccie traggono profitto non saranno lesi.

Fra i mali, il comitato scelse il minore a proprio danno

Lunedì a Tor di Quinto; e giovedì a Monte Mario.

R. C.

(1) *Bella cosa davvero!* N. D. R.

ROMA

17 gennaio.

S. P. Q. R.

Seduta del Consiglio municipale.

Si dà principio alle 8 1|2: 38 consiglieri presenti, pochissimo pubblico, presidenza Pianciani.

Discussione della relazione della commissione che ha avuto il mandato di esaminare il bilancio di previsione

Per risparmio di tempo la relazione non è stata stampata.

Quindi il presidente dà laparola al consigliere Alatri perchè la legga al Consiglio. Il consigliere Alatri è il relatore nato dei bilanci municipali, come l'onorevole Farini lo è dei bilanci del ministero della guerra Nessuno nel Consiglio potrebbe disimpegnare quest'incarico meglio del signor Alatri, che il Consiglio ascolta con attenzione.

Quando la lettura è finita, l'onorevole sindaco ringrazia il relatore a nome suo e della giunta per le parole benevole ecc. ecc

Il consigliere Alatri risponde: « anzi lei » e la discussione incomincia... una discussione lunga e, se vogliamo, noiosa.

Il relatore e l'assessore delle finanze hanno qualche cosa da dire sulla categoria I[a], titolo I[a] *Residui disponibili.* Ma non c'è nulla di grave e si ricomincia.

A proposito delle « *Entrate derivanti da case ed aree diverse* » il relatore osserva che le pigioni sono esageratamente basse, e che sul bilancio figura una somma miserabile.

Il consigliere Alatri, senza saperlo, porge al gladstomano Galletti l'occasione di svelare le profonde sue cognizioni economiche.

L'onorevole Galletti mette le mani in tasca, fa l'occhietto, e sorridendo malìziosamente dice:

— Eh! eh! eh! loro non se l'aspettavano. Ma ora mi spiego. Se queste entrate figuravano per una somma più considerevole che cosa succedeva? Succedeva che il governo ci veniva addosso con delle cifre di ricchezza mobile da spaventare non uno ma un reggimento di Galletti Così, che cosa ho fatto io? Ho messo pochino, e paghiamo poco anche noi.

Dopo di che l'onorevole Galletti si mette a sedere tutto contento

L'onorevole Finali lo guarda mezzo sbalordito.

Il sindaco freme.

I consiglieri trovano il ripiego non molto bello.

L'onorevole Odescalchi infila la destra nel *gilet* e alzandosi esclama: — Signori, Stenterello dice: certe cose le si fanno, ma non si dicono. In questo caso spero che non si saranno nemmeno fatte, perchè il ripiego sarebbe.... non me lo lascino dire.

L'onorevole sindaco che ha capito benissimo, e ha capito che tutti han capito altrettanto, s'alza indispettito e rivolta la frittata dell'onorevole Galletti

Non c'era di meglio da fare!

Finito questo episodio l'articolo 1° è approvato. Si approvano quindi, con poche osservazioni, il 2°, il 3°, il 4°, il 5° ed il 6°.

All'articolo 7°, *Contravvenzioni ai regolamenti municipali e alla legge sulla Guardia nazionale*, l'onorevole Odescalchi rinfila la destra nel *gilet*, premendola *sur le beau cœur*, e dice:

— Signori. Mi guarderò bene dal parlare di Guardia nazionale. Certe cose le lascio al mio illustre precettore e maggiore di stato maggiore Ravioli. Parlerò delle contravvenzioni, e specialmente di quelle dei cenci alle finestre.

L'onorevole Odescalchi ha mille ragioni. È vero che tutti i cenci son buoni a qualcosa, ma non tutti sono adattati per servire di panneggiamento alle vie della città. Di più, il cittadino libero che vuol esser solo e indipendente non deve essere posto nel pericolo di trovarsi vicino qualche personaggio capitato dai sullodati cenci.

Il sindaco pronunzia un discorso che il *Popolo Romano* pubblicherà a parte sotto il titolo *pro cencioribus.*

L'onorevole Pianciani non difese nè i cenci, nè i cenciosi. Difese quelli che vogliono essere puliti e non sanno dove lavare i panni.

L'acqua c'è, il sapone si trova, il sole non manca.

Che cosa manca dunque?

Gli stabilimenti.

Sta a vedere che per tutte le città ci sono gli stabilimenti. Fra una stecconata e l'altra fuori d'una porta c'è posto per asciugare i fazzoletti di centomila sindaci, e le lenzuola di cinquantamila Pandolfi!

Del resto piuttosto che dare 280,000 lire per l'Apollo, ne potevano dare 50,000 per aprire una dozzina di lavatoi pubblici.

La discussione ripiglia dolcemente il suo corso dopo questo secondo incidente. L'articolo 7° è approvato, e poi si approvano tutti gli altri fino al 18° senza modificazioni

Sull'articolo 18 « *Rilascio delle guardie municipali per il vestiario* » scoppia un'altra piccola tempesta. Il relatore Alatri si dichiara contrario all'aumento delle guardie municipali. Qualche consigliere domanda l'abolizione delle guardie a cavallo. Le paterne viscere dell'assessore Trojani si commuovono, ed esso dà alcune spiegazioni sull'aumento richiesto di 29 guardie. Il consigliere Grispigni domanda che la discussione sia sospesa per il momento, ed il consiglio accetta.

Quindi dopo qualche chiacchierata il consiglio approva gli altri articoli fino al 28° del bilancio dell'entrata, e a mezzanotte si decide di andare a letto per ritrovarsi in Campidoglio lunedì sera alle 7 1|2.

Il Fedele.

CRONACA

Il Papa ha ricevuto stamattina al Vaticano un gran numero di ex-impiegati pontifici. Ci dicono che ne saranno andati al Vaticano non meno di un seicento circa, che sono usciti tutti insieme pochi minuti dopo mezzogiorno.

— La Giunta si riunisce oggi in seduta ordinaria. Vi si proporrà l'apertura di una succursale alla scuola elementare detta del Bambino Gesù, troppo piccola per i molti fanciulli che la frequentano, e che sono 141 alle classi quotidiane, e 79 alle festive. È probabile che l'assessore per l'istruzione pubblica darà lettura delle proposte della signora Felicita Morandi relative alla sistemazione dell'orfanatrofio di Termini. La Giunta è decisa a prendere provvedimenti tanto energici quanto opportuni, e vuole che vengano determinati esattamente gli obblighi delle maestre, della censora e delle prefette.

— A proposito dell'ospizio femminile di Termini, ci si riferiscono notizie, che abbiamo ragione di credere fondate, perchè avute sul luogo, ma che non ostante ameremmo di vedere smentite, tanto ci sembrano gravi.

Si sarebbero formati là dentro due partiti, che si regalano l'un l'altro i nomi di *caccialepresse* e di *buzzurre*, e che studiano di farsi scambievoli dispetti. Da qui insulti e parole, poi schiaffi e pugni. Per mettere un po' d'ordine fu necessario di chiamare la forza pubblica, che condusse nove delle più incorreggibili al Buon Pastore, e le altre ventuno la sera del 15 corrente furono rinchiuse nella casa delle ex-monache della Compassione, presso la Salita del Grillo.

Una delle prefette sarebbe stata malmenata, e tutte le altre sarebbero state obbligate a mettersi in salvo, perchè vi fu battaglia di bicchieri in refettorio.

— Il marchese Savorelli, che ha la soprintendenza della illuminazione della città, ha convenuto con il gerente della Società Anglo-Americana del gas, che saranno messi a tutti i fanali della città becchi di nuovo modello, dai quali si spera un miglioramento sensibile dell'illuminazione.

— La divisione 1[a] dell'ufficio tecnico municipale spese nel mese di dicembre 1873 ultimo scorso lire 33,886 e centesimi 33 per la manutenzione delle strade, ed accordò quattordici licenze per restauri e sopra elevazioni, una licenza per nuovi fabbricati e due licenze per riduzione di fienili a case.

La divisione 2[a] (idraulica) ha proseguito i lavori della galleria di deviazione dell'acquedotto Felice a Termini: restaurate le dispense dalla porta Maggiore a Pantano; continuati i lavori di via Condotti, e i lavori di restauro dell'acqua Vergine; riparate varie condutture e fontane.

La divisione 3[a] ha continuato i lavori di sterro, fognature e piani stradali dei nuovi quartieri, nei quali si è impiegata la forza di 21,565 operai, e numero 7171 carri

— Il signor Ernesto Pierret gioielliere e orefice in piazza di Spagna, denunziava ieri l'altro un furto di varii oggetti preziosi, il cui valore ammontava a diverse migliaia di lire. — Postasi la questura sulle traccia degli autori di tal furto, poteva raccogliere una quantità di sospetti sulla cuoca del derubato, Maria San.., di anni 59, da Frascati. Praticata una perquisizione nella sua camera si rinvennero molte polizze del Monte di Pietà rappresentanti la maggior parte degli oggetti involati. — Quali complici poi della suddetta venivano indiziati certi Pie... Angelo, di anni 20, facchino — Fin... Baldassare, di anni 33, muratore e Fin.. Vittoria, presso i quali furono rinvenute altre polizze di pegno di oggetti di valore prezioso. — Furono tutti tratti in arresto

— Ieri sera fuori di porta S. Lorenzo al 3° chilometro dalla ferrovia fu trovato orribilmente stritolato, e colla testa divisa dal corpo, il cadavere di un giovane sconosciuto dell'apparente età dai 25 ai 30 anni, vestito da pecoraio. — Esso era stato investito e travolto sotto al treno proveniente da Firenze.

— Domattina, per solennizzare la festa del loro protettore Sant'Antonio, i Vigili si riuniranno di buon'ora al quartiere del Monte per recarsi quindi al Campidoglio, ove saranno passati in rivista dal sindaco. Quindi, passando per il Corso e piazza Colonna, rientreranno al quartiere, dove sarà preparata una refezione militare.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *A, B, C*, commedia in 3 atti, di Valentino e Giustino Carrera. — Indi: *Il giuramento d'Orazio.*

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. *'L matrimoni d'un ouvrier.* — Poi farsa; *Doi distratt.*

Metastasio. — Ore 5 1|2 e 9. — *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla fata Serafina.*

Quirino. — Ore 5 1|2 e 9. — *L'avvelenatore*, con Stentarello. — Indi ballo: *Il diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Cesare Borgia e le sue vittime*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi la Giunta parlamentare per la circolazione cartacea ha tenuto una seconda adunanza.

Ci viene riferito che mentre tutti i sovrani d'Europa senza eccezione hanno inviato dei telegrammi a Chiselhurst, in occasione del primo anniversario della morte di Napoleone III, dal Vaticano non ne sia stato inviato nessuno

Il generale Mezzacapo partirà domani alla volta di Firenze onde assumere il comando del Corpo d'esercito colà stabilito.

Ieri l'onorevole generale ha preso congedo da S. A. il Principe Umberto, e dal ministro della Guerra.

Le prime applicazioni della nuova legge sui fanciulli girovaghi si sono fatte in questi giorni: oltre all'arresto dei due caporali alla stazione di Roma, si è iniziato un processo contro un altro individuo accusato d'aver abbandonato due fanciulli di 10 anni a Losanna, ed essersene ritornato in patria.

Sappiamo che dal ministero di grazia e giustizia sono stati dati ordini di punire severamente a tenore della legge.

È a Roma il conte di Barral, che fu ministro d'Italia a Madrid durante il regno del principe Amedeo.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere la legge sui sindaci; respinse a grande maggioranza diversi emendamenti ed approvò l'articolo 1°

Parigi, 16. — Assicurasi che la destra abbia rinunziato all'idea di respingere l'interpellanza del generale Du Temple colla questione pregiudiziale. Sembra che il ministero desideri di cogliere questa occasione per dare alcune spiegazioni le quali faranno cessare le voci che si rinnovano periodicamente circa alle nostre relazioni coll'Italia.

Il *Journal des Débats*, parlando della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che non ne comprende bene il significato e soggiunge: « Noi non abbiamo, come la Germania, da aprire una guerra contro la Chiesa romana, poichè la assoluta sottomissione del clero francese verso il Papa, non gli fa dimenticare i suoi doveri verso il paese. Circa poi alle questioni religiose della Germania, noi non abbiamo alcun desiderio d'immischiarcene »

Il *Moniteur* dice che gli articoli di questo genere hanno l'unico scopo di far votare la legge militare che deve essere discussa dal Reichstag.

Altri giornali esprimono la stessa idea.

Il *Journal de Paris* dice che se la *Gazzetta della Germania del Nord* parla seriamente, possiamo sperare che le nostre relazioni colla Germania continueranno ad essere pacifiche, poichè la Francia non è punto ultramontana.

La voce che il signor Kern, ministro della Svizzera, abbia fatto al gabinetto di Versailles alcune rimostranze circa a monsignor Mermillod è completamente falsa.

L'ammiraglio Chicarro ricevette ieri l'avviso che la *Numancia* gli sarà consegnata domani.

Il governo spagnuolo espresse la propria soddisfazione per l'attitudine delle autorità francesi e ne fece ringraziare il gabinetto di Versailles.

Berlino, 16. — *Camera dei deputati.* — Discutesi un'interpellanza del partito clericale circa le misure prese dal governo contro l'attitudine dei maestri cattolici nelle elezioni.

Mallinkrodt accusa Bismark di avere negoziato nel 1866 la cessione del territorio sulla riva sinistra del Reno.

Bismarck respinge vivamente quest'accusa, dichiarando che essa è una calunnia, e che egli non ha trattato mai della cessione neppure di un villaggio tedesco.

Riguardo poi ad un'altra accusa fattagli di avere creato nel 1866 la legione ungherese, Bismarck dichiara che in guerra ogni legittima difesa è ammissibile, e che, dopo Sadowa e l'ingerenza di Napoleone, non doveva respingersi alcun soccorso.

Bismarck soggiunge che per smentire tutto ciò che i suoi nemici scrivono contro di lui, non basterebbe la vita di un uomo. Dice con fierezza che egli è l'uomo più odiato d'Europa e che non avrebbe potuto mai ottenere così immensi successi se egli avesse voluto cedere un territorio tedesco. Termina dicendo che non si ha diritto di domandare dalla tribuna pubblica al capo di un gabinetto di giustificarsi delle calunnie e che gli manca l'espressione per biasimare una tale condotta parlamentare.

Lasker difende quindi Bismarck contro il rimprovero di tradimento, in mezzo a frenetici applausi della Camera.

LA BORSA

17 gennaio.

L'incertezza ha due brutte figl'uole — la fiacchezza e l'inerzia — e la nostra Borsa continuando ad essere incerta si mantiene fiacca ed inerte.

La Rendita da 69 70 era ieri sera a 69 30 — stamane prese un po' di fiato — aprì a 69 55 ma poi... calò a 69 52-50-47 e finì a 69 45 restando danaro f. m. — contanti 69 50-42-45.

Le Generali 453 f. m.

Le Italo in piccolissima partita fecero 320.

I Prestiti cattolici in fortuna.

Blount 73 75 danaro.

Rothschild 72 50 danaro.

Banca Romana 1890 nominale.

Gas 400 nominale.

Cambi sostenuti dai venditori; ma senza compratori.

Francia a 114 85.

Londra 29 20.

Oro 23 25.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — **Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.**

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

NOVITÀ

5 Profumi alla moda (qualità superiore)

Bouquet Viennese
Spring. Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms

Questi estratti premiati all'Esposizione di Vienna con la grande Medaglia del progresso, sono d'un profumo delicato e squisito.

Il prezzo della boccia è di L. 4 50 — la scatola delle 4 stagioni per L. 16.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R Casa e delle principali Corti d'Europa.

20, Via Tornabuoni, Firenze.

Si spedisce dietro ricevuta dell'importo ovunque vi sia ferrovia.

6828

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Bovinazzi, Bologna
premiata con
11 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro - ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (6520)

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI, *via dell'Ospedale, 30,*
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

Avviso ai Bibliografi.

Si comprano Commedie Antiche e qualunque libro antico, non che autografi. Dirigere le offerte a CESARE NUNES, franco.

Via della Posta, n. 33, Livorno. 6852

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO
NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali. — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246 lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1855 e 2 febbr. 1856, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galeani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 50.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Num. 17.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	43
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT, Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 19 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'epistolario della carità.

Il senatore Rossi, di Schio, scrive la seguente lettera:

Schio, 16 gennaio 1874.

Caro *Fanfulla*,

Se vuoi mandarmi quei fanciulli da Picinisco, io tenterò di farne dei tessitori. Questa benemerita Congregazione di carità li accetterebbe a mie spese nel civico orfanotrofio. Entro sei mesi pagheranno essi medesimi la loro pensione, e faranno risparmio; ma devono permanere due anni all'orfanotrofio, in capo ai quali potranno tornare tessitori esperti nel loro paese, che lavora appunto nel lanificio.

Giudica tu se la cosa può correre senza imbrogli di genitori e d'incettatori, di che io non posso mischiarmi. Se sì, completa il gruzzolo pel viaggio, ed eccettuati, uno per l'età, l'altra pel sesso, i due Casarini, indirizzami gli altri, e ti saluto.

Rossi.

★

Le signore Teresa ed Efisia Borla, sarte in piazza di Spagna, 31, scrivono:

Roma, li 17 gennaio 1873.

Egregio signor direttore,

Mentre che da tutti si applaude ai nobili sensi di Vostra Signoria Pregiatissima, per la felice ispirazione di iniziare una sottoscrizione a pro di quelle infelici vittime della ignoranza più che della barbarie, di cuore la preghiamo di permetterci di concorrere noi pure a tale opera di benefico riscatto.

Abbiamo inteso come fra quei disgraziati trovisi pure una giovanetta. Noi siamo disposte a riceverla in casa, educarla ed allevarla, ammaestrandola nella nostra professione, considerandola quale appartenente alla nostra famiglia stessa.

Se Vostra Signoria verrà compiacersi di occuparsi, perchè la detta giovane ne venga consegnata, mentre avrà fatto un bene a quella infelice, noi, dal conto nostro, le dichiariamo fin d'ora aperta la porta dell'umile casa nostra.

Colla dovuta stima la riveriamo

Di lei

Devotissime serve

Teresa ed Efisia madre e figlia Borla.

★

Queste due nobili proposte devono essere secondate, e *Fanfulla* si adoprerà per ottenere dalle autorità o dai parenti il consenso necessario.

Intanto la sottoscrizione continua, e oltre a permetterci di far distribuire un po' di carne e un cibo più nutriente ai monelli — che ora vivono assoggettati al regime carcerario — ci consentirà di pagare le spese di viaggio per Schio, di coprirli un po' meglio, di assistere, il più grande, provvisoriamente ricoverato a Termini, e..... chi sa? forse anche di mettere assieme un po' di soldi per la ragazzina!

Abbiamo già raccolto oltre un migliaio di lire, le quali, se si esclude un'offerta di Cento lire del Principe di Napoli, che si è unito ai piccoli sottoscrittori, sono ripartite su un numero abbastanza rilevante di oblatori da formare il nucleo di un vero *plebiscito infantile*. Speriamo bene.

★

Ora leggete una bella lettera dell'onorevole Guerzoni — un uomo che non poteva mancare all'appello in questa circostanza.

Egli svolge la questione della *tratta bianca* in generale, e del modo di ripararne i mali permanentemente.

Gli lascio la parola, proponendomi di tornare sull'argomento.

★

Idee e quattrini.

Caro *Fanfulla*,

Una *baby* di cinque mesi, metà inglese, metà italiana, felice innesto di forza e di grazia, ti manda questo biglietto di venti lire che l'altra mattina, svegliandosi, ha trovato sul coltroncino della sua culla. Se glielo abbia messo la mamma, o la nonna, non è ben certo, quantunque bada, di fare una carità, senza che l'una sappia dell'altra, son capaci tutt'e due. Ad ogni modo, chi dà è la bimba, e la bimba deve essere registrata e stampata. Sottoscrivi dunque per

La Mimma di Livorno L. 20.

Quanto a me... sai come fanno i letterati... *pagano d'inchiostro!* e fosse almeno di quel buono! Mi contenterò dunque di darti una notizia, e di raccomandarti una proposta.

La notizia è che la legge del 27 dicembre 1873, dopo aver strappati i nostri bambini ai loro mercanti od a' loro tormentatori, non li abbandona mica sul lastrico della strada, come non dirò a te, ma a taluno che scrive su pe' giornali è passato per la mente.

La legge invece (non la mia, come vogliono dire per forza, ma la legge che io e Oliva abbiamo chiesta, che Menabrea, De Filippo, De Falco, Vigliani hanno presentata e patrocinata, la Camera e il Senato votata, e Vittorio Emanuele colla nazione intera sanzionata); la legge, ripeto, dopo averli liberati, li raccoglie, li rimpatria, li riconduce fin dentro la porta di casa, li riconsegna a' parenti od a' tutori, a cui fa pagare, se possono, le spese del viaggio; e quando non abbiano nè tetto, nè babbo, nè mamma, nè alcuno per loro, li ricovera in un ospizio dello Stato fino a che siano ingranditi, e abbiano imparato un'arte od un mestiere, per guadagnarsi un pane.

Anzi, per maggior certezza tua e del pubblico, eccoti i due articoli della legge che concernono questo punto particolare:

Art. 120.

L'elenco *(dei fanciulli)* sarà trasmesso al ministro dell'interno, e contemporaneamente i sindaci ed i regi rappresentanti diplomatici e consolari provvederanno d'ufficio per la restituzione alla propria famiglia, o per il rimpatrio immediato, dei minori compresi nell'elenco medesimo

La spesa occorrente, se manchi ogni altro mezzo a pronta disposizione dei detti regi rappresentanti, verrà anticipata dallo Stato, salvo il rimborso a carico solidale dei genitori o tutori, detentori o padroni.

Art. 13.

Qualora i minori, di cui è parola negli articoli precedenti, non abbiano nè genitori, nè tutori, nè persona alcuna che possa prendere cura della loro persona e della loro educazione, saranno ricoverati in uno stabilimento pubblico di educazione o di lavoro, finchè abbiano raggiunta la maggiore età, od abbiano appreso un mestiere o una professione.

Tocca dunque al governo a ricondurre a casa loro i dodici fanciulli salvati, bisogna proprio dire *salvati*, dal bravo delegato Neri, e tocca ai loro parenti snaturati, o ai loro tutori infedeli, o ai loro plagiari crudeli il risarcire ogni spesa: il che potranno tanto più facilmente gli uni restituendo il vile prezzo del mercato; gli altri sottraendo una quota insignificante a' lauti guadagni del sozzo mestiere.

Detto questo, però sono io il primo a confermare quello che ho detto e ridetto alla Camera fino all'uggia: che queste piaghe la legge le restringe, ma il costume solo le sana. Ed è già ottimo segno che la legge non resterà sola, abbandonata, si potrebbe dire, all'unica sua forza repressiva, la sottoscrizione da te aperta, e il favore che ha destato.

Però anche questo tuo *Plebiscito infantile*, lasciamelo chiamar così, stupendo e commovente com'è, pure dubito forte che basterà. Una colletta come la tua può riparare caso per caso; ma oltre che il ripeterla ad ogni bisogno e con pari successo non è sempre certo, essa rischia, contro ogni intenzione, di cascare in un'ingiustizia, provvedendo, supponi, ai casi più clamorosi o fors'anco ostentati, per dimenticare quelli più oscuri e forse più compassionevoli.

Per questo io ho sempre pensato che per provvedere al rimpatrio, al sostentamento, all'educazione, starei per dire alla completa redenzione di fanciulli riscattati dalla legge occorre che la carità faccia quello che ha sempre fatto tutte le volte che volle essere davvero provvida ed efficace: che diventi ordinata e permanente.

Tu sai quel che si fa a New-York che è il mercato più attivo di questo bel commercio. Coi sussidi pietosi di molti Americani, ma, doloroso a dirsi, come mi scrive di là il sig. Cerqua, benemerito promotore dell'impresa, col concorso di soli quattro Italiani, è stato aggiunto un ramo, direbbesi una sezione, alla Società già esistente per l'aiuto a' bambini poveri (*Children's aid Society*), collo scopo immediato e preciso di emancipare i *piccoli schiavi-italiani*, come li chiamano laggiù con parole da farci fremere, di levarli dalla strada, di ricettarli in salubri e comodi asili, di istruirli, di addestrarli a un'arte, e di procurare loro infine uno stato conforme all'arte imparata.

Ora, perchè gli Italiani potessero conoscere tutto il bene che quella Società va facendo, bisognerebbe che tu potessi pubblicare uno dei suoi *Rapporti annuali*, dove coi fatti, [illegible] fre e persino colle vignette ti si fa vedere istoriata tutta l'odissea d'uno di quei zingarucci, dal momento in cui fu tolto sordido e macilente dal trivio, fino al giorno in cui lo incontri a lavorare in una fattoria del Far West, rubicondo, ingagliardito, contento, trasformato.

Ma ti basti che ora le cose sono giunte a punto tale, così almeno mi scriveva il 29 dicembre da New-York lo stesso signor Cerqua, che « i *quondam* girovaghi fanciulli da noi redenti, cresciuti in adolescenza, hanno imparato mestieri da renderli utili ed onesti cittadini, e costretti o da lontananza di domicilio, o da lungo lavoro, o dallo stato coniugale, di assentarsi dalla scuola, hanno formato un *club*, sotto il titolo di *Italian School Young men's Association*, « allo scopo di promuovere il loro benessere morale ed intellettuale. »

Non aggiungo di più. Qualcosa di simile fa la Società di beneficenza a Parigi, presieduta dal nostro Nigra, e credo che per conseguire lo scopo per la via più breve e sicura non si possa fare altrimenti Bisogna anche noi Italiani costituire un'associazione permanente con norme e statuti fissi, che abbia per fine determinato e preciso di raccogliere i fanciulli girovaghi che la legge ha riscattati; e soltanto quelli, perchè ad altre miserie dell'infanzia altra carità soccorre, e dopo aver constatato l'impotenza dei parenti ad allevarli, li tolga sotto il suo patrocinio, li ricoveri, li educhi, dia loro un'arte, un pane, un po' insomma del bene anche in patria che tanti altri trovano sulla terra straniera.

Si dirà, è un'altra opera pia che voi istituite! Di certo; ma o che il merito di fondare opere pie dovrà essere solo del medio-evo, e non è egli bene che anche la civiltà moderna ne crei di nuove conformi al di lei spirito, ai di lei bisogni, ai di lei intenti, che possano gareggiare colle antiche, e subentrare a quelle che già isteriliscono o nuocciono?

Si stanno istituendo *Società di protezione degli animali:* buone anche quelle, tanto più quando la dottrina *darwiniana* va prendendo tanto piede, che non si sa mai se nel micio prediletto di casa, non proteggete insieme anche il *rudimento* d'un vostro antenato.

Ora perchè non si fonderebbe anche una società speciale di protezione de' fanciulli venduti come carne da macello? Io non ho voglia di far la predica; ma dico solo che, per chiunque almeno ci abbia il cuore predisposto, la cosa è la più facile del mondo. Si comincia come si può. Anche il Cerqua a New-York cominciò con poche centinaia di dollari. Ma ci vogliono naturalmente delle signore... molte signore; e se oltre di esser buone saranno anche belle, tanto meglio: la questua sarà più abbondante.

---

112 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Tali feste dedicate a Saturno, Dio dell'agricoltura, erano in origine agrarie e pastorali, e la libertà che concedevasi ai servi, e che durante le orgie di quei tre giorni degenerava spesso in licenza, derivava dal fatto che ai felici tempi di Saturno non esisteva la schiavitù, e gli uomini erano ancora tutti liberi ed uguali (1).

Immagini ora il lettore la vasta città di Roma, le cui mura avevano a quei tempi oltre ad otto miglia di circuito e nelle quali aprivansi ventitre porte; immagini quell'immensa città ricca di templi maestosissimi, di circhi ed anfiteatri grandiosi, di splendidi palagi, di portici elegantissimi, di sontuose basiliche; immagini questa metropoli, i cui cittadini — secondo l'ultimo censimento, fatto undici anni avanti, sotto il terzo consolato di Lucio Cornelio Cinna e sotto il primo di Gneo Papirio Carbone — ascendevano a 463,000, e nella quale non s'avevano meno di due milioni di schiavi; immagini tale città e siffatta sterminata popolazione, cui aggiungevansi tutti gli abitanti della limitrofa e, in allora, ubertosissima campagna, e quelli delle vicine città che a migliaia e a migliaia accorrevano alla celebrazione dei saturnali; immagini questi tre milioni di esseri umani accorrenti festosi e come forsennati per le vie al grido unanime, formidabile, spaventoso di: *Io, Bona Saturnalia! Io, Bona Saturnalia! (Evviva gli allegri saturnali, evviva gli allegri saturnali!)* e potrà avere appena una languida idea dell'aspetto nuovo, imponente, stupendo che presentava Roma in quel giorno 19 dicembre 681 ad un giovane saltimbanco (*Circulator*), il quale, in compagnia di un cane, e recando sulle spalle una scaletta a piuoli, alcune corde e vari anelli di ferro, e sul braccio sinistro una piccola scimmia, entrava in Roma dalla porta Esquilina, proveniente dalla via consolare Prenestina.

Questo saltimbanco era un giovine dalla statura vantaggiosa, dalle forme snelle ed eleganti, dall'aspetto intelligente, dal volto pallido ed alquanto scarno, dai biondi capelli, dagli occhi cerulei; era un bel giovine infine, di un bello prevenente e simpatico. Aveva il capo coperto da un petaso di feltro, e sulle spalle una penula di pelo che copriva una corta tunica di rozza lana bigia.

Quel saltimbanco era Artorige.

Appena egli fu entrato in città ne trovò le vie che erano più presso alla porta silenziose, deserte e spopolate. Ma un confuso ronzio, come quello di uno sterminato e immane alveare, giungendo fino al suo orecchio in quelle remote regioni presso le mura, lo rendeva avvertito del frastuono e della gazzarra che facevansi nel centro dell'immensa città. Mano mano che Artorige si inoltrava nelle vie tortuose dell'Esquilino l'eco di quei lontani clamori diveniva più chiara e distinta, e ben presto, non appena esso fu giunto nelle prime straduzze della Suburra, cominciò a pervenire al suo orecchio il grido, ripetuto da mille e mille voci:

— *Io, Bona Saturnalia! Io, Bona Saturnalia!*

Ed entrato di fatti nella via delle *Carinae*, tosto si offerse al di lui sguardo una torma di gente di ogni maniera e di ogni condizione, la quale, preceduta da un coro di musicanti e di citaristi, saltando pazzamente, e cantando a squarciagola un inno in onore di Saturno, veniva alla sua volta.

In quella calca di gente Artorige, esperto ormai dei costumi romani, potè ben presto distinguere la mescolanza dei vari ordini di cittadini, e accanto alla augusticlave del cavaliere potè discernere la bigia tunica del capo censito, e presso la bianca stola della matrona il rosso saio del povero schiavo.

Si ritrasse il saltimbanco da un lato, restringendosi quanto più potè presso il muro, per lasciar passare l'onda di popolo che, folleggiando, si avanzava, e procurò anche di non attirare gli sguardi di quella gente, sforzandosi di celare la scimmia, il cane, la scaletta e gli anelli che potevano rivelare altrui qual fosse il suo mestiere; conciossiachè non avesse egli gran desiderio di essere costretto da quei pazzi a dar loro spettacolo di sè, e a sospendere il suo cammino, che dovea pure avere una direzione prefissa.

Ma il suo desiderio restò deluso: chè, soguardato da tutti i passanti, ben presto taluni fra essi si avvidero essere egli un saltimbanco, e cominciarono a gridare a quelli dei loro compagni che li precedevano che si arrestassero, e col fermarsi eglino stessi, costrinsero coloro che li seguivano a soffermarsi alla lor volta.

— *Io, circulator!... Io, circulator!* — esclamavano festosamente battendo le mani, palma a palma, alcuni della folla.

— Viva, viva, viva il saltimbanco! — gridavano tutti gli altri.

— Dacci dei giuochi! — strepitava uno.

— Onora Saturno! — gridava un secondo.

— Vediamo quel che sappia far la tua scimmia! — esclamava un terzo.

— Fa saltare il tuo cane!

— La scimmia!... la scimmia!..

— Il cane!... il cane!...

— Largo, largo!...

— Lasciategli lo spazio libero!...

— Facciamo circolo...

— Largo, largo...

E mentre tutti gridavan di retrocedere e di far largo, tutti più che mai si appressavano, si addensavano, si stringevano, per veder meglio, gli uni sopra gli altri, e Artorige, non che potersi muovere per dare i giuochi richiesti, era talmente pigiato contro il muro, che non poteva più muoversi ormai neppure di un passo.

Frattanto i più vicini lo andavano incoraggiando con parole benevole e con lusinghiere promesse, perchè si prestasse di buon grado a dar loro i giuochi richiesti.

— Non temere, poveretto!

— Ti daremo dei quattrini!

— Empiremo di teruncî il tuo petaso.

(Continua)

(1) Dione Cassio. LX, 759.

Un comitato metà di uomini specchiati, come ce ne sono in Italia, metà di buone mamme, come ce n'è dappertutto e la cosa ha il suo capo e andrà da se.

Butta fuori questa idea: se attacca, il merito principale sarà tuo: se casca, di' pure che il fiasco fu tutto mio: tanto mi resterà sempre qui dentro a me stesso un conforto che nessuno mi diede, nessuno potrà togliermi.

Credimi alleato fedele, e tutto tuo

Giuseppe Guerzoni.

Roma, 17 gennaio 1873.

PS. — Ieri quando scriveva questa lettera non conosceva ancora l'atto generoso d'Alessandro Rossi. Se l'avessi saputo non avrei aggiunto che queste parole: Propongo di nominare presidente del comitato per il riscatto del fanciulli venduti Alessandro Rossi di Schio.

G. G.

GIORNO PER GIORNO

Desumo dai giornali che appena la *Numancia* lasciò il porto di Cartagena, la città ritornò alle antiche abitudini di attività mercantile.

Siccome, oltre l'insurrezione, la *Numancia* ha anche imbarcato al suo bordo la galera, si può dedurne, che a misura di tonnellate, tutta la grande rivoluzione da sè sola non sarebbe bastata a completare il carico del bastimento.

⁂

Intanto chi paga i danni e il tempo perse dal commercio cartagenese?

I consoli esteri si riunirono sotto la presidenza del decano del corpo consolare, e il governo di Spagna si vedrà presentare la nota dei cristalli, dei piatti rotti e del vino sparso durante le gazzarra cantonalista a danno degli stranieri

Il quarto d'ora di Rabelais è un gran brutto quarto d'ora.

⁂

A proposito; l'*Assemblée nationale* dice che i rappresentanti consolari presero questa occasione per constatare i buoni servigi resi dalle squadre estere durante l'assedio, e specialmente — dice l'*Assemblée* — dalla corazzata francese la *Thétis*.

Cantiamo pure le lodi di *Tetide*. Ma ricordiamoci che Catullo, nel suo epitalamio, oltre a *Tetide*, canta anche *Peleo*. Lo dico perchè non vorrei che mi dimenticassero l'*Authion*.

⁂

Ed essendo sulla marina, mi ci fermo un altro minuto solo per mandare a S. E. il ministro Saint-Bon un telegramma:

« Eccellenza! Nessuno ha risposto alla mia domanda circa alle mutate condizioni d'ammissione alla scuola di marina. Faccia rispondere per carità! Non si tratta d'una facezia di giornale, veda; si tratta di padri che hanno fino a un certo punto il diritto di sapere a che cosa credere! »

Correggo un *pettirosso*.

L'autore del bel libro *Guardare e pensare*, di cui *Fantasio* ha parlato qualche giorno fa, non si chiama Falvisi, come fu stampato, ma Falorsi.

Caso mai ci fosse per l'Italia un signor Falvisi qualunque, e gli amici gli avessero mandato una carta di visita per rallegrarsi con lui — sono pregati di mandare a riprenderla.

E il signor Falorsi abbia pazienza: non la pigli con nessuno, neanche col proto o col revisore, che non ci hanno che far nulla.

Se vedesse che razza di calligrafia hanno i collaboratori di *Fanfulla*!

⁂

L'Accademia della Crusca...

— Ha posto fine al Vocabolario?

— Neanche per sogno: ha nominato membro corrispondente il professore Ferdinando Ranalli

Il signor Ranalli, professore di storia a Pisa, se non isbaglio, è più specialmente noto agli italiani per le sue Istorie dal 1846 al 1855, un bel libro pieno di saviezza, di imparzialità e di coraggio; per una storia delle *Belle Arti*, a cui non mancano diligenza di ricerche e acume di critica non partigiana; e finalmente per i famosi *Ammaestramenti di letteratura*, quattro volumi ch'io duro ancora fatica a credere scritti sul serio, e dove si condannano alla pubblica infamia il Manzoni, il Gioberti, e per non far tanto lunga la filastrocca — lo Shakespeare.

⁂

L'Accademia della Crusca s'è ricordata soltanto de' libri buoni, e ha posto in oblio gli *Ammaestramenti*; e ha fatto bene.

Tanto più che il professore Ranalli a un seggio tra gli Accademici del Frullone ci aveva proprio diritto.

Ne volete una prova?

Eccovela in queste frasi raccolte nelle *Storie italiane*.

« *Vennero i tiranneschi in sospizione allora quando seppono di certano il marchese Pareto chiamato in Piemonte a far l'offizio delle cose di fuori; augumentate in Toscana le descrizioni de' fanti; Ferdinando casso dal trono della Sicilia; e delle venete milizie spontanee le meglio accivite colle coorti austriache badaluccare.* »

Che ve ne pare?

La deliberazione dell'Accademia della Crusca fa testimonianza autorevole che il professore Ranalli conosce profondamente l'italiano.

Il periodo che ho trascritto prova altresì ch'egli è un eccellente scrittore di giapponese.

⁂

S'avvicina il tempo delle esposizioni agrarie regionali, decretate dal ministero d'agricoltura e commercio.

Quest'anno le esposizioni regionali si terranno a Foggia, a Pisa, a Novara.

E avranno luogo nel maggio — tempo permettendolo.

Dico *tempo permettendolo*, non per usare la frase de' teatri diurni, ma perchè non credo niente affatto che ci sia, di qui a maggio, agio sufficiente per preparare ogni cosa con un po' di garbo.

⁂

Figuratevi, per esempio, che alla mostra agraria di Pisa debbano concorrere le provincie di Arezzo, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Porto Maurizio, Siena.

Vale a dire la Toscana e la Liguria.

Vale dire che la mostra di Pisa sarà come uno *specimen* di tutte le culture; e più grande, più varia e più importante per questo delle mostre di Novara e di Foggia.

E tutti i lavori preparatori per una esposizione di questa fatta s'hanno a compiere in tre mesi o poco più?

« Sarà, sarà, sarà, ma non ci credo, »

dice lo stornello di Gordigiani.

⁂

E lasciamo stare questa obiezione che riguarda Pisa soltanto.

Ho sotto gli occhi il regolamento per questi concorsi agrari regionali.

E leggo all'articolo 11°:

« I locali per i concorsi e le spese per lo « adattamento, quelle per le prove delle macchine, per la custodia degli oggetti, sono a « carico della provincia ò della città ove ha « sede il concorso. »

E all'articolo 8°:

« La direzione e l'ordinamento di ciascun « concorso sono affidati ad una commissione « ordinatrice.

« Essa si compone di tre membri eletti dal « consiglio della provincia ove ha sede il con- « corso, e di altrettanti nominati dal ministero « di agricoltura e commercio, e di un presi- « dente nominato dal ministero stesso. »

⁂

Sottopongo alla saviezza del *ministero stesso* due mie povere osservazioni.

Eccole:

Prima. — Quando si tratta di costringere qualcuno a pagare bisognerebbe essere più espliciti, più *tassativi* — direbbe un procuratore.

Quel dilemma *o la provincia — o il comune* non mi va.

Capisco che per il ministero il dilemma è perfetto.

— Pagherà la provincia o il comune... (puntolini di reticenza che significano: *purchè non paghi io*).

Provi l'onorevole Finali ad andare a pranzo, metto caso, con qualche amico da Spillmann: e quando s'arriva al conto ponga al commensale questo dilemma:

— Paghi tu *o* pago io!

C'è da scommettere che, se ripete cento volte la stessa domanda, ha sempre la stessa risposta:

— Paghi tu.

⁂

E facciamo i due casi.

Se paga la provincia, tiriamo via.

Essa ha diritto alla nomina di tre membri sui sei che compongono la Commissione ordinatrice.

Può dunque invigilare, sorvegliare le spese, regolarle con economia....

Ma se tocca al comune?

Esso non ha un solo rappresentante nella Commissione.

Capisco la divisione del lavoro, ma mi pare che la spingano tropp'oltre al ministero di agricoltura e commercio.

Che uno *ordini* e un altro *paghi*?

Andiamo, via, ci pensi, onorevole Finali: le son teorie da figli di famiglia!

⁂

I giornali di Firenze, che m'arrivano oggi, mi portano un curioso annunzio.

Al Teatro Nuovo di quella città, proprietà degli Accademici Intrepidi, si rappresenta un nuovo dramma del signor C. Azzi, intitolato *Il Carmagnola*

Oh! Dall'Argine! di quanto mal fu *patre* il tuo infelice *Barbiere di Siviglia!*

⁂

Quando Manzoni scrisse il suo *Carmagnola*, Goethe ne parlò così:

« Continui l'autore felicemente per la propria via; seguiti a darci opere così savie, così mature. Ogni particolare del suo dramma è scelto con raro criterio e con gusto squisito: dopo un severissimo esame, noi siamo costretti ad affermare che non v'è nel suo *Carmagnola* nè una parola di più, nè una parola di meno. »

Il signor C. Azzi pare che non vada d'accordo coll'autore di *Arminio e Dorotea*.

Bravo signor Azzi!

Più *intrepido* degli accademici del Teatro Nuovo.

⁂

Il ministero della guerra ha proibito per i gabinetti di lettura dei sotto-ufficiali l'associazione ai giornali politici!..

Si crede che quanto prima sortirà una circolare con cui si dirà:

« Visto che il *giornale politico* è una necessità vera e propria del tempo;

« Visto che non è umanamente possibile ottenere che chi sa leggere non prenda uno di questi malaugurati pezzacci di carta fra le mani;

« Si autorizzano i sotto-ufficiali a ricevere clandestinamente quei giornali, che si presteranno a questo mezzo di diffusione e di propaganda;

« Si autorizzano similmente — una volta famigliarizzati colle letture clandestine — a radunarsi in qualche luogo gentilmente concesso loro dai subornatori o dagli estensori di foglietti alla *macchia*, e di abbandonarsi alle delizie che procura ai giovani qualunque frutto proibito. »

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 1066 22. — Prosmaini Nini mesi 30 L. 4. — Un bebé subalpino L. 2. — Faustina anni 10, Sara anni 8, sorelle Benetti di Treviso L. 4. — Norina mesi 5 (Roma) L. 1. — Tre fratellini (Montagnana) L. 10. — Tittin B. B. giorni 13 (Sinigaglia) L. 5. — Maria C. di Trieste, mesi 19, L. 5. — T. F. (Cremona) L. 10. — Mamma Fracasso (Parma) L. 2. — Maggiori, esattore di Luserna S. Giovanni L. 2. — Maggiori (moglie) L. 2. — Maggiori (figlio Jean) L. 2. — Maggiori (Marie pour les enfants vendus) L. 2. — Eleonora Pasini (deputato) L. 10. — Una Mimma di Livorno L. 20. — Luigino di mesi 276 (Roma) L. 1. — Emma T., anni 8, (Firenze) L. 5. — Marta Coen, anni 1 (Livorno) L. 1. — Pierino, mesi tre (Massa) L. 3. — Un bambino senza denti (Roma) cent. 50. — Giovannino, nipote del Crostino, d'anni 3 (milanese) L. 2. — Azzo Eberle d'anni 3 (Milano) L. 2. — Mesi ed Enrichetta (Roma) L. 4. — Cicci, Cecè, Mimì, Fofò, Totò, Giugiù, (anni... parecchi) L. 20. — Checchino e Giacomino Marignoli (di Roma) L. 20.

Nota. — L'*incognito* del giorno 15 - L. 2 - è la bambina Linda, di Nola.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 17 gennaio.

Lo sentite anche voi questo coro assordante di lodi, di frasi fiorite, di declamazioni poetiche, di rettorica vesuviana? Napoli si ridesta alla sua vita e ripiglia il monopolio degli entusiasmi; non si è per niente figli del Vesuvio. Napoli ha bisogno di levare a cielo qualche cosa... quando non sente il bisogno di precipitarla negli abissi.

⁂

Rubinstein ci ha deliziato per tre sere in altrettanti concerti che ci hanno sconcertato le orecchie e i cervelli. Una cosa simile non s'era più udita; un fenomeno di questa fatta è la prima volta che si vede; il pianoforte sotto le dita del mago, e nelle fantasie nostre, si è mutato in violino, in oboe, in tamburo (specialmente in tamburo), in arpa, in clarinetto, in tromboni... in tutto... meno che in pianoforte. La provvista degli ammirativi è esaurita; il dizionario non ha parole di ammirazione che non siano state usate ed abusate.

⁂

« Fu vera gloria?... Ai musici
L'ardua sentenza... »

Quella che non ammette dubbio, è la gloria di Bösendorfer che sa costruire dei pianoforti capaci di resistere ai colpi di maglio del gigantesco e nerboruto maestro. Son pianoforti di ferro, com'è di ferro il maestro e la memoria del maestro, che vi schiaccia dieci Liszt e venti Chopin tutti d'un fiato.

⁂

Rubinstein deve avere col pianoforte qualche vecchia ruggine. A vederlo venir fuori da quella porticina, a passo fermo, lungo, affrettato, e scagliarsi contro lo strumento, e piombarvi sopra con tutte e due le mani come per polverizzarne il corpo e trarne fuori l'anima, si deve dire per forza: « Ecco qua un uomo che ha qualche vecchia partita da aggiustare con quello strumento. »

⁂

Ma lo strumento, più buono dell'uomo, risponde a quelle furia del suo nemico con tante voci di dolore, di strazio, di lamento, di rassegnazione, che non si può non sentirsi preso da un sentimento di pietà profonda, e lo stesso nemico è costretto di tanto in tanto a dargli tregua, ad accarezzarlo, a blandirne gli istinti delicati e femminili.

⁂

Rubinstein è sommo; e se dai suoi programmi non escludesse la musica italiana, sarebbe anche più sommo di quel che è.

Senza esser musico, si può arrischiare un giudizio: Rubinstein è l'*Aida*. Se fosse venuto fuori per le vie, gli avremmo staccato i cavalli, bruciati dietro i fascinotti, gettato fiori e corone. Non potendo far di meglio, ci siamo limitati a dargli le dieci lire del biglietto.

⁂

Ora che è partito... è partito. Dio mio! siam fatti così! L'*Aida* era un capolavoro; poi fu un bel lavoro, senza il capo; poi non ebbe più nè capo nè coda. Prima, ai tempi verdiani e cavallini, si diceva: *Oh, l'Aida, l'Aida!!* Ora si dice: *Peuh! l'Aida!* Non vi pare che Verdi abbia copiato? Sicuro; come nel *Ballo in maschera* ha tolto di peso un *valtz* di Weber... E poi, che musica è la sua? Dell'avvenire?.. già, perchè non sa fare quello che si faceva una volta...

« J'aime mieux ma mie, ò gué,
J'aime mieux ma mie! »

⁂

È un angelo Rubinstein o un demonio?

Gli uomini di giudizio pigliano la via di mezzo che è la buona, e domandano se non sarebbe più esatto di dire che Rubinstein è un uomo

Ricordi non sarà del mio parere... e me ne dispiace.

⁂

Il carnevale è entrato oggi umido, fangoso, infreddato. Tutti si domandano: che faremo quest'anno? e tutti rispondono: niente! Una società si voleva costituire lì per lì per escogitare i mezzi più acconci di divertirsi, spingere i ritrosi, muovere il buon umore, che ormai è diventato un articolo di prima necessità e non se ne trova a pagarlo un occhio. Ma i *mezzi* non potrebbero essere che di danaro, (ed anche questo è rincarato in seguito alla gran richiesta delle sottoscrizioni), e la voglia di star allegri ce l'hanno pochi: la società è morta prima di nascere e a rivederci l'anno venturo.

⁂

Per ora teniamoci al consiglio comunale e al San Carlo. Il consiglio agisce e San Carlo riposa. Pizzuti se la piglia con le amministrazioni passate; Farcone se la piglia con Pizzuti; Savarese con Pizzuti e Farcone; Martinelli ecc. ecc. e tutti si domandano a coro: *A qui la faute?...* Ah! se avessimo anche noi un Bazaine sotto la mano, che la pagasse per tutti!

⁂

San Carlo soffre di mal di gola... e di fegato. La signora Sass, la bellissima *Amneris*, ha la tosse; l'impresa ha la tisi. Le è stata prescritta una cura di abbonati (all'impresa) per rimettersi in forze; ma gli abbonati scarseggiano, e si è costretti a pigliarne uno solo per tre e a farlo pagare per tre. È un sistema come un altro: poche dosi e forti. Tanto peggio per le dosi che si fanno ingoiare.

⁂

Marenco ha fatto seppellire sere fa ai Fiorentini una sua *Invidia*; Giordano, l'autore di *Severità e debolezza*, ci apparecchia una *Famiglia Brunetti*; Torelli cova.

Al Teatro Nuovo, il maestro Migliaccio ci ha dato *Una moglie per un soldo*... È un soldo buttato via: lucro cessante e danno emergente.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Un corollario al breve cenno di ieri, sulla seconda riunione del Parlamentino Mezzanotte.

Seduta lunga e agitata. Nulla di male però:

i commissari vogliono vederci chiaro, e fanno bene

Finora nessuna decisione fu ancora presa. Oggi terza riunione. Sarà anche l'ultima? Giova sperare.

Per conto mio, non vedo l'ora di sapere che un partito è già stato preso. Non appena l'onorevole Minghetti mise fuori il suo progetto, come a segnale dato, si sono veduti pullulare su centomila finanzieri, che ciascuno, per suo conto, ne metteva innanzi uno di nuovo.

Così dev'essere avvenuto anche al tempo dell'ovo di Colombo. Quante rotture per dimostrare che la era cosa vecchia e stantia! Quante frittate!...

★★ Segnalerò anch'io la circolare dell'onorevole Finali sull'Esposizione di Vienna.

Essa farà cadere molte illusioni sul così detto primato che Gioberti buon'anima ci ha voluto conferire quando non eravamo ancora che al primo atto di quel dramma grandioso che si chiama il Risorgimento.

Ci è forza rassegnarci a serbare il posto che ci spetta, a norma del rango per altezza, come nelle parate. Parlo d'altezza industriale e scientifica, intendiamoci bene, e sotto questo aspetto diamo dei punti a tutti gli altri popoli nella scultura, siamo discretamente progrediti nella trattura e filatura delle sete, ma per tutto il resto, ahimè! scolaretti, e qualche volta accidiosi per giunta.

È il ministro che lo dice, e bisogna sapergliene grado. Perchè ci dovrebbe egli pascere del fumo d'una gloria che non c'è? Egli ha fatto il suo dovere, facendoci conoscere che il nostro fumo è senza fuoco, come quello che sorge dai terreni in fermentazione, e che però, se crediamo che basti a scaldarci, si *rischia* di morire assiderati

Siamo giovani, del resto: che diamine! un po' di ginnastica, e magari qualche capitombolo, tanto per indurirci contro la paura delle cadute, e speriamo nel tempo, che non ha mai fallito ai volonterosi.

★★ Il municipio di Genova ha assegnato un posto, nello spazio destinato agli uomini illustri entro il suo cimitero, alla salma del povero Bixio

Il genere della morte — per ovvii riguardi igienici — frustrerebbe le buone intenzioni del municipio. Questo almeno si diceva ai tempi del primo annunzio.

Adesso una di nuova! Si dice che gli Acinesi abbiano mozzato il capo dell'estinto, e portatolo in trionfo. Ma in questo caso non si dovrebbe trattar più di colèra, bensì di morte incontrata combattendo. È ammissibile? No, secondo me. Bixio, guerriero per eccellenza, rispettava troppo la guerra, per farla *en amateur*. In questo caso non si è più soldati, ma cacciatori d'uomini.

Ho piacere che l'*Opinione* d'oggi insiste, che il cielo mi perdoni la brutta frase, in favore del colèra, e spero che le notizie fatte chiedere dal governo avvalorino le sue ragioni.

★★ Il vescovo di Belluno — celebre oramai per la barba di prete Bastiano Barozzi, e per cent'altre cose — è fra quelli che non vollero piegarsi alla legge dell'*exequatur*.

Niente di male, se è vero che il fine giustifica i mezzi. Io mi figuro che monsignore pensasse al pareggio, e abbia voluto pagare di *mensa* il proprio tributo alle necessità inesorabili del bilancio.

Ma ecco saltare in campo quei dell'obolo, e pretendere di voler fargli le spese.

Mi dicono che il fisco, secondando le magnanime intenzioni del prelato, per lasciargli almeno in parte la gloria della benemerenza, domandò quei pochi della ricchezza mobile sugli assegni oboliani ch'egli intasca.

C'è nessuno che ci trovi che ridire? Io no di certo, e nemmeno il prelato, che non può rifiutarsi di dare a Cesare quello che è di Cesare. In ogni caso guardi, come Gesù Cristo, la stampa della moneta che riceve, e si regoli secondo il Vangelo.

Estero. — Gli scudi d'argento sono salvi, almeno per un anno. Ringraziamo il cielo e la conferenza monetaria di Parigi, che hanno disposto così.

La Svizzera, è vero, pretendeva il contrario, domandando per l'argento la condanna alla demonetizzazione immediata. Io mi domando: cosa è che può aver condotto la Svizzera a queste opinioni argentofobe. E sì che il colore bianco è la fortuna per essa, che specula sulla curiosità europea colle nevi de' suoi monti e coi bagliori argentini de' suoi ghiacciai.

Noto per altro che la conferenza ha creduto bene di porre un limite alla coniazione degli scudi, la quale non potrà eccedere i sessanta milioni di lire da ripartirsi tra le quattro potenze che vi sono rappresentate.

Queste, in monte, comprendono forse centoventi milioni di abitanti. Signori della conferenza, la mia mezza lira d'argento, *s'il vous plait*.

★★ Il congresso annuale delle *Trades' Unions* — in lingua povera, Società operaie d'Inghilterra — inaugurò il giorno 13 i suoi lavori a Sheffield

Si cominciò dall'accettare un invito a cena fatto al congresso dall'*United Kingdom Alliance*. Proprio al rovescio di quello che si usa in Italia, dove la cena, cioè l'agape fraterna, è, al contrario, il fine dei congressi.

Quindi si agitò la questione della parte che dovrebbero prendere le Società, per influire sul Parlamento, allo scopo di immegliare le condizioni delle classi operaie. Oh, i grulli, che si fidano ancora dei Parlamenti, e vogliono andare al progresso colla legge, non colla rivoluzione!...

Da ultimo si diè lettura d'un indirizzo della lega universale dei lavoratori di Ginevra — di cui, se vi ricordate, si parlò anche l'anno passato.

La lega sullodata domandava nientemeno che di poter entrare in federazione colle *Trades' Unions*. A piè dell'indirizzo brillavano le firme dei delegati della Svizzera, della Francia, dell'Austria, della Spagna e... dell'Italia.

Per frugare ch'io faccia ne' ripostigli della memoria, io non mi ricordo d'aver delegato chicchessia. Protesto per mio conto, anche per non avere la mia parte del fiasco legaiuolo-internazionale.

Perchè è stato proprio un fiasco: le *Trades' Unions* ringraziarono, ma... meglio sole che male accompagnate.

Si vede che sono assai forti sui proverbi.

★★ Ancora la famosa bolla.

Se dobbiamo credere al *Tagblatt*, di Vienna, il conte Andrassy l'avea ricevuta nientemeno che sedici mesi or sono. Gli'ela aveva mandata l'ambasciatore austriaco a Monaco. Ed egli anzi avea dato incarico al conte Kolnicki di farvi sopra uno studio.

Ma intanto la *Voce* continua a dichiararla apocrifa.

Ripeto ch'io non ci voglio entrare in questo prunaio. Ma monsignore è abbastanza volpe, per sostenere che l'uva, alla quale egli non ci arriva collo zampino, è ancora immatura.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Orano, 17. — È qui giunta la fregata corazzata francese *Savoie* coll'ordine di stazionare ad El Kebir.

L'*Ardèche*, che era partita per trasportare i rifuggiati nel forte di Larzevi, e non ad Algeri, come erasi detto, ritornò nelle acque di El Kebir avendo a bordo Contreras, Ferry e lo stato maggiore, i quali saranno internati nel castello di Orano. Costantini e Galvez furono condotti all'ospitale militare di Orano.

Domani, salvo un contr'ordine, la *Numancia* sarà consegnata all'ammiraglio Chicarro.

I galeotti saranno consegnati alla Spagna e gli altri verranno posti in libertà.

Aden, 17. — Dopo 17 giorni di navigazione a vela, la R. piro-corvetta *Governolo* ancorò qui ieri sera proveniente da Pointe de Galles.

A bordo tutti godono ottima salute.

ROMA

18 gennaio.

Mi perdoni il mio ottimo e cavalleresco amico B. C. se io non divido la sua opinione relativamente alla pioggia. Quando piove io sono anche più noioso del solito. L'umidità che s'insinua da per tutto come la calunnia di D. Basilio, che infradicia le scale di casa, il libro che leggete, la penna con la quale dovete scrivere, che fa diventare infumabili i vostri sigari, entra, secondo me, anche nel mio povero cervello e l'annacqua, senza che io, mortale generalmente pedestre, possa consolarmi nell'idea che il terreno bagnato rende più facile la caccia alla volpe.

La stagione piovosa è buona a Roma tutt'al più per i milionari. Di sera non è possibile uscire di casa, non dico per andare al teatro, perchè lo tengono chiuso per economia, ma andare a fare semplicemente una visita, senza possedere un *landau* o qualche altra cosa di questo genere. Il legno di piazza, la *cittadina*, la *botte*, chiamatela come volete, ha questo di particolare a Roma, che mentre ve la trovate eternamente fra i piedi quando il tempo buono v'invita a passeggiare, siete sicuro di vederla sparire alle prime goccie di pioggia, specialmente di sera.

Tutto questo io dico, perchè ieri sera, o per meglio dire stanotte, uscendo da far quattro salti ho invocato tutti i santi del paradiso, obbligato come ero a squazzare dentro il pantano delle vie di Roma. Ma capisco che le mie disgrazie interesseranno i lettori molto mediocremente.

E anch'io preferirei di raccontar loro qualche cosa di più divertente, di annunziare qualche festa, qualche divertimento tanto più grato perchè impreveduto. Ma... ahimè! la seconda settimana dell'anno è passata con molta calma, e la terza passerà nello stesso modo.

Nelle alte regioni il programma è stabilito così: lunedì sera concerto di Rubinstein; mercoledì sera ballo al Quirinale; venerdì sera ricevimento dalla principessa Pallavicino a Monte Cavallo... si ballerà per la prima volta. I giovani di belle speranze possono dedicare gli altri giorni della settimana a qualche visita, o a qualche piccola serata. Se hanno poi la fortuna di conoscere delle signore inglesi od americane, hanno la probabilità di poter fare anche qualche giro di *valtz* extra; queste signore sono sempre ottimamente disposte.

CRONACA

Il cavaliere Augusto Poggi, consigliere del consiglio agrario di Roma, ha pubblicata la relazione da esso presentata all'adunanza del 23 dicembre 1873, e che si riferisce alla vita ed allo sviluppo del Comizio dal 1870 al 1873. È una bene ordinata esposizione di ciò che ha fatto il comizio in questi tre anni in vantaggio dell'agricoltura, che è specialmente raccomandabile a tutti quelli che si occupano della coltivazione dell'agro romano.

— Come avevamo annunziato ieri, i pompieri si sono riuniti stamattina nella piazza del Monte di Pietà, e recatisi di lì al Campidoglio vi sono stati passati in rivista, prima dal colonnello comandante Gigli, poi dal conte Pianciani, il quale ha assistito alla distribuzione di alcuni premi a quelli fra essi che si sono maggiormente distinti nella ginnastica ed in altre esercitazioni.

Dopo le 11, i vigili, preceduti dal loro concerto, e marciando in bellissimo ordine, si sono recati nuovamente per il Corso e piazza Colonna, alla loro caserma dove era preparata una refezione militare, alla quale hanno assistito anche gli ufficiali.

— Venerdì prossimo (23), nella sala Dante, alle 8 pomeridiane, il professore Gualberto De Marzo, commentatore della Divina Commedia, terrà una conferenza accademica, svolgendo il concetto politico.

Il professore De Marzo è l'autore di uno dei più dotti ed estesi commenti su *Dante* che sia stato fin qui pubblicato, ed ha dato a Firenze ed a Londra conferenze pubbliche, sempre frequentatissime, e sempre acclamate, e la stampa inglese ne ha fatto ognora i più grandi elogi. La conferenza di Roma ha luogo sotto il patronato delle signore: contessa Antona-Traversi, contessa Pianciani Di Pietro, Giannina Milli, miss Simon e contessa Amadei.

— Alla sezione Ponte fu denunziata una tentata grassazione con ferimento, ma si hanno molte ragioni per ritenerla simulata. Il fatto sarebbe avvenuto a mezz'ora dopo mezza notte, in via del Curato. I pretesi aggrediti sarebbero due garzoni fabbri, i quali, incontrati in quella via quattro sconosciuti, che chiesero loro i quattrini, si diedero alla fuga fino in piazza Farnese, dove uno di essi si accorse di essere stato ferito alla schiena.

— In via del Babbuino, al numero 181, *terzo piano*, abitato da un sarto, cadeva stanotte il soffitto di una camera. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie, essendo quella famiglia in un'altra camera.

— Ieri sera la Compagnia Bellotti-Bon N. 2 ha rappresentato a Milano al teatro Manzoni la nuova produzione di Paolo Ferrari, intitolata *Il Cantoniere*, con grande successo.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Raffaello Sanzio*, in 4 atti, di Leopoldo Marenco. Quindi: *Un laccio amoroso*.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *Un confront*, in 3 atti, di G. Serbiani. Poi: *La sposa e la cavala*.

Metastasio. — Ore 5 1[2 e 9. — *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla fata Serafina.*

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — *La tremenda campana delle otto ore*, con Stenterello. — Indi ballo: *Il diavolo innamorato*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella finto scimmia brasiliana.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta parlamentare per la circolazione cartacea si è radunata anche quest'oggi. Non è esatto ciò che hanno asserito alcuni giornali, che la relazione sia già ultimata e data alle stampe. Si ritiene per probabile che l'onorevole relatore possa presentare il suo lavoro alla Camera nei primi giorni della sua riunione cioè il 23 o il 24.

Alcune questioni che riguardano specialmente la domanda fatta da altri istituti di partecipare al consorzio, non sembra sieno ancora state definitivamente risolute nel seno della commissione.

Riceviamo la notizia della morte della contessa di Montemolino, madre del pretendente Don Carlos di Spagna, avvenuta a Trieste ieri sera.

Questa mattina è partito da Roma per Firenze il ministro dei lavori pubblici.

È giunto a Roma, di ritorno da Genova, il ministro dell'interno.

Sentiamo con dolore che è morto a Nizza il generale Renaud de Falicon, un antico e distinto ufficiale del nostro esercito, che aveva conservata la nazionalità italiana.

Gli abitanti italiani di Nizza piangono in lui un vero ed utile amico: tutta la cittadinanza ne deplora la perdita.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Il barone Bourgoing partì per Pietroburgo, per negoziare un trattato di commercio.

È priva di fondamento la voce che il bey di Tunisi abbia ceduto alla Francia l'isola di Tabarca.

I giornali dicono che gli articoli dei giornali di Berlino sono una manovra per fare approvare dal Reichstag la legge militare, e che nessuno in Francia pensa a ristabilire il potere temporale del Papa.

Versailles, 17. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Al principio della seduta Broglie e Decazes furono avvicinati da molti deputati, i quali li interrogarono circa gli articoli ostili delle gazzette tedesche. I due ministri diedero risposte rassicuranti, ed affermarono che le relazioni colla Germania e coll'Italia sono eccellenti.

Ripresa la discussione della legge sui sindaci, si discute un emendamento della sinistra, il quale tende ad obbligare il governo a scegliere i sindaci fra i consiglieri municipali.

Il duca di Broglie combatte questo emendamento, dicendo che occorre una costituzione la quale dia garanzie sufficienti agli interessi conservatori. Soggiunge che bisogna rimediare ad un male urgente, che i mezzi attuali sono insufficienti e che occorre un rimedio completo non il mezzo termine proposto dall'emendamento.

L'emendameto è respinto con 343 voti contro 329.

Genova, 18. — Ieri è morto il maggior generale Luigi Soldo, comandante la seconda brigata di fanteria.

Vienna, 18. — La *Presse* annunzia che il governo italiano ha indirizzato una circolare alle legazioni italiane all'estero, in occasione delle ultime nomine dei cardinali, garantendo formalmente la completa libertà del futuro conclave

La *Presse* soggiunge che le garanzie offerte in questa circolare furono accolte dalla maggior parte delle potenze colla più grande soddisfazione.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — **Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.**

Anno V. LA LIBERTÀ Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

Sur la route du Simplon, a quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	SUISSE CANTON DU VALAIS	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante:** minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendentes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°
Roma, via del Corso, 525, p. p., dal 1° dicembre al 31 marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose 5047

Gratis - Gratis - Gratis.

A chiunque ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi di Milano si spedisce *gratis* un numero completo di Saggio della GAZZETTA MUSICALE DI MILANO, il giornale il più a buon mercato di tutto il mondo. Gli associati, pagando sole Lire 20 all'anno, oltre la Gazzetta Musicale, ricevono in dono molti premj di musica, album di autografi, ed un giornale di letteratura, LA RIVISTA MINIMA. I più distinti scrittori italiani collaborano nell'uno e nell'altro giornale.

Inviando vaglia postale di Lire 20 al R. Stabilimento Ricordi in Milano, si riceverà il giornale ed i premj scelti a norma del programma. 6857

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

Glicerolato

D'ARNICA

Distrugge le pellicole della testa, rianima il bulbo capellifero nell'allopesia incipiente, impedendo la calvizie e l'imbianchimento precoce.

La sua azione benefica è pronta.

Preparasi da A. ZANETTI, Milano, via Ospedale; n 30. 6699

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incision e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.
Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti, centesimi	30	l'una
Da 6 a 10 »	35	»
Da 11 a 25 »	20	»
Da 26 a 50 »	15	»
Da 51 a più »	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50
Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —
Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 1 —
Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola* Tre volumi . . . » 6 —
Belvigilieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50
Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —
Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —
Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —
Zamponi Florido — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —
Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50
Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —
Nerici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50
Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —
Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —
Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	66
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 18.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 20 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL COLOSSEO

Alla buon'ora! Ecco finalmente una questione.

La commissione per le feste di *Pasquino* si è dimessa — e tutta Roma si occupa di codeste dimissioni.

Nel programma di *Pasquino* c'entrava una mascherata al *Colosseo*, dove si volevano mettere in iscena plasticamente e riprodurre al naturale grandi quadri romani di Gerôme.

★

Il governo non ha concessa l'occupazione del Colosseo, che è posto sotto la sorveglianza delle autorità incaricate della conservazione dei monumenti, e *Pasquino*, vista crollare la parte principale del suo programma, pianta lì ogni cosa.

★

Non entro nelle ragioni di convenienza che possono aver indotto l'autorità a questa proibizione.

In tutte le restrizioni di questo genere, il pubblico è troppo abituato a rammentare le miserie delle censure. E per quanto la censura sia oculata, saggia e assolutamente giustificata, ha il peccato capitale d'essere sempre un inciampo a qualche idea, e quindi soggetta al biasimo di quanti sono i sostenitori di quella idea o gli amici del suo autore.

★

Io faccio solo questo ragionamento.

Pasquino si è incaricato delle feste, e tutti hanno detto: bene!

Ora se *Pasquino* si fosse proposto, per esempio, d'andare in un posto dove è impossibile andare, mettiamo nella luna, perchè quando sente dirsi che fin lassù non si può andare, egli rinunzia a dirigere la festa?

Questo non mi pare ben fatto.

Io avrei preferito che *Pasquino* dicesse: Se non si può andare nella luna — fra la luna e noi c'è tanto spazio da permetterci di andare in un altro posto... Contentiamoci per ora di salire sul monte Bianco!

E così, mutando programma, egli poteva trovare qualche altra cosa che divertisse e attirasse gente..... Giacchè ormai è detto che le feste pubbliche aiutano la prosperità dei grandi centri.

★

Io per me al posto di *Pasquino* avrei fatto subito subito un altro programma, salvo a mostrare che la prima idea non offendeva il sentimento religioso più che non lo offendano i fuochi di Bengala, e che nella festa romana, come la intendevano i promotori, non c'entrava alcun sentimento di profanazione dell'arte e delle grandi memorie racchiuse nel monumento.

Perchè, non bisogna dissimulare che una *mascherata al Colosseo*, annunziata così alla prima è tale da fare nei più l'effetto di una parodia fuori di luogo:

Sia a chi ci vede la profanazione di un luogo diventato sacro;

Sia a chi vede nella memoria d'una grande epoca, uno di quelli altari della storia che, come quelli di qualunque rito, vanno rispettati.

Il Colosseo non è una chiesa, le cappellette, là dentro, sono un controsenso, e le si avrebbero a togliere, come si sopprimono tante chiese non ufficiabili in tutti i paesi del mondo, senza che per questo si abbia da perdere il rispetto alla religione della maggioranza. — Ma intanto le ci sono, e dovendo andare contro un sentimento che si può non dividere, ma che si ritrova a casa tutte le sere in seno alla famiglia, non si può urtarlo. Conviene girarlo. Conviene persuadere una grande quantità di persone che il Colosseo, ritrovo di borsaiuoli, di coppie sentimentali, o anche pagane, non potrebbe essere profanato, sotto il punto di vista della fede, da questa festa.

★

E sopratutto conviene persuadere quell'altra gran parte, che senza credere ad un'offesa alla religione, si ribellava contro l'offesa alla grande memoria.

Io ammetto, io sono sicuro, che i promotori hanno concepito la loro festa romana in modo da rispettare quel senso di riverenza e di ammirazione che nessuno nella propria mente può scompagnare dall'idea della grandiosa rovina. Essi sono artisti: essi per i primi lo devono risentire.

Ma anche qui, bisogna persuadere gli altri.

★

Ora dico io, se i promotori invece di dimettersi avessero da un lato mutato programma e dall'altro difeso il primitivo, che ne sarebbe venuto?

Che la loro idea, meglio intesa, meglio discussa, meglio apprezzata, più studiata, sarebbe sempre stata buona per un'altra volta: mentre in questa occasione non si avrebbe avuto all'ultimo momento una crisi che minaccia di mandare all'aria il carnevale.

★

Se queste considerazioni possono far tornare indietro *Pasquino*, io ne sarò lieto e riconoscente in nome di tutti i miei lettori romani.

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 gennaio.

Il primo ballo dato dal maresciallo Mac-Mahon all'Elysée è riuscito quello che riescono tutti i balli ufficiali. Una calca straordinaria, e una quantità di brutte donne e di brutti uomini tale da far disperare del genere umano, e accettare definitivamente la teoria di Darwin: — cioè che l'uomo non è che una scimmia degenerata.

✕

È un'osservazione che ripeto — a Parigi — in tutti i grandi balli. La Parigina di rado è bella, spesso graziosa. Ma quando si mette in gran *toilette* mostra per lo più e *tout naturellement* delle braccia che rassomigliano a due stecche di bigliardo mozzate, e delle spalle prive affatto di quelle linee curve, che affascinano. Questo per le figlie. Le mamme, per un fenomeno che avviene dai 45 ai 47, molto spesso offrono l'eccesso contrario.

✕

Chi mi presta la tavolozza per descrivere una delle tante coppie disgraziate che passarono l'altra sera dinanzi ai miei occhi spaventati!! *Lui*, un viso di pergamena, con un sorriso infernale stereotipato fra le grinze, una parrucca superbamente azzimata, coperto di ciondoli, di « gran nastri, » di croci di ogni sorta, d'insegne indecifrabili, con un collare rosso che fa risaltare la vivacità che sessanta anni d'inchini gli hanno scolpito nella cartapecora del viso...

✕

Lei: il mastodonte, il megatauro di Cuvier, ricostruito sotto forma di donna. Il seno indecentemente scoperto — niente di più indecente come l'indecenza d'una vecchia del gran mondo — appare come due otri di strutto, dopo che il pizzicagnolo ne ha smaltiti alcuni chilogrammi. Le spalle, o a meglio dire la spalla — non fanno più che tutt'una — è qualche cosa di mostruoso. Cinquantamila lire di rendita di meno, e si potrebbe far vedere in un casotto come quello delle « *Belle Hollandaise*. » Se la descrizione vi pare troppo realista, o censori del *Fanfulla*, sopprimetela, e mettete dei puntini...

✕

E questa coppia traversa le diciotto sale dell'Eliseo, salutando, salutata, civettando, stringendo la mano, con quelle mille moine che vuole il « *savoir vivre* ». Mettetevela davanti gli occhi, e quando ve la siete raffigurata, ascoltatela colle orecchie dell'immaginazione. (Si dice sempre cogli occhi, ma l'immaginazione ha anche orecchi e naso).

✕

— *Ah! ma chère. Je désespérais de vous rencontrer.*
— *Ma toute bonne, vous êtes admirable. Votre coiffure est un chef d'oeuvre.* (Con la voce più piccina).
— *Toujours sous les armes, baron!...*
— *Toujour irrésistible, belle dame!...*
— *La baronne est-elle là?*
— *Oui. Je viens de la voir passer avec le préfet.*
— *Avez-vous vu le maréchal?*
— *Oui, il a été charmant pour nous*
— *La maréchale est adorable!*

✕

Vedere il maresciallo, passargli dinanzi, ottenerne un sorriso, ecco la preoccupazione universale. Il « *baron* » e la « *baronne* » sono passati così, dinanzi a M. Thiers — vecchia ciabatta di cui nessuno s'occupa più, sei mesi fa « *notre sauveur* » dinanzi a Napoleone III, dinanzi Luigi Napoleone, dinanzi Cavaignac, e dinanzi Armand Marrast, quando questo austero repubblicano tentò di fare una repubblica *amusante*, e così via via davanti alla storia di Francia. Il barone e la baronessa sono disposti a passare, del resto, dinanzi chicchessia che tenga il potere in mano, che dia dei balli ufficiali, e disponga del *budget*, Enrico V o Felix Pyat se hanno probabilità di regnare.

✕

M'accorgo che oggi sono di cattivo umore, e che aggravo le tinte. Ma v'assicuro che in mezzo a quelle millecinquecento signore, era davvero difficile lo scernerne qualcuna bella. La principessa Souwaroff, la signorina d'Arnim, M^e de Castellane erano però fra le osservate e le rimarchevoli, con poche altre. Credi pure, o lettrice che mi leggi con due occhioni neri come l'ebano, e hai quella fisonomia corretta che ti tradisce per una Romana di Roma, non ne ho veduta una degna di contenderti la palma!

✕

In quanto ad abbigliamenti, conviene però calar bandiera. Tutto ciò che havvi di più elegante nella semplicità, di più ricco nel lusso, era riunito nelle diciotto sale dell'Elysée. Non mi sento in vena di descrizioni. Ho preso nota soltanto di un pettine d'oro fisso in un *chignon*, messo come oggi si vuole sul cocuzzolo del capo, lasciando scoperta la nuca, e dal qual pettine scendevano due collane di monete turche d'oro che venivano a riunirsi sul seno. Il vestito era color *truite saumonnée*, e visto di dietro l'insieme era vaghissimo. Non ho osato verificare la prospettiva principale, temendo una nuova disillusione!

✕

Ammirabile l'ordine di questa festa offerta a seimila invitati. La folla era divisa in due correnti, una che arrivava, l'altra che partiva; eppure al vestiario — scoglio terribile di simili balli, sito ove un marito felice sconta tutte le felicità della sua vita — al vestiario, dico, in due minuti tutt'al più si dava o si riceveva il *paletot* o il mantello...

✕✕✕✕

Ieri sera agli *Italiani* prima splendidissima della *Cenerentola*. Per tre quarti degli spettatori, opera nuova. Nocque all'effetto il non potere la parte francese del pubblico comprendere le parole, mentre nel *Barbiere*, per esempio, sia per le traduzioni, sia per la quantità immensa di volte che l'hanno visto, capiscono tutti e tutto.

✕

Così si poteva scernere la parte ispano-italiana degli spettatori, che smascellava dalle

---

113 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— E beverai con noi del massico squisito.
— Che graziosa scimmietta!
— Che bel cane d'Epiro!

E chi carezzava il cane, e chi la scimmia, e chi toccava la scala e chi le corde e chi gli anelli di ferro, intorno all'uso dei quali andavan facendo ragionamenti e commenti i più strani.

Ma intanto, in mezzo a quello schiammazzo, nessuno muovevasi, e ad Artorige tutta quella pressione recava noia non lieve; cosicchè alla perfine egli disse:

— Bene, bene, vi darò i giuochi; io e le mie bestie faremo del nostro meglio per onorare Saturno, e per appagar voi, buoni Quiriti, ma accordatemi lo spazio necessario.

— È giusto.
— Ha ragione.
— Dice bene.
— Facciamogli largo.
— Fatevi indietro.
— Ritraetevi.

Ma tutti gridavano e nessuno si muoveva.

Alla fine una voce stentorea esclamò:

— Conduciamolo con noi alla Curia Carinense!...

— Sì, sì... alla Curia Carinense! — cominciarono a gridare prima dieci, poi venti, poi cento voci.

— Alla Curia Carinense! alla Curia Carinense!

Ma mentre ognuno voleva andare alla curia suddetta, nessuno faceva un passo per avviarvisi: finchè il più vicino al saltimbanco, presolo in mezzo, e a *forza* di gomiti facendosi largo e rompendo la folla, si rivolsero verso la parte d'onde quella torma di gente proveniva poco fa, e ben presto tutti si poterono mettere in cammino alla volta della Curia Carinense.

In questa nuova marcia della turba quelli che dianzi erano alla coda si trovarono alla testa della colonna, e i musicisti e suonatori, che prima erano alla testa, trovaronsi necessariamente alla coda; ciò che non impedì loro di riprendere a cantare e suonare l'inno in onore di Saturno, coll'accompagnamento delle mille voci della folla, la quale, ad ogni fine di strofa, frapponeva delle altissime grida,

— *Io, Bona Saturnalia!*

Quella turba, ingrossata da quanti individui abbattevansi in essa per via, giunse ben presto al largo nel quale si elevava la terza delle trenta curie in cui dividevasi la città, denominata Carinense (1); e come torrente impetuoso vi si dilagò, non poca molestia recando in sulle prime ad altre turbe di gente sedute a desco, o a improvvisati triclinii, e tutte intente a divorar cibi e a tracannar vini fra mille motteggi, e pazze grida, e ridevoli scede.

(1) Corrispondente presso a poco verso l'attuale piazza delle Carrette. Vedi CANINA *Roma antica*.

Ne nacque dapprima in sulla piazza un po' di scompiglio, e un confuso imprecare, e un minacciare alto e sdegnoso, e un vilipendersi vicendevole; ma in mezzo a siffatto altercare udivansi anche numerose voci di pace, e parole di conciliazione, finchè in tanto tramestio, sparsasi alfine la novella che un saltimbanco avrebbe dato lì, in mezzo alla piazza, una improvvisata rappresentazione, grande fu la gioia che se ne propagò, e tutti, restringendosi addosso alla prima linea, che erasi circolarmente formata nel bel centro della piazza, e sollevandosi in punta di piedi, e sui sgabelli, e sui deschi, e sui gradini, e inerpicandosi su per le inferriate delle finestre dei piani terreni delle case limitrofe, stettero ben presto in gran silenzio e in grande aspettazione, cogli occhi fisi su di Artorige, che si andava disponendo a dare i giuochi desiderati.

E dopo qualche istante di immobilità pensosa, deposti in terra i vari oggetti inerenti al suo mestiere, il giovine gallo si accostò ad uno della folla, e, datagli una pallottola di avorio, gli disse:

— Falla girare fra la folla.

Poi datane un'altra ad uno schiavo mezzo brillo che, col volto arrossato, e colle labbra ridenti, stava nella prima fila del cerchio che serrava Artorige, in atto d'uomo già felice, e che si ripromette nondimeno felicità maggiori, disse anche a quello:

— Falla correre di mano in mano.

Quindi, avanzatosi nel centro proprio dello spazio lasciatogli libero, disse, dirigendo la parola al suo grosso cane di Epiro di un bel manto bianco e nero, il quale stavasi seduto sulle anche col muso e gli occhi intelligentissimi rivolti verso il padrone:

— Endimione!

Surse il cane, e dimenando la coda, e guardando fiso il saltimbanco, parve gli volesse dire che egli era pronto ai suoi ordini.

— Va subito a rintracciare la pallottola bianca.

E il cane corse tosto dalla parte ove la pallottola bianca correva di mano in mano fra i circostanti.

— No, cerca la rossa — disse Artorige.

Ed Endimione, rivolgendosi ratto dalla parte ove era lo schiavo, soddisfatto che avea avuta la pallottola rossa, la quale era già passata per trenta mani, si voleva cacciare fra le gambe degli spettatori, per correre verso colui che teneva in quel punto la pallottola, quando Artorige gridò, come se comandasse a un manipolo di soldati:

— Alt. (*Ita consiste*)

Il cane si arrestò d'un tratto.

Poscia volgendo le parole alla folla, disse:

— Coloro nelle cui mani son giunte in questo punto le due pallottole, se le tengano, senza farle girare d'avvantaggio: il mio cane le andrà a prendere da chi le possiede in questo momento.

Un mormorio mezzo di curiosità, mezzo d'incredulità corse fra la folla e fe' tosto luogo al silenzio più profondo e alla più viva attenzione appena Artorige, incrociando le braccia sul petto, comandò al cane:

— Trova e recami la pallottola bianca.

(*Continua*)

risa e applaudiva freneticamente Zucchini, dall'altra che applaudiva, per condiscendenza, su certi punti, senza comprenderli. Ciò che tutti compresero si è che musica come quella, ahimè! non se ne fa più. La Bellona era la Cenerentola, e iersera s'è veduto nuovamente che ha un tesoro di voce, ma che ha ancora d'uopo di romperla nello studio. Dalle Sedie fu un Dandini eccellente, pieno di garbo, e che ha cantato con uno stile inarrivabile tutta la sua parte.

Il punto culminante dell'opera fu il duetto *Un secreto d'importanza*. Zucchini e Dalle Sedie ne hanno fatto un capo d'opera di esecuzione. È possibile che, come brontolano sempre quelli che ad ogni momento vi dicono: — Ah! se aveste udito Lablache! — Ah! se aveste sentito il tal altro — è possibile, probabile anzi, che sia stato cantato altra volta con più voce; ma difficile, credo, nell'insieme, di raggiungere una simile perfezione. Il pubblico, che non intendeva certo le parole, pure ne volle e ne ebbe il *bis*. La Bellona ebbe un vero trionfo, in parte meritato nel celebre *rondeau*. — « Ha tutto quello che le occorre per succedermi, se lo vuole » — avrebbe detto la Alboni, che stava nel palco del sig. Etrakosh.

Una parola per il tenore De Bassini. Iersera piacque moltissimo, e mostrò davvero che « *Bon chien chasse de race.* » Attacca le melodie rossiniane con uno stile così largo, e le gorgheggia così nettamente, che si può dirlo nato a posta per farci udire un repertorio troppo sovente lasciato da parte per mancanza di esecutori. Se il De Bassini ascolta il mio consiglio, egli si farà una « specialità » come si sono fatti ai nostri tempi Galvani, Carrion ed altri pochi, nelle opere buffe di Rossini, e vi diverrà celebre, come suo padre, facendo cosa utilissima all'arte musicale.

DIVAGAZIONI MILITARI

Al Quirinale — La camera dell'ufficiale di guardia — Drammi alla Scalvini — Rivista militare — Il capitano Tarditi — Le sentinelle chiamano all'armi.

Domando scusa al confratello *Scapoli* se gli rubo il titolo; ma mi viene in acconcio, nè so trovar di meglio al momento.

Per ventiquattro ore filate non potrò muovermi dal Quirinale. È notte, tutto tace d'intorno, meno il vento che zufola e la scolta della Nazionale che brontola.

Ognuno è al suo posto, compreso il guardaportone vestito da vescovo, e su di sopra nel salone si sta sbadigliando un pranzo di gala — mentre io sbadiglio i globi elastici di fumo del mio cavourrino, preso in anticipazione sui due dell'aumento.

La camera dell'ufficiale di guardia ha un aspetto malinconico e severo, come quello d'una matrona impoverita; nude le pareti e color cencio mal lavato; il soffitto solo è dipinto; una ventina di bimbi nudi, i quali s'arrampicano su per le gambe nude d'un santo; poco discosto una tiara d'oro, in rilievo, in mezzo a fiori d'oro e sormontata da un'aquila d'oro.

Il contrasto è evidente, povertà e opulenza; può offrir tema per un dramma impossibile come la *Monaca di Cracovia*, e le *Tigri della selva rossa*, o il *Monaco del velocipede*. Eppure dei drammi veri, tempo addietro, qui ne avran svolti parecchi! Era il gabinetto di scrutinio d'una cattiva razza di giurati; i giudici inquisitoriali.

La tiara d'oro al presente è l'obbiettivo dei soldati di servizio; quando non c'è l'ufficiale ognuno vuole mettervi il capo dentro. — Bel papa sarei io! — esclamano sorridendo. *Vanitas!*... e finisce lì; l'aquila, la tiara, il santo, i fiori, i puttini sono rispettati, anzi quotidianamente vengono spolverati.

« *Sedi* XII *virum* — *Stilitibus* — *Judicandis.* »

È là scritto in alto, a lettere nere e cubitali.

Scalvini, al mio posto, non lascerebbe fuggire l'occasione per ispirarsi, e troverebbe in armonia anche il mobilio: un letto, due scranne e un fondo di ciotola a far da calamaio.

Ma io non so fare drammi, e ho un solenne difetto, che, passato il giorno tra il quartiere e la piazza d'armi, la sera chiudo gli occhi con facilità. Per lo più, leggo prima qualche libro che non abbia nè polpe, nè ossa, asciutto, magro da far venire la noia alla prima fermata, nè stento a trovarne.

Stavolta la fortuna m'ha favorito, e mi caccia fra le mani un certo volume, il quale — caso insolito — mi fa l'ufficio d'un caffè carico. E poichè tu ci sei, sia tu il ben venuto.

Leggo sul frontispizio:

Rivista Militare Italiana — Raccolta mensile di scienze, arte e storia militari... Tutta roba buona; è il sugo di molti giovani cervelli, condensato e servito caldo al pubblico.

La *Rivista Militare* è il libro più diffuso nelle caserme, e viaggia in compagnia dell'ufficiale, come il breviario in tasca del prete. Anche S. E. Ricotti ne raccomanda la compilazione; è una delle buone azioni che Astrea registrerà nella partita delle opere utili.

Pochi anni fa, difficilmente uno dei satelliti aureogallonati della costellazione di Marte s'insudiciava le dita d'inchiostro; allora regnava — diciamolo con una frase da caporale — regnava su tutta la linea una cronica *pelandronite*. *Pelandrone*, per chi non lo sa, vuol dire un tale che ha in orrore la fatica, come natura del vuoto. Ma ora anche il vuoto della letteratura militare si va riempiendo, e c'è un lavorio, un risveglio generale, che darà per frutto, è lecito sperare, dei buoni generali.

Sommario delle materie contenute nel fascicolo di dicembre della sullodata rivista:

1° Il nuovo regolamento d'esercizio per la cavalleria prussiana. — Marziale Bianchi Dadda, tenente di cavalleria.

2° Del fulmicotone e delle dinamiti. — C. Corvetti, tenente d'artiglieria.

3° Difesa generale degli Stati e dell'Italia in particolare. — A. Brignone, maggior generale.

4° Sulla formazione di guerra dell'esercito italiano. — Cesare Tarditi, capitano di stato maggiore.

A tutte le cose, in genere, è meglio veder presto la fine, ci si annoia meno per strada; e come il bevone va sollecito a far conoscenza col fondo del boccale, così io, passate di volo le prime pagine, mi fermo all'ultimo a far conversazione col capitano Tarditi.

Egli mi conduce traverso a una foresta di numeri e di considerazioni pesate, senza rendersi pesante come chi per solito scrive di siffatte materie, e le cifre sono eloquenti e consolanti; ci dicono in sostanza che abbiamo buoni mezzi per ripararci dai venti ultramontani.

In poche pagine, ma buone come i versi del Torti, passa in rassegna la nostra forza militare, e la distribuzione di essa nella formazione di guerra. E ci promette in altri capitoli « di discorrere sul merito di questa formazione, in relazione colle nostre istituzioni, col terreno sul quale probabilmente saremo chiamati a combattere, ed anche in relazione colla nostra indole.... »

Ma strillano le sentinelle. S. A. la Principessa si reca al teatro. L'Augusta donna procura così un passatempo a sè stessa, un piacere a voi liberandovi dal mio cicaleccio, e a me l'onore di salutarla colle armi.

Giberna.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 1205 72. — Pito (Bologna) L. 1. — Felina, Tutù, Mina fratelli (Parma) L. 3. — Lucio Mariani d'anni 8 (Roma) L. 2. — Virginia, Cesare, Adelaide, Giulia, Luigi, Amalia e Giuseppina (Roma) L. 5. — Bettina di Antonio Cartoni d'anni 9 L. 20. — Esperia, Ida, Eva, Penelope, Ifigenia, sorelle Ferantini, in tutta anni 16, L. 5. — Totarelli Cantoni di mesi 7 L. 1 50. — Corinno e Lelio Grilli (Chieti) L. 2. — Peppino Centurione (Chieti) L. 2. — Luigi Cipolla (Chieti) L. 1. — Mariuccia detta *el crussi* d'anni 7, e Annetta detta l'*Olandesa* d'anni 4 (Novara) L. 5. — La bimba Pici (Torino) L. 3. — Alcuni lettori di Melfi L. 21. — E. B. (Modena) L. 2. — Avv. Nicola Marinelli consigliere provinciale di Terlizzi L. 10 — Giuseppa Cipriani di Errico di anni 10 alunno convittore nel collegio Panunzio in Molfetta L. 5. — Salvatore Gambino di anni 9 (Genova) L. 5. — Adriano Questà d'anni 13 (Genova) L. 5. — Alunni ed insegnanti delle scuole comunali di Nardo L. 5. — Carlo I. e Oreste I. fratelli L. 5. — Ernestina di P. V. L. 7. — Un lettore L. 10. — Un bambino che non può capire ancora che sia la miseria in questo mondo (Torino) L. 20. — Peppino Falzoni-Gallerani d'anni 3 1/2 (Cento) L. 10. — Arrigo di giorni 5 fratello del suddetto L. 10. — Domingo Motta di mesi 19 (Genova) L. 5. — Cavagnari Domenico (Genova) L. 5. — Angiolino di anni 4 (Trieste) L. 10. — Rina P. d'anni 8 (Reggio Emilia) L. 3. — G. di S. P. per i miei figli nascituri (Trieste) L. 25. — Manlio di anni 3 e Tito di mesi 9 di Malpeli (Bagnacavallo) L. 4. — Edoardo, Titi, A. B., figli di un abbonato (Milano) L. 6. — Arturo assiduo lettore (Genova) L. 100. — Noracco L. 5. — Del Giudice Giovanni (Spezia) L. 4. — Mario Pacifico d'anni 4 L. 5 25 — Per la memoria di Giulia (Milano) L. 20. — Un maggiore in ritiro (Genova) L. 5. — Fratelli V. assidui lettori (Firenze) L. 3. — Eloisa Carri *agée* di 19 settimane (Milano) L. 2. — Un cuore pietoso (Trieste) L. 2 50. — Regina (Trieste) L. 2 50. — Camillo, Gaio, Bindo (Trieste) L. 5. — Una madre triestina L. 2. — Una giovinetta triestina L. 2. — Una buona amica dei fanciulli (Trieste) L. 2. — Elena ed Adelaide (Torino) L. 40.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Raffaello Sanzio*, dramma in quattro atti e in versi del professore LEOPOLDO MARENCO.

Pigliate i quattro atti e i versi del signor *Raffaele*; spremeteli nelle vostre mani, spogliando il vostro cuore di tutti i palpiti che in esso può destare il ricordo d'un uomo, spento nel migliore della sua giovinezza, e quando non c'erano più fronde di gloria da aggiungere alla sua corona. Spogliatelo di tutta la leggenda che circonda il suo amore con la Fornarina; di tutti i giudizi che da Vasari a Mengs, da Selvatico a Taine hanno discusso l'uomo, le sue opere, la sua personalità luminosa nel tempio dell'arte.

Non ricordate un'intelligenza vasta che dalle madonne mistiche, insegnategli dal Perugino, passò alla tranquillità pagana, serena, grandiosa della Scuola d'Atene e della Galatea. Non ricordate nulla di tutto ciò, e spremete i quattro atti e i versi del signor Marenco, e avrete come appresso:

Che Raffaello era un pittore;

Che il pittore incontrò una volta certa trasteverina, venditrice di pomi cotti, la fermò, l'amò, e se la portò con lui... nel suo studio;

Che c'era un cardinale chiamato Bibbiena, così poco cardinale, da proporre lui in persona a questo pittore chiamato Raffaello, di cognome Sanzio, il matrimonio con una sua nipote, ufficio che avrebbe potuto lasciare a un prelato domestico con maggiore dignità della sua porpora e anche della Santa Madre Chiesa;

Che il suddetto Sanzio s'imbrogliò tra le due donne, e voleva liberarsi della Bibbiena, dandola ad un suo amico, chiamato Giulio Romano, ma il colpo non gli riuscì, e perciò, preso a tempo un raffreddore, morì.....

Posso sbagliarmi, ma non credo che il *Raffaello*, rappresentato ieri sera, dica o dimostri altra cosa.

***

Non c'è grand'uomo per il suo cameriere, è stato detto in altri tempi: non c'è grand'uomo per l'autore drammatico, dovrebbe ripetersi per quelli che corrono.

Una volta usava pigliare un galantuomo, e vestitolo di toga farlo muovere come si muove il basso profondo quando la musica segna *andante maestoso*. Nè a ciò, poveri poveri grandi uomini, si fermava lo strazio.

Quella gente lì era condannata a stare cinque atti in piedi, tranne quando a qualcuno di loro l'autore facea grazia di sederli su quella scranna, spesso incomoda, che sta sopra i gradini d'un trono. E per cinque atti nessuno poteva cavar di tasca la pezzuola, asciugarsi i goccioloni più o meno regali, starnutire, soffiarsi il naso!... Però il grand'uomo — tartassato ed oppresso come uomo — conservava intatto il carattere della vera o supposta grandezza. E se da una parte era da compiangere, dall'altra qualche volta si faceva ammirare.

Mano mano l'umanità ha fatto il suo cammino anche attraverso le mura anguste di un palcoscenico. Il grand'uomo ci apparisce ora spesso in veste da camera, e se non ripassa ancora con la serva il conto della spesa, va in bettola, trinca, e può anche tornare a casa con uno scapaccione plebeo assestatogli sull'imperiale suo capo. Ora mangia, dorme, e se non adempie a tutte quante le funzioni dell'uomo — grande o piccolo che sia — egli è perchè la decenza glielo vieta.

***

Ma ritorno al prof. Marenco. Il *fato* del suo dramma è un cesto di *poma*, che casca di capo a una donna, e le dà il tempo di essere guardata da un uomo.

Nulla più, nulla meno di tutto questo: arte, artisti, personalità del tempo, papi, cardinali, questioni d'arte, rivalità artistiche, non c'è nulla che penetri in qualche modo. Il primo atto, tolto di peso, non danneggia nè i caratteri che non ci sono, nè l'azione che non c'è.

Al secondo: Raffaello guarda la Fornarina, e vuol ch'essa gli dia un bacio sulla fronte; ma l'altra, con una modernità tutta francese, dice: No, sulle tue labbra!..

Al terzo. Guarda e baciami.

Al quarto. Baciami e guardami, e quel certo pittore chiamato Raffaello muore.

Insomma, nell'*Arimanna* avea la sola occhiata, nel *Raffaello* l'occhiata e il bacio fanno le spese di tre atti.

Non si può dire che questa volta l'autore non abbia fatto qualche cosa di più.

***

Dopo di che, dirò che il *Raffaello* ha piaciuto. C'era un pubblico lieto, numeroso, che all'ultimo ha voluto vedere gli artisti tre volte, e li ha salutati con un entusiasmo domenicale.

Prendevano parte al dramma le signore Tessero, e i sig[ri] Salvadori, Artale, Mangosi, Mancini e Falconi.

Li attendo tutti al *Leon in ritiro*, e al *Monsieur Alphonse*, che il cav. Bellotti ha acquistato di recente e che spero a Roma si sarà i primi ad ascoltare.

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Risegnalo per un'aggiunta la terza riunione del Parlamentino Mezzanotte. E l'aggiunta è la presenza dell'onorevole Minghetti.

Ma, Dio buono, quante lungaggini! A sentire certi giornali pareva che tutto fosse combinato, e che il progetto ministeriale per moderare il corso forzoso non avesse bisogno d'altro che di presentarsi nell'aula Comotto per vedersi innalzato sugli scudi. E invece...

In ogni modo non si può temere che gli manchi il tempo d'esercitare la sua influenza regolatrice: troppo ne avrà d'avanzo; ha per sè tutto l'avvenire del corso forzoso!

** I deputati nella capitale sono pochini — dice l'*Opinione*.

Io non li ho contati, ma sarei quasi del suo parere.

Se potessi arrivare in tempo nelle varie provincie per avvertirli che la vacanza è finita, lo farei tanto, ma tanto volontieri.

Al di fuori del corso forzoso, abbiamo in Italia alcuni problemi che domandano imperiosamente una soluzione.

Vedo l'onorevole Scialoja che impugna la granata e si apparecchia, Ercole novello, a spazzare le stalle d'Augia, dove annidarono sinora i famosi diciassette milioni che sapete.

L'ho detto anche ieri: qui pure è questione di pareggio, ma di pareggio morale. Quando l'avremmo raggiunto, c'è da scommettere che il finanziario verrà da sè. *Sapere* è *possedere*: e possedere vuol dire pagare.

Questo sinonimo non lo trovereste nel dizionario di Tommaseo; ma, se ne domandate all'onorevole Minghetti, egli vi dirà che può correre.

** C'è una questione tra le ferrovie dell'Alta Italia ed il consorzio delle provincie di Padova, Treviso e Vicenza. Questione — dicono le prime — di linee parallele.

Risalita per un giudizio definitivo sino all'onorevole Spavento, questi, ossequente all'ultima moda, la mise in mano agli arbitri.

Il consorzio nominò il suo, che è il generale Menabrea. La direzione delle ferrovie sullodate non ha per anco nominato il suo, e non posso dirvi chi sia. Intanto i giornali del Veneto sono curiosi di conoscerlo. Li contenti, commendatore Amilhau.

** Bari, se devo credere all'*Adriatico*, può sciogliere il voto al suo patrono San Nicolò.

La crisi amministrativa è finita, l'urna elettorale ha parlato. Non cito i nomi dei consiglieri neo-eletti, per la semplice ragione che non li conosco: ma il giornale surriferito li dice fior di galantuomini, e io gli credo sulla parola.

Ma ci sono di mezzo proteste e controproteste. Niente di meglio, dico io, serviranno per liquidare definitivamente ogni anormalità.

Tornate al mare, o Baresi. Le apprensioni che vi trattenevano alla sponda sono cessate: un buon municipio in casa è l'occhio del padrone che ingrassa il cavallo.

** Ho parlato di mare?

Ecco appunto anche il *Piccolo* di Napoli che ne parla, e annunziando l'arrivo nel golfo del colossale piroscafo *Mei-Kong* delle *Messageries maritimes*, diretto per l'Indo-Cina, sclama dolorosamente: « Vorremmo vedere compresa nel nostro paese la grande importanza commerciale di questi viaggi. Quando ci desteremo? »

Ahimè! io non sono in caso di rispondergli; ma questa sua esclamazione, dite il vero, non vi fa sentire più acuta l'angoscia del *Maddaloni*? Quello sì ch'era un esempio di risveglio. Bixio a buon conto ci ha preceduti in Oriente; io me lo figuro come un soldato che muore sulla breccia che egli ha aperta. Avanti gli operosi: non si tratta più di morire, ma semplicemente di passar oltre.

Estero. — Pace! pace! pace! Cos'è questa lotta fastidiosa a punta di penna, che dall'una parte ai Francesi fa salire il sangue agli occhi sicchè vedono tutto rosso, e dall'altra spinge i Tedeschi ad arricciarsi i baffi?

La tribuna parlamentare è una bella cosa, e la stampa libera non lo è meno. Che male però ci sarebbe se oratori e scrittori si tenessero nei limiti? Le parole tirano le mani, dice un proverbio, e quando avviene il caso che fra le mani, così tirate, si trovi un fucile, una disgrazia è presto nata.

Io però osservo: È giusto che la Germania eserciti l'officio della censura repressiva sopra una frase parlamentare, massime allorchè non riveste per la persona che la pronuncia alcun carattere officiale?

Io direi sommessamente di no: altrimenti avrebbero avuto mille ragioni quei cavalieri erranti della Tavola Rotonda, che, incontrando per via un disgraziato, l'obbligavano a dichiarare che la loro bella era la più bella fra le belle, sotto pena d'essere inchiodato contro un albero con un colpo di lancia.

** Un altro scacco pel gabinetto Gladstone, ma non dei soliti che gli popolarono la Camera di conservatori. Questa volta è un radicale che gli capita fra' piedi, inviatogli dal collegio di New-Castle. È il signor Cowen, del quale non so cosa vada covando, ma, alla stretta del conto, vedrete che, invece d'essere pulcino, sarà papera. Quelle chioccie che si chiamano le opposizioni sono sempre soggette a cotaste burle, e fanno schiudere indistintamente ogni maniera d'uova. Avete mai veduta la gallina spaventata correre dietro alle paperine della sua covata che si lanciano nello stagno?

È l'espressione al vivo del *Quart d'heure de Rabelais* delle opposizioni sullodate. E quel quarto d'ora suona assai di frequente per esse. Potrei citarne molti casi avvenuti fra noi: ma sarà meglio rimettersene a quando vedremo riprodursene un altro. Chissà! il momento non è forse lontano.

** L'episcopato svizzero ha creduto bene di fare la sua brava protesta contro l'abolizione della nunziatura a Berna.

Questa protesta fece il suo corso e arrivò sino al Consiglio federale.

Il Consiglio l'ha messa *ad acta*, ciò che in termine parlamentare vuol dire passar all'ordine del giorno puro e semplice, e in lingua povera significa nè più nè meno che andar nel cestino.

Esorto i lettori a non voler indagare dove diamine possa essere andata nell'uscir dal cestino: chissà dove andrebbero a dar di naso!

** La Russia ha compiuto il suo riordinamento militare: sessantadue articoli di legge che abbracciano tutto l'insieme del vastissimo campo, e dànno in mano allo czar una potenza numerica di baionette quale Serse non l'ebbe di lance e di giavellotti.

Questa legge impone alla Russia dei grandi sacrifici: lo czar lo riconosce, e però si rivolge a' suoi sudditi, quasi pregandoli a sopportarne il carico.

Senza essere imperatore costituzionale, trovò parole di schiettissima costituzionalità; la legge dice: *ordiniamo*; egli soggiunge: vi *preghiamo*.

Cito una sua frase:

« In mezzo ai progressi della scienza militare, un popolo che ha a cuore il proprio onore e la integrità del suo territorio, dee sempre essere pronto a difenderli: quest'è il solo mezzo di avere la pace. »

Sempre l'antico adagio: *Si vis pacem, para bellum*. Sembra un giuoco di parole; ma l'onorevole Ricotti è in caso di provarci che è invece la massima fondamentale della filosofia moderna. Infatti i più grandi filosofi dell'epoca, cioè i Tedeschi, sono stati i primi a seguirne i dettati.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — L'*Opinion nationale*, organo della sinistra, dice che, malgrado gli splendidi successi ottenuti in questi ultimi anni, i Prussiani non hanno ancora questa nobile abitudine della vittoria, che proibisce al vincitore d'insultare al vinto. Soggiunge che, dinanzi alle violenze del loro linguaggio, il silenzio è la replica che più conviene ad un popolo disgraziato.

ROMA

19 gennaio.

Nelle ultime quarantotto ore, due morti violente hanno occupato la curiosità dei buoni cittadini romani *de* Roma, e romani *buzzurri*.

Sabato alle 5 1/2 pomeridiane chiudeva le luci, o per meglio dire le porte, il caffè *Cavour*, colpito di fallimento acuto complicato da un accesso d'usciere. Il caffè *Cavour* ha diritto a un posto nella memoria de' nostri lettori

È là dentro che l'umile sottoscritto, dopo avere abbracciato una quantità di romani e romane, dopo avere urlato, applaudito, pianto, andò a cercare una seggiola e un pranzo la sera del 20 settembre 1870. È inutile dire che il caffè era pieno, le sedie tutte occupate, e di pranzo non fu possibile parlarne. Mi conservai in vita con una tazza di caffè e latte ed un numero infinito di paste, intercalate dagli abbracci di altri cittadini romani, che si ostinavano a riconoscere in me un emigrato di loro conoscenza. In piazza Colonna accampava un battaglione di bersaglieri e dagli ultimi confini della città la gente veniva in piazza Colonna per festeggiarli...

Il pubblico romano si è meravigliato per tutto ieri della inaspettata chiusura. Pareva a tutti impossibile che potesse fallire uno stabilimento nel quale la gente andava e veniva tutt'il giorno come in un porto di mare.

Il caffè *Cavour* aveva la sua storia: pochi anni fa esso esisteva in piazza di Sciarra, dove attualmente è il palazzo della Cassa di risparmio. Allora si chiamava Caffè Veneziano Mandato via di là con una grossa indennità, trovò il marchese Ferrajuoli che gli aprì le braccia in piazza Colonna.

Lo frequentava abitualmente una società che non si può dire che fosse la più scelta di Roma; ma non vi è Romano, principe o plebeo, che non vi sia entrato almeno una volta, specialmente di carnevale, dopo un veglione. Il caffè Cavour in quelle nottate presentava un aspetto dei più curiosi: la descrizione sarebbe stata degna della penna d'un gran romanziere.

In tempi normali alcuni dei frequentatori non meritavano meno l'attenzione di chi si diverte nell'osservare i diversi esemplari curiosi della curiosissima specie umana. L'onorevole Salvatore Morelli vi faceva colazione verso le 11, e vi teneva conferenze sulla *generosità*. Fra le sette e le otto di sera vi si tratteneva il signor Pietro Bozzo, il rinomato autore del *Problema* sociale. Molto più tardi, quando quei due occhi del palazzo di piazza Colonna facevano sapere al cittadino in ritardo che mezzanotte era suonata da un pezzo, si riuniva nell'ultima stanza a destra un crocchio dei più originali. Ne facevano parte, fra gli altri, l'autore del *Tito Vezio*, il professore S... quello di Modena, l'autore del *Nerone*, uno dei redattori del *Diritto*, il direttore del *Popolo Romano*, il quale ora sarà dolente di non sentir dire più... bene del suo giornale. In questo crocchio erano rappresentati tutti i partiti, ma la più ardua questione sociale finiva quasi inevitabilmente con una *pompierata* atrocissima.

Il caffè Cavour era eclettico in fatto di politica. Lo si sapeva frequentato da molti de' caporioni democratici, ciò che non impediva che vi cenassero abitualmente due o tre guardie nobili di Sua Santità.

I frequentatori avevano sempre un problema da risolvere davanti agli occhi. A nessuno era dato sapere quando dormisse, pranzasse o soddisfacesse ad altre necessità umane, il signor Alessandro Ricci proprietario dello stabilimento. A qualunque ora delle ventidue della giornata nelle quali il caffè era aperto, il signor Ricci era dietro il suo banco, ciò che, a quanto pare, non gli ha impedito di fare cattivi affari.

L'avvocato Frezzolini ha accettato le parti del fallito Ricci, ed il Malfatti, caffettiere in piazza Caprettari, come sindaco del fallimento, quelle dei creditori.

Sic transit gloria mundi.

L'altro morto è *Pasquino*.

L'infelice si suicidava ieri sera alle 9 pomeridiane in una sala dell'elegante appartamento del signor Augusto Silvestrelli, in via della Mercede.

Prima di determinarsi al triste passo, *Pasquino* lasciava scritto questo ordine del giorno che spiega i motivi della sua risoluzione.

L'ordine del giorno dice:

« Il comitato di Pasquino non avendo potuto ottenere la concessione di servirsi del Colosseo per il progettato spettacolo romano, ritenuto parte precipua del suo programma, rende omaggio ai promotori di quella festa, ed in conformità della deliberazione presa nell'ultima seduta si dichiara sciolto. »

Da queste poche righe risulta, che il proposito del suicidio era già stato preso da qualche giorno. *Pasquino* era un uomo sul serio: si era proposto uno scopo; si è ucciso quando ha visto che per colpa non sua gli era impossibile di raggiungerlo.

Il perchè non gli sia stato concesso quello che egli desiderava, è un curioso mistero che è inutile il cercare di scoprire. Tutt'al più si può indovinarlo... e ridere.

Roma stamattina deplora questa morte. Da *Pasquino* il piccolo commercio che non naviga in buonissime acque, sperava qualche sollievo. Il progetto dello spettacolo al Colosseo, compilato dall'egregio pittore Lucio Rossi e dal non meno egregio Anatolio Scifoni, era tale da richiamare a Roma molta gente, non dirò dalla Australia, ma senza dubbio dalle città e dalle provincie vicine. Più di due mila persone della Roma imperiale sarebbero risuscitate per qualche ora, per divertire la Roma moderna.

Ma *Pasquino* è morto, e al Colosseo non ci si pensa più.

Parce sepulto!

Ugo

CRONACA

Tre signori irlandesi supplicarono il Papa di voler concedere loro la grazia di essere comunicati dalle sue mani. Il Papa la concesse, e ieri mattina li comunicò dopo che ebbero ascoltata la sua messa nella cappella attigua al suo appartamento.

— A San Giovanni de' Fiorentini, nella casa annessa alla chiesa, si sta lavorando per l'appartamento che anderà ad occupare il cardinale Tarquini.

— Nella 3ª zona dell'Esquilino, verso S. Croce in Gerusalemme, sono apparse vestigia di un edifizio di considerevole ampiezza. La parte fino ad ora sterrata mostra una sala rettangolare lunga circa 25 metri, larga 12, con le pareti intonacate di marmo bianco ed il pavimento in mosaico unicolore a dadi di giallo antico. Quivi dappresso sono stati raccolti numerosi avanzi di sculture, tra le quali sono principalmente da notarsi: un busto muliebre — forse d'imperatrice — di meraviglioso lavoro, con uno stupendo panneggio, conservatissimo; una testa virile di carattere assai marcato e in proporzioni alquanto maggiori del vero, intatta in tutte le sue parti; un torso di Bacco, scolpito in marmo pentelico; un piccolo gruppo in bronzo, rappresentante — a quanto credesi — Saturno e Rea.

Poco distante, progredendo la scoperta di alcune terme private dell'epoca Diocleziana — di cui si stanno rilevando accurati tipi per opra degli addetti alla commissione archeologica municipale — si è disotterrata la parte principale di un gruppo marmoreo, cioè il torso e le estremità di una figura virile, che sembra colle braccia ricingere un leone. Si spera poterne rinvenire la parte mancante.

Continuando finalmente la demolizione di un antico muro composto di frammenti epigrafici, sono apparsi molti altri pezzi scritti, in modo da presentare con certezza le linee di una base gigantesca, contenente per due lati dei latercoli militari, e nella fronte l'iscrizione dedicatoria. Non è improbabile che, compita la demolizione del muro, possa ricuperarsi il testo dell'intero monumento.

— Pare che finalmente stasera si riapra il teatro Apollo dopo più di quindici giorni di porte chiuse.

Si rappresenterà la *Favorita* con la signora Biancolini, l'Aldighieri ed il Perotti.

Vedremo!

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — *La Favorita*, opera di G. Donizetti, indi: *Alfa e Omega*, ballo di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1. — *Cola di Rienzo*, in 6 atti, di P. Cossa.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *Un confront*, scene rusticane, in 3 atti, di G. Sorbiani.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Pulcinella molinaro protetto dalla fata Serafina.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Pasquino e Marforio*, con Stenterello.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella finto scimmia brasiliana.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Direzione del *Fanfulla* ha chiesto al municipio l'autorizzazione di far ricoverare nell'ospizio di Termini i fanciulli di Sora, offrendo di pagare la loro pensione coi fondi della sottoscrizione, e ciò fino al momento in cui si potrà collocarli altrimenti.

Il sindaco ha risposto colla lettera seguente che pubblichiamo con piacere e di cui lo ringraziamo infinitamente:

« Addì 19 gennaio 1874.

« Mi è grato significare alla S. V. che, secondando di gran cuore il filantropico desiderio espressomi colla sua pregiata lettera, ho disposto che vengano accolti provvisoriamente a spese del comune nell'orfanotrofio dei maschi a Termini i dieci fanciulli di Picinisco già ricoverati nella caserma delle guardie di città.

« Con speciale considerazione

« *Il Sindaco*

« PIANCIANI. »

La Giunta per la circolazione cartacea, prima di conchiudere il suo lavoro, ha desiderato avere su di alcuni punti speciali ragguagli da uomini tecnici, ed appena avrà ricevuti gli opportuni schiarimenti presenterà la sua relazione alla Camera. È probabile che ciò avvenga prima della fine della settimana corrente.

La ragioni per le quali la commissione incaricata della tutela dei monumenti ha ricusato il permesso di far la festa di *Pasquino* nel Colosseo sono due.

In primo luogo la considerazione che quel recinto non si potrebbe rifiutare in altre occasioni a chi volesse tenervi radunanze di altro genere;

In secondo luogo la tutela del monumento e quella del pubblico.

Converrebbe infatti o eseguire nel recinto dei lavori provvisorii, che riuscirebbero poco solidi; e, dovendo dare loro la solidità reclamata da una grande folla di spettatori, si finirebbe per danneggiare l'anfiteatro.

Alcuni giornali viennesi insistono nell'affermare che fra il governo Austro-Ungarico e l'Italiano ebbe luogo uno scambio d'idee relativamente alle misure che il Santo Padre avrebbe potuto prendere nel caso che la Santa Sede stimasse le condizioni di Roma tali da non potervi più tenere alcun conclave.

Ignoriamo se queste vedute siano state scambiate dopo la pubblicazione della contestata bolla pontificia.

Il governo italiano assunse davanti alle potenze l'impegno di garantire alla Chiesa la massima libertà nell'esercizio del suo ministero spirituale.

I fatti hanno dimostrato pienamente che la Chiesa può e sa usare di quella libertà, e il governo Italiano non potrebbe ripetere più di quello che già ebbe occasione di esporre.

Noi abbiamo ragione di credere che il Santo Padre abbia indirettamente accennato che, qualora le condizioni di Roma non fossero peggiori di quelle che sono state da tre anni a questa parte, non ci sarebbe ragione alcuna per adottare, nel caso di un conclave, misure straordinarie.

Il Santo Padre si è mostrato in questi giorni urtato dalle voci messe in giro circa le intenzioni del sovrano austro-ungarico, asserendo esser quelle voci la manovra del partito liberale a Vienna che cerca di indurre la Corte imperiale a seguire una via diversa da quella che il cardinal Falcinelli si è ripromesso di farle seguire.

Ieri sera e questa mattina sono giunti a Roma parecchi deputati. Stasera se ne aspettano altri.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Orano, 18. — Questa sera le fregate spagnuole *Vittoria* e *Carmen* partiranno da El Kebir colla *Numancia*, dirette per Cartagena.

Madrid, 18. — Le bande della provincia di Burgos, forti di 3000 uomini, furono completamente sconfitte, riportando perdite considerevoli.

La galleria di Taquella, sulla ferrovia da Valenza ad Almansa, crollò mentre si stavano facendo alcuni lavori. Rimasero morti 33 operai.

Versailles, 19. — Il governo ha deciso di sopprimere i passaporti tra la Francia e l'Italia.

Questa misura è considerata come una prova delle eccellenti relazioni coll'Italia.

LA BORSA

19 gennaio.

Sabato in sulla sera c'eravamo messi a buono — tanto che la Rendita s'era spinta fino a 69 57 e sostenuta — ma! gioia profana! — stamane debole apriva a 69 55 per chiudere a 69 45 f. m. — a contanti fece 69 45-47.

Poca gente — pochissimi affari — umidità assoluta — fiacchezza generale... per cui:

Generali 450 75 f. m.

Italo-Germaniche 320 f. m.

Molto ricercati i Prestiti Cattolici — mancanti i Titoli sulla piazza..... il ritardo al pagamento dei *coupons* della Rendita Turca e l'incertezza se pagato questo saranno pagati gli altri, fanno sì che i Cattolici, che s'erano fatti Turchi, lasciano la Turchia, per ritornare al Blount ed al Rothschild... vedi bizzaria! non vogliono sapere di Rendita, quasichè Rendita e Prestiti Cattolici, alla fin fine, non fosse zuppa e pan molle... là! intanto:

Blount avea danaro a 73 40.

Rothschild a 73 25.

Banca Romana 1890 nominale.

Gas 400 nominale.

Cambi meno sostenuti.

Francia a 116 60 vista — 114 95 tre mesi.

Londra 29 15 a 20 tre mesi.

Oro offerto a 23 20 — danaro 23 17.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 19 *gennaio*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	67 37	67 22	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	545 —	546 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 50	72 15	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 45	73 40	— —	— —	— —
» Rothschild	73 30	73 25	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1890
» Generale	— —	— —	451 50	451 —	— —
» Italo-germanica	320 —	— —	[illegible]	— —	— —
» Austro-italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	440 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	115 —	114 95
Londra	[illegible]	29 15	29 12
ORO		23 20	23 17

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.* — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NIZZA — STAGIONE D'INVERNO — MENTONE

Durante la stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 per volta vi si trovano spesso riuniti, ed abitano le 1200 ville che contornano la città, indipendentemente dai 150 Alberghi e Pensioni, dei quali molti sono montati nella maniera la più grandiosa: il *Grand-Hôtel*, l'Hôtel des Anglais, l'Hôtel du Luxembourg, l'Hôtel de la Méditerranée, l'Hôtel de France, l'Hôtel des Iles-Britanniques, ecc. Nizza possiede un *Teatro Italiano* ed un *Teatro Francese*, due grandi Circoli, il *Circolo Massena* ed il *Circolo de la Méditerranée*, installati con tutto il confortabile il più elegante; vi si danno *Feste, Balli* e *Concerti*, che attirano la maggior parte dei forestieri.

A Nizza trovansi Tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi hanno i loro consoli; durante l'inverno vi si trovano splendidi magazzini; nel mese di gennaio vengono organizzate *Corse di cavalli*; in una parola Nizza offre ai forestieri tutte le risorse di una grande città. Alle porte di Nizza trovasi *Monte Carlo* situato come un canestro risplendente nel Mediterraneo. Su questa maravigliosa pianura s'innalzano: lo splendido *Hôtel de Paris* tanto rinomato per l'eccellente cucina; il *Casino* coi suoi *giardini* che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista, e piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloès, ai cactus, ai giraní, ai tamarindi ed a tutta la flora africana. Più in basso dei giardini havvi collocato un vasto e magnifico *Tiro ai Piccioni*, ove ha luogo un numeroso *concorso* durante tutta la stagione d'inverno.

Dal 1° Novembre la stagione delle feste comincia a *Monte Carlo* per prolungarsi senza interruzione sino al mese di Maggio. Il *Casino* offre ai forestieri le medesime distrazioni che offrivano una volta gli stabilimenti di Spa, di Hombourg e di Baden-Baden. Splendidi Concerti, nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici, aumentano lo splendore di questa *scelta orchestra* composta di 70 artisti, che si fa sentire due volte al giorno, la di cui riputazione può oggi dirsi europea.

Il *Casino* contiene inoltre *Sale* di conversazione un magnifico *Gabinetto di lettura*, ove trovansi tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere — circa 150 giornali e riviste.

Mentone, o meglio questo gruppo di ville deliziose poste in un ristretto terreno fra un masso delle Alpi-Marittime ed un golfo con graziosi contorni, incastrato come un zafiro fra due cappe, si riscalda al sole durante tutto l'inverno, e vede fiorire le sue ajuole di rose e di gelsomini di Spagna nei mesi di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle isole d'Hyères, in Egitto, i malati si sentono rinascere in un atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata, che penetra nei loro organi colla respirazione.

Le persone sofferenti che non cercano che la tranquillità in una bella natura, e non la vita eclatante ed affollata della capitale, trasportata fino sulle rive del Mediterraneo, trovano a *Mentone* un gran numero d'Alberghi e di ville, locande di primo ordine provvisti a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli al giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Vi si reca da Roma per Firenze, Genova, Nizza e Mentone in 18 ore. Da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti. Da Nizza a Mentone in 1 ora; e da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti. 6545

PENSIONE SCHMID

IN

Emishishofen-Kreuzlingen

(sul Lago di Costanza)

SVIZZERA

SCHMID, professore della Scuola secondaria del distretto e della Scuola normale in Kreuzlingen, prende in pensione giovani di 12—17 anni che vogliono dedicarsi allo studio delle lingue tedesca e francese.

Gli alunni hanno in casa un corso particolare e frequentano in egual tempo la scuola secondaria.

Vita di famiglia, un'istruzione solida e una sorveglianza esatta.

Per informazioni, rivolgersi ai sottoscritti:

Signori CAMBESSEDÈS, direttore, Ginevra.
» HUGO TOBLER, professore della Scuola tedesca, Napoli.
» SCHMID, presso DILG e C., Catania.

Soluzione acquosa di Catrame concentrata

ELATINA

PREPARATA DA NICCOLA CIUTI E FIGLI, FARMACISTI
Via del Corso. n. 3, Firenze.

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuto la efficacia di Catrame in un gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti suaccennati era cosa da molto tempo desiderata.

Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è la Elatina, la cui efficacia è certificata dalla esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di Perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

Deposito in Roma, Farmacia Marignani e Guarneri, ed in tutte le farmacie del Regno. 6460

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento*. L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia **Manara**, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Caberlotto e C.**, via Gallino. n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

Avviso ai Bibliografi.

Si comprano Commedie Antiche e qualunque libro antico, non che autografi. Dirigere le offerte a CESARE NUNES, franco.

Via della Posta, n. 33, Livorno. 6852

A. B. C. al mio caro **P. P.**

Viaggiando da più due mesi, non ho avuto occasione di scrivervi; adesso mi fermerò per qualche tempo a Nizza, dove vi prego di mandarmi le vostre nuove. 6873

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TESORO BALSAMICO
de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOE-KLEINSIL

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 3. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fusari, 4458.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono più di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60 ... si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio, L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA. *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	66
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 19.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA** Mercoledì 21 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

STRETTI SEMPRE...

Il municipio S. P. Q. R. se n'è presi trentadue: la provincia col municipio come sopra, sei: il governo trentasette: in totale settantacinque conventi con giardini, orti ed altri luoghi di penitenza.

Che bazza!

Sarebbe la volta di respirare un po' largo, se non sopravvivesse il timore di rimanere ancora un po' stretti.

Scommetterei anzi, che a conti fatti e a locali divisi, si sentiranno tutti ancora pigiati — come sempre.

Ho visto quel timore dipinto sulla faccia di due o tre economi dei ministeri: quello della Guerra specialmente aveva una tinta decisa di tristezza.

Nè dirò che abbiano torto; perchè chi ha un po' di pratica in queste faccende e conosce la storia, maestra delle genti e degli economi dei ministeri, sa che per quanto si faccia, questa Italia ingrandita si trova sempre un po' stretta.

È il nostro destino, od una legge del nostro ingrandimento — tanto precoce.

Ricordano gli storici che a Torino, ove sulle prime ci si stava abbastanza ad agio, non appena si prese a far de' debiti si pensò a comperare un altro palazzo per le finanze.

Venuti a Firenze fu peggio: la pigiatura fu tale che, malgrado si avesse il doppio di locali, si dovette lasciare metà delle amministrazioni a Torino, un quarto tenerlo sulle ferrovie e il resto accatastarlo, come Dio volle, in una dozzina di casamenti e palazzi espropriati per causa di strettezza pubblica.

Ricordano sempre gli storici di quel tempo le angustie del ministero della Guerra, il quale dovette restringere nello immenso casamento di piazza San Marco un generale, quattro topografi e i cavalli degli aiutanti di campo del ministro: gli uscieri non avevano che tre stanze *cadauno!*

A Roma vediamo tutti come l'è ita. Per entrarvi, si dovette fare una breccia nelle mura, chè per la porta non ci si poteva passare; poi ci si è trovati tanto allo stretto che non si avevano neppure le scale. Infatti un ministro fu obbligato a comperare per un milione e mezzo uno scalone, ed un altro dovette andare quasi fuori di Roma per farvi le fondamenta di un ministero delle finanze; agli altri fu forza mettersi a pigione, o in camere mobiliate!

E tutto ciò malgrado la previdente economia di lasciare ancora un quarto della amministrazione a Torino, e la metà a Firenze. Non c'è che dire, quando si è grandi... non si è piccini.

Ora, col soccorso de' trentasette conventi, si incomincierà a stirare un po' comodamente le membra. Ma non facciamoci illusioni. Allo stringere de' conti si finirà per trovarsi ancora pigiati.

Il ministero della Guerra non s'è preso che tredici conventi. Scommetto che l'anno venturo dovrà domandare i *fondi* per costruire almeno un paio di caserme.

Quello d'Agricoltura s'è ristretto ad occupare il convento dei Cappuccini, un'area di forse un mezzo chilometro, per installarvi gli stalloni: ma si può scommettere che dovrà fra poco o ridurre gli stalloni da sei a quattro, o metterne un paio a pigione.

La gente di vista corta diceva che nel *Collegio Romano* ci si potesse insediare o *incancellare*, con qualche larghezza, tutto il ministero delle finanze, sopravanzandovi ancora tanto da riporvi le casse vuote: ma in pratica quel vasto locale risultò appena sufficiente per i 20 professori e i 5 convittori di un futuro collegio provinciale.

Anche la Provincia vuole avere le proprie larghezze, e non si possono d'altronde violare i diritti acquisiti dalle fondamenta del ministero delle finanze all'Esquilino: costano già troppi milioni per non doverne spendere degli altri.

E a dir tutto, si dice che anche a Monte Citorio si incominci ad essere in angustie, e si vada fiutando qualche convento inespropriato.

Che Domineddio gli aiuti, perchè so esservi in Monte Citorio certe catasta di vecchie stampe che si dolgono di trovarsi un po' stipate, poverine!

Del rimanente io non noto queste cose coll'intenzione di accusare di scialacquo. Ogni nazione ha i propri bisogni: l'Italia grande ha quello di stare al largo e fare le cose largamente.

E fino a che ce n'è, fa bene, concludo io, a tirar via allegramente.

GIORNO PER GIORNO

Chi sa se ci sarà la quantità necessaria! Io questa mattina ne ho visto passare molte botti provenienti dalla stazione.

Per carità, onorevoli deputati, mi perdonino questa maniera di *misurarli*, la colpa non è mia, ma tutta del nome che a Roma si dà ai veicoli pubblici.

***

Oltre alle prelodate botti — (si capisce che le chiamo *prelodate* per il carico che contenevano) ho veduto ieri e oggi nel Corso una quantità di onorevoli, riconoscibili alla medaglia ciondolante dalla catenella.

Cosicchè ad occhio e croce crederei che il numero ci abbia a essere

Dico il vero, ci avrei piacere — non tanto per la cosa in sè, quanto per vedere il muso lungo di monsignore della *Voce*. Questo caro reverendo, senza essere profeta, nè figlio di profeta secondo l'uso odierno della Curia romana, ha profetizzato che il numero non ci sarebbe

Se il numero c'è — e così pare — la profezia avrà sbagliato — sempre secondo l'uso odierno della Curia romana.

***

Che se il numero non ci fosse, quel tomo di monsignore sarebbe capace di sostenere che la legge di soppressione ha sdegnato il Signore,

Che la Camera fu percossa d'impotenza dall'Altissimo,

E che la confusione delle lingue regnerà sopra i figlioli di Nembrotto.

Siamo giusti! Nel caso di insufficienza di numero, la metafora della *Voce* acquisterebbe una certa apparenza di verità.

Quel fumaiolo di Monte Citorio che si erge al cielo, sarebbe notato dai commentatori della Bibbia, come una torre di Babele rifatta.

State in guardia, onorevoli!

Vigilate! Estote parati.

***

A proposito di parati e di latino.

Avete veduto gli arazzi e relativo scritto in latino di Sant'Andrea delle Fratte?

A Sant'Andrea delle Fratte oggi c'erano le Quarant'Ore, e, come di rito, la porta della chiesa è stata addobbata.

Ai due lati esterni i passeggeri potevano ammirare due arazzi antichi di grande prezzo, ma di soggetto un po' troppo pagano, per far onore a Sant'Andrea.

Uno rappresenta Romolo e Remo allattati dalla lupa!

Nell'altro è raffigurato il Dio Marte, il quale, alzando i lembi del gonnellino come uno scozzese degli *Highlanders* che compri le bruciate, fa una riverenza a Rea Silvia.

La Vestale, poco vestita, perde l'equilibrio sopra una specie di biliardo, in modo un po' pericoloso per la morale e per le infreddature.

Sopra a questa mitologia estiva è scritto

« *Martis ad Rheam Accessus* »

che in italiano pulito si potrebbe tradurre: Marte fa una visita a Rea.

Che al Colosseo ci sian le cappellette *transeat*, ma che le scappate di quel garibaldino di Marte illustrino una facciata di chiesa edificata dal cardinal Consalvi... non è una cosa punto edificante.

SOTTOSCRIZIONE

Bambine e bambini, che seguitate a mandarmi il vostro obolo per i poveri venduti, ho buone notizie per voi

Ieri, non appena il conte Pianciani (che torno a ringraziare) mi scrisse che consentiva a ricoverare nell'orfanotrofio di Termini i dieci che si trovavano nelle prigioni di *Regina-Coeli*, io dissi a due dei miei:

« Olà, miei fidi! Gambe in testa, e recatevi dal signor questore, perchè dia l'ordine di levarli da quel brutto posto. Poi andate a *Regina-Coeli*; e di là, in vettura, a Termini! »

E così fu fatto. Il questore (grazie anche a lui!) non si fece pregare. *Regina-Coeli* non tardò a spalancare le sue porte. Poi in vettura, e quanti li incontravano li riconoscevano, ed esclamavano: — Oh! guarda, i piccini venduti Bellini, carini!

Ed erano carini davvero. Dopo parecchi giorni vedevano un po' di sole, della gente e delle faccie allegre. Fermarono due minuti al *Fanfulla*, e in quei due minuti si raccolse tanta gente che non si poteva passare. E finalmente suonavano le quattro, quando si fu a Termini.

Il direttore (anche a lui tante grazie) li accolse come un padre. Immacolato Crolla, uno dei più piccini (ha otto anni), tremava come una foglia, perchè aveva la febbre. Fu preso e mandato all'infermeria, dove non gli mancherà nulla; ma se si tardava? Per

---

114 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Endimione, stato un istante col naso in aria, si diresse risolutamente in un punto, d'onde, passando svelto svelto fra le gambe dei circostanti, penetrò fino a colui che possedeva la pallottola bianca; e ponendogli ambo le zampe davanti sul petto sembrò chiedergli coi suoi occhi intelligenti la pallottola.

Trasse colui — che alla striscia di porpora che ornavagli la tunica rivelavasi patrizio — da sotto alla toga, ove tenevala nascosta, la pallottola ricercata, e la porse al cane che, presala in bocca, s'avviò con essa al padrone.

Vivi segni d'approvazione sorsero a quel fatto, i quali degenerarono ben tosto in grida clamorose e in applausi quando, con la medesima speditezza, il cane rinvenne il possessore della pallottola rossa...

Allora Artorige, aperta la scala a piuoli che seco recava e la quale era composta di due pezzi, congiunti insieme mediante una vite, nel punto ove la scala aperta formava il vertice dell'angolo da essa in quella guisa disegnato, l'appoggiò a terra, e attaccato il capo di una corda, nella quale aveva introdotto tre grossi anelli di ferro, alla estremità superiore di una delle due assi della scala, ne prese in mano l'altro capo, e allontanatosi alquanto dalla scala, tenne tesa la corda all'altezza di quattro piedi da terra. Posta quindi la sua piccola scimmia, che stavasi appoggiata sull'altro suo braccio, sulla corda, indirizzando ad essa la parola disse:

— Psiche, fa mostra dinnanzi a tutti questi incliti figli di Quirino della tua leggerezza e valentia.

E mentre la scimmia, ritta sulle zampe deretane, camminava con bastante destrezza sulla corda, Artorige, volgendosi al cane, che stavalo attentamente guardando, esclamò:

— E tu, Endimione, fa vedere a questi illustri abitanti della città di Marte come tu sappia inerpicarti su per una scala a piuoli.

E, mentre la scimmia camminava sulla corda, il cane con non lieve stento e fatica saliva ad uno ad uno i gradini della scala a piuoli fra gli applausi della folla; applausi che, scarsi da prima, proruppero vivi ed unanimi quando la scimmia, giunta presso il primo anello di ferro, vi discese, vi rivolse varie volte attorno, per poi risalire sulla corda, e tornare a ravvolgersi nel secondo anello, e così di seguito.

Nel frattempo il cane era giunto sulla sommità della scala. Allora Artorige, dirigendo ad esso le sue parole, disse:

— Ora come farai tu, povero Endimione, a discendere di costassù?

Il cane guardava il padrone, dimenando vivamente la coda

— Quanto al salirvi, con non lievi difficoltà, sì, ma pure vi sei salito: è alla discesa ora che non so come farai — gridò Artorige, intanto che la scimmia eseguiva le sue giravolte nel terzo ed ultimo anello.

Il cane dimenava sempre la coda, guardando il saltimbanco.

— Come ti trarrai tu d'impaccio? — domandò ancora Artorige ad Endimione.

Il cane, spiccato un salto, si trovò a terra, e, guardando in aria di trionfo la folla, si assise maestosamente sulle gambe deretane.

Un lungo e unanime applauso accolse il modo spiccio adoperato dall'intelligentissimo Endimione, per risolvere il grave problema che gli era stato proposto dal saltimbanco, nel punto medesimo che la scimmia, giunta sul più alto gradino della scala, vi si era assisa sulle anche, accolta essa pure fra vive acclamazioni alla sua volta.

— Dammi il tuo petaso — disse ad Artorige un cavaliere uscito dalla folla — farò io raccolta di danaro, se non per te, almeno per le tue valentissime bestiuole.

Si trasse il cappello Artorige porgendolo al cavaliere, il quale, gettandovi dentro esso pel primo un sesterzio, andette in giro a raccolta di monete, e ben presto soldi (*asses*), mezzi soldi (*semisses*) e centesimi (*teruncii*) fioccarono dentro il petaso del saltimbanco.

Il quale frattanto, estratti di sotto alla tunica due piccoli dadi d'avorio e un bossolo adatto ai medesimi, esclamò:

— Ora giuocate la vostra partita ai dadi, Psiche ed Endimione; e fate vedere a questi nobili e generosi spettatori quale di voi sia più scaltro e quale più fortunato.

E fra le grasse risa degli affollati astanti il cane e la scimmia, postisi di fronte, incominciarono la loro partita.

Endimione fu il primo a trarre i dadi, dando con una zampa un gran colpo al bossolo messogli innanzi dal padrone, e rovesciandolo in guisa che i dadi andettero ruzzolando molto lungi da quel luogo e quasi ai piedi di taluni spettatori. I quali tutti intenti alla partita, chinaronsi per guardare il punto ottenuto da Endimione e molte voci gridaron tosto, battendo le mani:

— Venere! .. Venere!... bravo Endimione!

Il cane sembrava comprendere che egli avea fatto un buon punto, e dimenava la coda per allegrezza.

Artorige raccolse i dadi, li pose nuovamente nel bossolo e lo presentò a Psiche.

Prese la scimmia il piccolo bossolo col suo zampino, e dopo averlo, con mille smorfie e moine che eccitavano l'ilarità universale, scosso e dimenato, gittò a terra i dadi.

— Venere!... Venere essa pure!... — esclamarono molte voci. — Viva Psiche, brava Psiche!

La bestiuola surse allora sulle gambe deretane, e con le zampette davanti andava tirando baci al pubblico in atto di ringraziamento, fra le più pazze risa della folla.

Il cavaliere romano frattanto, che aveva raccolta la mercede del saltimbanco, tornò a lui, e gli porse il petaso, quasi ripieno di spiccioli che Artorige ripose in una borsa di cuoio, la quale pendevagli dalla cintura, rendendo grazie al patrizio per la benevolenza che aveva addimostrata verso di lui.

(Continua)

gli affari fu dato subito ordine di pulirli, lavarli, rivestirli e... sentite anche questa.

Nel tempo che s'aspettava il *guardaroba*, passavano i quattrocentotto (dico 408) orfani di Termini. Romani di Roma guardavano i nuovi venuti, con quell'aria di meraviglia che il cittadino — anche orfano — ha sempre per il *ciociaro*. Uno di questi cittadini passando innanzi a quei poveretti, rise. Non aveva nemmeno aperto bocca che uno dei maestri gli disse:

— Imbecille! Quello è figlio di Dio, come te!

Quell'*imbecille* era un episodio del poema cristiano che un po' voi con le vostre offerte, un po' io con questa *gran cassa* di beneficenza abbiamo scritto in questi giorni.

E avanti! Io la seguito a suonare.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 1629 47. — Scuola di picc. li fanciulli di Adria: G. Giovanin L. 1.; Giovanin secondo L. 1;Parideto L. 1; Cibio L. 1; Libareto L. 1; Zenin L. 1; Bald n L. 1; Tonin L. 1; Artureto L. 1; Lunardelo L. 1; Arcanzolo L. 1; Ugolin L. 1; La maestra dona Cate L. 1. — Tito di anni 3, Maria Pia di mesi 6 (Voghera) L. 3. — Picchio Cagiati di 2509 giorni L. 5. — Giovanni Bresciani, allievo nella terza elementare (Napoli) L. 1. — Mariettina Giordano di mesi 10 (Sassari) L. 10. — G. De Capitani d'Arasgo di mesi 4 (Milano) L. 2. — Maria, Tonino, Giulietto ed Alba, puttini fortunati L. 2. — N N. abbonato (Venezia) L. 10. — Alunni scuole elementari maggiori di Pieve di Soligo in uno al direttore Bernardino Nicola L. 5. — Alunni scuole elementari di Bassato L. 3 94. — Incognito L. 50. — Guido Ravà di Venezia bimbo di anni 2 1/2 L. 10. — Renzo ed Umberto Sforza-Cesarini (Roma) L. 20. — Pseudonima di tre donne di Orbetello L. 6. — Maria e Carlo (Roma) L. 10. — Giulio Gattoni giorni 50 L. 5. —..... ynthos L. 2. — La mi bimba (se prendo moglie) L. 1. — Cleofe Angeli mesi 17 Jesi L. 2. — Tremacoldo (Firenze) L. 3. — Una vera donna di Genova L. 5. — Il piccolo Lazzaro di Genova L. 3. — Una madre infelice di Genova L. 2. — Due sorelle di Genova L. 4. — I. F. coniugi di Genova L. 3. — N.N. di Napoli L. 5.

Cercate la donna!

Quella curiosità della signora Adamo, nata Eva, di voler per forza assaggiare il famoso frutto, procurò alla donna un sacco di epiteti poco garbati.

Il proverbio modesto quanto antico: « chi disse donna disse danno » doveva essere in uso prima che Giovenale, buon'anima, dicesse:

« *Nulla fere causa est in qua non femina litem moverit.* »

Cosicchè l'esperienza avrebbe dimostrato che, in ogni malestro, basta cercare bene per trovare la donna.

Dov'è la donna? — diceva un celebre magistrato, quando aveva per le mani un qualche intrigo misterioso.

Cercate la donna! — dicevano Talleyrand, Fouché, e ultimamente anche Salvatore Morelli.

Cerchiamo dunque la donna.

Io mi son fitto in capo di trovare chi mai possa essere la donna che è causa della lotta fra il Vaticano e la Germania

L'impresa, lo capisco, è un pochino arrischiata.

Dove andare a cercarla?

A Berlino?

La strada è lunga, e prima di mettermi in cammino vorrei pensarci su due volte; e poi, se la guerra viene da Roma, la donna sta fra noi.

Forse essa vi sarà passata accanto per il Corso, l'avrete veduta in carrozza a villa Borghese, e non avrete pensato nemmen per sogno che quella fosse la causa di tanti battibecchi, di tante disgrazie passate, presenti..... e future!

Stabilito dunque che la donna, il tarlo, è in Roma, non c'è che rompere la consegna e cercarla in Vaticano.

Il Vaticano, sebbene luogo immune, non è accessibile a tutti, molto meno poi a chi abbia la brutta idea di andar là dentro per trovarci una donna.

Una donna in mezzo a tutti quei gendarmi, a quelle guardie svizzere, a quelle guardie nobili, a quelle guardie papaline, pare non possa essere che una vivandiera.

Amico Silvagni, sono nelle tue braccia. Chi sono le donne che stanno in Vaticano? Cominciamo.

La metà del generale Kanzler? Povera donna, è impossibile.

Mogli e figlie di impiegati ai musei, gallerie ecc. ecc.? Hanno altro per la testa.

Lavandaie, stiratore, perpetue, levatrici, cantiniere, mogli di gendarmi, di giardinieri, di custodi, di cocchieri...

Ma che mi frulla per il capo?

Che volete che quelle brave donne ci abbiano che vedere con Bismarck e colla Germania

E poi non si tratta dell'oggi. Siccome il battibecco è cominciato da tanti anni e dura, bisogna che la donna sia a quest'ora decrepita.

Mi viene un sospetto. Che Giovenale intendesse parlare di quella certa donna, ch'era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro e di pietre preziose e di perle, quella donna, che dominava i re della terra? — ...Ma quella donna era Roma pagana.

Che si fosse ricoverata in Vaticano?

Uh! che bestemmia!...

Palcoscenico e Platea

(Riapertura dell'*Apollo*).

Di nuovo, alle 7 1/2, quando andò su la tela, non c'erano che due carabinieri alti, pennacchiuti, messi lì, come due cherubini fiammeggianti, agli ingressi dei posti distinti.

In un palco di prima due signori, di nazionalità piuttosto dubbia, tenevano in capo, e non si sa perchè, i loro cappelli. Poca gente al second'ordine: era seconda sera di giro e *secondo* Rubinstein.

I palchi di terza si riempivano man mano: ordine dubbio, che accoglie, come le braccia della misericordia divina, ogni sorta di persone. Un giglio delle convalli, quando meno lo si pensi, dà le spalle ad una camelia, molto... camelia; un banchiere di primo ordine s'intreccia, senza volerlo, con uno strozzino. C'è poi una particolarità speciale: delle signore che, appena sedute, storcono il collo per vedere in che modo s'adagia, scende e combina ciò che non possono vedere...

Portatele in seconda fila queste signore, e s'indovinerebbe alla bella prima che il loro mondo è più su. Hanno bisogno di guardare indietro e di salire: e quasi sempre il *chiavaro* (l'incaricato di aprire i palchi) prepara per esse una tripla razione di cuscino.

***

Il primo atto finì tra gli applausi.

Un leggiero strascico di sibili si fece sentire per il teatro, e parea il *frou-frou* delle sottane d'una bella donnina. Ma poi la signora... cioè no... la platea si tacque e si rialzò la tela; e ricadde di nuovo tra i battimani.

Altro strascico come sopra. Poi dei posti distinti: uno, due gridi: *Abbasso la Deputazione!* I due carabinieri cherubini, seccati probabilmente di dover mettere l'ordine non in piccionaia come al solito, ma nelle poltrone in persona, s'accostano e invitano i dimostranti a uscir fuori.

Il sig. Marco Spizzichino, negoziante di legname in piazza Paganica, N° 3, si muove dalla quarta fila dei palchi, e scende nell'atrio per saper di che si tratta. Intanto un funzionario di pubblica sicurezza ha preso con sè i due signori ed è nell'atrio egli pure.

« Signor Spizzichino, dice il funzionario, favorisca con me.

« Ma io...

« Se ho detto di favorire... *(Il signor Marco parte con gli altri due)* »

Crocchi, capannelli, tribuni improvvisati; il direttore del *Popolo Romano* discute il diritto; un altro lo storto.

Dopo qualche quarto d'ora appena i dimostranti ritornano, e non c'è nulla di più ameno del dimostrante in giubba. Un amico abbraccia uno dei reduci e gli dice: Scriverai le *Mie prigioni (Rarità)*.

Quando si ride, la cosa si mette bene. Infatti il terzo atto va benone; il quarto è ingemmato con degli applausi un po' rientrati.

Solo il signor Spizzichino è messo in libertà a mezzanotte suonata.

Povero signor Marco!...

***

Nota sull'opera rappresentata, la *Favorita*.

La signora Marietta Biancolini *(Leonora)*. Un po' grassa, ma via... qui lei non ci può far nulla. Troppo rossetto ai primi atti, troppo bianchetto all'ultimo; e poi, diceva una signora che fa delle *pompierate*: perchè sempre quel fazzoletto nelle mani... qual *bianco-lino*?

A parte gli scherzi: la signora Biancolini canta bene, proprio bene. Nei primi tre atti sta a paro della signora Galletti, la cui fama, in quest'opera, s'è tanto estesa, che a Torino la messero sulle scatoline dei fiammiferi. Nel quarto, la signora Biancolini fa delle belle cose, e ne avrebbe fatte di più se il suo compagno... il sig. Perotti...

***

Il signor Perotti *(Fernando)*. Questo tenore ha il vantaggio su molti suoi colleghi di non avere la pancia d'obbligo, e di possedere una bella voce. Quando gestisce e s'inchioda sulle tavole del palcoscenico per cavar fuori la nota dell'applauso, fa male agli occhi; raramente però offende gli orecchi.

Io, tanto per renderlo perfetto, gli consiglierei di fare un po' d'esercizio in una cassa di risparmio; egli imparerebbe di spendere il suo capitale con una certa tal quale morigeratezza, e anche facendosi applaudire come ieri sera, al primo atto, potrebbe giungere in fine senza inconvenienti... e senza rimorchio della prima donna.

***

Serbo il signor Gottardo Aldighieri per le frutta. Appena messe il capo fuori della quinta fu salutato da un grande applauso, e così andò innanzi per tutta la sera.

Il signor Aldighieri canta bene, e declama meglio. C'è qualcuno che non si trova d'accordo con lui per certe fioriture... e neanche per l'aria della *Maria di Rudens*, appiccicata alla sua parte. Ma anche questo qualcuno finisce con battere le mani come tutti gli altri.

Così ce ne fossero molti di artisti come l'Aldighieri!

***

In conchiusione, tutto finì bene.

Il ballo abbreviato non urtò tanto i nervi. La signora Cucchi, in un nuovo passo, si riconciliò col pubblico, che era di buon umore e accolse con applausi strepitosi il cane, il cinghiale, il pappagallo, il vitello d'oro e tutti gli altri animali dell'*Alfa* ed *Omega*.

Tutte consolazioni pel cuore di Noè-Monplaisir..... che ha avuto il giudizio di togliere dal suo ballo quello... universale.

Di modo che ce n'è più poco di prima!

Spleen

CRONACA POLITICA

— Come stiamo a quattrini?

La direzione del Tesoro mi risponde, sciorinandomi dinnanzi agli occhi una folla di milioni variamente aggruppati nel suo rendiconto.

Pare di assistere ad un ballo: sul palcoscenico le quadriglie si intrecciano, si confondono, si aggirano, combinano a ogni tratto nuovi gruppi, e l'occhio abbarbagliato li segue, e non sa quasi rendersi ragione dei subiti mutamenti.

Tal quale i milioni del rendiconto. Ma le quadriglie sul teatro procedono temprate a suono di musica. Ahimè! qui comincia la differenza. Quale meschino accompagnamento il fruscio della carta! Si trattasse d'oro o d'argento, oh! allora sì!.... Ma lungi da noi le malinconie. Metallo o biglietti non è men vero che le riscossioni dell'anno 1873 hanno toccata la bella cifra di lire 1,290,786,173 71.

D'altro lato le spese furono di 1,384,621,858 49 lire.

Sono dunque 75 milioni di più delle entrate, che dovrebbero figurare come disav... Ma, di nuovo, lungi da noi le malinconie.

**** Cuore di padre, larghezza di re!**

C'è a Napoli una Giunta che va provvedendo agli orfani dell'ultima invasione *zingaresca*

I bisogni sono grandi, quanto il buon volere, ma la cassetta fallisce al cuore.

L'altro giorno Vittorio Emanuele ne chiese all'onorevole Mordini: questi mise le cose in termini, e dichiarò che il *disavanzo* non era la magagna esclusiva del bilancio dello Stato, ma anche di quello della Giunta di beneficenza.

Vittorio Emanuele, senza tirar fuori gli *omnibus*, come Sella, e un pochino anche Minghetti, saldò del suo la partita. Sono diecimila lire. Al cento per uno, che è l'interesse corrente in paradiso per il danaro della carità, fanno una bella somma.

**** Mi fanno sapere da Ravenna che il papa di bronzo destinato alla vendita, in favore del quale ho rotta anch'io la mia .. penna, è un papa fuori d'uso, tutto in pezzi, e inutile ingombro dei magazzini del municipio.**

Toh! Perchè non dirmelo prima? Io lo credevo sempre là ritto sul suo piedistallo, come parecchi altri sparsi per la Romagna. Ma dal punto che si trova in quello stato, e non serve più a nulla, ritiro le mie critiche, e do posto a qualche calderaio di buona volontà.

Sarà la migliore trasformazione che si possa fare d'un papa rotto quella di volgerlo ad uso di farci dentro la pappa.

Nei panni del Municipio di Ravenna lo vorrei destinarlo alle cucine economiche.

**** Parlamentino Mezzanotte. — Ieri ha avuto luogo la quarta riunione; e si decise di chiedere all'onorevole Minghetti alcuni dati relativi alle spese della fabbricazione dei biglietti.**

Dal punto che siamo arrivati a questi minuti particolari, vuol dire che l'essenziale è passato. Non ringrazierò il cielo per ora; mi riserbo di farlo quando un altro Parlamentino, che dovrebbe intitolarsi dall'onorevole Doda, vorrà sapere dal ministro in qual modo provvederà a far lavorare la zecche.

Sarà un bel giorno quello, e ci parrà di rivivere in piena mitologia. L'Italia, nuova Danae, si troverà chiusa in una torre di bronzo, cioè avrà completato il suo sistema delle difese, e il ministro, Giove novello, le pioverà in grembo dall'alto in pioggia d'oro.

Volete scommettere che nessuno in quel giorno si darà la briga di spiegare l'ombrello?

Estero. — **Anche la Francia ha sentito il gemito angoscioso di quei poveri bimbi che abbiamo sottratto al nefario mercato che se ne voleva fare.**

Lo dice la *Patrie* e lo credo volontieri, anzi, me ne congratulo: questo risveglio è un buon sintomo.

Secondo il citato periodico, la Francia sarebbe disposta a secondare in tutti i modi la nostra opera di redenzione, assicurando il pieno effetto della provvida legge Guerzoni.

A quest'uopo, il duca di Broglie, ministro dell'interno, ha ordinate minute ricerche a Parigi e nei dipartimenti, per iscovar fuori tutti gli scellerati che vivono della tratta.

I fanciulli che si trovassero in queste condizioni, saranno rimandati in Italia, a spese del nostro governo. Quanto ai negrieri dei bianchi, al di là delle Alpi ci sono i gendarmi anche per essi, e ogni qual volta avremo il dolore di doverli riconoscere per nostri concittadini, ci saranno consegnati perchè li paghiamo a misura di... legge.

Di legge, non di carbone. — Lo dico per quel sosorittore al *plebiscito infantile*, che scrisse a *Fanfulla* d'essere rimasto incerto fra il mandare la sua offerta in danaro o comperar tanta corda per... quei mascalzoni.

Meno male che s'è ricordato in buon punto di Beccaria.

**** I giornali di Berlino ci recano, diffuso, l'incidente prodottosi alla Dieta per opera di quel bravo signor Mallinckrodt, che per vedersi chiaro nella politica del principe di Bismarck, si fece prestare un po' più di luce dal nostro Lamarmora.**

Non voglio entrare nell'essenza della questione: osserverò soltanto che, volere o non volere, il principe deve al generale italiano l'occasione del suo più luminoso trionfo parlamentare. Quanto al modo nel quale egli l'ha conseguito, le sue parole denunziano l'uomo sicuro di sè, tanto per la forza delle ragioni, quanto per le ragioni della forza.

Noto una sua frase, che sul pio interpellante ultramontano deve aver fatto l'effetto del bollo rovente. « Questo è un modo di procedere, cui non saprei quale vocabolo applicare. La stampa troverà il nome che gli conviene. »

In un orecchio: questo mi sembra l'apertura d'un concorso a premio. Peccato che il principe non abbia dichiarato esplicitamente che anche la stampa straniera vi è ammessa.

**** E dagliela colle paure di reazione! Io comincio a non intendersi più nulla ne' fogli austriaci, tanto più che il governo viennese nelle sue relazioni coll'estero si rivela sempre liberalissimo e devoto alla causa del progresso.**

È forse un sintomo d'idee reazionarie la nota pubblicata l'altro giorno dal giornale ufficiale, relativamente alla questione del conclave? Chi osasse dirlo, mentirebbe semplicemente al buon senso.

Ma forse queste paure non sono che tanti colpi di sprone somministrati al guardasigilli Stremayer perchè si spicci e venga fuori una buona volta colle sue brave leggi ecclesiastiche. Animo, signor ministro, me li faccia contenti que' buoni Cisleitani e, abbasso il Concordato.

Imiti Cadorna, e apra lei pure questa, che sarà la sua breccia di porta Pia.

**** La Svezia e la Norvegia unite, sotto l'aspetto parlamentare, fecero da battistrada all'Italia. Gran mercè della gentile attenzione**

Apprendo in fatti che i due regni scandinavi apersero ieri le loro Camere. Giova sperare che i nostri onorevoli faranno in guisa da non lasciare credere ch'essi abbiano preso il galoppo con troppo vantaggio.

Il Parlamento sveco-norvegiano si aprì questa volta sotto gli auspici d'una grande riforma. Contava già quattro Camere — due per ciascun regno; — d'ora in poi ne avrà due sole, e troverà forse d'averne anche d'avanzo.

Toh! non si direbbe che Svezia e Norvegia si siano trasferite a Roma, come due *travet*, e che il caro delle pigioni le abbia indotte a restringersi?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — **L'*Univers* fu sospeso per due mesi per avere pubblicato la pastorale del vescovo di Perigueux e per alcuni suoi articoli.**

Parigi, 19. — **La pastorale del vescovo di Perigueux, la cui pubblicazione fu causa della sospensione dell'*Univers*, tratta dell'Enciclica papale del 21 novembre, e la commenta, accusando di sacrilega usurpazione l'occupazione di Roma, e parlando delle violenti persecuzioni in Svizzera e in Germania.**

Parigi, 19. — **Il banchiere Merton è morto in seguito ad un attacco d'apoplessia. Fu già nominato il liquidatore giudiziario.**

S. P. Q. R.

SEDUTA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

Sarò breve... ma corto, perchè mi mancano due cose necessarie, il tempo e lo spazio.

I trentacinque consiglieri presenti hanno approvato prima di tutto, all'unanimità, la « Cessione alla famiglia del generale Bixio del carato di lire 1000, deliberato dal Consiglio per il piroscafo *Maddaloni*.

Poi è continuata la discussione del bilancio dell'entrata. Si approvano con poche osservazioni gli articoli dal 29 al 40.

Sul 40° grande discussione filologica sul significato delle parole *contributo* e *tassa*. Quindi si continua senza inciampi fino al 44°, che dà occasione a parlare della neve. Si seguita senza discussione con gli articoli 45, 46, 47, 48 e 49, e si delibera di rimandare alla seduta futura la discussione sull'art.° 50: « Tassa sulle vetture e domestici. »

La proposta Castellani (art.° 51) di abolire l'ingresso gratuito ai Musei al giovedì, lasciandolo solo alla domenica, viene approvata all'unanimità.

Si approvano gli articoli 52, 53 e 54. Alatri e Spada raccomandano alla Giunta di prendere ipoteca sul fondo della Congregazione di carità per garanzia del prestito di L. 840,000. Il sindaco spiega per quali motivi non si è ancora potuto stipulare il contratto di quest'ipoteca.

Una discussione molto viva s'impegna sul capitolo 56° « Quota che si presume potersi introitare nell'Esercizio 1874 dalla vendita di aree fabbricabili nel quartiere dell'Esquilino » conteggiata per un milione.

Il Consiglio approva a grande maggioranza la sospensiva proposta dal consigliere Astengo.

La seduta è levata alle 11 3/4, e riconvocata per mercoledì alle ore 7 1/2 pomeridiane.

Il Fedele.

ROMA

20 gennaio.

Ieri sera primo *bis* del signor Rubinstein.

Risparmio alle egregie lettrici un *bis* di ammirazione. Quelle che non avevano assistito al primo concerto hanno assistito al secondo: quelle che hanno mancato al secondo non possono far di meno di andare al terzo. Se non lo facessero, si esporrebbero a restare a bocca aperta, quando andando a fare una visita, la padrona di casa dirà:

— *Et bien, ma chérie, que vous semble-t'il de monsieur Rubinstein?*

Anche ieri sera gran folla tanto nella *platea* che nei posti distinti. Una signora mi prega di osservare, a questo proposito, perchè una parte di questi posti fosse, all'apertura della sala, già contrassegnata da segnali e da carte da visite, come le sedie messe da parte per il *cotillon* in una sala da ballo. Giro la domanda al *factotum* del signor Rubinstein incaricato del buon ordine della sala.

Molti forestieri, ed una rappresentanza della società romana molto più numerosa che al primo concerto. Cito a caso: la principessa di Venosa, la contessa Malatesta, la baronessa De Renzis, donna Laura Minghetti, la principessa Pallavicini, la baronessa Tatpheous, la principessa di Roccagorga, la principessa di Teano, la marchesa Guiccioli, la signora Scialoja, la principessa di Piombino.

Molti rappresentanti della colonia russa, fra i quali il conte e la contessa di Stein e la principessa di Velyne.

Molti diplomatici giovani e vecchi, fra i quali primo il barone Keudell: molti ufficiali del nostro esercito, e per far contrasto un gruppo abbastanza numeroso di giovanotti fedelissimi sudditi di Sua Santità. Ogni politica è eguale davanti il pianoforte di Rubinstein.

Il celebre pianista ha meravigliato il suo uditorio con i *Préludes* di Bach, e la *Sonate* di Beethoven; ha fatto furore con gli *Etudes* di Chopin, e con i tre pezzi di sua composizione con i quali ha chiuso il concerto pochi momenti prima di mezzanotte.

Parecchie delle signore che erano alla sala Dante, sono andate alla fine del concerto al palazzo Doria. Il principe Don Filippo apre i suoi saloni per quattro lunedì successivi, cominciando da ieri sera

La Principessa Margherita non ha mancato di assistere alla prima di queste feste che riusciranno bellissime come tutte quelle che si sono date, si danno e si daranno in casa Doria.

Basterebbero per far venir voglia a tutti di andarci, le cortesie delle tre figlie dei padrone di casa, la duchessa di Rignano, la contessa *della Somaglia* che è venuta anche quest'anno da Milano a passare due mesi d'inverno a Roma, e Donna Olimpia Doria, tanto giovane e già tanto piena di grazia e di gentilezza.

Si è cominciato a ballare dopo le 11; si ballava ancora alle 2 1/2 con un *entrain* che faceva supporre che non si sarebbe finito tanto per tempo.

Ieri mattina a Montalto, villa dei duchi Grazioli, vicina a Frascati, ha avuto luogo il matrimonio di donna Maria Grazioli con don Felice Borghese.

Lo sposo ha preso col suo matrimonio il titolo di principe di Rossano. Il cardinale Clarelli-Paracciani, vescovo di Frascati, ha benedetta l'unione dei due giovani nella cappella della villa, ed il sindaco di Grottaferrata li ha uniti legalmente avanti alla legge.

Segno dei tempi: un principe del sacro romano impero, perchè il suo matrimonio sia valido, deve farlo sanzionare dalla legge, la quale, in campagna, può essere rappresentata da un bottegaio. Tanto è vero che l'abito non fa il monaco... e la sciarpa di sindaco non conferisce il dono dell'eloquenza.

Alla cerimonia ed alla refezione che ha avuto luogo subito dopo non assistevano che i parenti delle due famiglie: i Grazioli, i Borghese, gli Aldobrandini ed i Salviati.

La sposa ha ricevuto molti e bellissimi doni, quasi tutti usciti dal negozio di Marchesini. Il più bello era una acconciatura di brillanti, regalo del suocero principe Borghese.

Gli sposi sono andati a Villa Taverna, villa dei Borghese, presso Frascati. Spedisco là i miei auguri, che non possono andare perduti: gli sposi sono giovani, belli e ricchi: che cosa può mancare loro per essere felici?

Ugo

CRONACA

Il R. Istituto di Belle Arti di San Luca in Roma fu aperto ieri mattina.

Bisogna bene intendersi una volta in tanta confusione d'idee in proposito. Altro è il detto Istituto, altro la R. Accademia di San Luca: sono due cose distintissime, e ben le ha distinte l'art. 1° dello statuto o regolamento organico. L'Accademia dunque da parte; ieri mattina si aprì l'Istituto che ha per iscopo l'insegnamento. Innanzi a tutto si venne dai professori alla nomina del direttore triennale, nelle cui mani il R. commissario cav. Bosio aveva a commettere l'Istituto. Ad unanimità fu nominato il signor commendatore Antonio Cipolla, il quale, dichiarando esserne ben grato ai professori, non volle per più rispetti accettare; onde fu eletto in sua vece il prof. Filippo Prosperi.

Non tardò l'onorevole ministro della pubblica istruzione ad intervenire a quella adunanza per aprir meglio le sue intenzioni intorno al nuovo Istituto; e l'eloquente suo discorso, in cui svolse le ragioni della riforma nelle scuole di belle arti, fu accolto dai professori con ripetuti segni di approvazione e di plauso. Promise inoltre che avrebb'egli provveduto ad ogni miglioramento ed incremento dell'Istituto, di cui visitò poscia le sale, accompagnato da tutto il corpo insegnante.

In tale occasione il signor comm. Antonio Cipolla volle filantropicamente cedere a maggiore utilità dei giovani per il materiale d'arte e per la nuova biblioteca ogni suo stipendio ed emolumento che gli provenisse dall'Istituto.

Congedatosi l'onorevole ministro, il signor direttore nella sala de' Colossi presentò i professori agli studenti, a cui il prof. Basilio Magni parlò del nuovo indirizzo d'insegnamento, animandoli allo studio per cavarne quel profitto che da essi si attende.

I professori sono divisi in tre classi:

Onorari: Montiroli cavaliere Giovanni professore esercente di architettura — Cammarano cavaliere Michele, di pittura — Maccari cav. Cesare — Monteverde cav. Giulio, di scultura

Effettivi: Prosperi Filippo professore di disegno — Masini Girolamo professore di disegno modellato — Bruschi Domenico professore di ornato — Magni Basilio professore di letteratura e storia applicata alle arti — Cipolla commendatore Antonio professore di geometria, prospettiva ed architettura.

Aggiunti: Querci Dario al professore di disegno — Seri Luca al professore d'ornato — Bacchetti Enrico al professore di geometria, prospettiva ed architettura — Dolfi Ettore al professore di letteratura e storia, e bibliotecario.

— La direzione delle poste ci prega di volere annunciare che oggi, 19 gennaio 1874, l'ufizio di posta succursale, esistente in piazza di Termini, è stato trasferito nella stazione centrale delle ferrovie.

— Il signor Vincenzo Galletti, assessore municipale, è stato decorato dell'ordine della Corona d'Italia.

— Ieri sera circa le 5 1/2 in via dei Cartari, N 38, rovinava un muro in costruzione. — Restarono feriti tre lavoranti, due con lesioni guaribili in otto o dieci giorni, e l'altro con rottura del braccio destro e qualche altra ferita guaribile in sessanta giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — 2ª sera di giro. — *La Forza del destino*, musica del maestro G. Verdi, indi: *Alfa e Omega*, ballo di Monplaisir.

Valle. Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — 6ª replica — *Andreina*, di V. Sardou.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *La carità l'è nen tutta 'd pan*, di F. Garelli. Poi, *La vos d'onor*

Metastasio. Ore 6 e 9. — A beneficio dell'artista Pasquale Petito — *Donna, denari, e bastonate.* — Indi, *No sposo arrica, e n'auto alloggia*, con Pulcinella

Quirino. Ore 5 1/2 e 9. — *Cosimo II alla visita delle carceri.* — Ballo; *Il Diavolo innamorato.*

Valletto. Doppia rappresentazione. — *Pulcinella finto scimmia brasiliana.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha ripreso oggi alle due i suoi lavori, sotto la presidenza dell'onorevole Biancheri.

L'onorevole presidente, dopo aver reso conto dell'accoglienza fatta da S. M. il Re alla deputazione della Camera e delle parole alla medesima indirizzate, ha tessuto un elogio del defunto senatore Bixio.

Alle sue commoventi parole si unirono l'onorevole Cairoli e, in nome del governo, l'onorevole presidente del Consiglio.

Indi si fissò il giorno per alcune interrogazioni, e si passò all'ordine del giorno.

Il primo dei progetti iscritti è quello sull'istruzione obbligatoria.

Abbiamo da Parigi, che il ministro Decazes ha mandato ordini precisi al marchese di Noailles, perchè abbia a recarsi senza indugio al suo posto di ministro francese presso il Re d'Italia.

Ci viene assicurato che non siano ancora giunti al governo i ragguagli chiesti intorno agli ultimi momenti del generale Bixio. Si ha però motivo di credere che le voci diffuse in Genova è ripetute da alcuni giornali non siano vere.

Riceviamo la notizia della morte di S. A. la contessa di Siracusa, principessa di Savoja-Carignano, zia del Re Vittorio Emanuele. Per questo lutto nella famiglia reale, il ricevimento annunziato per domani sera, mercoledì, presso i Principi di Piemonte, non avrà più luogo.

Nei circoli clericali si fa di tutto per interpretare nel modo più favorevole possibile le ultime disposizioni prese dal governo francese riguardo all'abolizione dei passaporti fra l'Italia e la Francia, e alla sospensione del giornale l'*Univers*

In quanto alla prima disposizione, essa è interpretata come una semplice misura interna che non riveste carattere politico più che non le abbia relativamente ad altre potenze.

Riguardo alla sospensione del giornale l'*Univers* questa misura, lungi dall'essere interpretata come benevola verso l'Italia, è creduta una pressione del governo di Berlino, che per mezzo del suo rappresentante, conte Arnim, ebbe già da qualche tempo occasione di protestare in modo abbastanza energico contro la pubblicazione delle pastorali dei vescovi francesi.

Crediamo che il governo francese abbia sospeso l'*Univers* onde evitare qualche processo di stampa che poteva suscitare clamori e proteste in Francia e fuori.

L'onorevole presidente Biancheri era di ritorno a Roma ieri sera, proveniente da Ventimiglia.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Respingesi con 363 voti contro 337 l'emendamento del centro sinistro, il quale chiedeva che i sindaci possano essere presi fuori del Consiglio municipale soltanto in caso di dimissione o di revoca.

L'art. 2° leggermente modificato d'accordo col governo è approvato con 363 voti contro 328.

Haentjens ritira la sua interpellanza sulla situazione interna.

Parigi, 19. — Il *Journal de Paris*, parlando della lotta del protestantismo contro il cattolicismo iniziata da Bismark, dice che noi assisteremo a questa lotta dolorosa pel cattolicismo e pericolosa per Bismark come semplici spettatori, che il nostro interesse ci ordina di raccoglierci nella pace e nel lavoro e che noi non usciremo da questo raccoglimento.

La *Presse* dice che la pastorale del vescovo di Perigueux sarà portata innanzi al Consiglio di Stato.

Stoccolma, 19 — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso del trono dice che le relazioni colle potenze sono amichevoli e adduce la visita del principe reale di Prussia come una prova delle eccellenti relazioni esistenti colla Germania; annunzia la presentazione di alcuni progetti importanti, fra i quali uno per la nuova organizzazione dell'esercito ed uno per quella della marina.

Pietroburgo, 19. — Il maresciallo conte Berg è morto ieri in seguito ad una pneumonite.

Parigi, 20 — I giornali pubblicano una lettera del deputato Scherer circa il dispaccio indirizzato al *Daily News*, secondo il quale egli disse che l'Italia, in caso di bisogno, troverebbe un motivo di guerra nella presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia. Scherer dice che egli riferì una voce sparsa nelle sale dell'Assemblea, ed attribuita alla legazione italiana, ma che egli non ha espresso un'opinione.

LA BORSA

20 gennaio.

Il ribasso di Parigi fece cadere iersera la nostra Rendita fino a 69 35 — aprì stamane a 69 50, per chiudere a 69 45

Generali 450 contanti.

Affari! sempre più scarsi — dimandatene il perchè, e vi risponderanno: Indovinala, grillo.

Italo 311 danaro.

Gas 400 lettera.

Banca Romana 1860 nominale.

Sempre in buona vista i Prestiti Cattolici; però senza affari.

Blount 73 60 danaro.

Rothschild 73 25 danaro

I cambi sostenutissimi, ricercati, ed in aumento.

Francia 115 40.

Londra 29 20.

Sostenuto e ricercato anche l'oro a 23 24.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 20 *gennaio*,

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 4[illegible]	69 47	69 50	69 56	— —
Idem scuponata	67 [illegible]	67 17	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	545 —	544 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	72 65	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 75	73 60	— —	— —	— —
» Rothschild	73 30	73 25	— —	— —	— —
Banca Romana	1860	— —	— —	— —	— —
» Generale	450 50	450 —	—	— —	— —
» Italo-Germanica	315 —	311 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	400 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Danaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	115 [illegible]	115 40
	Londra	90	29 25	29 [illegible]
ORO			23 27	23 24

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	66
Turchia (via d'Ancona)	23	49	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 20.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2.

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA** Giovedì 22 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 20 gennaio.

Riapertura

Non dirò che vi sia sala piena, ma c'è da essere contenti... E poi, l'onorevole presidente mi ha fatto raccomandare la carità cristiana!

★

Un mese di petizioni *rientrate* fa sì che parecchi domandino l'urgenza: poi vengono i congedi: poi la dichiarazione di vacanza dei collegi di Adria (Bonfadini) e di Genova, 2° (Ricci).

A proposito.. Sento dire che a Genova si porti la candidatura del comandante De Amezaga!

Benedetta razza latina: sempre così! Si fanno sempre le cose di corsa e a dirizzoni. Un buon marinaio fa onore al suo paese e alla sua bandiera, si fa ammirare da tutto il mondo civile, e rispettare da gente disperata, che hanno dalla loro la galera e l'acquavite... e per questo ch'egli è un eroe noi ne facciamo un deputato! Come se non fosse più facile trovargli uno che lo sostituisca a Monte Citorio che sul mare.

Ofelee, fa el to mestee — dice Meneghino — e dice bene.

Ma noi no! Un tale è un bravo astronomo? Benone, facciamolo ostetrico — per delle ragioni di lima. Un altro è magistrato? facciamolo ispettore del palco scenico... sempre così. E quando tutti saranno a posto — ossia fuori di posto — avrà ragione monsignore colla sua torre di Babele.

★

Le persone che hanno la facoltà di essere eroi in mare e in terra, uomini pratici in tempo di pace e buoni consiglieri in Parlamento, sono rare.

C'era il generale Bixio! Ma dov'è ora il generale Bixio? L'onorevole presidente ne dice l'elogio, e aggiunge che non si sa se sia morto sulla sua nave o a terra, in battaglia contro gli Accinesi. Per conto mio so di un telegramma ricevuto dal prefetto di Genova dall'Olanda, nel quale è detto: « Disgraziatamente non è possibile ricuperare il cadavere. »

Povero Bixio! È proprio un eroe da leggenda nella vita e nella morte.

★

« La vita di Bixio, » conclude l'onorevole presidente, « serva ad esempio del modo con cui si deve amare la patria. » (*Bene*).

Dopo il presidente, l'onorevole Cairoli dice in brevi parole che l'Italia, senza distinzione di partiti, piange colla famiglia quel tipo di patriota; e in fine l'onorevole Minghetti si associa in nome del governo all'onorevole Cairoli e all'onorevole presidente, augurando che l'Italia abbia molti cittadini che assomiglino al grande estinto.

Onorevoli deputati, si rammentino che la legge lascia senza diritti la vedova.

★

Profitto dell'occasione che si parla del generale Bixio per dire una parolina al *Precursore* di Palermo.

Il ventotto dicembre, nel numero 352, *Fanfulla* (*Giorno per giorno*) pubblicava la seguente rettificazione:

« Nell'articolo Bixio, firmato *Caro* di ieri l'altro è detto che l'illustre patriota si recò a Roma, *caduta Venezia*, mentre Venezia cadde nell'agosto 1849 dopo l'entrata dei Francesi a Roma. Il signor *Caro* sostiene che si tratta d'una *distrazione*. Io però non dico *distrazione*, dico *errore*, e lo correggo. »

Il *Precursore* di Palermo sette giorni dopo, ossia il 4 di gennaio, riproduceva la biografia in appendice — senza, ben inteso, rilevare l'errore da noi corretto la *settimana prima*... e poi, con una ingenuità antidiluviana, nel suo numero del 14 gennaio — ossia *dieci giorni dopo la sua riproduzione e diciassette dopo la rettificazione*, viene fuori in questa tirata:

« Un granchio a secco del *Fanfulla*. — In una biografia di Bixio, non priva d'un certo interesse, che noi abbiamo pubblicato in appendice, il *Fanfulla* fa assistere Bixio all'assedio di Venezia, ed aggiunge: « Caduta Venezia, Bixio corse a Roma. » Or chi non sa in Italia invece che Venezia cadde dopo Roma? E vero però che trattasi d'una gloria repubblicana, e il giornale di corte non è obbligato in simili casi a conoscere la storia. »

Ecco, noi di corte, non saremmo capaci di queste frittate repubblicane. Bravo *Precursore!*

★

E passiamo agli analfabeti. Si discute il progetto sul riordinamento dell'istruzione elementare.

La parola all'onorevole Erba, abate di Merzario... ossia, no, del Merzario, deputato di Erba, e direttore del collegio Cicognini di Prato.

È seguace del Diritto — tanto canonico quanto organo del centro sinistro.

Nel 1848 ha buttato via il collarino, e ha fatto le fucilate sotto Mantova; poi s'è dedicato a educare le speranze della patria. Quando viene alla Camera, porta ai suoi colleghi una buona parola e un cantuccio di Prato. Quando torna a Prato, mette nel cantuccio quelli fra i discepoli che non si diportano bene.

★

È contrario all'*obbligatorietà* dell'istruzione. Gli pare una coscrizione e una violazione del diritto dei padri quella di costringerli a mandare per forza i figli a scuola, o di pagare una tassa, che tanti non sarebbero in grado di sopportare.

Si deve propagare l'istruzione, ma non con dei mezzi che attentino al diritto del re della casa, del capo di famiglia.

★

L'onorevole Garelli invece è favorevole al progetto, purchè, mentre impone obblighi ai genitori, dia loro il diritto di sorvegliare l'andamento delle scuole. Qui confesso che il ragionamento mi pare un po' oscuro, forse non l'ho capito interamente. In che modo esercitarla questa sorveglianza, se non con degli ispettori, cosa che si fa anche ora? Vorrebbe dei giurati scolastici? Misericordia!..

Conclude anch'esso che bisogna rinforzare e fortificare la famiglia.

★

L'onorevole Lioy dice che mette una nota discordante nell'accordo della festosa accoglienza fatta alla legge — credo che non sarà solo!

L'oratore piglia la cosa sotto terra, paragonando l'istruzione nei suoi progressi agli strati geologici.

Ha paura che, invece di sovrapporre sul granito il carbone, e sul carbone la terra, si faccia il colosso colla testa di granito, e i piedi di creta... (*Bene!*).

Medicina. Come la statua di Nabucco!

Rammenta l'astronomo che, guardando le stelle, precipitò nel pozzo.

Osserva che il progetto dell'onorevole Correnti parve corresse già troppo, e ora si vorrebbe volare.

Qui rammenta le ali d'Icaro.

Difende le popolazioni dall'accusa d'essere avverse all'istruzione... e qui rammenta Euripide che rimproverava agli Dei di far cadere le colpe dei padri sui figliuoli.

Le scuole che abbiamo sono affollate, e molte danno buoni risultati. Quelli che a scuola mancano, sono i bambini che non hanno scarpe, che non hanno vesti, che debbono guadagnarsi il soldo quotidiano per sfamarsi. Se per tutto vi fosse un tozzo di pane, in nessun luogo ci sarebbe un posto vuoto alla scuola.

Quello che manca è qualche volta il buon maestro e il buon locale igienico, e prima di risolvere il problema dell'*Istruzione obbligatoria*, bisogna provvedere a quello delle scuole normali. Chiede che si aumenti, e *subito*, lo stipendio ai maestri (*sorriso mesto di impiegati dalle tribune*), e anche che si discuta solo questa parte del progetto.

★

Proseguendo, non si mostra contento dell'insegnamento della morale, proposto dal ministro, perchè non gli pare rimedio che basti a una riforma efficace. E qui cita Platone (Bonghi si scuote), Socrate (Asproni si scuote), Aristotile (Berti si scuote), gli stoici (Broglio si scuote), Epicuro (D'Aste si scuote), il Salvatore (Morelli si scuote), Elvezio (Lazzaro si scuote), Tetourneau (si scuotono e si guardano tutti come tanti punti interrogativi).

Insomma dice che mai si è stati d'accordo sul principio della moralità. (*Adesioni su vari banchi*).

Egli domanda una cosa da nulla, per togliere questi dissensi intestini: il retto uso della libertà. Ognuno deve essere apostolo e soldato — come Bixio.

I buoni esempi debbono partire dall'alto, come il sole, e bisogna che una plebe signorile, patrizia, o borghese non sia quella che dia l'esempio dell'ignavia, dell'ozio e del cinismo. (*Benissimo!*)

★

Chi invita il popolo alla scuola gli deve dare i benefizi del credito, della mutualità, della previdenza, del risparmio, delle lezioni professionali, delle buone letture, senza almanacchi storici (Macchi si scuote), e sopratutto senza togliere alle classi diseredate le sublimi speranze di un Padre celeste, e l'idea dell'uguaglianza universale davanti a Lui... altrimenti gli analfabeti impareranno a leggere la *Capitale* e la *Frusta*... la scuola sarà una morta gora.. e qui cita Seneca svenato (Barazzuoli si scuote). (*Benissimo!*)

E segue l'onorevole Lioy nel suo brillante discorso. Fa il conto della spesa per l'istruzione, e sentendo che si istituirà una cassa... chiede che cosa ci metteranno dentro... Rammenta le colonne d'Ercole dell'onorevole Minghetti, e dice che, provvedendo al credito e alle condizioni economiche, si farà maggior bene all'istruzione popolare che con questo progetto.

Non vuole isterilire l'istruzione obbligatoria nelle braccia della burocrazia, vuole affidarla alla libertà... (che si scuote dalla tribuna), vuol combattere l'ignoranza, ma non col vascelli di linea che vanno bruciati (l'onorevole De Luca si scuote), bensì colle torpedini della libertà (e si scuote l'onorevole Saint-Bon). In questa lotta non ci occorrono grandi comandanti che portino in testa, come una pompa inutile sull'elmo prussiano, il pennacchio di questa legge; ci farebbero la figura dell'*Ammiraglio svizzero* di Offenbach. (*Si ride*).

★

L'onorevole Lioy non pretende che il ministro d'istruzione sia come l'elefante adorato dagli Indiani — ossia la incarnazione successiva di Giovanni da Procida, del corso forzoso e di si-va a casaccio — no! ma lo vuole della specie degli infusori e delle foraminifere che coi loro depositi formano delle montagne! Se il ministero dell'istruzione pubblica non seguirà la via degli infusori, l'onorevole deputato ne chiederà l'abolizione.

Tutti dicono *bene!* Diciamo dunque *bene* — ma un ministero di infusori... mi pare che l'amore della metafora trasporti l'onorevole oratore un po' lontano — altro che escursione sotterra.

★

L'onorevole oratore finisce con dire che se lo lascieranno anche solo sul suo monte d'infusori, combatterà solo,

> « L'armi, qua l'armi
> Combatterò, procomberò sol io
> Dammi o cielo... ecc., ecc. »

L'onorevole Cairoli approva il progetto di legge.

L'onorevole Castiglia lo combatte, ma sentendosi poco bene chiede di proseguire domani.

La seduta è levata

Ego

GIORNO PER GIORNO

Ieri, non appena si sparse nel quartiere napoletano di Chiaia la notizia della morte di S. A. R. la contessa di Siracusa, una gran folla trasse al palazzo dove ella visse tanti anni, e dove rese, compianta e benedetta, l'anima al Signore.

Quella folla non era composta nè di adulatori, nè di curiosi. Essa rappresentava un esercito di beneficati, cui mancava d'un colpo la propria provvidenza.

Laggiù, in riva a quella Mergellina cantata dal Sannazzaro, e che aprì i primi orizzonti alla mente di Salvator Rosa; laggiù dove s'intreccia povertà e ricchezza, la casa del pescatore e quella di Rothschild, la buona signora rappresentava da tanti anni la parte della fata.

***

Maria Vittoria Luisa Filiberta, sorella del principe Eugenio di Savoia-Carignano, aveva sposato il 16 giugno 1837 Leopoldo Borbone, conte di Siracusa, zio di Francesco II, morto a Pisa il 4 dicembre 1860.

La sua vedovanza datava però da ben altra epoca.

Qui non è luogo di dire il perchè e il come: certo è che, pochi mesi dopo il matrimonio, il conte di Siracusa divenne più libero che mai.

La principessa, dal canto suo, pur convivendo con lui fino a risparmiare in faccia al mondo lo scandalo d'una separazione completa, comprese perfettamente la parte che le spettava.

Ricordò ch'essa succedeva a Maria Cristina — la regina santa — morta a Napoli un anno prima del suo matrimonio.

Da quel giorno non pensò che a fare e a esercitare la carità.

Le donne di casa Savoja non hanno mai agito diversamente.

***

Io non voglio portar qui giudizio severo sul conte di Siracusa. Egli morì a Pisa solo, senza compianto, tre o quattro mesi dopo la caduta di suo nipote dal trono.

In cuor mio non mi son mai sentito disposto a perdonargli i molti errori di sua vita, per la lettera ch'egli scrisse a Francesco II nel 1860, e nella quale gli diceva: « Sire, scendete da un trono, di cui la nostra famiglia s'è resa indegna! » Nè considero come moneta contante il suo liberalismo di barbe e di cappelli, le sue colluttazioni con la forza pubblica sulla strada, le sue aspirazioni ad una *reggenza*, che fu somma ventura per l'Italia, nessuno gli abbia accordato.

***

Io non so: da una parte veggo una donna che si rinchiude tra quattro mura, e muore quasi alla vita. Dall'altra un uomo che fa parlare di sè come si parlerebbe d'un avventuriere da romanzo, d'un eroe da strapazzo.

Il giorno in cui egli muore, nessuno — nemmeno uno dei molti a cui egli fece del bene — lo piange. Il giorno in cui lascia la vita questa donna che ha fatto la carità, nient'altro che la carità; che ha vissuto poco o nulla per il mondo; che ha consumato le grazie del suo volto e della sua gioventù in una esistenza allietata solo dalla gratitudine dell'orfano protetto, della vedova soccorsa, c'è un popolo intiero che si ricorda di questa donna e piange per essa come pianse per Maria Cristina.

Tutti i giudizi del mondo non valgono questo giudizio reso così, senza accuse, senza difese, senza riassunti.

Io che sono un cronista — nient'altro che un cronista — lo prendo com'è e ci scrivo su: note per la storia.

Faccia lei, la signora... maestra della vita.

***

I giornali francesi gongolano al vedere che il maresciallo Moltke è rimasto, come si suol dire in gergo elettorale, nella tromba.

Io trovo la cosa naturalissima.

Lo scacco del maresciallo dimostra innanzi tutto ch'egli non è nè un Ranc, nè un Barodet, e se vi giova, nemmeno un Du Temple, tutte brave persone che su questo campo sono i primi

***

In secondo luogo si sa che il maresciallo è poliglotto.

Ma non c'è caso ch'egli si serva di questa sua bella prerogativa, tant'è vero che a Berlino dicono di lui ch'egli sà tacere in sette lingue.

Gli elettori gli avrebbero fatto un vero torto, mandandolo in Parlamento a perdere tutti i suoi vantaggi

Egli è stato lunghi anni in Oriente, e vi imparò dai proverbi che il silenzio è d'oro.

Sarebbe forse per questo ch'egli è stato pel suo paese una miniera di miliardi!

Domandatene agli odierni suoi critici di Parigi, ch'ebbero tanta parte nel farla fruttare.

***

Il sig. Antonio Macchiati, chimico e segretista, ha inventato un processo nuovo di fare il vino senz'uva.

Se la spicci con Noè, che se arriva a saperlo, si pente certo d'aver lavorato un secolo intorno all'arca, per serbare alle generazioni avvenire il vantaggio di ridergli in barba e di relegare la sua scoperta in qualche Museo, tra le armi di pietra e gli avanzi delle case lacustri

***

Ora viene il buono! Il sig. Macchiati — chimico e segretista come sopra — ha comunicata la sua invenzione al generale Garibaldi.

Furbo! Egli s'è rivolto a un astemio, per essere sicuro di sentirsi dar ragione.

Francamente, se il generale gliela dà, e approva la bella scoperta, io sono deciso di sollevare la pregiudiziale dell'incompetenza.

E scommetto che il generale sarà il primo a non aversene a male.

***

Del resto, sotto un certo aspetto, il signor Macchiati non si... macchia d'altre colpe. Egli non ci dice: il mio è vino; pagatemelo come lagrime di vite.

Ma senza ambagi ci avverte che se appresseremo le labbra al suo nappo, anche essendo musulmani e obbligati ad astenerci dal vino, saremo ugualmente sicuri di correre dopo morti, in premio della temperanza usata in vita, fra le braccia delle *houris*.

***

Giacchè il signor Macchiati si trova in queste buone disposizioni, vi si mantenga per carità. Anzi, desidera un'insegna a modo per quando aprirà osteria col suo trovato?

Eccola:

Alle nozze di Canaan.

***

Nelle vetrine d'una bottega di quadri antichi.

« Qui si parla l'inglese, il tedesco, il francese e lo spagnuolo. »

(L'avviso, ben inteso, è quattro volte scritto, una per ciascuna lingua citata).

Entra un inglese, e in cattivo italiano domanda l'interprete.

— Non ce n'è — risponde il fattorino.

E l'altro in un italiano ancora peggiore del primo:

— Chi parlare lingue di questo vetrina?

— Ma.. i forestieri che ci vengono?...

SOTTOSCRIZIONE

Due bambine povere di San Severo, che rimaste orfane durante il colera del 1865 furono ricoverate nel collegio Pavan di Firenze, sono ora diventate due signorine a modo, hanno raccolto fra le compagne le offerte per la nostra sottoscrizione, che ha, scrivono, risvegliata affettuosamente in esse la memoria del loro passato.

La carità della riconoscenza.

*

Un'altra offerta di L. 85 20 (scuole elementari di Roma) ha essa pure la sua storia.

Il giovanetto Enrico Romagnoli scrisse una letterina al direttore delle scuole, chiedendogli il permesso di fare appello ai suoi compagni per i poveri piccini

Il permesso non si fece attendere, e soldo per soldo si raccolse la bella offerta che oggi registriamo.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 1820 41. — Tolla (Roma) L. 5. — Peppinello, Rosinella, Clementina, Adelaide, Isabella, Mariquita, Maria, Luigina, Haydée, Nella, Linda, Bianchina, Emilia, Enrichetta, Beppina, tutte dal collegio Pavan L. 21 50. — Minucci Giulia di Roma L. 1. — Scuola civica elementare in via Propaganda, n. 27: Classe quarta L. 26 05; Classe terza L. 13 45; Classe seconda, sala seconda L. 8 40; Classe seconda, sala prima L. 4 75; Classe prima superiore L. 7 70; Classe prima inferiore, sala seconda L. 8 85; Classe prima inferiore, sala prima L. 6 10; Classe preparatoria L. 9 90. — Un abbonato (Ravenna L. 2. — Ciccillo (Sora) L. 1. — Maria S. di 33 giorni di Martellago (Veneto) L. 5. — Margherita S. mesi 12 di Firenze L. 10. — Eugenio Duraffi (Bari) L. 5. — Pia Buonamico anni 10 (Venezia) L. 5. — Lino Melisurgo anni 7 (Torino) L. 2. — Jenny, irlandese, anni 8 (Palermo) L. 10. — Enrichetta anni 8, Lina anni 7, Marco anni 3, e Bepi anni 1, figli di Luzzatti di Venezia L. 5.

Tarruccio ed Attilio cugini Calbiati di Milano L. 2. — Tre bambini mantovani (età complessiva anni 5) L. 20. — Nerina Wega (di giorni 12) Sacile L. 1. — Baby Polly Gaspero e i fratellini gemelli di Firenze L. 5. — Camillo Bidasso-Imberti (Ivrea) L. 5 — Barba Bepi della Lisetta, di Venezia L. 2. — Eugenio F. di mesi 8, di Roma, figlio dell'offerente segnato il giorno 15 sotto il nome *un assiduo lettore* L. 2. — Lilla d'anni sei — Lillo di anni cinque, figli di un assiduo lettore, di Cagliari L. 2. — Gino buzzurrino L. 0 50 c. — Roncalli L. 5. — Tinin Siccardi, anni 5, Torino L. 5. — G. A. di Parma L. 2. H. a benefizio della Teresina per simpatia di nome, L. 5. — Giulietta, di Trieste L. 3. — Zara K., di mesi 8, Trieste L. 2. — Totale L. 2044 61.

CRONACA POLITICA

Interno. — La giornata parlamentare d'ieri avrebbe dovuto essere tutta a beneficio esclusivo dell'onorevole Sialoja: eppure il guardasigilli ha avuto anch'egli la sua parte.

Parte modesta, se vogliamo — lotta senza spettatori che l'animassero; vittoria in famiglia e senza trionfi: a ogni modo ugualmente vittoria.

L'ufficio ottavo della Camera ha accettata la massima che il matrimonio civile debba avere la precedenza sulla cerimonia religiosa.

L'onorevole Corbetta ha avuto l'incarico della relazione.

Dico il vero, ho piacere che il progetto Vigliani abbia dato questo passo. La questione del matrimonio civile si agita ora nell'Austria, come voto, e in Germania, come disegno di legge.

Pigliamo il tratto innanzi, per carità! e l'Italia avrà la gloria d'aver dato il primo esempio. Giurerei che per non parere da meno di noi a Vienna e a Berlino si decideranno a far qualche cosa.

E a noi sarà sempre serbata la gloria della seconda iniziativa su questa via.

** Annunziano l'arrivo a Barcellona della corazzata *Roma*.

Roma locata est — dicono i canonisti. Scommetterei che la presenza di quella nave, emblema d'ordine e di valida tutela delle persone per bene, finisca a convincere gli internazionalisti che non c'è proprio nulla da fare.

Un saluto all'*Authion*, che ha presa la rotta di Cartagena. Va ad annunziare al *San Martino* che alla Spezia l'aspettano.

Ma quale fortunosa crociera quella della nostra squadra nelle acque di Spagna. Se fossi ministro, vorrei calcolargliela per una campagna di guerra. Non si canzona; l'*Authion* a Cartagena fece più che la parte del salvatore: impose il diritto alla forza, e disarmò i combattenti, senza combatterli. Se questa non è guerra, è, a ogni modo, qualche cosa di più efficace della stessa guerra.

** Andate ora a dir male del commendatore Amilhau!

L'altro giorno io lo pregai di consentire alle oneste sollecitazioni del consorzio ferroviario delle tre provincie di Padova, Treviso e Vicenza, nominando il suo arbitro, ed eccolo a presentarcelo in persona del commendatore Allievi. E non basta: anche il terzo arbitro fu nominato: è l'onorevole Jacini. — Ecco fatto il becco all'oca — dirà il consorzio, fregandosi le mani.

La questione che gli arbitri sono chiamati a risolvere è di vitale importanza — io la direi quasi una questione di massima: si tratta di decidere quello che sia veramente, e fin dove s'estenda quello che in termine tecnico-ferroviario si chiama parallelismo. Colla scusa del parallelismo, una Società padrona d'una linea è riuscita finora a mandare a monte i più santi progetti. Come sarebbe dire che una Società, soltanto perchè venne la prima, ha l'uggioso privilegio di imporsi non dirò agli interessi delle altre, ma a quelli del paese, o, meglio, della regione che percorre.

Fate conto un fiume senz'argini, a cui sulle due sponde convien lasciare uno spazio libero onde possa allargarsi a tutto suo agio. Se lo si voglia il pericolo delle rotte è eliminato: ma i terreni lasciati in abbandono per ciò non rappresentano essi una rotta perpetua anche a secco?

Arginiamo il parallelismo. Napoli e Roma saranno le prime a sentirne i benefici, e potranno darsi il piacere di deragliare, anche pigliando giù per Frosinone e Gaeta. Saranno in ogni caso due ore di pericolo in meno e molti e molti chilometri risparmiati.

Vi pare poco?

Estero. — Cosa diamine c'è di nuovo a Parigi? Ieri, almeno relativamente all'Italia, pareva, per dirla con Dante, un riso dell'*Universo*: oggi proprio tutto il contrario.

E perchè? Perchè un deputato, colla scusa dell'indipendenza della parola, si è ribellato senz'altro al buon senso, e raccolse una diceria di piazza regalandola senza tante cerimonie alla nostra legazione.

Mentre ieri il telegrafo ci dava un *échantillon* della prosa epistolare del deputato Scherer, mi arrivò fra le mani il *Gaulois* che dava giù di santa ragione sui borsieri di contrabbando per le bubbole che avevano spacciate sull'*Orénoque*. Se il signor Scherer leggesse i giornali, si sarebbe tirato da banda per non buscarsi imprudentemente la sua parte. S'è fatto innanzi? Tanto peggio per lui: io lo consegno alla frusta del *Gaulois*.

Non posso resistere alla voglia di esporvi un saggio delle fanfaluche spacciate con tutta la possibile serietà a Parigi nel giorno 17. Figuratevi: l'Italia insorta. (Contro di chi?) Oggimai l'Italia non potrebbe insorgere che contro sè medesima); e un corpo di cinquantamila uomini imbarcatosi a Genova per tentar un colpo... sulla Provenza.

Mi fa specie che non l'abbiano fatto sbarcare addirittura a Parigi al *quai d'Orsay*, sotto le finestre del signor Decazes.

** I giornali tedeschi tirano le somme dei risultati dell'ultima lotta elettorale; e dànno al governo una maggioranza di 250 voti sicuri.

I vari manipoli ne' quali si frastaglia l'opposizione, conteranno, presi insieme, 116 voti.

Ci sono ancora pendenti quarantasei ballottaggi, ma si crede che non riusciranno a mutare la proporzione fra le parti avversarie.

Tutto sommato, il governo, sempre saldo sulla maggioranza, qualche cosa ci ha perduto, al confronto della Camera antica. Si noti lo sviluppo di certe tendenze che, innocue per ora, potrebbero, coll'andare del tempo, acquistare qualche importanza. Gli ultramontani, per esempio, hanno guadagnato qualche seggi: il curioso è che li hanno guadagnati a spese non dei liberali, ma dei cosiddetti conservatori nazionali — nè carne, nè pesce.

Quanto ai socialisti, nell'antica legislatura se ne contavano due, compreso il deputato Babel, che aveva il suo programma nella pompierata del suo cognome. La nuova Camera ne avrà dodici: precisamente il numero degli apostoli.

Dio scampi la Germania dal loro apostolato!

** Liquidazione della così detta riscossa di Cartagena.

La Giunta, che si prese tanto a cuore la salute dei galeotti e li portò via seco sulla *Numancia*, lasciò a terra i disertori dell'esercito ch'erano passati all'insurrezione.

Può parere un atto di giustizia, chè il tradimento fruttò il tradimento; ma nel caso in discorso la preferenza data ai galeotti sui soldati rivela un lato nuovo dell'indole di certe... come chiamarle?... non oso profanare una parola rispettabile, e dirle democrazie.

Intanto que' traviati son caduti fra le mani del governo. Fucilazione? No, rassicuratevi; per castigo il governo di Madrid li manda a Cuba a combattere l'insurrezione.

Affare liquidato.

A proposito, un'altra liquidazione: quella del colpo di Stato. Veduta la relativa tranquillità che regna a Madrid, il maresciallo Serrano avrebbe deciso di far passare il mare al generale Pavia, che ne fu l'autore, affidandogli il governo generale di tutte le colonie spagnuole.

Non la si direbbe una deportazione?

** Oggi mi invia le sue notizie

« La divisa dal mondo ultima Islanda. »

Tutti sanno che l'isola dei vulcani — (senza avere le tre punte, l'Islanda ha il suo Etna nell'Ecla) — è dominio danese. Ora il sovrano della Danimarca le ha dato uno statuto, che la rannoda più intimamente alla madre patria, senza lederne per altro l'autonomia.

Avrà d'ora innanzi un potere legislativo, diviso in due Camere: trentasei membri, sei dei quali di nomina reale.

Quanto al potere esecutivo, sarà rappresentato alla metropoli da un ministro per l'Islanda, e nell'isola da un governatore, che ne curerà sui luoghi l'applicazione.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Washburne, ministro d'America, nel consegnare a Thiers una medaglia d'oro in nome dei francesi stabiliti a Filadelfia, ricordò la parte che ebbe la Francia per l'indipendenza dell'America e lodò la popolazione francese residente negli Stati Uniti.

Thiers rispose che era estremamente grato a questa prova di stima datagli da francesi stabiliti in un lontano paese e quindi stranieri alle frazioni politiche della metropoli; dichiarò che la forma repubblicana è la sola che convenga alla Francia, ed espresse la speranza che essa renderà più stretta l'amicizia fra le due nazioni.

ROMA

21 gennaio.

La città nuova.

Se la stazione di Termini (della quale forse qualche lettore si ricorderà che ho parlato una quindicina di giorni fa) è il primo edificio che si presenta a chi arriva a Roma, e può forse dare un'idea poco vantaggiosa delle recenti costruzioni della nostra città, il viaggiatore che giunge non deve esser meno meravigliato dall'aspetto della piazza di forma strana ed irregolare, circondata da una parte da rovine, occupata da aiuole, deturpata da un edifizio che a quest'ora non dovrebbe più servire ad uso di carcere, ma che invece serve e servirà ancora per un pezzo, se le cose seguitano a camminare di questo passo.

Su questa piazza che speriamo che almeno i nostri nipoti arrivino un giorno a vedere cristianamente accomodata, dirimpetto alla chiesa degli Angeli, la quale come l'ostrica che contiene la perla, è un gioiello di dentro, ed una gran brutta cosa di fuori, sbocca la famosa via Nazionale, soggetto di tante cronache di giornali, di tante discussioni municipali.

Ci s'entra per una specie di semicerchio che diventerà anche questo un' esedra, parola difficile che indica un porticato semicircolare, il quale farà moltissimo comodo... sempre ai nostri nipoti. Da quest'esedra, che non esiste, ma esisterà, la via Nazionale si slancia per ora verso l'infinito; giorno verrà in cui dopo un paio di voltate a secco l'onesto cittadino si troverà depositato a piazza di Sciarra, dopo avere percorso la più bella, o almeno più larga strada di Roma, la quale, immaginata da monsignor De Merode, ha finito per chiamarsi (ironia della sorte!) via Nazionale.

Il primo tratto, fra la piazza di Termini e la via delle Quattro Fontane, si può dire ultimato, perchè alcuni pochi tratti di terreno rimangono ancora non fabbricati. La prima impressione che si riceve affacciandosi a questa strada non è nè bella, nè brutta. Gli architetti in questi ultimi tempi hanno sentito il bisogno di tenersi il più che fosse possibile alle regole di un'arte pura, la quale può qualche volta parere anche gretta. Questo secondo è l'effetto che producono quelle grandi case, nelle quali non vi è cosa che offenda l'occhio, ma che alla fine de' conti hanno più della caserma che del palazzo, al contrario delle fabbriche le più moderne di Vienna, le quali, specialmente a noi altri Italiani, appaiono troppo cariche di ornamenti di gusto assai equivoco.

La ragione unica di questa grettezza, più che al gusto degli architetti, si deve attribuirla al costruirsi ora generalmente le case per unico fine di speculazione, ciò che produce altresì l'abuso dei mezzanini alti e bassi, con i quali non vi può essere facciata che possa riuscire artisticamente soddisfacente.

La prima casa a sinistra entrando nella via Nazionale è anche la prima che sia stata costruita in quel « borgo »; ce lo annunzia una piccola lapide, la quale ci dice che la casa è del maestro muratore Rossi. È semplice, ma elegante; lo sarebbe anche di più se avesse un altro colore. L'architetto ne fu lo stesso proprietario, e ci sarebbe da augurarsi che molti architetti per davvero avessero il suo buon gusto.

Il gran casamento fra le due vie Milano e Napoli è architettato da Reibaldi.

Non si può dire che vi sia nulla di sbagliato: le proporzioni sono giuste, ma l'insieme non arriva a soddisfare completamente l'occhio. Le quattro colonne mezzo incassate nel muro, che fanno ornamento alla porta, sostengono un terrazzino che pare appoggiato sul falso, le sagome delle cornici soverchiamente bizzarre sono difetti che l'architetto avrebbe potuto evitare.

Il signor Giuseppe Pastini ha disegnato ed eseguito il gran fabbricato dirimpetto, destinato ad uso d'albergo, che fu inaugurato or sono pochi giorni. Lo scopo di questo fabbricato ne scusa certi difetti, quale, ad esempio, il soverchio numero di finestre grandi e piccine fitte come le cellette d'un alveare. In queste case, destinate ad uso esclusivamente commerciale, l'aspetto esterno deve essere subordinato alla disposizione dell'interno. Quello che vi è da osservare è l'ingresso, a cui una triplice fila di pilastri dà un aspetto severo e maestoso.

Non dànno grande materia di osservazione le case Galluppi e Rota, specialmente la prima, semplicissima e senza pretese.

Più vasto di tutti gli altri che ho rammentato è il fabbricato di proprietà Tenerani disegnato dall'architetto Pojella. Anche in questa, la prima cosa che colpisce è l'immenso numero di finestre le cui dimensioni non diminuiscono neppure dal basso all'alto in ragionate proporzioni. E qui veramente non si trattava di fare un albergo, ed a molta gente di questo mondo garberebbe ancora di trovare in una casa le belle stanze che facevano i nostri nonni piuttosto che i molti stanzini che formano i parecchi piani della casa Tenerani. Pur nonostante l'aspetto esterno di questo fabbricato non manca di qualche pregio, e ci sarebbe da augurarsi che altre case somigliassero questa in molti dettagli.

Di queste principali case sulla via Nazionale ha parlato con maggiori dettagli l'architetto Pietro Bonelli nel *Buonarroti* nel fascicolo dell'agosto passato. Le sue osservazioni sono per la maggior parte giustissime ed io le ho tenute davanti agli occhi scarabocchiando queste poche notizie, le quali probabilmente non hanno altro merito che di essere brevi, e quindi di avervi annoiato solamente per pochi minuti.

Don Checco.

CRONACA

Stasera si riuniranno al Circolo artistico internazionale i componenti dell'ex-comitato di *Pasquino*. Li ha invitati l'onorevole Pianciani per persuaderli a ricostituire il comitato della società, dalla quale Roma e specialmente il piccolo commercio si ripromettevano qualche vantaggio.

Sappiam che la maggior parte dei componenti del comitato dimissionario non mancheranno a questa riunione.

— Domani alle 2 si riunisce al Campidoglio la de-

putazione scolastica, presieduta dal conte di Carpegna' per assegnare gli insegnanti municipali alle diverse categorie.

— La Giunta liquidatrice annunzia che alle 10 antimeridiane del 5 del prossimo febbraio, nel suo ufficio in piazza Rondanini, si procederà alla vendita, al pubblico incanto, di sei fabbricati di proprietà dei conventi della Minerva, di S. Marcello e de' SS. Domenico e Sisto

— Dal 5 all'11 gennaio si ebbero nel comune di Roma 148 nati, cioè 75 maschi e 73 femmine.

Si celebrarono 28 matrimoni davanti all'ufficiale di stato civile.

Si ebbero 182 morti, de' quali 109 maschi e 73 femmine Cause prevalenti di morte furono la pleuro-pneumonite (35), le tubercolosi (17), le malattie di cuore (10), le apoplessie (10).

— Il giorno 6 febbraio prossimo s'aprirà al Politeama Romano una fiera industriale, la quale proseguirà per tutta la durata del Carnevale.

In occasione di detta fiera il Politeama sarà elegantemente adornato ed illuminato vi sarà un concerto musicale, e vi si daranno feste da ballo in maschera.

— Il 3° ed ultimo concerto del signor Rubinstein avrà luogo lunedì sera, 26, alle 9 pomeridiane nella sala Dante

Il programma della serata è il seguente: *Variations sérieuses*, di Mendelssohn; *Fugue*, di Scarlatti; *Fantaisie*, di Schubert; *Sonate*, di Weber; *Scherzo*, di Chopin, *Etudes symphoniques*, di Schumann: *Nocturne*, di Field; *Marche — Songe d'une nuit d'été*, di Mendelssohn; *Barcarolle*, *Caprice*, *Romance*, *Etude* di Rubinstein; *Berceuse*, di Chopin e *Marche turque*, di Mozart.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — 4ª sera di giro. — *La Favorita*, musica del maestro Donizetti. — Indi *Alfa ed Omega*, ballo di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 — *La donna e lo scettico*, in 3 atti, di P. Ferrari — Indi farsa: *La gran muraglia della China*.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *La paia vism al feu*, in 3 atti, di G. Zoppis. — Poi farsa: *D'chi elo sto capel!*

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla fata Serafina*, vaudeville.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Stenterello segretario*. — Poi ballo *Il Diavolo innamorato*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il povero Fornaretto di Venezia*, con Pulcinella.

Prandi — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella sua seduta d'oggi la Camera ha proceduto al sorteggio degli uffici, poi ha convalidato alcune elezioni.

L'onorevole Branca ha interrogato il ministro delle finanze sull'applicazione della imposta di dazio-consumo sul vino in un comune del circondario di Potenza.

In seguito ha proseguito nella discussione del progetto sulla istruzione secondaria.

La Giunta della Camera de'deputati, incaricata della verifica delle elezioni, ha tenuto adunanza questa mattina, e, dopo avere esaminati i relativi processi verbali, ha riconosciuta la validità delle elezioni del ministro Saint-Bon a Pozzuoli ed a Venezia, dell'onorevole Giudici a Como, del conte Musino a Caluso, del generale Deleuze a Cherasco, dell'avvocato Fransi a Pallanza, del generale Torre a Benevento e del conte Faina a Perugia: ha deliberato doversi annullare per ragione d'impiego la elezione del cavaliere Baccarini a deputato di Ravenna; ha annoverato fra le elezioni contestate quella dell'onorevole Cavalletto nel collegio di San Vito al Tagliamento, ed ha sospeso la decisione per ulteriori schiarimenti sulla elezione del professore Villari a Guastalla.

Siamo in grado di assicurare che l'*Opinione* di ieri mattina parlando di una nota spedita dall'onorevole ministro degli affari esteri alle potenze, è incorsa in qualche inesattezza.

È verissimo che da qualche tempo il ministro degli affari esteri spedì una nota in cui accennava all'applicazione della legge sulle guarentigie, ma quella nota non conteneva alcuno dei particolari accennati dall'*Opinione*.

La nota d'altronde verrà assai probabilmente pubblicata testualmente.

Stamattina alle 9 50 è arrivato da Firenze l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici.

Con lo stesso treno son giunti trentadue deputati, fra i quali l'onorevole Lanza.

L'incaricato di affari di Francia, sig. Tiby, ha adempito nei termini più amichevoli all'incarico di ringraziare officialmente il governo per la parte presa al funerale De La Haye.

Il numero dei deputati che giornalmente arrivano a Roma va continuamente aumentando. Ieri sera, e questa mattina ne sono giunti parecchi dalle diverse provincie del regno.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 20 (ore 3 1/2 pom. *ritardato*). — Stamane alle ore 6 1/2 è morta la contessa di Siracusa.

Il Re si allontanerà per un paio di giorni da Napoli.

Versailles, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il duca Decazes chiede che l'interpellanza di Du Temple sia aggiornata. Dice che nulla giustifica l'emozione prodotta in questi ultimi giorni e che nessun dissenso venne a turbare i nostri buoni rapporti coll'Italia. Il duca Decazes dice che egli fa queste dichiarazioni col consenso del maresciallo Mac-Mahon

Quindi soggiunge: « La nostra politica consiste in questi due punti: circondare di un pio rispetto e di una sollecitudine simpatica e filiale il Santo Padre, estendendo questa sollecitudine alla sua autorità ed alla sua indipendenza spirituale; mantenere con sincerità coll'Italia i rapporti di buona armonia ed amicizia.

« La nostra politica colle altre potenze non ha altra preoccupazione, nè altro movente che gli interessi morali. Noi vogliamo la pace, perchè la crediamo necessaria alla grandezza ed alla prosperità della Francia, e perchè la crediamo richiesta da tutti. Noi lavoriamo senza tregua a prevenire qualunque conflitto o malinteso. Lavoreremo a reprimere le eccitazioni da chiunque esse vengano. La dignità della Francia non potrebbe essere compromessa che con una politica di avventure che ci condurrebbe a una debolezza o ad una follia. La Francia è abbastanza forte per essere saggia. »

Il ministro degli esteri termina dicendo che può dare solo queste spiegazioni, le quali egli crede sufficienti ad evitare delle sterili discussioni, che potrebbero turbare la sicurezza. Egli dice che nulla può aggiungere, e chiede l'aggiornamento dell'interpellanza.

Du Temple mantiene l'interpellanza e chiede di parlare.

L'Assemblea approva la questione pregiudiziale sull'interpellanza.

Pietroburgo, 20. — Nel bilancio pel 1874 le entrate ascendono a 140 milioni di rubli, e spese a 137 milioni

Versailles, 20. — L'Assemblea approvò l'articolo 3° della legge sui sindaci con 381 voti contro 306. Approvò quindi ad unanimità un articolo addizionale recante che, un mese dopo la promulgazione di questa legge, il governo sottoporrà all'Assemblea il progetto per l'organizzazione municipale.

L'intiero progetto fu quindi approvato con 367 voti contro 324.

Parigi, 20. — *L'Ami de l'Ordre*, giornale bonapartista di Puy de Dome, fu posto sotto processo per i suoi attacchi contro la proroga dei poteri del maresciallo.

Il *Français* dice che la sospensione dell'*Univers* non fu cagionata dalle rimostranze diplomatiche della Germania. Soggiunge che questa misura fu presa prima che i governi esteri conoscessero il numero dell'*Univers*, e che il governo volle agire immediatamente per prevenire ogni intervento diplomatico.

Parecchi giornali, parlando degli ultimi incidenti colla Germania, constatano che la condotta dell'Italia fu perfettamente dignitosa e amichevole verso la Francia.

Vienna, 20. — Domani il governo presenterà al Reichsrath il progetto che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Il progetto conterrà l'abolizione completa del concordato in tutta la sua estensione, le disposizioni relative all'esercizio del potere ecclesiastico, alle facoltà teologiche delle università, ai candidati ecclesiastici, alle corporazioni ecclesiastiche e comunità cattoliche, al diritto della proprietà ecclesiastica, e alla sorveglianza dello Stato sulla amministrazione ecclesiastica, e finalmente conterrà le disposizioni che regolano i rapporti dei conventi e il riconoscimento legale delle corporazioni religiose.

Versailles, 21. — Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni fatte dal duca Decazes in occasione dell'interpellanza di Du Temple.

Il ministro disse:

« L'Assemblea troverà forse che si è fatto molto strepito, anzi troppo strepito, per questa interpellanza e che non fu senza pericolo che siasi lasciata l'opinione pubblica incerta sopra una questione che servì di pretesto a notizie, le quali destarono nel pubblico una deplorevole inquietudine, che non è punto giustificata e che tuttavia prese un carattere così persistente che io la potrei credere mantenuta per sistema.

« Io dico che nulla giustifica queste emozioni, poichè sono in grado di affermare che non è sorto fra l'Italia e noi alcun dissenso, nè fu sollevata da una parte e dall'altra alcuna questione che potesse compromettere le buone relazioni che noi vogliamo mantenere coi nostri vicini, e posso assicurare che tutte le voci contrarie sono completamente ed assolutamente false.

« Il signor Du Temple non fu il propagatore di queste false notizie, ma pose in questione il fatto stesso delle nostre relazioni coll'Italia, e questo era più che bastante per provocare queste inquietudini. Egli infatti domanda d'interpellarci sull'invio di un nuovo ministro presso il Re Vittorio Emanuele. Se, come io suppongo, l'Assemblea pretende di restare fedele alla politica alla quale si è associata tante volte, e che il governo attuale ricevette dagli onorevoli suoi predecessori, essa si associerà pure alla sola risposta ch'io possa fare.

« Io proposi al maresciallo presidente di affidare al marchese di Noailles il posto di ministro plenipotenziario in Italia.

« Penetrati della saggezza e della prudenza di questa politica, noi vogliamo proseguirla con una cura gelosa, senza fare mai alcun atto che possa comprometterla e senza allontanarci mai dal doppio scopo a cui essa mira e ch'io riassumo in due parole: Circondare di un pio rispetto e d'una simpatica e filiale premura l'augusto Pontefice al quale ci uniscono tanti legami, estendendo questa protezione e questa premura a tutti gli interessi che si collegano alla autorità spirituale e alla indipendenza e dignità del Santo Padre; mantenere sinceramente coll'Italia, come le circostanze l'hanno fatte, relazioni di buona armonia, relazioni pacifiche ed amichevoli, le quali ci sono imposte dagli interessi generali della Francia, e che possono anche permettere a noi di tutelare i grandi interessi morali di cui giustamente ci preoccupiamo. Ecco tutta la nostra politica riguardo all'Italia.

« Io potrei aggiungere che la nostra politica generale in tutto il mondo s'inspira dalle stesse preoccupazioni e degli stessi moventi.

« Noi vogliamo la pace, (*Benissimo, benissimo*), vogliamo la pace, perchè la crediamo necessaria alla grandezza ed alla prosperità del nostro paese, perchè la crediamo vivamente desiderata e ardentemente reclamata da tutti. (*Benissimo, benissimo*). Per assicurarla noi lavoreremo senza tregua onde dissipare tutti i malintesi, e prevenire tutti i conflitti. Noi la difenderemo pure contro le vane declamazioni e contro i deplorevoli eccitamenti da qualunque parte essi vengano. Non si dica che noi compromettiamo l'onore e la dignità della Francia. L'onore e la dignità della Francia non potrebbero essere compromessi che dai politici di ventura, i quali la condurrebbero fatalmente o ad una debolezza o ad una follia. (*Applausi*).

« La Francia, che si dice così impotente, resta abbastanza grande ed abbastanza forte per avere il diritto ed il dovere di essere saggia.

« Se l'Assemblea vuole considerare queste spiegazioni, che sono le sole che io possa darle, come sufficienti a dissipare le sue preoccupazioni attuali, io credo che essa potrebbe, con grande vantaggio della cosa pubblica, respingere queste discussioni, le quali non servirebbero ad altro che a turbare gli interessi, i quali hanno bisogno di pacificazione e di sicurezza. Mi sarebbe impossibile di aggiungere altre parole agli schiarimenti dati. » (*Benissimo benissimo*).

LA BORSA

21 gennaio.

Rialzo di 55 centesimi a Parigi. — Rendita sostenuta alle Vergini a 69 77 1/2 — passata una buona notte maggior sostegno al mattino a 69 80 — fece 69 85 – 87, per finir debole a 69 82 1/2 dopo aver fatti molti affari e animatissima.

Quanto agli altri valori, siamo al solito.

La Generali ebbero un buon vento a 450 75 - 451 - 451 25 – 451 50 fine mese.

Blount fece 73 50.

L'aumento della Rendita rese più cambi che ribassarono e furono fiacchi.

Francia 115 05.

Londra 29 16.

Oro 23 28.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 21 *gennaio*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	69 [illegible]	70 [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Idem scoperta	67 50	67 4[illegible]	— —	— —	— —
Obblig. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	515 —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	78 —	78 9[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 70	73 4[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	73 30	73 1[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	[illegible]	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	452 —	451 [illegible]	— —
» Italo-Germanica	287 —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	460 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	115 1[illegible]	115 05
Londra	90	29 1[illegible]	29 [illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

Banca di Credito Romano.

Il giorno 4 gennaio ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti. V'eran rappresentate circa due terzi delle azioni componenti il capitale sociale. Il presidente comm. Pacelli lesse una breve e chiara esposizione dello stato della Banca, accennò ai numerosi affari che essa ha condotto a buon fine nei due anni di sua esistenza, constatò gli utili notevoli che ne sono derivati agli azionisti, utili che tradotti in cifre presentano il 35 72 per cento, ossia lire 89 30 per ogni azione di lire 250, ed additando le molte imprese che la Banca ha in vista e che promettono guadagni lautissimi e a cui non bastano i capitali attuali della Banca, addimostrò la convenienza di aumentarne il capitale portandolo dai due ai cinque milioni. L'assemblea accolse con plauso l'esposizione dell'onorevole presidente, approvò a voti unanimi la proposta dell'aumento del capitale della Banca e chiuse votando pure ad unanimità un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione per la intelligenza e solerzia da esso spiegata nel condurre l'azienda sociale. (Dalla *Gazz. dei Banchieri.*)

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	66
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 21.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 9.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA** Venerdì 23 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Un altro Avvertimento!

Non voglio mancare de' riguardi dovuti al coraggio infelice, tanto più quando è ridicolo; ma il fine sventurato della campagna del generale Du Temple m'inspira proprio un cordiale sorriso.

Povero Du Temple! Da due mesi s'era composto, Dio sa con quanto sudore della fronte clericale, un gran discorso per chiamare alla crociata, contro il regno *piemontese* dell'Italia, i centomila fedeli; riveduto e corretto dagli amici, se l'era messo a mente e poi l'aveva disposto nella strozza per lanciarlo al primo segnale.

L'aspettazione era grande, e tutti gli agenti — di cambio — delle Borse clericali annunziavano una *liquidazione* favorevolissima.

I nostri *borsisti* di qui spingevano al rialzo, e si gettavano col fervore dei primi cristiani sulla *rendita turca*.

Ma passa un mese, e quel povero discorso Du Temple è sempre là che gli fa gruppo alle fauci; e l'*Unità Cattolica* che preparava già una sottoscrizione per un monumento al generale, da offrirsi ai piedi di Pio IX, l'*Unità Cattolica* sente sfuggirsi la nuova favorevole occasione.

Siccome però sta scritto che il gran giorno deve pur arrivare, si ripiglia coraggio, si provvede come si può meglio, a conciliare le funzioni digestive del generale con quell'ingombro dell'interpellanza nello stomaco e si aspetta.

Sorge finalmente l'aurora del gran giorno: era tempo! Il generale e gli agenti di cambio non ne potevano più.

E noto il resto: la sera il povero generale era trasportato a casa col suo discorso sempre nella strozza. Io non so se ai cristiani antichi sia mai toccato un martirio più crudele. Ignoro il *listino* della rendita turca! come rinunzio a descrivere lo stato fisico-morale dei nostri buoni clericali, che avevano già preparata la luminaria di tre o quattro articoloni monsignorili, sull'eloquente discorso del loro generale!

Io non dirò la loro causa, ma le loro costanze e discrezione meritavano migliore fortuna! In verità, non ne riesce loro una sola: si direbbe che hanno la iettatura del nostro massimo teatro.

Pochi giorni prima erano stati colpiti nelle loro più care affezioni colla sospensione dell'*Univers* — sotto Mac-Mahon! — ora viene l'estinzione di voce del Du Temple; e domani verrà il concordato austriaco messo alla porta, e rimandato, senza neppure le spese di viaggio, ai musei del Vaticano!

Innanzi a questa serie non interrotta di sventure, io, se fossi clericale, piglierei un partito, crudele se vuolsi, ma religioso.

Io finirei per credere nella Provvidenza. Vedrei in ciò che succede non solamente il Dito, ma tutto intiero il braccio della Provvidenza, e mi rassegnerei ad ascoltare i tanti e tanti sensibili avvertimenti. Poichè s'ha un bel rimpastare arzigogoli latini o italiani: il dilemma l'avete posto voialtri: o la Provvidenza non vuol più saperne delle cose vostre, e lascia fare: o è proprio dessa che vi regala le busse che vi toccano quotidianamente.

Accogliete il mio umile, ma sincero consiglio:

Credete nella Provvidenza, e ve ne troverete bene.

CONFESSIONI
DI UN AUTORE DRAMMATICO
di G. Costetti.

Un elegante volume di 112 pagine. Si vende in Roma presso l'Amministrazione del *Fanfulla* al prezzo di L. 1.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 20.

GIORNO PER GIORNO

Circolo di Assise di Roma.

Una nuova gemma della corona dei giurati.

Un individuo dei Castelli ha tirato a un altro tre colpi di pistola e lo ha ferito gravemente.

Nel processo egli ha confessato schiettamente il suo delitto, commesso in seguito a grave provocazione.

Nove testimoni hanno deposto confermando il fatto

Il pubblico Ministero, la parte civile e la difesa stessa si sono accordati per chiedere ai signori giurati un verdetto di colpabilità, ammessa la grave provocazione e le circostanze attenuanti.

I giurati — malgrado la stessa confessione dell'accusato — alla questione sulla *colpabilità* risposero: NO!

Il presidente nell'annunziare questo verdetto, ha detto:

— Accusato! I signori giurati malgrado la vostra confessione non vi hanno creduto! Voi siete libero!...

***

Io domando se nella legge nuova ci sarà un articolo che ordini la pubblicazione delle liste dei giurati insieme alla sentenza emanata in seguito al loro verdetto.

***

Domando altresì, se nei casi di verdetti di codesto genere non si dovrà porre ai giurati il seguente quesito:

— I magistrati che hanno intentato il processo sono essi *colpevoli* di complicità nel reato commesso?

***

Nuovi tormentati e per fortuna anche nuove redenzioni.

Il giorno 19 corrente l'autorità politica d'Ancona pose la mano su quattro mascalzoni che si traevano dietro una dozzina di bambini per condurli fuor di paese.

Anche questa volta i *negrieri* di fanciulli appartengono al circondario di Sora!...

Ma è dunque una vera maledizione quella che pesa sul territorio di Sora?

Io proporrei di proclamarvi lo stato d'assedio a beneficio dell'infanzia.

La pia leggenda mette un angelo custode a guardia d'ogni letticiuolo. Perchè non l'osserviamo ponendovi un carabiniere? Tanto il carabiniere è conosciuto anche sotto questo nome.

Gli mancano le ali, è vero; ma ha in tasca le manette.

***

Dunque in carnevale avremo anche il *Monsieur Alphonse* di Dumas figlio.

Rammento una storiella vecchia. Quando si rappresentò per la prima volta il *Père prodigue*, un imbecille domandò all'autore se aveva messo in iscena Dumas padre.

— No — gli rispose il giovane Alessandro; — in tal caso avrei intitolato la commedia *Le père prodige*.

***

Pare che l'onorevole ministro della pubblica istruzione abbia disdetto l'affitto del Corea, *alias* mausoleo d'Augusto, acciò non sia più *profanato* dai commedianti!

Altro che teatro stabile in Roma, onorevole Scialoia!

E vero che del mausoleo non esistono più che i fondamenti dei sotterranei; ma, tant'è, lì c'è stato Augusto, e zitti.

Almeno si facesse sgombrare dai calderai il *teatro di Marcello!*

Quanto alla mancanza di una buona compagnia drammatica nell'estate, si riparerà con una terza banda in una terza piazza. *Amen.*

***

Goldoni, morto da quasi un secolo, porta fortuna sulle scene anche adesso.

La protagonista dei *Goti* del Gobatti è quella stessa *Amalassunta* (una eroina ortodossa) che suggerì a Goldoni l'argomento del suo primo dramma lirico.

Vero è che Goldoni, fatta lettura del dramma, lo bruciò.

Pare altresì che del libretto i *Goti* si dica roba da... fuoco

Però i *Goti* non si possono bruciare più, dopo che il Gobatti v'ha scritto sopra una musica — a quanto pare — stupenda.

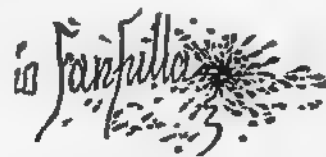
Rimarrebbe, è vero, l'autore del libretto; ma l'Inquisizione non è più in attività di servizio.

Contentiamoci dunque di registrare che *Amalassunta* è rinata, fenice novella, dalle proprie ceneri.

***

Ancora la *grande* questione del Colosseo.

Una delle difficoltà messe innanzi dai proibizionisti era la moltitudine de' cultori di Bacco che si sarebbero fatto un dovere di smaltire il vino lì sulla festa.

— Oh! non ci sono i *vomitorii*?

L'*Alabama* Fiorentino

20 gennaio.

Caro FANFULLA,

Qui, a Firenze, abbiamo un carnevale così curioso che, se non fosse per un certo riguardo dovuto al sesso, si potrebbe benissimo chiamare una quaresima.

Ai teatri, in generale, molti applausi e poca gente. Triste compenso per un cuore delicato e sensibile, come è quello degl'impresari!...

*

Unica consolazione in tanta miseria di buon umore è la questione fra la nostra Accademia di belle arti e il ministro Scialoia.

Io la credeva finita, ma non è vero: le ceneri sono sempre calde, e il pettegolezzo fuma ancora.

Me ne sono avvisto da una proposta che il consigliere Cini ha fatta, l'altro giorno, in seno al Consiglio provinciale.

Il prelodato consigliere desidera che sia lasciata stare l'Accademia come è stata finora!

E un concetto rubato di sana pianta a quella famosa novella intitolata « *Lasciamo star le cose come stanno,* » di un argutissimo novelliere, che io non nomino, per non vedere arrossire tante paia di orecchi, che hanno l'abitudine di far vista di essere casti e timorati di Dio.

115 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Ma mentre il Gallo disponevasi a far trarre ancora i dadi alle sue bestie, l'attenzione della folla si rivolse tutta ad un tratto ad un forte schiamazzo di voci clamorose provenienti dalla lunga via, che partendosi dalla strada Capena, presso al Circo Massimo, e costeggiando il Palatino e passando in mezzo alle due curie Saliare e Coriolense guidava su quella piazza ove ergevasi la curia Carinense e dove trovavasi Artorige in mezzo ai suoi spettatori.

Il clamore di voci che distraeva la folla accerchiata attorno ad Artorige dal giuoco che andavano eseguendo il suo cane e la sua scimmia, derivava da una compagnia di mimi e buffoni, i quali, o con i volti contraffatti in istrana guisa, o con maschere singolari e grottesche, saltando e danzando al suono di tibie e di chitarre, e seguiti da una numerosa torma di popolo, s'avanzavano alla volta della curia Carinense.

Ben presto tutta la gente che attorniava il saltimbanco si precipitò all'incontro dei sopravvegnenti, e i musicisti che aveva incontrati Artorige in via delle Carine dettero fiato ai loro istrumenti e il clamore delle voci plaudenti a Saturno si levò più fragoroso e assordante che mai, e il Gallo rimase per un istante solo sulla piazza. Allora egli raccolse la sua scala a piuoli e i suoi giuocattoli, e presa in braccio la scimmia entrò in una caupona che aprivasi poco lungi dalla curia e vi ordinò e tracannò una tazza di cecubo, con l'evidente intenzione di sottrarsi agli sguardi e all'attenzione della folla.

E come egli aveva calcolato avvenne: chè ben presto la piazza fu di nuovo inondata dalle due turbe popolari, fuse in una, e i mimi saliti sulle gradinata della curia vi dettero principio alla rappresentazione di una sconcia e burlevole loro pantomima o farsaccia di pessimo genere, fra le più oscene risa e i più alti clamori della folla stipatasi sulla piazza.

Approfittò Artorige del momento opportuno, e, rasentando il muro, quatto quatto procurò di sgattaiolare inosservato fuori da quella ressa, e, non senza gravi difficoltà, dopo più d'un quarto d'ora, gli venne fatto alla perfine di entrare nella via che lo avrebbe condotto al Circo Massimo.

E mentre egli s'innoltra per quella strada piena di gente festosa e di liete grida, noi spiegheremo brevemente ai lettori come e perchè Artorige se ne fosse venuto a Roma in veste di saltimbanco.

Il giorno appresso all'uccisione del povero Rutilio, una torma della cavalleria gladiatoria, spintasi a foraggiare fin quasi sotto Bari, vi ebbe notizia della misteriosa strage che s'era compita il dì prima sulla via Egnazia, dove, poco lungi l'uno dall'altro, erano stati rinvenuti i cadaveri di due sconosciuti; l'uno de' quali sembrava un facoltoso proprietario delle circostanze, l'altro un liberto appartenente a qualche ricca e patrizia famiglia.

Colse questa occasione favorevole il capo della torma — che aveva un certo suo amoretto in quel di Canosa con una bella contadina da lui conosciuta due mesi innanzi, quando l'esercito dei ribelli accampava presso Venosa — e si spinse fin là, con l'apparente intenzione di fare indagini intorno al misterioso delitto commesso sulla via Consolare, e che poteva essere attribuito ai gladiatori, padroni di quei luoghi, mentre invece questi osservavano la più rigida disciplina e il più scrupoloso rispetto delle proprietà e delle persone; ma effettivamente si spinse fin là per rivedere e riabbracciare la sua bella.

Così avvenne che, con loro sorpresa, i cavalieri gladiatori riconobbero in uno dei due cadaveri uno dei capi-legione del loro esercito, il prode Rutilio, travestito — ed essi non arrivavano a comprenderne la ragione — da proprietario apugliese. Così Spartaco potè apprendere l'infausta notizia, e mentre sospettò che un traditore, interessato ad attraversare e a sventare i suoi disegni, si ascondesse forse nel suo campo, non riuscì pur tuttavia a comprendere precisamente se la morte di Rutilio era avvenuta per insidie tesegli o per un caso fortuito a cagione di una rissa insorta per via fra lui e il suo avversario.

Ad ogni modo, dopo fatti onorevoli funerali all'estinto, occorreva pensare ad inviare a Roma un altro legato che ne andasse a Catilina. E poichè il consiglio dei capi dei gladiatori aveva già deliberato che l'ambasciadore a Catilina si avesse a mandare, Spartaco reputò che, circa alla scelta dell'uomo da incaricarsi di tale missione, non gli facesse d'uopo consultarsi con alcuno, e morto Rutilio, egli prescelse, senza che nessuno nel campo lo sapesse, alla difficile e gelosa ambasceria il fidato e a lui carissimo Artorige.

Questi allora, a meglio cansar gli ostacoli e sfuggire i pericoli nei quali poteva incappare, deliberò seco stesso di addestrarsi nei giuochi che solean fare i saltimbanchi, ed ai quali, per giovanil vezzo, egli, standosi nei Ludi gladiatori, erasi tal fiata applicato.

Fatto quindi venir dai dintorni un saltimbanco, dopo avere da lui appresi, nel più alto segreto e nell'interno della sua tenda, i giuochi, di cui dette prova dappoi a Roma avanti alla curia Carinense, si fece vendere da esso il cane e la scimmia, coi quali dall'agosto al novembre erasi andato continuamente esercitando nei giuochi stessi, a fine di riuscire in essi destro e avveduto quanto occorreva. Poscia allontanatosi segretamente dal campo gladiatorio, a due giornate da esso si spogliò delle sue armi per indossar le vesti da saltimbanco e, a piccole marcie, soffermandosi quasi ad ogni città e ad ogni villaggio, se ne venne a Roma ad adempire la sua missione presso Catilina.

Come subito dovesse dar prova della sua abilità ciarlatanesca dinnanzi ai buoni Quiriti i lettori lo han veduto; ora seguiranno con noi il prode giovine, il quale, innoltratosi per la via che, rasentando il Palatino, conduceva al Circo Massimo, giunse ben presto avanti la curia Saliare, ove sedeva a mensa quantità grande di persone di ogni ceto e condizione, in mezzo a vivissimi clamori e a liete grida e a frastuono continuo. *(Cont.)*

★

— *Elle m'a resisté: je l'ai tuée!...* — disse Antony una volta, per bocca di Alessandro Dumas, il genitore.

— Ella mi ha resistito, ed io l'ho sciolta! — ha ripetuto, dopo molti anni, con manifesto plagio, il ministro della poca istruzione pubblica d'Italia, sciogliendo l'Accademia fiorentina di belle arti.

★

Buon uomo d'un ministro!

Si contentò di scioglierla: mentre avrebbe potuto ucciderla addirittura.

Ma forse non osò.

Forse gli fece ribrezzo la cosa di lordarsi le mani nel sangue di tanti accademici, peccatori e impenitenti... alcuni dei quali non erano nemmeno muniti di salutevoli conforti dell'arte!...

■

Non so se tu conosca questo piccolo *Alabama*, insorto fra Roma e Firenze.

Caso che no, eccotelo in poche parole.

Il giorno 24 dello scorso novembre, la *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblicò un nuovo statuto di riforma, per l'Accademia di Firenze.

Pochi giorni dopo, il ministero della pubblica istruzione mandò questo numero del foglio ufficiale al faciente funzione di presidente dell'Accademia, professor Pollastrini, con un bigliettino semplice, ma imperativo, col quale gli si ordinava, a forma del nuovo statuto, di convocare il Consiglio accademico, e di provvedere alla nomina di alcuni professori.

★

Il Pollastrini convocò: il Consiglio si adunò e, adunatosi, disse: sembrargli che il ministero non avesse peccato di eccessiva delicatezza, a scagliargli improvvisamente un nuovo statuto, come si scaglierebbe una spazzola da panni nella groppa di un monello che ci ruba le pere nel giardino

E dopo aver detto queste cose, con insolita e miracolosa libertà di linguaggio, deliberò che fosse nominata una Commissione, per rivedere le bucce al nuovo statuto, e per mettere in mostra i marroni e le malefatte

Tanto valeva dire che i professori della nostra Accademia non volevano saperne nulla del nuovo statuto.

★

Compiuto quest'atto di ribellione, gli *Intransigenti* di via Ricasoli aspettavano a piè fermo, e senza impallidire, quattro pezzi di cannone, provenienti da Roma, con miccia accesa; e, in un'ipotesi più gretta e più economica, almeno la vista di un picchetto di reali carabinieri, coi soliti quattro uomini e col solito caporale.

Aspetta, aspetta, finalmente dopo alcuni giorni, che sembrarono un secolo, videro apparire nella loro sala la diffusa e mansueta fisonomia di Aurelio Gotti.

★

A scanso di equivoci e di malintesi, mi spiccio a dichiarare che il Gotti non è nè un carabiniere, nè un pezzo d'artiglieria; e non ha neanche la speranza di diventarlo.

Aurelio Gotti è accademico della Crusca e direttore della nostra Galleria: due titoli, che se non fanno bene, non si può dire nemmeno che abbiano mai seriamente pregiudicato alla buona riputazione di un onesto cittadino.

★

Appena gl'*Intransigenti* videro spuntare il naso del commissario, si trarono indietro tre passi, come Oreste nelle sue furie, quando piglia la rincorsa per mangiare il naso ad Egisto, e tutti a una voce gridarono.

— *Quoque tu, Brute?...*

Ma Bruto Gotti, senza scomporsi nè tanto, nè quanto, rispose loro con serafica untuosità di voce

— *Amen, dico vobis*... Io vi dico in verità, fratelli carissimi, che se mi accettate volontieri per vostro paciere e intercessore, bene: caso diverso, sciolti. Quand'esco di qui, vado subito a riconsegnare le odiate insegne di commissario al *tiranno (fremito d'orrore in tutta la sala)* e me ne lavo pulitamente le mani.

★

La parola del Gotti fu accolta bene: ma per ora l'*Alabama* fiorentino è sempre un'*Alabama*: e fin adesso il Gotti non ha avuto la soddisfazione di essere uno Sclopis, ringraziato e felicitato da tutte le parti.

Del resto, la questione, a quanto mi dicono, è semplicissima: e starebbe in questi termini: — l'Accademia di Firenze vuole aver ragione, per il curiosissimo e futile pretesto che ha ragione; mentre il ministero non vuole assolutamente aver torto, per la grandissima ragione che è il ministero.

Vedi un po', *Fanfulla*, come sono buffe le cose serie, sotto questo benedetto cielo di Italia!...

Ma che cos'è, in fin dei conti, questo magno statuto riformatore?...

Se io ti dicessi che è una bella cosa, mi parrebbe quasi di mancar di rispetto a quelle degne persone che lo hanno compilato. Sono tutte persone serie e ragguardevoli, e non accetterebbero volontieri siffatti scherzi plateali.

Il ministero e io, forse ingannati dalle apparenze, lo abbiamo chiamato *statuto*: ma so di buon luogo che Spilmann, Nazari e Thompson, appena lo videro, dissero subito che era un *vol-au-vent*, un cibreo senza la solita scatola di pasta sfoglia: — un cibreo fantastico, e fatto in casa, tutto ripieno di disposizioni, di divagazioni, di aberrazioni, di confusioni, di piacevolezze e di altre rigaglie!

Sotto quel cibreo i signori Carême e Savarin non avrebbero certo consentito a mettere i loro nomi. Vivaddio: c'è un pudore anche per i classici di cucina!...

★

Eppure l'onorevole Scialoja si è degnato confortarlo della propria firma. Quanta umiltà di spirito in un uomo di tanto ingegno e di tanta dottrina!...

L'unica cosa che ha di buono questo statuto, è quella di essere semiserio.

Se per un verso è confuso, irrazionale e noioso, per l'altro si mostra piacevole e divertentissimo, come una sestina del Guadagnoli!

■

Se vuoi una sestina del Guadagnoli, cercala in quella disposizione che impone lo studio dell'osteologia anche agli scolari di architettura: — e se ne chiedi un'altra, leggi l'articolo 41, col quale si pretende che i professori « debbano esercitare gli alunni di tempo in « tempo, con ripetizioni immediate a memoria, « delle cose che copiarono, e quando se ne « offra l'opportunità, col fare eseguire a me- « moria *disegni di fugaci espressioni affet-* « *tuose* (!!!), di movenze e simili. »

★

In presenza di tanta calamità, io pure unisco la mia voce a quella del consigliere Cini, e ripeto con piena effusione di animo il noto verso di quel celebre novelliere, di cui non profferisco il nome per il solito riguardo dei soliti orecchi:

Lasciamo star le cose come stanno.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 21 gennaio.

L'onorevole Lanza entra gravemente nell'aula, sale i gradini della Presidenza, tocca il polso all'onorevole Biancheri e poi va a sedersi al Centro.

★

L'onorevole Branca chiede al ministro delle finanze qualche spiegazione sul modo con cui a Potenza si applica il dazio consumo sopra il vino.

Minghetti. La legge distingue il vino, il mezzo-vino e il mosto!...

È una distinzione che onora la legge, e che vorrei vedere fatta anche dai vinai, i quali sotto questo punto di vista si mettono volontieri fuori della legge.

★

L'onorevole Castiglia combatte la legge sull'*obbligarietà* dell'istruzione.

Perchè poi la chiami *obbligarietà* invece di *obbligatorietà*, questo è un segreto che rimane fra lui e gli elettori di Partinico.

Secondo l'oratore, la legge colpisce la classe povera, quella che ha bisogno di far lavorare i fanciulli... e poi.. e poi di quassù non posso seguire il suo ragionamento; ma egli dice che dei progetti come questo portano al 1793 e alla Comune di Parigi.

A questo punto nomina Vico: non cita però Filangeri.

★

Scialoja. L'onorevole Lioy ha messo a contributo il cielo, la terra, i mari e la mitologia indiana, ma gli risponderò. L'onorevole Merzario poi negò allo Stato il diritto di imporre l'obbligo ai padri di mandare i figli alla scuola. Io non ammetto che un figlio sia la proprietà d'un padre: lo Stato, che arresta gli incettatori dei fanciulli di Sora, può impedire a un padre di sprezzare l'intelligenza di suo figlio, massime quando gli dà i mezzi di coltivarla gratuitamente.

★

Continuando, il ministro deplora coll'onorevole Lioy che tutti non abbiano nella pentola il pollo di Enrico IV, ma assicura che un governo non può fare il pollaiuolo.

A questo punto io mi domando: chi fornisce le rigaglie con cui si condiscono tanti discorsi parlamentari?

★

Poi parlando della spesa e delle colonne d'Ercole della finanza piantate dall'onorevole Minghetti, dice che la spesa non sarà troppo forte, che i quattrini spesi per l'istruzione sono capitali fruttiferi... per cui le *colonne* non devono essere sempre le stesse.

■

Ho capito!

Le *colonne d'Ercole* dell'onorevole Minghetti, sono una metafora speciale Bolognese, e si prolungano come quelle che vanno da Bologna alla Madonna di San Luca.

Per cui gli oratori sono avvertiti. Non si dirà più: le colonne d'Ercole, ma bensì: il colonnato d'Ercole

Propongo che sul frontispizio ci si scriva la sentenza greca: *L'appétit vient en mangeant.*

★

L'onorevole Cantoni non volendo aggiunger nulla a quello che ha detto l'onorevole Scialoja, si limita a rispondere all'onorevole Castiglia spiegando le idee... di Galileo Galilei.

Castiglia gli risponde per un fatto personale, correggendo gli onorevoli Cantoni e Galilei.

★

L'onorevole Lioy presenta un ordine del giorno col quale:

« La Camera non intendendo sanzionare il principio della obbligatorietà dell'istruzione fino a che non possa applicarsi insieme alla libertà d'insegnamento, ecc., ecc., ecc., passa a discutere la parte della legge con cui si aumenta lo stipendio ai maestri elementari. »

Guerzoni è favorevole al progetto con qualche riserva su taluni articoli.

Michelini crede che la proposta di legge sia una violazione di libertà... ma la voterà come un mezzo rivoluzionario....

E la seduta è levata.

Palcoscenico e Platea

Poche novità nei teatri di prosa della penisola.

La più nuova di tutte sarebbe una commedia dell'avvocato Birola, intitolata *Yorik*, e recitata l'altra sera allo *Scribe* di Torino dagli allievi della signora Malfatti.

Quei giovanotti davano l'addio al loro compagno di studio, signor V. Emanuel che lascia i dilettanti per entrare in una compagnia drammatica.

Auguro al nuovo artista una carriera brillante, come quella percorsa dal suo omonimo della compagnia Bellotti Bon (nº 2); e sopratutto polmoni e gola.....

⁂

È un augurio sincero il mio.

Certamente nessuno può negare ai due primi attori delle due compagnie Bellotti intelligenza, zelo, e sopratutto quella gioventù ch'è madre dei più nobili ardimenti. Or bene, questi due artisti non sono come la famosa signora Angot *forte en gueule*.

La stagione scorsa l'altra compagnia Bellotti dovè mettere da parte il *Cola di Rienzo* per la gola del signor Emanuel. In quella corrente è accaduto lo stesso per il signor Pasta. Il fiero tribuno cacciò appena il capo, l'altra sera, fuor della quinta, che già spariva.

Io mi raccomando al cav. Cossa per il *Claudio*, il nuovo lavoro a cui egli ha messo mano.

Tenga conto di queste circostanze, e sia più moderato nei discorsi, nelle maledizioni e nelle perorazioni.

L'arte garantisca la salute.

⁂

Intanto, sabato prossimo, se Dio e la gola lo vorranno permettere, avremo al *Valle* il *Lion in ritiro*, la nuova commedia del comm. Paolo Ferrari.

In seguito il *Cantoniere* dello stesso autore, che ora piace tanto a Milano.

Per questa sera il *Marchese di Villemer*, una delle più belle commedie del teatro moderno. Il signor Bassi, di cui raccomando per domani sera la beneficiata, vi rappresenta per la prima volta il personaggio del duca d'Aleria.

Spero che v'andrà gente, e di parlarvene domani.

⁂

Ai *Fiorentini* di Napoli fu accolta sere sono come un vero peccato mortale l'*Invidia* del signor Marenco (fratello).

Ritoccata e ridatasi ieri l'altro sera, non riuscì, come la prima volta, segno... di pietà profonda, e si sostenne abbastanza.

Al *Brunetti* di Bologna ebbe esito infelice il *Michelangelo Buonarroti* del cav. Paolo Giacometti.

Trattandosi d'un pittore, e non d'un peccato mortale, il ritoccamento mi parrebbe più opportuno.

⁂

Notizie musicali.

Il vicerè d'Egitto ha invitato Wagner a scrivere un'opera pel suo teatro del Cairo.

Il maestro *Gomes* farà rappresentare nella prossima quaresima al *Carlo Felice* di Genova il suo *Salvator Rosa*.

A Torino corre voce che al *Regio*, invece del *Mo*... si vogliano dare i *Goti*.

So, a proposito di questo spartito, che il signor Gobatti è contento del modo con cui le prove procedono all'*Apollo*. Il giovane e già tanto noto maestro ha scritto in questi giorni un'aria nuova per l'egregio basso signor Maini, che aveva accettato nei *Goti* una parte di poca importanza.

Ciò che possono far di meglio deputazione e impresa è di affrettarne la prima rappresentazione. Per le grandi *jettature* ci vogliono i grandi scongiuri. E chi lo sa: questi *Goti* potrebbero essere il talismano richiesto dalla circostanza.

Coraggio, dunque, e compiano la desiderata in... sione!

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Avevo letto nell'*Assemblée Nationale* di certe misure disciplinari da imporsi — per ordine di Bismarck, dice quel periodico — a chi, come l'onorevole La Marmora, fa la lingua.

Oggi l'*Opinione* tratta la cosa a fondo: « Bismarck ha avuta ragione, dicendo quello che disse, e La Marmora non ha avuto torto. È un equivoco. »

Francamente, io non so dove stia l'equivoco; e, fra due valenti miei che hanno ugualmente ragione, io mi sento crescere gli orecchi a proporzioni buridanesche.

Quanto al giornale francese poi, s'intende la sua buona intenzione di far capire che tutta l'Europa sia la serva umilissima di Bismarck. Se ne trova la spiegazione tra le favole d'Esopo. Vi ricordate quella volpe di spirito che, avendo lasciata la coda nella tagliuola, riunì a consiglio tutte le volpi del contorno, per indurle a tagliarsela anch'esse?

È giusto giusto il caso in discorso.

★★ « Proteggete gli Svizzeri come gli Italiani »

È un dispaccio dell'onorevole Visconti-Venosta al nostro console a Barcellona, cui l'agente consolare svizzero s'era diretto per ottenere che gli insorti cartagenesi restituissero a un negoziante svizzero talune casse di merci, delle quali quei bravi figlioli s'erano impadroniti, saccheggiando un piroscafo mercantile.

Grazie ai buoni uffici della squadra nostra, le casse furono effettivamente restituite.

E io domando: nei panni del ministro, l'onorevole Lazzaro avrebbe egli potuto far meglio?

A buon conto, l'onorevole Visconti-Venosta gli ha dimostrato che si può essere un pochino svizzeri anche rispettando la grammatica.

★★ L'onorevole Lioy ieri l'altro, e ieri l'onorevole Scialoja, hanno scoperchiato le pentole della povera gente, per vedere se c'era dentro il pollo del buon Enrico quarto. E non lo trovarono.

Debbo dir loro che hanno cercato male, o sbagliato luogo ed ora. Se fossero andati a Firenze, ne' giorni del ceppo, ecco cosa avrebbero trovato.

In quel torno passarono le barriere, stando ai conti municipali:

8,996 piccioni;
83,970 polli;
47,418 capponi;
3,366 tacchini.

Che fanno 144,050 bipedi piumati a beneficio, mettiamo, di 50,000 desch domestici.

A uno per ogni domenica, avrebbe dovuto rimanerne un avanzo, e il buon re Enrico avrebbe veduto soddisfatto il suo voto.

Se poi se li sono mangiati tutti in una volta, che colpa ci ha lui?

Egli non si è mai sognato di augurare al suo popolo un'indigestione.

Estero. — Sapete a quest'ora com'è andata a finire la famosa interpellanza Du Temple.

È una reminiscenza biblica: Sansone s'è tramutato in Decazes, e scotendo le colonne *del tempio*... di Baal seppellì sè stesso e tutti i Filistei.

Dunque amici e fratelli, dunque pace su tutta la linea. Se fossi Prati, invece della solita cronaca, vorrei scrivere un bell'idillio, e cantare i benefici della convivenza fraterna colle parole del salmista. Non essendo che *Don Peppino*, mi contenterò di dire: tanto meglio.

Che so io, a fare il cipiglio contro i nostri compagni d'armi di Magenta e Solferino mi pareva, Dio me lo perdoni, una specie di fratricidio.

Che ne dicono i preti di San Luigi dei Francesi? Ecco vendicato il povero De La Haye dell'insulto del loro *requiem*.

★★ E' pare che il governo germanico abbia dirette nuove rimostranze al presidente Mac-Mahon per le continuate virulenze dell'episcopato.

La cosa non è improbabile, sotto il punto di vista del signor di Bismarck. Basta gettare una occhiata sulla recente pastorale del vescovo di Périgueux per convincersi che l'Italia.. ha fatto benissimo a non darsi per intesa di quello scoppio d'isterismo ecclesiastico. La Germania vede le cose sotto un altro punto di vista, e quale, fra il nostro e il suo, sia il migliore, non è ancora deciso. Per ora io sto col nostro: che ci scansa la noia di parere intrammettenti, e questo non è poco.

Un'osservazione: la pastorale dell'egregio prelato vide la luce sull'ultimo numero che l'*Univers* ha potuto pubblicare.

È dunque il canto del cigno?

Può essere: ma io non ho sentito che un gracchiamento: che colpa ci ho io se mi è sembrato che il cigno morente fosse un corvo bell'e buono?

★★ Il vescovo di Parnambuco è in vincoli, come lo fu San Pietro al suo tempo. Impegno a monsignore dalla *Voce* di provarci che l'imperatore del Brasile è Tiberio tornato al mondo per opera d'una metempsicosi.

Mi chiedete le ragioni di questo ingabbiamento? Eccole a servirvi

Nel Brasile, gli atti episcopali non possono venir pubblicati senza il regio *placet*. Il vescovo, saltando a piè pari oltre quest'obbligo, bandi [illegible] contro i fr[illegible]massoni. Quindi un processo, e, dietro al processo, la relativa condanna. Probabilmente egli la chiamerà martirio; la chiami come gli pare o piace, se questo gli può essere di consolazione.

Quanto a me, dico il vero, il suo è un brutto precedente per tutti i Ledokowsky. Si direbbe ch'egli ha voluto insegnare loro la strada sulla quale saranno obbligati a camminare.

★★ L'anno 1873 ha regalati alla Turchia tre ministeri diversi

E pare che il 1874 non voglia essere da meno del suo predecessore.

Intanto si parla dell'imminente ritiro di Reschid-pascià. Brav'omo, pieno di buone intenzioni, quel povero ministro degli esteri prese tante cantonate quanti furono i passi che diede nella sua carriera. Cantonata nella Bosnia per l'affare che conoscete, relativo al ricevimento del console austro-ungarico. Cantonata nella Romania, che in onta ai reclami di lui si tiene salda sulla presunzione del suo diritto di stipulare dei trattati colle potenze estere, senza bisogno di intermediari e di *placet*. Insomma dappertutto cantonate, come suole avvenire alle persone troppo devote alla deità del figlio di Semele, per le quali i muri più diritti e più lisci diventano altrettanti spigoli.

Oggimai tutti credono vicina la sua caduta; [illegible] da meravigliarne. Piuttosto c'è da meravigliarsi che si trovi ancora al posto; ciò che fa il panegirico della sua perseveranza, come la sua caduta farà l'orazione funebre della sua politica.

Anticipiamogli il *requiescat*, e attenti al successore.

Don Peppino

Telegrammi del mattino
(AGENZIA STEFANI)

Nel dispaccio da *Versailles*, 21, dopo le parole « mantenere sinceramente » aggiungere come nel testo francese, (*sans arrière pensée*) ed invece di: « come le circostanze ecc. » leggasi: *quale le circostanze* ecc.

Parigi, 21. — Il marchese di Noailles partirà da Washington il 7 febbraio ed andrà immediatamente ad occupare il suo posto a Roma. Alcuni motivi soltanto personali hanno ritardato la sua partenza.

Berlino, 21. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto imperiale il quale convoca il Reichsrath tedesco pel 5 febbraio.

Vienna, 21. — Alla Camera dei deputati il ministero presentò molti progetti di legge, fra i quali quelli che regolano i rapporti fra la Chiesa e lo Stato e la legge che abolisce la tassa sulle inserzioni.

I deputati czechi della Moravia intervennero alla Camera e prestarono giuramento.

SOTTOSCRIZIONE

L'arresto in Ancona di quattro incettatori che portavano via altri dodici fanciulli di Sora, determina *Fanfulla* a darsi moto immediatamente per la costituzione di un comitato permanente, secondo l'idea dell'onorevole Guerzoni.

Intanto vi annunzio che i ricoverati di Termini stanno bene, che il piccolo Crolla, di cui il direttore dell'orfanotrofio mi comunica gentilmente le notizie, guarisce, e che i suoi compagni sono tutti tranquillizzati e quietissimi.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 2,044 61. — I figli di Eugenio Gallina di Napoli L. 2. — Giuseppe Giordano, Cuneo, L. 5. — Vittorina di mesi 5, Vienna, L. 10. — Un repubblicano, Genova, L. 10. — Dina Schio di Alvise di anni 8, Vicenza, L. 10. — Gelda Schio di Alvise di anni 6, Vicenza, L. 10. — Olga Schio di Alvise di mesi 17, Vicenza, L. 10. — Giovanni Schio di Alvise di mesi 5 di Vicenza L. 10. — Maria Schio di Almerico di anni 3 di Vicenza L. 10. — La medesima Maria Schio (interpretando la volontà del nascituro nel venturo mese) altre L. 10. — I fanciulli del collegio Ferrante Aporti di Cremona L. 10. — E sa Fano di anni 1, Milano, L. 2. — Pippo di anni 3, mesi 2, giorni 25, ore.... di Verona L. 10. — Checchino anni 3 e Maria anni 6 di San Vito al Tagliamento L. 10. — Un poppante ben carino di 10 mesi e (38 anni) Roma L. 5. — Olga di Giacomo Motta di anni 4, mesi 5, di Livorno L. 3. — Adele e Laura P., Torino, L. 2. — Ettore (biscottino novarese) di minuti 18,020,168 1/2 L. 1. — Beppi Nelandi mesi 9, Macoso, L. 1. — Offerte raccolte dalle signore Maria Colles ed Angelina Bernardi di Foilina dai seguenti piccoli donatori. Bonfina, Rina, Costanzetta, Costanzetta, Maria, fratelli Colles (totale anni 16) L. 5. — Domenico, Pietro, Vittorio, Emanuele, Celestina fratelli Antiga L. 5. — Reginetta, Gigin, Rino, Antonietta, fratelli Protetti (totale anni 9) L. 4. — Luigina Tabacchi L. 1. — La futura prole del signor Pietro Dall'Arche L. 2. — Antonietta, Rosa, Sante, sorelle Modenese L. 12. — Gusatti Maria L. 1. — Bernardi Antonio (mesi 7) L. 1. — Bernardi Caterina, Costanza, Odone, fratelli L. 2. — Bernardi Gisetta, Bernardi Elena, Bernardi Agostino L. 3. — Bernardi Giovannino, Bernardi Gigi (totale anni 6) L. 5. — Bianchi Gaetano, Bianchi Giovanni L. 2. — Bianchi Luigina (mesi 11) L. 2. — Bugo Elisabetta (mesi 10) L. 2. — Cristofoli Domenico L. 1. — Costanza, Rosina, Eugenio, fratelli Laschi L. 3. — Bozzolla, sorelle L. 2. — Beppino, Clemente, Gazetta, fratelli Da Tiffoli L. 3. — Luisa Della Balla L. 1. — Lena Da Tiffoli L. 1. — Anna Betelle (anni 11) L. 2. — Pietro Marchiori (anni 3) L. 2. Luigi Casale cent. 50

Totale L. 2,228 11.

S. P. Q. R.

SEDUTA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

Il Consiglio è presieduto dall'assessore Galletti, in assenza del sindaco.

Il consigliere Alatri, relatore, discutendosi l'articolo 55, deplora che in due anni si siano spesi i trenta milioni del prestito con la Banca Nazionale; dice che i disavanzi sono la rovina delle amministrazioni, e che sarebbe il momento di fermarsi.

Il presidente domanda di parlare come assessore della finanza. Dice che si tratta di un *trasporto* e non di uno *storno*. Il lettore che per caso giuocasse al lotto è pregato di non commuoversi. Alatri replica che, se non è *storno*, è prestito, e Sansoni aggiunge che, sia *storno*, o prestito, i quattrini mancano.

Galletti fa dar lettura dello stato di cassa al 15 gennaio 1874. Esistono 87,795 lire nelle casse municipali, e 5,583,690 che restano da prendersi sui trenta milioni della Banca. Quando saranno finiti, ci penserà la Divina Provvidenza.

Spada, Astengo, Galletti, Alatri parlano di questi benedetti milioni Ci sono o non ci sono? sono milioni veri, o milioni Mezzanotte?

Don Emanuele Ruspoli propone la sospensiva fino alla presentazione di un dettagliato stato di cassa.

Il Consiglio approva, e passa a discutere il bilancio d'uscita

Si approvano gli articoli 59 e 60. Vitelleschi osserva che il municipio spende il 25 0/0 in spese di amministrazione, mentre la regola insegna che non si deve spendere più del 7 o dell'8 0/0 Dopo di che si approvano il 61°, il 62°, il 63° e il 64°

Ruspoli trova enorme la spesa di 172,000 per spese d'ufficio. Si approvano gli articoli dal 64 al 67, ed il Consiglio, prima di andare a letto, approva all'unanimità che l'« annuo compenso al sindaco per indennità di spese » sia portato a 10,000 lire.

Venerdì sera seduta.

Il Fedele.

ROMA

22 gennaio.

PASQUINO II. — RUBINSTEIN.

Pasquino è morto!

Ma dalle sue ceneri, come da quelle della mitologica fenice, rinasce un figlio, al quale, in memoria delle benemerenze paterne, fu imposto il nome di *Pasquino II*. Il neonato vide la luce ieri sera alle undici nella sala del nudo al Circolo artistico internazionale, auspici il conte Pianciani sindaco di Roma, e non pochi altri egregi signori.

Appena nato, il piccolo *Pasquino* dette segno di una intelligenza e di un'attività superiori alla sua tenera età. Non aveva mezz'ora di vita quando promise un programma. Quindi volle dimostrare che la gratitudine non è sempre una vana parola, e memore dell'autorevole appoggio che il padre suo ebbe vita natural durante, dall'ottimo signor Augusto Silvestrelli, domandò per sè e per i suoi la stessa protezione e lo stesso appoggio. Il signor Silvestrelli non essendo presente, *Pasquino II*, nonostante l'ora tarda, domandò di andare a cercarlo, e vi andò di fatti, accompagnato da molti di quelli che aveano assistito al suo nascere. Si spera che il signor Silvestrelli, che ha tanto giovato al padre, non vorrà negare al figlio il suo appoggio.

So che il neonato stamattina lavorava già indefessamente alla compilazione del promesso programma. Esso si lusinga che tutti coloro che furono amici del padre vorranno essergli cortesi della loro amicizia, e per conto suo si ripromette di far di tutto onde aumentare la fiducia del pubblico, e procurare alla sua città natale quei vantaggi dei quali l'anno passato essa andò debitrice alla buon'anima di suo padre.

Una vera festa aveva preceduto di pochi momenti la nascita di *Pasquino II* al Circolo artistico internazionale.

Rubinstein, arrivato lì quasi improvvisamente, suonò due pezzi sollevando l'entusiasmo di un pubblico meno blasonato, ma non certo meno intelligente di quello della sala Dante. V'erano una quarantina di *signore*, e un duecento e più signori, quasi tutti artisti, e fra loro i più conosciuti: Monteverde, Pio Ioris, Tiratelli, Bruschi, Giuseppe Barrili, Issel, Salfoni, Lucio Rossi, Alvarez, Tusquets, Pittara, e cento altri, le cui teste espressive si affollavano al disopra del parapetto della tribuna sospesa attorno alle pareti principali della sala del Circolo. In mezzo a tutte quelle fisonomie, sui lineamenti delle quali erano dipinte l'attenzione e l'ammirazione si potevano distinguere facilmente il profilo di D. Baldassare Odescalchi, e quello del conte Pianciani.

L'entusiasmo non ebbe più limiti quando Rubinstein ebbe suonata la *Marcia Turca*, di Beethoven. Se ne domandava il *bis* a tutti i costi, e l'egregio pianista dovette sottrarsi fuggendo con la sua gentile signora alle dimostrazioni di simpatia.

Rubinstein, che fra parentesi è straordinariamente contento dell'accoglienza avuta a Roma, suonerà ancora domenica sera, a benefizio dei poveri, nella sala della Filarmonica al palazzo Pamphily, e lunedì sera alla sala Dante.

Martedì sera parte per Genova da dove andrà a Torino, per lasciare l'Italia alla metà del prossimo mese.

CRONACA

Il Circolo legale romano ha nella sua ultima assemblea generale proceduto alla elezione delle cariche, confermando l'avvocato Giuseppe Marchetti all'uffizio di presidente, e il signor Remigio Manassei a vice-presidente.

— Domenica prossima, 25 corrente, avrà luogo nel locale della Società geografica (via della Colonna, 34), alle 8 pomeridiane, una « *Conferenza sul miglior sistema di trascrivere i nomi locali, e su altre applicazioni della scienza filologica alla geografia* »

— Ecco il programma del concerto che avrà luogo domenica, 25 gennaio, nella sala della Filarmonica, alle ore 9 pomeridiane, a scopo di beneficenza:

Ouverture d'Egmont e *Sonate* di Beethoven: signor Rubinstein. — *Melodia per canto* di Gounod: signorina De Witten. — *Variazioni a due piano* di Schumann: signori Rubinstein e Sgambati. — *Stornello toscano* di Sgambati e *Barcarola* di Tosti: signor Tosti. — *Sul lago*, duetto di Sgambati signorina De Witten e signor Tosti. — *Barcarolle vals* e *Mélodie* di Rubinstein

— Certo De-Francesco Gaetano, stagnaio, mentre trovavasi a lavorare nella fabbrica di San Clemente, perdeva l'equilibrio, e, caduto a terra da un'altezza di venti metri, riportava tali contusioni che versa in pericolo di vita.

— Anche un carrettiere, nel mentre tornava alla propria dimora fuori di porta San Paolo col carretto carico di letame, disgraziatamente rimaneva sotto una ruota. Le lesioni riportate sono pure gravi.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — 1ª sera di giro. — *La forza del destino*, musica del maestro Giuseppe Verdi — Indi: *Alfa ed Omega*, ballo di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Il Marchese di Villemer*, in 4 atti, di G. Sand

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *A tuti j'use 'l so tabuss*, in 3 atti, di G. Zoppis.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla fata Serafina*, vaudeville.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Stenterello aspirante alla carica di sotto-prefetto*. — Poi ballo: *Il Diavolo innamorato*

Valletto. — Doppia rappresentazione — *I cantanti del molo*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina gli uffizi della Camera dei deputati erano convocati alle undici per procedere alla costituzione dei loro seggi presidenziali per il bimestre corrente. I deputati erano scarsissimi, ed in tre uffizii (il 6°, l'8° ed il 9°), è mancato perfino l'esiguo numero che si ritiene valido per deliberare.

Negli altri uffizi le nomine sono state le seguenti: 1° uffizio, presidente Coppino, vice-presidente Guerrieri Gonzaga, segretario Branca — 2° uffizio, presidente Arnulfi, vice-presidente San Marzano, segretario Righi — 3°, presidente La Porta, vice-presidente Pericoli, segretario Chiappero — 4°, presidente Mancini, vice-presidente Majorana, segretario Solidati — 5°, presidente Michelini, vice-presidente Mezzanotte, segretario Borruso — 7°, presidente Depretis, vice-presidente Macchi, segretario Dossena.

Oggi la Camera ha proseguito nella discussione del progetto sull'istruzione obbligatoria.

Ieri al giorno l'incaricato di affari di Francia, signor Tiby, si recò a far visita nelle sale di Presidenza della Camera dei deputati all'onorevole Biancheri, ed a nome del suo governo lo ringraziò della parte presa alla cerimonia dei funerali del colonnello De La Haye. Nell'adempire agli ordini del suo governo il signor Tiby adoperò termini cortesissimi ed amichevoli, i quali vennero cordialmente contraccambiati dal presidente della Camera elettiva.

Le notizie di Vienna accennano alla ottima impressione prodotta dalla circolare del nostro ministro degli affari esteri, e confermano che la nota non fu originata dalla pubblicazione della pretesa bolla pontificia, ma semplicemente dalla proclamazione dei nuovi cardinali.

Il governo del Re non aveva certamente il bisogno di assicurare le potenze che la legge sulle guarentigie era stata votata dal Parlamento col proposito di applicarla lealmente in tutta la sua estensione.

Ma il contegno del partito clericale in Italia e fuori, le pressioni esercitate sui governi esteri e il linguaggio della stampa e di parte del clero ultramontano avevano mirato a far credere che la legge sulle guarentigie fosse per la Santa Sede una lettera morta, e non le lasciasse facoltà di disimpegnare liberamente il suo ministero spirituale.

In seguito a queste ripetute e ostinate affermazioni del partito cattolico, era debito il far rilevare non già che il governo intendeva mantenere la sua parola, fatto che nessuna potenza avrebbe posto in dubbio, ma bensì — quello che più importa — che dall'epoca dell'attuazione della legge, la Santa Sede non ha esitato a valersene in tutto e per tutto quello che poteva tornare utile agli interessi della Chiesa universale.

Noi possiamo affermare senza tema di essere contraddetti, che il duca Decazes difficilmente avrebbe avuto dalla sua la maggioranza dell'Assemblea nella questione Du Temple, se presso la parte illuminata e liberale di Francia non avesse influito la circostanza dell'ultima proclamazione dei cardinali — prova evidente della libertà di cui gode la Santa Sede.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 21. — All'Assemblea nazionale ebbe luogo l'interpellanza della sinistra relativamente alla stampa.

Fu approvato l'ordine del giorno puro e semplice con 393 voti contro 292.

LA BORSA

2 gennaio

Si cominciò iersera — abbiam continuato stamane — ad andar giù — e fiacchi — da fuori brutte notizie — e queste bastano per aggravare l'inerzia.

La Rendita, che iersera era discesa a 69 72 1/2, apriva stamane a 69 65, ma eran troppi — e fece 69 65 — 69 60 — per chiudere dimandata a 69 57 f. m. — e contanti 69 55 — 69 52.

Le Generali, pubblicata la situazione della Banca, ebbero buona accoglienza — animate, per quanto il concedesse lo spirito della Borsa, e lo comportasse l'aria che vi si respira, fecero 451 50 — 451 75 f. m. e un danaro a 450 contanti.

Le Italo continuano a decadere — fecero 302 contanti con pochissimi affari.

Blount fece 73 50.

Rothschild 72 90 danaro senza affari.

Banca Romana ricercate aveva danaro a 1800 contanti.

I cambi sostenuti, e senza affari.

Francia 115 30.

Londra 29 18

Oro debole a 23 25.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

AVVISO

Il Municipio di Caltanisetta, previa espropria per utilità pubblica, dovendo condurre in Città ad uso della popolazione, le acque delle sorgenti *Tesoro, Grande* e *Pioppo* della portata complessiva di litri diciasette per minuto secondo, esistenti dette sorgive negli ex-feudi limitrofi Geraci, Geracello e Castellaccio in territorio di Castrogiovanni e spettanti in proprietà ai sig. Duca Misterbianco, Barone Geracello e Barone Sciabarras, invita tutti coloro che vorranno fare detta conduzione, a presentare le loro offerte entro i mesi del dicembre 1873, gennaio e febbraio 1874, onde procedersi alle trattative in base a quella delle offerte presentate che risulterà al migliore nell'interesse del Municipio.

Le offerte potranno farsi o per concessione temporanea di dette acque, oppure per operazione Tecnico-bancaria (mutua d'opere).

Se l'offerta riguarda la concessione temporanea dell'acqua, il concessionario dovrà obbligarsi fare tutte le opere di conduzione e di dispensa interna in base al progetto redatto addì 16 luglio 1871 dall'Ingegnere Municipale Barbera Alfonso, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione del giorno 8 agosto detto anno; potrà anche il concessionario presentare altro progetto per detto acquedotto e dispensa interna, salva l'approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Il concessionario dovrà perciò fissare nell'offerta la durata della concessione, ed il dritto da percepire dai chiedenti la rendita libera dell'acqua a domicilio, alla ragione di un tanto per ogni quindici litri di acqua, equivalenti presso a poco alla capacità di una brocca di uso in questa Città. Terminata la concessione il concessionario sarà obligato consegnare al Municipio in buono stato tutte le opere tanto dell'acquedotto principale quanto della canalizzazione interna di dispensa ed ogni altro accessorio alla medesima, non escluso il serbatio coverto in muratura della capacità prescritta in detto progetto.

Qualora poi l'offerta riguarderà un'operazione tecnico-bancaria dovrà la medesima contenere: 1° il pagamento annuo per un date periodo degli interessi e delle rate di ammortizzazione del capitale ad impiegarsi nelle opere; 2° la tariffa dei prezzi di dette opere con la dichiarazione o di uniformarsi al progetto Barbera surriferito, o di presentare altro progetto proprio, salvo questo ad essere approvato dal Consiglio.

Le opere di conduzione principale e di dispensa interna, che a norma del progetto Barbera, dovranno servire di base alle offerte, sia per una concessione temporanea delle acque, sia per una operazione tecnico bancaria, sono le seguenti:

1° Occupazione dell'acqua delle sorgenti *Grande* e *Gerbinello* nell'ex-feudo Geracello, *Tesoro* nell'ex-feudo Geraci e *Pioppo* nell'ex-feudo Castellaccio.

2° Occupazione della zona di terreno lungo l'aquedotto, della lunghezza unita compreso i rami e le gallerie di allacciamento di metri 33,430 75 con la larghezza di metri 4.

3° Fosso d'impianto per detto acquedotto e suoi rami di allacciamento ad una profondità non minore di metri 0,80 compreso il paleggiamento dopo la posa della tubolatura.

4° Quattro gallerie di allacciamento in dette quattro sorgenti della lunghezza complessiva di metri 175.

5° Acquedotto in canale praticabile per la riunione delle acque di dette sorgive fino al principio del tronco di canale a speco o foro cieco nella sella Geraci della lunghezza complessiva di metri 2877,46. La sezione del canale sarà di metri 0,40 con metri 0,60.

6° Speco acquidotto o tunnel acquidotto nella sella Geraci della lunghezza di metri 473,54.

7° N. 5 bottini ricettacoli di muratura in dette sorgenti.

8. Tobulatura in terra cotta verniciata internamente sistema Zeller del diametro interno di millimetri 93 per il ramo di condotto dell'acqua della sorgente Pioppo fino al bottino di riunione delle acque di tutte le sorgenti; sarà della lunghezza di metri 2619,15 di coi parte a corso in pandenza, e parte a corso forzato di lieve pressione.

9. Idem del diametro interno di millimetri 270 per tutti i tratti a corso libero dell'acquidotto principale sulle alture delle montagne, e compreso i piccoli sifoni di lieve pressione. — Lunghezza unita de' vari tratti metri 10182,43.

10. N. 74 pozzetti-ventose per detti tratti di acquidotto a corso libero.

11. Tobulatura in getto di ferro del diametro interno di millimetri 270, per tutti i tratti a corso forzato nei sifoni delle varie Valli da attraversare; lo spessore di detti tubi varia a seconda la profondità delle Valli ossia a seconda delle varie pressioni, e quindi nel progetto i spessori sono distinti nelle seguenti categoise.

Tubi dello spess. di	M.	0,0158	L. unita	M.	8982,71
» »	»	0,0179	»	»	2892,75
» »	»	0,0201	»	»	2739,96
» »	»	0,0222	»	»	1077,26
» »	»	0,0244	»	»	1054,69
» »	»	0,0266	»	»	355,08
Totale 1 dei tubi in getto di ferro				M.	17102,45

12. N. 44 pozzetti sfiatatoi a corso forzato.

13 N. 44 ventose in detti di getto di ferro con galleggiante di ottone.

14. N. 11 pozzetti-scaricatori nei ventri dei sifoni.

15. N. 11 Rubinetti-scaricatori in detti di getto di ferro con camera di ottone.

16. N. 3 ponticelli-sifoni nei torrenti Gerbinello, Pasquasia e Scopatore della corda di M. 4, costituenti ventri di sifoni e perciò con corrispondenti scaricatori.

17. Ponte sifone a tre arcate nel torrente Granci con lo scaricatore.

18 Idem a cinque arcate nel *Vallone Stretto* di Pasquasia anche con lo scaricatore.

19 Serbatoio coverto di dispensa in Città di manufatto della capacità di metri cubi 3000.

20. In fine tutta la canalizzazione di ferro e di piombo per la dispensa interna a domicilio, e tutt'altro occorrente per la medesima, come: rubinetti a valvola (claptes) del sistema Vandore di vari diametri, rubinetti di arresto, di varia apertura con animella ed otturatore di bronzo; rubinetti di arresto in bronzo compreso la *custodia;* rubinetti di stazzatura in ottone secondo il modello usato nel servizio Municipale di Parigi; rubinetti in ottone a becco od a pressione di vari diametri, secondo il nuovo sistema privilegiato per le diramazioni nell'interno delle case e dei stabilimenti; in fine tutt'altro occorrente.

NB Nel caso che le due sorgenti Tesoro e Gerbinello nell'ex-feudo Geraci non potranno elevarsi all'altezza della sorgente Grande di Geracello e sorgente Pioppo in Castellaccio, allora dovendosi condottare e condurre le acque di queste due ultime soltanto della portata complessiva di litri 12 per secondo, i tubi di condotta principale tanto del sistema Zeller quanto di getto di ferro saranno del diametro interno di millimetri 240 ed i spessori per quelli di getto di ferro saranno secondo le seguenti categorie:

1. Categoria spessore . .	M.	0,0149	L.	M.	8982,71
2. » »	»	0,0168	»	»	2892,75
3. » »	»	0 0187	»	»	2739,96
4. » »	»	0,0207	»	»	1077,26
5. » »	»	0,0226	»	»	1054,69
6. » »	»	0,0245	»	»	355,08
Sono in totale metri lineari					17102,45

In fine si fa conoscere che le offerte per la concessione dell'acqua dovranno contenere le seguenti altre obbligazioni:

1. Il concessionario assumerà l'obbligo di rimettere al pristino stato e a tutte sue spese le strade per dove percorrerà la canalizzazione di dispensa interna, e ne caso le strade trovansi parimentate a basoli, perche non vengano tagliate traversalmente dalla canalizzazione, questa dovrà essere doppia collocandola sotto i margini e marciapiedi.

2. Detta canalizzazione sarà posta ad una conveniente distanza dai tubi del gaz.

3. Tutte le spese di conduttora dei privati andranno a carico del concessionario.

4. Che quante volte il concessionario vorrà concesse le acque pubbliche in atto esistenti nell'interno della città, il medesimo dovrà obbligarsi di dare gratis al Municipio metri cubi 30 di acqua al giorno, da dispensarla in quattro fonti nell'interno della città, le quali saranno eretti in quei punti che crederà il Municipio e che verranno designati un mese dopo la stipola del contratto; parte di detta acqua sarà destinata pel Teatro e per la Villa pubblica, e quella da fluire in dette quattro fonti, sarà ad esclusivo uso gratuito per i poveri, senza che il Municipio possa venderla per uso privato.

5. Il concessionario dovrà obbligarsi terminare l'opera intieramente non più tardi di anni due dalla stipola del contratto.

6° Per la esecuzione dell'obligazione dell'articolo predente sarà data una cauzione di lire centomila o in effettivo o in cartelle del debito pubblico, cioè lire 10,000 all'accettazione dell'offerta da restare devoluta al Municipio nel caso di ritrattazione dell'offerente, e le altre 90,000 alla stipula definitiva del contratto.

7° Si converrà espressamente che ove per avventura il concessionario non porterà a compimento le dette opere di condotta e di dispensa entro il termine soprafissato, e per qualunque siasi causa, il contratto a farsi (ipso jure) resterà sciolto e le lire 100,000 date per cauzione dell'esecuzione delle dette opere resteranno (ipso jure) cedute al Comune in compenso dei danni ed interessi liquidati di accordo per detta cifra, che verrebbe a soffrire per la non esecuzione delle opere di che è cenno.

8° L'offerente dovrà giustificare di essere ingegnere idraulico di conosciuta abilità, oppure dovrà obbligarsi di far dirigere le opere a farsi dal medesimo da un ingegnere idraulico la cui capacità sarà anche giustificata al Municipio.

Caltanisetta, 19 dicembre 1873.

Il Sindaco ff.
A. SPINUZZA.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ANNO V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	66
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 24 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 22 gennaio.

I resti del discorso dell'onorevole Lioy, come gli infusori e le foraminifere, hanno fatto dei depositi importanti...

L'onorevole deputato risponde a parecchi per fatto personale.

Difende il suo ordine del giorno, dichiarandosi amico dell'istruzione, ma non ammettendo la sanzione penale dell'obbligo naturale che i parenti hanno di istruire i fanciulli. Questa all'onorevole deputato pare una enormità, che nessun governo ha mai pensato di attuare, eccettuati i giacobini della Convenzione francese (5 nevoso 1793).

C'è da rabbrividire! Avreste mai creduto che l'onorevole Scialoja fosse un giacobino! — A vederlo, non si direbbe: lo stesso onorevole Lioy infatti soggiunge: « Nessuno vorrà accusare l'*attuale* gabinetto di essere giacobino! »

Giacobino? Giacobino, diminutivo di Giacobbe!... Ci sono!... È una frecciata all'*Opinione* e all'onorevole Lanza.

Infine l'onorevole Lioy teme che l'*obbligatorietà dell'istruzione*, prima della *scuola libera*, sia una misura precipitata...

★

Scialoja. L'onorevole Lioy è come quello scapolo che, trovando buono e utile il matrimonio, chiese di pensarci sopra fino a sessant'anni, prima di decidersi a un passo tanto grave... (*risa*).

È certo che se a sessant'anni l'onorevole Lioy seguiterà a trovare utile e buono il matrimonio, tale non sarà probabilmente il parere della sposa.

★

Guerzoni. L'onorevole Lioy, pur trovando giusto il concetto generale della legge, ne combatte l'opportunità e la penalità che sanziona, in nome della libertà. Io credo l'onorevole Lioy quando si dice amico sincero della libertà, ma vorrei sapere di quale.

Lioy. Ce n'è una sola!

Guerzoni. Che! Lei sa che c'è quella libertà di cui godiamo, e c'è l'altra di cui si abusa in certe scuole per rovinare i nostri fanciulli nel morale e nel fisico......

Lioy. C'è il codice penale per questo!

Fambri. Dal codice penale ci liberano i giurati... (*Bene! — Ilarità*).

★

Seguita la discussione in nome della libertà: oppositori e sostenitori vantano tutti il loro amore per la libertà.

È una situazione curiosa: mentre l'onorevole Cairoli di sinistra sostiene la legge contro l'onorevole Castiglia pure di sinistra, l'onorevole Lioy di destra la combatte contro il ministro, e l'onorevole Merzario del centro sinistro l'attacca contro l'onorevole Guerzoni del centro destro...

Quindi fatti personali... proteste che ognuno crede all'amore dell'onorevole preopinante per la Dea, e spiegazioni in fine d'ogni discorso.

★

La parola all'onorevole Correnti, giacobino, e già ministro del gabinetto Lanza-Dina. L'elegante scrittore, che si potrebbe chiamare il Giulio Simon della Camera, fa la storia del principio della istruzione obbligatoria partendo... dal principio, ossia dalla sanzione che ebbe... prima del concilio di Trento per l'insegnamento della *Dottrina*. I protestanti lo sancirono per l'istruzione della Bibbia. Federico II fu il primo a firmare un progetto ad *hoc*; e quindi non è esatto che il gabinetto *giacobino*.. (s'intende quello del 1793) sia stato il primo a pensarci...

Onorevole Lioy! Davanti a questa cronologia non ha che ad ammainar la bandiera! A meno che, pigliandola più in su dell'onorevole Correnti, non provi che il Padre Eterno creò l'uomo coll'obbligo espresso che non toccasse le mele dell'albero della scienza.

■

L'onorevole Correnti, con un candore che io gli invidio, perchè fa prova d'una grande serenità di temperamento, trova che in fondo in fondo egli è d'accordo su questo progetto col ministro, colla commissione, coll'onorevole Lioy, coll'onorevole Castiglia..

Castiglia. Domando la parola...

(Forse per dire che se l'onorevole Correnti è d'accordo con lui, egli non lo è coll'onorevole Correnti).

★

Venendo alla stretta, l'onorevole Correnti raccomanda il progetto: l'onorevole Castiglia, che ha presentato una proposta sospensiva, la ritira...

Presidente. Allora ritiri anche il suo controprogetto.

Castiglia. Il controprogetto lo mantengo.

Presidente. Mi faccia questo favore. .

Castiglia. Creda... in verità... Io farei volontieri, ma non posso...

Presidente. Quando non può assolutamente, lo leggeremo (*sospira e legge tutto il controprogetto*).

Castiglia. Signor presidente!

Presidente. Dica

Castiglia. Sa! ora che l'ho sentito leggere quel mio controprogetto... quasi quasi...

Presidente. Lo ritira?

Castiglia. Eh!...

Presidente (subito). Ritirato!... Pongo ai voti l'ordine del giorno Lioy!

Non è approvato.

Domani gli articoli.

GIORNO PER GIORNO

Io ho conosciuta l'*Opinione* fin dalla sua infanzia, che risale a 26 anni or sono. Finanziariamente parlando, questa vita, abbastanza lunga, si può dividere in due periodi; l'uno e l'altro spesi a mostrare al colto pubblico l'*abisso* e la *voragine* (finanziaria) sempre aperti

Però nel primo periodo corso dal 1848 al 1859, la *voragine* era quella dell'Austria: una volta la settimana almeno, in que' dieci anni, l'*Opinione* rivedeva i conti del Tesoro dell'Austria, e ne profetava l'imminente *fallimento!*

Bianchi-Giovini, l'antecessore dell'onorevole Dina, era su questo punto inesorabile

Tutte le settimane l'Austria doveva fallire la settimana seguente

⁂

L'onorevole Dina ereditò il metodo Bianchi-Giovini, solamente, mutati i tempi, mutò l'obbiettivo.

Dopo il 1859, lasciò in pace l'Austria che ci aveva lasciata la Lombardia, e volse i suoi studi, circa la *voragine* e l'*abisso*, sull'Italia.

D'allora in poi, ogni settimana l'*Opinione* rivede i conti del Tesoro dell'Italia, e annunzia che la *voragine* è aperta e che siamo sull'orlo dell'abisso.

⁂

Queste variazioni sullo stesso tema non furono interrotte — per poco, — che allorquando essa inventò e mise al mondo il ministero *riparatore* Lanza.

Ma ora siamo da capo.

⁂

Stamattina l'onorevole Dina è di settimana.

⁂

Io non intendo dire che l'*Opinione* non abbia ragione di volere il pareggio, l'equilibrio, la buona finanza che fa la buona politica, o viceversa la buona politica che fa la buona finanza, che è poi il nerbo degli Stati... e via via colle altre massime preziose — e già un po' noiosette.

Ma, dico io, dopo dodici o quindici anni che ci tiene sospesi sull'orlo, ci lasci di tanto in tanto respirare un pochino

Tratti l'Italia come ha fatto coll'Austria

L'ha lasciata in pace dal 59 in poi, e l'Austria è ancora in piedi: sull'*orlo*, ma in piedi. prova che si può camminare anche sull'orlo e andar innanzi.

Basta guardarsi ai piedi.

⁂

Mi si chiede da Barletta:

« Caro *Fanfulla*,

« Nei giornali che parlano sull'istruzione obbligatoria si parla della libera scuola e del *libero insegnante*. Siccome ho conosciuto a Firenze un *libero insegnante* che scriveva *professore* con una sola *s*, chiedo a te se mi sai dire che cosa sia codesta specie di maestri.

« *Assiduo.* »

E glielo dico subito -

Un libero insegnante è un Tizio qualunque, che è padronissimo d'insegnare quello che vuole, da Bacone di Verulamio alla confezione dei cinti di gomma elastica con palla mobile

Ma — sempre per quella benedetta legge di compensazione — gli scolari sono liberi anche più di lui di non assistere alle sue lezioni.

Badiamo che ci sono le eccezioni. Signor *Assiduo*, si regoli.

⁂

Continuano le polemiche per le recriminazioni del principe di Bismarck sul libro del generale La Marmora

È un incidente doloroso e brutto, e non voglio entrarci, perchè se da un lato credo il generale incapace di mentire, credo che le sue rivelazioni siano state un torto.

Raccolgo solo questa frase della *Riforma*:

« Il generale La Marmora *per aver voluto raccogliere accuse, che un uomo sicuro della propria lealtà non deve curare*, e dalle quali un uomo di Stato non può altrimenti difendersi che deferendone il giudizio alla storia, ha commesso una colpa anco maggiore della dubbia che gli s'imputava, quella di avere svelato segreti che non eran suoi, quella di avere abusato di documenti che appartenevano allo Stato. »

Ho già detto che la pubblicazione fu un torto. Ma prendo atto della sentenza « che un uomo sicuro della propria lealtà non debba raccogliere certe accuse!... »

Raccomando le parole della *Riforma* d'oggi alla *Riforma* dei tempi dell'inchiesta.

116 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Il cibo preferito nelle feste saturnali era il maiale, colle carni del quale preparavansi vivande d'ogni maniera (1).

— Viva dunque Saturno! — gridava uno schiavo Cappadoce dalla colossale statura, seduto presso un desco, appo il quale trovavasi in quel punto Artorige — viva Saturno e le squisite salsiccie che ci apprestò Curione, questo caupeniere senza rivali nel cucinare carne di maiale!

— Oh tolgano gli Dei che io sia vanaglorioso! — rispose Curione, un omicciattolo piccolo di statura, ma grosso, paffuto e rotondo, il quale recava in quel momento un grosso vassoio di tomacula fumanti ad altre persone sedute dinnanzi ad un desco lì presso — ma posso dire altamente che salsiccie (*tomacula*), mammelle (*sumen*), e interiora di maiale (*vulva*), come se ne mangiano qui da me, neppure alle mense di Lucullo e di Marco Crasso non se ne mangiano, per le nere chiome di Giunone, protettrice speciale della mia casa.

— *Io! bona Saturnalia!* — urlò uno schiavo già briaco, rivestito della sintesi convivale, (2) sorgendo dal suo sgabello con la tazza colma di vino.

— *Io! io! bona Saturnalia!* — gridarono tutti i commensali dello schiavo sorgendo alla lor volta.

E tutti tracannarono il vino contenuto nei bicchieri!

— E così i sommi Dei facessero — esclamò, cessato il clamore e mentre tutti tornavano a sedersi, restando in piedi il Cappadoce — che tornasse il regno di lui e sparisse dalla terra ogni vestigio di schiavitù!

— Ma in tal caso però non mangeresti più le salsiccie di Curione, e non beveresti questo cecubo prelibato!

— E che? — gridò lo schiavo indignato — è forse necessario il cecubo e il falerno per vivere? L'acqua delle sorgenti dei miei monti nativi non basta per dissetar l'uomo libero?

— Buona l'acqua!... per far le abluzioni ed il bagno — rispose con ghigno beffardo un altro schiavo — ma io preferisco il cecubo.

— E la ferula dell'aguzzino! — aggiunse il Cappadoce — Oh! Ginesio, oh! degenere Ateniese, come ti ha abbrutito la lunga schiavitù!

Artorige si era soffermato a bere un bicchiere di vino tuscolano, ed era tutto orecchi al dialogo che tenevasi al desco ove sedevano il Cappadoce ed il Greco.

— Ohe!... — esclamò un cittadino rivolgendo la parola al Cappadoce — ohe!... dolcissimo Edioco, mi sembra che, all'ombra dei saturnali, tu faccia propaganda di rivoluzione fra gli schiavi, ad esclusivo benefizio di Spartaco!

— All'Erebo l'infame gladiatore! — gridò un patrizio indignato al solo udire pronunciare quel nome.

— Che Minosse gli dia per indivisibili compagne giù nell'inferno le Erinni! — esclamò tosto il cittadino.

— Maledetto e' sia — gridarono altri sei o sette commensali del Cappadoce.

— Oh valorosi, oh fortissimi uomini! — disse con ironica calma il Cappadoce — non sprecate in tal guisa i vostri giavellotti contro il lontano e vilissimo gladiatore!

— Per gli Dei tutelari di Roma! che codesto malnato schiavo osa insultar noi cittadini romani, a difesa del turpissimo barbaro!

— Adagio ai ma' passi — disse Edioco — io non insulto alcuno e molto meno voi, incliti patrizi e cittadini, uno dei quali è anche mio padrone. Io non seguirò, come non ho seguito fin qui, Spartaco nella sua impresa alla cui buona riuscita non credo, perchè le sta di contro la fortuna di questa Roma prediletta degli Dei; ma, pur non seguendolo, non mi credo obbligato ad odiarlo e ad esecrarlo come fate voi, se egli, sperando ridurre a libertà sè e i suoi compagni, è corso alle armi e tien campo valorosamente contro le romane legioni. Questo dicendo, fo uso di quella piena libertà di azione e di detti che a noi schiavi concedono in questi tre dì i riti delle feste saturnali (1).

Un violento mormorio di disapprovazione seguì alle parole del Cappadoce, e il cittadino, che era suo padrone, esclamò adiratissimo:

— Oh per le candide bende della Dea Pudicizia, che cosa mi tocca ad udire!... Meno mi avresti offeso, servo insensato, se avessi vilipeso me e la donna mia e l'onore della mia casa!... Prega... prega i tuoi Iddii che io non mi risovvenga di queste tue insane parole, passati che siano i saturnali!

— Difendere il gladiatore!...

— Lodarne le infami gesta!...

— Esaltare quel vilissimo predone!...

— Per Castore e Polluce!...

— Ercole!... quale audacia! ..

— E poi oggi, proprio oggi, che più risentiamo funesto il danno della sua ribellione — esclamò il cittadino, padrone di Edioco; — oggi che per sua causa non vi sono in Roma neppure cento, neppure dieci gladiatori, da far scannare nel circo in onore del Dio Saturno!

— Che dici mai? — domandarono sette od otto dei commensali con voce piena di dolore e di meraviglia.

— Per Venere Ericina, protettrice della famiglia Fabia, mia patrona! (1) dico che quest'anno si celebreranno le feste saturnali senza combattimenti di gladiatori!...

— Che disgrazia! — pensò Artorige, che andava sorseggiando a centellini il suo tuscolano.

(1) MARZIALE. *Epigram.*: in LIPSIO. *Saturn.*: I, 3.
(2) LIPSIO. *Saturn.*: I, 3.

(1) Durante le feste saturnali la libertà concessa agli schiavi era tale che poteano essi parlar liberamente e impunemente vilipendere anche i loro padroni. Vedi LIPSIO. *Saturn.*, I. 4.

(1) Il tempio di Venere Ericina in Campidoglio fu dedicato nell'anno di Roma 536 da Q. Fabio Massimo dittatore. — TITO LIVIO, XXII, 10.

Basta! Basta!

Ho fatto un'osservazione tutta mia, e mi sbottono qui nelle colonne dell'amicizia.

Nei giorni in cui io digerisco più politica e leggo più giornali, mangio pochissimo, meno sempre di quegli altri in cui ne digerisco poca e ne leggo pochissimi.

Se l'onorevole Dina potesse sapere quanti danni ha cagionato al mio modesto sì, ma giurato egli pure, lattaio di piazza Barberini! Quante volte, negli ultimi tempi del ministero Lanza, uscivo di casa per andar a bere il mio bicchiere di latte; se non che, spiegando l'*Opinione* che non riuscivo a spiegare, lasciavo passar l'ora e addio lattaio. Il poveromo era defraudato!

Non dico bugie: dopo un discorso in cui l'onorevole Crispi esponeva i grandi principi, mi sono guastato con l'antipasto, caviale compreso; un altro giorno, dopo aver sentito per tre ore l'onorevole Seismit-Doda, ho preso in uggia la costoletta alla finanziera. Nè vi parlo del periodo di tempo in cui quasi quotidianamente discorreva alla Camera l'onorevole Bove. Per me, non ci fu più verso; non m'entrava più in corpo, nè bragiato, nè alla moda, nè in salsa alla genovese...

Ora qui c'è poco da scherzare; prendete il caso mio, vergine com'è, tale quale ve l'ho esposto, e moltiplicatelo per il caso degli altri. Avrete: discorsi tanti, chiacchiere tante: totale: tanto caviale, tante bistecche, tanto bove di meno. Non c'è bisogno d'essere economisti per capire questo fenomeno, nè filosofo per trovare in esso la spiegazione dei fallimenti del caffè Cesano e del caffè *Cavour*, due luoghi dove si chiacchierava molto... e si consumava poco.

Per me, se non ci si bada, io veggo i bottegai rovinati. Nei ventidue giorni, scorsi dal 1° del mese fino ad oggi, si dev'essere mangiato poco, proprio poco.

In ventidue giorni, quaranta milioni di Francesi e ventisei di Italiani si sono cibati:

1° Di *Orénoque* — visite e strenne di capodanno;

2° Di *Orénoque* — ostriche di Civitavecchia;

3° Di funerali De La Haye... (financo di funerali!);

4° Di Nizzardi e Savojardi — (per parte mia più di questi biscottati che di quelli);

5° Di lingue di vescovi — (linguaggio delle pastorali);

6° Di ambasciatori in viaggio e sotto coperta.

E fin qui sei vivande, senza contare dolci, frutta e formaggio... Iniquo duca Decazes! Egli mi leva il pranzo anche oggi. Dopo il suo discorso di ieri l'altro, dopo l'annunzio della partenza del duca di Noailles, dopo il sequestro dell'*Univers*, oh! e come si farà a riempiersi la pancia?

Se la dura per l'anno questa abbondanza delle chiacchiere, aggiunte all'uomo come sorelle del pane, al 31 dicembre 1874 il notaio Venuti — l'uomo di Roma più protestante... cambiali — non troverà il tempo necessario per fare gli atti contro osti, caffettieri e negozianti di salami, che dichiareranno fallimento.

Signori, se non vi dispiace, siamo morigerati, e fermiamoci. Avremo così, in qualche modo, scongiurata la crisi!

Palcoscenico e Platea

L'autore dei *Goti* può essere davvero contento.

Si ammala a Genova il baritono Barré, l'artista cui era riservata la parte di maggiore importanza nell'esecuzione della *Perla del Brasile*, l'opera nuova di Feliciano David promessa per questo carnevale al *Carlo Felice* di Genova.

Dunque a monte la *Perla*. E allora con che sostituirla? Si pensa ai *Goti*; si scrive all'editore e al maestro, e a quest'ora tutto è combinato.

Il nuovo spartito andrà in iscena contemporaneamente a Roma, a Parma, a Genova, e, se non sbaglio, anche a Venezia.

Difficilmente s'incontra nella storia del teatro musicale moderno un altro caso di eguale e così rapida fortuna

■

Poichè mi trovo a Genova.

Successo al *Nazionale* per i *Promessi Sposi* del maestro Petrella, rappresentati l'altra sera.

Noto passando che i fidanzati del maestro napoletano si sposano felicemente per la terza volta innanzi al pubblico della *Superba*, che fece le smorfie a quelli dell'avvocato Ponchielli.

Proprio questione di simpatia.

■

Al *Nuovo* di Napoli è piaciuto il *Marchese Taddeo*, opera buffa nuova, del maestro Sebastiani.

In una settimana quel pubblico ha coronato due maestri: questo signor Sebastiani e il signor Migliaccio, autore della *Moglie per un soldo*.

Auguriamoci che non si tratti di quei soliti spartiti che, scritti sopra *libretti impossibili*, nascono, vivono e muoiono in riva al Sebeto.

E a quest'ora debbono superare il migliaio.

■

Che cattivo destino perseguita da un pezzo i grandi uomini!

Basta metterne uno alla moda perchè i coreografi si diano subito moto per farlo ballare.

Leggo ora che a Trieste è atteso un signor Pogna, incaricato di far *spaccare la sesta* a *Cola di Rienzo*, risuscitato dal cav. Cossa.

Galileo, Michelangelo, Shakespeare, Volta... Andiamo avanti e vediamoli ballare.

Del resto a che gioverebbe protestare? Nell'*Alfa e Omega* ci volle il bello e il buono per persuadere il signor Monplaisir a sopprimere un occhio del Padre Eterno, che doveva avere nel ballo una parte principale. E il signor Monplaisir, tanto per compensarsi della perdita, aggiunse in un certo quadro plastico del Progresso, una tabella in cui era scritto: *Torpedine*.

In quei giorni appunto l'onorevole Saint-Bon ne aveva parlato alla Camera!

⁂

È atteso a Milano un dramma del signor Duroni: *Errori e lagrime*.

Spero bene che non ci saranno nè gli uni, nè le altre.

E a Trieste una commedia di penna triestina: *Affari ed affetti*.

A beneficio del cav. Luigi Monti si daranno prossimamente alle *Loggie* tre commedie d'un picchio, tutte e tre nuove: *L'eredità d'un geloso* del signor Panierai, *Una mezz'ora dopo* dell'avv. Licurgo Puccioni, e *La cavalla del signor Anastasio* del signor Rodolfo Ridolfi.

Che quest'ultimo signore sia uno dei tanti nomi, coi quali viaggia nel periglioso mondo dell'arte il cav. Luigi Alberti?

DA GENOVA

Stimatissimo Signor FANFULLA,

Ricordandomi che per sua bontà sono una brava donna e li scrivo a Vossignoria qualmente mio figlio vuol fare deputato il signor Raffaele Rubattino

Io li ho detto di non mischiarsene ma lui mi ha detto che sono un ignorante, con rispetto parlando, e che il signor Raffaele è il suo principale vecchio per via dei vapori che lui ci ha fatto i viaggi. Mio figlio dice così che se il signor Raffaele sarà alle Camere potrà far conoscere al governo tutti i nostri bisogni, con rispetto parlando, perchè lui è nel commercio e noi abbiamo bisogno di gente pratica del commercio, e che io profittandomi della sua bontà gli faccio l'onore di dirli tutto questo; che diretto è per nostro bene.

Il *Movimento* stampa che bisogna fare deputato il signor Stefanino Canzio quello di Garibaldi, che è tanto un bravo soldato, e tanto un uomo allegro e ha un cuore da leone e poi è figlio del signor Michele che tutti li vogliono bene. E questo, si viene per dire è la verità e bisogna dirlo, ma lui non potrà conoscere i nostri bisogni del nostro commercio meglio che il signor Raffaele perchè dicono che alle Camere adesso ci bisogna delle persone senza tanta politica per la testa. E il generale Garibaldi, che si sa a Genova tutti gli vogliamo bene e questo bisogna dirlo, sarà contento anche lui perchè anzi il signor Raffaele nell'anno del sessanta gli ha dato i vapori — il povero generale Bixio che ha avuto quella gran disgrazia che tutti son rimasti.

E vogliono fare anche il signor Demezaga che in cambio gli ufficiali di marina stanno bene a bordo e così pure sarebbe bene che quelli buoni ci restano per via di dire che devono dare l'esempio agli altri.

E mi compatisca con l'onore di protestarmi e altro non mi resta che salutarlo di vivo cuore con la sua signora famiglia

Devotissima Serva
Cattainin.

CRONACA POLITICA

[illegible] — *Che farà il Parlamento?* — chiede quest'oggi l'*Opinione*.

Io non bado a quello che farà: non sono astrologo, nè figlio d'astrologo, e quindi lascio il futuro ai compilatori di almanacchi, limitandomi a constatare quello che ha fatto.

In tre sedute, ha superato le burrasche della discussione generale, ciò che vuol dire che, in massa, ha già sconfitti i nemici dell'istruzione obbligatoria. Tutto si riduce adesso ad inseguirli, a stringerli, articolo per articolo, e tornerà fatto agevolmente. Se non m'inganno, l'onorevole Correnti li ha, col suo discorso, completamente girati alle spalle.

Quando capitoleranno, proporrò in loro favore tutti gli onori della guerra possibili, meno quello della bandiera. Che diamine! quella bandiera là va bruciata, perchè i nostri figli, quando l'istruzione li avrà elevati a vera altezza di cittadini, non sappiano che, tra noi, loro padri, ci fu taluno che li avrebbe volentieri abbandonati un gradino più in giù.

Onorevole Lioy, non parlo di lei. Ma ella ha detto che il ministero, colla sua proposta, avea sfondata una porta aperta. Non è vero: guardi bene dietro i battenti, e vedrà ancora, stretto fra uscio e muro, chi s'ingegnava a barricarla.

★★ Ancora a Monte Citorio. — Lavoro spicciolo dietro le *quinte*.

Tre uffici — 2°, 4° e 7° — hanno presa in esame la proposta Saint-Bon per la riduzione del nostro naviglio. In massima è passata: solo si raccomanda che il passaggio agli invalidi non abbia luogo senza accurato esame e senza aver mano a mano riempiuti i vuoti a furia di nuove costruzioni.

L'idea sarebbe eccellente se non fosse... non voglio dire che cosa. Ammesso che quei legni non servano, o servano male, c'è sugo a far loro le spese, e a rubarli ai commerci che forse potrebbero averne bisogno?

Altri due uffici — il 1° e il 7° — approvarono talune modificazioni al codice di procedura penale. Talune altre proposte di second'ordine sono pure passate. Mah! tutto passa a questo mondo, e oggimai siamo a tale che anche il camello del Vangelo passerebbe, con un po' di buona volontà, per la cruna dell'ago.

★★ *Capua!* è il titolo d'un nuovo giornale, che s'è proprio fisso di mettere fuori di corso, nel mercato rettorico, i proverbiali ozii d'Annibale.

Io gli do il benvenuto per le buoni intenzioni colle quali entra nel mondo. Egli piglia, come si suol dire, il toro per le corna, e grida: « Finiamola coll'inerzia, diamoci le mani attorno, perchè la nostra Campania ripigli di pieno diritto quel titolo di felice ch'era un tempo la sua gloria. Lavoriamo e sarà facile riconquista. »

Gli rubo una frase onde restituirgliela perchè se ne faccia la sua divisa: « Più mostre di legumi e granone, che insegne da [illegible]bieri. »

A me pare che in queste parole ci siano tutte le mollezze del passato e le promesse dell'avvenire... E dimanderei troppo chiedendo che in queste ultime sia anche compresa la promessa di non vendere più bambini?

★★ L'onorevole Biancheri, dall'alto seggio, non aveva ancora proclamata la vacanza del collegio d'Adria, che già uno dei soliti Comitati — un caporale e quattro uomini, come gli eserciti che sfilano girando dietro le quinte sul palcoscenico — avea già trovato un competitore da opporre all'onorevole Bonfadini.

Siamo nel Veneto, e naturalmente vi correrà alla bocca il nome dell'avv. Giuriati.

Sbagliate: il candidato *omnibus* di tutti quei collegi ne ha avuta abbastanza. Si tratta però d'un altro avvocato — volevo ben dirlo io — il sig. Nicoletti. Ve lo presento, quantunque non abbia l'onore di conoscerlo, ma è un candidato locale, come lo era a Legnago il sig. Tenello, e tanto basta.

Quella Bonfadini, è una candidatura importata — urla il Comitato. — Non so perchè, ma questo aggettivo mi dà sui nervi, come se fosse una smentita all'unità della patria.

A ogni modo, giacchè è di voga, ammettiamo il gergo mercantile anche nel mondo elettorale.

Dal punto che l'onorevole Bonfadini è una importazione, chiedo che mi si dica che è l'avvocato Nicoletti. Una candidatura d'esportazione? Una candidatura di transito? Ve lo saprò dire secondo che l'urna o lo metterà fuori di questione di primo achito, o gli accorderà gli onori del ballottaggio, confortatorio di sette giorni delle ambizioni condannate.

★★ Il consiglio municipale di Napoli, preso ieri l'altro in esame la ardua questione del porto mercantile, votò un ordine del giorno che dà alla Commissione ad *hoc* pieni poteri sul modo da tenere onde condurre ad una soluzione questa infinita vertenza.

Ne do avviso al governo, e gli raccomando quanto so e posso di fare quant'è in lui onde i voti onestissimi dei Napoletani siano adempiuti.

Non si canzona: l'ho veduto a Napoli con questi occhi un naufragio nel porto — un bastimento svedese che rotteglisi le ancore saltò a cavallo d'un fiotto gigantesco la banchina, per andare ad infrangersi contro il molo del Carmine.

E questo vuol dire che le sirene, le quali un tempo addormentavano i marinai illudendoli colla serenità del cielo e la calma del mare — insidiose ambedue — non sono un mito, ma un fatto persistente. Pei naviganti che vi approdano durante il verno, il pericolo — il vero, perchè inavvertito, comincia appunto nel toccare il porto.

Aboliamo la sirena procace: gli antichi ci si sono provati quando al nome di Partenope sostituirono quello di Napoli. A noi la cura del resto.

Estero. — Non domando al commendatore Barbavara la spiegazione del fatto che i giornali francesi non mi sono arrivati: constato l'ecclissi, ecco tutto.

E mi premeva tanto che mi arrivassero, per conoscere ne' suoi dettagli l'incidente Du Temple, quel benaugurato incidente che diede al governo di Mac-Mahon l'occasione di chiarirsi liberale, amorevole della pace, tutt'altro che attaccabrighe verso l'Italia, insomma l'ideale del governo del classico cenciaiuolo di Fougéres.

Mi permetto di ricordare che avevo ragione di dire fin dall'anno passato, quando la petizione all'Assemblea di quel valentuomo fu messa a dormire ravvoltolata nell'ordine del giorno puro e semplice, che prima o poi la Francia ci tornerebbe sopra.

Spigolando nei giornali vecchi, ci sarebbe da notare che il signor di Broglie lascierebbe il dicastero dell'interno: ma la cosa merita conferma, quantunque le dichiarazioni Decazes suonino giusto a rovescio della politica tenuta da lui, quando avea tra le mani il portafoglio degli esteri.

A ogni modo, vada o rimanga, la cosa non ci riguarda se non sotto l'aspetto della curiosità.

— Mentre è antichissima tradizione, sempre fedelmente osservata — disse il patrizio — che a Saturno si sacrifichino vittime umane: conciossiachè Saturno, in origine, fosse divinità infernale e non celeste, e volesse essere placata col sangue dell'uomo (1)

— Che Saturno almeno incenerisca il turpissimo Spartaco, autore primo e solo di tanta sventura! — esclamò una donna libera, che sedeva presso il patrizio, e il cui volto era ormai divenuto porporino a causa delle soverchie libazioni di cecubo.

— Ma no, per tutti gli Dei! — gridò il patrizio, sorgendo in piedi — che non si dirà tanta vergogna di noi! Il buon Dio Saturno avrà le sue vittime umane. Io pel primo darò l'esempio e donerò ai sacerdoti uno schiavo da immolarsi sull'altare del nume; e non mancheranno uomini religiosi in questa nostra Roma, a buon diritto celebrata per la sua pietà, che imiteranno il mio esempio, e Saturno avrà le sue ostie umane come gli altri anni (2).

— Sì... tutto va bene — esclamò con voce addolorata il padrone di Edicco — ma a noi, ma al popolo chi darà il gradito spettacolo dei gladiatori?

— Chi ce lo darà? — disse la donna romana con espressione di profondo rammarico e affogando un sospiro in una decima tazza di cecubo.

— Chi, chi ce lo darà? — esclamarono dolorosamente molte voci ad un tempo.

E vi fu un istante di silenzio, durante il quale Artorige si coprì il volto colle mani per un senso di vergogna onde fu assalito, di appartenere anch'egli alla razza umana.

— I consoli designati ce lo daranno, i nostri valorosi consoli L. Lellio Publicola e Gn. Cornelio Lentulo Clodiano, che ambedue muoveranno nella prossima primavera contro il gladiatore — disse il patrizio, nei cui occhi scintillò un'espressione di gioia feroce — con due eserciti di quasi trentamila soldati per ciascuno... E vedremo, per Ercole vincitore, vedremo se codesto barbaro depredator di bestiami saprà resistere a quattro legioni consolari e agli ausiliari loro e ai loro alleati.

— Pare di fatti che le legioni da lui disfatte a Fondi — mormorò ironicamente il Cappadoce — non fossero legioni consolari.

— Oh! fra un esercito pretorio e due eserciti consolari v'ha una differenza che tu, barbaro, non puoi intendere! Oh! per la divina spada del Dio Marte, saran presto disfatti costoro, e tutti quelli che cadranno nostri prigioni, a migliaia e a migliaia si avran da scannare nel Circo!

— E... nessuna pietà!

— Nessuna compassione per questi infami predoni!...

— E ci rifaremo della mancanza di giuochi gladiatorii a cui oggi siam condannati!

— Per Ercole Musagete! se ci rifaremo.

— Avremo combattimenti non mai veduti per tutto un intero anno.

— Come voglio inebbriarmi nei rantoli di quelle trentamila agonie!...

— Che festa!... Che tripudio!...

— Che gazzarra!... Che gazzarra!...

— Buono a sapersi — mormorò fra i denti Artorige, che era divenuto pallido più assai che non fosse, e cui un tremito d'ira correva per tutta la persona.

E mentre quegli uomini feroci continuavano ad inebbriarsi nel pensiero di quelle future stragi, il saltimbanco, pagato il vino che avea bevuto, si partì di là con le sue bestiuole e coi suoi arnesi, e s'inoltrò verso il Palatino, entrando nella Sacra Somma via, nella quale brulicava, in mezzo a grida altissime e forsennate, una folla fitta, numerosa, compatta, che lentissimamente poteva muoversi e solo remigando coi gomiti.

A stento, adunque, e dopo lunga ora potè Artorige uscire da quella calca, che dalla Sacra Somma via dilagavasi in tutte le strade che giravano attorno attorno al Palatino, e le quali il saltimbanco doveva percorrere, per giungere nella parte superiore del lato settentrionale di detto colle, ove era situata la casa di Catilina.

Vi arrivò alla perfine Artorige, nauseato e assordato da quello sfrenato baccano e, giunto dinnanzi al portico che precedeva la casa del patrizio, lo trovò ingombro da un numero straordinario di clienti, di liberti, di schiavi della casa Sergia che, seduti alla rinfusa a banchetto, erano immersi nella crapula e nella gozzoviglia. E piena di convitati era pure la casa tutta del feroce senatore, come rilevavasi dai canti e dalle grida che ne provenivano.

L'apparizione del saltimbanco fu salutata da frenetici applausi, e ben tosto egli dovette ripetere innanzi a quell'orda di ubbriachi i giuochi onde avea divertito tre ore prima il popolo scontrato nella via Carinense. E, come allora, così anche questa volta Endimione e Psiche eseguirono a meraviglia i loro esercizi, e suscitarono vivissime acclamazioni e pazze risa e immensa ammirazione pel saltimbanco.

E mentre uno dei convitati in casa di Catilina girava attorno a raccogliere la mercede del saltimbanco, questi che, durante i suoi giuochi, non avea mancato di osservare minutamente quanto avveniva vicino a lui, si diresse al dispensatore della casa del patrizio, che egli, alle vesti e all'autorità che esercitava sugli schiavi addetti alla cucina, avea potuto riconoscere, e gli domandò conto del suo padrone, cui, disse era incaricato di comunicare cose della più alta importanza.

Lo squadrò da prima ben bene da capo a piedi il dispensatore; poscia con noncuranza, anzi quasi con disprezzo, gli rispose:

— Il mio padrone non è in casa.

E gli volse le spalle per andarsene.

— E se venissi dai colli tusculani, e avessi per lui un'ambasciata di Aurelia Orestilla? — domandò Artorige al dispensatore sottovoce.

Si arrestò questi; tornò verso il saltimbanco, e a voce bassa gli disse:

— Ah!... tu vieni?...

E sorridendo un cotal poco malignamente soggiunse:

(Continua)

(1) PLUTARCO. *Quest. Rom.*, 24. — ESCHILO in *Prometeo*.

(2) Un decreto del Senato dell'anno 657 aveva abolita i sagrifici umani (secondo MACROBIO, *Saturn.*, I, 7.) ma si ha da DIODORO SICULO, XLIII, 24, e da ORAZIO, *Epod.*: V, che talvolta si fecero ancora pubblici sagrifici di vittime umane anche in seguito.

È un De Broglie nell'imbroglio — che bella farsa ci sarebbe da ricamare su cotesto titolo!

★★ Eccole dunque già ammesse con tutti gli onori nel Consiglio dell'impero le famose proposte confessionali!

Sono tutte, o le hanno dimezzate?

È ancora un problema sul quale i fogli austriaci almanaccano che è una meraviglia.

Dal loro punto di vista, io non voglio dire che abbiano torto: ma pigliando le cose dal mio, la constatazione quasi officiale che, in cima a tutte le altre, sia l'abolizione del concordato, mi basta, e ne ho quasi d'avanzo. Il grande scoglio era tutto lì: e, questo superato, il resto lo farà di per sè il Vaticano, a furia di proteste e di agitazioni, per tentare di salvare almeno la carcassa della sua barca andata a fondo...

Anche in Germania è avvenuto così. Badate quanto cammino s'è fatto dai bei tempi nei quali monsignor Ledochowsky sognava una nunziatura a Berlino alla brutta realtà che gli sta sopra di andare a stare di casa a Spandau. Non dico già che monsignor Rauscher prima o poi debba andarsene a Josephstadt: ma l'onnipotenza, di seconda mano, che gli veniva dal concordato, ahimè! dovrà perderla irreparabilmente.

Alla riscossa, monsignor Falcinelli... perchè la perda più presto.

★★ Un dispaccio officioso da Madrid, 17 gennaio, porta che, secondo le informazioni ricevute dal governo, tutte le provincie continuano a vivere nella tranquillità.

Quel *tutte* non mi va, pel semplice fatto che escluderebbe dalla Spagna mezza la Spagna. È ammissibile, domando io, che le provincie corse dalle bande carliste offrano questo spettacolo di tranquillità? Se l'offrissero sarebbe segno che i carlisti ci stanno di pieno diritto, e che il governo centrale non si dà nemmeno per inteso dei fatti loro.

È vero ch'egli ha per il capo dell'altro: vedo che la va pigliando alla francese coi giornali, sospendendoli a tre per tre. Avrò torto, ma tra sospensione e sospensione io preferirei quella di tre carlisti.

E voi?

★★ Ieri l'ho preconizzata: oggi, badando a certe comunicazioni telegrafiche de' fogli austriaci, dovrei annunciare senz'ambagi la dimissione di Rechid-pascià. Adagio a' ma' passi, e aspettiamo più sicure notizie, perchè una crisi di gabinetto, nelle circostanze attuali, a Costantinopoli, vorrebbe dire tante cose dispiacevoli pei turchi d'Italia.

Vorrebbe dire per esempio che gli ultimi trionfi diplomatici, ottenuti grazie a Rescid-pascià dalla curia, potrebbero da un punto all'altro essere messi in forse, e... Ma, ripeto, adagio a' ma passi; a buon conto per un Rescid che va a gambe all'aria, un pascià che ne pigli le veci lo si troverà sempre.

Se poi la sua caduta fosse l'opera del vecchio partito musulmano, l'affare sarebbe serio anzichenò, e la rendita potrebbe fare qualche brutto scherzo.

Del resto non veggo la ragione di fare un segna-libri per il breviario d'una cartella turca. Non è proprio un proclamare la superiorità del Corano sulla Bibbia? Una volta i preti costumavano servirsi a quest'uso di qualche immagine di santo: adesso hanno adottato Maometto e la sua mezzaluna. Quale progresso nel senso del *me n'impippo* religioso!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Il governo ha proibito la vendita sulla pubblica via e la distribuzione dell'*Opinion Nationale*, in seguito ad un articolo che conteneva informazioni tali da agitare la pubblica opinione, e calunniava la politica estera del governo.

SOTTOSCRIZIONE

Dalla nostra corrispondenza per la sottoscrizione:

Offida, 19 gennaio.

. . . .

« Poveri fratellini, toglierli dalle campagne per mandarli dove sta di casa la nebbia! Smezzammo il borsellino per recare anche noi il nostro povero obolo; un balocco e un dolce di meno, caro *Fanfulla*, ma un bacio di più dalla mamma.

Voi certo rivedrete i *piccoli calabresi;* siate cortese da dir loro a nome nostro che crescano su bravi figliuoli, e salutateli caramente per noi, ma caramente davvero. »

E qui quarantatre nomi di bambini.

❁

Il senatore Rossi di Schio ci fa sapere che ha preparato arredi, letti e vesti per i piccoli riscattati. Da questo lato tutto è dunque pronto. Ora bisognerà aspettare il processo, che si farà quanto prima, per poter affidare i ragazzi al loro nobile protettore.

Il senatore Rossi non è un *meetingaio*, ma senza tanti discorsi in favore del *povero proletario*, fa il bene quando l'occasione gli si presenta. Possa il suo esempio trovare imitatori.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 2228 11. — Ninni Pizzirani, anni 4, di Roma, L. 2. — Cesarino Curti, mesi 25, di Roma, L. 2. — Clara, Ettore e Enela Bellero, di Roma, L. 4. — Ettore Alessandrini, mesi 3, Trieste L. 2. — Giovanni Ricci, mesi 9, di Trieste, L. 2. — M. V., Trieste, L. 10. — Offerta di diversi fanciulli di Offida L. 26. — Educande del monastero di San Marco, di Offida L. 4. — Scuole elementari di Offida L. 2. — Per i figli di là da venire, Offida L. 0 50. — Contino Emilietto Celosso, anni 54, L. 5. — Angiolina T cci, mesi 14, di S n Cosmo, L. 1. — I quattro figliuolotti di un tuo lettore, di Assisi L. 2. — Alberto, mesi 11, di Roma L. 1.

Coniugi Donato e Rosina Giganti, di Alberobello L. 1 — Ed i loro figli Adolfo, Adele, Luisa, Arrighetto, Emilia, Celestina, Vittorio Garibaldi, Giganti, di Alberobello L. 1. — I 74 alunni del Convitto Nazionale di Spoleto, e coloro che presiedono all'educazione di essi L. 54. — L'intermittente impiegato, senza prole, ma colla ritenuta, di Genova L. 10. — Giulietto Masino, anni 3, mesi 3, di Roma L. 2 50. — Alberto Masino, anni 1, mesi 2, di Roma L. 2 50. — Emilio Cavalazzi, di Mantova L. 2. — Faustina Magnagutti, id. L. 2. — Ugo Finzi, anni 12, id. L. 2. — Ferruccio Spadini, anni 13, id. L. 1. — Sorelle Solferini, id. L. 2. — Teresina Cavriani, anni 14, id. L. 2. — Bice Cavriani, anni 10, id. L. 2. — Corona Cavriani, anni 14, id. L. 2. — Eleonora Cavriani, anni 11, id. L. 2. — Silvia Cavriani, anni 11, id. L. 2. — N. N., id. L. 1. — Sorelle Mimola, id. L. 1 50. — Giacomo Marchesi, id. L. 1. — Guglielmo Montecchi, id. L. 1. — Sorelle Nicolini, id. L. 5. — Aletta Scappini, anni 14, id. L. 0 30. — Fratelli Scappini, anni 17 in due, id. L. 0 80. — Probo Frassi, id. L. 4. — Per la sorellina Mimma, di anni 2, da Montecastrilli L. 1. — Pel fratello Dorino, da Sondrio, mesi 3 L. 1. — Pel suo povero Ro-rò (già Rodolfo Romolo), da Caltanisetta, anni 3, L. 2. — E per la mittente Nini, anni 5, da Imola L. 1. — Guidetto Guidoni Tessaro, mesi 17 L. 5. — Giulia Carnevali, di Mantova L. 0 50.

Somma totale L. 2406 91.

ROMA

23 gennaio.

L'ORFANOTROFIO DI TERMINI.

In questi ultimi giorni se ne è scritto e se ne è parlato non poco. Se ne è parlato specialmente a proposito di una ribellione che avrebbe avuto luogo appunto dieci giorni sono, il 13 del mese corrente.

Se ne sono sentiti dei dettagli che avevano tutti l'aria di essere inesatti, e che mi hanno fatto venire la voglia d'informarmi direttamente.

L'ospizio di Termini fu, per l'addietro, una casa di correzione, e fino ai primi di questo mese vi si trovavano ancora parecchie giovani già respinte da altri istituti per cattiva condotta, e alcune pure già conoscenti del Buon Pastore. Queste, insofferenti d'ogni disciplina, mancanti di ogni senso morale, inducevano le ignare compagne all'insubordinazione, al vizio, al disprezzo di ogni dovere civile e religioso. Le parole affettuose, con le quali si cercava di ricondurle sulla buona strada, provocavano le loro risa di scherno. Erano la rovina dello stabilimento di Termini, diventato, per causa loro, un ricettacolo di vizi e di miserie, anzichè una casa d'educazione.

Era dunque necessario l'allontanarle, perchè non si rinnovasse addirittura il fatto della pera bacata, che finì per rovinare tutte le buone con le quali era stata messa in contatto.

Si mandarono a chiamare i parenti: alcuni non vollero riprendere le proprie figlie: ne conoscevano troppo l'indole perversa e la corruzione incorreggibile. Sole sei poterono rientrare nella loro famiglia: altre venti si pensò mandarle all'ospizio della Compassione, pia casa che già altra volta raccolse le espulse da Termini. La lettura dell'ordine d'espulsione inviperì le ribelli. Esse mandarono urli, imprecazioni e minaccie, che provarono una volta di più la loro indole perversa. Chi le avesse sentite non avrebbe voluto credere che tali cose potessero uscire dalla bocca di ragazze di quell'età.

Ma non è vero che abbiano morse nè le prefette, nè le maestre, come non è vero che vi siano state a Termini lotte fra *buzzurre* e *caccialepresse*, come fu detto sulla fede di qualche *reporter* male informato. La politica non ha avuto nulla che fare in questo guaio, e gli interessi cattolici non hanno più aderenti neppure a Termini.

L'ordine era stato dato, e fu eseguito. Dacchè le ribelli furono accompagnate alla Compassione dalle signore che sopraintendono alla disciplina dell'Istituto, la quiete è perfettamente ristabilita, e la disciplina è accettata e compresa dalle orfane e dalle persone che vi sopraintendono.

I lavori per il riordinamento dell'Orfanotrofio femminile procedono molto celeremente sotto la direzione della signora Morandi, che il municipio fece venire espressamente da Milano, e già possono tenersi certi dell'esito il più soddisfacente, tutti quelli che amano il bene, e comprendono l'urgenza di queste riforme.

Sono state demolite le molte tramezze, che precludendo la luce e l'aria, rendevano impossibile la sorveglianza e la nettezza nei locali abitati dalle orfane, e vi si formarono ampi dormitori arieggiati che conterranno tutte le alunne in un medesimo piano, sotto gli occhi delle prefette e delle maestre, che già hanno consentito a dormire, a pranzare ed a vivere continuamente con le orfane, accettando tutti i severi obblighi loro imposti dal nuovo regolamento.

Si stanno chiudendo le comunicazioni fra i due orfanotrofi. Si sono mandate nell'infermeria dell'Istituto ed in altri ospedali speciali le parecchie fanciulle affette da oftalmia e da altri malanni attaccaticci. Si sono portate le scuole di lavoro e di studio al piano terreno, impedendo così lo sbandamento delle orfane in altri locali, e si sono riunite le anziane e le inferme al secondo piano, riducendo anche i locali che le compongono a più opportuna e ordinata disposizione.

La signora Morandi lascierà fra pochi giorni l'Orfanotrofio femminile riorganizzato completamente, con norme che si pubblicheranno, onde rassicurare la fiducia di quanti hanno a cura il bene dell'umanità. Ed ogni buon cittadino potrà visitare l'Ospizio per constatare quanto si è fatto per ristabilirvi l'ordine materiale e morale.

CONFESSIONI
DI UN AUTORE DRAMMATICO
di G. Costetti.

Un elegante volume di 112 pagine. Si vende in Roma presso l'Amministrazione del *Fanfulla* al prezzo di L. 1.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 20.

CRONACA

Il questore della città e circondario di Roma ha pubblicato il permesso di travestimento e l'uso della maschera al volto, a tutto il 17 febbraio, con l'osservanza delle solite disposizioni.

Con altro manifesto il questore ricorda che, senza il preventivo permesso della questura, non si possono aprire alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, nè sale di bigliardo, nè pubblici uffici di agenzia, nè di esercitare il mestiere di vetturino, facchino, nè servitore di piazza, nè esercitare l'industria tipografica e litografica.

— Alle nomine dei professori del Regio Istituto di belle arti dobbiamo aggiungere quella del signor Antonio Allegretti, nominato aiuto alla cattedra di scultura.

— L'ufficio tecnico municipale ha quasi compito gli studi ed il tracciato della nuova strada che si vuole aprire da porta San Lorenzo al Campo Varano. Il progetto di questa strada sarà presentato quanto prima al Consiglio, e appena approvato si metterà mano ai lavori.

Lo stradone, il cui uso è destinato esclusivamente ai pedoni ed ai carri funebri, avrà trentacinque metri di larghezza, e sarà adorno da una doppia fila di alberi

— Domenica 25 gennaio il professore Fabio Gori continuerà le sue escursioni archeologiche, le quali furono molto frequentate nello scorso anno scolastico. Si visiteranno i luoghi anticamente occupati dalle città di *Ancemne, Fidene, Crustumerio, Ereto* e *Nomento*. Si dimostrerà quale sia il vero fiume *Allia*, al cui confluente nel Tevere i Romani vennero sconfitti dai Galli; e presso *Mentana* si osserveranno le solforose *Acque* LABANE. — Chiunque potrà intervenire gratuitamente. — L'appuntamento è fissato alle ore nove antimeridiane a *porta Salara*. — Le spiegazioni saranno date nelle due lingue: italiana e francese. — Si ritornerà in Roma la sera stessa, partendo dalla stazione di Monte Rotondo col treno delle ore 6 48.

— Domenica 25 gennaio, alle ore tre pomeridiane, nell'aula Magna dell'Università di Roma, il filologo belga professore Onorato Chavée, redattore-fondatore della « *Revue de Linguistique et de Philologie comparée,* » terrà la sua prima conferenza pubblica sull'uso del metodo scientifico nello studio delle lingue classiche e moderne, ed in ispecie dell'italiana, considerato non solo come il mezzo più facile e sicuro d'impadronirsi di quelle lingue, ma anche come il modo più efficace di assuefarsi al rigoroso esercizio del pensiero. — L'ingresso è libero.

La seconda ed ultima conferenza avrà luogo giovedì 29, alle tre, nella stessa sala.

— Sabato prossimo, 31 corrente, alle ore 9 1/2 di sera avrà luogo una festa da ballo nelle sale del circolo Nazionale.

— Ieri sera nella piazza di Santa Maria in Trastevere mentre suonava la fanfara dei bersaglieri, per la ritirata, vennero fra loro a diverbio due giovani del popolo. — Uno di essi levato di tasca il coltello feriva l'altro al basso-ventre in modo tale, che trasportato allo spedale della Consolazione, vi cessava quasi subito di vivere. — Dalle guardie di pubblica sicurezza veniva nella decorsa notte arrestato al domicilio l'autore principale dell'omicidio, che è certo Col.. Antonio, di anni 15, cenciaio, non che i suoi costanei L.. Cesare e Cos... Benedetto, tutti da Roma, per complicità. — L'ucciso è certo Casaretti Angelo, di anni 27.

— Un giornale della città ha riferito ieri, che nella piazza di Montevecchio era avvenuta una piccola battaglia tra manuali e muratori, sei dei quali erano stati feriti e trasportati allo spedale della Consolazione.

Dalle verificazioni praticate dalla questura resulta che il fatto è insussistente.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — A beneficio dell'artista Domenico Bassi. — *Una precauzione* di D. Chiaves. — Poi: *Si cerca un precettore*, in 2 atti di Scribe e De Courcelles. Indi farsa: *Monsieur Grelafont, l'empirico francese.*

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — A beneficio di Camilla Fantini. — *Il diavolo ch'a predica a l'eremita*, in 4 atti, di G. Zoppis.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Le magie di Pulcinella molinaro protetto dalla fata Serafina*, vaudeville.

Quirino. — Ore 6 e 9. — A beneficio di Elvira Rossi. — *Cola di Rienzo, tribuno del popolo romano.* — Poi ballo: *Il Diavolo innamorato.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *I cantanti del molo*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera d'oggi ha discusso sulla elezione dell'ingegnere Baccarini, eletto a Ravenna, in sostituzione del conte Rasponi. Ritenendo che l'impiego del cav. Baccarini nel genio civile lo rendesse ineleggibile, la Camera, accettando le conclusioni della Giunta, annullò l'elezione. Quindi è cominciata la discussione degli articoli della legge sulla istruzione obbligatoria.

Il Pontefice, come era prevedibile, si è mostrato molto irritato contro il generale Du Temple, per avere insistito nella sua interpellanza. La Santa Sede fece tutto in suo potere per dissuadere il generale dal suo proposito, appunto perchè ne temeva l'esito.

Però nei circoli clericali non si esita nell'affermare che il maresciallo Mac-Mahon, non meritando l'appoggio della Chiesa, dovrà presto subire qualche voto di sfiducia, che lo obbligherà a cedere ad altri il potere. Essi pretendono che il prossimo voto di opposizione che si sta preparando avrà per significato un rimprovero energico diretto alle dichiarazioni esplicite del duca Decazes.

Un dispaccio da Berlino, che troviamo pubblicato in varii fogli esteri, assicura che la circolare del ministro degli affari esteri d'Italia intendeva provare l'esistenza della bolla pontificia « *Apostolicæ Sedis munus.* »

Come abbiamo già avuto occasione di asserire, la nota fu spedita prima che la *Gazzetta di Colonia* avesse pubblicata la pretesa bolla.

Non è però improbabile che il governo italiano, all'epoca in cui indirizzò all'estero la nota in questione, sapesse dell'esistenza non già di una bolla, ma di una specie di costituzione approvata dal Santo Padre, la quale, fra le altre cose, prevedeva la questione di un conclave.

Quel telegramma soggiunge che le grandi potenze, in risposta alla circolare, manifesteranno la propria adesione alle vedute del governo italiano, e verranno a un qualche accordo sulla questione.

Siamo in grado di assicurare che già alcune fra le potenze principali assicurarono il governo del Re che esse riponevano la massima fiducia nelle guarentigie accordate alla Santa Sede, e non potranno prendere in considerazione quei lamenti provenienti dal Vaticano, che non fossero basati su ragioni più solide di quelle ripetute più volte dalla persona stessa del Pontefice, o per mezzo del cardinale Antonelli.

Ci viene accertato che le notizie allarmanti date da un giornale della sera intorno alla salute della duchessa d'Aosta sono esagerate. La malattia della duchessa, senza cessare di essere grave, ha accennato in questi ultimi giorni ad un miglioramento.

Ieri sera tornò da Napoli il signor Fournier con la sua famiglia: fra pochissimi giorni riparte per Firenze.

LA BORSA

23 gennaio.

Ieri mattina inazione — iersera inerzia — stamane un po' di vita: e così si passa dalla fiacchezza alla animazione — da questa a quella; ma sempre con affari or pochi, ora pochissimi; e quel che è peggio senza speranze, senza fede.

La Rendita aprì stamane a 69 57 e chiuse a 69 57, restando dimandata con poca lettera a 69 62 1/2.

Le Italo depresse ieri, animate oggi con molti affari; dimandate alle grida a 304 fecero 308 — 309 — 309 50 — 311 fine mese; a contanti 309.

Blount 73 20 danaro.

Rothschild fecero 72 60.

Banca Romana fecero 1800.

Generali stazionarie avean danaro a 450 contanti e fine mese.

Gas 400 lettera contanti.

I cambi sempre fermi e sostenuti.

Francia 115 35.

Londra 29 20.

Oro debole 23 26.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 23 gennaio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	67 [illegible]	67 27	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	516 50	515 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 30	73 25	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 15	73 10	— —	— —	— —
» Rothschild	72 60	72 50	— —	— —	— —
Banca Romana	1800	1795	— —	— —	— —
» Generale	450 50	450 —	450 50	450 —	— —
» Italo-Germanica	310 —	308 —	310 —	308 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	400 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	90	115 4[illegible]	115 25
Londra	90	29 22	29 [illegible]
ORO		23 30	23 26

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Anno V. LA LIBERTÀ Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

IL COMIZIO AGRARIO

DI ROMA

dal 1870 al 1873

RELAZIONE

del cavaliere Augusto Poggi.

Presso i signori Bocca e Loescher, al Corso, Aureli, S. Maria in Aquiro, e all'Ufficio del Comizio Agrario, S. Caterina de' Funari. 12.

Centesimi 50. 6894

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: ***la bottiglia,*** **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. VIRTU' SPECIALE PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 435. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 6368

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6699

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come «l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore» ha indotto molti speculatori a tentarne la fabbricazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca,* consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, è *stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6236

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO

L. 4. — In Provincia L. 4 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TORINO ANNO XI TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

Prezzo d'Associazione:

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20. Sem. L. 11. Trim. L. 6	Anno L. 12. Sem. L. 6. Trim. L. 3 50

Alle Associate per anno all'Edizione Principale vien data in dono

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. Candeletti**, Torino. Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 6416

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico per gli adulti 25 cent.

Avviso ai Bibliografi.

Si comprano Commedie Antiche e qualunque libro antico, non che autografi. Dirigere le offerte a CESARE NUNES, franco. Via della Posta, n. 33, Livorno. 6852

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, un semestre L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

FANFULLA

Num. 23.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare *vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 25 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Al signor Abate Merzario,

DEPUTATO D'ERBA

Lettera d'un analfabeta

(Ritardata, ma in temp)

Onorevole reverendo,

Scusi tanto e poi tanto se gli mando questa lettera, che non l'ho scritta io; ma la quale l'ha scritta un altro per me.

In questi giorni m'è stato detto che costassù, alla Camera, si vuol mettere una tassa sugli ignoranti, colla scusa di farne tanti letterati.

Se la cosa è vera, con rispetto della mensa e di lor signori, mi pare una bella porcheria. Siamo o non siamo liberi?

Se siamo liberi, mi pare che ogni ignorante debba avere il suo bravo diritto di morire ciuco: e accidenti a chi si ribella.

So che lei la pensa come me: e ne godo di cuore.

Non le dissimulo che, trattandosi di un tasto così delicato, mi fa piacere di trovarmi d'accordo con una persona che passa generalmente per maestro e per direttore del collegio Cicognini di Prato.

Più ci penso e meno capisco perchè si debba far violenza al pudore di un galantuomo, costringendolo a bazzicare l'abbecedario, le scuole e gli altri luoghi pericolosi.

Tanto più che, se lo domanda a me, nessuno saprebbe dire che guadagno si ricava dall'essere istruiti

Io, per esempio, non so nè leggere, nè scrivere: eppure mangio con appetito; ho tre figliuoli e una moglie; sono caporale nella guardia civica del palladio; mi mandano la ricevuta, per fare da elettore, ho corso rischio due volte di essere consigliere municipale, e mi c'è volsuto un polmone e mezzo per farmi *irradiare* (sic) dalla lista dei giurati.

Con tutta questa grazia d'Iddio che ci casca addosso, anche a non volerla, vorrei sapere che bisogno c'è di guastarsi il capo colle lettere dell'alfabeto!

Mi dicono, che gli è qualche anno, che il governo l'ha presa con noi.

E sarà benissimo. Quanto a me, dico la verità, me ne sono accorto da pochi giorni: ed ecco perchè.

Lei si ricorderà, reverendo, che prima del 1859 gl'ignoranti si chiamavano semplicemente ignoranti: e tutti s'intendeva. C'era anche chi li chiamava somari; ma questo era un titolo scelto, e si dava soltanto ai professori e alle persone di riguardo.

Ma dopo il gran ruzzolone, quando, per dato e fatto del plebiscito, gl'Italiani diventarono liberi, uni e indipendenti, allora si mutò il nome a tante cose: e fra le altre, come ella sa benissimo, gl'ignoranti cominciarono a chiamarli col nome subdolo e misterioso di *analfabeti* ..

Ora dico io: un galantuomo che vive del suo e che non s'impiccia dei fatti degli altri, non è obbligato a saper subito che cosa vuol dire analfabeta Mi spiego?...

Dapprincipio credetti che analfabeta la fosse una parola sudicia e sconveniente, come quella di chiamar *burocratici* gl'impiegati governativi, e *agapi fraterne* i desinari dove si mangia male e si beve peggio.

Ma poi, a furia di sentir parlare tutti i giorni della *piaga* degli analfabeti, delle grandi proporzioni che prendeva questa *piaga*, e della necessità di curare una *piaga* che diventava minacciosa, finii col credere in buona fede che gli analfabeti fossero una specie di malati cutanei, come quelli, Dio ci liberi tutti, che si curano nei nostri spedali.

Fatto sta che non sono che pochi giorni che ho imparato essere analfabeta un termine avvilitivo d'ignorante.

Padroni, del resto, quei signori del governo di dare a noi illetterati la taccia vilissima di analfabeti. A suo tempo ci riparleremo.

A buon conto, noi siamo diciassette milioni: vale a dire, quasi due terzi della nazione: vale a dire, che rappresentiamo, coll'abbaco alla mano, la gran maggioranza del paese.

Ora, se è vero che nei paesi, per dir come dicono, costituzionali la maggioranza è quella che governa, ne viene di santa ragione che il mestolo, o prima o poi deve cascare nelle nostre mani.

E questione di tempo. I prepotenti non possono durare eterni.

E forse allora le cose piglieranno un'altra piega, una piega migliore: perchè mi diceva mio padre, buon'anima sua, che l'ignoranza è un grand'elemento di forza e di durata; mentre ho sempre sentito dire che la troppa istruzione fu sempre un gran segno di corruzione e di decadenza.

Legga la storia, sor Abate, se non l'ha letta (io non l'ho letta, ma me l'hanno raccontata) legga la storia e vedrà che Roma decadde dopo il secolo d'Augusto, l'Italia dopo il secolo di Leon X e la Francia dopo quello di Luigi Quattordici!... Potrei citare mille altri esempi, se li sapessi: ma il male è che non li so.

Guardi invece il professor Pagliano! Pagliano, che nutrì sempre per l'istruzione un odio profondo, succhiato col latte, è sempre professore, sempre Girolamo e sempre Pagliano.

Dia retta a me! Se gli uomini non avessero preso il vizio di imparare a compitare, oggi non si troverebbero continuamente esposti al pericolo di leggere i giornali e i libri stampati. La lettura vivifica i tipografi, ma uccide i lettori.

Se gli uomini non sapessero scrivere, ci sarebbero dinanzi alla Corte d'Assise meno cambiali false e meno commedie in cinque atti!...

Concludo e dico, che se c'è qualche padre di famiglia che abbia la debolezza di allevare in casa una nidiata di Danti e di Galilei, si serva pure: ma non bisogna forzargli la mano.

L'*obbligatorietà* dell'istruzione è una prepotenza, cominciando dal titolo. Obbligatorietà! Ci vuole una canna da organo, per poter dire questa parolaccia tutta d'un fiato.

E lei, signor abate, ha ragioni da vendere, quando dice che questa *obbligatorietà* è una seconda coscrizione: e che perciò non si può ammettere. Non mi aspettavo di meno da lei, che passa generalmente per maestro e per direttore del collegio Cicognini di Prato

Se in Italia c'è molta ignoranza, che cosa gliene deve importare a quei signori? l'hanno da mangiar loro l'Italia?

Se le altre nazioni sono tutte più istruite di noi, tanto peggio per loro: ho sempre sentito dire che l'Italia ha insegnato agli altri, e che pure non ha mai avuto bisogno d'imparare da nessuno.

Se in alcune famiglie, e in alcune provincie, c'è della fiacchezza, o del disgusto a mandare i ragazzi a scuola, è una questione di principi, e bisogna rispettarla. Sarebbe bella che, dopo che ci hanno imposto l'obbligo di vaccinare i nostri figliuoli, ci dovessero imporre anche quello di farli istruire!...

Fra le tante storie che mettono fuori per indorare la pillola, ci cantano a muso serio che l'istruzione è la forza dei popoli moderni: e che i Prussiani hanno vinto le loro ultime battaglie colla grammatica.

Scempiataggini degne di Stenterello. Mi diceva un amico mio che, se la forza stesse davvero nella grammatica, ci sarebbe qualche deputato che durerebbe fatica a reggersi in piedi!...

Dunque, mi raccomando a lei! Seguiti a batter forte contro questa infame prepotenza dell'istruzione obbligatoria: contro questa seconda coscrizione più crudele di quella della leva: e difenda, con tutta la forza di polmoni, la preziosa libertà del non saper leggere, nè scrivere, nè far di conto.

Triste quel giorno in cui tutti gli Italiani avranno un libro in tasca, e un dito macchiato d'inchiostro!... Parrà d'essere in un altro paese, o, come chi dicesse, nel mondo della luna. Questo pensiero mi serra il cuore, e mi mette addosso un brivido che mi va dalla punta dei capelli fino al tacco degli stivali, coi quali ho l'onore di segnarmi

Della Signoria Vostra

Umilissimo e devotissimo

+

Per l'amico analfabeta

IL RISCATTO DEI FANCIULLI

Firenze, 20 gennaio 1874.

Caro *Fanfulla*,

Una mia piccola parente che conta un anno ti manda 10 lire per la bambina napoletana che hai preso sotto la tua protezione. Ne approfitto per dire anch'io due parole sulla *tratta dei bianchi* e farti una proposta.

Ho letto la bella lettera del Guerzoni. Egli vorrebbe che si costituisse un'associazione permanente per la protezione dei *piccoli schiavi italiani*, e credo che abbia mille ragioni, perchè, provvedendo soltanto di caso in caso con sottoscrizioni nei giornali, non si elimina questa nostra piaga, si commettono delle ingiustizie, e non si può provvedere a tutti i bambini che si trovano all'estero.

La legge votata dal Parlamento dà tutte le facoltà necessarie al governo, ma quello che manca sono i quattrini. Soltanto dalla Spagna ci sarebbero *due o trecento* bambini da far ripatriare; e senza mezzi, e di molti, le nostre legazioni e i nostri consolati non possono far nulla.

Poi, arrivati i bambini in Italia, che farne? La legge vuole essa che si restituiscano ai genitori o ai tutori? ma questo mi pare un consegnarli al carceriere: nè d'altra parte lo Stato può addossarsi la non lieve spesa di mantenere ed educare tanti fanciulli.

Un'associazione poi che si formasse, e che riunisse i mezzi necessari per l'educazione fisica e morale di questi infelici, dovrebbe da un lato essere garantita dalle pretese delle famiglie che volessero riavere i bambini, e dall'altro dal pericolo che i genitori poveri speculassero sulla società, e che quindi venisse a crescere artificialmente il numero dei fanciulli venduti.

A questo secondo pericolo può ovviare una rigorosa applicazione delle pene decretate dalla legge contro le famiglie snaturate, ma, quanto al primo, dovrebbe, mi pare, esservi qualche disposizione generale che facendo decadere *ipso iure* i genitori o tutori dalla patria potestà o dalla tutela per il solo fatto della vendita, di tale potestà e tutela rivestisse l'associazione che s'incaricasse dell'educazione dei fanciulli venduti.

Ma prima di tutto ci vogliono denari, denari e denari.

Seguita dunque, *Fanfulla*, nell'opera benefica intrapresa.

Fatti tu iniziatore di una sottoscrizione nazionale, per costituire un capitale che serva di base all'associazione italiana, proposta dal Guerzoni, per il rimpatrio ed il mantenimento dei nostri piccoli schiavi. Tutti i giornali d'Italia non potrebbero ricusarsi dal seguire il tuo esempio, e i comitati sorgerebbero non solo all'interno, ma anche all'estero.

Un presidente dell'associazione l'abbiamo nell'onorevole Guerzoni, e non si potrebbe sognarne uno migliore. Egli certo non si ricuserà, dopo aver fatto tanto, anzi tutto, per togliere questa macchia dal nostro paese, di continuare a promuovere e dirigere l'opera di redenzione. Nel nostro ministero degli affari esteri la nuova associazione troverebbe un potente aiuto.

Nel caso che tu consenta ad aprire questa sottoscrizione, ti prego di segnarmi per L. 200, che ti rimetto.

Tutto tuo

Sidney Sonnino.

Questo comitato sarà composto quanto prima; ad esso spetterà la cura di adoperarsi per la formazione della società di *Protezione dei Fanciulli*. Ad esso rimetteremo man mano i fondi della sottoscrizione che, salvi gli impegni assunti fino qui, potranno servire anche al sollievo dei dodici fanciulli arrestati ad Ancona.

Invochiamo sempre maggiormente l'appoggio delle buone mammine e dei fanciulli fortunati.

GIORNO PER GIORNO

Il professore Filopanti ci ha data notizia d'una grande sventura, ma d'un esempio di virtù che, se non ci fosse di mezzo una tomba, forse basterebbe a consolarcene.

L'altra giorno a Bologna furono trovate quasi esanimi due povere donne. Era la fame che le avea condotte a quei termini

Raccolte e ricoverate all'ospedale, una fu salva, l'altra soccombette allo sfinimento

S'è venuto a sapere che la povera morta era un'umile serva, e col suo lavoro, sinchè le forze le bastarono, alimentava la sua padrona, più misera ancora di lei.

In Italia non abbiamo un premio Monthyon: d'altronde a che servirebbe? La magnanima creatura non aspetta premio alcuno dagli uomini.

In verità che, ammessa l'inesistenza del paradiso, bisognerebbe inventarne uno per essa

* * *

Addito all'ammirazione del paese il nome di quest'eroica vittima: Geltrude Rossetti.

Son sicuro che i miei lettori che non credono agli scetticismi di parata e ai cinismi convenzionali, sono grati all'esimio astronomo di averla segnalata al mondo, più che se avesse scoperta un'altra stella

La serva Geltrude è anch'essa una stella di carità magnanima nel nostro cielo, che altri si adopera a dipingerci tanto nero di egoismo.

* * *

Avendo pubblicata la lettera di un associato relativa al modo di estrazione degli zolfi in Sicilia, pubblico oggi una risposta che mi viene portata da persona rispettabilissima.

Sarei ben lieto che la prima notizia mandatami potesse essere contraddetta ancora più efficacemente.

Signor Direttore,

Palermo 19 gennaio 1874

Il sottoscritto caldo ammiratore ecc., ecc., non può tacere sull'articolo riguardante le miniere di zolfo in Sicilia di cui parla il N 14

I così detti bimbi, che diconsi venduti dalle famiglie ai *piconieri* si chiamano volgarmente carusi, e fra essi quali ve ne sono dell'età di circa 20 anni ed anche più. Come il produttore è schiavo dei *piconieri* per le esagerate pretese, questi *non sono i padroni colla sferza*, ma gli schiavi dei detti *carusi*, i quali secondo la loro età pretendono anticipazioni sino a centinaia di lire. Perciò non si tratta di prezzo di vendita; ma di un acconto del lavoro a farsi. Se il piconiere maltratta il caruso, questi lo abbandona e si porta via l'anticipazione — come fanno spesso senza essere maltrattati.

A Palermo è sconosciuta questa specie di lavoro e le vie tortuose di cui si parla sono qualche centinaia di metri e mai migliaia.

I carusi lavorano nudi e sudici e vero; ma la festa vanno vestiti di buoni panni e con una eleganza relativa, frequentando le bettole e i caffè. Il loro avvenire è il passaggio da carusi a piconieri, i quali guadagnano il doppio e quasi il triplo degli applicati governativi!

Se qualcuno ha adoperato le macchine a vapore è effetto della ricchezza e specialità locale. Farne una legge per la generalità sarebbe lo stesso che uccidere l'industria principale della Sicilia.

Un produttore in riposo.

* * *

Il discorso del duca Decazes forma il tema della stampa francese.

Cosa stranissima, dal *Figaro* alla *République Française*, tutti lo portano al cielo.

Naturalmente, in mancanza dell'*Univers*, sospeso, è l'*Union* quella che nel coro s'incarica di stonare. E l'*Union* arriva fino a dire: « Focione, applaudito un giorno dalla folla, chiese: Avessi mai detta una qualche sciocchezza? »

* * *

Comunque sia, il duca Decazes comincia a diventarmi simpatico.

Con quattro o cinque periodi, poco accademici e in compenso molto chiari, egli ha tagliato corto una mezza dozzina di questioni, di cui il prossimo cominciava ad aver piene le tasche

E naturalmente tutti i beneficati, tutti i riscattati (se non altro per un poco) da questo *ateismo* politico che seccava, lo ringraziano e parlano bene di lui.

Luigi Carlo Amanieu, duca Decazes, duca di Glüksberg, è nato il 9 gennaio 1819.

Suo padre, da semplice avvocato, divenne capo d'uno dei ministeri della Restaurazione, e si distinse per la resistenza ai realisti più realisti del re, per la gentilezza dei suoi modi, e i pregi del suo spirito.

Suo figlio, l'attuale ministro degli esteri, cominciò la sua carriera in qualità di ministro plenipotenziario presso le Corti di Spagna e di Portogallo. Caduto Luigi Filippo rientrò nella vita privata

Dopo ventitre anni, nel 1871, gli elettori della Gironda ne lo ritrassero di nuovo. « Oggi — scrive un suo recente biografo — egli governa trovandosi forse nell'identica posizione di suo padre; e come suo padre ha dello spirito. È un vero guascone; lieto dell'azione più che della vittoria, scettico nel miglior significato della parola, e credente più che ogni altro nella fragilità delle cose umane e in quella dei ministeri in particolare. »

— Voi mi chiedete — diceva il duca a un amico suo prima del colpo di Stato di Serrano — come andrà a finire il governo del signor Castelar? Ecco un dispaccio che ricevo da lui in questo momento. Diciotto foglietti di carta. Capite? Come volete che un governo viva quando ha tante ore da perdere?

E un altro giorno:

— Il principe di Bismarck mi ha fatto avvertire che d'ora in poi mi scriverà i suoi dispacci in tedesco. Ho risposto al signor Arnim di voler dire al cancelliere dell'impero ch'io non profitterò di questa circostanza per trasmettergli i miei in guascone!

E basta per oggi sul signor duca

Chi non pare assolutamente un uomo di spirito è il famoso signor Du Temple.

Nel momento in cui da tutte le parti gli si gridava: *Ritirate l'interpellanza!* — il generale Loysel gli si accostò e gli disse:

— O ritirate, o io corro alla tribuna a denunziare che voi siete un generale posticcio!

Il signor Du Temple allora fece un ultimo movimento militare, prendendo d'assalto la tribuna

Montatovi su, pronunzia queste parole

— Per un tratto di cortesia mi si era conservato fin qui il titolo di generale (ausiliario) per la parte da me presa nella campagna dell'esercito della Loira. Prego i miei onorevoli colleghi a voler d'ora in poi non darmelo più... (*Rumori, risa, confusione*).

Il generale Du Temple torna dunque semplice particolare.

Ma non fa nulla: egli resterà sempre originale... da fotografo. Prego *Folchetto* a mandarmene una copia.

Ieri leggevasi in un crocchio di fedelissimi il brano seguente d'un giornale legittimista-fusionista-papista di Parigi:

« Malgrado la venerazione che c'inspirano le virtù, l'ingegno e il patriottismo dell'alto clero, ci sia lecito domandare se l'episcopato francese non oprerebbe saviamente, lasciando ormai in disparte, nelle sue pastorali, le questioni politiche, sopratutto estere, le quali non hanno molto a fare nel governo delle anime e delle coscienze.

« ... D'altronde la fede è forse meno viva, il cattolicismo ha meno autorità sugli animi, le virtù che impone a' suoi seguaci sono forse meno belle, dopo che il capo della Chiesa fu spogliato dell'inutile prestigio del potere temporale? »

— Basta! — interruppe uno degli uditori e banditore della *Voce della Verità*. — Anche questi spiritosissimi Francesi sono diventati imbecilli ed empi!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 23 gennaio.

L'onorevole Lioy è sulla breccia per i suoi infusori e per le sue Toraminifere.

Col permesso del capitano Maury e del mio antico maestro di storia naturale elementare, il professore Travella, seguito a chiamarle Toraminifere e colla T maiuscola invece di *foraminifere*. L'oceano tanto non protesta e la tribuna le gradisce così: se vi provaste a chiamarle col loro nome, i tipografi e il pubblico le piglierebbero per fiammiferi.

Dunque Toraminifere sono e Toraminifere resteranno.

★

Ill.mo signore ***

(Elettore del 1° collegio di Ravenna).

L'*Opinione*, il *Diritto*, la *Riforma*, l'*Italie*, il *Popolo Romano*, la *Libertà*, l'*Osservatore Romano*, l'*Italia del Popolo* e il *Fanfulla*, rispettivi nonna, zio, sorelle e fratelli GIORNALI hanno l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma l'immatura ed irreparabile perdita fatta del

CAV. INGEGNERE BACCARINI

mancato alla Camera dei deputati il 23 gennaio 1874, dopo una breve malattia di giunta delle elezioni, munito dei conforti dell'onorevole Farini.

UN REQUIEM.

★

Articolo primo della legge

« In ogni mandamento, uno o più delegati vigileranno sulle scuole elementari con quelle attribuzioni che sono nei limiti della legge. »

De Sanctis. La legge vostra non è logica Crea: ma crea il mondo illogico. Il prefetto non è il professore. Uno è l'autorità, l'altro è la scienza. Due mondi: mondo scientifico, mondo legale. Essi devono essere autonomi, sincroni; dove lo sono, vivono: dove no, soccombono. — L'autorità sopra la scienza è un mondo. Il mondo nuovo: mondo a rovescio. Avete la scuola, sulla scuola il maestro, su esso il provveditore, su entrambi il prefetto e con esso su tutti il consiglio scolastico — tanti enti sovrapposti schiacciano l'ente-scuola. Il contenente assorbe il contenuto. Il mondo istrutto diventa un mondo distrutto — e si liquefa.

Nell'istruzione ci sono due metodi e due mondi: il mondo germanico e il mondo italiano: laggiù è semplice, da noi è composto. Il semplice è il vero — il composto è il falso.

(Riduzione fatta a occhio perchè l'oratore non si sente).

★

Il ministro sopra la pubblica istruzione dice che l'onorevole De Sanctis è entrato nella discussione generale — e che in ogni modo in Prussia la scuola ha l'elemento del clero protestante, amico del governo, che non può avere da noi. Difende il suo progetto.

★

Parlano anche gli onorevoli Michelini e Correnti. L'onorevole Michelini propone un Comitato di sorveglianza composto dei genitori e parenti maschi e femmine. L'onorevole Correnti poi, come relatore, sostiene la approvazione della legge, perchè in tre anni vuol guarire il male di tre secoli. Tocca e sana.

L'onorevole Nervo dondola un discorso. Ma finalmente l'articolo primo è approvato, meno l'ultimo *alinea* che si unisce al secondo articolo, facendo diventare 3° articolo della Commissione il secondo articolo del ministero, e sopprimendo il comma.... Dio Dio, che confusione!

★

In fin di seduta si sente dire dall'onorevole presidente che sono stati approvati i primi quattro articoli rimaneggiati.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 23 gennaio.

In questo momento, che son le cinque, il cannone annunzia che la salma della principessa Filiberta, contessa di Siracusa, entra nella chiesa di Santa Chiara.

Tutta Napoli dalla Riviera per Chiaia, Toledo, Maddaloni, è sparsa per le vie, sulle terrazze, alle finestre, sui tetti, sulle impalcature dei muratori. Si aspettava fin dalle dieci di stamani con una impazienza curiosa e piena di affetto. Si voleva vedere da tutto il popolo questa donna che a tutti s'era celata per tanti anni, non dando di sè altro segno che una carità tranquilla e profonda.

A Chiaia, la commozione è grande e si vede dipinta su tutti i volti. Gran gente si accalca innanzi al palazzo di Siracusa. Alcune donne piangono; qualche frate sguscia tra la folla inosservato. Due carabinieri a cavallo mantengono l'ordine.

A Toledo c'è meno commozione e più spettacolo. Le signore hanno *toilettes* sfoggiate e sono in mostra, formicolando sulle facciate delle case. Dalla via tutti guardano in su, osservano, riconoscono, sorridono; di tanto in tanto un suono lontano, un rumore indistinto fa voltar tutte le teste verso lo sbocco di Chiaia. « Viene, viene! » Poi ad un tratto non è più nulla. È un ufficiale di Stato maggiore che passa. Verrà forse ad annunziare che facciano posto.

Alle tre precise si vede spuntare la prima legione della guardia nazionale; poi la seconda, la terza, la quarta e la quinta. Seguono in due lunghe file i frati cappuccini — quelli di S. Pasquale; poi i canonici del Capitolo; poi i seminaristi, che cantano con voci nasali le preci dei defunti. Un centinaio di passi più in là si vede avanzarsi il carro funebre, tirato da sei cavalli, bardati di nero, coi cavalcanti anch'essi vestiti a bruno e incipriati. Il silenzio si fa generale; le bande sole, che si allontanano, suonano la marcia funebre della *Jone*.

Ad un tratto, alla cantonata di S. Brigida si ode un grido. Un canonico scappa, un altro lo segue, i seminaristi si sbandano, gettano via le candele, fuggono urlando, riparano nei portoni, entrano pei vicoli. La folla si urta e si precipita. Le botteghe si chiudono con fracasso. Che è, che non è? Tutti a posto, non è niente, riprendete la croce ed avanti! Un canonico coraggioso va a ritroso della folla e cerca di metter pace. Il popolo incomincia a batter le mani per rassicurare i paurosi. « Evviva! Evviva! » In questo momento passa il carro e sfonda la folla. I portoni, le botteghe si riaprono; i seminaristi sbucano fuori; la calma ritorna, e nessuno sa che cosa sia stato.

La processione riprende il suo corso, non più turbata. Seguono il carro magistrati, autorità politiche, senatori, deputati, stato maggiore e un'onda di popolo che accompagna il corteo fino alla chiesa di S. Chiara.

Il cannone seguita ancora a tuonare. Domani vi sarà la messa di requie. La principessa Filiberta lascia molte memorie e molti affetti, e sarà lungo tempo pianta e desiderata.

S. P. Q. R.

SEDUTA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE.

Non sono ancora le otto, e fra diversi consiglieri si ragiona della disgrazia avvenuta a Sant'Agnese. Una guardia di città ha informato il sindaco che ci sono tre morti.

(Per la fine della storia vedi in fondo.)

Alle 8 1/2 la seduta è aperta.

Pianciani. Il nostro collega conte Carpegna mi scrive una lettera, scusandosi se non può venire. La ragione è la malattia di un suo bel bambino. Voi che sapete l'affetto del conte per tutti i bambini del comune, capirete che l'affetto per il proprio deve passare ogni limite.

Galletti. Quando si tratta di cascare mi piace sempre di tenere le mani avanti. Non si può mai sapere, e le spinte le dànno anche gli amici. Siccome non vorrei che si dicesse e non si dicesse, racconterò al Consiglio cosa ho fatto dei 26 milioni di lire, residuo dei 30 milioni, provenienti dal prestito con la Banca Nazionale.

L'assessore Galletti piglia l'aire, e corre un bel pezzo, finchè non inciampa nel consigliere Alatri, che chiede delle spiegazioni.

Pianciani. Adagio, signori. L'onorevole Galletti ha dimenticato che senza il visto mio non si mette nulla fuori. Lei avrà ragioni da vendere, ma se s'incomincia la discussione adesso io non ci posso mettere bocca, perchè non so di che cosa si tratta.

Galletti ha messo gli occhiali sulla fronte, e li cerca fra le carte. Non trovandoli, si rassegna, e, guardando l'onorevole Ruspoli, che non c'è, o, per meglio dire, rivolgendo la parola alla sedia dell'onorevole D. Emanuele, dice:

Riguardando il resoconto dell'altra sera mi accorsi che l'onorevole Ruspoli aveva detto, « mi pare che si siano smarriti dei milioni che non si trovano con tanta facilità! » Onorevole Ruspoli!

L'onorevole Ruspoli, che non c'è, non si commuove.

Onorevole Ruspoli! Per chi mi ha preso? Io non do rappresentazioni all'Argentina. Non sono un Bosco, e in mano mia i milioni non spariscono! Se i milioni ci sono, ci sono. Se non ci sono, non ci sono... perchè sono stati spesi!

Onorevole Ruspoli!

(L'onorevole Ruspoli, che non c'è, seguita a non si commuovere).

Mi pare che i conti siano chiari

(L'onorevole Galletti trova fra i fogli anche gli occhiali: ma viceversa non trova l'onorevole Ruspoli, che non c'era).

Galletti. Mi dispiace d'aver buttato via tanto fiato. Ma appena viene, lascino fare a me.

(Incomincia la discussione sugli articoli riguardanti il personale).

Pianciani. Signori, è verissimo, come disse il poeta:

« Gli impiegati ci sono, e sono troppi,
E viceversa poi tutto è imperfetto. »

Ma, nel segreto del mio ritiro capitolinare, ho preparato un progettino, che farà restare tutti a bocca aperta. Se non vi rincresce, se ne riparlerà martedì o mercoledì.

Entra Don Emanuele Ruspoli.

(Gran marcia espressamente scritta per l'occasione. Il pubblico si agita. I Galletti alzano la cresta).

Pianciani. Alto là! Onorevole Ruspoli, l'altra sera, a quanto pare, ella ha detto che vi sono dei milioni che non si trovano con tanta facilità? La stampa, che per raccogliere è peggio di una commissione di carità, ha raccolto anche queste parole. Si spieghi.

Ruspoli. Ma io mi meraviglio di lei, signor Galletti, che aspetta quarantotto ore a rivolgermi questa domanda. Chi non si avvide che io intendeva parlare di svarioni di cifre? Le pare che io volessi alludere a lei?

Galletti. Onorevole Ruspoli, quando lei dorme, i Galli cantano, e io non ho dormito da quarantott'ore. L'altra sera io non era io, non ero nemmeno assessore delle finanze. Io ero il presidente, e suonavo il campanello.

(Basta! Basta!)

Si approva l'articolo 71: « *Aggio all'esattore per le imposte dirette e sovraimposte*

L'onorevole Placidi, incerto nel significato di quell'agio, vorrebbe sapere, ma non lo dice, se s'intende accordare « agio agli esattori per riscuotere le imposte. »

Si approva l'articolo 73: « *Stipendio degli addetti ai Musei, Pinacoteca, Protomoteca* ecc. »

Alatri propone di sospendere l'articolo 74.

Il consigliere Grispigni rompe una lancia sulla testa dei cani accalappiati.

Povere bestie!

Sull'articolo 76 « *Assegni vitalizi* », l'onorevole Alatri prega di non chiudere gli occhi, e non pagare le pensioni anche ai morti.

Sull'articolo 77 Alatri dice: diecimila, e non ventimila lire, bastano per le stoviglie ecc. degli uffici comunali.

Ma il consiglio non è di questo avviso. Si discutono e si approvano gli articoli dal 79 al 100, che parla del « *Fitto di uffici comunali ed altri locali per servizio municipale*.

Odescalchi. Vorrei un po' sapere se facendo questi conti si è pensato a quei famosi conventi che ci dovevano risparmiare tante spese?

Pianciani. A sentir la gente ci abbiamo più conventi noi... del ministero della guerra. Ma intanto non vedo che l'Aracoeli. Quando i conventi ci saranno..... ci saranno. Per ora è inutile parlarne.

Odescalchi. Allora sto zitto.

Si approvano gli altri articoli fino al 109

Il consiglio è sciolto.

. . . .

Si riprende la conversazione fra alcuni consiglieri sulla disgrazia di porta Pia.

Sono le 11 1/2. Il sottoscritto *Fedele* di servizio porta all'illustrissimo signor sindaco un dispaccio.

— Provenienza: « ufficio telegrafico comunale d'Aracoeli.

« Avvenne deplorevole disgrazia fuori porta Pia a Sant'Agnese.

« Si lamentano tre morti... »

Un consigliere. Ma che? un'altra disgrazia?

Sindaco. No, è sempre la stessa, quella di stamattina...

Un consigliere. Evviva le 15,000 lire che abbiamo votate stasera per il telegrafo comunale!

Coro. Bene spese!

Il Fedele.

CRONACA POLITICA

Interno. — Monte Citorio. — Articolo è parola sdrucciola. Io mi figuro la discussione come un lago di ghiaccio, e gli articoli sotto le forme di altrettanti pattinatori che scivolano rapidi rapidi, sicchè l'occhio può seguirli appena.

Ma, nella discussione attuale, non è il caso. Ci vollero quattr'ore, perchè passassero in tre, oltre di che il primo, grazie all'onorevole De Sanctis, poco ci volle non facesse il tuffo, rompendo il ghiaccio, rituffando la Camera nella discussione generale.

Per fortuna, il pericolo è stato evitato: speriamo che il freddo sere della nottata abbia rassodata la crosta in guisa da sopportare questi e maggiori pesi. Altrimenti, poveri noi!

L'articolo 3°, grazie all'onorevole Peruzzi, fu rinviato alla Commissione, che riferirà quest'oggi sopra un emendamento dell'onorevole sindaco di Firenze.

★★ Il progetto sul corso forzoso è alle porte: la Giunta ha compiuti i suoi lavori, e, mentre io scrivo, l'onorevole Minghetti è in mezzo a lei, per udire lettura della relazione.

Non c'è dunque tempo da perdere: e vorremmo fare a questo progetto, che doveva essere il primo, il torto inqualificabile di fargli fare anticamera una seconda volta? Sarebbe troppo, in verità.

Quanto alle modificazioni che la Giunta vi avrebbe introdotte, se bado a certi corrispondenti, le sarebbero cose da nulla, di semplice forma, non di sostanza.

Vedremo gli umori della Camera: ma, per poterne vedere gli umori, bisognerebbe innanzi a tutto vedere la Camera, se non nella sua pienezza, almeno..., gli assenti m'intendono, ed è inutile ch'io mi spieghi più chiaramente.

★★ Ritorno a Capua, cioè al *Capua*.

Vi ritorno trascinato quasi per forza: quel

giornaletto ci rivela un'altra piaga, se vogliamo, locale, della sua provincia, ma appunto per ciò più trasandata.

Avanti i medici a farne la diagnosi.

Si tratta nè più nè meno d'un genere di delitti che, se non hanno assunta un'organizzazione, servono per altro, col nome che portano, a designare una classe speciale della popolazione campana.

È una parola di più, che va aggiunta alla brutta litania di quelle che designano in Italia certi perturbamenti sociali: mafia, camorra, bentemperia ecc., ecc.

Questa parola è *fascianti*.

I *fascianti* sono i ladri campestri: nell'etimologia ci sarebbe il metodo della loro colpevole industria. Invadono i campi, tagliano, raccolgono e, fatto un fascio del bottino, vanno via fra le tenebre a goderne il triste frutto.

Dei ladri campestri ce ne sono dappertutto, ma, che mi consti, in nessun luogo riuniti in casta sotto una denominazione speciale.

E a Capua, a quanto sembra, vivono quasi a parte, e sono conosciuti in guisa da non adontarsi punto nè poco se altri li chiama col nome che portano.

Sono pochi invero: ragione di più per avvisare ai mezzi di annientarli, o trasformarli in guisa da renderli innocui, anzi utili al paese.

A quest'uopo il giornale propone che s'istituisca una colonia agricola, nella quale, con minor fatica di quella sostenuta per campare di rubacchiamenti, si procurerebbero onesto lavoro ed agiatezza.

Ignoro se le condizioni finanziarie e territoriali della provincia vi si prestino: ma il modo di far qualche cosa ci dev'essere, e ne domanderò a *F. Scapoli*, che è dei luoghi.

Intanto, onorevole Cantelli, le raccomando i *fascianti*.

Estero. — Ho sott'occhi nei giornali di Parigi l'ormai famoso discorso Decazes. Il telegrafo ce l'ha già fatto conoscere e non è prezzo dell'opera il tornarci sopra: la pace è fatta; insistendo parrebbe che noi si volesse lesinare sulle condizioni

Quello che il telegrafo si lasciò passare per occhio sono certe parole del deputato Du Temple, ch'io stimo utile di raccogliere per ogni caso. C'è in esse un pensiero di *revanche*, e bisogna tenerne conto. Eccole:

« Deploro che il ministro degli affari esteri non abbia osservata la promessa d'essere sempre pronto a rispondere alle interpellanze. Le sue dichiarazioni non mi appagano, e io domando che mi si permetta di svolgere la mia interpellanza »

E qui rumori: *No, no, la questione pregiudiziale!*

E questa votata, il povero Du Temple morì bruciato sul rogo d'una maggioranza strabocchevole, precisamente come l'ultimo dei cavalieri templari.

Volete scommettere che colla scusa del suo nome egli aveva la pretensione di essere qualche cosa di simile?

★★ S'avvicina a grandi passi la riapertura delle Camere inglesi: sarà un periodo pieno di guerre e anche di pericoli pel gabinetto.

Questi fa i suoi preparativi; i ministri sono tutti alla sede; ma al primo consiglio che essi tennero mancava nientemeno che il signor Gladstone il quale si scusò per malattia. Malattia vera o diplomatica, non saprei: ma sotto quest'ultimo aspetto vedo che c'è contagio, almeno i giornali di Londra vogliono che ci sia. E parlano delle dimissioni di Lowe, sottosegretario per le finanze.

Lo *Standard* invero le smentisce per ora: tanto meglio: vorrei però sapere se gli basterebbe l'animo di mettere per epigrafe di questa smentita la divisa di Mazzini: *Ora e sempre*.

★★ Secondo monsignor della *Voce*, è una pretta bugia che tra le nuove leggi confessionali austriache figuri in prima linea l'abolizione del Concordato. E a sostegno della smentita si appoggia sul *Volksfreund*, che dice precisamente il contrario.

Sono dolentissimo di far cadere un altro fiore da quella corona d'illusioni che ricinge la fronte pensosa dell'uomo di via delle Stimmate. Ma i fatti vincono la mano alle buone intenzioni, e sono costretto a fargli avvertire che se l'organo del cardinale Rauscher dice una cosa, un'altra ne dicono i dispacci officiosi dell'officiale *Osservatore Triestino*.

Guardi in seconda pagina del numero del 21 gennaio. Vi è proprio scritto *Abolizione del Concordato*, e per giunta una filatessa d'altre disposizioni, che io lascio nella penna.

Io non sono Maramaldo e però abborro dall'infliggere un colpo di più a chi è già caduto e boccheggia per ferita insanabile.

★★ I giornali viennesi contavano sopra un disegno di legge che li franchigiasse dal bollo.

Non ci canzona, il bollo, dopo l'uso che se ne fece sulle spalle de'galeotti, non può andare a versi de'galantuomini, e, dal punto che i galeotti ne sono esentati, non so perchè i giornali dovrebbero continuare a sopportarlo. Forse, chi sa, il governo austriaco tra i primi e i secondi ci troverebbe un'analogia e un termine di confronto favorevole a quelli! Peno a crederlo; ad ogni modo, registro il malumore destato fra'giornalisti viennesi, venendo a sapere che lo schema di legge che li riguarda allevia bensì di un tanto la tassa imposta agli *annunzi*, ma lascia intatto il bollo.

Lo ammetterei nel solo caso che rappresentasse la sanzione e il controllo del governo delle verità esposte sotto gli auspici suoi.

Ma se così fosse, farei scommessa che dei milioni di fogli pubblicati nell'Austria in un anno, sarebbe granchè se il bollo potesse decentemente figurare una sola volta.

★★ Articoletto a beneficio dei possessori di rendita ottomana.

Trovo nei fogli inglesi un *comunicato*, nel quale si asserta che il nuovo bilancio sarà tale da garantire il saldo dei *coupons* senza ricorrere a nuovi debiti.

Però badino i signori di cui sopra: un *comunicato* è la verità del giorno; e io non garantirei che sarà quella del domani. La verità è come le colonne d'Ercole di Minghetti, secondo l'onorevole Sciaioja; rimane verità, come quelle rimangono colonne d'Ercole delle nuove imposte anche allorquando non sono più quelle, e il ministro ne avrà innalzate delle altre onde potere far luogo nel suo bilancio a un'imposta di più.

Lo si tenga per detto, non per le colonne d'Ercole, ma per la rendita ottomana, e che gli influssi della mezza luna siano miti agli astronomi delle *cartelle*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — La conferenza monetaria tenne finora una sola seduta. Questa sospensione fu cagionata dalla necessità in cui si trovano i rappresentanti di avere nuove istruzioni. Credesi che la discussione sarà viva. Sembra che l'Italia si opponga ad una modificazione del trattato attuale, mentre il Belgio e la Svizzera domandano che vi si introducano alcuni cambiamenti I delegati francesi mantengono una certa riserva.

Napoli, 23. — Le esequie della contessa di Siracusa furono splendidissime. La salma dalla riviera di Chiaia venne trasportata a Santa Chiara, coll'accompagnamento delle corporazioni religiose, della Casa militare e civile del Re, delle autorità civili e militari, dei consigli municipale e provinciale, delle Società operaie ed altre rappresentanze. Lungo tutto il tragitto erano schierate la guardia nazionale assai numerosa, i corazzieri e le truppe, nonchè una immensa popolazione. Giunto il feretro a Santa Chiara, le artiglierie fecero il saluto d'uso.

Berna, 23. — Monsignor Agnozzi, in una nota in data del 17, dichiara di avere ricevuto l'istruzione di protestare contro la decisione del 12 dicembre, colla quale il consiglio federale rompe le relazioni colla Santa Sede. Egli esprime la speranza che il consiglio annullerà la decisione presa. Dichiara che, in caso contrario, egli lascierà la Svizzera, costretto dalla necessità.

Il consiglio federale rispose oggi a monsignor Agnozzi, dichiarandogli ch'esso nulla aveva da aggiungere alla nota del 12 dicembre.

Basilea, 23. — L'autorità federale consegnò a monsignor Agnozzi i suoi passaporti.

Berlino, 23. — La Camera dei deputati approvò definitivamente il il progetto del matrimonio civile con 284 voti contro 95

Votarono contro il Centro e i polacchi.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 2406 91 — Marchesina Leorina Malaspina, di anni 9, da Reggio Emilia, L. 5 — Lucio ed Enrichetta S., da Firenze, L. 2. — Guglielmina, di anni 8, da Forlì, L. 2. — Arturo, di anni 7 id., L. 2 — Fanny, di anni 2, id., L. 2 — Peppino Fugazza, di mesi 24, da Piacenza, L. 2 40. — Stefanino, di anni 5 e mesi 5, da Bagno di Romagna, L. 2. — Graziettina, di anni 10 Enrichetta, di anni 6; Erminia, di anni 3, da Girgenti, L. 3 70 — Due signorine che odiano *Fanfulla*, da Palermo, L. 1. — Gli alunni dell'istituto Dolci in Milano L. 210. — Paolo e Luisa, da Trieste, L. 10. — Cia Laura, Camillo, Alberto, Livia, Raimondo L. 12. — Alcuni amici di Ala, nel Trentino, L. 7. — I fratelli Lanza, di anni 11 1[2, e Guido, di anni 10, da Ancona, L. 2. — Tuz e Tuci, di 16 mesi, da Trieste, L. 5. — Lilli D......, di mesi 234 (non ancora in possesso del dente del giudizio), da Roma, L. 5.

Somma totale L. 2680 01.

SPORT

Giungo in ritardo, non v'è nulla a ridire, tanto oramai ho una riputazione fatta che non tengo a disfare.

Ma vi dirò perchè m'era impossibile arrivare prima.

S'andò lunedì a Tor-di-Quinto. Davanti Roma, Monte Mario a destra, a sinistra la vasta e melanconica campagna romana, e sotto i piedi il biondo padre Tevere che serpeggia, borbottando nelle sue maestose curve le colpe del passato.

Bel luogo davvero, ma non il più adatto per la caccia.

A volte ripido, a volte scosceso; passaggi difficilissimi, piccole macchie, a breve distanza, ove le volpi con due salti sono al sicuro e s'intanano, facendo voto di non uscire più di casa di lunedì.

✕

I cani si perdono nella macchia, e dopo una mezz'oretta di musica dell'*Huntsman* si riesce a stanarli colle code insanguinate.

Ripeti questa scenetta per due o tre volte e avrai il vero andamento della caccia di Tor-di-Quinto. E andò proprio così: qualche piccolo ostacolo, pochissimi cavalieri, poche vetture al *meet*. Al ritorno alcuni presero la via più diretta, e, pieni di sacro fuoco, cercarono di rompersi il naso gratuitamente; ma non riuscì loro di mettere insieme che un solo paio di capofitti, e fu poco per i loro magnanimi desideri Alle quattro si era per la strada di Ponte-Molle, tornando [illegible]

✕

Giovedì si doveva andare a Monte Mario, luogo quasi eguale a quello di Tor-di-Quinto; ma la pioggia avendo mutate le condizioni del terreno, si cacciò a Torre Nuova, dove c'è da galoppare tanto da sfiatare dieci cavalli; buon terreno, pochi ostacoli e quasi sempre volpi che si lascian pigliare.

Se ne seguirono due senza buon esito; si fecero però due buoni galoppi. Il *meet* era molto animato, e le condizioni del terreno perfettamente ristabilite avean fatto affluire molti cacciatori. Qualche capofitto qua e là, più o meno distinto, e alle cinque si era di ritorno per la lunga via di porta Maggiore.

Lunedì, 26, si va a Ponte Salaro fuori la porta Pia (strada dei Prati Fiscali) ed io sarò pronto a dirvene qualche cosa con la premura che oramai mi conoscete.

B. C.

PS. La corse avranno luogo nei giorni di 24 e 26 marzo a Roma Vecchia, terreno gentilmente concesso alla Società dal signor A. Geri-Mazzoleni.

La sottoscrizione per dare un premio ai cavalli romani va a vele gonfie; il circolo della caccia solo ha già raccolto 2300 lire.

CRONACA

Pasquino II ha pubblicato stamattina un avviso stampato, nel quale annunzia di aver raccolto lo scettro caduto dalle mani di suo padre, morto sotto le rovine del Colosseo.

Pasquino II annunzia, che il suo programma sarà pubblicato fra breve.

Speriamone un buon risultato.

— Domenica 18 corrente, i soci della Biblioteca Franklimiana Circolante furono convocati per udire il resoconto morale e materiale di questa filantropica istituzione, che ha per iscopo di diffondere gratuitamente la lettura dei buoni libri in quel ceto di persone, che altrimenti non possono procacciarseli. A nome del Consiglio, il presidente comm. Placidi invitò il socio avvocato Natali a presentare il resoconto consuntivo dell'amministrazione da giugno a tutto dicembre 1873 del quale si desumono le seguenti cifre più importanti:

L'attivo era rappresentato da L. 2,075, delle quali 500 largite dal municipio, e le altre dai soci, fra cui sono 210 tra maestri e maestre municipali. Questa somma fu spesa per L. 900 circa in libri, il rimanente in spese d'impianto e di amministrazione.

Restano in cassa L. 669 — Dopo il consuntivo fu presentato il preventivo pel 1874, nel quale si ha un introito di L. 4,148 ed una spesa in libri di L. 2 618 I soci ascendono a 500, e contribuiscono centesimi 50 mensili.

Il bibliotecario signor Cacnos presentò uno specchio del quale risulta, che i libri che finora possiede la Biblioteca sono 1174 opere in 2154 volumi, e furono posti in circolazione 2010 volumi, dei quali 3 soltanto sono stati smarriti.

L'assemblea dei soci votò un ringraziamento al Consiglio direttivo e ne approvò l'operato.

Domani, 25, alla mezza pomeridiana, si riunisce nuovamente l'assemblea generale per l'elezione del presidente e di diciassette consiglieri

— Ieri l'altro per la terza volta si presentò al Pincio il baritono Mosca (ex-cantante dell'Apollo, alquanto alienato di mente), per cantare, come egli diceva, una romanza, e divertire il colto pubblico romano che aveva saputo apprezzare la sua abilità.

Le guardie di questura riuscirono a condurlo via, non ostante le di lui solenni proteste.

— Ieri mattina avveniva un infortunio alle cave di pozzolana del signor Filippo Baradi in prossimità di Sant'Agnese, fuori di porta Pia. È di questo fatto che si parlava appunto ieri sera nel Consiglio municipale.

Rimanevano sepolti sotto una frana Livia Ciarletti, di anni 15, di Alfedena; Angela Rosa Ricci, di anni 23, moglie di Domenico Ricci, e Antonio Moscati, di anni 11, da Aquilano.

I soccorsi furono pronti, ma la fanciulla Ciarletti venne non ostante estratta cadavere, mentre gli altri due riportavano solamente delle lesioni non gravi.

— Da una abitazione di via Pettinari uscivano ieri sera strazianti grida di *aiuto! soccorso!* Le guardie di pubblica sicurezza accorsero in tempo per salvare una povera donna, moglie di un certo To... Giovanni, arrotino, Svizzero, la quale stava per essere gravemente offesa dal marito che la inseguiva armato di fucile con baionetta in canna ed un pugnale. Il colpevole venne disarmato ed arrestato.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1[2. — 2ª sera di giro. — *La forza del destino*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Indi: *Alfa ed Omega*, ballo di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1. — *Raffaello Sanzio*, in 4 atti di L. Marenco. — Indi farsa: *Il sottoscala*.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *Rispeta toa fomna*, in 4 atti di L. Pietracqua. — Indi farsa: *La vigna*.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Il bugiardo*. — Poi: *Feliciello sciosciamocca creduto ragazzo di un anno da Pulcinella ciabattino ignorante*.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Stenterello servo di due padroni*. — Indi il nuovo ballo: *Zuria la zingara*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *L'arlecchino*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

Un telegramma da Firenze ci annunzia l'esito brillantissimo che ha avuto ieri sera al *Niccolini* il *Lupo e cane di guardia*, proverbio nuovissimo del barone De Renzis, recitato dalla compagnia Ciotti e Marini.

Artisti e autore furono chiamati in fine e nel corso del lavoro agli onori del proscenio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli uffici 6º 8º e 9º della Camera dei deputati hanno nominati i loro uffici presidenziali per il bimestre corrente. 6º ufficio, presidente De Donno — vice-presidente Brunet — segretario Pissavini. — 8º ufficio, presidente Monzani — vice-presidente Umana — segretario Del Giudice Giacomo. — 9º ufficio, presidente Nelli — vice-presidente Silvani — segr. Mangili.

La Camera ha continuato quest'oggi la discussione degli articoli del progetto di legge relativo all'istruzione obbligatoria.

Il Papa ebbe ieri l'altro una leggera indisposizione, che gl'impedì di celebrare messa.

Ieri però si sentiva più sollevato e discese per alcuni momenti in giardino.

Ci scrivono da Bologna:

Nella notte del 20 corrente la nostra città è stata funestata da un orribile avvenimento.

Si tratta dell'uccisione di una donna di civile condizione. Il cadavere, mozzo del capo, si è trovato due miglia fuori di città, al ponte di Reno. Il non essersi trovato in quel luogo alcuna traccia di sangue fa supporre che il misfatto sia stato perpetrato in città.

Il capo, trovato settanta metri lontano dal corpo, fu reciso con una precisione da far inorridire. Ieri, 23, alla presenza del professore Rizzoli, del presidente del tribunale, e del procuratore del re, il dottor Luigi Medini ha proceduto all'autopsia. Fu esclusa l'idea di un avvelenamento che avesse preceduto l'orrenda mutilazione, e stabilito che la testa venne recisa dopo morte, e che causa della morte fu una ferita penetrante in cavità

S'aggiunga a ciò la voce della repentina partenza d'un uomo notissimo, che viveva in rapporti con la famiglia, e contro il quale si accrescono d'ora in ora gli indizi di reità, e sarà facile spiegare una costernazione che ha invaso ogni ordine della cittadinanza.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 23. — La festa pel matrimonio della granduchessa Maria col duca di Edimburgo ebbe luogo secondo il programma.

La città è imbandierata ed illuminata.

Londra, 24. — Gladstone raccomandò alla regina di sciogliere il Parlamento.

Sua Maestà vi ha acconsentito.

Le nuove elezioni avranno luogo immediatamente

Il Parlamento si aprirà il 5 marzo.

Gladstone spedì agli elettori di Greenwich un indirizzo, il quale dice che il ministero non può più sopportare in seno alla Camera i recenti successi dei conservatori, che non si potrebbero lasciar passare sotto silenzio. Sciogliendo il Parlamento ora, in luogo di attendere, il ministero potrà occuparsi degli affari del paese, senza perdere tempo. Il bilancio è già pronto, e presenta un sopravanzo di 5 milioni di lire sterline, le quali permetteranno di alleggerire le tasse locali, di abolire la tassa sulla rendita, e di abrogare i diritti di alcuni articoli di consumo.

LA BORSA

24 gennaio.

Decisamente — la nostra Borsa va alla *riforma* — quale sarà, lo vedremo; ma ad una riforma tende di certo.

Si diceva un giorno; *Crescit eundo* — oggi sarà pur forza che i moderni accettino la sentenza: — *Più si inoltra e più si scema*.

Stamattina in tutta la Borsa — tutto sommato — non si arrivò a forse 50 mila lire d'affari — e siamo alla Capitale!

La Rendita 69 45 — 69 50 contanti.
Generali 450 — 449 50.
Blount 73 15 — 20 — 40.

E chi fece affari fu il Blount.
Banca Romana 1800 nominale
Italo-Germaniche 305 cont. danaro.
Rothschild 72 50 danaro.
Gas offerto a 400 contanti.
Cambi sostenuti — senza affari.
Francia 115 30.
Londra 29 20
Oro debole 23 26.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Cambiamento di Domicilio.

F. Bianchelli ha trasferito il suo Ufficio da S. Maria in Via al VICOLO DEL POZZO, 47 e 48, fra la Via di S. Claudio e Via Caciabove, presso Piazza Colonna.

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono ·

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 3 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

NOVITÀ

5 Profumi alla moda (qualità superiore)

Bouquet Viennese
Spring. Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms

Questi estratti premiati all'Esposizione di Vienna con la grande Medaglia del progresso, sono d'un profumo delicato e squisito

Il prezzo della boccia è di L. 4 50 — la scatola delle 4 stagioni per L. 16.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

20, Via Tornabuoni, Firenze.

Si spedisce dietro ricevuta dell'importo ovunque vi sia ferrovia.

6828

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
[illegible]
DI [illegible]
[illegible]
Garneri e Marignani in Roma 6865

IL NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna FIRENZE. Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI,
via dell'Ospedale, 30,
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; e mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, crisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

5047

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSIOMI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	23	43	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 24.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 26 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A S. E. il ministro della pubblica istruzione.

LETTERA III.

Signor Ministro,

Mi permetta di ripigliare il corso interrotto del mio epistolario e di ripigliarlo con una interrogazione.

In oggi lei parla di rado alla Camera. Leggi intorno alla pubblica istruzione non se ne fanno; o se qualche ministro di buona voglia le fa, e le presenta, il Parlamento non trova mai tempo di occuparsene.

La legge sulla istruzione obbligatoria è una eccezione fatta apposta per confermare la regola.

Ma Ella ha seduto altre volte su coteste poltrone; altre volte, invece di essere a capo

« Del minister che meno Italia cura »

come dice l'Imbriani, ha tenuto nelle proprie mani il portafogli delle finanze.

Si ricorda, signor Ministro, delle adunanze tempestose tutte le volte che si è trattato di discutere, per esempio, il corso *forzato*, che gl' Italiani per vendicarsi di una disgrazia economica con uno sproposito di lingua, e una offesa al senso comune, chiamano volgarmente corso *forzoso*? Se ne ricorda, signor ministro? Che battaglie! quanta acrimonia nei discorsi degli avversari! quanto lavorio segreto e palese perchè questa o quella legge fosse respinta! E che fatica per lei! Bisognava ogni tantino [illegible] parlare ogni tantino, parare questo colpo, prevedere quella insidia, non dir nè troppo nè poco, rispondere a tutti, contentar tutti... una vera fatica da Ercole, che avrebbe spossato per sempre chi avesse avuto meno di lei esperienza, meno prontezza di parola e di spirito.

Or bene, signor ministro: la mi dica una cosa.

Se dopo aver parlato per tre ore di seguito, sotto gli sguardi fulminei dell'onorevole Miceli e tra le interruzioni facete dell'onorevole Morelli, mentr'ella si riduceva tra le mura domestiche, e si metteva a sedere, sollevato come un uomo che s'è tolto d'addosso un gran peso, qualcuno fosse venuto a dirle:

— Signor ministro, la Camera desidera che ella ripeta per filo e per segno il discorso fatto da lei or'ora; — mi dica un po' lei che cosa avrebbe risposto.

Per me penso ch'ella avrebbe probabilmente mandato l'interlocutore a quel solito paese dove s'aduna la colonia degli importuni e de' seccatori.

Se a lei seccherebbe ripetere un discorso di tre ore, non capisco perchè non debba seccare a un povero ragazzo ripetere un esame su dieci o dodici materie.

Ecco come stanno le cose.

Un ragazzo se ne va al ginnasio: studia per cinque anni: alla fine del quinto piglia un esame e, se riesce a pigliarlo bene, gli esaminatori gli rilasciano un attestato nel quale si afferma che egli ha compiuti gli studi che al ginnasio si fanno.

Questo avviene, per solito, nell'agosto. il ragazzo se ne va tranquillo in campagna: fa lo scavezzacollo per un paio di mesi, aspettando il passo delle lodole che gli annunziano a metà d'ottobre la fine del bene stare.

Il ragazzo deve seguitare gli studi e andare al liceo: tra il ginnasio e il liceo non ci sono classi intermedie: parrebbe che chi ha compiuti gli studi in quello dovesse avere in questo l'ingresso libero. Parrebbe... ma non è.

Per entrare al liceo ci vuole un altro esame.

Il ragazzo, che ha passato in campagna i due mesi di vacanza, crede di essere interrogato sugli studi fatti da lui in quel tempo: pensa che il provveditore gli domanderà quali sieno i congegni delle reti aperte, e il professore di filosofia morale quale il migliore sistema per educare le civette a dimenarsi sulla gruccia in presenza del pettirosso.

Niente affatto: gli si dà un esame che è lo stesso preciso di quello che egli ha preso un paio di mesi avanti.

All'esame di licenza ginnasiale, anche quando il ginnasio è istituto municipale, assistono due professori eletti dal governo a quell'ufficio, i quali son poi que' medesimi [illegible] gnanti di latino e d'italiano) che dànno al candidato l'esame di ammissione al liceo

Accade di frequente che chi è passato al primo esame è rigettato, avendo per esaminatori gli stessi uomini, al secondo; talchè il ragazzo, che non ha ancora studiato logica e ignora la definizione del dilemma, ne fa due per conto proprio, che son giustissimi, perchè più che la logica, c'entra il senso comune.

Dilemma I. — Io debbo mostrare di aver istudiato e appreso le cose che s'insegnano al ginnasio:

O devo provarlo nell'uscir da quello istituto; e allora mi dieno il primo esame e mi risparmino il secondo;

O devo provarlo entrando al liceo: e allora, viceversa, mi lascino in pace in agosto e mi interroghino in ottobre.

Dilemma II. — Io sono stato approvato in estate, e rigettato in autunno dagli stessi esaminatori.

Se sono un asino ora, dovevo esser tale anche prima; se prima non ero, come mai sono divenuto ora? Se ero, perchè mi approvarono? Se non sono, perchè mi rigettano? Una delle due volte gli esaminatori han preso abbaglio: pare che da estate in poi maestri e scolari siamo incitrulliti tutti.

Signor ministro, io ho per lei tutta la stima che si merita: ma sono intimamente convinto che a questi dilemmi, così stringenti, così savi, neppur lei sa che cosa rispondere.

La stessa tristissima istoria si ripete quando l'alunno, licenziato al liceo, domanda l'ammissione alla università.

E sì che l'esame di licenza liceale è tale da mettere in imbroglio chiunque; comprese le illustri persone cui il ministero affida la cura di proporre i temi, e che mandano non di rado un quesito a cui manca uno dei termini o un dettato latino con un paio di strafalcioni grammaticali.

Dunque?

Duro a capire certe cose, ho chiesto più volte il perchè di questo doppio esame; mi hanno risposto che è necessario, affine di dare all'istituto superiore una specie di guarentigia, che dall'istituto inferiore non siane date patenti a chi ne era poco meritevole.

Se questa fosse la ragione vera (e dev'essere) non ci sarebbero parole bastanti, signor ministro, per condannare questo sistema di sospetti reciproci, così poco leale, così brutto, così pernicioso. E per tornare ai dilemmi:

O il governo non ha fiducia negl'insegnanti, e li mandi via;

O ha fiducia, e non li esponga a questa [illegible]

E in ogni caso provveda come sa (suppongo che sappia) e come può: ma non faccia pagare a' giovani il fio d'una colpa che non è loro.

Veda un po' le scuole normali: anche lì esame di licenza, esame di patente, sulle materie istesse, a quindici giorni di distanza l'uno dall'altro; che avviene? che quasi sempre i punti riportati nel primo dagli alunni freschi e pronti alla battaglia sono sempre inferiori a quelli che ottengono nel secondo, affaticati, sfiniti dallo studio fatto e dall'emozione avuta nella prova antecedente.

E qui il danno è maggiore; perchè la patente di maestro è il documento che deve loro servire per tutta la vita a guadagnarsi il pane. — (Dico pane non per fare una sineddoche, ma perchè si sa che al companatico i maestri elementari non ci hanno neanche a pensare.)

Ci pensi, signor ministro, e guardi di rimediare, chè farà cosa santa. Questa ripetizione di prove, questo lusso di sperimenti, questa farragine di esami sa che effetto producono?

Levano la voglia di studiare; e c'è chi assicura che gl'Italiani non ne hanno poi tanta che si possa diminuirla senza danno, per serbare intatto l'articolo di un regolamento.

Mi creda, signor ministro,

Devotissimo suo

Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

A Versailles.

Non siamo ancora alle scene di botte e ai colpi di revolver, che rompono con tanto garbo la monotonia delle sedute parlamentari al di là dei mari. Ma poco a poco!...

Un esempio fresco fresco:

Siamo al 22 gennaio: il deputato Haentjens è alla tribuna, e, rivolto a Gambetta, gli dice:

« Durante la vostra dittatura, voi non faceste che sviluppare nell'esercito la propaganda dell'indisciplina. »

E Gambetta dal suo scanno gli risponde:

« Avete mentito! »

Confusione, scambio di cartelli, viavai di testimoni ecc., ecc.

Rassicuratevi! non vi sarà sangue.

⁂

Altro esempio: Il deputato Périn, in un accesso di gambettismo lanciò contro il deputato Bigot questa frecciata:

[illegible] signor Bigot. »

Il Périn fu condannato alla pena della censura. Ben gli sta! Come si fa, domando io, in Francia, a prendere così di fronte il Bigot... tismo?

⁂

L'*Opinione* di questa mattina, montando sui trampoli, ammonisce severamente come segue:

Alcuni giornali di Roma si compiacciono di dichiarare che il sunto da noi dato della nota dell'onorevole ministro degli affari esteri è immaginario. È strano ch'essi parlino in questa guisa ecc. ecc. Del resto i dispacci inviati ai giornali francesi dichiarano che il sunto dell'*Opinione* non conteneva che *qualche inesattezza di lieve importanza*, ecc. ecc.

⁂

Nonna del mio cuore! *I giornali* cui voi alludete... sono io.

Per difendermi, e per provarvi che le cose le si sanno un po' tutti, e che l'Havas di Parigi non è la fonte che le sappia sempre più esatte di tutti, mi permetto di notarvi che ieri l'altro, 23 gennaio, stampavate:

Sappiamo da fonte autorevole che il ministro di Austria-Ungheria, accreditato presso il governo di S.M.,

---

117 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Comprendo... il mestiere del saltimbanco non ti impedisce di esercitare anche quello di messaggiero di Mercurio... Ah!... ah!... ah!... capisco.

— Tu sei di una penetrazione sorprendente — rispose con fine ironia Artorige.

Poi soggiunse tosto bonariamente:

— Che cosa vuoi? .. Si fa quel che si può.

— Eh!... non ho nulla in contrario io — disse il dispensatore — il quale soggiunse dopo un istante:

— Se vuoi veder Catilina scendi nel Foro... là probabilmente lo troverai.

E si allontanò.

Artorige, appena gli fu dato sottrarsi alle congratulazioni dei suoi nuovi ammiratori, si partì dal Palatino e, con tutta quella maggior sollecitudine che le vie affollatissime di gente glielo consentivano, discese nel Foro, dove la calca ed i clamori eran naturalmente maggiori che in qualunque altra parte della città.

Ivi camminavano lentissimamente e in opposte direzioni oltre a trecentomila persone di ogni età, di ambo i sessi, di tutte le condizioni, quali avviandosi verso il tempio di Saturno, quali tornando dall'averlo visitato.

Intorno intorno al Foro, i portici dei tempii della Concordia, di Castore e Polluce, di Vesta, quelli della Grecostasi e della Curia Ostilia e delle basiliche Porcia, Sempronia, Fulvia ed Emilia rigurgitavano anche essi di patrizi, di cavalieri, di plebei e sopratutto di quante avea Roma in ogni ceto bellissime donne che godevansi da quei luoghi, meno sospinte e meno pigiate, l'imponente spettacolo che presentava il vastissimo Foro, pieno zeppo di gente giuliva e festante.

Le comitive che recavansi al tempio di Saturno ad adorare il Nume di cui celebravasi la festa, scontravansi con quelle che ne retrocedevano, e tutte eran precedute da mimi, da tibiari, da musici, da citaristi, e tutte cantavano inni in onore del gran Padre Saturno, e tutte acclamavano come forsennate al suo nome.

Ad accrescere siffatto frastuono indescrivibile ed assordante s'udivano a quando a quando le mille voci dei tanti venditori di giuocattoli e di cibi, dei saltimbanchi numerosissimi, degli infiniti merciaiuoli ambulanti.

Artorige, messosi in mezzo a quella corrente di popolo, dovette necessariamente lasciarsi condurre da lei, lentamente sì, ma senza posa sospinto dal suo stesso movimento a procedere verso il tempio del festeggiato Iddio.

Così, inoltrandosi di qualche passo, poi astretto a soffermarsi, poi forzato ad avanzare ancora, il giovine gladiatore guardava a destra e a sinistra se gli fosse dato di scorgere Catilina.

Il suo cane gli si teneva sempre dappresso, e di quando in quando il saltimbanco lo udiva a guaire dolorosamente; conciossiachè, per quanto la povera bestia procedesse agile ed accorta, non poteva evitare di avere talvolta pesta ora una zampa, ora l'altra, in mezzo a quella ressa terribile di gente.

Pochi passi innanzi al giovine gallo camminavano un vecchio e due giovani di ben diversa condizione. Nelle vesti indossate dal vecchio, quantunque splendide e ricche esse fossero, Artorige riconobbe subito gli abiti del mimo; e mimo diffatti rivelavasi quell' uomo di mezzana statura e che sembrava all'aspetto avesse già da qualche anno varcata la cinquantina, e sul cui volto imberbe, effeminato, solcato da rughe profonde mal celate dal belletto e dal minio, onde il commediante avealo impiastricciato, si riflettevano a prima vista tutte le più turpi ed abbiette passioni.

I due giovani invece che procedevano di conserva col mimo appartenevano alla classe patrizia come lo dimostravano le loro tuniche orlate di porpora. Uno di essi poteva contare appena 22 o 23 anni; era di statura più che mediana, snello e ben fatto della persona, dal volto pallido e sparso di una dolce melanconia, folti, neri e ricci aveva i capelli, nerissimi e pieni di vita e di espressione le pupille. L'altro era forse diciassettenne ed era gracile e piuttosto piccolo della persona, ma bello avea il volto bianco e un po' macilento, le cui linee marcate e regolari rivelavano animo schietto, sentire profondo, volontà decisa e risoluta.

Il vecchio era Metrobio, i due giovani Tito Lucrezio Caro e Cajo Longino Cassio.

— Per la gloria dell' immortale mio amico Lucio Cornelio Silla! — diceva il commediante agli altri due continuando un discorso già avviato fra loro — che io giuro di non aver veduto mai una donna più bella di questa Clodia.

— O se anche nella tua vita di lascivie — disse Lucrezio — ne avessi veduta una bella come lei, come lei non ne conoscesti un' altra tanto lussuriosa, non è egli vero, vecchio furfante?

— Poeta, poeta, non mi stuzzicare — rispose l'istrione lusingato dalle parole di Lucrezio — che anche di te ne sappiamo delle belle, per Ercole Musagete!

— Ah per Giunone Moneta che quella Clodia mi innamorerà come un pazzo! — disse Cassio che guardava verso il portico del tempio di Vesta — accanto al quale si trovava in quel punto la folla di cui egli faceva parte — e teneva fissi gli occhi scintillanti di desiderio nella bellissima Clodia, che ivi stavasi accanto all'appena pubere Clodio suo fratello — quanto è mai bella!... quanto è divinamente bella!

— Facile conquista è Clodia, o Cassio — disse sorridendo Lucrezio — quando tu decisamente voglia ottenere i suoi baci.

— Oh! non si farà pregar lungamente, te ne accerto io — disse Metrobio.

— Hai tu notato come somiglia al fratel suo?

— Sembrano due mandorle in un nocciuolo... e se Clodia vestisse abiti maschili, sarebbe difficile discernere il maschio dalla femmina.

(Continua)

ha espresso i ringraziamenti del suo governo per il modo cortese ed efficace con cui il comandante della squadra a Cartagena prestò la sua assistenza ai sudditi austriaci che avevano colà interessi da tutelare.

⁂

Ora il *Fanfulla*, nel numero 336 dell'11 dicembre — più di un mese fa — scriveva nelle informazioni:

Annunziamo con piacere che parecchi governi, e più specialmente l'Austro-Ungarico esternarono al nostro la più sentita gratitudine per il valido appoggio dato dal comandante della squadra italiana a Cartagena nel tutelare gli interessi dei sudditi esteri, ecc. ecc.

⁂

L'Havas smentì allora questa notizia, come smentisce ora quella data da noi sulla circolare. *Fanfulla*, sostenendo le sue informazioni, smentì la smentita dell'Havas il 19 dicembre, num. 343.

E adesso ho il piacere di vedere che la Nonna, un mese dopo, arriva, come quei di Pisa, in mio soccorso.

Aspetti un altro mesetto la Nonna, e vedrà chi ha ragione fra noi e l'Havas, nelle nuove contraddizioni.

⁂

Dalla nostra lista di sottoscrizione:

Un cittadino di alcuni mesi, che desina alla tavola rotonda della mamma, sui risparmi del suo pranzo invia...

⁂

In piazza d'Armi.

Un capitano di un distretto comanda ai volontari:

— Conversione a sinistra!

I volontari eseguiscono il movimento un pochino a volontà, e il capitano brontola:

— Già! Volontari! Eccoli lì... non sanno *conversare!*

Insegni loro, capitano mio! La conversazione dev'essere il suo forte.

⁂

L'onorevole Merzario, in risposta all'articolo di ieri, mandò a *Collodi* il suo discorso testuale con questa iscrizione:

Al fil° in Xsto
di nazione fiorentino..
etc., etc.

Canonicus canonico.

Ecco, l'onorevole Merzario passerà generalmente per maestro e per direttore del collegio Cicognini di Prato, ma non si può negare che può passare d'ora innanzi anche per un deputato di spirito.

⁂

Sono cose che non s'inventano.

Chi non ha letto almeno una volta in sua vita il famoso motto di Riccardo III, l'ultimo dei Plantageneti alla battaglia di Bosworth — « *Il mio regno per un cavallo!?* »

Ebbene, pochi giorni sono, taluno ripeteva quel motto in un crocchio d'amici — e il signor C..., un avvocato conosciuto, con aria intelligente esclamò:

— Gran re quel Riccardo: un regno per un cavallo!... doveva essere un grande amatore di cavalli.

E un altro di ripicco:

— Già si capisce — era inglese... doveva essere uno *sport!*...

Voi potete vedere da dove siete il viso che si fece noi tutti!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 24 gennaio.

Segue l'istruzione obbligatoria.

Mentre una quantità di onorevoli vanno e vengono da un banco all'altro, gli onorevoli Scialoja, Depretis, Correnti, Cencelli e Del Giudice fanno e disfanno articoli ed emendamenti.

L'interesse della discussione si aggira sovra un punto.

Gli incaricati di sorvegliare l'istruzione elementare nei capi luoghi di circondario saranno essi rimunerati o presteranno servizio gratuito?

Il ministro propone che siano pagati; l'onorevole Cencelli vuole che essi abbiano solo le indennità di visita. Contro l'argomento che *gratis* non canta nemmeno il cieco, l'onorevole Cencelli sostiene che ci saranno dei buoni cittadini fieri di ispezionare le scuole gratuitamente.

★

È un pochino la teoria del dilettantismo.

Onorevole Cencelli, se lei facesse, per esempio, il giornalista vedrebbe che c'è una quantità di ottimi cittadini i quali scrivono *gratis*.

Oh! se sapesse!

Fatte le debite eccezioni, questi redattori dilettanti non hanno altro merito che quello di costare preciso quanto valgono — cioè nulla.

Tal quale come la gran maggioranza dei dilettanti filodrammatici: i quali non si fischiano perchè non si spende! Ma se si spendesse, sentirebbe!

In questo momento in cui si discute se si possa pretendere di avere dei buoni deputati *gratis* — il cercare *gratis* degli ispettori non sembra l'eccesso dell'opportunità.

★

Forse per questo la Camera, che a giorni ha i suoi nervi, contro il parere dell'onorevole ministro, approva la proposta Cencelli.

Signori deputati! Rammentatevi quel tale che per ispendere poco s'era comperato i calzoni da lire 2 e 75. Alla sera l'infelice mostrava il suo pentimento da tutte le cuciture.

★

L'onorevole Scialoja, che non crede alla bontà delle cose fatte *gratis*, tenta di parare la botta tirata al progetto, mettendo nel quadro del personale, settanta ispettori di 4ª classe, i quali assumerebbero l'ispezione scolastica in quei luoghi dove l'amor patrio e l'entusiasmo civico degli ispettori gratuiti non bastasse a tutelare l'insegnamento...

Ma la Camera ha i suoi dirizzoni. Oggi ha quello di far dispetto all'onorevole Scialoja che pure nella questione — pare impossibile — ha ragione — e cancella i settanta ispettori.

SOTTOSCRIZIONE

Leggiamo con piacere nel *Corriere Capuano*, giornale della provincia di Caserta, quanto segue:

nella sua tornata di giovedì, sulla proposta dell'egregio barone de Renzis, consigliere provinciale, si occupò di venire in soccorso di quei poveri fanciulli di Picinisco che sono stati trattenuti a Roma.

« All'unanimità si deliberò testimoniare la riconoscenza dell'intera provincia, de' cui sentimenti la Rappresentanza provinciale si rende interprete, a tutti coloro che s'interessarono alla sorte di quei fanciulli, e specialmente al senatore Rossi

« Si pregò l'egregio sig. prefetto perchè con tutti que' mezzi ufficiali ed officiosi, di cui può disporre, ottenga dai genitori di quei fanciulli il consenso onde siano inviati a Schio per apprendere l'arte tessile, giusta l'offerta dell'onorevole senatore Rossi.

« Si fecero altresì calde preghiere allo stesso consigliere De Renzis, residente a Roma, qual rappresentante della deputazione provinciale, provvedesse dei mezzi necessari i fanciulli pel viaggio da Roma a Schio, e di quanto altro loro potesse abbisognare. »

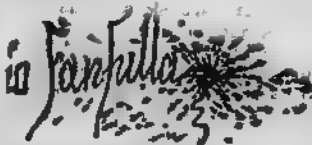
✱

E poichè siamo sul tema, mandiamo i ringraziamenti più sentiti all'*Algemeine Zeitung* che ha voluto, prendendo occasione della sottoscrizione iniziata da *Fanfulla*, far dire alla direzione del giornale tante cose lusinghiere.

A questi ringraziamenti aggiungiamo i nostri, per le signore sarte Besia, che si sono offerte a ricoverare la piccola Teresina, come una fanciulla della loro famiglia.

✱

Intanto rammentiamo che la sottoscrizione non deve perdere il suo carattere di *plebiscito infantile* — le piccole manine tendano i piccoli borsellini. Le quote saranno proporzionate all'età più che alle fortune, e rappresenteranno per lo più il valore di una chicca o d'un balocco, ma, a furia di piccole offerte, si fanno i grossi totali. Contiamo sulla quantità più ancora che sulla qualità.

Dunque, avanti i bambini; una vita che comincia per fare il bene come per trastullo, si può dire l'aurora di una bella giornata.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 2680 01. — A. V., di Pavia, ragazzo grande, celibe, senza prole, L. 5. — Alunni della regia scuola tecnica Federico Cesi, di Roma: Colonna Ciro L. 6. — Lovatti Matteo L. 5. — Martini Ernesto L. 1. — Frontini Cesare L. 2. — Nucci Lauro L. 1. — Nucci Enrico Cent. 50. — Diani Romeo Cent. 50. — Gentili Ettore L. 3. — Nesi Giovanni L. 2. — Pertini Francesco L. 1. — Spada Luigi L. 2. — Martini Carlo Cent. 50. — Belardi Guglielmo L. 1. — Luigioni Alfredo L. 1 50. — Berra Giacomo Cent. 50. — Cbiotti Vincenzo L. 1 50. — Pignalosa Enrico Cent. 50. — Rancosi Romeo L. 1. — Fermiconi Franco Cent. 50. — Bomb Oreste Cent. 60. — Galloni Luigi L. 1. — Frezzolini Giulio L. 1 50. — Simonetti Enrico L. 1. — Corsi Alfredo Cent. 50. — Cardinali Clemente Cent. 50. — Fiamini Alessandro L. 2. — Pizzichelli Aristide Cent. 50. — Carcelli Vittorio L. 1. — D'Ajala Gustavo L. 1. — De Vito Pasquale Cent. 50. — Mancini Guglielmo L. 1. — Ventura Luigi L. 1. — Basevi Angelo L. 2. Le allieve della scuola elementare di Santa Marta in Roma, diretta dall'ispettr. Elisa Montiroli L. 40 50. — Giuseppe Castelli, anni 12, da Milano, L. 3. — Dein, anni 3 1/2, da Genova, L. 20. — Pina e Lora, da Modena, L. 2. — Vittoria, di anni 7 mesi 2 — Pia, di anni 5 mesi 6 — Alba, di anni 4 mesi 7 — Roma, di anni 3 mesi 4 — Maria, di anni 1 mesi 3 — Emanuele Verimberto, di mesi 2, figli del commendatore conte G. Sugana, di Venezia, L. 30. — Der Kleine Paul, Duesseldorff, L. 2 50. — Gabriella e Fernando Cerudenaire, da Roma, L. 2. — Giannetto Valli, di anni 4, per sè e suoi fratelli minori, Maria, Mario, Giulia, Peppino, ecc., di Roma, L. 5. — Liceo-Ginnasio comunale di Viterbo: Caprini Giuseppe, V ginnasiale, L. 1. — Martucci Giovanni, III ginnasiale, L. 5. — Fabrizi Alessandro, V ginnasiale, L. 1. — Ponza Alessandro, V ginnasiale, L. 1. — Saviai Antonio, V ginnasiale, L. 1. — Giusti Tommaso, V ginnasiale, L. 1. — Leandro Antonio, I ginnasiale, Cent. 50. — Mocinelli Carlo, I ginnasiale, L. 1. — Cenciarini Enrico, II liceale, L. 2. — Lucchetti Arnaldo, I liceale, Cent. 50. — Boccelli prof. Francesco, L. 2 50. — Simoncelli prof. Francesco, L. 2. — Delleani prof. Giacomo, L. 1 50. — Direttore dell'istituto maschile Casaregola (Bari) L. 5. — Nel numero 20, invece di Eugenio Duraffi, si deve leggere Eugenio De Rossi, anni 10 (Bari) L. 5.

Somma totale L. 2,865 11.

LE DAME EUROPEE

Il sig. Luigi Scalaberni, direttore del teatro italiano di Nizza, che dev'essere un uomo di talento, scrive d'aver « assunto il difficile incarico di condurre la celebre e singolare *Orchestra delle Dame viennesi* nelle principali città d'Italia. »

Quel *difficile*, lasciato cascar lì, senza altri amminicoli, dice un mondo di cose.

Io non entrerò nelle pene interne dello scrittore. A me tocca farvi sapere che l'orchestra è composta di quarantacinque persone; cioè:

« *Trentasei signorine*;

« *Otto ragazzi ventenni* che suonano strumenti a fiato;

« E la direttrice che si chiama madama *Amann.* »

(Copio testualmente la divisione, come la dà il sor Luigi che ha il difficile incarico... come sopra.)

⁂

A parte gli scherzi, il *difficile* del sig. Scalaberni s'intende senza neanche pensarci su due volte. Che si canzona?

Aver sotto mano trentasei signorine e otto ragazzi ventenni che suonano strumenti a fiato, e doverli condurre da Nizza a Napoli per darvi tanti concerti quanti ce n'entrano dal 14 febbraio al 15 marzo!

[illegible] Scalaberni riesce, segneremo dieci punti di merito a favore suo.

Dieci *punti*, per lo meno *coronati*...

Tanto siamo in orchestra!

⁂

Il signor Scalaberni accorda... (Non c'è che dire: parlo d'orchestra).

Dunque il signor Scalaberni *accorda* a Roma sei concerti.

Questi avranno luogo il 3, 4, 5, 6, 7, 8 marzo, salvo... (stavo per scrivere *accidenti*...) salvo imprevedute circostanze.

Gli auguro di cuore che tutto vada bene, e che regni nel campo delle sue virtuose la massima concordia (stavo per scrivere armonia).

In ogni caso, son qui per lui.

Me lo favorisca (stavo per dire me-lo-dia) a tempo l'avviso: e io rimetterò le date preventive del suo annunzio sul-la-naturale via, che a lui piacerà indicare.

⁂

Poichè ci sono, faccio un po' di storia.

All'Esposizione di Vienna, dove nacque quest'aggregazione davvero singolare, le signore dell'orchestra viennese si chiamavano: *Le dame europee.*

Il successo fu tanto grande che le signore *dame europee* dalla capitale austro-ungarica andarono a Parigi — dall'Odalisca dell'Occidente alla nuova Babilonia.

E Babilonia ci deve aver trovato gusto, poichè le lascia, dopo tre mesi, tempo sufficiente per sfiatare non solo queste sonatrici che hanno perizia somma e strumenti a prova di Rubinstein, ma lo stesso Cavallini in persona.

Parlo del signor Cavallini professore di clarinetto. L'altro, che era segretario generale dell'onorevole Lanza, non è sonatore ma senatore, quantunque virtuoso anche lui.

⁂

Del resto, guardate combinazione.

Ieri mi scrive il signor Scalaberni, e ieri stesso io leggeva in una recente e brillante pubblicazione del signor Giovanni Faldella (A VIENNA, *gita col lapis*, Torino, Bauf) un capitolo consacrato a queste signore.

Il signor Faldella le ha viste di notte in una sala, posta in mezzo a un parco, tutta cristalli e tutta gente che beveva birra. A lui, col violino sotto il mento e il flauto alle labbra, quelle signore fecero un effetto tra il comico e il serafico: un quissimile, egli scrive, dei paradisi che pitturano gl'imbianchini di villaggio, dove i cherubini e i serafini suonano la chitarra e il contrabasso.

⁂

Il signor Faldella, che mi pare giudichi d'arte proprio da persona ammodo, sostiene che questa musica femminile è roba da paradiso.

Buongustai di Genova, di Torino, di Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli... a fumare! state dunque all'erta. Assicura il Virgilio, che m'ha fortunatamente guidato in queste ultime note, che il violino di spalle è un amore; il violoncello è greco sputato; la signora-tamburo qualcosa che non s'arriva a dire. Dice che la clarinetta ride ed è vergognosa come una ninfa, dovendo gonfiare le gote per suonare il suo prosaico strumento.

Le più sono violine: poi c'è una signora timpana, un'altra pianoforte, e due dame-flaute. Gli *otto* « ragazzi ventenni, » vestiti di bianco e col volto imberbe, suonano gli *ottoni*..... (Ahi!).

Signor Faldella, signor Scalaberni, metto tutto sulle coscienze loro, anche questo subisso di freddure. In due avete finito per fare suonare anche a me una grancassa, che non era nelle mie idee.

Ma già l'uomo propone, e le *dame europee* dispongono. Al quattro marzo ne riparleremo.

Spleen

PS. Una notizia fresca fresca sull'*Apollo*.

Stamane c'era anti-prova generale per il ballo *Gretchen* del coreografo signor Danesi.

A un certo punto il cav. Danesi si accorge che le scene non vanno, l'anarchia è somma, l'impresa non gli vuol concedere la luce elettrica ch'egli dimanda. E oltre questi, scopre un'altra mezza dozzina d'inconvenienti che la sera della prima rappresentazione procurano quei fischi che, da un pezzo, sono all'*Apollo* all'ordine del giorno.

Il signor Danesi ha creduto bene di piantare in asso mimi, orchestri, ballerini, ballerine, impresa e deputazione. Per non aumentare il disordine, io consiglio all'onorevole Pianciani d'intervenire direttamente in questa faccenda. Non dico che egli debba dare lo sgambetto alla deputazione; ma tanto, trattandosi di un ballo, sarebbe quasi naturale!

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Gentilissimo cavaliere Carlo Lozzi, presidente della Corte d'Assise d'Alessandria.

Vi ringrazio tanto che vi siete ricordato di me e d'avermi mandato i *Canti popolari pei nostri figli*, stampati a Firenze dai successori Le Monnier.

Io figli non ne ho; ma non fa nulla; spero di farli cantare ai figli dei signori abbonati e a quelli del mio signor direttore se romperà la sua vedovanza, e a quelli del sig. *Pompiere*, allora quando Dio gliene concederà.

Se sapeste che piacere m'ha fatto leggere a pagina 154 e 155 la descrizione del nostro villaggio, Colli del Tronto. Ah! sì, avete ben ragione di scrivermi che ivi « noi sortimmo i natali colla smania indosso di onorare, secondo il nostro potere, la patria comune con l'onesto lavoro! »

Carissimo presidente, siamo partiti tutti due dopo il 20 settembre. Voi avete camminato più di me per-[illegible] il più istruito del paese. Io sono gerente del *Fanfulla*, ma mi contento, e non c'è male, anche perchè a voi tocca di mandar via, per dovere di ufficio, gli omicidi assoluti. Io invece, al massimo, mando via quelli che seccano la Direzione e sono con questo

Vostro aff.mo compaesano
EMIDIO BALLONI

CRONACA POLITICA

Interno. — Insomma la *Nonna* vuol avere ad ogni costo ragione, circa la nota circolare Visconti-Venosta, ch'essa ha annunziato.

E si fonda sull'argomento perentorio che i giornali di Vienna ne pubblicarono telegraficamente un sunto conforme al suo.

Sfido io a fare altrimenti: fu proprio il suo, travestito in lingua tedesca, e andato a specchiarsi nei giornali sullodati. Io non intendo come non siasi accorto, vedendosi così travestito, d'essere lui, proprio lui: e questo fatto mi ricorda quel tale che, dormendo all'osteria nella stessa camera con un padre cappuccino, e dato ordine al cameriere di svegliarlo per tempo, al mattino, tra la veglia e il sonno, vestì in isbaglio la tonaca del frate.

Affacciatosi poco dopo allo specchio, sbarrando gli occhi per la sorpresa, gridò: « Bestione d'un cameriere! ha svegliato il frate invece mia. »

E di nuovo sotto le coltri.

Ha tanto di barba la storiella: ma non avrei mai creduto che dovesse diventar vera.

⁂ S'è dunque trovata la maniera di lasciare che i vescovi neo-eletti girino lo scoglio delle prescrizioni di legge, e sbarchino all'*exequatur* senza avarie!

Lo dicono e se ne divisa anche il modo, e si vorrebbe desumerlo da un fatto speciale avvenuto a Torino, grazie a monsignor Gastaldi, che ha presentata al procuratore generale della Corte d'appello una dichiarazione della S. Congregazione dei vescovi, attestante la sua nomina da vescovo di Saluzzo ad arcivescovo di Torino

« Egli avrebbe — dice l'*Opinione*, e il forte è qui — pregato di trasmettere il documento al ministro guardasigilli, aggiungendo che, giusta la *presa intelligenza*, tale formalità era sufficiente per far luogo alla concessione della temporalità. »

Ho sottolineata quell'intelligenza presa, della quale nessuno ebbe fiato. E perchè tanto mistero? È questione di pastori e di greggi, come nell'Agro, e mi sembra che, lasciato un buco nella staccionata, il meglio che si possa fare sia d'annunciarlo, onde il capo convoglio si regoli pel caso d'una fuga lungo i binari.

⁂ E qui un'osservazione: la moda dell'elezione de' parrochi a voce di popolo attacca: dal Mantovano è passata su quel di Lecco, dove i terrazzani di Sant'Anna, presente il notaio, elessero il proprio pastore.

Di questo passo, il titolo episcopale diventerà semplicemente una *sinecura*. In ogni caso il principale suo uffizio, quello della nomina dei

parrochi, è diventato questione. Ciò che non capisco è l'aprire una scorciatoia a' vescovi, onde possano più efficacemente reagire contro lo spirito del tempo.

Del resto: libera Chiesa in libero Stato. Non so precisamente cosa voglia dire ciò; ma, nell'imbarazzo, fa tanto comodo cavarsela con una grande sentenza!

È proprio come il latino che Don Abbondio mise fuori quando voleva sbarazzarsi di Renzo e delle sue insistenze.

** Per due giorni di seguito ho avuta la fissazione della rendita ottomana.

Chi avrebbe detto ch'era un pensiero di buona preveggenza il mio!

Ecco: un *assiduo*, di Napoli, mi fa sapere che nelle provincie meridionali quella rendita è una vera febbre: egli calcola a 150 i milioni che vi hanno trovato investimento.

Sono centocinquanta milioni di grattacapi ad ogni semestre, e io comprendo finalmente il gran parlare di miseria pubblica e privata che laggiù si va facendo. Sfido, con tutto quel ben di Dio in continuo pericolo!

Una volta a Napoli, dove ora verdeggia la riviera di Chiaia, era una serie di torri destinate a ributtare le sorprese dei corsari turchi. I tempi rincivliti le demolirono. Che peccato! Ne avessero almeno tenuta in piede una a palazzo San Giacomo, di faccia al portone della Borsa. Il mio buon amico delegato Gravina vi avrebbe fatta una magnifica figura come comandante.

Estero. — Dunque buonanotte alla Camera inglese

Durante cinque mesi di vacanza i conservatori lavoravano come tanti negri, e vedete con quale costrutto: l'hanno distrutta. Prestate fede ai nomi in fatto di partiti.

Cioè ancora distrutta veramente non l'hanno, però poco ci manca, e fra pochi giorni gli elettori saranno chiamati a costituire il rogo di questa fenice perchè risorga.

Un dettaglio retrospettivo Pare che prima d'essere parlamentare la crisi accennasse a diventar ministeriale.

Infatti i giornali viennesi hanno un telegramma, secondo il quale a Londra si prevedeva la dimissione di Gladstone, per certi dissensi ch'egli avrebbe col ministro Lowe.

A ogni modo auguro buona fortuna a Gladstone e birra a fiumi agli elettori.

** Negli scorsi giorni i fogli di Napoli avevano veduto il medico dell'Imperatore Guglielmo che pendeva incerto fra Portici e Sorrento per farne il soggiorno di convalescenza dell'augusto infermo

Era forse un'illusione... Chi lo sa! Ma intanto i giornali tedeschi ci affermano che l'imperatore non si muoverà da Berlino. Il bello è che un giornale di Vienna, per liberarlo dalle noie del governo, e conferire al suo ristabilimento, col riposo della mente gli avea persino creata una reggenza in persona del principe ereditario.

Insomma i giornali tedeschi ripetono quest'oggi, mutilando il nome, una frase della *Voce* dell'altro giorno:

« La salute del Santo Padre è floridissima. »

Monsignore sarà contento, ne sono sicuro, di sapere che anche l'imperatore Guglielmo si trova nelle stesse condizioni.

** (Una parentesi, a proposito della frase della *Voce*. Appena lettala, ho voluto accertarmene. Bussai semplicemente allo studio del mio amico Martino Milmore, qui a due passi in via San Basilio.

Il giovane scultore di Boston ha avuta la bella sorte di far posare dinnanzi a sè Pio Nono per un busto commessogli da un suo concittadino.

Il busto è là, e dà mille ragioni alla *Voce*.

Ma l'amico mio fece qualche cosa più di lei: la salute egli l'ha fatta fiorire nel suo busto, e ciascuno la vede senza bisogno che altri gliela dica.

Gli diede poi quel linguaggio degli occhi che, per essere busto, ha il vantaggio di parlare sempre bene.

Cosa volete! Dinnanzi a quel Papa là, io avrei giurato che i discorsi onde l'onorano la *Voce* e l'*Osservatore* sono semplicemente delle calunnie.

Martino, amico mio, il tuo busto è una rivendicazione della verità.

Provati a fare da Pigmalione, e a soffiare nel tuo busto la vita, e, dinnanzi a quel Papa là, piegherò volontieri le ginocchia, domandando la benedizione.)

** *Bismarcklamarmoramachia.* — Canto primo, tradotta in lingua povera sulla traduzione in versi della *Batracomiomachia* d'Omero fatta da Leopardi.

A buon conto il traduttore non sono io: ma il *Cittadino* di Trieste, che porta il seguente dispaccio:

« *Berlino, 22 gennaio.* — La *Norddeutsche Allg. Zeit.* dice che dall'esame del libro del generale Lamarmora risulta, che i dispacci di Govone citati sono in parte falsati, in parte inventati del tutto, per cui il governo di Berlino rivolse a quello d'Italia la domanda se esso trovasi in possesso degli originali dei predetti dispacci, e se in caso negativo non sarebbe disposto di constatare le falsificazioni avvenute. »

Chi ci crede se lo pigli, chi non ci crede lo respinga o se lo faccia cambiare come se fosse un biglietto della *Banca del truciolo* di Massa.

Per conto mio, la cronaca è un cortile; c'è posto per le galline e c'è posto anche per le *papere*.

Non vi dirò a quale specie questa appartenga. Non c'è bisogno d'aver fatto un corso d'ornitologia per vederlo subito subito.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 24. — La salute di S. A. la duchessa d'Aosta progredisce in un giornaliero miglioramento.

Londra, 24. — Lunedì o martedì S. M. la Regina terrà un Consiglio dei ministri. All'indomani scioglierà con un proclama il Parlamento e ordinerà le nuove elezioni per la settimana seguente.

Gladstone presenta la sua candidatura a Greenwich.

Londra, 24. — Un dispaccio di Berlino considera come certa l'elezione degli 8 candidati del partito francese nell'Alsazia e nella Lorena.

Calcutta, 23. — La carestia infierisce diggià in 15 distretti che comprendono 25 milioni di abitanti. Undici distretti, con 14 milioni di abitanti, sono colpiti parzialmente.

Pietroburgo, 24. — Il generale Kotzebue, aiutante di campo di S. M. e attuale governatore della Bessarabia, fu nominato governatore di Varsavia.

S. P. Q. R.

SEDUTA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE.

Alle 8 1/2 gli onorevoli consiglieri si mettono a sedere.

Galletti. Vorrei spiegarmi sopra una cosa. Quando si parlava dell'art. 79, io non intendevo alludere alla tassa sui musei, ma sui fabbricati che li accolgono. È come dire una tassa sul consiglio comunale! I tassati non saremmo noi, ma bensì il Campidoglio, che sarebbe il fabbricato.

(A poco per volta si arriva alla categoria IV — *Pulizia urbana e rurale e sicurezza pubblica*).

Alatri. Vorrei un po' sapere se il contratto con l'appaltatore della nettezza pubblica, e se certe osservazioni notate dal consiglio sono state prese in considerazione?

Savorelli. Il rappresentante officiale dell'impresa è andato a girare il mondo per poter dire che Roma è la città più pulita sulla terra. Quando tornerà, si farà anche il contratto.

Angelini. Se il consiglio ha quel che si chiama un briccicolino di buon senso, aspetti prima di firmare quel contratto e non si lasci pigliare per il naso...

Pianciani. Onorevole Angelini. Il pigliar noi per il naso è cosa meno facile di quel che si possa credere. Provi un poco a ripulire Roma e se ne accorgerà. A Londra, dove non c'è il Colosseo.. e nemmeno l'onorevole Ravioli... il municipio incassa un milione di franchi per la spazzatura. Qui bisogna pagare un tanto per trovar chi la prenda.

Angelini. Non m'importa nulla di quello che si fa a Londra. A Londra non ci sono nemmeno i cardinali. Qui, invece, li vogliamo creare anche noi, e il primo *piatto* lo diamo all'appaltatore della nettezza pubblica. Invece di dar via tanti *piatti*, si spenda meglio il denaro, e si puliscano meglio le strade. In quanto all'opinione pubblica non so che farmene.

Pianciani. Se lei parla così non arriverà mai a diventare nè sindaco, nè commendatore. Io trovo che il popolo romano, quello in carne e ossa e quell'altro, compresi tutti i forestieri, non fanno altro che dire che si metterebbero a sedere per le strade della capitale tanto son diventate pulite.

E poi, onorevole Angelini, non gli puliscono la sua strada? Lo dica e la faremo pulire.

Ramelli. Io invece dico che per pulire Roma ci vogliono dei milioni!

Voci: Ah! ah!

Savorelli. L'onorevole Angelini dice che noi teniamo concistori e dispensiamo i piatti cardinalizi. Sappia che per pulir le strade di Roma ci vogliono 625 persone, che costano al giorno lire 1400. Ci metta il resto, e mi sappia dire che cosa rimane nel piatto!

L'impresa avrà un piatto, ma un piatto vuoto.

Angelini. A lei pare vuoto. Il piatto c'è, e pieno. Ho da buona fonte (che non è quella dell'*Opinione*, per le note diplomatiche) che l'appaltatore spende lire 300 al giorno. E il resto rimane tutto nel piatto. O se lei vede il piatto vuoto vuol dire che li mette in tasca.

Ruspoli. Io non nego che un po' di pulizia la ci sia: ma non so perchè quella pochina debba costare tanto. Secondo l'onorevole Savorelli, l'appaltatore sarebbe il più gran patriota di Roma.

Ma se è vero che tiene tanto a questo contratto, per rimetterci un patrimonio, io propongo di fargli una statua.

Però, prima di fargliela, vorrei che si riguardasse un po' questo contratto, osservando che a Napoli non spendono che 250 mila lire.

Pianciani. E ottengono molto? E poi a Napoli c'è il mare. A Roma il mare non c'è, e manca così un locale in cui gettare l'immondezza.

Dopo altre poche osservazioni si finisce coll'approvare gli articoli 115 e 116.

All'articolo 117 *Illuminazione notturna delle vie e piazze.*

Alatri. Vorrei sapere se nel bilancio è previsto lo spegnimento dei fanali a mezzanotte.

Savorelli. Sì, signore.

Alatri. Bel talento! Per il gusto di illuminare certe piazze come sale da ballo, spegnete i lumi dopo mezzanotte nel resto della città.

Ruspoli. Non ci lamentiamo dell'illuminazione...

Si approvano gli articoli 117 e 118.

Art. 119. *Guardie municipali — Personale.*

Alatri. A chi è venuto in testa di aumentare il numero delle guardie municipali. Ce n'è sono anche troppe. Le dividano e non le tengano in una caserma sola.

Grispigni. Se mi votate questa proposta siamo rovinati. Addio disciplina.

Troiani. Se fossi un cratere sentireste che discorso. Ma m'ingegnerò alla meglio. Dunque il preopinante, come si dice alla Camera, che poi è l'onorevole Grispigni, ha torto riguardo alla pluralità delle caserme.

I servizi sono aumentati, e le guardie sono le stesse. Non c'è giustizia; dunque se avete compassione e buon cuore, fate a modo mio, e approvate.

È quasi mezzanotte.

Si approva l'aumento.

Il Fedele.

CRONACA

Il sindaco ha invitato stamattina la Giunta a riunirsi per stabilire la somma che il municipio potrà accordare alla Società di *Pasquino II.*

Siccome il municipio risparmierà quest'anno la spesa dei *barberi*, e l'onorevole sindaco avendo espresso il desiderio che la Società di *Pasquino II* sostituisca qualche divertimento a queste corse, il concorso del municipio sarà maggiore di quello dell'anno passato, e oltrepasserà probabilmente la somma di 10,000 lire.

Pasquino II ha intanto annunziato una fiera industriale al Politeama. Si parla di un *festival* a piazza Navona, di un veglione al teatro Argentina e di altri divertimenti.

— Oggi si apre l'esposizione di belle arti nelle sale della Società degli amatori e cultori a piazza del Popolo.

— Riceviamo una lettera nella quale ci si prega di rettificare una inesattezza. Il progetto della casa Tenerani è opera del proprietario Carlo Tenerani, e l'ingegnere Paiella non ha fatto che dirigerne l'esecuzione.

Ecco fatto.

— Innanzi la cappella di *S. Paolo l'Eremita*, nella via delle Quattro Fontane, è stata rinvenuta ad un metro di profondità sotto il marciapiede destro una statua virile togata, imberbe, di mediocre scultura, ma di perfetta conservazione. Questa statua, che misura metri 1 97 di altezza è stata subito trasportata al palazzo dei Conservatori per cura della commissione archeologica municipale.

— La *Pia Società preservatrice dalla lettura dei libri cattivi* e la *Pia unione riparatrice delle bestemmie* celebrarono oggi in S. Carlo a Cattinari il loro anniversario con solenni atti religiosi.

— Ieri mattina, alle ore 10 1/2, mentre tal Poggi Giovanni, di anni 38, manuale muratore, da Faenza, stava lavorando del suo mestiere al Campo Varano, cadde in una sepoltura aperta e profonda quattro metri, riportando così gravi contusioni che cessava poco dopo di vivere.

— Nella decorsa notte tre malfattori fermarono uno spazzino comunale al ponte dei Quattro Capi, per togliergli i danari, ed avendolo trovato senza un soldo, lo percossero con pugni. Alcuni istanti dopo dalle guardie di sicurezza pubblica della sezione di Trastevere venivano arrestati tutti e tre. Essi sono C... Michele, di anni 17, muratore; Sperd... Carlo, d'anni 24, pure muratore, e Fior... Emidio, di anni 23, straccivendolo, tutti da Roma.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — 3ª sera di giro. — *La Favorita*, musica del maestro Gaetano Donizzetti Indi: *Alfa ed Omega*, ballo di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1. — *Andreina*, in 4 atti di Vittorino Sardou.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — *'L cieche del vilage*, di F. Garelli. — Indi farsa.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Ne Sposo arrisa e n'autro alloggia*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Le prigioni di Boston*, con Stenterello. — Indi il nuovo ballo: *Zurla lo zingaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *I cantanti del molo.* — vaudeville con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi le Giunte parlamentari incaricate di riferire sulla legge del reclutamento e sui provvedimenti finanziari hanno tenuto adunanza.

Si è parimenti radunata la Giunta per la legge sull'istruzione elementare, ad oggetto di conferire con alcuni onorevoli proponenti di emendamenti.

Ieri la Giunta per la circolazione cartacea ha concordati e determinati tutti gli articoli del progetto di legge. Fra pochi giorni terrà un'altra adunanza per udire la lettura della seconda parte della relazione Mezzanotte.

Il signor Fournier ha lasciato Roma definitivamente questa mattina; è andato a Firenze.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 24. — La voce sparsa nuovamente che S. M. l'Imperatore farà un viaggio in Italia è priva di fondamento. S. M. per parecchi mesi non lascierà Berlino.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* confuta l'asserzione dei giornali che il governo francese, nelle ultime misure prese contro i vescovi, abbia ceduto ad una pressione estera. Soggiunge che la Germania non domandava alcuna di queste misure, e che la Francia agì completamente di sua volontà, avendo riguardo soltanto agli interessi francesi. Il governo tedesco si riservava, per quanto le leggi francesi lo permettono, d'intentare un processo di lesa maestà contro i vescovi francesi. Resta ora da sapere se la soddisfazione data sarà sufficiente per non aver più bisogno di fare tali passi.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica una lettera del principe di Bismarck, il quale ringrazia per le benevoli dimostrazioni che gli giunsero in gran numero dall'interno e dall'estero in occasione della recente discussione alla Camera dei deputati.

Copenaghen, 24. — Il capo socialista Pihl, il quale, riunita una folla innanzi al palazzo reale, voleva per forza ottenere un'udienza dal Re, fu condannato a 8 mesi di lavori forzati.

Parigi, 24. — Il conte di Chambord scrisse al redattore in capo dell'*Union* una lettera, nella quale si congratula con lui perchè difende da 60 anni la causa reale e gli augura che Iddio gli prolunghi la vita per poter assistere al trionfo di questa causa.

In seguito alle dichiarazioni del duca Decazes, i governi d'Austria-Ungheria, di Russia, d'Italia, d'Inghilterra ed altri inviarono a Versailles assicurazioni assai simpatiche.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	42
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	22	43	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 25.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 9.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare *vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA** Martedì 27 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UN ALTRO INFALLIBILE

Mi guardi Iddio dal mettere le mani in questa matassa che chiamano *questione La Marmora*: poichè abbiamo anche una questione La Marmora-Bismarck o viceversa! Sembra che ne fosse vivamente sentito il bisogno, perchè quella della guerra *Accinese*, o l'altra dell'arrivo sempre imminente della Relazione Mezzanotte, non bastavano al consumo giornaliero.

Ma, come ho detto, io lascio la *questione* ai dilettanti di siffatta musica, e tiro via. Se ne ho detto motto, è solamente per avvertire l'umanità credente, del gran fatto, anzi del nuovo e straordinario dogma politico-religioso che è sorto da quella questione infelice.

Proprio vero che non vi è cattivo libro — com'è quello del generale La Marmora — dal quale non se ne possa trarre qualche prò: la massima è di un editore, ma io non la reputo meno buona e giusta.

Dunque il gran fatto, il nuovo *dogma* è questo, che fino ad ora non avevamo che un solo *infallibile*, il Papa — secondo il giudizio infallibile del Papa stesso: ora possiamo contarne un altro, l'infallibile Bismarck — secondo la *Riforma*.

È il dogma riformatore e prussiano scoperto e messo in luce or ora dalla *Riforma* negli scavi operati intorno alla questione La Marmora: una scoperta che vale almeno *quanto* quella dell'altra infallibilità.

Ed io m'affretto a darne notizia ai lettori, per norma e tranquillità delle loro coscienze.

Fin qui, tra il sì di un nostro italiano e generale, che può essere stato vinto a Custoza, ma che non cedette mai d'un pollice sul terreno dell'onore, della lealtà e della verità — anche inopportuna e a suo danno — tra il suo sì e quello di un diplomatico straniero, sia pure tedesco, che non sempre deve o può dire il vero, le vecchie credenze insegnavano a dar fede piuttosto al primo che al secondo: era la fede primitiva, forse un po' bambina e corta.

Ma il nuovo dogma della *Riforma* ha tolto i dubbi e stabilita la vera e prussiana credenza: Bismarck — oh! mi scusi la *Riforma*, doveva dire il principe di Bismarck — il principe di Bismarck è *infallibile*: la verità sola ed unicamente vera è il suo sì: perchè, come ha dichiarato solennemente la *Riforma*, « niun uomo politico fu mai più schietto di Bismarck. »

Io non lo so perchè mi rammento quella famosa cessione del Belgio scritta sotto la dettatura del principe dal signor Debenedetti: era una schiettezza quella con cui si ingannava il Belgio, Napoleone e il disgraziato scrivano, tutti tre in un picchio. Ma se non lo so io lo sa lei.

E la *Riforma* lo sa, perchè è illuminata dalla fede.

Non è lontano il tempo in cui la *Riforma* si sarebbe sentita rimescolare le democratiche viscere alla sola idea di dover prestare fede alla parola di un *uomo del potere*, di un ministro: nè è lontanissimo quello in cui dava con santo orgoglio una smentita quotidiana alle parole ed alle opere del conte di Cavour. Ma Cavour non era Bismarck, era un semplice ministro italiano, e poi non era sopravvenuta ancora la fede.

I miracoli della fede sono grandi e veramente miracolosi.

Pochi dì sono, il principe di Bismarck diceva, dalla tribuna che egli è l'uomo più odiato in Europa. Poteva soggiungere: e più creduto... dalla *Riforma*.

E provvederemo assai bene alla nostra salute politica e temporale, se ci crederemo anche noi.

Fuori della Prussia e di Bismarck non c'è più salute... e democrazia.

Che volete, anche la fede ha le sue vicende! Una volta, secondo la *Riforma*, si perdeva l'anima credendo in Napoleone III: ora la si salva, e si ottiene la grazia santificante tedesca, avendo fede nel principe di Bismarck e nella Prussia.

È il dogma della nuova democrazia — riformatrice. Per me ho preso il mio partito: mi converto al *prussianismo*, e credo nel nuovo Infallibile. Sento che mi costerà qualche sforzo: ma ci è arrivata la *Riforma* che è democratica e libera pensatrice, e spero giungerci anch'io, se mi illuminerà la nuova religione democratico-prussiana.

Io contemplo con gioia, nell'avvenire, il dì in cui ci potremo tutti dir prussiani-riformati. Allora sarà assicurata la nostra indipendenza — dalla Francia!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

L'istruzione obbligatoria.

Mastro Pierino è un cittadino di 12 anni, che odia la scuola quanto detesta i fazzoletti.

Ha sempre un raffreddore nella testa che lo dispensa da studiare la lezione, e non ha mai il moccichino.

In compenso si ficca in tutti i discorsi e risponde con una impertinenza da bottaro — tanto che sua nonna pronostica che mastro Pierino sarà un gran avvocato *peggio* che Don Vincenzo Gravina.

***

Il futuro giureconsulto ieri sera stava scegliendo da un pugno di briciole di pane che s'era tolto di tasca, dei bottoni, dei centesimi, due castagne, un fischio, i fagioli della tombola, tre chiavine da orologio, e delle penne di ferro. A scanso di equivoci, queste penne non gli servono per iscrivere, ma per giocarsele.

Intanto suo padre discuteva con degli amici sulla legge dell'istruzione obbligatoria. Ragionando della multa si volta al figliolo:

— Ha inteso, sbarrazzino! Spero che lei non mi farà pagare la multa.

— La *bulta*?...

— La si soffi il naso!...

— *Dod' ho boccichino*...

— Al solito! A lei... tenga!... che a momenti pare la cascata di Terni... E badiamo che multe io non intendo pagarne.

— Se *bai la bulta*, la pagherò da *be*.

— Con che quattrini?

— Con quelli di *dodda*.

— La nonna non te li darà.

— So dove li *tiede* e *be* li piglierò.

— Ah! Anche ladro!... lo sentono?... Andrai in galera!

— Che! C'è la giustizia duova... e farai il giudice te!

La giustizia nuova non è mal trovata per 12 anni soli!

***

Notate che Pierino, pronunziando *d'uova* per via del raffreddore, pare pensasse alle frittate dei giurati.

***

A proposito di giustizia nuova, mi scrivono da Padova che i giurati hanno assolta una donna rea confessa di infanticidio.

Siccome per una ragione o per l'altra simili verdetti si succedono un po' frequenti, io prendo la decisione di non denunziarli più. Avrei paura di farmi complice dei reati di coloro che, contando sull'impunità, fossero spinti al delitto.

Fanfulla, che fu il primo a dare l'allarme, ora che il campo è sveglio, starà zitto, e aspetterà la nuova legge.

Ma che il campo non si riaddormenti, per carità.

***

E torno all'istruzione obbligatoria.

All'uscire dalla Camera, fra un cairolista e un merzarista:

— Insomma non negherai che il progetto va sostenuto; esso mira al pareggio morale: tende a far sparire il disavanzo degli analfabeti.

— Altro è tendere, altro è pigliare.

— Questo è un proverbio di caccia.

— O che il pareggio non è un paretaio?

***

Alla tribuna della stampa:

— Spiegami una cosa! Con questa legge tutti saranno obbligati a saper leggere e scrivere?

— Sicuro!

— O, e noi?

— Noi basta saper scrivere; per il nostro posto il leggere non occorre.

***

Miracoli dell'arte!

Ieri sera al concerto alla Filarmonica si sono fusi:

I guelfi e i ghibellini — ossia italiani e... svizzeri del Vaticano nel pubblico;

Rubinstein e Sgambati;

La musica di Sgambati e Tosti con quella di Beethoven e Schumann.

Veramente devo spiegarmi meglio per questa terza fusione: la musica dei due giovani maestri italiani, in mezzo all'altra dei due mastodonti tedeschi, pareva piuttosto modesta e confusa.

E ciò senz'offesa.

***

Opinione sulla musica di Rubinstein, suonata da Rubinstein:

Lupo che mangia lupo.

È noto infatti che nella musica da lui composta, il pianista russo accumula difficoltà che egli solo può superare.

***

Opinione d'un seguace del *Pompiere*:

Un pianista che suona la sua stessa musica, è un uomo che suona sè stesso...

Orrore!

***

— Che differenza — diceva un signore a un suo vicino — fate tra Rubinstein e Sgambati?

— Ecco, una sola; Rubinstein parla, Sgambati chiacchiera...

— Come noi due?

— Precisamente, signore.

***

— E tra le due chiome?

— Quella di Rubinstein svolazza, mentre l'altra invece sta ferma...

— A Roma...

***

E tra le mani?

— Rubinstein le alza su fino alla testa. Sgambati non oltre il cuore.

— Tutti e due però lo lasciano da parte.

***

Due schizzi:

Rubinstein alto, complesso, rosso di colorito, senza un pelo sulla faccia, sembra uno di quei ritratti che solevano mettere di loro stessi i pittori quattrocentisti sotto le proprie Madonne.

Sgambati, per essere un tipo, avrebbe bisogno o di perdere i baffi o d'avere una barba. Decidersi per Apollino o per Calabrese.

Tale quale come in musica. In quella strumentale è tedesco; nella vocale è italiano, sembra scolaro del Gordigiani addirittura.

E m'affretto a dire che lo stornello toscano del sig. Sgambati, cantato dal signor Tosti, riuscì davvero la cosa più carina della serata.

***

Dalla nostra lista di sottoscrizione:

Una offerta da Milano era accompagnata dal motto S. P. Q. R. che l'oblatore ha interpretato nel suo dialetto. Egli chiede che io pubblichi l'interpretazione: ma siccome pecca d'irriverenza, me ne astengo. Come si fa a stampare che la spiegazione del S. P. Q. R. è

Sii Propri Quatter Rost?

Mai, mai! codeste cose non si pubblicano.

LETTERE DI LONDRA

I vostri bambini.

Londra, 22 gennaio.

Avete fatta una gran cosa santa, iniziando una sottoscrizione pei tredici ragazzi di Sora, e preparando così l'opinione pubblica a pensare seriamente a togliere uno scandalo doloroso. Ma bisogna esser qui per apprezzare l'importanza della cosa.

Ieri in sull'imbrunire uscivo da una casa nelle vicinanze di St-John o Wood. C'era la solita nebbia, e i lampioni del gas mandavano una luce rossastra, fiacca fiacca, e non si udiva altro rumore che quello lontano degli *omnibus*: ma vicino a me tutto era silenzio. Camminai per un poco e poi sentii una voce grossa e robusta esclamare: « Hallow old fellow! » e un altro, scherzando di mala voglia, rispose, continuando la sua strada: « Eh! stasera la va male! »

Il primo era un *policeman* largo e lungo. Il secondo era un *organaro* che, portando sulle spalle quella sua specie di cassone, s'incamminava verso casa.

I *policemen* e gli organari sono amiconi. Il *policeman* ha un concetto molto elevato dell'organaro. Sa che soffre e non ha vizi!

***

— Di dove sei? — gli chiesi accostandomi a lui.

Quando un organaro sente uno che gli parla italiano, è un miracolo se non piange dalla contentezza.

— Eh! signore, sono di vicino a Parma.

« E adesso dove vai?

« Al di là del ponte di *Waterlò*. »

Seguitai a interrogarlo.

***

Di questi organari ce ne sono a centinaia. Non c'è città, non c'è borgata d'Inghilterra dove non li trovi. Racconterò la storia di questo, che è più o meno quella di tutti.

***

Un incettatore lo condusse in Inghilterra due anni or sono, promettendogli mari e monti. Arrivato nella gran metropoli fu ricoverato insieme a una trentina di organari, ciociari, suonatori d'arpa e scimmie in una specie di stalla nelle vicinanze di Waterloo-bridge.

È una specie di cittadella di ladri e bersaioli, un quartiere dove nessuna persona di garbo osa entrare, per paura di esser preso e buttato nel Tamigi come un sacco vuoto, dopo essere stato spogliato perfino della camicia.

L'organaro si deve alzare prima di giorno, perchè ha da fare sette, otto e dieci miglia prima delle 9. A quell'ora si deve trovare al posto prefisso dal padrone, qualche *out of the way place* (luogo fuor di mano) come appunto St-John wood.

Gli abitanti di quei luoghi han meno distrazioni, e un organaro può far buoni affari.

***

L'organaro sta fuori via tutta la giornata e mangia quello che qualche serva appassionata per gli occhi neri d'un Italiano, o qualche bambino compassionevole per il « *poor italian* » gli danno.

Quando è sera l'organaro stanco morto incomincia a contare i quattrini. Il padrone gli ha detto di non tornare a casa se non porta dieci scellini. Ne ha fatti otto. Per fare altri ventiquattro *pence* ci vogliono, a dir poco, altre ventiquattro anime sante.

È vero che Londra è grande, ma i tempi son duri.

Un'altra sonatina, e un mezzo *pence*, un'altra sonatina più giù, e un altro *pence*.

***

Intanto si fa tardi e il povero organaro affranto si

decide a incamminarsi verso casa. Ha da fare altre sei miglia!

Cammina, cammina e prima delle dieci ha passata la *strada*. Ma quando è lì lì per avvicinare il padrone, trema dalla paura. Che cosa gli capiterà addosso per quello scellino e mezzo che manca?

La stanchezza vince la paura.

— Qua i quattrini! — dice il padrone.

L'italiano inarca le ciglia e dà la borsa piena di soldi.

— V'avevo detto dieci scellini!

E senza tanti complimenti il padrone incomincia a dar pugni e calci al povero organaro.

E quello se li prende in santa pace? dirà il lettore. Sapeste che cosa vuol dire tornare a casa dopo aver fatto più di venti miglia, e non aver mangiato che qualche pezzo di pane o una mela!

***

Il padrone dispensa tutte le sere la sua porzione di bastonate a questi disgraziati, e se sono ragazzini la brutalità non ha esempio. Dopo le bastonate un po' di minestraccia per tenerli vivi e poi a dormire, per ricominciare la mattina la medesima storia.

E faccia vento, acqua, neve o gelo, è tutt'uno.

***

Di tanto in tanto le grida dei poveri italiani arrivano al cuore del culto pubblico. I più caritatevoli dicono: — ma questi fannulloni Italiani non hanno un governo che li sappia aiutare?

E la legazione italiana è assediata da reclami.

Il popolo che non sa conoscere l'italiano altrimenti che sotto la veste dell'organaro o del cialtrone abbruzzese, non può avere un concetto molto elevato della nazione vostra.

Ci si rimette un tanto di riputazione, e se trovate il mezzo di abolire per tutto efficacemente questo infame commercio che costa tanti disinganni, tante lacrime e tante mortificazioni all'Italia, voi meritereste una statua scolpita sugli organini, sulle arpe e sulle cornamuse dei fanciulli liberati.

R. D. Coverley.

CIARLE FIORENTINE

24 gennaio 1874.

L'altro giorno ti accennai di volo che il carnevale di quest'anno, a Firenze, se non fosse stato per un riguardo dovuto al sesso, si poteva benissimo chiamare una quaresima.

Lo crederesti? questo scherzo innocentissimo, sotto il quale c'era scritto: — *i lettori sono pregati di ridere* — è dispiaciuto a qualche spirito delicato.

Vi sono degl'infelici, i quali, dal 59 in poi, hanno tanta Italia in corpo, che sentono il bisogno di buttarne fuori una certa dose ogni giorno, anche a costo di doverla mettere nelle stenterellate e nelle olimpiadi carnevalesche.

Secondo il criterio di questi idropici d'italianità, con quelle mie veridiche, ma *inconsiderate* parole, non ho fatto altro che dare al *paese una tinta di malumore e di miseria, che non gli torna a vantaggio!...* (testuale.)

Mi pento, e mi dolgo! — e in ammenda al mal fatto, son lieto di poter vaticinare che la prossima futura quaresima, se il libro dei sogni non m'inganna, potrà meritamente chiamarsi col nome di carnevale. Va bene così?

Pareggiata questa partita, ripiglio il filo del discorso, e tiro avanti per conto mio

★

Le novità drammatiche fioccano fitte come la gragnuola, nei temporali d'estate.

Mi rammento di pochi anni addietro, quando il repertorio delle nostre migliori compagnie di prosa era imbottito quasi tutto di traduzioni del teatro francese!... Le chiamo *traduzioni*, perchè finora le si chiamarono in questo modo: ma voglio sperare che il nuovo codice, se sarà fatto bene, le vorrà comprendere sotto il titolo generico di *falsità in documento pubblico.*

Oggi, bisogna dirlo a nostra gloria, il repertorio delle compagnie drammatiche italiane è tutto italiano: e se c'è un po' di posto, c'è soltanto per le primizie e per i capilavori dei teatri forestieri.

Oggi l'Italia ha un teatro suo; un teatro che può chiamarsi nazionale, senza rischio di peccare d'iperbole.

È un teatro giovine, se vogliamo; anzi giovanissimo: e per conseguenza ha tutti i difetti della sua età; leggerezza, temerità, inesperienza, fatuità, incostanza di proponimenti e di studi, divagazioni fantastiche, prolissità, ripetizioni e vanità mal celata ed irresistibile di atteggiarsi al gusto del *figurino di Francia.*

E questo è il pessimo di tutti i mancamenti, perchè il primo pregio di una letteratura è quello di avere una fisonomia nazionale: una impronta tutta propria, e da non confondersi con altre.

■

Il teatro italiano non può, per ora, registrare i grandi nomi di Sardou, di Dumas, di Augier e di Sand: ma, in compenso, cita volentieri i nomi di Giacometti, di Gherardi del Testa, di Ferrari, di Torelli, di Suner, di Martini, di Costetti, di Bettoli; di Marenco, di Cossa, di De Renzis, di Muratori, di Castelvecchio, di Castelnuovo, di Chiaves, di Carrera, di Fambri, di Pietracqua, di Garelli, di Giacosa, di Cuciniello, di Coletti, di Panerai, di Morelli, di Corazzini, di Alberti, di Cavallotti e di tanti altri.

(Conoscendo a fondo l'*irritabile genus* degli autori drammatici, mi sta a cuore di dichiarare apertamente che questa litania di nomi non è stata fatta per ordine di *merito*: ma unicamente per ordine di memoria: vale a dire che a mano a mano che la memoria me li suggeriva, io li ho messi sulla carta. Quanto a quei molti, o a quei pochi, che fossero stati dimenticati, li prego a credere che non l'ho fatto apposta. In un altro articolo, riparerò alle involontarie omissioni.)

★

Ieri sera, al teatro Niccolini, è stato accolto festosamente il nuovo lavoro di De Renzis: *Lupo e can di guardia*, e stasera si ripete. I Fiorentini hanno salutato il brillante e simpatico scrittore, come si saluta un carissimo amico, che non si è visto da più anni, e che, per dicerie corse, si era creduto smarrito negli sterminati e insidiosi arcipelaghi della finanza.

Ho notato una cosa curiosa: cioè che il De Renzis, per il brio e per l'eleganza dello stile, somiglia moltissimo allo *Scapoli* del *Fanfulla;* nello stesso modo che lo *Scapoli* somiglia a *Frou-frou;* e nello stesso modo che il Martini, ne' suoi graziosi proverbi, somiglia a *Fantasio.* Che cosa sono le somiglianze, alle volte!...

Un'altra novità. Il fecondissimo Alberti (che tutti i Fiorentini chiamano semplicemente *Gigi*, come se fosse un uomo senza casato) ha dato al Teatro Nuovo una commediola in due atti, col titolo: *Un topo in trappola.* La commedia è piaciuta: si è fatta replicare due sere; e forse si ripeterà in seguito. Mi dicono che in quei due atti ci sia del buono; e lo credo.

Perchè l'Alberti ha veramente ingegno. Peccato che quando scrive per il teatro si veda in lui piuttosto la smania di far presto, che quella di far bene. D'altra parte, basta conoscerlo, basta averlo avvicinato un poco, per capacitarsi subito che la pazienza non sarà mai la virtù singolarissima, per la quale il nostro amico si guadagnerà la gloria eterna del paradiso.

★

Stasera al teatro delle Logge abbiamo altre due novità: *L'eredità d'un geloso*, in 3 atti, del Panerai, giovine favorevolmente noto per altri lavori drammatici: — e *Mezz'ora dopo*, in un atto, dell'avvocato Puccioni (da non confondersi coll'onorevole Piero, nemico giurato dei *giurati.*)

Nei teatri di musica ci si è ficcata la maledetta! — Vorrei trovare una frase decente, per poterti dire che la *Marta*, alla Pergola, ha fatto un mezzo fiasco.

La colpa, secondo il solito, è tutta del pubblico, che non trova il verso di esser contento.

Pubblico doppiamente colpevole, perchè spende i suoi bravi denari e non ha nemmeno lo spirito di far finta di saperli spendere giustificati.

Al teatro Pagliano l'*Africana* si mantiene sempre in credito: non moltissima gente, ma molti applausi agli artisti e segnatamente alla grand'anima di Meyerbeer.

Il *Ruy-Blas* terrà dietro all'*Africana*! Che razza di contrasti! La cappella Sistina accanto a un quadretto *di genere* dei tempi nostri!...

SOTTOSCRIZIONE

Le offerte delle allieve della scuola di Santa Marta erano accompagnate dalla seguente lettera che quelle fanciulline vorrebbero leggere stampata. Le compiaccio subito:

« Caro *Fanfulla*,

« Lì 24 gennaio 1874.

« Allorchè le nostre buone maestre ci parlarono di una colletta a beneficio di poveri bambini venduti, provammo una stretta al cuore, ed esclamammo tutte ad una voce: Noi pure vogliamo dare quanto più possiamo!

« Il più gran valore della nostra offerta è dunque quello di essere partita dal cuore.

« *Le allieve della scuola elementare*
« *di Santa Marta.* »

✱

Il dottore Luigi Marchi, medico primario degli ospedali di Roma, scrive offerendo al comitato della Società di protezione dei fanciulli, l'opera sua ove occorra; non occorrendo offre in cambio una contribuzione di cinque lire mensili per tutto il tempo della sua vita.

Non ho l'onore di conoscere il dottor Marchi, nè la sua capacità, — ma egli ha una delle qualità essenziali per essere un ottimo medico dell'infanzia. Ha il cuore.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 2865 11.

Rendegger Emma, di anni 5, ed Amelia, di anni 1, di Napoli, L. 6. — I. Nievo, di anni 6, di Mantova, L. 5 — Luigi, Giuseppe, Alberto e Maria Piantanida, di Milano, L. 6. — Giulia e Filiberto, di Venezia, L. 25. — Enrichetto Bassanini, di anni 4, e Luigina Bassanini, di anni 3, di Monticelli d'Ongina, L. 2. — Margheritina, di Firenze, L. 2. — Gli alunni dell'istituto-convitto, diretto dal sacerdote Pasquale Schioppa, di Napoli, L. 14 55. — Ninfa, di anni 6, e Rina, di mesi 16 1/2, di Genova, L. 10. —

Marino, di anni 7 (futuro petroliere), L. 2. — Emilia Bossi, di Firenze, L. 20. — Personale addetto alla casa, cioè *sarte:* Teresa L. 5. — Adele, Adelina, Argia, Emilia L. 8. — Augusta, Adele G., Gemma, Adele B., Laurina, Giulia, L. 6. — *Modiste:* Adele R., Adele M., Beppa, Maria, Amalia L. 10. — Elvira, Enrichetta, Antonietta, Isolina, Emilia F., Maria R., Ilaria L. 7. — *Commesse e commesso:* Annetta, Elena, Egidio L. 4 50.

Totale L. 2997 16.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri l'analfabetismo, grazie alla festa, ha ottenuto ventiquattr'ore d'armistizio. Le ostilità saranno riprese quest'oggi, alle due, e giova sperare che fino a definitiva sconfitta non gli si darà più tregua.

Un'osservazione attinta spigolando ne'carteggi de' fogli di provincia. Il progetto Scialoja passerà: quest'è fuor di questione: ma, una parte cospicua degli onorevoli gli daranno il voto, non dirò contro coscienza — come hanno l'aria di asserire i giornali surriferiti — ma un pochino di malavoglia come si pagano le tasse. Se è una tassa paghiamola — il più presto sarà meglio.

★★ Servita per le feste la *Gazzetta della Germania del Nord*: avevo ben ragione io di lasciare in sospeso il problema ornitologico, se le sue rivelazioni lamarmoriane fossero galline o papere.

Infatti le sono papere: lo dice la *Nonna* che se n'intende, e per l'abitudine di cinque lustri del mestiere d'*Opinione* conosce i suoi polli.

La Marmora falsario? È troppo grossa: tanto varrebbe accusare un galantuomo d'aver rubato il campanile di San Marco per servirsene da stuzzicadenti.

Lasciamo là queste pasticcio: facciamo come l'onorevole Nicotera che, secondo certe informazioni, avea già deposta fra le mani dell'onorevole Biancheri una domanda d'interpellanza, per chiedere un *po' più di luce* su quel po' di tenebra che il principe di Bismarck avea gettata nella discussione. Facciamo come lui, ripeto: egli ha ritirata la sua domanda: noi ritiriamo la nostra curiosità, perchè il voler vedere troppo ha i suoi inconvenienti: la mitologica Semele, per esempio, ne rimase abbruciata, e Galileo, per fissar gli occhi nel *sole*, e sorprendere i misteri della sua luce, un bel giorno accecò.

★★ Elezioni politiche. — Pare impossibile! Gli elettori del collegio d'Adria non hanno voluto ammettere che la candidatura Bonfadini fosse importata!... Si vede che hanno studiato a fondo la geografia politica, e buttate nel cestino le carte che erano in uso dodici anni addietro. Me ne congratulo coll'onorevole Bonfadini, che riuscì eletto a primo scrutinio con 332 voti.

★★ A Genova sapete com'è andata: ve l'ha fatto sapere l'agenzia Stefani. Centurini e De Amezaga! Sissignori, adesso che ha provato all'universo di saper stare in mare per bene, povero De Amezaga! gli elettori di Genova me lo vogliono mettere a terra.

È questo il premio di Cartagena? Se ce lo mandano alla Camera, io proporrò che al suo posto, sull'*Authion*, si mandi il direttore della *Gazzetta di Genova* che lo vuole eletto.

★★ Se è vero che il teatro è una scuola, bisogna credere che su quel di Rimini s'insegni... l'assassinio.

E i profitti sono grandi: ma l'onorevole Scialoja farà bene a non congratularsene. Vengo a sapere che per la questione d'un tenore, caro agli uni, uggioso agli altri, una povera guardia di sicurezza pubblica fu assassinata.

Non mi dilungherò nei particolari. Noto un altro nome nel martirologio del dovere e dell'ordine e dico: Sta bene che

« La terra dei suoni, degli inni, dei carmi
Diventi qual era, la terra dell'armi. »

Ma lo stile è arma proibita: Mercantini se fosse vivo potrebbe dirvelo meglio di me.

Estero. — Una sorpresa a beneficio del signor De Corcelles. Quanto avrei pagato a poter vedere il piglio col quale egli deve averla accolta.

Figuratevi! La *Patrie* salta fuori ad annunziare che il richiamo dell'egregio diplomatico è già deciso — e non sarà un richiamo come un altro, bensì la pura e semplice soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede.

In luogo dell'ambasciatore, la Francia accrediterebbe un agente per gli affari ecclesiastici, che dovrebbe dipendere dal ministro accreditato presso il Quirinale.

Io penso, per crederci, che sarà meglio aspettare la conferma. A ogni modo, le guarentigie le abbiamo fatte per qualche cosa: la Francia si serva come le pare e piace, e un'ambasceria per le benedizioni e le indulgenze per chi ci crede è a buon mercato.

★★ Trovo ne'giornali una lettera dell'imperatore Guglielmo al vescovo Reinkens.

Un'osservazione: nell'intestazione l'imperatore gli dà di *reverendo*. Il monsignore non ha corso in quella chiesa lì.

Di più, nell'indirizzo trovo scritto: *Al vescovo cattolico* ecc. ecc. *Cattolico* senza l'aggettivo *antico* usato finora. Chi sa, si saranno forse accorti a Berlino che, invece d'essere un'anticaglia, quella setta là è una bella e buona novità.

Non entrerò nello spirito delle belle cose che l'imperatore dice al vescovo. Noterò soltanto queste parole: « Possa la benedizione del Signore accompagnare l'opera incominciata da lei ecc. ecc. » Incominciata! Non vi ha più dubbio: l'antichità del cattolicismo Reinkens è semplice archeologia moderna.

Del resto un omaggio di lode all'imperatore. Egli invoca generosamente la benedizione del suo Dio — evangelico — sul culto del Dio degli altri.

E i preti che sbraitano che la tolleranza religiosa in Germania è una celia!

★★ Monsignor Agnozzi a quest'ora dovrebbe essere in viaggio, se pure non è già arrivato coi giornali svizzeri, che ci recano la sua protesta contro il Consiglio federale, e la breve, ma succosa risposta di queste, cioè la consegna del passaporto.

Passo la cosa a monsignore della *Voce*: è di sua competenza. Ed egli ci dimostri *a priori* ed anche *a posteriori* che il governo elvetico ha torto a non lasciarsi governare dal Vaticano.

A rigore, dal punto che la Svizzera gli somministra la guardia, il Vaticano dovrebbe essere il suo governo.

★★ La Dieta prussiana ha dunque approvata la nuova legge sul matrimonio civile! Se vedeste i giornali austriaci con quale cuore ne parlano, essi che l'invocano per conto proprio, ma finora con poca fortuna.

Giova sperare che il presidente farà violenza alle esitazioni del governo di Vienna. Siamo nel secolo della civiltà, e non vorremmo lasciarne escluso il matrimonio. Ci pensi sopra il signor Streemayer, e vedrà che i giornali austriaci non hanno poi tutto il torto.

Ma torniamo a Berlino. Credesi generalmente che la Camera alta non lascierà passare questa legge senza qualche ritocco. Ritocchi pure se c'è materia da ciò, ma i conservatori che dapprima avevano l'intenzione di respingerla adesso non oserebbero più farlo, perchè dopo le sfuriate Malinkrodt si sentono compromessi e colpiti di impopolarità. Sotto questo aspetto l'irruente deputato ultramontano è benemerito del progresso.

★★ In Ungheria la questione finanziaria è sempre all'ordine del giorno. Badando anzi alle voci correnti nel giornalismo, dopo non so quanti mesi di studi, la Camera si sarebbe accorta di vederci meno di prima. Il fatto è che per uscirne la pose adesso fra le mani d'una commissione della quale fanno parte Lonyay e Ghyczy.

Lonyay e Ghyczy, olio ed aceto, Castiglia e il buon senso, Lazzaro e la grammatica, cioè tutte cose che non possono andar d'accordo. Si dice che la Camera, nominando la commissione, abbia avuto in mira un pensiero conciliativo. Bel modo invero di farlo valere mettendo due galli gelosi in un solo pollaio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 25. — Nell'elezione politica, il maggior numero di voti fu riportato da Centurini e da De Amezaga; quindi vi sarà fra essi ballottaggio. Molti voti furono dispersi fra Rubattino, Casale, d'Isola e Cerutti.

Vienna, 25. — Il *Vaterland* annunzia che il cardinale Antonelli ha spedito a tutti i nunzi una circolare, nella quale dichiara che la bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifa.

Bukarest, 25. — Alla Camera dei deputati, Jonescu interpellò circa la politica seguita dal ministero verso la Porta.

Il ministro Boeresco ricusò di rispondere, riportandosi alle dichiarazioni fatte per lo passato.

La Camera approvò quindi un voto di fiducia verso il ministero.

Palcoscenico e Platea

Povera signora Franchino!

A Torino, nella *Lucia*, le è accaduto ciò che le accadde a Roma nel *Faust*.

Al primo atto freddo di tomba; al secondo fischi e relativa perdita di testa della protagonista. Al terzo, avvenimento di rigore — precisamente come qui — applausi, e ringraziamenti della signora Franchino, cioè baci declamati, singhiozzi, parole tronche...

A quest'ora la *Lucia* è scomparsa dal manifesto.

■

Un telegramma da Ravenna fa sapere che ebbe esito felicissimo un'*Adelinda*, del maestro Mercuri.

Venti chiamate all'autore e agli artisti.

A Milano, dette nel gusto la nuova edizione del *Faust*, con la signora Singer, e i signori Bolis e Petit.

Per dopo domani è atteso alla *Scala* il *Macbeth*, con i quattordici pezzi tra nuovi e riformati scritti per Parigi dal maestro Verdi.

Le sorti migliori arridono però al S. Carlo di Napoli. Dopo il successo del *Faust* c'è stato quello dell'*Aida*. La prima sera 8,000 lire d'introito, e all'indomani un coro di lodi, in tutti i giornali di Napoli, per Musella.

Chi lo avrebbe mai detto!

Completo le notizie teatrali, mandate da Firenze dall'amico *Collodi*, con queste altre raccolte nei giornali fiorentini.

Alle *Logge* si davano dunque, in una stessa sera, tre commedie nuove.

La prima, *Mezz'ora dopo*, dell'avvocato Licurgo Paccioni piacque abbastanza. L'autore, chiamato al proscenio, non era in teatro.

La seconda, l'*Eredità d'un geloso*, del signor Napoleone Panieri, fu applaudita. L'autore, chiamato egli pure, non tardò a farsi vedere.

La terza, la *Cavalla del signor Anastasio*, entrò tardi nello *steeple-chase*. E, se non guadagnò il premio, è da attribuirsi all'ora tarda in cui potè fare la sua comparsa.

A mezzanotte soltanto le fu permesso di entrare nello steccato

Notizie di artisti italiani all'estero.

La signora Giacinta Pezzana-Gualtieri ha lasciato Buenos-Ayres per Montevideo. Una recita a suo totale benefizio, data qualche giorno prima della sua partenza, fece entrare nelle tasche di Gigino, suo consorte, diecimila lire.

Da Montevideo la signora Giacinta andrà al Chilì, alle Antille, e poi in California.

E dalla terra dell'oro farà ritorno in patria. Che piacere, il giorno in cui le stringerò la mano milionaria!

Stamane è giunto a Roma, proveniente da Cuneo, il cavaliere Toselli, babbo del teatro piemontese.

Egli presta il suo concorso di dieci recite alla Compagnia che abbiamo qui, al *Capranica*. Comincerà giovedì con il *Pover parroc*.

Buona fortuna all'egregio e vecchio artista. Egli passa in seguito a dirigere una Compagnia italiana, quella che ha fin qui portato il nome della signora Emilia Zampolli.

Stamane alle 10 non c'erano più posti al *Valle* per la rappresentazione del *Lion in ritiro*. Quindi è sicuro un bellissimo teatro.

A domani.

Spleen

ROMA

26 gennaio.

La signora inglese, della quale mi pare di avervi parlato, comincia a non essere più tanto *scontenta*, come le pareva nei primi giorni, del carnevale di Roma.

Ancora qualche giorno ed essa avrà davanti agli occhi ogni sera l'imbarazzo di scegliere.

Essa intanto può essere contenta dei tre ultimi giorni della settimana finita ieri.

Venerdì sera ha ricevuto la principessa Pallavicini al palazzo Rospigliosi a Monte Cavallo: v'era, come al solito, la società più distinta romana e forestiera.

Sabato sera ha ricevuto la principessa Sciarra nel suo bellissimo appartamento. Si diceva che si sarebbe ballato: ma la mia signora è venuta via presto, e non avevano ancora incominciato.

Ieri sera abbiamo assistito insieme al concerto di beneficenza alla sala della Filodrammatica al palazzo Pamphily in piazza Navona. Come sapete, vi suonavano Rubinstein e Sgambati, e vi cantavano il maestro Tosti e la signorina De Witten.

I pezzi erano, come i versi, del Torti: pochi, ma buoni. Rubinstein era arrivato ieri mattina da Firenze, dove in questi giorni ha dato un altro concerto. A vederlo, e specialmente a sentirlo, non si sarebbe detto che quello lì era un uomo che aveva dato un concerto il giorno avanti, e poi aveva perso una notte.

Sgambati ha avuta la modestia di non suonare solo: ha suonato le *Variations à deux pianos* di Schumann con Rubinstein, e, dopo aver fatta bella figura come pianista, l'ha fatta come compositore dello *Stornello toscano* e del duetto *Sul lago*, cantato dalla signorina De Witten e dal maestro Tosti. Anche questo non ve lo presento: lo conoscete oramai tutti, e sapete che queste signore finiranno per guastarnelo a forza di fargli carezze. È vero che se le merita: con quel filo di voce obbliga la gente a starlo a sentire meravigliata.

La signorina Emilia De Witten non è una dilettante nel vero senso della parola. Dico così, perchè spero che nella prossima ristampa del vocabolario si abbia a leggere: *dilettante* — persona che ha per missione di annoiare, indispettire, ed urtare i nervi del prossimo, sotto lo specioso pretesto di far della musica. Non esistono che pochissime eccezioni che hanno conservato il privilegio di dilettare.

La signora De Witten è una di queste eccezioni. Senza nessuna prosopopea, essa canta una *melodia* di Gounod colla stessa facilità con la quale il mio amico *Fantasio* beverebbe un bicchierino di *cognac*. Sentendola non si poteva provare che un solo dispiacere: quello di vedere il suo nome scritto due volte sole nel breve programma.

Mi sono scordato di dirvi qualche cosa del pubblico. Non devo trascurarlo, perchè era un pubblico che aveva delle sfumature curiose ed interessanti. V'erano addetti a legazioni accreditate presso la Santa Sede, cavalieri dell'ordine Piano e di San Gregorio, nell'insieme una fisonomia guelfa delle meglio riuscite.

Ma sul più bello ecco arrivare la Principessa Margherita, e dietro di lei un'invasione di ghibellini. Salvo qualche occhiata data così alla sfuggita, le parti rimasero nel più perfetto accordo. Ogni guelfo è uguale a un ghibellino davanti alla musica, specialmente alla musica per beneficenza. I guelfi fecero, come tutti gli altri, una bellissima riverenza, quando la Principessa uscì dalla sala, ed essa la contraccambiò con uno di quei gentili sorrisi dei quali essa sola ha il segreto.

Ritorno alla signorina inglese, ed al suo *carnet* sul quale essa mi ha fatto leggere stamani gli impegni della settimana. Li trascrivo con le mie annotazioni.

Lunedì — terzo ed ultimo concerto di Rubinstein alla sala Dante. — Serata in casa del principe Doria. — V'è tempo di uscire dal concerto e andare a ballare. Chi può non deve mancare nè all'uno nè all'altro di questi divertimenti.

Martedì — riposo, e piccoli ricevimenti senza balli.

Mercoledì — c'era segnato « Quirinale, » ma il lutto di Corte impedirà che si balli nelle sale dei Principi. dove vi sarà semplice ricevimento. Si ballerà il 4 del prossimo febbraio, e si avranno così probabilmente altre tre feste, il 4, l'11 ed il 16, penultimo giorno di carnevale.

Giovedì — ballo al palazzo Caffarelli dal signor barone De Keudell, ministro dell'impero germanico. Il signor De Keudell farà ballare anche i due giovedì successivi cioè il 5 ed il 12 di febbraio. Per quest'anno il ministro non ha potuta aver pronta la gran sala del palazzo, una delle più belle di Roma, e che molte lettrici potranno aver visto quando vi furono dati i concerti di Becker. Questo non toglierà che i balli possano riuscire bellissimi e molto numerosi, giacchè l'appartamento del ministro è elegantissimo e molto spazioso.

Venerdì — ballo dalla principessa Pallavicini.

Sabato — per ora « riposo » ci sarà tempo di scriverci qualche cosa.

Domenica — serata dai signori Hüffer al palazzo Borghese. La *serata* si trasformerà probabilmente in uno dei balli più allegri della stagione. La signora Hüffer, come molti sanno, è, non ostante il suo casato ultramontano, una italiana di Livorno, simpaticissima a tutti quelli che hanno la fortuna di avvicinarla: il signor Hüffer è anch'esso una perla d'uomo che sa fare le cose per bene, ed anche a Parigi ha date dei balli dei quali si è parlato in quel « popoloso deserto » come è scritto nel libretto della *Traviata*.

Si dice, ma questo lo dico a lei in un orecchio, si dice anche che i signori Hüffer daranno un altro ballo prima della fine della stagione.

Intanto per questa settimana si può essere contenti. Io per conto mio sono contentissimo.

CRONACA

Sappiamo che la classificazione in categorie del personale insegnante, alla quale si attende in Campidoglio, procede con la più scrupolosa regolarità, sebbene con qualche lentezza, quando si pensi alla premura degli interessati. Ma non si potrebbe dar torto nè all'ufficio, nè alla deputazione scolastica se vogliono procedere con lentezza in cosa di tanto momento, e raccogliere quanti più possano elementi che li guidino nel loro giudizio. Oltre alla patente, al servizio prestato, all'idoneità, alla diligenza, si tien conto anche del voto dei direttori. Il voto dell'ufficio è dato insieme dall'ispettore, dal capo ufficio e dall'assessore. La deputazione dà poi un altro voto che, aggiunto al voto dell'ufficio, costituisce la base delle categorie, tenuto conto anche dell'anzianità secondo il regolamento.

La deputazione scolastica si loda molto dell'imparzialità dei voti dell'ufficio, e questo alla sua volta è deferentissimo a' voti della deputazione, che è in grado di dare un voto esatto e coscenzioso.

Il corpo insegnante può dunque esser tranquillo e sicuro che si farà il minor numero possibile di malcontenti.

— Nella giornata si aspetta la pubblicazione del programma di *Pasquino II*.

Intanto stasera il comitato si riunisce nuovamente per la costituzione definitiva della commissione incaricata dei diversi spettacoli.

— La prefettura ha rimesso all'ufficio tecnico municipale il Decreto reale che approva l'allargamento del tratto di via delle Stimmate.

— Giorni addietro veniva commesso un furto di biglietti da lire 10 nell'officina della Banca Nazionale per opera d'ignoti. A causa di questo furto vennero licenziati dal lavoro 25 operai. La questura però, dopo accurate investigazioni, è riuscita a scoprire il colpevole per nome D... C...

Dopo questo arresto si crede che gli operai innocenti potranno tornare al lavoro.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — 3ª sera di giro. — *La Favorita*, musica del maestro Gaetano Donizzetti Indi: *Alfa ed Omega*, ballo di Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1. — *Il lion in ritiro*, in 5 atti di P. Ferrari. — Poi farsa: *La storia di un soldo*.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. *Monssù Marengot*, di L. Pietracqua. — Indi: *'L ritorn da l'America*.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Due uomini donne — due donne uomini, con Pulcinella nè uomo, nè donna*.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Stenterello spaventato dall'ombra d'un magnano*. — Indi il nuovo ballo: *Zurla lo zingaro*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *I cantanti del molo* — vaudeville con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera continuò anche oggi la discussione degli articoli del progetto di legge per l'istruzione obbligatoria.

La Giunta per le elezioni ha nella sua adunanza di questa mattina riconosciuta la validità della elezione del professore Villari nel collegio di Guastalla, rimandando alla Commissione incaricata dell'accertamento dei deputati impiegati l'esame della questione se l'onorevole eletto, essendo ad un tempo professore e membro del consiglio della pubblica istruzione, possa oppure no attualmente sedere alla Camera.

La Giunta ha quindi differita la deliberazione sulla elezione dell'onorevole Cavalletto a San Vito al Tagliamento, per avere alcuni schiarimenti.

Non sembra che da qualche tempo la *Gazzetta di Colonia* brilli per esattezza di informazioni. Adesso gli scrivono da Berlino che il ministro Visconti-Venosta intende di trattare colle potenze straniere che hanno tuttora ambasciatori o ministri presso la Santa Sede, allo scopo di indurle a richiamarli e sostituirli con rappresentanze ecclesiastiche.

È chiaro che il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* non conosce molto lo stato delle cose in Roma, e molto meno le idee del nostro governo.

Le potenze europee sono padronissime di tenere o di non tenere ambasciatori o rappresentanti presso la Santa Sede; ma non potrà mai essere l'onorevole Visconti-Venosta quello che proporrà loro l'abolizione di una misura da lui stesso patrocinata nella discussione della legge sulle guarentigie!

Certamente il governo non può considerare i rappresentanti presso la Santa Sede che nella qualità di inviati per questioni puramente spirituali, e non potrebbe tollerare l'intromissione di quei ministri nelle faccende che riguardano semplicemente i rapporti fra l'Italia e le potenze.

Questa notte sono stati sorpresi e arrestati cinque individui mentre affiggevano un proclama internazionalista, nel quale un *comitato per la rivoluzione sociale*, desideroso di cominciarela « propaganda clamorosa e solenne della insurrezione e delle barricate » promette che andrà eccitando « l'odio delle moltitudini contro i privilegiati » i quali da esso Comitato saranno combattuti, « nella Chiesa, nello Stato, nel comune e nella famiglia. »

Questi manifesti spaventosamente ridicoli hanno evidentemente lo scopo di far credere agli ingenui affigliati che i fondi delle loro oblazioni non vanno tutti in liquori, ma che si spendono anche in stampati e oggetti di scrittoio e propaganda insurrezionale.

Ieri sera alle 9 15 è giunto da Napoli a Roma sir Elliot, ministro inglese a Costantinopoli.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Santander, 24. — Portugalete si è resa a discrezione. I carlisti vi fecero molti prigionieri, s'impadronirono di molti fucili e di due cannoni. Con questa occupazione essi trovansi in possesso di una importante posizione sulla strada di Bilbao.

Bruxelles, 25. — Parecchi giornali annunziano che il principe di Bismarck indirizzò al gabinetto di Bruxelles alcune osservazioni circa l'attitudine del clero ed il linguaggio di alcuni giornali.

L'*Echo du Parlement* soggiunge che, dinanzi alle domande del governo tedesco, la situazione è più grave di quello che si crede.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 26 gennaio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 67	69 65	69 67	69 65	— —
Idem scuponata	67 38	67 47	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 46	73 40	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 60	73 50	— —	— —	— —
» Rothschild	73 65	72 60	— —	— —	— —
Banca Romana	1800	1790	— —	— —	— —
» Generale	450 —	449	450 50	449 50	— —
» Italo-Germanica	299 50	294 —	300 —	299 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	490 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	115 60	115 40
	Londra	90	29 25	29 20
ORO			23 30	23 27

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

E. VENTURINI E C°

(già CATTANEO e VENTURINI)

Seterie Nazionali e Rasi liscie e lavorate di ultima moda

ROMA, 63 A, via Condotti. — FIRENZE, 28, via dei Panzani

I sottoscritti hanno l'onore di avvertire che il loro Magazzino di Roma, 63 A, Via Condotti, fu ingrandito e riassortito di **STOFFE** e **SETA** e **RASI NAZIONALE** di tutte le qualità, ed a prezzi convenientissimi, perciò invitano il riverito Pubblico a voler onorare il Magazzino con una visita.

E. VENTURINI e C.

Si spediscono Campioni in Provincia.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50
Mezza bottiglia L. 1 50

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*
Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(3164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Cambiamento di Domicilio.

F. Bianchelli ha trasferito il suo Ufficio da S. Maria in Via al VICOLO DEL POZZO, 47 e 48, fra la Via di S. Claudio e Via Caciabove, presso Piazza Colonna.

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
(5067)

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza.
6652

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: ***la bottiglia*, Fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO
PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il secreto — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo sperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, vicino piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	43
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	66
Turchia (via d'Ancona)	23	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese,

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 26.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 28 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 gennaio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di gennaio, il cui prezzo è di L. 1 50.

Un Generale volatizzato

Firenze, 25 gennaio.

Caro FANFULLA,

Fra me e te, siamo vecchi amici: e per questo non ci debbono essere segreti, nè sotterfugi.

Lascia dunque che ti racconti quello che mi è accaduto tempo fa: a patto, per altro, che tu non confidi la cosa ad anima viva: o se vuoi raccontarla a qualcheduno, ti permetto soltanto di raccontarla alla prima colonna del tuo giornale. Finchè la cosa resta in famiglia, non c'è nulla d'indiscreto.

Un mese addietro, trovandomi a Pistoia, e volendo tornarmene a Firenze, non feci a tempo a partire col treno diretto

Tanto che dovetti accomodarmi col treno *omnibus* successivo, ossia con uno di quei treni uggiosi e piaggelloni, che si fermano a tutti gli usci, come l'asino del pentolaio: e che invece di correre a piccola o a grande velocità, se la passeggiano comodamente, ansando e sbuffando, come tanti priori di campagna, che abbiano il desinare fino alla gola.

Nel vagone, dove entrai io, c'era un signore, unico e solo. Fra me e lui si faceva due. Lo chiamo un *signore*, perchè aveva la barba fatta nella mattina, le unghie pulite e uno stecchino da denti in bocca: le sole tre grandi caratteristiche che sieno rimaste oggigiorno, per distinguere a colpo d'occhio un aristocratico da un facchino di dogana.

Il signore guardò me.

Io, per non restare al disotto, guardai lui.

Io non era bello: lui nemmeno! Dopo pochi minuti di silenzio, il signore, voltandosi tutto ad un tratto verso di me, e porgendomi un giornale che teneva in mano (era il *Fanfulla*), mi disse con uno di quei sorrisi arrabbiati, che paiono un morso dato a vuoto:

— Ha veduto, eh?...

— Che cosa?

— Questo *foglietucciaccio*...torna daccapo a spargere la sua bava velenosa sulla venerabile testa del generale Du Temple...

— Cioè?... — risposi io con flemma studiata, facendo l'indiano e restando a bocca mezzo aperta, come un marito prudente, quando la moglie gli domanda il nome di una ballerina *gravemente indiziata*.

— Conosce il *Fanfulla*?...

— Non mi pare... o se lo conosco, lo conosco soltanto di vista. È fiorentino?...

— Diavolo!... — replicò l'altro con un po' di bizza. — Parlo del *Fanfulla* di Roma.

— A Roma ci vado di rado. Una gran bella città!

— E che ricchezza di monumenti!... Il San Pietro, il Colosseo...

— La Posta..

— Le Terme, il foro Trajano, la Rotonda, il campo Vaccino ..

— E il prosciutto di Roma! Dove me lo lascia? Il primo prosciutto della cristianità!...

— Ma lei dunque non legge il *Fanfulla*?

— Mai!

— E fa bene. E quali sono i suoi giornali?...

— La mattina, a digiuno, un po' d'*Armonia*: una lettura rinfrescante e leggermente purgativa, come il citrato di magnesia; più tardi, all'ora del *déjeuner*, una mezza porzione d'*Unità Cattolica*, senza patate: e nel tempo che mi faccio radere la barba, prendo alcune schizzettature di *Osservatore Romano*. Così sento meno il filo del rasoio!...

— Sarei curioso di sapere una cosa..

— Quale?...

— Vorrei sapere se il generale Du Temple ha mai veduto il *Fanfulla*...

— Io credo di no. Come vuole che un cattolico francese possa distinguere, a occhio nudo, un giornaletto che si stampa a Roma?... I clericali di Francia, in generale, sono di vista cortissima: s'immagini che alle volte non distinguono neppure Sedan; e sì che *Sedan*, anche a misurarlo a metri, è molto più grande di *Fanfulla*.

— Son capace di mandargli questo numero per la posta!...

— Bravo! — dissi io, sbadigliando.

Il *signore* scrisse con una matita turchina, sopra il margine del giornale piegato in quattro, quest'indirizzo: *A M. le général Du Temple. — Paris (Versailles)*. Quindi voltandosi verso di me:

— Non avrebbe per caso, in tasca, un francobollo da venti centesimi?..

— No, ci ho dei fiammiferi in cera.

— Perchè farne?..

— Per il sigaro.

— Ma io non fumo Cerco un francobollo.

— Oh! lo troverà di certo! Ieri un amico mio ne trovò cinque, per caso, da un tabaccaio... I francobolli sono come i funghi: per trovarli, bisogna saperli cercare.

Il dialogo finì qui.

Giunti alla stazione di Firenze, ci lasciammo senza dir parola. Il signore, in atto di canzonatura, mi salutò, toccandosi la tesa del cappello: io, in atto di rispetto, non mi toccai nulla.

Corsero alcuni giorni: e quest'insignificantissimo episodio di strada ferrata mi si era affatto diluito nella memoria, come un'ostrica dentro un bicchiere di latte.

Quando una mattina, senza che il cuore me ne avesse dato il più piccolo cenno, vedo arrivarmi una lettera, con sopra il sigillo postale di Parigi.

Apro e leggo:

« *Messieurs del* FANFULLA,

« Piesantate sul *Nuovo Goffredo*, se ciò vi « sembra buono: ma vado ad avvertirvi che « gronda sul capo dell'Italia il ruggito della « mia interpellanza. Nell'ora del pericolo, pre- « gate Iddio che vi abbia nella sua santa e « buona guardia.

« *Firmato*: Il generale DU TEMPLE. »

Io aveva veduto nei giornali la minaccia di quest'interpellanza; ma, senza spericolarmi, avevo detto subito: sarà una delle solite bolle di sapone; ci soffieranno dentro, e buona notte. Perchè bisogna sapere che in politica io non ragiono: tanto mi par tutto tempo perso. Credo, o non credo. Da un pezzo in qua sono diventato fatalista in fondo dell'anima, come un Orientale. Se non fosse per la circoncisione, mi farei Turco.

Passano alcuni giorni, ed ecco un'altra lettera:

« *Signori!*

« Da uomo leale, debbo avvertirvi che la « mia interpellanza incontra dei seri ostacoli: « *sed portae inferi*... (con quel che segue).

« *Firmato*: DU TEMPLE (senza il *generale*). »

Una terza lettera:

« La mia interpellanza è stata aggiornata. « Ma niente paura: *Dominus cum fortibus*.

« *Firmato*: TEMPLE (senza il *generale* e senza il *Du*). »

Poco dopo una quarta lettera:

« Il ministero e gli stessi amici mi hanno « rinnegato. La mia interpellanza è in pericolo « di vita: *In manus tuas, Domine, com-* « *mendo*...

« *Firmato*: .... PLE (senza il *generale*, senza il *Du* e senza il *Tem*). »

Ultima lettera, ricevuta stamani:

« *MM.*,

« La mia interpellanza è rimasta schiacciata « orribilmente sotto una questione pregiudiziale. « Il cadavere è ancora insepolto sulla prima « pagina di tutti i giornali.

« *Firmato*: .... »

« *PS.* Una volta io fui il generale Du Temple. « Oggi non sono altro che un'interpellanza « rientrata. Restituisco quindi il grado di *ge-* « *nerale* a chi me l'ha prestato: lascio il *Du* « gentilizio alla mia famiglia, e il *Temple* a « chi lo vuole.

« Che Iddio mi tenga conto della buona in- « tenzione, e che il buon umore de' miei con- « temporanei mi sia leggero!... »

E qui finisce la storia di quest'infelice interpellanza. Non la raccontare a nessuno, e segnatamente non la ridire all'onorevole Miceli. È un carattere così impressionabile!...

DA NAPOLI

26 gennaio.

Teatro San Carlo. — *Aida*, musica del maestro Ricordi — ricordi dell'anno passato, con variazioni brillanti dell'impresario Musella, sul motivo della *Sonnambula*: *Cara Aida io ti trovai*,— *Ma quei dì non trovo più!*

Dichiarazione al lettore:

Dichiaro io qui sottoscritto, pompiere della 2ª squadra, prima compagnia, che non parlerò della musica di *Aida*, per centotrentatrè ragioni;

Prima perchè se n'è parlato tanto...

E tralascio le altre centotrentadue, perchè non servono...

Del resto un giudizio vero — spassionato — scientifico di quest'ultima opera di Verdi, si trova riassunto nella seguente strofa — a piede libero — di un poeta napolitano, impiegato ai tabacchi:

> È l'*Aida* una gran musica
> Pien di canti e pien di suoni,
> Che fra toni e semi-toni
> Ha una gran difficoltà...
> E se i cantanti non hanno polmoni,
> Sono fritti in verità...

E la dichiarazione è fatta — il pubblico è pregato di entrare.

Chi ha venti lire da spendere, siede in poltrona...

E chi no, resta in piedi... per cinque lire.

Comincia il preludio — coro dietro il sipario invisibile allo spettatore: — tutti i cantanti in fila, con l'impresario alla testa:

> « O Dio che regoli gli umani eventi,
> « Benigno rendici tutti contenti,
> « Tu inspira al pubblico la tua bontà,
> « Come anderà? come anderà?

S'alza il sipario.

■

Siamo nel palazzo del re a Menfi — potete entrare, perchè il guardaportone è uscito.

Nel cortile del palazzo dovrebbero vedersi le galline di Faraone, ma non si vedono, perchè stan facendo l'uovo.

Radamès-Barbaccini, capitano di picchetto, è pensieroso, perchè ha dovuto incollarsi sul viso una barba da cinico, che non gli fa piacere...

Quanto volontieri darebbe tutte le *Aide* del mondo per un *barbiere* — ma non c'è rimedio...

La sacra Iside, madre di Osiride, e per conseguenza sorella di Osipiange, lo ha destinato a comandare un battaglione di guardia mobile egiziana, contro l'Etiope, e bisogna andare

La sacra Iside è più dura di Ricotti, che non è molle.

Radamès scambia quattro parole col cappellano della real casa, monsignor *Ramfis*, si assicura che il nemico da combattere non è l'Etiope minerale, ma l'Etiope animale, e attacca un duettino con la figlia del re, madamigella *Amneris*, che lo ama con un calore tutto egiziano...

Fotografia della principessa:

Simpatica donnina, latte miele e fragola: — ben nudrita dal brodo delle galline di Faraone; e proprietaria di un nasino a *tire-buchon*, che penetrerebbe le piramidi d'Egitto, a due metri di lontananza.

Ma quel *Radamès* di un capitano se ne impipa di lei.

Egli preferisce la cioccolata al lattemiele, e per conseguenza ama *Aida*, un bel pezzo di Etiopessa, uscita allora allora dal cioccolattiere dirimpetto al teatro.

Terzetto analogo fra la padrona, la serva e il capitano.

Ognuno canta da sè — e il pubblico applaudisce per tutti.

✱

Entrata del re — con seguito di maggiordomi, ministri, cortigiani... e mummie di Egitto...

Le mummie son vestite da coriste, per salvare le apparenze...

Il messaggiero annunzia che il sacro suolo dell'Egitto è invaso dalle cavallette, e che il ministro di Agricoltura ha destinato *Radamès* per andarle a distruggere...

Aida è commossa ..

Il re delle cavallette è suo padre — il capitano a cavallo è il suo innamorato — e l'infelice donna non sa per chi decidersi.

Il tirascene, per cavarla d'imbarazzo, cambia la scena.

■

E siamo nell'interno del tempio di Vulcano, a Menfi...

Vulcano era zoppo — ragione per cui i sacerdoti e le sacerdotesse zoppicano anche loro — e il coro si regge sulle stampelle.

Le ballerine non si reggono in gambe.

Radamès profitta di un intervallo della contradanza, per prendere la sciabola dalle mani di monsignore *Ramfis* — getta in furia nella giberna un chilò di polvere insetticida, e parte per Pontemolle!..

Cala la tela.

●

Atto II. — È permesso?

— Scusi, la principessa sta recitando il rosario con le cameriere.

— La lasci fare: tanto, nessuno la disturba.

— Son io, Altezza posso entrare?

— Vieni pure, *Aida*, siamo giunte al duetto dei *fremiti*... il gran duetto, dove quelle due signore dell'anno passato, la Stolz e la Valdman, facevano girare la testa a tutti...

— Stia tranquilla, signorina: io ho studiato il latino, e vedo già che *risus abundat in ore Stolzorum*, ma li lasci ridere... ora che ci sentiranno...

— Tu m'incoraggi, amica mia: in fin dei conti per se la signora Valdman *val-domani*, io valgo stasera, e siamo pari...

— Bravo, così mi piaci... avanti dunque...

> *Amneris.* — Ebben... qual nuovo fremito
> T'assal, gentile *Aida*;
> *Aida.* — Non sento ancor gli applausi.
> E come vuoi che io rida?

Bravo! bene — fuoco di pelottone dalla platea — il tirascene spaventato scappa da Menfi, e va a dar di muso in una porta di Tebe, giusto al momento in cui l'esercito di Faraone ritorna dalla guerra, con la processione del *Corpus Domini*...

Guard' a voi! — arrivano le sette trombe...

Tutti si alzano per guardare le trombe, che son sei.

Un tabaccaio dalla sesta fila. — Ma che trombe d'Egitto! Son cannelli da pipa!

Il Re Faraone. — Silenzio nella piccionaia, o vi tiro sul muso tutti i lari della processione...

Lari (*basso profondo a sacerdote*). — L'ha con me, Vostra Maestà Faraonica?

Il Re. — Monsignore, no — ho detto i lari, per dire i penati...

I trombettieri. — I penati siamo noi, che si sciupa un polmone a soffiare qui dentro...

Il pubblico. — Fuori le trombe... bravo le trombe... *bis* alle trombe! — Le trombe bissano

Il Re. — Adesso basta... vengano i prigionieri..

Colonnese, Re di Etiopia, vestito da candelabro di bronzo egiziano, casca come una bomba sulle spalle di *Aida*, e le dice sottovoce: *Non mi tradir!*

Il Re intontito:

> Chi sei? che vuoi? da qual negozio uscisti,
> Da Cagiati o Janetti? E che mi guardi?

Colonnese. — Non mi seccar, te lo dirò più tardi...

●

Atto III. — *Le sponde del Nilo.* — Vengono fuori i coccodrilli vestiti da coristi, e cantano il *Te Deum*.

Il Candelabro eccita *Aida*, a farsi rivelare da *Radamès* la strada che prenderanno le truppe di Mac-Mahon per piombare sul nemico..

Duetto analogo imbalsamato da valli fresche, e da applausi caldi... a Colonnese e alla Krauss.

Arriva *Radamès* — e ci casca come un merlo..

— Prendi la prima strada a dritta — volta a sinistra — troverai un vicolo — cammina avanti — viene una piazza, gira la cantonata — e quella è la strada.

Il Candelabro che ha inteso tutto. — E... là saranno i miei!..

Radamès. — Cribbio! l'ho fatta grossa... (*piangendo come un vitello a due franchi la libbra*).

> Io son di.. so...no. .rasa...to!
> Io son di...so...no.. rasato!
> Io son... disono...rasato!..

Aida. — La finisci si o no — non senti che ci chiaman fuori...

La figlia del Re — Traditor!...

E riéala il sipario

❋

Atto IV — Scena I. — La figlia del re sulla porta della cantina, nel fondo della quale i canonici stan giudicando il capitano:

— Salvatelo — salvatelo.

(Voci dal pozzo). — È traditor, morrà!

— Bestie!

(Voci c. s.) — È traditor, morrà...

— Asini!... briganti; assassini...

— È traditor, morrà!

— Tigri... figli di cane!...

— È traditor .. morrà!...

— Crepate voi altri... brutti macacchi!

Scena II. — Primo e secondo piano nobile in via del Babbuino. *Funerali e danze.* — Al secondo piano festa da ballo con rinfreschi: al primo piano *Aida* e *Radamès* muoiono dalla sete, in mezzo alle botti di Aleatico del re Faraone.... e spirano cantando:

O terra addio, addio valle di Chianti,
Sogno divino, che in sudor svanì ..
Ce la siamo cavata tutti quanti .
E mille grazie a chi ci applaudì!

Richiamati al proscenio, escono i vivi ed i morti.

❋

Fuori al teatro:

— Ebbene, *Pompiere,* come ti piace l'*Aida*?...

Io — *Ai. da* quel dì tremendo
Vedo Ricordi ognor!

— E la Krauss ti piace?

— Certo: ma scommetto che piace più a *te*...

— Per qual motivo, se è lecito?..

— Perchè *odie mihi, Krauss tibi!*

Se non sono lesto a scappare, mi ammazzano.

Il Pompiere

GIORNO PER GIORNO

Ciò che si trova in fondo a un bicchierino di absynthe mal digerito, e nel *bollettino* del Comitato italiano per la *rivoluzione sociale:*

Al capitale,
Alla Chiesa,
Allo Stato,
A tutte le manifestazioni della vita attuale,
Dichiariamo la guerra.

Marameo!... che paura!...

Romani! Se per caso non incontrerete più per la strada nessuna *manifestazione della vita attuale,* gli è che lo spavento del Comitato le avrà fatte nascondere tutte... con grande sollievo degli spazzini.

⁂

Altra gemma del Comitato per la *rivoluzione sociale:*

Vogliamo la distruzione dello Stato in tutte le sue manifestazioni ..
per conseguenza:
l'abolizione degli eserciti, della banca, dei culti;

Noe noe, spartachini diletti. La prima manifestazione dello Stato da abolire è il carabiniere reale: e, prima della Banca, va abolito il banco degli accusati.

Senza queste misure preventive, il Comitato avrà delle seccature.

Intanto i suoi agenti sono stati arrestati col pentolino della colla e le copie del manifesto.

⁂

Altra imprudenza degli spartachini.

Il bollettino dice:

« Vogliamo che spariscano dalla terra tutti gli oziosi... »

O dove vuole andare a stare il Comitato? per aria?...

⁂

E questa?

« Vogliamo essere una società di uomini e non di bestie!... »

Se il Comitato vuol fare la rivoluzione per non essere una società di bestie, evidentemente gli è che adesso si crede di esserla. Non sono io che lo dico: è il manifesto.

Resta a vedersi se le *moltitudini* consentiranno a lasciarsi condurre da chi dice d'essere una società di bestie.

⁂

Naturalmente il Comitato vuol abolire i padroni. Bel giorno quello in cui nessuno comanderà più! Il cittadino ciabattino rifiuterà bensì di abbassarsi fino alle scarpe del cittadino fornaio!... Ma viceversa il cittadino fornaio non avrà nessuna ragione per servire il cittadino ciabattino, fabbricandogli il pane quotidiano.

Allora il ciabattino, dopo aver mangiato i fondi della bottega e degli stivali dei suoi ex avventori, sarà costretto a mangiare il fornaio. A meno che il fornaio non mangi prima lui, il ciabattino, in salsa di pece...

⁂

Se non avessi da fare con due o *tre privilegiati,* i quali lavorano sul serio a far sparire la piaga sociale della speculazione sui figli del proletario, e a stabilire una società di PROTEZIONE DEI FANCIULLI, vorrei divertirvi dell'altro con codesto bollettino carnevalesco.

Del rimanente invoco la clemenza dell'autorità sui poveri diavoli che si sono fatti sequestrare col pentolino.

Di carnevale ogni scherzo vale.

⁂

Il telegrafo ci porta oggi una notizia dolorosa per tutti e che per noi è quasi una disgrazia in famiglia.

È morto a Milano Giuseppe Rovani.

Tutti quanti leggono in Italia, sanno chi sia questo scrittore il cui talento così originale brillava in mezzo a quella pleiade di letterati appassionati, simpaticamente eccentrici, che fanno di Milano il primo centro letterario d'Italia.

I suoi *Cento anni,* le sue critiche, la sua arguzia sapiente, la sua giovialità satirica gli hanno creato fuori di Milano una fama invidiabile e meritata, e nella città una corte di seguaci che lo amavano come un fratello primogenito, e lo seguivano come un capo-scuola.

La morte di Rovani è un lutto per tutta Milano, senza distinzione di ceti. Era noto a tutti e simpatico a tutti. E al lutto di Milano si associa quello di quanti in Italia amano e coltivano le lettere.

Non posso dirvi oggi l'età precisa di Rovani. Il Vapereau non registra il suo nome, che si avrebbe dovuto trovare precisamente sopra di A. De Rovray, il pseudonimo di Pier Angelo Fiorentino.

⁂

Un'altra notizia dolorosa, e che avrà il più grande eco nel mondo della scienza, è la morte del dottore Livingstone, l'intrepido esploratore dell'Africa centrale.

Di lui, come di Rovani, intendo riparlarvi.

⁂

— Hanno abolito — diceva ieri il Papa a un suo prelato giornalista — i *barberi*; e intanto sento che faranno delle corse al Foro Agonale

— Sì, Santità. Però saranno corse con le bighe in costume di Romani

E il Papa di ripicchio:

— Ah! sta bene: tornano al passato, abbandonando il presente. *Hoc erat in votis...* Ma dureranno?

Quanta gaiezza e quanta tristezza in queste poche parole. Un vero tratto d'*houmour.*

Santità, se ci tiene, i miei complimenti.

⁂

Quando si dice le fatiche d'Ercole!

L'onorevole reverendo di questo nome, arrivato a Roma appena ieri mattina col treno dell'Alta Italia, ieri stesso aprì bocca e fece .. la predica!

⁂

Ieri sera in un negozio al Corso:

Il padrone del negozio. Non ci si vede. . Un po' più di luce....

Un avventore. La Marmora?

Il padrone. No, per amore di Dio, piuttosto che incappare nella *Riforma* e il suo principe, preferisco restare all'oscuro!

⁂

La *Voce della Verità,* parlando dei redattori del *Fanfulla,* scrive:

« *O cuori di cimici e di pulci!* »

Pare impossibile! Quando hanno da cercare dei paragoni, quei bravi reverendi se li cercano addosso.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Il lion in ritiro,* commedia in cinque atti e in versi martelliani del prof. Paolo Ferrari.

Si tratta di commedia nuova.... nuovissima, cioè non mai altrove rappresentata. Cercherò quindi di procurare in lontani la conoscenza di questo *lion,* più in *aspettativa* che in *ritiro.*

⁂

Il conte Luigi per molti anni fu il re del figurino. Amò cavalli, carrozze, ballerine, avventure, e ciò con lo spirito e il talento d'un uomo a modo e alla moda, non d'un volgare rusen..

Un giorno il conte sparì. Perchè?

Cercate la..... vedova. Eva — con un Adamo già seppellito — si chiamava Vittoria; correvano il palio per essa il signor conte e un giovanotto a nome Valfrido, nipote del barone Raimondo.

La vedovella non volle dar retta al conte Luigi e nemmeno a Valfrido. Cioè volle... non volle (questo è l'antipasto della commedia, e se ne mastica poco). Certo è vi fu un duello all'americana. Secondi erano due servitori; armi, due fucili che servivano per andare a pettirossi. Giunti all'aperto, un braccio del conte Luigi, quantunque caccia proibita, fece le spese della scampagnata.

In questo frattempo — per certe altre ragioni sempre appartenenti all'antipasto — la vedovella riparò a Vienna, dove le corsero dietro zio e nipote, cioè il barone Raimondo e Valfrido. Poco dopo, quest'ultimo fece fronte indietro, e si seppe che Vittoria era rimasta al barone. Fu questa seconda sconfitta che decise il *lion* a cercare il deserto.

Infatti è in campagna, in una sua villa, che lo troviamo; è di là che, richiamandolo in attività di servizio, lo toglie Paolo Ferrari.

⁂

Bellissimo il levarsi della tela.

Bellotti, il *lion* rintanato, ha la barba nera, lunga, e rassomiglia nel volto all'onorevole Lacava, nelle vesti al senatore Sineo, di cui sono noti i discorsi lunghi e i *paletots* talari.

I lumi hanno intanto rischiarato la platea e i palchi, dove si raccoglie il pubblico d'una *prima* dell'autore del *Goldoni.*

Chi è quella signora, le cui forme matronali fanno stupendo contrasto con un fiorellino che le sta di faccia? Ah! la marchesa Del Grillo. La signora Ristori non poteva mancare a un lavoro nuovo di colui che scrisse per lei la *Marianna.*

E quell'altro, quell'omino tutto testa, che mostra i su i baffi biondi dal palco dell'onorevole Gadda?

È l'onorevole Bonghi, che veggo, in vita mia, per la prima volta a teatro.

Platone in casa d'Aristofane... Ma zitti...

La commedia incomincia.

⁂

Primo atto. — Il *lion* ha un nipote, Riccardo, tutt'altro che « cuor di leone, » il quale delira per Ermanzia, giovane vedova, villeggiante a due passi dalla casa dello zio. Zotico, è in possesso d'un servitore (Pietro), ancor più zotico di lui; contrapposto ad Andrea, il vecchio cameriere del *lion,* che conosce il mondo dall'*alfa* all'*omega* (Monplaisir compreso).

Perchè vi annoio parlando tanto di servitori?

Perchè questi sono i padroni dei primi due atti. Vanno su, giù, ordinano, ascoltano tutto, consigliano, regolano ogni cosa. Il nipote del *lion* è d'accordo con essi, ed è da essi aiutato, per persuadere lo zio a radersi la barba, e a rientrare nel mondo. Per una combinazione inesplicabile i personaggi dell'antipasto sono venuti a villeggiare tutti lì in quei pressi.

Tutti: la signora Vittoria, quella che fu origine del duello alla cacciatora — da non confondere con la salsa omonima; il barone Raimondi, suo marito, vecchio collega in *lionismo* col conte Luigi; il signor Valfrido, che, come un giorno si cacciò tra i piedi dello zio, questa volta vuol togliere la vedova Ermanzia alle brame (d'altronde oneste e matrimoniali) del nipote.

A questa rivelazione il *lion* scuote la criniera, e grida:

— Andrea!

— Signore...

— Piglia i rasoi e... radimi.

Contemporaneamente il nipote:

— Pietro!

— Signore...

— I miei abiti nuovi.

E mentre Andrea rade e Pietro infila gli abiti al padroncino, questi fa il suo primo ingresso nel mondo con un calcio assestato in tutta regola al povero servitore.

Non mi sembra brillante e — diciamo il vero — neanche pulito.

⁂

Note interpolate per variare.

Due chiamate in fine del primo atto; silenzio di tomba al secondo.

Una definizione del *lion,* del vero uomo di società e di spirito, detta bene dal sig. Bellotti, può passare per modello letterario di aggiustatezza e di osservazione.

Ma quei servitori, signor Paolo carissimo, danno sui nervi.

Non le dico di licenziarli addirittura.. Ma, via, se ce ne potesse almeno in parte liberare!..

⁂

Terzo atto. Giardino. Signore e signori. Arrivo del *lion,* uscito di tana, e del *lioncino*-nipote.

(Chieggo scusa di questo stile coreografico, ma vedrete che ho ragione.)

Il *lion* dà le prime lezioni al *lioncino,* perchè faccia breccia nella vedova Ermanzia. Intanto, per non perdere la pratica, egli ripiglia le sue vecchie esperienze con Angelina, una ragazza, sorella di Ermanzia.

Una parte dei signori va in fondo e tira di fioretto. Intanto le signore non ne possono più di vedere il *lion* accoccolato ai piedi della signorina Angiolina; si accostano, fanno cerchio, e tanto per passare un quarto d'ora, lo obbligano a far da indovino.

In breve lo zio fa fare *mirabilia* al nipote; e tirando con lui, questi finisce anche per colpirlo e passare per uno spadaccino; ma se si batte per davvero non gli garantisco neanche il dito mignolo.

Dopo una mezz'ora e più di questa seduta dell'Arcadia con amori innocenti e botte di fioretti incruenti; d po mezz'ora di eco di due signore inglesi di falsa lega, il *lion* rientra nelle sue foreste con l'aria del trionfatore, trascinando con sè il nipote.

⁂

Nel quarto atto — feste in casa del *lion* — succedono un mondo di equivoci. Il *lioncino,* scappato di gabbia, ne fa di tutti i colori e torna a casa ubbriaco con Pietro, il suo cameriere, deventato ateo, materialista, petroliere per la ragione sociale del calcio del secondo atto. Il barone Raimondi, per ragioni che non si riesce a pescare, persuade quel grullo a chiedere allo zio la ragazza, rifiutando la vedova. In parentesi, la ragazza è quella che ha ferito il *lion.* Lo zio ruggisce e manda a letto il nipote, si busca tre o quattro sfide, senza contare quella del pubblico che si annoia e s'addormenta, proprio come, scrivendo, sarà accaduto a Paolo Ferrari.

Atto quinto. — Il nipote si batte con due moscardini, ma all'insaputa delle signore, le quali tengon il *lion* per la criniera, per paura che scappi e faccia un macello. Dopo un centinaio di versi, in cui l'Alsazia e la Lorena servono da termine di confronto per una capitolazione tra il *lion* e il barone Raimondo, Valfrido (ve ne ricordavate più?) parte. Zio e nipote sposano, il primo la fanciulla, il secondo la vedova e l'autore — l'illustre per davvero, autore — paga la indennità di guerra con un tanto che perde sulla giusta e straordinaria sua fama.

È curioso che in tutta la scena, nella quale la guerra del 1870 e le dolorose conseguenze per la Francia servono, troppo leggermente, come termine di confronto per un fatto volgare, l'indennità dei cinque miliardi è la sola cosa di cui l'autore si sia scordato

Quando si dice l'aritmetica. Invece conto meglio le quattro chiamate — contrastate — ma quattro.

⁂

Congedo. — Ed ora, Paolo Ferrari, due parole di cuore. Voi dovete aver visto una specie di *chemin pour la postérité,* disegnato nel 1867 per burletta a Firenze, e riuscito, senza intervento d'accademia, un bellissimo lavoro.

In quel quadro son compresi quasi tutti gli autori viventi. Lo ricorderete, comincia col signor Leone Fortis, che apre la marcia e suona la gran cassa; dopo di lui — ma sempre primo di tutti — siete voi. Nelle vostre mani sventola una bandiera, su cui sta scritto: *Grammatica.* Ai piedi vostri c'è un uomo quasi in atto di adorazione.

La bandiera con quel motto — ricordatevene — fu una mia idea: l'uomo ginocchioni, sono io. Per carità: nè quella bandiera, nè voi, nè io, nessuno di noi muti di posto. Sappiate: è la prima volta che la penna mi brucia tra le mani Io... che per aver commesso una cattiva farsa.. fui messo in quel quadro, e richiesi da per me quell'atteggiamento..... io v'ho dovuto criticare.

Figuratevi gli altri!

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — **Montecitorio.** — Sono passati in quindici; quindici soldati sopra la breccia vogliono dire posizione presa. Ma non si tratta che di articoli... Via, supponiamo che siano tanti soldati e prepariamo le corone della vittoria.

Lotta accanita, quasi mortale sull'articolo 10, che stabilisce il minimo degli stipendi. Chi lo trova eccessivo, chi dice che non basta. Tra i due, io mi rivolgerei semplicemente a un consesso di maestri elementari, che devono saperne qualche cosa, meglio degli onorevoli Paternostro e Lioy.

L'onorevole Parternostro opina per l'insufficienza: è naturale con quel cognome là, che suppone il *Panem nostrum quotidianum.*

Vi presento l'onorevole Bettoni che fece alla Camera le sue prime armi in senso contrario. Egli dice d'esser venuto alla Camera con molte illusioni. Sfido io, un uomo che viene dalla villa di Bogliaco non poter non essere in quelle condizioni d'animo. Quando la guerra del 1866 mi ci portò, n'ebbi a cogliere tante anch'io, quando dal terrazzo che dà sul Garda contemplavo Montebaldo, salutavo il mio paese al di là, ancora soggetto alla dominazione straniera!

Propongo un emendamento: nel fissare la durata pei contratti fra i maestri e i comuni si fece un abuso terribile della parola capitolazione.

Ha mai avuta la disgrazia di capitolare il ministro che ve l'ha introdotta? Io sì, e però le ho giurato un odio mortale, e sento l'ira de' poveri soldati di Sedan e di Metz, quando i signori della Comune li chiamano *capitulards*

Un'altra parola, per carità.

★★ Le riunioni della Giunta sul progetto Minghetti sono come le rappresentanze delle compagnie equestri e delle *ménageries.*

Dopo l'ultima, c'è sempre l'ultima definitiva, e questa avrà luogo giovedì.

Nella settimana passata si diceva che tutto era già combinato. E ora non saprei dire s'è o non è accaduto qualche cosa di nuovo.

Noto che i giornali di provincia, per mezzo dei loro corrispondenti, hanno fatta presentare innanzi tratto la relazione Mezzanotte al banco della presidenza fino da ieri.

Quale delusione pei lettori, quando leggeranno il rendiconto, e non trovando nulla diranno,... che i corrispondenti sullodati hanno sbagliato . No, ma che il ministero e la Giunta cominciano a non intendersi più fra di loro, nè da sè stesse

★★ **Elezioni politiche.** — Mi è forza completare il cenno sommario che diedi su quella del 2° collegio di Genova.

Gli iscritti erano 1296: i votanti 518. I voti si distribuirono così:

Centurini 263 — De Amezaga 74 — Rubattino 65 — Canzio 44 — Isola 34 — Cerruti 28.

Il ballottaggio, come di regola, passa tra i due primi.

Ma che lusso di candidature!

Non c'è che dire: se l'Italia non è più la *magna parens frugum* di Virgilio, quanto a magna *virum* lo è sempre.

⁂ Ed ecco messa in forse l'elezione dell'onorevole Cavalletto a San Vito del Tagliamento.

Sulla relazione dell'onorevole Lacava, la Giunta *ad hoc* decise di richiedere taluni schiarimenti, rinviando a luce fatta il giudizio definitivo.

Spero bene che all'ultimo riescirà conforme ai risultati che l'urna ha già dato. Gli elettori di San Vito non hanno tempo da perdere, e chi li condannasse ad una seconda prova li nojerebbe.

Lo dico perchè sono anch'io del numero e conosco i miei polli.

C'è poi dell'altro: quei benedetti friulani, passando sopra alla storia, pretendono che Pilato sia stato un loro compaesano, e fissi in quest'idea si può giurare che ripeteranno il *quod scripsi scripsi*, rimandando alla Camera quel fior d'ingegnere e di galantuomo che è Alberto Cavalletto.

⁂ Registro un nuovo plebiscito parrocchiale.

Que' di Gonzaga, riunitisi ieri l'altro sotto gli auspici dell'indispensabile tabellione, elessero con 246 voti a loro parroco un Don Mezzadri, curato a Quingentole.

Il povero vescovo di Mantova in tal guisa vede ogni giorno restringersi l'ambito della sua diocesi, come avviene per la carne messa a stufato.

Se il fuoco dura, sarà gran che se all'ora del pranzo gliene rimarrà quel tanto che ci vuole per una polpetta.

Secondo me, egli avrebbe dovuto far meno sciàlo del carbone che gli manda il Vaticano, e si troverebbe in pace con tutti e vedrebbe avverata per conto suo la massima *unum ovile et unus pastor*, col vantaggio incalcolabile d'essere solo a tosare la sua greggia.

Invece... affemia, ci pensi lui. Ma sarà curiosa il dì del giudizio di Giosafatte, quando gli domanderanno conto delle sue pecore, a sentirlo rispondere: « Me le sono lasciate portar via, così, per capriccio. »

Estero. — I giornali francesi annunciano la partenza per l'Italia del signor Lemogne, che viene sul Tevere a prendere il posto lasciato vacante dal povero colonnello De La Haye.

Il nuovo addetto militare va tra' più distinti ufficiali dell'esercito francese. Anticipiamogli il ben venuto, e accogliamolo come se ci venisse in ostaggio dei sentimenti amichevoli, nei quali, grazie alle provvidenziali irruenze del non più generale, ma semplicemente cavaliere templario dell'ultramontanismo, il governo francese è venuto a riguardo nostro.

⁂ Appena votata la nuova legge sui *maires* è già entrata in piena attività

Ma le dimissioni de' sindaci piovono a diluvio, e pare che il governo siasi accorto che il troppo stroppia. Infatti s'è rivolto con una circolare ai prefetti, esortandoli a fare il minor numero possibile di cambiamenti

Esortazione affatto inutile. Importano poco le persone dei sindaci conservati in ufficio, quando il principio dell'istituzione municipale è stato vulnerato in quella espressione di libertà che gli veniva dal suffragio.

Il governo, giova credere, darà forse ai comuni dei sindaci migliori di quelli ch'essi avrebbero potuto scegliersi. Ma provatevi a persuadere una ragazza innamorata che il marito che i suoi le destinano — uomo solido e posato — la farà più felice di quel capo scarico del suo damo. Andrà al municipio, pronuncierà il suo sì... ma dirà sempre che l'hanno sacrificata.

⁂ L'Inghilterra, cessato lo sbalordimento in cui la gettò l'improvvisa dissoluzione della Camera, si apparecchia animosamente alle nuove battaglie.

Non conosciamo ancora il proclama della regina, e non potrei nemmeno dire che a Londra lo si conosca diggià. Deve uscire dal consiglio che i ministri hanno tenuto pur ora ad Osborne, presente la sovrana.

Ma il fatto è che i partiti si dànno attorno colle mani e coi piedi: il tempo stringe, e probabilmente il ministro ne determinò la stretta, perchè gli elettori andassero all'urna freschi del l'impressione prodotta sovr'essi dalla lettera di Gladstone al suo collegio elettorale di Greenwich.

Quest'oggi il telegrafo le contrappone per uso nostro un'altra lettera: quella del signor Disraeli. Vedremo quale delle due s'accatterà maggior fede: ma fra chi vi dice: avanti, e chi vi esorta a fare sosta, a rischio di ritardare poi nella marcia e di non arrivare alla tappa collo avvantaggio delle condizioni divisate nel proverbio: *chi primo arriva, bene alloggia*, chi di voi non avrebbe già preso il suo partito?

⁂ Apparecchio per l'onorevole Visconti-Venosta la materia d'una smentita.

Ecco, la *Koelnische-Zeitung* gli fa l'onore di attribuirgli l'intenzione d'aprire una trattativa coi governi che si fanno rappresentare presso il Vaticano da un'ambasceria, onde s'affrettino a richiamarla, sostituendovi un agente ecclesiastico per gli affari puramente ecclesiastici, e senza nessuna veste politica.

Non voglio mica dire che sarebbe cosa mal fatta: credo per altro più opportuno lasciare ai governi il tempo occorrente a far l'esperienza della rappresentanza diplomatica a due teste.

Appunto in questi giorni s'ebbe un saggio degli inconvenienti di questa duplicità. Uno dei due fratelli siamesi cadde malato e soccombette; l'altro, che presentava aspetto sanissimo, lo seguì nei regni del buio due ore dopo.

Osservo poi fraternamente al giornale di Colonia che in Italia i ministri non costumano di cospirare contro le leggi dello Stato — e quella delle guarentigie è del novero.

Certo se i governi facessero in guisa da renderla frustranea nella parte che riguarda le rappresentanze presso la Santa Sede, non avremmo alcuna ragione di chiamarci offesi.

⁂ Le elezioni supplementari, finite pur ora in Germania, tradirono molte aspettative, non però in guisa da perturbare l'economia de' partiti e la strabocchevole maggioranza dei liberali.

Ad esempio, la Baviera ha dato qualche nuova recluta all'ultramontanesimo; e parecchie città industriali rinforzarono la pattuglia dei socialisti, che dalla dozzina crebbe sino alla quindicina. Noto, fra le altre, l'elezione ad Elberfeld del *cittadino* Hasselman.

Scommetto che Bismarck, in luogo d'aversene a male, se ne felicita. Che diamine! un uomo della sua forza ha bisogno di nemici, per poterli combattere. Ercole, quando non ne ebbe più, si mise a filare. Rassicuriamoci: l'Ercole germanico non avrà tempo di scendere a questo: l'ultramontanesimo si fece idra e moltiplicò le sue teste appunto per dargli lavoro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26. — Un indirizzo di Disraeli agli elettori di Bukinghamshire critica la condotta di Gladstone, dicendo che egli sciolse il Parlamento per ritardare le spiegazioni circa la spedizione contro gli Ascianti e circa le spese per quella campagna, che non furono sanzionate dal Parlamento. Soggiunge che il programma di Gladstone non è ben chiaro, ad eccezione della parte che si riferisce all'eccedente delle entrate, ma che qualsiasi ministero, il quale abbia un eccedente, lo applica alla riduzione delle imposte Dichiara che i conservatori favorirono sempre l'abolizione dell'imposta sulla rendita e la diminuzione delle tasse locali, ma che i liberali s'opposero invece sempre a queste misure.

L'indirizzo dice che Gladstone avrebbe dovuto spiegare maggior energia nella politica estera e un'energia minore nella legislazione interna Termina dicendo ghe i conservatori esiteranno a sanzionare l'estensione del suffragio elettorale ai comitati, poichè questa misura priverebbe dei loro diritti i cittadini dei borghi che hanno una popolazione minore di 40,000 abitanti.

Londra, 26. — I ministri si riuniranno oggi a Osborne, ove trovasi la regina.

Appena sarà pubblicato il proclama che scioglie il Parlamento e che ordina le nuove elezioni, i lordi cancellieri d'Inghilterra e d'Irlanda spediranno in ogni collegio elettorale l'ordine, che è già pronto, di procedere alle elezioni, le quali termineranno verso il 15 febbraio.

Tutti i giornali d'Inghilterra annunziano che la notizia dello scioglimento della Camera destò una grande sorpresa.

Molti collegi elettorali hanno diggià designato i loro candidati.

In molte località l'improvvisa decisione del gabinetto gettò un grande scompiglio.

Parecchi candidati, che trovansi all'estero, furono richiamati precipitosamente dal loro partito.

Milano, 26. — E morto Giuseppe Rovani.

Monaco, 26. — La Camera dei deputati respinse la proposta di sopprimere tutte le rappresentanze diplomatiche della Baviera, eccetto quelle accreditate presso gli Stati dell'impero tedesco

Kragujewaz, 26. — La Schupcina approvò la proposta di nominare un agente diplomatico della Serbia presso la corte di Vienna.

Aden, 26 — Il viaggiatore Livingstone è morto mentre si recava dal lago Behme a Unyanymbe

Il corpo fu imbalsamato e trasportato a Zanzibar.

SPORT

26 gennaio 1874.

Ritorno da ponte Salaro, e sono da voi con una celerità telegrafica che mi spaventa.

Il *meet* animatissimo, molte vetture, qualche equipaggio, molte signore nostre e forestiere, ed una Poney Chaise da far correre a piedi ai prati Fiscali, solo per vederla, qualunque più tiepido buon servo di Dio.

A ponte Salaro non c'è da ridere, è una caccia sul serio davvero, e ieri i cavalli e cavalieri furono messi alla prova.

✕

Dopo un'ora e mezza di pastura in mezzo d'una rete di barriere si prende una *pista*, ed incomincia un *run* molto animato e molto celere. Due o tre staccionate sul principio non fanno ostacolo che a pochi; si traversa una via; si descrive sulla sinistra di questa mezz'arco di circolo; si ritorna sulla via, ma una enorme staccionata, diritta e dura come una sentinella tedesca, dice: non si passa.

■

Non tutti i mali vengono per nuocere: quella staccionata mentre fece perdere un po' di tempo fece anche prendere fiato ai cavalli, che andavano da una mezz'ora.

La sosta fu breve, vien traversata la strada, e costeggiando un vigneto si sale una collina. I cani vanno con una lena straordinaria, ed i cavalli cominciano a fare il fiato grosso; si fa un'altra strada; una enorme maceria chiude il passaggio; l'*Huntsman* ci corre sopra e la supera, splendido salto; un poco più a destra v'è un cancello e si entra di là di nuovo in campagna.

✕

Siamo ai 45 minuti di galoppo, e non v'è ancora nessun indizio che debba cessare, i cani passano quattro staccionate; e qui sta il serio, sei cavalieri saltano uniti e vanno mirabilmente: una signora, che ha dato prova fino ad ora di esser di primissima forza, è con essi; i cavalieri saltano, ma il cavallo della donna e la gentile amazzone sono a terra: il cavallo non misurò bene l'ostacolo, e *patatrac!* Peccato! Essa è la più forte cacciatrice che abbiamo osservata quest'anno — la sua caduta non ebbe serie conseguenze per lei: per noi sì, che la perdemmo a ponte Salaro.

■

Le altre staccionate sono superate da ben pochi, e fra questi dal principe di Piemonte.

Dopo 55 minuti di galoppo, la volpe trova una tana. Son pochi al prim'appello, ma da tutte le parti ne giungono, stanchi e spossati, uomini e cavalli.

Mentre si riposa si cerca di stancar la volpe, e difatti dopo qualche tempo due volpi saltan fuori, una è afferrata dai cani, l'altra si salva.

■

Si prende la via del *meet* ed alle 4 si era già sulla via di Roma.

✕

Ponte Salaro è stata la più bella caccia della stagione fino ad oggi, come galoppo, come ostacoli, *come* terreno. Giovedì si va *alle Frattocchie* fuori porta S. Giovanni, strada d'Albano (11 miglia).

B. C.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 2997 16. — Amelia Coen, anni 3, e Ada, anni 1, di Bologna, L. 2. — Gisella e Noemi, in tutto anni 5, di Ernesto, Legnago, L. 2. — L. X. puttin di là da venire, da Legnago, L. 2. — Gigi, Giulio e Giovanni Gelmi, allievi del collegio Calchi-Taeggi di Milano, L. 3. — Lisa Zuppi, di Venezia, L. 2 — Alunni della scuola diretta da Antonio Vizzotto in Castelfranco di sotto: Antonio Vizzotto, L. 1. — Mesai Camillo, Cent. 25. — Franceschini Umberto, Cent. 40. — Casetti Aristide, C. 10. — Casetti Icilio, Cent. 10 — Del Villan Francesco, Cent. 30. — Papini Vittorio, Cent. 20 — Ceccanti Scipione, Cent. 40. — Riccioni Enrico, Cent. 50. — Cavallini Giuseppe, Cent. 20. — Valentino Novelli, Cent. 25. — Taglialagamba Vincenzo, C. 10. — Dei Gaetano, C. 35. — Giuseppe Mancini, anni 3, d'Imola, Cent 50. — Garibaldi e Teresita Demaria, L. 5. — Elisa, anni 8 - Elle, anni 2 - Laura, mesi 6, di Ferrara, L. 15. — Bice, anni 6 - Clara, anni 2, di Brescia, L. 8. — Luigia C., di Latisana, L. 2.

Totale L. 3042 81.

ROMA

S. P. Q. R.

SEDUTA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE.

Seguita la discussione del bilancio.

L'onorevole Alatri non si è ancora intenerito per le guardie municipali

Placidi. Vorrei mi si spiegasse
Da lor che son maestri
Qual mai servizio fanno
Le lor guardie campestri?

Troiani. Hanno da perlustrare 400,000 ettari di campagna. Mi pare...!

Placidi. Se son tanto pochine,
Mi spieghino come va
Che giorno e notte vedonsi
Girar per la città?...

Sansoni. Perchè non sanno cosa fare.

Vitelleschi. Se son guardie campestri, a Roma non si dovrebbero nemmeno vedere.

Ramelli. In campagna non ci son teatri, e le guardie campestri son fatte per i teatri... voglio dire per regolare le vetture che portano la gente al teatro.

Alatri. Volete sapere perchè ci sono queste guardie? Perchè il signor Troiani s'è voluto fare la cavalleria, e forse domani verrà fuori col dire che, per il servizio municipale, un po' d'artiglieria non farebbe male.

Si approvano gli articoli dal 122 al 131.

L'articolo 132: « *Servizio sanitario pubblico per i poveri e per la vaccinazione.* »

Sansoni. Se spende un po' troppo.

Gatti. Onorevole Sansoni. Anche le lupe sono diventate avare, e non si curano più de' bambini. Chi deve pensare ad allattare i Remi e i Romoli moderni, se non ci pensiamo noi?

Si approva l'articolo 132

L'articolo 133 dice: « *Fondo per premiare coloro che espongono la loro vita, per salvare la vita altrui.* »

Ruspoli. Quando ho veduto stanziato a questo oggetto 1000 lire, ho fatto il viso rosso. Ma domando io, se c'è coscienza ad offrire una presa di tabacco a chi espone, per salvarvi, la propria vita.

Gatti. Lei ha mille ragioni. Intanto non si è esaurita nemmeno quella piccola somma.

Ruspoli. Sfido io! chi volete che venga fin quassù per pigliare le misere vostre venticinque lire? Ci vuol più di *botte*, di fiato e di scarpe.

Raviolt (*Movimento generale di attenzione*). « Signori, se voi aveste letto Tacito sapreste cosa fare. Leggete libro II, paragrafo XLVII, linea VII. Contano di montagne inabissate, piani rimasti in altura, campi nel fracasso usciti. Nei Sardiani fu la maggiore scurtà: onde Cesare loro promise dugencinquantamila fiorini, e di quanto pagavano al fisco e alla Camera gli esentò per cinque anni. »

Signori! Che cosa si è fatto per l'inondazione? Che cosa ha fatto la Giunta per premiare i cittadini benemeriti, e la Guardia nazionale che poi è lo stesso, e io lo so perchè sono cittadino *civis romanus et guardia nationalis sum.*

Si approvano gli articoli dal 133 al 139.

Articolo 140. — « *Ispettori diversi*, ecc. L. 12,820 50. »

Alatri. Qui si vuol dar la pappa a qualcuno.

Ruspoli. Non vorrei che fosse il caso di quel tal impiegato della repubblica nel 1849 che *sfumaca* le lettere per il colera avvenuto nel 1836

Angelini. Vorrei mi si dicesse che cosa siano gli ispettori per i servizi diversi. (Il Consiglio è di buon umore e ride allegramente.)

Ruspoli. Qui c'è poco da scherzare. L'affare è serio. Propongo una commissione...

Vitelleschi. Allora vorrei che la Giunta si occupasse un pochino anche degli *omnibus*.

Odescalchi. Signori, i tempi volgono duri, e non possiamo più chiudere un occhio su queste piccolezze. Io pure insisto perchè una commissione s'incarichi di questa faccenda.

Galletti. Non ne voglio sapere

Angelini. Cosa fanno questi ispettori, che fino a ieri hanno fatto altri mestieri?

Odescalchi. Ripeto: i tempi volgono duri. Quando i tempi erano più leggeri il Consiglio votò certe commissioni. Che ne è stato?

Galletti. Perchè le commissioni non siano nuove non faccio opposizione.

Alatri. A proposito di commissioni, ritorno sugli *omnibus*, che poi sono la stessa cosa.

Troiani. Non nego che gli *omnibus* siano indecenti. Egli è perchè le due Società si fanno la guerra. Speriamo in una conciliazione!

Si approva l'articolo 140, e si va a letto alle 11 3/4, per ritrovarsi mercoledì.

Il Fedele.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — Replica: *Il lion in ritiro*, in 5 atti di P. Ferrari. — Poi farsa: *In maniche di camicia.*

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. A benefizio della attrice Clelia Fanlini — *'L mond al incontrari*, in 2 atti, di G. Sorbiani, — Poi: *Na cobia 'd pito.*

Metastasio. Ore 6 e 9. — A benefizio della maschera di Pulcinella Raffaele Vitale. — *Margellina a rumore.* — Indi: farsa.

Quirino. Ore 6 e 9. — *La morte di Stenterello al Porto d'Anzio.* — Indi il nuovo ballo: *Zulma la zingara.*

Valletto Doppia rappresentazione. — *Suor Teresa*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha proseguito oggi la discussione degli articoli della legge sull'istruzione obbligatoria.

Una proposta della commissione tendente ad accordare il diritto elettorale ai maestri elementari è stata approvata.

Il Re è aspettato di ritorno da Napoli sabato 31 corrente nelle ore pomeridiane o domenica mattina.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina.

Ieri sera e questa mattina parecchi onorevoli deputati sono giunti a Roma. Si ritiene per probabile che nella settimana ventura potrà incominciare la discussione sulla legge relativa alla circolazione cartacea.

Abbiamo da Napoli, che il principe Massimo, il quale in occasione della morte della principessa Filiberta di Siracusa erasi recato in quella città, ha chiesto ed ottenuto di essere ammesso in udienza dal Re per porgergli le sue condoglianze.

L'ambasciatore inglese in Turchia, sir Enrico Elliot, è stato quest'oggi al palazzo della Consulta a far visita al ministro degli affari esteri.

È arrivato a Roma il padre Gaeinto Loyson; è alloggiato all'Hôtel d'Oriente.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — Parecchi deputati dell'estrema destra ebbero un colloquio col duca di Broglie e gli domandarono i veri motivi per cui fu sospeso l'*Univers*. Sembra ch'essi abbiano deciso di fare un'interpellanza in proposito.

Versailles, 26. — L'Assemblea Nazionale incominciò oggi a discutere il progetto relativo all'organizzazione del servizio religioso nell'esercito.

Monsignor Dupanloup disse che la Francia è la sola nazione d'Europa, la quale non abbia nell'esercito un servizio religioso.

La Camera approvò una parte del progetto.

Gambetta domandò di fare una interpellanza relativamente alla circolare del duca di Broglie sulla legge dei sindaci.

La Camera stabilì che questa interpellanza abbia luogo dopo la votazione delle nuove imposte.

Aja, 26. — Un dispaccio del console olandese di Penang annunzia che il Kraton di Atchin fu preso con poche perdite.

Londra, 26. — Un dispaccio di Berlino al *Daily Telegraph* conferma che il gabinetto prussiano inviò a Broxelles una nota, nella quale richiama l'attenzione del governo belga sul linguaggio della stampa, e sui doveri che sono imposti al Belgio dalla sua neutralità. La nota spera che il movimento manifestatosi nella stampa belga sarà trattenuto nei limiti convenienti dal governo del re Leopoldo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 *gennaio*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem scaponzata	67 92	67 47	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	518 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 45	73 40	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 50	73 45	— —	— —	— —
» Rothschild	73 80	73 75	— —	— —	— —
Banca Romana	1800	1795	— —	— —	— —
» Generale	450 50	450 —	450 50	450 —	— —
» Italo-Germanica	290 —	— —	290 —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	460 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	115 60	115 40
	Londra	90	29 25	29 20
ORO			[illegible] 35	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	66
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 27.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2.

Avvisi ed Inserzioni presso

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare *vaglia postale* all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA** Giovedì 29 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ringraziamo il Signore.

La Francia, non solo ha pagato l'indennità, ma ha riorganizzato l'esercito — almeno nella parte che riguarda il servizio religioso.

***

Il progetto di legge ecclesiastico-militare, presentato da monsignore il generale ministro della guerra, era in origine così concepito:

« Ogni duemila uomini avranno un elemosiniere-cappellano. » L'antica proporzione dei cannoni.

« Vi sarà un cappellano o elemosiniere supplente per ogni aggregazione di soldati inferiore a duemila e superiore a duecento. »

***

Non mi pronunzio nè contro nè a favore di questo manipolo di reverendi, che schierato in bell'ordine potrebbe formare un reggimento, diviso in quattro battaglioni e parecchie compagnie. In ogni modo ho visto i cappellani sul campo di battaglia e li rispetto.

Ma se il reggimento dovesse farsi, ci avrei gusto per l'ex-generale Du Temple.

Sarebbe un modo qualunque di dargli un comando e di farlo rientrare nei quadri ecclesiastici.

***

Alcune note curiose.

Su questo progetto i radicali hanno taciuto; i militari si espressero poco favorevolmente.

Il generale Guillemaut disse: « Trovo che si dà all'elemento religioso una troppo grande influenza nell'esercito. Trovo che il clero se ne servirà, per spargervi a piene mani germi di clericalismo. »

Un altro generale, il signor Saussier, si espresse così: « Il cappellano io non lo voglio; m'annoia e mi molesta. Se v'ha nell'esercito soldati devoti, chiedano permesso ai loro colonnelli d'andare in chiesa e di adempiere alle pratiche del loro culto. Son sicuro che i loro superiori si mostreranno generosi e tolleranti; ma, perdinci, non venitemi a turbare i miei uomini con un bigottismo, che può nuocere al loro carattere. Se c'è dei bravi che hanno voglia d'andare al diavolo, ci vadano pure! »

***

Il generale Saussier ragiona come un uomo di buon senso.

Egli ha esposto — forse senza volerlo — il sistema dell'esercito italiano.

Da noi ci sono poche cose, riuscite meglio di questa: libero soldato in libera chiesa.

Ho visto tante volte in S. Pietro i bersaglieri, che son di guardia lì a due passi dal tempio maggiore della cristianità. Giravano, curiosavano, e qualche volta pregavano anche.

Tutto ciò all'infuori dell'azione del colonnello ed anche del cappellano.

E che mi consti, malgrado le loro piume scomunicate, S. Pietro non ha mai sbattute a nessuno di quei bravi le porte sul muso. Ciò che mi fa sperar bene per tutte le volte in cui uno di essi si presenterà a passo di carica — e al grido di *Savoia!* — dinnanzi a quelle del Paradiso.

***

Che meritino d'entrarci, senza anticamera di sorta, lo prova fra i tanti l'episodio di Ferrara.

A Ferrara, in seguito ad uno sciopero di fornai, i soldati furono incaricati di fare il pane. Fortunatamente la crisi è ora cessata.

Ma io metto pegno che, se domani le nutrici dei presepi si mettessero in isciopero, i soldati andrebbero a far la balia.

Volete scommettere che ci riuscirebbero? Basta vedere che disposizioni hanno a fare la bambinaia.

***

Dalla nostra lista di sottoscrizione:

Vicenza, 26 gennaio 1874.

Caro Fanfulla,

La direttrice del giardino d'infanzia di Bertesina, circondario di Vicenza, tua assidua lettrice, appena veduta da te aperta la sottoscrizione per i fanciulli venduti, facendo plauso al nobile scopo, pensò di raccogliere qualche offerta dai bambini del di lei giardino. Raccontò dunque in iscuola la pietosa istoria di quei poveretti, raccomandando ai bambini di dare loro qualche centesimo. Il piccolo Carletto rispose per il primo (ha tre anni): — Sì; mamma mi ha dato cinque centesimi, per comperarmi domenica le castagne, ed io li do ai poveri venduti. — Gli altri cinquantanove (tutti dai tre ai quattro anni), commossi dal racconto e dall'esempio del buon Carletto, promisero di portare il giorno seguente i loro piccoli risparmi. Così fecero, e la direttrice raccolse lire 20.

Accetta adunque l'offerta che a nome di sessanta bambini, poveri contadinelli, ti manda la loro

Direttrice.

Bravi bambini, brava la direttrice.

Ho invocato le piccole manine e le piccole borse: vedete che rispondono.

***

La *Voce* sostiene dunque che *Fanfulla* incensa al nuovo idolo, il principe Bismarck.

No, *Voce* diletta: lei legge male e parla peggio!

Ma poichè, oltre ad essere triviale fino alla « *cimice*, » o *Voce* diletta, lei è anche bugiarda fino all'analfabetismo, le darò per lei sola un epigrammino a *indovinello*.

Se lo indovinello perchè quello che è adattato alla sua urbanità insettofila, non starebbe bene per i miei lettori.

Se lei, o *Voce* dell'anima, indovinerà, io le manderò in premio una bottiglietta d'acqua di Colonia, oltre a una scatoletta di polverina dell'inventore Pietro Camicia.

Indovinello:

Se domani Bismarck facesse un ....
La *Riforma* diria che sa di . ...
E il *Diritto* saria superbo e .....
D'autenticar la ....

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 27 gennaio.

Sempre il progetto della istruzione obbligatoria.

La Commissione propone una aggiunta a un articolo, colla quale si conferisce la qualità di elettori politici ai maestri di scuola comunale.

L'onorevole Don Antonino Scialoja, senza opporsi alla massima, fa osservare che questa aggiunta sarebbe più a posto nella *riforma*... della legge elettorale. Ma l'onorevole Scialoja è disgraziato: la sua proposta è respinta e l'aggiunta è approvata. I maestri comunali saranno elettori.

*

E ora si passa al punto scabroso della legge.

L'istruzione sarà gratuita o si pagherà una tassa scolastica?

Chi la vuol cotta, e chi cruda. Qualcuno, come l'onorevole Correnti, la propone che non sia nè cotta nè cruda.

E sorge l'onorevole Peruzzi.

*

L'onorevole Peruzzi è favorevole al principio della tassa scolastica, e la propone da quattro a venti franchi all'anno per gli scolari delle scuole inferiori, e di 20 a 40 franchi per le superiori.

Egli sostiene questa tassa per un motivo di giustizia e per un motivo di finanza.

Anzi tutto gli pare giusto che chi ha il benefizio dell'istruzione lo paghi: in secondo luogo non saprebbe come i Comuni dovrebbero sopperire alla spesa, altrimenti che imponendo tasse.

Il progetto, una volta attuato, si vedrà che le scuole da far posto a tutti, *costicchiano parecchio*. Dunque chi può, paghi, chi non può non paghi. È vero che non c'è più uguaglianza — ma se c'è un privilegio è un privilegio a favore del povero. E poi, dice l'onorevole sindaco di Firenze, questa mania di uniformità sciupa una quantità di cose. Le differenze ci sono in tutto e per tutto. Non si vuole che ci siano differenze tra scolari e scolari? Allora bisognerebbe vestirli tutti a un modo, nutrirli tutti a un modo! La disuguaglianza deve far paura solo quando dà luogo all'ingiustizia: ma è egli giusto far pagare chi non può? Ora la scuola gratuita farebbe pagare chi non può, perchè, per mantenerla, si dovrebbero mettere dei dazi che pesano su tutti — e sui poveri anzi più che sui facoltosi.

★

L'onorevole Peruzzi tira un pochino le orecchie ai democratici, e prova loro che il suo sistema fa più vantaggio al povero popolo che non le loro teorie di uguaglianza a periodi sesquipedali.

Le fedi di povertà, mediante le quali il figlio del povero trova già i libri gratuiti, gli asili gratuiti, le medicine e le cure gratuite, serviranno a ottenere per esso la scuola gratuita.

Le statistiche e le medie danno sui nervi all'onorevole oratore, il quale sa per prova quali marroni facciano commettere.

E in questo ha ragione. Mi rammento che una volta una media dei giornali di Firenze disse che i Fiorentini avevano consumato tre fiaschi di vino a testa nel solo giorno di Natale, e due tacchini o polli per uno! Per il vino capisco che lo statista avrà preso per base quello che aveva bevuto lui prima di fare il conto: ma per i tacchini e i polli io sono sempre rimasto in credito di un tacchino e di tre quarti di pollo, che mi mancarono alla mia parte.

---

118 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

In quel momento la folla, siccome soleva ad ogni dieci passi, si arrestò, e Artorige potè vedere poco lungi, accanto ad una colonna del portico del tempio di Vesta, la donna sulla quale Cassio volgeva i suoi sguardi innamorati.

Avea forse venti anni; era alta di statura e snella, e stupendamente delineate apparivano le sue forme ridondanti di sotto ad una corta tunica di finissima lana bianca come neve e orlata di porpora che strettissima essa portava alla vita, a fine di por meglio in rilievo le curve voluttuose della sua leggiadra persona. Ad onta del nitidissimo candore della sua palla, il volto di Clodia appariva più bianco ancora, tale e tanto era il candore delle sue guancie, appena appena soffuse di un lievissimo incarnato, a causa del quale soltanto non era dato credere che quel volto e quel collo e quelle spalle e quel seno non appartenessero ad una statua sul più nitido e trasparente marmo di Paro scolpita dall'immortale scalpello di Fidia. Folta e morbida una fulvissima chioma adombrava vagamente quel volto d'alabastro, animato dagli sguardi procaci e arditi, di due azzurre e scintillanti pupille.

Somigliantissimo in tutto alla bellissima giovinetta, già da suo marito ripudiata, stavasi dappresso a lei l'appena quattordicenne Clodio, il futuro facinoroso tribuno della plebe, nel cui candido volto infantile nessuno avrebbe potuto presupporre allora l'uomo efferato che di discordie e di eccidii empirebbe Roma pochi anni appresso.

— Venere o Diana, quali se le figura il credulo volgo, non potrebbero essere più belle di lei! — esclamò Cassio dopo un istante di muta ammirazione.

— Venere, Venere — disse sorridendo Tito Lucrezio Caro — lascia star Diana, il paragone è troppo casto per la *quadrantaria!* (1)

— E chi è che applica questo ignominioso soprannome a Clodia?..... Chi è che osa vilipenderla? — domandò Cassio adirato.

— L'invidia delle matrone, le quali, non meno impudiche, ma assai meno sfrontate e meno belle di lei, non possono soffrirla, e l'han fatta segno ai loro motteggi e al loro odio profondo.

— Tò! — esclamò Metrobio — ecco lì colei che per la prima chiamò Clodia la quadrantaria!

E in così dire accennò una donna, che patrizia rilevavasi alle vesti, di belle forme e di severo e quasi rude aspetto che, poco lungi dalla colonna cui dappresso stavasi Clodia e il fratel suo, trovavasi a lato ad un uomo di oltre trenta anni dall'alta persona, dall'aspetto e dal portamento maestoso, dalla fronte spaziosissima, dalle foltissime e arruffate sopracciglia, dagli occhi miopi e in apparenza semispenti, dal naso aquilino, dall'insieme del volto rimarchevole e severo.

— Chi?.... Terenzia?.... La moglie di Cicerone?...

— Appunto dessa... vedila lì, con l'ossequente marito!

— Oh bene, si addice a lei levarsi flagellatrice del vizio e della lascivia — disse con sorriso ironico Lucrezio, — a lei che è sorella della vestale Fabia i cui sacrileghi amori con Catilina sono ormai noti alla città tutta! (1) Ercole!... Se il censore dovrà occuparsi della vita immorale di Clodia, ben a maggior ragione lo dovrà di quella più immorale ancora di Fabia.

— Eh!... — disse Metrobio, crollando il capo in atto d'uomo incredulo. — Ormai siam giunti a tale che se il severissimo e incorruttibile Catone, il censore più rigido e coraggioso che abbia fin qui avuto Roma, vivesse oggi, non saprebbe davvero d'onde incominciare, per correggere la corruttela dei costumi. Per Castore e Polluce! che se egli dovesse espellere da Roma tutte le donne che non ci dovrebbero stare, per Castore e Polluce che Roma diverrebbe una città abitata da uomini soltanto, come ai bei tempi di Romolo, e, per conservare la stirpe di Quirino, bisognerebbe ricorrere a un nuovo ratto delle Sabine. A proposito, valgono poi la pena di rapirle le attuali Sabine?...

— Bene, bene, per il divino Epicuro! — esclamò Lucrezio. — Metrobio che fa una filippica contro i corrotti costumi! Alla prima elezione... ti vo' dare il voto, e vo' far propaganda a favor tuo, perchè tu sia eletto censore!

In quel punto la folla si rimise in cammino, e Cassio coi suoi amici, trovatosi presso le gradinate del portici del tempio di Vesta, e non lungi da Clodia, la salutò, portando la mano destra alla bocca, e gridando:

— Salve, Clodia, bellissima fra le più belle dame di Roma!

Lo guardò la fanciulla, e rispose al saluto con un lieve chinar del capo e con un dolcissimo sorriso, e lanciando un lungo sguardo di fuoco sul giovinetto.

— Ecco un'occhiata di buonissimo augurio — disse sorridendo Lucrezio a Cassio.

— Il tuo ardore è giusto, inclito Cassio — disse Metrobio — conciossiachè io non mi abbia mai vista donna più bella di costei, tranne una, che era bella quanto Clodia, una Greca cortigiana, Eutibide!..

— Eutibide! — disse trasalendo a quel nome Lucrezio.

E dopo un brevissimo silenzio soggiunse con un lieve sospiro:

— Vaga fanciulla, Eutibide!.. Or dove è dessa?..

— Non lo crederesti se tu ve la vedessi tu stesso, ma tant'è: essa è al campo dei gladiatori!

— Anzi trovo la cosa naturalissima — rispose Lucrezio. — Per colei è quel che ci voleva un campo di gladiatori!

(*Continua*)

(1) *Quadrans* era una moneta di rame del valore di 2 centesimi e le matrone romane, a denotare l'avarizia e in un la lussuria di Clodia, le applicarono il nome di *quadrantaria*. Vedi Cicerone *pro Milone*.

(1) Sallustio. *Bell. Catil.*, XV. — Cicerone. *Orat in Catilinam*.

L'onorevole Peruzzi, non credendo alle medie, fa i conti sul suo comune. E prova che le scuole da aprire costeranno a Firenze parecchie centinaia di migliaia!... Ora, i comuni che non possono spendere, se non avranno i fondi della tassa scolastica non potranno applicare la legge!...

A proposito di medie: queste assegnano settanta fanciulli per ogni scuola; e si fanno i conti della spesa su questa base. Ma come volete — dice l'onorevole Peruzzi — che il comune di Castelluccio-Trivulzio, per esempio, mandi settanta scolari alla scuola, se ha quaranta abitanti?...

Ciò significa che il numero delle scuole ragguagliato a settanta scolari è inferiore a quello delle scuole che saranno realmente necessarie.

E poi: i comuni sparsi avranno bensì settanta scolari!... Ma volete che i bambini facciano delle miglia, passino delle acque, o valichino delle colline? In questi casi, o dovrete avere più scuole per un comune anche piccolo, oppure dovrete provvedere *omnibus*, barche e magari palloni volanti agli scolari...

Conclusione dell'onorevole Peruzzi:

Le scuole saranno molte, e costeranno più che non si crede.

Dunque chi può le paghi, e il povero solo le abbia *gratis*: questa è la mia democrazia! (*Bene!*)

★

Onorevole Peruzzi, se il mio suffragio le serve, le dirò che è anche la mia.

I CANDIDATI
ALL'ACCADEMIA FRANCESE
Mary Lafon — Paolo Féval
ALESSANDRO DUMAS FIGLIO

L'Accademia francese si riunirà fra breve per nominare tre *immortali*, i quali debbono occupare i seggi lasciati vacanti dal Saint-Marc Girardin, da Odilon Barrot e da Mérimée.

Fra le tante cose che la Francia ha veduto cadere, l'Accademia è rimasta salda al suo posto. Arsène Houssaye aveva ragione quando scrisse: « *L'Académie Française... la seule royauté qui soit restée debout en France sur tant de ruines royales.*

★

Uno dei *seggi* pare ormai conceduto al signor Mary Lafon.

— Come?

— Al signor Ma-ry-La-fon.

Se mai i lettori del *Fanfulla* non sapessero chi è cotesto signore, non si sgomentino. Non manca loro una nozione importante e necessaria.

Il signor Lafon è una di quelle mediocrità letterarie che arrivano spesso all'Accademia... ed altrove, appunto perchè non dànno ombra a nessuno.

Alfredo De Musset scriveva quarant'anni fa:

La politique, hélas! voilà notre misère!

E la politica è anch'oggi la miseria dei Francesi in genere e degli accademici in ispecie.

Tutto il merito letterario del signor Lafon consiste probabilmente nell'essere un orleanista sfegatato, nell'aver scritto qualche opuscolo sulla *fusione*, nell'affermare che il Conte di Parigi sarebbe la salvezza del paese, e che il duca D'Aumale è il più grande scrittore di prosa da Bossuet in poi.

★

Pel secondo seggio non si è ancora pensato a nessuno.

Pel terzo s'era fatto avanti il signor Paolo Féval.

Come l'autore del *Fils du Diable* e di *madame Gilblas*, il figlio spurio di Soulié e padre intellettuale di Ponson du Terrail potesse essere ammesso in un consesso *letterario*, non si capisce.

Forse non lo capiva ben bene nemmeno lui, ed è per questo ch'egli ha ceduto il proprio posto a un letterato sul serio, a uno degli scrittori più originali, e, checchè se ne dica, più profondi della Francia contemporanea, ad Alessandro Dumas figlio.

★

Ci sarebbe da compiacersi, pensando a questa probabile elezione; ci sarebbe da rallegrarsi, vedendo che l'Accademia, dopo avere schiuse le sue porte a scrittori quasi ignorati e degni di esserlo come Camillo Doucet, dopo avere con un intendimento assolutamente politico, aperte le braccia a Emilio Ollivier, più atto a governare un paese che a scrivere una pagina di prosa elegante (figuratevi!), mette alla perfine giudizio, e si risolve ad accogliere nel suo grembo l'autore del *Demi-Monde* e dell'*Affaire Clémenceau*.

Ma Alessandro Dumas figlio non c'entra all'Accademia pei suoi meriti letterari...

Egli conquista il seggio ambito, in grazia del suo apostolato morale, mercè l'essersi fatto capo di quella scuola la quale vuol riformare il mondo, infrenare le passioni, stabilire la fratellanza di tutti i popoli della terra

« Dal bajo polo ai torridi confini, »

a furia di romanzi in ottavo e di commedie in cinque atti!...

Alessandro Dumas entra all'Accademia, perchè colle *prefazioni*, coll'*Homme-femme* ecc. ha purgato le colpe commesse colla *Dame aux camélias* e colla *Diana de Lys*.

★

La fama dello scrittore non è d'oggi; se non fosse l'esito della sua più recente commedia, si potrebbe anzi dire che da un pezzo in qua essa percorre la parabola discendente.

Eppure oggi soltanto l'Accademia ha pensato a lui.

Come — prima della rigenerazione dimostrata e provata — poteva essere accolto nell'Accademia di Francia un uomo, di cui la contessa Dash, sotto il pseudonimo di Jean Reynaud, scriveva?:

« Alessandro Dumas figlio soffre della malattia del suo secolo: non crede che al piacere; all'amore no; la passione come la si intendeva venticinque anni sono è l'obbietto fisso dei suoi più aspri programmi. — Le donne che piangono lo fanno sorridere; esso dimostra loro che hanno torto di piangere, prima di tutto perchè fa male agli occhi, poi perchè, siccome a questo mondo ci si consola di tutto, non val la pena di disperarsi. »

Dall'Alessandro Dumas del 1859 — quando la signora Dash scriveva queste linee — all'Alessandro Dumas dell'*Homme-femme* e del *Tue-la*, venuti fuori quattordici anni dopo, ci corre!...

L'Accademia ha ragione.

★

Comunque sia, entri all'Accademia in grazia della teoria didattica e della smania educatrice che hanno guasta l'arte, e la trarranno prima o poi in rovina; o v'entri per i pregi di pensiero, di osservazione, di stile onde sono pieni i libri e le commedie di lui; fatto sta che oggi, in Francia, egli ha più d'ogni altro diritto di far parte dell'Istituto fondato dal cardinale di Richelieu.

Egli è il primo degli scrittori comici che vivono oggi in Europa.

Il suo nome è così noto dovunque, così popolare che non v'è particolarità biografica di lui che non si racconti, non v'è arguzia sua che non si ripeta.

Non contento di essere celebre, ha data la celebrità perfino a una sua vecchia donna di servizio, la famosa *Luisa* — una specie di Laforêt, intorno a cui spesero parecchie colonne i giornali parigini di qualche anno fa.

★

Trovo in uno scartafaccio alcuni particolari che si riferiscono a Dumas. Li trascrivo tali quali; non sono, ch'io sappia, de' più conosciuti.

★

Per coloro che credono alla *predestinazione* ricordiamo che Dumas figlio, il cui nome doveva poi suonare così glorioso ne' teatri d'Europa — è nato accanto ad un teatro — l'*Opéra Comique*.

« Il 29 luglio 1824, dice il padre nelle *Memorie*, mentre il duca di Montpensier veniva al mondo, a me nasceva un duca di Chartres in piazza degli Italiani (oggi piazza Boieldieu), n° 1. »

Non basta.

La prima educazione di lui fu affidata ad un precettore, un tal Gobaux, che scriveva commedie e drammi a tempo avanzato, e tirava giù una scena per la *Gaîté* o per l'*Ambigu*, fra una parola di Fedro e un paragrafo di Cornelio Nepote.

★

Alessandro era, tutti lo sanno, il frutto di un matrimonio... morganatico... molto morganatico e poco matrimonio — come dice Ferrari.

Sebbene ragazzo, egli non l'ignorava: i compagni di collegio, pieni di carità, avevano creduto opportuno di erudirlo su questo proposito. Ed egli se ne accorava, cosicchè aveva sempre l'aspetto melanconico, come se qualcosa lo rodesse dentro.

Un giorno Dumas padre va a visitarlo nella pensione del signor Gobaux, e lo trova che leggeva... indovinate? L'*Emilio*.

— Che razza di lettura fai? — domanda l'autore di *Monte-Cristo*. — Che cosa t'importa?...

— M'importa molto — risponde il ragazzo...

— Ah! sì? e che te ne pare?

— Mi pare che Emilio abbia ragione.

— Davvero?

— Sicuro: quando un padre ricusa di dare al figlio il proprio nome, il figlio ha diritto di prenderlo.

— Ah!... eh! ho capito! — concluse Dumas. — Tutto questo sproloquio significa che tu vuoi portare il mio: piglialo dunque, e non se ne parli più

Da quel giorno il piccolo Dumas apparve un altro: tanto fu lieto e spensierato, quanto s'era mostrato sin allora triste ed inquieto.

★

Poco tempo dopo il figlio mostrò all'illustre genitore che quel nome — era degno di portarlo.

Eugenio Jacquot — noto per i libelli che ha firmati col pseudonimo — De Mirecourt — aveva pubblicato un opuscolo di cui il titolo dice intiero l'argomento.

L'opuscolo s'intitolava: *Fabrique de romans, maison A. Dumas et C.ie*

Una bella mattina si presentano al domicilio del signor Jacquot due signori.

— Il signor De Mirecourt?

— Sono io.

— È lei l'autore di quest'opuscolo?

— Precisamente.

— Allora ella si compiacerà di dare al signor Alessandro Dumas una riparazione ch'egli manda a chiederle per nostro mezzo.

— Volontieri; osservo soltanto con sorpresa che le cose oggi ripetute in quel libro io le ho scritte altre volte, e il signor Dumas è ricorso ai tribunali. Ha egli perduta la fiducia nei giudici?

— Un momento; quegli che le domanda una riparazione non è il signor Dumas padre, ma il signor Dumas figlio.

— Ah! allora la cosa è diversa; e chiedo di potermi assentare per due minuti.

Mirecourt esce; e di lì a poco ritorna traendo per mano il suo figliuolo — un piccino d'otto anni: poi volto agli altri:

— Ecco qui, signori, il mio ragazzo che è tenero quant'altri mai dell'onore del proprio padre. Il signor Dumas padre ha quarantadue anni (1845) e può reggere benissimo da sè una sciabola e da sè scaricare una pistola. Se egli mi domanda soddisfazione son qua; se la vuole suo figlio, la chieda al mio.

I due testimoni se ne andarono e non tornarono più.

Non si può dire che il signor De Mirecourt avesse tutti i torti; ma l'aneddoto prova — ed è questo ciò che importa — che chi, adolescente, aveva ricordato al padre i proprii doveri, non dimenticava quali erano i doveri del figliuolo.

Il figlio naturale gli germogliava già nel cervello.

★

Il nome di Dumas figlio rimase oscuro — o quasi — sino alla pubblicazione della *Dame aux camélias*.

E la *Dame aux camélias*, meraviglioso a dirsi, fu scritta in *quindici giorni* in una camera di locanda a Saint Germain-en-Laye.

La stampa di quel romanzo così nuovo, così audace, così vero, fu come dicono in oggi, una *rivelazione*..

L'autore prese posto subito accanto a Prevost; Margherita Gautier sedè presso a Manon Lescaut.

Le edizioni si vendevano a ruba; il pubblico s'infiammava: la più parte de' critici tentennava spaventata: alcuni protestavano rabbiosamente.

È curioso frugare pe' giornali di quel tempo.

Giulio Janin — che poi, mutata opinione, scrisse una prefazione al romanzo — allora scagliava le folgori e pronunciava de' primi la parola *realismo*...

Eugenio Poitou, un egregio magistrato, si faceva giornalista, e malediceva al corruttore dei costumi....

Solo Teofilo Gautier — che era un artista davvero, e che aveva sull'anima *Mademoiselle de Maupin*, lodava il coraggio del giovine autore, e terminava il proprio scritto più audace del romanzo altrui con questa frase:

« O storia immortale della cortigiana innamorata, tu tenterai sempre i poeti! »

Difatti Sacountala l'ha narrata pel primo; e Goethe ha fatto discendere il dio Mahadeva tra le coltri della baiadera!

★

Molti dicono, molti negano che l'autore sia il protagonista di quel romanzo.

Se v'è qualcuno che ne dubiti ancora e' non ha che da sfogliare *Le Mousquetaire*, giornale che Alessandro Dumas *père et seul* pubblicava a Parigi nel 1855.

E vi troverà questo aneddoto:

« Entro una sera alla Commedia francese; traversando un corridore mi sento aprire la porta di un palco e una mano prendermi per la falda del vestito: mi volto e veggo mio figlio:

— Ah sei tu?

— Vieni qui — entra.

— Ma... non sei solo.

— Ragion di più: chiudi gli occhi: piega un po' la testa e passala attraverso la porta. Non aver paura; non te ne pentirai.

Difatti appena obbedito a tutte quelle prescrizioni sentii sulle mie guancie la pressione di due labbra femminine, ardenti, febbrili. Una donna bellissima di ventidue o ventitre anni al più m'aveva fatto quella *caresse* poco filiale.

Era Maria Duplessis... la signora dalle camelie! »

★

Quando nel 1852 la *Dame aux camélias*, portata sulle scene del *Gymnase*, ebbe quell'esito che tutti sanno, l'autore, sempre buon figliuolo, sempre devoto al nome paterno, scriveva al padre a Bruxelles questo dispaccio telegrafico:

« Successo immenso: fiori, applausi, grida .. mi pareva d'assistere alla recita di uno dei tuoi drammi. »

★

Per chiudere col *mot de la fin* non avrei che a ricordare qualcuna delle arguzie così fini, così frequenti del futuro accademico.

Disgraziatamente le ha appena dette che le fanno il giro del mondo, e i lettori del *Fanfulla* è probabile le sappiano tutte a memoria.

Del rimanente nella famiglia lo spirito viene per eredità. Dicono che il generale Dumas, il padre del *grande* Alessandro, ne fosse pieno, zeppo; quanto ai due Dumas, il nome dei quali resterà nella storia della letteratura francese, non c'è, ripeto, bisogno di ridire quel che è conosciuto dall'universale.

Se non che le arguzie dell'autore di *Mademoiselle de Belle Isle* sono facete; quelle dell'autore di *Monsieur Alphonse* sono profonde. Il figlio ha osservato e pensato; il padre osservò... ma gli mancò il tempo di pensare.

Aveva troppo da scrivere!

Fox

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo da capo agli scioperi. Chiedetene ai cittadini di Ferrara che ne sono usciti pur ora.

È stato nientemeno che uno sciopero di fornai, i quali pretendevano che i loro padroni si rifiutassero a cuocere il pane per conto dei privati e dei venditori ambulanti. La fabbricazione del pane a questo modo sarebbe un monopolio come il tabacco ed il lotto.

Per fortuna sono tornati al dovere, perchè il governo, vista la mala parata, inviò sui luoghi un drappello di fornai... soldati!

A buon conto i Ferraresi, rimasti per due giorni a stomaco quasi vuoto, hanno potuto convincersi che il governo non è, come dicono i democratici, il solo affamatore del popolo.

⁂ Una dedica all'onorevole Vigliani, che, come sapete, vuol mantenere nel nuovo codice la pena del patibolo.

Gli avvocati del Foro lucchese tennero l'altro giorno seduta per discutere quest'argomento. Presiedeva il commendatore Francesco Carrara: gli è un nome che vale ogni altra garanzia.

Fu approvato un ordine del giorno nel quale è detto che nella provincia lucchese dal 1849, cioè dall'epoca dell'abolizione del patibolo in poi, i delitti ch'essa tende a punire sono di gran lunga diminuiti, e però esprime il voto che nel codice unico dell'Italia ricostituita essa non trovi luogo.

Quello di Lucca è forse un caso speciale. Ma lo dico il vero: posto che il codice toscano, tuttora in vigore, non ammette il patibolo, trattandosi che un nuovo codice dev'essere un progresso, mi guarderei bene dal presentarmi a Firenze con una misura così tremenda: massime nel momento della riforma dei giurati.

⁂ Ancora la *Lamarmorabismarcomachia*. È lunga la storia di questa luce! Sembra un giorno di sei mesi, come li godono i felici abitatori dei poli. Non vi ho detto mai che l'onorevole Nicotera s'era fisso in capo di promuovere un'interrogazione al ministro degli esteri, ma più tardi mutò pensiero, e fece benissimo.

Quanto al generale, se ne dissero di molte; ma la vera è che, preso consiglio dagli amici suoi, si limiterà a pubblicare una dichiarazione, rivendicando l'autenticità e l'esattezza degli elementi che gli servirono per l'illuminazione che sapete.

Per chi li volesse vedere e verificare, egli deporrà i documenti presso un notaio di Roma.

Io non li visiterò di certo: mi parrebbe un sacrilegio evocare un povero morto, il generale Govone, per tirarlo in causa e sottoporlo, come un falsario, alla perizia calligrafica.

E poi sarebbe un dubitare della parola dell'onorevole La Marmora, e in Italia nessuno ne dubita.

⁂ Nuovi pirati, nuovi rapimenti; ma, per somma ventura, anche nuove repressioni.

Gli antichi raffiguravano la legge colla benda agli occhi; la legge Guerzoni, a quanto sembra, questa benda non l'ha: ci vede benissimo, e coglie in punto i mascalzoni che le fanno sfregio. Benone!

Cito in prova il *Corriere Campano*, che mi parla di continui arresti d'incettatori. Uno di questi fu catturato in provincia d'Aquila, mentre conduceva al mercato a Londra e a Parigi una nidiata di fanciulletti. Il bravomo aveva le sue carte in regola, cioè s'era ingegnato a metterle in regola da per sè, falsando le date, e aggiungendo al suo nome i nomi di figliuoli e di nipoti che non aveva. I suoi poveri schiavi ne dovevano tenere le veci.

La rappresentanza provinciale insiste poi onde il prefetto, con tutti i mezzi di cui può disporre, s'adoperi a ottenere il consenso dei genitori dei poveri venduti onde siano inviati a Schio a diventar uomini per bene, sotto le cure paterne dell'onorevole Rossi.

O che c'è bisogno del consenso dei genitori? Hanno in mano il prezzo del sangue: sul sangue non hanno più alcun diritto.

⁂ Una rettifica. — Ho regalato alla parrocchia di Gonzaga un nuovo parroco eletto a suffragio di popolo.

Prevenendo i reclami del titolare, che potrebbe vedersi sotto un'insinuazione, rimedio all'errore, del resto non mio, inviando il neo-eletto parroco don Mezzadri alla parrocchia di Polidano, che lo volle per sè.

Quanto al vescovo di Mantova, ahimè! non ho rettificazioni da fare; è lui che dovrebbe farle rettificando il suo contegno da vescovo, se non gli preme di trovarsi un bel giorno, fra i buoni cattolici della sua diocesi, come *in partibus infidelium*.

⁂ Il municipio di Napoli si preoccupa della questione dei viveri: i viveri sono il verbo vivere sotto forma di sostantivo.

Intanto affidò a una giunta lo studio dei mezzi onde provvedervi.

Il mezzo più efficace è bello e trovato: lo si cerchi a Torino, dove il sistema dei pubblici incanti pei generi di quotidiana immissione sul mercato, li ha fatti calare a prezzi onesti.

L'esempio di Torino sarà imitato a Milano, a Bologna e in molte altre città.

A proposito: erbivendoli, macellai *et similia* hanno diretto al municipio torinese una petizione domandando che il sistema degl'incanti sia messo da banda.

Oh gli impudenti!

Naturalmente il consiglio passò all'ordine del giorno puro e semplice.

E fece bene.

Estero. — Chi la vuole cotta, chi la vuole cruda.

Parlo del diritto elettorale.

Da noi, per esempio, lo si vuole diluito fino agli estremi, in guisa da poterne satollare tutti

gli italiani del sesso forte — esclusi gli analfabeti E un passo in questo senso l'hanno dato ieri alla Camera: per il resto ci penserà l'onorevole Cairoli colla sua proposta.

Passiamo l'Alpi e vedremo tutto l'opposto: là si sono accorti che la diluizione eccessiva andava in danno della sostanza, e la commissione dei Trenta vi provvide fissando innanzi a tutto che per dare il voto sia d'uopo avere stabile dimora nei luoghi da tre anni.

Di più l'età maggiore politica non la si dovrebbe raggiungere d'ora in poi che a venticinque anni Sta bene che a ventun' anni compiuti uno sia padrone di rovinarsi nel suo patrimonio: ma trattandosi di quello della comunità, quattr'anni di giudizio e d'esperienza di più non guastano. Così devono averla pensata i Trenta, e io non oserei dire che l'abbiano pensata male

Però intendiamoci: non vorrei che taluno pigliasse questa mia reticenza come un'insinuazione relativa al paese nostro. È possibile tra la Francia e l'Italia un confronto sotto l'aspetto politico? L'Italia può aver fatto dei debiti, ma non ha ancora fatto la Comune. È un vantaggio incalcolabile.

⁂ Il proclama che deve mandar a spasso i Comuni d'Inghilterra si fa ancora desiderare. Ma a guardar bene addentro nel manifesto testè messo in luce dal signor Disraeli, si vede chiaro che il ministero applicò, proponendo la dissoluzione della Camera, il dettato: *mors tua vita mea.*

I giornali inglesi che ho sott'occhi sono in arretrato sulle notizie che il telegrafo ci ha recate: accennano alla cosa come ad un'eventualità molto probabile, ed in generale non le dànno biasimo

Cosa curiosa! Gli stessi giornali conservatori se ne rallegrano, o poco meno: si vede che la accettano come un campo chiuso nel quale combattere da valenti e leali cavalieri una battaglia decisiva.

Al di qua della Manica l'avrebbero chiamata semplicemente un colpo di Stato.

⁂ Vi ho già date le prime notizie della rivoluzione di San Domingo: oggi ne ho delle altre, e tutte buone.

È stata una rivoluzione coi guanti. Allorchè i rivoltosi, col generale Gonzales alla testa, si presentarono a San Domingo, il presidente Baez entrò in negoziazioni col suo antagonista, gli cedette i suoi poteri, e se ne andò... come un granduca.

Mentre io scrivo, egli si trova a San Tommaso tranquillo e quieto, come se nulla fosse stato. A credergli, la sua presidenza non fu che un semplice sogno.

A San Domingo, tranquillità perfetta; gli affari camminano come al solito. Beato paese dove si può fare una rivoluzione alla fiorentina. Purchè il buon mercato non sia stimolo ai bravi Dominguni per tentarne un'altra!

⁂ A proposito di presidenti.

Mi vanno a poco a poco diventando l'espressione della caducità delle cose umane. *Vanitas vanitatum.*

La Svizzera, non è molti anni, diè per tre volte questo insigne ufficio al signor Fornerod, uomo superiore non dirò ad ogni sospetto, ma ad ogni elogio.

Com'è andata? Ridottosi a vivere a Parigi, il signor Fornerod, si lasciò prendere all'esca delle speculazioni: diventò il *protoquamquam* d'una grande Banca e nuotò nei milioni.

Venne l'ora della *débâcle* — tonfo della Banca e relativo processo.

Sei giorni or sono, il sig. Fornerod fu costretto a trascinare la sua triplice presidenza innanzi ai tribunali, che lo condannarono a cinque anni di carcere. Avea sollevata l'eccezione della sua nazionalità svizzera, ma il tribunale trovò che i suoi pasticci erano francesi per diritto di nascita, e non ne volle sapere.

E se il sig. Fornerod non fosse che una vittima degli accalappiatori di grandi nomi, onde infiorarne i programmi dei grandi imbrogli?

Io quasi lo giurerei: e gli è per ciò che, allorquando io vedo quei nomi su quei programmi, sento nel cuore una stretta, e mi vien la voglia di cancellarli per conto mio.

D'ora in poi dirò soltanto: ricordatevi del Fornerod e della sua infornata quinquenne.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — Una corrispondenza di Montevideo riporta la voce che quella repubblica voglia domandare di porsi sotto il protettorato del governo d'Italia.

Londra, 27. — La notizia della morte di Livingstone è posta in dubbio.

Penang, 26. — Un dispaccio ufficiale da Atchin in data del 24 reca:

Il Kraton fu preso. Dopo l'investimento, le comunicazioni coi dintorni erano state rotte. Allora le truppe olandesi attaccarono il Kraton verso l'ovest, ma lo trovarono abbandonato. Senza questa felice operazione, la fortezza non avrebbe potuto essere sforzata, essendo rotte le comunicazioni. Il risultato è decisivo.

Berna, 27. — Trentatre deputati domandarono d'interpellare il Consiglio federale circa le mene degli ultramontani, le quali tendono a provocare un intervento delle potenze in Svizzera.

L'interpellanza avrà luogo giovedì.

Parigi, 27. — Assicurasi che l'imperatore d'Austria, dopo il suo ritorno da Pietroburgo, andrà a Roma a visitare il Re Vittorio Emanuele

La morte di Livingstone non è ancora considerata come certa.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente, L. 3042 81. — Cinque fanciulli di Mantova, L. 5 — Italia Mangini di anni 13, da Modica, L. 2 — Pipi M... di anni 5 1⁄2, da Follonica, L. 2 — Un incognito bambino di Bologna, L. 2 — Emma ed Irma Piacentini, da Alessandria, L. 5 — C. P., da Carrara, L. 1. — La direttrice del giardino d'infanzia di Bertesina, provincia di Vicenza, offerte raccolte da 60 bambini dell'età dai 3 ai 4 anni; L. 20

Totale L. 3079 81.

ROMA

28 gennaio.

Rubinstein è partito.

Sento ancora negli orecchi un'eco lontana del *Notturno* di Field, degli *Etudes* di Chopin, e senza volerlo sento dietro il lento e progressivo allontanarsi della *Marcia turca* di Beethoven. So che il trovare bello quest'ultimo pezzo equivale, secondo i puristi, ad avere gusto volgare: ma io mi contento di giudicare volgarmente secondo le impressioni ricevute, e peggio per me se passo per un asino calzato e vestito. In tutti sono in buona compagnia, e me ne tengo.

All'ultimo concerto di Rubinstein l'uditorio non era meno numeroso del solito. Solamente l'elemento forestiero predominava, e quello nostrale era più scarso che nelle due serate precedenti E poi la nuova disposizione data alla sala, se era più adatta per l'ordine, non lo era per la gaiezza. Preferisco le mille volte che il pianoforte sia dirimpetto alle porte d'ingresso piuttosto che confinato a sinistra, in modo che chi entra non può vedere che un lungo ordine di profili e di spalle.

Rubistein dopo l'ultimo pezzo fu salutato da un lungo applauso. Era il buon viaggio del pubblico, il quale voleva anche far intendere al celebre pianista che ogniqualvolta gli vengono a noia le nevi e le nebbie del Nord, e gli venga voglia di passare l'inverno a Roma, vi troverà sempre accoglienze gentili, e biglietti da 10 lire quanti ne occorrono a pagar le spese di viaggio ai suoi pianoforti

L'altra sera si è ballato dal principe Doria, in quel magnifico appartamento che pochi forestieri e certo non tutti i Romani conoscono. Quando io entro in saloni così principeschi come quelli, mi sento disposto ad ammettere che dal punto di vista del lusso e dell'arte, l'antico sistema dei maggioraschi non aveva tutto il torto di esistere. Fra cento anni un quartiere come quello del principe Doria sarà passato nel dominio della favola e se ne parlerà ai bambini come dell'orto delle Esperidi e dei palazzi incantati delle favole di Perrault. Il problema sociale ci avrà guadagnato, ma ci avrà perso l'estetica: datemi del codino, ma convenitene.

Vi risparmio il solito elenco delle signore e delle *toilettes*. Fate conto che tutto quello che c'è di più bello, di più scelto di Roma e di fuori ha ballato nelle quadriglie e nel *cotillon* di casa Doria, che è terminato dopo le tre.

Ieri sera nessun ballo grande, nessun concerto, nessuna serata che richiamasse di molta gente. Il signor Vincenzo Jacovacci, per non disturbare il raccoglimento generale, aveva fatto annunziare che neppure il teatro avrebbe *agito*

Il dramma d'amore che ha avuto una così lugubre fine nella lugubre dimora de' morti era il soggetto principale delle conversazioni di ieri sera. Se fatti simili dimostrano quanto sia profondamente misteriosa l'organizzazione del cuore umano, i commenti che se ne sentono fare potrebbero dare al filosofo materia di anche più lunghi studi.

— Queste tragedie — diceva una signora che nasconde il suo buon cuore sotto la causticità del suo spirito — non possono oramai accadere che in certe classi della società. Fra persone di una classe elevata che si fossero trovate nelle stesse circostanze davanti alla società, si sarebbe trovato un *modus vivendi* preferibile al doppio suicidio. *Il est avec le ciel des accommodements.*

È un fatto che un suicidio per amore è ben raro in circostanze così eccezionali. I *Lion in ritiro* che hanno ancora qualche velleità conquistatrice, deplorando l'avvenimento, non potranno frenare una certa compiacenza pensando che una giovane di diciotto anni può uccidersi per amore di un uomo di quarantotto, maritato con figli. È vero che i Lovelace d'oggi non accetterebbero probabilmente il sacrifizio della vita di una fanciulla, specialmente quando dovessero o lio stesso *revolver* mettere fine anche ai loro giorni.

Ritorno a cose meno tristi. Alle mie lettrici che vanno a villa Borghese, consiglio una mezz'ora di fermata all'esposizione di belle arti a piazza del Popolo.

Vi troveranno molte cose già viste, e fra le altre, nella sala della scoltura, il gruppo dei *Fratelli Cairoli,* del Rota, la statuetta del *Cappellini*, e la statua della *signora Cairoli*, del Masini. Ma fra le pitture troveranno qualche cosa che vale l'incomodo di una visita: due quadri del Belloli, dipinti all'antica maniera, ma con quella vivezza di riflessi che ha resi famosi i quadri del Rüdel, un quadro del De Sanctis: *Emanuele Filiberto che mostra suo figlio ad alcuni contadini che ha fatti entrare nel suo castello*, del quale mi pare di aver fatto parola altra volta, e una *marina*, dell'Ayvazkowski, parecchi acquerelli di autori diversi, ed un quadro del Mancini, dipinto un po' alla Courbet, ma pieno di carattere e di qualità, che non esagerate, possono fargli un gran largo fra i giovani pittori della nuova scuola.

Ma di queste esposizione mi propongo di parlare più lungamente uno di questi giorni, tanto più che una diecina di quadri arrivati ieri da Parigi sono ancora chiusi nelle casse ed aspettano di essere collocati.

CRONACA

Ieri sera il comitato di Pasquino II ha approvato definitivamente il programma delle feste che sarà pubblicato in giornata.

Questo programma contiene le seguenti feste:

Sabato, sbarco di Saturno a Ponte Molle. Saturno accompagnato da sua figlia Cerere sopra splendidi carri percorrendo la via Flaminia giungerà a piazza del Popolo dove farà l'incontro del re Pasquino II

Il Dio proseguendo sino a piazza Venezia getterà al popolo monete d'oro e d'argento, mentre sua figlia spanderà fiori e frutti.

Domenica, corso di gala

Lunedì, getto di coriandoli.

Martedì, idem.

Mercoledì, grandi mascherate e cavalcate a premi: alla sera veglione al teatro Argentina

Giovedì, primo *Festival* a piazza Navona.

Venerdì, corso di gala.

Sabato, getto di coriandoli.

Domenica, al mattino lotteria; nelle ore pomeridiane corso di gala; alla sera secondo *Festival* a piazza Navona.

Lunedì, mascherata degli asini.

Martedì, l'imbarco di Saturno a Ripetta per ritornare in cielo; fuochi d'artifizio; i moccoletti

Il *Festival* al Politeama con la fiera industriale avrà luogo ogni sera.

— Vi sono parecchie novità nell'ufficio di edilizia municipale.

In settimana ripriucipieranno i lavori alla base di Santa Maria Maggiore. Si attende, per mettervi mano, un decreto del tribunale, relativo alla scissione di un contratto d'appalto

La galleria per l'acquedotto dell'acqua Vergine sarà terminata fra pochi giorni. Appena finiti i lavori, il pubblico sarà ammesso per un solo giorno a visitarli.

Saranno terminati quanto prima anche i lavori di via Fontanella di Borghese e di piazza Borghese Saranno presto terminati anche i lavori della strada che va da piazza Barberini alle Quattro Fontane. Per ora la ghiaia è battuta da un cilindro tirato da bovi, ma si aspetta che il Consiglio approvi l'acquisto di una macchina a vapore come si usa a Firenze nei nuovi lavori, che costa 30,000 lire.

— La Giunta si occupò ieri del sussidio che il municipio accorderà alla Società di *Pasquino II*. L'affare è stato rimesso alla prossima seduta del Consiglio, quando verrà in discussione la somma da stanziarsi in bilancio per feste pubbliche

— Ieri in via delle Tettine fu trovato ucciso un individuo, che, per le indagini praticate, si constatò essere Luigi P..., d'anni 27, da Macerata. Le guardie di sicurezza pubblica arrestarono un complice dell'omicidio, mentre sono ancora in traccia dei veri autori già conosciuti.

Da una fabbrica in costruzione fuori Porta Salara, cadeva ieri disgraziatamente da un ponte, alto da terra 7 metri, un muratore pure di Macerata, e riportò tali contusioni, che ne moriva poco dopo d'essere stato trasportato all'ospedale della Consolazione.

— Domani sera al teatro Capranica la compagnia Piemontese di Teodoro Cuniberti dà una prima recita straordinaria, alla quale prenderà parte il celebre artista cav. Giovanni Toselli. Si rappresenterà la commedia in 3 atti, di Luigi Pietracqua, *Un pover parroc*, una delle più belle del teatro piemontese.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un dispaccio da Parigi annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe visiterà l'Italia dopo il suo viaggio a Pietroburgo.

Crediamo che questa notizia sia molto prematura.

Durante la dimora del Re Vittorio Emanuele a Vienna l'imperatore austro ungarico manifestò il suo vivo desiderio di passare qualche giorno a Roma: ma ci sembra superfluo il far notare quali siano le ragioni che renderebbero difficile la visita di quell'augusto personaggio a Roma in questo momento.

La Giunta parlamentare incaricata di riferire sulla legge del reclutamento militare ha chiesto ulteriori schiarimenti al ministro della guerra, e quando li avrà avuti procederà alla nomina del suo relatore.

Nei circoli clericali si assicura che il cardinale Antonelli non abbia spedita una nota collettiva alle potenze per smentire l'esistenza della bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* Il cardinale Antonelli avrebbe semplicemente smentita la bolla, in risposta alla domanda ricevuta in proposito da due potenze.

Abbiamo da Napoli, che il principe Massimo, dopo essere stato ammesso ad udienza dal Re, ha mandato le sue condoglianze al principe e alla principessa di Piemonte in Roma, ed al principe di Carignano in Torino.

Ieri fu di passaggio per Roma il colonnello di Cortanze, aiutante di campo del principe di Carignano, che è stato a Napoli a rappresentare l'A. S. alla cerimonia funebre per la contessa di Siracusa.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27. — Oggi dopo mezzodì ebbe luogo a Saint-James-Hall un *meeting* per esprimere sentimenti di simpatia verso la Germania nella sua lotta contro l'ultramontanismo.

Il conte Russel, essendo ammalato, non vi è intervenuto, e quindi il *meeting* era presieduto da sir John Murray.

La sala era piena, essendovi intervenute circa 2,000 persone.

Il *meeting* approvò le seguenti proposte:

1. Di esprimere sensi di simpatia all'imperatore Guglielmo per la sua lettera del 3 settembre in risposta alla lettera del Papa;

2. Il *meeting* riconosce che è dovere e diritto delle nazioni di difendere la libertà religiosa e civile, quindi esso esprime le sue simpatie verso i Tedeschi nella loro determinazione di resistere alla frazione dei cattolici chiamati ultramontani;

3. Il *meeting* comunicherà queste decisioni all'imperatore Guglielmo e al suo popolo.

Fra gli altri oratori parlarono anche sir Thomas Chambers, sir Robert Peel e Newdegate, membri al Parlamento

Tutti gli oratori svilupparono la stessa idea, cioè che l'ultramontanismo vuole dominare tutti i diritti materiali e morali della società; che gli ultramontani sono combattuti dal governo dello imperatore Guglielmo in nome della libertà che essi vogliono distruggere e che l'Inghilterra, minacciata dagli stessi pericoli, deve combattere accanitamente gli ultramontani.

Parecchi oratori indirizzarono le loro congratulazioni al governo della Svizzera per la sua lotta contro l'ultramontanismo.

Londra, 28. — Il *meeting* che ebbe luogo ieri sera a Exter-Hall fu numerosissimo. Furono prese le stesse decisioni del *meeting* di Saint-James-Hall

Versailles, 27. — L'Assemblea approvò con 345 voti contro 263 il progetto relativo ai cappellani militari.

L'elezione di Marcou, deputato dell'Aude, fu convalidata, malgrado una viva opposizione di Gavardie, il quale incidentalmente interpellò Gambetta con molta violenza

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Bruxelles, 27. — *Camera dei rappresentanti.* — Berge domanda se la notizia data dal *Daily Telegraph* è esatta, e quale risposta il gabinetto abbia dato a quello di Berlino. Dice che la costituzione belga proclama la libertà della stampa, la quale fu conquistata dopo lunghe lotte, e che non si può permettere che essa venga attaccata. Soggiunge che si può biasimare il linguaggio poco misurato di alcuni giornali cattolici, e deplorare che l'episcopato belga non abbia bastante patriottismo per astenersi dalle lotte politiche, ma che il governo non può essere chiamato responsabile degli articoli dei giornali

Il ministro degli affari esteri risponde che le informazioni della stampa estera sono inesatte; che la Germania non indirizzò una nota relativa alla stampa belga; che ad un'epoca non lontana il ministero, che allora era al potere, credette opportuno di fare un appello alla moderazione ed all'imparzialità della stampa e che il ministero attuale crede di servire agli interessi del paese rinnovando questi consigli. Il ministro termina dicendo: « Ho fiducia che questo appello non sarà infruttuoso. Io non esito a parlare così, tanto più che lo faccio liberamente, obbedendo ai sentimenti di giusti riguardi che noi dobbiamo alle potenze leali ed amiche ed al desiderio di fortificare le loro eccellenti relazioni col Belgio. »

L'incidente non ha altro seguito.

Madrid, 27. — Il generale Moriones ricominciò le operazioni militari contro i carlisti.

Il generale Lopez Dominguez incominciò pure le operazioni nella provincia di Valenza.

LA BORSA

28 gennaio

Oggi fu come ieri — e dimani lo sarà come oggi — così passano i giorni — i mesi — e quel che è peggio — passiamo anche noi.

La Rendita stazionaria — immobile a 69 67 f. m. molti affari a contanti; siamo lì lì per liquidare; a 69 75 — per fine febbraio 69 97 — 70

Pochissimo Italo a 294 50 contanti.

Poco Blount a 73 25.

Ecco tutto.

Generali intrattate 450 danaro fine mese.

Rothschild 72 60 danaro.

Banca Romana 1795 danaro contanti.

Gas 400 lettera contanti.

Cambi sostenuti.

Francia 115 40.

Londra 29 15.

Oro a 23 30

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 28 gennaio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0⁄0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem scoupons	67 57	67 [illegible]	—	—	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0⁄0	— —	519 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	73 [illegible]	— —	— —	
Prestito Blount 1865	7[illegible] 35	73 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	72 0	72 [illegible]	— —	— —	—
Banca Romana	18[illegible]	1795	—	—	— —
» Generale	—	—	45[illegible] —	450 —	— —
» Italo-germanica	295 —	293 —	— —	—	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLONI EMIDIO, gerente responsabile.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 28.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare *vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 30 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 gennaio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di gennaio, il cui prezzo è di L. 1 50.

SECCATURE

S. E. il principe di Bismarck è seccato!

E S. E., come qualunque pacifico cittadino che voglia vivere in quiete e digerir bene — soprattutto quando ha due provincie, un pezzo di Danimarca e cinque miliardi sullo stomaco, — S. E. non ama punto d'esser seccato.

Non dico che abbia torto: ma non gli potrei dar ragione, se egli, per non so qual legge di reciprocità, volesse seccare gli altri.

Fin a che questi *altri* son gente di casa sua, sia pure il Parlamento mandato a spasso, o il principe di Augustembourg di noiosa memoria, o monsignor Ledochowski, o *altri preti di casa*, nessuno ci può trovare a ridire. Il domicilio è inviolabile: le pareti domestiche e tedesche sono sacre, e, in tempi liberi, ognuno è padrone in casa sua di seccare e di essere seccato.

Ma se questi *altri* diventassero invece i vicini, o gli amici di fuori, oggi, per esempio, que' del Belgio, domani noi — sempre per esempio — sarebbe un altro paio... di seccature.

Io non dubito del liberalismo del principe di Bismarck — me lo creda la *Riforma*; — ma... quando si è seccati, e si è principi, è grande la tentazione di seccare gli altri.

Un tempo, e per tanto tempo, questa parte di seccatore in Europa la fece l'Inghilterra — fin allora *perfida Albione*: ad ogni tratto, proprio nei momenti più tranquilli e sonnolenti della digestione, l'Europa era risvegliata e seccata mortalmente or dall'affare Pritchard, or dall'indennità per Don Pacifico, ora poi matrimonii spagnuoli; insomma dovunque era la pelle di qualche poveraccio, ivi era la mano della perfida Albione.

A poco a poco però dovette smettere l'abitudine; ma per lasciarla pigliare ad un altro, e a lord Palmerston, un grand'uomo di Stato, ma un grande seccatore, succedette Napoleone III.

Non dico che il suo gusto e le sue intenzioni fossero proprio di seccare; però seccava tanto quanto il suo predecessore, e più da vicino.

Noi altri Italiani lo sappiamo, e non ce ne siamo ancora scordati.

Ma anche lui dovette smettere in grazia specialmente di Bismarck, che ne fu seccato.

Ed ora.... ora nulla: *honny soit qui mal y pense*, canta lo stemma delle calze di cotone: io diceva così per dire, e se ho fatto un po' di storia antica non fu perchè la storia abbia ad essere la maestra del signor di Bismarch, ma perchè i Tedeschi amano specialmente gli studi storici.

Del rimanente poi — me lo creda la *Riforma* — so anch'io che il principe di Bismarck è uomo troppo avveduto e troppo de' suoi tempi, per voler succedere a lord Palmerston o a Napoleone III, in quella parte. Egli sa che ogni paese ha i proprî gusti e ama di conservarli.

In Italia, per esempio, si ammira la musica tedesca; ci sono anche i *riformatori*, che ci vorrebbero tutti *wagneristi*; ma il grosso del pubblico tiene ai nostri Rossini e Verdi, non foss'altro per amore di varietà. Se tutte le orchestre dell'Europa non suonassero che musica tedesca, scommetto che, per quanto sublime, ne verrebbe una tale monotonia da morirne di noia scientifica.

Capisco che la libertà... della musica può essere cagione di qualche seccatura — come quella della stampa.— Un'orecchia tedesca, usa alle note profonde di Wagner, può essere urtata dalle melodie italiane, o da una stuonatura belga...

Ma che cosa farci, se c'è la libertà musicale?

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ho cercato nei giornali di questi giorni, aspettando una parola del generale Garibaldi intorno alla morte del suo vecchio e fedele compagno ed amico Nino Bixio.

Ne ho trovato una sola — ed è sobria.

Eccola:

« Al generale repubblicano Bixio, deve l'Italia gratitudine. »

Francamente, generale, mi pare che avrebbe potuto dire qualcosa di più.

Quel *repubblicano* messo lì apposta, mi ha l'aria di un rimprovero alla memoria di Bixio perchè servì nell'esercito di un paese retto a monarchia...

Dio buono! Bixio aveva una formula. *Italia* e Vittorio Emanuele.

Pensi, generale, che gliela aveva insegnata lei!...

⁂

Che cosa direbbe il generale Garibaldi se delle migliaia, per non dire dei milioni di Italiani, gli dicessero.

« Al generale monarchico Garibaldi, l'Italia deve gratitudine? »

Respingerebbe questa manifestazione?

In ogni modo, sinceramente, e senza distinzione di epiteto, penseremo e scriveremo sempre: « al generale Garibaldi, deve l'Italia riconoscenza »

⁂

Leggo in un giornale francese:

« Nella città di Caen sono state proibite le rappresentazioni dell'opera di Offenback — *La Périchole* — perchè l'attore che rappresentava il viceré s'era mascherato in guisa da rassomigliare a Napoleone III, di cui contraffaceva in caricatura i gesti e le movenze. »

⁂

Chi diavolo sia, ho pensato tra me, questo attore di spirito, che sotto la repubblica mette in canzonella un imperatore, quest'uomo di coraggio che esilara il pubblico, mettendo in caricatura un morto?

Ho fatte le mie bravo ricerche, e a furia di sfogliare giornali, giornali e giornali sono riuscito a sapere che si chiama Ippolito Brunin.

Brunin? L'ho sentito nominare un'altra volta — mi son detto — e via alle seconde ricerche.

⁂

In un vecchio scartafaccio d'appunti, in cui mi divertivo in altri tempi a raccogliere gli aneddoti che riguardavano artisti vecchi e nuovi, ho ripescato questo brano del *Constitutionnel* di vent'anni fa:

« Il viaggio di S. M. l'imperatore prosegue in mezzo alle ovazioni del popolo, del clero, dell'esercito. Ognuno vuol dimostrare a S. M. la propria devozione e la propria reverenza . . . . A Bordeaux quando S. M. è entrata al teatro, cessate le acclamazioni della folla, un attore che si trovava sulla scena, il signor Ippolito Brunin, ha declamato un canto di propria composizione, in cui si dicevano le glorie della dinastia e di S. Maestà

« Questa interruzione dello spettacolo ordinario, come una infrazione ai regolamenti dei teatri volevano le autorità rimproverare al signor Brunin, e ciò sarebbe stato fatto, se l'imperatore non si fosse generosamente interposto L'artista ha avuto in dono da S. M un oriuolo della più squisita fattura. »

⁂

Bravo signor Brunin.

Si vede che se ne serve dell'oriuolo dell'imperatore Napoleone.

Anzi se ne serve così bene da accorgersi che son passate le *ore* dell'entusiasmo bonapartista...

⁂

Quando si tratta di dimenticare i benefizi ricevuti, vescovi e attori dimenticano le decisioni dei concili e si trovano volontieri d'accordo.

Ieri era il vescovo di Angers che con carità cristiana proibiva nella sua diocesi le preghiere per Napoleone III, di cui era stato l'umile servitore

Oggi è l'attore Brunin che lo mette in caricatura.

E salta pagliaccio!

⁂

Del resto, si sa, il torto è di chi cade ..

Ho sotto gli occhi un opuscolo pubblicato nel 1816 a Parigi e intitolato *Amours secrètes et Aventures honteuses de Napoléon Bonoparte*... quell'altro... il primo.

Lasciate che ve ne traduca un periodo.

Eccolo:

« Napoleone Buonaparte è bruttissimo; i suoi piccoli occhi infossati, il suo profilo di lupo e le sue orecchie scoperte gli fanno una fisonomia atroce. Parla male, e senza spirito; cammina senza grazia e senza dignità. La sua fama militare è molto esagerata; egli non ha vinto una battaglia che a furia di battaglioni; *(Bravo!)* e ne ha perdute più che non ne ha vinte. Desaix, non lui, ha vinto a Marengo; Soult, non lui, ha vinto ad Austerlitz; Ney, non lui, ha vinto alla Moskowa. E un capitano di stato maggiore di secondo ordine e nulla più. Non è degno di baciare i piedi a quell'uomo di genio, che si chiama duca di Wellington. — Quasi ciò non bastasse, è pauroso

---

119 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Or dunque apprendi che se Eutibide è a campo di quei predoni, non vi è che per farsi amare da un solo di essi; conciossiachè ella sia perdutamente innamorata di Spartaco!

— Bene!... Ercole!... Ora si che essa ha un amante degno di lei!...

— Non ha nulla, per Giove Statore!... che Spartaco l'ha disdegnosamente respinta.

— Ma non sai — disse Metrobio — che la vaga Eutibide mi ha più volte invitato ad andarmene al campo dei gladiatori...

— E a che fare? — domandò stupito Lucrezio.

— Ad ubbriacarti? — soggiunse Cassio — ma ciò sembrami che tu lo faccia così bene in Roma che...

— Eppure, voi altri ridete.... e io ci sarei andato.

— Dove?

— Al campo di Spartaco. E se ci fossi andato, mutato nome e costume, sarei entrato nelle sue grazie, me lo sarei reso affezionato, e avrei scoperti i suoi disegni, i suoi progetti, i suoi preparativi, e ne avrei di soppiatto tenuti informati i consoli.

I due patrizi proruppero in una sonora risata.

Se ne offese Metrobio, il quale disse con forza:

— Ah! ridete voi altri? Eppure, non fui io che prevenni il console Lucio Licinio Lucullo due anni or sono del prossimo insorger dei gladiatori? Non fui io che ne scopersi la congiura al bosco della Dea Furrina?...

— Buono a sapersi! — pensò Artorige, sul cui volto salì una vampa di fuoco, e il cui sguardo si portò su Metrobio, che di pochi passi lo precedeva, in atto obliquo e sinistro.

In quel punto la folla era giunta a' piedi del Campidoglio, e innanzi al tempio di Saturno, solida e maestosa costruzione in cui, oltre l'ara del Nume, racchiudevansi le leggi e il pubblico tesoro (1), ed ivi stipavasi e pigiavasi maggiormente e più lento ne diveniva il cammino.

— Per gli Dei tutelari di Roma! — disse Cassio — qui si soffoca!

— Non è improbabile — osservò Lucrezio.

— Anzi vi dico che è cosa certa, per la corona d'ellera di Bacco Dionisio! disse Metrobio.

— Non so davvero perchè ci siamo venuti a cacciare in questo ginepraio — disse Lucrezio.

E sospinti ognor più, ognor più stretti e quasi soffocati, dopo un altro quarto d'ora di lentissimo incedere, poterono finalmente Metrobio, Lucrezio e Cassio ed anche Artorige, penetrare nel tempio, ove videro la statua di bronzo del Dio, rappresentato con un falcetto (2) in mano, atto a diprunare, e circondato da istromenti agricoli ed allegorici alla pastorizia ed ai lavori dei campi. Quella statua era vuota e questo suo vuoto

(1) SERVIUS. *Ad Æneidos*, VIII, 319.
(2) VIRGILIO. *Æneidos*, VII, 179.

era riempiuto d'olio a denotar l'abbondanza (1).

— Vedi, vedi il divo Cesare, pontefice Massimo, che ha testè compito il sacrifizio — disse Metrobio — in onore del nume e che ora, spogliati i sacri indumenti, esce dal tempio.

— Come lo guarda Sempronia!... la bella e sapiente Sempronia.

— Potevi anche dire l'irrefrenabile Sempronia.

— Bella bruna, per i Dodici Dei Consenti!... tipo vero di romana e matronale bellezza!..

— Guarda quali baleni sfolgorano dalle sue nere e desiose pupille!... come sorride soavissimamente al bellissimo Giulio...

— E quante altre matrone e fanciulle occhieggiano Cesare con rostia tenerezza!

— Guarda la fulva Fausta...

— Figliuola dell'immortale mio amico Lucio Cornelio Silla dittatore Felice.

— Che tu sia stato amico di quel mostro sappiamselo, nè abbiam d'uopo che tu lo ripeta ad ogni tratto

— Che cosa è dunque questo nuovo rumore?

— E queste grida così clamorose?

E tutti si volsero verso l'uscio del tempio, d'onde più alte e vive provenivano nuove grida in onore di Saturno.

E ben presto la folla che ingombrava il tempio fu violentemente respinta verso i colonnati e le pareti da una nuova turba di popolo, che irrompeva in esso, precedendo il pretore urbano portato quasi in trionfo da una cinquantina di individui squallidi e sparuti, ciascuno dei quali recava in mano una catena di ferro.

(1) PLINIO. *Ist. nat.*, XV, 7, 7.

— Ah!... Ah!.. ho inteso... sono i rei che giacevano nel carcere Mamertino, in attesa di condanna, e che, giusta il costume, furono graziati — disse Lucrezio.

— Ed essi, giusta il costume, vengono ad appendere le catene, di cui dianzi avean cinti i polsi, all'altare del divino Saturno (1) — aggiunse Metrobio.

— Guarda... guarda il temuto Catilina! — disse Cassio, accennando un punto del tempio presso l'ara del nume, ove il fiero e dissoluto patrizio stavasi tutto intento ad osservare il collegio delle Vestali, fissando una delle giovani sacerdotesse. — È inutile il negarlo... quell'uomo è feroce anche nell'amore. Osservate con quali sguardi cupidamente ferini egli accarezza la sorella di Terenzia.

Mentre Lucrezio e Metrobio cianciavano nuovamente col giovine Longino Cassio del sacrilego amore di Catilina, Artorige aveva adocchiato il patrizio, e un lampo di gioia aveva animate le sue pupille. Quindi, incominciando con bel garbo a farsi largo fra la gente affollata nel tempio, procurò di giungere fino a lui

Ma altro era il volere, altro il potere là dentro: e non fu che dopo una mezz'ora, e solo in seguito ad un movimento generale e simultaneo della folla per uscire dal tempio, che al giovine Gallo venne fatto di potersi accostare a Lucio Sergio, tutto intento ancora a riguardare la desiderata fanciulla, e di potergli mormorare all'orecchio:

(1) LIPSIO. *Saturn.*, I, 5.

(Continua)

e quando sentiva il cannone, la prima sua cura era quella di nascondersi. »

E mi pare che basti.

⁂

Ignoro se l'autore anonimo di questo libello abbia mai avuto da Napoleone I un oriuolo in regalo, come il signor Brunin da Napoleone III.

Per me, rimpiango che i due imperatori non abbiano regalato a questi due egregi uomini insieme coll'oriuolo... anche un briciolo di *catena!*

⁂

Ieri un deputato ritirava dalla posta della Camera un pacco contenente due libri.

Straccia la fascia incamminandosi verso l'aula, e trova il romanzo in due volumi intitolato: *Ave Maria.*

Pensa — e non avendo l'onore di conoscere l'amico Medoro Savini, rifà i suoi passi per ritrovare l'indirizzo, nella supposizione d'uno sbaglio — ma una corrente d'aria o un usciere avevano già spazzato via la carta lacerata.

Torna nell'aula, racconta il caso a un amico:

— Chi dici che sarà il destinatario di questa *Ave Maria?*

— Io direi il Paternostro

— Credo....

⁂

Ieri a Monte Citorio l'onorevole Lioy ha complimentato l'onorevole Guerzoni, per aver avuto il coraggio di citare il Vangelo nella Camera.

Non c'era di che! L'onorevole Lioy stesso aveva citato il Padre Celeste.

Ora, fra un poeta che cita uno scritto, il quale, oltre ad essere il più grande Codice della morale, è una leggenda piena di bellezze artistiche, e un filosofo naturalista che cita il Padre Celeste, il più coraggioso è certo quest'ultimo

Del rimanente io son grato a tutti due, perchè tengo tanto al Vangelo quanto al Padre Eterno — sarà una debolezza — ci tengo, e me la piglio colla *Voce* quando me li sciupa.

⁂

L'onorevole Lioy non avrebbe fatto quel complimento all'onorevole Guerzoni, e non si sarebbe sentito fare *oh! oh!* da tutta la Camera, se avesse pensato che l'onorevole Guerzoni è il babbo della legge sui fanciulli girovaghi, e che nel Vangelo c'è scritto: *Sinite parvulos venire ad me.*

⁂

Uno scrittore internazionalista, mettiamo che si chiami Tito Vezio, è invitato a comparire nanti un funzionario pubblico, mettiamo che sia un giudice, per rispondere d'un certo scritto.

Nel corso della conversazione, esaurito l'incidente principale, il funzionario dice:

— E poi.. perchè una persona come lei scrive quella *lacrima del diavolo?* nel giornale di***

— Scusi!... la *lacrima del diavolo* è firmata col nome di Teofilo Gauthier.

— Oh oh! Noi sappiamo tutto!.. si sa che questo è uno dei suoi pseudonimi.

L'istruzione obbligatoria non ha evidentemente nulla a fare colla istruzione di un processo.

LETTERE DI LONDRA

La Camera a casa.

Londra, 24 gennaio.

Stamani volevo spedire il seguente dispaccio:

« *Fanfulla* — Roma. — Una bomba di proporzioni colossali scoppiata stamani Londra. Effetti risentiti tutto Impero britanico. Bomba involtata entro manifesto Gladstone, annunziante immediato scioglimento Camera. »

⁂

Non l'ho mandato, perchè non l'avete ricevuto; ovvero non l'avete ricevuto, perchè non l'ho mandato, che poi è la stessa cosa.

Ho incontrato poco fa un deputato in *pall-mall.* Aveva l'aria d'un uomo aggredito al tocco dopo la mezzanotte, e alleggerito d'un portafogli carico zeppo di *bank-notes.*

Pover'omo! Eletto per la prima volta un anno fa, appena aveva gustato le delizie del potere parlamentare.

Sognava, perchè anche qui ci sono dei deputati che sognano, un mondo ideale, e ieri, uscito dal *Langham Hotel,* andò diritto diritto a fissare una casa per la stagione parlamentare.

Trovata la casa, perde la Camera. Pover'omo! mi faceva compassione. Ho cercato di confortarlo, dicendogli: « Sarete rieletto di certo. »

Aveva troppo spirito per credere che dicessi sul serio. E veramente dicevo una gran bugia.

Vi mando in poche righe il manifesto di Gladstone che occupa tre colonne dei giornali.

Stringi stringi, può occupare una mezzà del *Fanfulla*

⁂

Salutatemi tanto quelli del Vaticano, e dite loro che si preparino a vederne delle belle.

I conservatori si presenteranno alle urne col motto: « Abbasso le influenze cattoliche! »

E i liberali urleranno:

« Noi li vogliamo più bassi che mai. »

Io non so con queste disposizioni generali, suscitate dall'insolenza del partito ultramontano, dove s'andrà a finire.

È certo però che, spingi spingi, i clericali la faranno bassina.

Ecco il manifesto:

⁂

« Manifesto agli elettori di Greenwich:

Signori! La nostra graziosa regina ha fatto a modo nostro, e ha sciolto il Parlamento.

Dopo cinque anni di lavoro, rieccomi a voi. Eravamo un po' stanchi, e tocca a voi o a darci qualche spirito vivificante, o a mandarci addirittura a riposare.

Non starò a dirvi tutte le ragioni che ci spinsero a questo passo.

Dal 68 in poi la Camera dei lordi ci ha fatto qualche volta il broncio, e siccome il paese tutto è il loro giudice, vogliamo sapere chi ha ragione.

In ogni modo, si vinca o no, ecco il nostro programma:

Tener alto l'onore del paese, continuare una politica pacifica, tutelare i diritti delle classi, della nostra sicurezza insulare.

In quanto alla guerra sulla Costa d'Oro, vogliamo prima dare una buona lezione agli Ascientesi, e poi.. la pace più perfetta. Promettiamo però che non c'ingolferemo più in certi ginepraj!

La nuova Camera avrà un po' più di giudizio, e penserà seriamente alla legge del 1870 sull'istruzione.

La Scozia e l'Irlanda aspettano molte misure giudiziarie, e gli auguro la nuova Corte d'appello.

Spero che la faccenda delle tasse locali a Oxford e Cambridge finirà bene.

C'è poi un sacco di leggi: sulla cessione della proprietà, la caccia, la vendita dei liquori, tasse locali, che occuperanno la benigna attenzione del Parlamento.

Basta far bene, c'è da non far male.

Vedo che i salari nelle campagne aumentano, e spero che i contadini riusciranno o prima o poi a diventare elettori.

In quanto alla questione finanziaria non dirò che si sia fatto miracoli; ma non ostante tutte le tegole che ci son capitate addosso in questi anni, abbiamo risparmiato nell'ultimo bilancio 2,350,000 lire sterline, aumentando però la nostra difesa di terra e di mare.

In questi cinque anni nonostante l'acquisto dei telegrafi che costarono nove milioni, il debito è diminuito di venti, e abbiamo alleggerito il paese di 12,500,000 lire sterline di tasse, pagato l'indennità dell'*Alabama,* la guerra cogli Ascientesi.

E non ostante abbiamo un sopravanzo di cinque milioni.

Che ne facciamo di tutti questi quattrini?

Propongo prima di pensare alle tasse locali, e poi alla *income tax* (tassa sulla rendita), una tassa vecchia, inventata in tempi di guerra, quando la gente avrebbe data anche la pelle per salvare il proprio paese.

Signori, possiamo vantare di averla continuamente scemata e oggi vi diciamo addirittura: aboliamola.

Ma siccome ci son di quelli che non pagano un centesimo di questa tassa, per loro l'abolizione sarebbe una canzonatura.

Si tratta di povera gente e un po' di benefizio gli si potrebbe procurare alleggerendo il dazio su qualche articolo popolare di consumo.

Ecco quel che si potrebbe fare. Sta a voi a dire se il mestolo del potere ha da rimanere nelle nostre mani o in quelle del partito conservatore.

Si dice che noi liberali abbiamo messo sottosopra gli interessi del paese.

Le solite storie.

I fatti son fatti. Sta a voi a decidere. Se mi volete, bene; se non mi volete, buonanotte Gesù che l'olio è caro.

Di casa, 23 gennaio 1874.

W. S. Gladstone.

R. D. Coverley.

DA NAPOLI

28 gennaio.

— E così, ci avete niente di nuovo?

— Un disavanzo municipale di cinque milioncini e rotti.

— Dovunque c'è un disavanzo ivi è un municipio.

— Ma c'è il signor Pizzuti: trent'anni, occhiali d'oro, baffi che tirano al castagno e faccia da assessore... Egli ha detto chiaro e tondo: *permettetemi che io vi* DICESSI *e permettetemi che io vi* TRATTEGGIASSI...

— Oh Dio!

— .... *la posizione generale del passato, provvenendone luce al presente*...

— Basta, basta! Aspettiamo la legge sull'istruzione obbligatoria!

— A proposito, che n'è dell'acqua?

— Ma... pare che gliel'abbiano data a bere al municipio. Ieri è scaduto il termine della cauzione...

— Ebbene?

— Ebbene, è scaduto.

— Sicchè, niente acqua!

— Ma viceversa incameramento: un boccone di rendita che farebbe indigestione a chiunque non fosse municipio. Del resto il bisogno... parlo dell'acqua... non era urgente. Il popolo domanda pane e il Consiglio ha provveduto al bisogno del popolo.

— Proprio?

— Da ora in poi si avrà il pane per una miseria. Pane che non si farà dalla farina, come quel vino che non si fa dall'uva. E poi ci saranno le cucine economiche... fino all'osso, come s'usa a Bologna e a Firenze.

— Capisco, l'osso per companatico al pane che non è pane. E per quando si avrà tutto questo?

— Presto. È stata nominata una Commissione per studiare il pane.

— Sarà una Commissione di fornai?

— Il municipio è capace di tutto.

— Oh, di tuttissimo! Figuratevi che avea proibito al professore Dohrn di Berlino di aprire l'acquario.

— Proibito?

— Un quissimile, tante erano le condizioni e le restrizioni. Prima l'acquario non dovea essere alto più di tanto, per paura che si portasse via un pezzo di cielo. Intanto il professore spendeva di suo 300 mila lire, e faceva quella bella cosa che avrete visto alla Villa: un par di metri più del permesso. Allora si venne fuori con la proibizione delle femmine nell'acquario.

— Dei pesci-femmine?

— No; delle donne-femmine. Dei pesci non si discute il sesso, visto che il municipio non è competente in questa materia, come fu constatato sotto il regno di Imbriani, nella famosa discussione intorno al sesso dei tacchini che avevano il *pennello,* o che non l'avevano.

— E poi?

— E poi è stato permesso al professore Dohrn di essere ammogliato, o assorellato, o altrimenti vincolato... Diamine! un uomo è un uomo, e il municipio in certe cose non ci ha che vedere.

— Ci siete stato?

— Al municipio?

— No, all'acquario.

— Ieri, che s'è aperto. Andateci, che ci troverete gusto. C'è la sala terrena lunga, buia, con tanti cristalli di qua e di là, dietro i quali c'è l'acqua del mare, e attraverso l'acqua la luce pallida, cilestrina, abbagliante: una luce grigia, per dir così. E dietro quei cristalli guizzano senza soggezione triglie, cefali, acciughe, dormono i polipi, boccheggiano le ostriche, passano maestose le raie — insomma è una vera meraviglia.

— E la balena?

— La balena no, poichè il golfo non ce n'ha, per grazia di Dio. Ieri però ne è arrivata una per la via di terra. Avrete letto i cartelli per le cantonate: *Una balena dell'altro mondo in età appena ventenne presentata al colto pubblico*...

— Sarà come la *sirena* alla salita del Museo, una foca che dice *papà* e *mammà,* e balla il *valtz* come una signorina bene educata.

— Con la coda.

— A proposito di balene, saprete già che ieri l'altro si è fatta l'inaugurazione della Biblioteca provinciale con l'assistenza del duca di San Donato.

— Dev'essere una bella cosa.

— Il duca?...

— La Biblioteca ha un sessantamila volumi: matematica, fisica, geografia, letteratura orientale, ce n'è per tutti... per tutti quelli che ci andranno, beninteso. La *Nazionale* e quella di *S. Giacomo* erano insufficienti. Hanno sempre piene le sale, e nell'anno passato hanno dato fuori parecchie migliaia di romanzi e di autori latini tradotti, col testo a fronte.

— Il fatto è che manca chi legga.

— E chi sappia leggere.

— Però si leggono sempre i nostri giornali. Essi si occupano di arte e di politica, e qualche volta di politica artistica. Per una settimana e più abbiamo avuto piene le tasche di Rubinstein, questo Cosacco della musica. Ora siamo daccapo con l'*Aida* e con le trombe... dei giornali.

— Va bene, eh?

— Benino. C'è la Sanz, che Dio la benedica! che vale lei sola dieci opere. È un capo d'opera, una *Amneris* spagnuola da farne un boccone. Non capisco quel *Radamès* che mi fa il casto Giuseppe. Forse in Egitto si usava a questo modo, che gli uomini si facevano mandare in prigione e a morte per non... mentre adesso si andrebbe venti volte in prigione per non essere egiziano. La Sanz, figuratevi... l'avete vista?

— No.

— Ebbene, andateci. Ha due occhi che sono punteruoli, due mani e due piedini chinesi, due gambe andaluse... una donna insomma come se ne vedono nei sogni.

— Ne ho letto stamani qualche cosa in una lettera del *Pompiere* al *Fanfulla.* Bellina, eh?

— La lettera, sì; ma la Sanz ci fa cattiva figura. Il *Pompiere* non se n'intende. Il *Pompiere è astemio.*

— Se trovo biglietto, ci vado stasera. Grazie del consiglio ed a rivederci. Tante cose in famiglia.

— Non mancherò; grazie mille. Voi andate per di qua?

— Sì, verso Chiaia.

— Ed anch'io.

— Ah, tanto meglio! siamo *sinonimi!*

Picche

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Anacreonte, traduzione di Andrea Maffei. — Milano, Tito di G. Ricordi, editore.

Non solo l'ho messo in biblioteca, ma l'ho chiuso a chiave. Per i libri buoni, e dippiù bellissimi come rarità bibliografiche, non c'è altra salvaguardia che quella usata dai Turchi per le parecchie frazioni di signore, che formano l'unità della loro metà: toglierli cioè dagli sguardi o dai desideri dei curiosi.

Qui abbiamo il poeta Anacreonte che, non faccio per dirlo..., ma non vi voglio schiacciare con la mia erudizione.

Abbiamo un traduttore come Andrea Maffei.

Abbiamo carta, tipi, legatura e incisioni dovute a' disegni di Duprè, Hayez, Cisari, Cambi, Servi, Bartolini, Ribossi...

Signora mia, pigli trenta lire, e le mandi subito a Milano. Se non fa a tempo, corre rischio di non trovarne più una copia, e allora che ne direbbe il suo salotto, nel quale l'*Anacreonte* è destinato a fare una magnifica figura?

Il Bibliotecario

Io sottoscritto dichiaro d'aver trovato sul mio tavolo:

Il *Trovatore, album* musicale di tutti gli anni, messo fuori a Milano dal giornale il *Trovatore.*

Dolore, barcarola in *sol* minore, di A. Scaduti, editore Luigi Trebbi di Bologna.

E tutti questi altri dello stabilimento Ricordi:

Biondina, poemetto lirico di Giuseppe Zaffira, musica di Gounod.

Scene di carnevale, valzer di Giovanni Strauss.

Interpretazioni, valzer d'un altro Strauss, il signor Edoardo, dedicato « al Comitato del ballo dei Giuristi. » (Dev'essere roba di Papiniano e dell'onorevole Mancini).

Tortelli da nozze, polka di Filippo Farbach. (Da sentire il parere del collega Cestatti... bolognese!).

G. Sgambati — 2° album.

Luigi Ricci (figlio). *Album* vocale.

G. Palloni, *Perle di rugiada.* (Sto per la prima... para un titolo di Medoro Savini).

Due altri Strauss:

Chignon d'oro, quadriglia.

Ingenua e cara, mazurka.

Bologna, album, omaggio di Fabio Campana.

Metodo di cura, polka di M. Ziehrer.

Ecco — finita la litania — io dico: perchè i miei colleghi hanno messo sul mio tavolo tutta questa roba? Se il *metodo di cura* del signor Ziehrer fosse quello di farmi sentir la *campana* sua e di tutti gli altri maestri, chi sa — anche senz'essere un appendicista musicale intonato — darei pur io il mio bravo parere.

Ma capisco, avranno voluto ancora una volta confermare la regola di *Fanfulla*: si parla solo di quello che si sa. E trattandosi di semplice annunzio, hanno voluto conferire alla musica di cui più sopra ho dato il catalogo, l'autorevolezza d'un nome che non ci sente.

Troppo buoni i miei colleghi!

Don Peppino

CRONACA POLITICA

Interno. — La guerra all'analfabetismo continua; ma chi paga le spese? Ecco il problema che la Camera, dopo due lunghe sedute, non è ancora giunta a risolvere.

Un'osservazione: il pensiero della gratuità, se non è già stato abbandonato, poco ci manca. Ora tutta la questione è sulle forme del pagamento: tassa di famiglia, o retribuzione a carico degli alunni, o altro.

Molti gli oratori, e tutti concordi nel non essere d'accordo fra di loro. Moltissimi gli emendamenti, e sotto quella piova l'onorevole Correnti, relatore, che avea forse dimenticato l'ombrello, chiese tempo d'andarsi a riparare sotto il giudizio che sarà per farne la commissione.

Gli fu accordato.

** *Un po' più di...* — non m'interrompete: questa volta lo dico da senno, perchè se non è *luce* quella che La Marmora ha versato quest'oggi contemporaneamente al sole nelle colonne dell'*Opinione,* vorrà dire ch'io di tenebre non me ne intendo.

E sapete perchè parlo di tenebre? Unicamente perchè la sua lettera all'onorevole Dina, come tutti gli altri corpi, getterà la sua ombra, intercettando i raggi in danno dell'infallibilità bismarckiana. Mi sembra già di vederne in essa meno chiaro.

Dunque il generale ha messo carte in tavola: tutti possono andarle a vedere presso il notaio Pietro Fratocchi, Roma, via delle Muratte, n° 20

Dio! che po' po' di *réclame* gli ha fatto il generale scegliendolo. Oggimai non vi sarà persona che si rispetti che non lo chiami per il testamento.

Non vi parlerò dei documenti che il generale gli affidò per l'esposizione: crederei di fare torto al committente, che pare voglia ch'altri vada proprio a leggerli nell'originale. Coda per qualche giorno dinanzi all'uscio del notaio, come per le prime rappresentazioni. Andateci, e non ve ne pentirete. Sarà una scena di spiritismo: Usedom e Govone, evocati, risponderanno per La Marmora.

Dalla lettera di quest'ultimo spicco il brano seguente, relativo al povero Govone pel senso

che può avere d'una... come chiamarla? ...ritirata no; mettiamo invece termine di possibile conciliazione fra La Marmora e Bismarck:

« Ma quanto al generale Govone... chi l'ha conosciuto... sa ch'egli potè ingannarsi, attribuendo ad alcune espressioni del ministro prussiano un senso che non avevano, ma era certo incapace di alterare scientemente la verità, nè di inventare o spacciare calunnie a carico di chicchessia. »

Ecco: il principe di Bismarck scriva altrettanto del sig. Usedom per la Nota 12 giugno 1866 — che fa parte dell'Esposizione Fratocchi, e la pace è fatta.

★★ I soliti corrispondenti parlano di sforzi che si starebbero facendo per un accordo fra gli onorevoli Minghetti e Sella. Io non ci credo per la semplice ragione che cane scottato ha paura anche dell'acqua fredda. E poi gli sforzi riescono talora pericolosi e non finiscono che a dei risultati per forza, che per la stessa forza delle cose mettono capo ad immancabili rotture.

Questo è il mio parere: padroni i corrispondenti, e anche voi, d'averne un altro. A ogni modo le combinazioni politiche fatte cogli accorgimenti della ginnastica non mi vanno. Esse mi costringono a raffigurare i due campioni sotto le forme di atleti. Quando li vedrò abbracciarsi tendendo i muscoli dirò: l'uno o l'altro dovrà baciar la terra colla schiena.

★★ Noto il rapido svolgersi delle cucine economiche: è un primo cenno che denunzia lo avverarsi del voto pietoso del buon re dalla *poule au pot*.

Ecco intanto anche Faenza e Ravenna che le hanno adottate. Le cucine economiche sono l'abolizione della fame, ridotta a semplice appetito, messo nelle condizioni di appagarsi con poca spesa.

Sono, è vero, anche l'abolizione delle indigestioni: ma che perciò? Vorrà dire che, invece di riparare ad un solo, ripareranno a due malanni.

Io poi guardo la questione sotto un altro aspetto. Vi pare piccolo guadagno per la moglie dell'operaio povero quello del tempo risparmiato allo studio della pentola casalinga? Scommetto che i suoi bimbi ci vantaggeranno in tanta polizia, che vuol dire in tanta salute, e che il soldo al giorno risparmiato sul carbone correrà difilato alla cassa di risparmio

Che non isbagli la strada, per carità! Che se dovesse prendere invece quella dell'osteria, in luogo d'un beneficio le cucine economiche sarebbero un vero malanno.

Soldo avvisato, mezzo salvato.

★★ Baja fra qualche giorno accoglierà nelle sue acque i legni della nostra squadra in crociera sulle coste spagnuole. *L'Affondatore* e il *Conte Verde* sono là che li aspettano.

Sarei curioso di vedere quel primo a far gli onori del ritorno all'*Authion*. Quale bizzarro confronto.

Vuolsi che l'onorevole Saint-Bon profitterà *dell'occasione per visitare la squadra e a un tempo il suo collegio*, cioè la sua patria adottiva — Pozzuoli

È una promessa ch'egli ha fatta a' suoi bravi elettori, e la manterrà. Così la Camera lo mette in caso di poter mantenere tutte le altre sue promesse, e darci un naviglio che sia degno delle tradizioni.

E se mi chiedete di quali tradizioni, vi risponderò che non voglio andare tanto indietro: giacchè l'*Authion* ci sarà là, piglierò quelle, e nessuno dirà che non siano abbastanza gloriose.

Ma qual viso dovrà essere quello del De Amezaga, allorquando, allo sbarco, gli faranno sapere che per poco a Genova non l'avevano messo in disarmo a Monte Citorio

Scommetto che egli domanderà cogli occhi fuori della testa: Ho adunque mancato al mio dovere, dal punto che mi si voleva mettere a terra come un disutilaccio qualunque?

Estero. — Gladstone ha promessa una diminuzione d'imposte. Che irresistibile tentazione per gli elettori!

Disraeli, vista la mala parata, usci anch'egli colle sue promesse: aboliremo l'*Income tax* e le imposte locali, che pesano tanto sul popolo inglese

Come vedete, non è più il caso dell'asino di Buridan: la profenda dei *tories* è più grassa, e la scelta non sarebbe dubbia, se ai whigs non rimanesse un espediente; quello di fare a ribasso come gli intraprenditori di opere pubbliche.

Deve sembrare un magnifico spettacolo cotesto! Io lo apprezzo tanto più in quanto il tempo d'aprire anche fra noi queste gare s'infutura ahimè! al di là del pareggio.

È vero che, in luogo delle imposte, noi abbiamo i grandi principî da mettere in gioco. Ma quando un pranzo s'arresta ai principî ci si leva di tavola collo stomaco vuoto e l'appetito eccitato per giunta.

★★ Decisamente, le quattro proposte confessionali Streemayer non trovano fortuna. I liberali dell'Austria le disdegnano, perchè inferiori ad ogni loro speranza: i clericali ne vanno in furore, perchè dal governo viennese un tiro di questo genere non lo si sarebbero aspettato mai.

Sempre così pei governi che non osano andare diritti per la loro via, senza arrestarsi quando vengono ad imbattersi in chi vorrebbe fermarli per dirgli: Permettete?...

Intanto i clericali s'apparecchiano alle difese: l'arcivescovo Schwarzemberg ha dato il segnale in un articolo che vide la luce nello *Czech*, organo della sua Curia.

L'arcivescovo parla della prova durissima alla quale va incontro la Chiesa, e invita i fedeli a formare *un muro spartano*.

Per quanto spartano, io non intendo come in Austria si possa credere all'efficacia d'un muro. Non è forse di là che una volta ci piovevano in Italia i caporali a intimarci: *Indietro ti e muro?*

★★ La Serbia d'ora in poi sarà diplomaticamente rappresentata presso il governo di Vienna. La Skupcina ha testè votata una legge in questo senso, e il governo, forse, non chiede di meglio che di poterla subito applicare.

Ecco dunque un altro Stato soggetto alla *suzeraineté* della Porta, che rompe il ghiaccio, e s'emancipa dal carico uggioso di farsi rappresentare all'estero dai rappresentanti del suo padrone. Come sapete, la Romania tentò anch'essa questa prova, ma sopra scala più larga. Ma le è tornata in bene? Ecco quello che non potrei dire.

Si parlò, or è un mese, dell'agente che dovea rappresentarla presso il governo italiano, e che s'era già posto in viaggio Che mi consti, non è ancora arrivato, e fino al suo arrivo non posso dir nulla.

Ma un mese in viaggio per venire da Bukarest a Roma! Dev'essergli toccata la disgrazia di qualche deragliamento politico!

★★ Ecco i preliminari della capitolazione offerta ai Cartagenesi dal generale assediante:

« Considerando l'eroica difesa fatta dalla piazza di Cartagena, ecc, ecc. »

Ora sentite come rispose la Giunta:

« In nome del popolo eroico di Cartagena... »

Avesse almeno restituito il complimento dell'eroismo agli assedianti! No, se lo tenne tutto per sè, e dal punto che glielo avevano dato, ha fatto bene.

A ogni modo una riparazione al generale Lopez Dominguez la ci vuole; io gliela darei riconoscendo l'*eroismo* che ha dovuto spiegare per dare di eroi ai galeotti della *Numancia*.

Ai tempi del *Cid* li avrebbero chiamati una massa di briganti guidati da un pugno di felloni e traditori, *felones y traicioneros*

Il bello, ossia il brutto si è che il governo di Spagna rimette una parte degli eroi al bagno, e lascia in bando il resto, confondendo nella testa delle popolazioni la nozione precisa dell'eroismo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 28. — Il Folkething approvò con 57 voti contro 31 un voto di sfiducia contro il ministero, il quale però dichiarò, durante la discussione, che questo voto non avrà alcun seguito pratico.

Londra, 28. — Gladstone pronunziò un discorso agli elettori di Greenwich Disse che, avendo Disraeli ricusato di accettare il potere, egli non aveva altra alternativa che di sciogliere il Parlamento, poichè la maggioranza ministeriale era diminuita. Rispondendo ai rimproveri fattigli da Disraeli, dichiarò che la legislazione interna merita dal Parlamento una maggiore attenzione che non la politica estera. Ricordò la dichiarazione di Disraeli al Parlamento al principio della guerra franco-prussiana, che l'Inghilterra, essendo obbligata da un trattato di garantire alla Prussia il possesso delle provincie Sassoni, doveva mantenere un'attitudine di neutralità armata, e soggiunse che il paese non avrebbe approvato questa attitudine, perchè è piena di pericoli.

Londra, 28. — Nel *meeting* di Exeter-Hall sir Robert Peel, parlando della Svizzera, raccontò la lotta che questa sostenne per venticinque anni contro gli ultramontani, e si congratulò con essa per la recente riforma, facendo allusione alle elezioni dei curati.

Un dispaccio giunto al governo conferma la morte di Livingstone.

ROMA

S. P. Q. R.

SEDUTA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE.

S'incomincia alle 8 1/2 pomeridiane: un'ora dopo quella indicata.

La guardia nazionale in forti masse occupa i punti strategici della sala

Gatti. L'altra sera mi sono dimenticato di proporre sette lire invece di cinque a quei poveri medici che fanno il servizio notturno.

Il Consiglio approva.

Pianciani. Vorrei che il Consiglio ci concedesse un proroga di 15 giorni all'esercizio provvisorio

Alatri. Quindici giorni non bastano, ci vuole un mese.

Pianciani. Tanto meglio.

La proposta Alatri è approvata

Si approvano gli articoli dal 141 al 145.

Placidi domanda la parola sull'articolo 146: « *Fitto e spese dei locali destinati a dormitorio durante la notte alle persone mancanti d'alloggio,* » e dice:

« Vorrei una spiegazione
Su questo articol qui.
La parte finanziaria
L'Alatri già schiarì. »

Pianciani lo invita a spiegarsi meglio, dando tutte le notizie richieste.

Si approvano gli articoli 146 e 147 e si passa alla categoria V: « Guardia nazionale. » Gran movimento al centro. Rumore d'armi..... e di seggiole.

Francesco Sforza Cesarini (parla di rado, ma mi pare che quando parla abbia di molta ragione) Invece di aumentare le spese di questa categoria, veggo che si aumentano seimila lire.

Signori! facciamo un po' le cose sul serio. Oramai non v'è più in Italia una sola città che aggravi il suo bilancio per il palladio. Non ci siamo proprio più che noialtri. Facciamo dei risparmi, specialmente ora che il mio nobile amico D. Emanuele ha dato il primo esempio, rifiutando lo stipendio da generale.

Signori miei! Col primo dell'anno prossimo la guardia nazionale sarà completamente trasformata. Pensiamo fino d'ora che si potrà essere qualcuno che si troverà male. Pensiamoci fino d'ora e facciamo [illegible] risparmi.

Mi guarderei bene, o signori, di osteggiare la guardia nazionale, della quale mi onoro di far parte e di essere colonnello, ma quello che è vero va detto, e a me piace di parlar chiaro.

(*Benone*..... Se non lo hanno detto gli altri, lo dico io.)

Alatri. Il consigliere Sforza-Cesarini mi ha prevenuto nelle lodi che io aveva preparate per il comune amico Don Emanuele. Aggiungerò solamente che neppure io capisco l'aumento di questa categoria. Mi pare che le 161,064 lire del bilancio passato siano anche troppe.

Ruspoli, generale della guardia nazionale, difende eroicamente le proposte della Giunta.

La guardia nazionale si concentra, e ringrazia con lo sguardo il suo valoroso difensore.

Odescalchi Signori! I tempi volgono duri, e mi pare che la inutilità della guardia nazionale sia dimostrata (*Tu quoque Brutus!*) Non sta bene buttar via i quattrini in questa maniera. Riconosco tutte le imprese della nobile istituzione, ma oramai ci vuol pazienza.... anche il Parlamento è del mio parere. Volevo proporre moltissime economie su questa categoria, ma ho degli amici che hanno pur troppo delle tenerezze per il palladio, e sono stato costretto a cedere alle loro preghiere. Ma aumenti poi no! La guardia nazionale sfilerà oramai anche per quest'anno, ma un grido lugubre ripeterà: *Ave syndacus, morituri te salutant.*

Ravioli. C'erano 17 furieri, furono ridotti a 16 — 1 per battaglione. Ci sono 4 legioni di 4 battaglioni 4 × 4 = 16..... dunque il numero torna.

Riduceteli a 8, toccheranno 2 battaglioni per furiere... mi spiego.

Ruspoli dichiara che la guardia nazionale è il più efficace spegnitoio del petrolio (?)

Ramelli protesta contro i tamburini. Costano troppo, e non fanno dormire i cittadini.

Ruspoli Signori! Salvate i tamburini.

Vitelleschi. Salviamoli; ma occupiamoli almeno in qualche cosa di più utile che rompere i timpani al prossimo.

Sansoni domanda se è vero che i tamburini *so* 48.

Savorelli. Sono 192!!!

Ruspoli. Ma no! sono 96..

Ravioli. Li lascino almeno vivere fino alla festa dello Statuto. (*Ilarità generale*).

Coro di G. N.:

« Evviva, evviva la,
La guardia naziona!... »

Si chiacchiera un altro poco sullo stesso argomento, quindi approvata la riduzione proposta dalla Commissione, si finisce alle 11 1/2, per ritrovarsi da capo venerdì sera.

Il Fedele

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente L. 3079 81. — Pia M., di Avellino, L. 5. — Un impiegato delle sussistenze militari, da Parma, L 5. — Nina Pi, nipote di Gingia, da Milano, L. 1. — Arnaldo, anni 6, Ferruccio, anni 5, Guido, anni 3 e Dante, anni 2, da S. Severo L. 2.— Due amici ammiratori della teoria di Malthus, da Udine, L. 2. — Riccardo Bodda, di mesi 2, da Sampierdarena, L. 2. — Pierina Agnelli, mesi 14. Itala Agnelli, mesi 1 e giorni 10, L. 5. — Alcuni Fontanettesi di Po, L. 10. — Emilietta Allegri, mesi 4, da Borgocellafegato, L. 2. — Zora e Gina B., dell'età complessiva di anni 7, da Sacile, L. 10.

Totale L. 3123 81.

CRONACA

Oggi stesso si è aperta una scuola succursale a quella femminile di via Tor di Specchi, a S. Angiolo in Pescheria, N. 54.

Quanto prima se ne apriranno altre due, una fuori di porta del Popolo, ed un'altra a S. Martino, N. 60

La signora De Stefanis, maestra municipale, ha presentato un progetto per la ginnastica femminile, che sarà probabilmente approvato dall'ufficio d'istruzione pubblica.

— Quanto prima in via di esperimento si adotterà nei rioni Campo Marzio e Colonna un nuovo metodo di servizio per le guardie di città.

Ogni guardia avrà un dato perimetro da vigilare ed ispezionare costantemente, e rimarrà sempre in quello.

Questo metodo qualora riesca bene, come è prevedibile, verrà esteso quindi a tutta la città, sicchè non rimanga spazio, per quanto piccolo, privo di sorveglianza.

— La sezione di P. S. del rione Monti, praticava le più accurate indagini per iscoprire gli autori dell'omicidio, del quale abbiamo parlato ieri, e che devesi attribuire a gelosia.

Difatti riescì ad arrestare Nicola Ca..., di anni 27, Giuseppe Cn..., di anni 28, ambedue di Castellamare di Palermo, ed osti di professione, nonchè Vincenzo P..., di anni 35, di Messina, sensale. Presso il Nicola Ca... fu trovata l'arme omicida ancora intrisa di sangue.

— Domenica prossima, 1° febbraio, al tocco preciso, avrà luogo nel locale delle scuole al Biscione la quarta conferenza pedagogica, alla quale sono invitati, coi signori soci, indistintamente tutti i signori maestri e le signore maestre di questa città, per discutere il seguente tema proposto nell'ultima adunanza dal presidente commendatore Placidi: « Come « ordinare nelle scuole municipali di Roma i rapporti « che devono esistere fra la scuola e la famiglia. »

— Venerdì, 30, avrà luogo al teatro Valle il seguente spettacolo:

Il segreto di Vanhusum, del sig. Lorenzo Rocc;
Sempre amore, bozzetto comico del signor E. Dossena,
Gelosia non mette ruga, proverbio di Leo Castelnuovo.

La serata è a benefizio del valente artista signor Belli-Blanes.

— Per Domenica sera alle 9 1/2 i soci del circolo Nazionale sono invitati ad una festa da ballo, che promette di riuscire fra le più brillanti della stagione.

— Stasera due novità che richiameranno gente a teatro: il ballo nuovo *Gretchen* all'Apollo, e la prima recita del cav. Toselli al Capranica.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — 4ª sera di giro. — *La Favorita*, musica del maestro Gaetano Donizzetti. Indi il nuovo ballo *Gretchen*, del cavaliere L. Danesi.

Valle Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *La fanciulla*, in 4 atti, di Achille Torelli. Indi farsa.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. Prima recita straordinaria del cav. L. Toselli. — *'L pover paroco*, di L. Pietracqua.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — A benefizio della maschera di Pulcinella Raffaele Vitale. — *Margellina a rumore*. — Indi: farsa.

Quirino. Ore 6 e 9. — *La morte di Stenterello al Porto d'Anzio.* — Indi il nuovo ballo: *Zulma la zingara.*

Valletto. Doppia rappresentazione. — *Suor Teresa*, con Pulcinella.

Prandi — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera s'è impegnata quest'oggi in una lunga discussione sull'articolo 16 della legge per l'istruzione obbligatoria. Con questo articolo è stabilito, che nelle scuole elementari dovranno essere insegnate le massime di giustizia e di morale sociale, mercè un piccolo manuale approvato dal governo.

L'onorevole Bortolucci proponeva la soppressione delle parole « morale sociale. »

L'onorevole Cairoli ha svolto un emendamento, con cui si dà facoltà ai comuni di sopprimere quando lo vogliano nelle scuole l'insegnamento religioso.

All'ora d'andare in macchina la discussione continuava.

Oggi a mezzodì si è radunata la Giunta parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge che regola la circolazione cartacea. L'onorevole Mezzanotte ha dato lettura della seconda ed ultima parte della sua relazione.

La notizia, data da un telegramma, dell'intenzione che avrebbe la repubblica di Montevideo di invocare il protettorato dell'Italia non è confermata, ed è assai probabile che non sia vera.

Abbiamo da Versailles, che il dissidio fra la estrema destra ultramontana ed il ministero Broglie è oramai considerato come irrevocabile.

È imminente il ritorno del Re Vittorio Emanuele a Roma. Domenica mattina Sua Maestà assisterà al Consiglio dei ministri. Domenica sera vi sarà il consueto pranzo di Corte alle deputazioni delle due Camere.

Il numero dei deputati presenti a Roma è di molto aumentato in questi ultimi giorni.

L'attacco di gotta, di cui si parla da qualche giorno, e del quale soffre il cardinale Antonelli, questa mattina si è inacerbito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 29. — Alla Borsa corse voce della presa di Bilbao, fatta dai carlisti.

Nelle perquisizioni disposte per alcuni dipartimenti francesi furono trovate alcune migliaia di fucili. Vuolsi che per questo fatto siano compromessi parecchi sindaci.

È morto oggi a Parigi il signor Guérin di Menneville, noto bacologo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 29 gennaio.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem scuponata	67 57	67 [illegible]	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	519 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	73 4	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 30	73 25	— —	— —	— —
» Rothschild	73 75	73 65	— —	— —	— —
Banca Romana	1790	— —	— —	— —	— —
» Generale	—	—	452 55	451 75	— —
» Italo-germanica	291 25	291 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	600 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	115 50	115 30
Londra	90	29 22	29 17
ORO		23 30	23 25

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 10.

E. VENTURINI E C°

(già CATTANEO e VENTURINI)

Seterie Nazionali e Rasi liscie e lavorate di ultima moda

ROMA, 63 A, via Condotti. — FIRENZE, 28, via dei Panzani

I sottoscritti hanno l'onore di avvertire che il loro Magazzino di Roma, 63 A, Via Condotti, fu ingrandito e riassortito di **STOFFE** e **SETA** e **RASI NAZIONALE** di tutte le qualità, ed a prezzi convenientissimi, perciò invitano il riverito Pubblico a voler onorare il Magazzino con una visita.

E. VENTURINI e C.

Si spediscono Campioni in Provincia.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **Libertà**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa a potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto tempo prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita a Roma alle 8 pomeridiane e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **Libertà** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint-Prie.
Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto.
Il Cavaliere d'Eon.
Mine e contro Mine.
L'Andalusa, di Medoro Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora publichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO:

Per un ànno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali al seguente indirizzo *All'Amministrazione della* **Libertà**, ROMA.

GIORNALE DELLE DONNE

1874 — ANNO VI.

Edizione completa (Letteratura e Mode). (Tre pubblicazioni al mese). Dà ogni mese due eleganti fascicoli di amena letteratura in formato grandissimo a due colonne, con copertina illustrata. Il giornale si pubblica sotto la direzione di A. Vespucci e promuove con tutti i mezzi l'istruzione e l'educazione della donna. Oltre ai due fascicoli di letteratura, dà ogni mese un fascicolo **affatto separato** redatto dalla contessa Elvira di Roccabruna, con speciale copertina, con **figurini colorati, disegni di mode, modelli, ricami colorati, ecc.** Così le associate hanno insieme due giornali: uno di divertente, morale ed istruttiva lettura, l'altro di pratica utilità, ad un mitissimo prezzo. — Per il Regno, il prezzo complessivo dell'abbonamento per un anno è di sole lire 16, per un semestre di lire 9 e per un trimestre di lire 5. — Per l'Austria, per un anno è di lire 20, pel semestre 11 e per il trimestre 6.

Edizione di sola letteratura (due pubblicazioni al mese). Esce due volte al mese, sotto la direzione di A. Vespucci. Sono 24 eleganti e grossi fascicoli all'anno, che formano un imponente volume, ricco dei più svariati, divertenti, morali ed istruttivi lavori. In fine d'anno si regala l'indice e il frontispizio. — Costa nel Regno lire 10 all'anno e lire 6 al semestre. — Per l'Austria lire 12 all'anno e lire 7 al semestre.

Edizione di sole mode (mensile). Un fascicolo al mese con elegante copertina. Non teme confronto con qualunque altro giornale di mode sì di Francia che d'Italia. Questa parte di mode è, come si disse più sopra, diretta e redatta dalla contessa Elvira di Roccabruna che vi consacra le cure più intelligenti. Dà otto grandi pagine di **disegni di mode**, un **elegantissimo figurino colorato di Parigi**, un **grandissimo foglio di modelli, ricami colorati, ecc.** Il prezzo di questo giornale di Mode è di sole lire 8 per l'anno, di lire 5 al semestre e 3 al trimestre nel Regno: di lire 12, 7 e 5 per l'Austria. Non v'è alcun altro giornale mensile di Mode, nè in Italia, nè all'estero che costi così poco.

Dono alle associate. Alle associate di ciascuna delle tre edizioni, si dà in dono una cartella per concorrere all'estrazione del Prestito Nazionale che, come è noto, avrà luogo il 12 marzo venturo, e che offre possibilità di vistosissimi premii.

Rivolgersi a E. E. OBLIEGHT, Roma, via della Colonna 22, p. p

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. — VIRTU' SPECIALE — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assotigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. O. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 6365

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Roma, via del Corso, 525, p. p., dal 1° dicembre al 31 marzo 1874

[illegible], Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piamme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unic*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — P. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	42
In ghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	66
Turchia (via d'Ancona)	23	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 29.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio. 2.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 31 Gennaio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 gennaio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di gennaio, il cui prezzo è di L. 1 50.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 29 gennaio.

L'Assemblea è più numerosa del solito. C'è una lite in piedi, ossia una di quelle questioni nelle quali è convenuto *a priori* che, la destra essendo tutta di un parere e la sinistra tutta d'un altro, si finirà con una transazione.

La lite è questa:

Capo IV. — Art. 2°.

« In tutte le scuole elementari, dovranno insieme alle prime nozioni delle più essenziali istituzioni dello Stato essere insegnate le massime di giustizia e di morale sociale su cui queste si fondano.

« A tal fine sarà compilato e reso obbligatorio per tutto lo Stato un piccolo manuale approvato dal governo, sentito il parere del Consiglio superiore. »

★

L'onorevole Bortolucci (di Pavullo nel Frignano) non vuole la morale sociale — forse per odio al vocabolo *sociale*. A Frignano, si vede, occorre una morale più casalinga, più intima, la morale dei nostri vecchi. Quando nelle scuole s'insegni la morale di Giacobbe, e di Davide, e il catechismo, ce n'è d'avanzo.

È bensì vero che il santo patriarca Giacobbe truffava le pecore a suo suocero, e che il santo re Davide suonava l'arpa colla Bersabea, leggerezza che attirò la peste del Signore sopra il popolo, il quale in quella musica non ci aveva proprio che vedere.

★

L'onorevole Bortolucci fa il ragionamento del Califfo.

O i manuali insegnano quello che insegna il catechismo, e sono inutili, perchè basta questo;

O insegnano delle cose diverse, e sono dannosi, perchè falsi.

Dunque bruciamo tutto, meno il catechismo.

★

L'onorevole Cairoli invece non dissimula che il catechismo gli fa paura.

Legge i comandamenti, i quali sono architettati in una lingua molto espressiva e secondo lui troppo efficace su certi punti.

Inoltre il catechismo spaventa i bambini colle pene dell'inferno: sicchè va bruciato.

È il ragionamento inverso di quello dell'onorevole Bortolucci; ma anche questo un po' esagerato.

Senza nutrire una profonda ammirazione per i particolari plastici del catechismo, si può giurare che in generale non si capiscono se non quando si sono trasgrediti quei tali precetti.

★

Prendendo una via di mezzo fra l'abolizione della morale sociale e quella del catechismo, l'onorevole Cairoli propone che sia dato facoltà ai Comuni di sopprimere volendo l'insegnamento religioso.

★

Si impegna nella discussione il commissario M. Mauro Macchi che respinge la proposta Bortolucci (da Pavullo Frignano). Quest'onorevole vuol difendersi col Vangelo contro il catechismo citato dall'onorevole Cairoli; ma gli gridano che non siamo a predica.

★

Anche il ministro Scialoja entra nella discussione dell'insegnamento della morale: vorrebbe che la facoltà di abolire o no l'insegnamento religioso fosse lasciato ai padri di famiglia e non ai comuni...

Promette all'onorevole Bortolucci che il manuale non sarà contro alla religione. Per la seconda volta in questa discussione, la *Frusta* e la *Capitale* sono citate strette in un amplesso come tipi di letteratura perniciosa. Commovente parallelo!

★

Un ordine del giorno Garelli chiede che nelle scuole si insegni agricoltura, disegno lineare in rapporto alle industrie locali, e che so io.

Domando l'insegnamento dell'astronomia per l'intelligenza degli almanacci campestri e delle stazioni propizie ai broccoli!

Agricoltura, morale, disegno... Non c'è che dire; gli Italiani dell'avvenire saranno tutti o ministri d'istruzione pubblica o..... soldati di prima categoria.

Perchè se non lo sapete la legge punirà l'analfabeta di leva, mandandolo in prima categoria: disposizione che se ci darà un esercito di prima linea un po' ciuco, ci procurerà una riserva di scienziati. Sarà il caso di far battere le riserve e di cominciare la guerra dalle ultime battaglie.

★

La proposta Cairoli è approvata. Alcuni caldi della sinistra applaudono. Veramente in questa facoltà lasciata ai Comuni di sopprimere o no l'insegnamento religioso, non c'è nulla di straordinario, ma i caldi la interpretano come la soppressione di una legge: sta bene che sia legge di Dio, senza potere esecutivo... ma tant'è, fa sempre piacere.

★

Alla proposta dell'onorevole Bortolucci, di sopprimere la morale sociale... dall'articolo si alza solamente l'onorevole deputato di Pavullo Frignano. La Camera ride.

L'articolo del manuale, sociale, morale è approvato.

Avanti gli Scavia, e i fabbricanti di libri di testo!

★

Mezzanotte!... si accendono i lumi, e quest'onorevole presenta la relazione sulla legge del corso forzoso. Movimento prolungato: chi si alza, chi va nell'emiciclo... il banco della presidenza è preso d'assalto da vari deputati.

Prima di tutti arriva l'onorevole Nisco, e si mette piantato a destra del presidente.

Presidente. ...... Onorevole Minghetti! Dov'è l'onorevole Minghetti?

L'onorevole Massari corre a cercare l'onorevole Minghetti, il quale era nel corridoio, e viene a chiedere che la legge sia messa in discussione per martedì o mercoledì.

★

E si alza l'orr...evole Seismit-Doda:

— Signori! Mi direte che sono un noioso *(numerose adesioni)*, ma io reclamo un tempo maggiore. Il progetto sarà stampato domenica al più presto: chiedo cinque giorni di tempo, perchè i deputati e la stampa ne prendano conoscenza!...

È curiosa! Un legislatore che aspetta i pareri sulle leggi dalla stampa! Un deputato che, dopo avere scritto tre volumi di corso forzoso, fatti cento discorsi e assistito a cento discussioni su questo tema, chiede tempo... per i colleghi e per la pubblica stampa. Lasci correre, onorevole Doda, i suoi articoli li potrà pubblicare anche dopo.

★

Alla preghiera dell'onorevole Doda, l'onorevole Minghetti, che è di buon umore, dice che, volendo appunto discutere a fondo la legge, è meglio cominciare più presto, affine che il caldo non sopraggiunga a mettere in fuga i deputati... (Ci sono due gradi sopra zero in piazza Monte Citorio.)

L'onorevole Doda insiste, la Camera ci si diverte: finalmente propone di dividere l'errore per metà, e chiede quattro giorni, invece di cinque.

La Camera ride, e poi vota la proposta Minghetti — ossia la discussione per mercoledì.

★

Presidente. È aperta l'inscrizione. Quelli che sono in favore si inscriveranno nel tavolino a destra, quelli contro, naturalmente a sinistra. *(Ilarità).*

I due tavolini sono circondati, e i segretari soffocati.

L'onorevole Nisco, ch'era appunto a destra del presidente, si precipita a sinistra — ma una siepe di spalle di colleghi gli impedisce di prendere un buon turno... Si riscalda, torna dal presidente, poi al tavolo di sinistra — l'onorevole Lacava tenta di calmarlo — ma è proprio in collera.

A destra le cose procedono con più calma, e l'onorevole Massari inscrive in favore gli onorevoli Secco, Pericoli, Servadio, Luzzatti, Maurogonato, Majorana... ecc., Nervo, un certo deputato Favale, che siede a sinistra, ma è favorevole, Parpaglia, Umana, Busacca e Tegas.

Al tavolo di sinistra i segretari scrivono fra i contrari:

Lancia di Brolo, Branca...

Nisco. Nisco!

Segretario. Aspetti! Non tocca a lei. Tamajo, Finzi...

Nisco. Nisco!...

Segretario. Aspetti! Torrigiani, Viacava....

Nisco. Nisco!

Segretario. Aspetti! Mongini, Toscanelli....

Nisco. Nisco!

Segretario. Ora sì! Nisco, Oliva, Ghinosi, Alvisi, Consiglio, Alli-Maccarani, Salaris.

★

Sono approvati alcuni altri articoli del progetto d'istruzione.

GIUSEPPE ROVANI

Milano 28 gennaio.

Alla casa di salute, a Porta Nuova, è morto uno degli uomini più noti, più amati e più amabili di Milano, Giuseppe Rovani, l'autore de' *Cento Anni* e della *Giovinezza di Giulio Cesare*.

È morto a cinquantaquattro anni, di tifo, hanno detto i giornali. Ma che serve nascondere la verità?

Rovani è morto vittima di quella Sirena dagli occhi verdi che si chiama l'Assenzio. Ella gli ha succiato le vene, finchè lo ha steso in un letto d'ospedale. Negli ultimi giorni aveva conservato lucido l'intelletto, ma era divenuto taciturno. Soltanto un gemito sommesso usciva dalle sue labbra.

— Che hai, Rovani? — gli domandava un amico — Soffri al capo?

— No.

— Al petto?

— No.

— Che ti fa male?

— L'esistenza.

★

Il primo lavoro di Rovani data dal 1839, ed è intitolato *Bianca Cappello*. È un dramma romantico. Rovani aveva allora vent'anni. Nei sei anni successivi pubblicò tre grossi romanzi storici: *Lamberto Malatesta*, *Valenzia Candiano*, *Manfredo Pallavicino*; in tutto cinque volumi di 300 pagine. Non li ho letti, ma ho letto il dramma, da cui traspaiono ad un tempo la massima inesperienza giovanile ed il vivacissimo ingegno che doveva poi creare i *Cento Anni*.

Passò allora qualche anno alla Biblioteca di Brera in qualità di amanuense a cottimo, stentando la vita; poi andò a Venezia istruttore nella famiglia Persico, prese parte ai fatti del 1848, co' mazziniani fece guerra a Manin, passò quindi a Roma, con una segreta missione. Venuti i tempi grossi, emigrò in Svizzera, ed a Lugano stampò un volume contro Manin.

Rovani ricordava i fatti di quei tempi come scapestrerie giovanili. Era buon patriota, ma era troppo artista per intendersi di politica. Era stato mazziniano, perchè giovane e poeta; ma raccontava in tuono umoristico la sua odissea quarantottesca. Tuttavia del republicano era rimasto in lui un sedimento, qualcosa che di tratto in tratto gli tornava in gola e che si sente in certi punti della *Giovanezza di Giulio Cesare*. In sostanza, era sempre, in politica, dell'opinione de' suoi amici.

★

Rimpatriato, tornò nel 52 alla Biblioteca, col grado di *diurnista*. Copiava titoli di opuscoli, e li notava nel catalogo. A tempo avanzato, compilava la *Storia della letteratura*, la *Storia della Grecia*, articoli per giornali teatrali, appendici critiche per la *Gazzetta officiale*.

★

Che tempi! Il romanziere già celebre, l'autore della *Mente di Alessandro Manzoni* e della *Mente di Rossini* non guadagnava tanto da mantenere sè, la madre ed il padre. I suoi compagni di biblioteca lo vedevano giungere, al mattino, con una tazza di caffè e due *michette*, che formavano la sua colazione. E declamando versi, passeggiando su e giù e divorando *michette*, metteva grida che facevano rintronare le volte sonore, e destavano in soprassalto qualche canonico addormentato sopra un volume de' Santi Padri.

Gli impiegati della biblioteca hanno serbato dell'irrequietissimo loro compagno la memoria che serberebbe un drappello di onesti polli, vissuti qualche tempo in compagnia d'un falco. Fu in que' tempi che Rovani disse quelle parole memorabili:

— Se la bolletta fosse un violino, io sarei stato Paganini!

★

Ad un tratto, cambiamento di scena a vista. Gli austriaci vanno via dopo Magenta: i redattori subalterni della *Gazzetta Officiale*, messo alla porta il loro direttore, s'impadroniscono del giornale, ed avendo bisogno di un nome simpatico al paese da mettere in mostra, offrono una parte di proprietà a Rovani. Rovani accetta, ed eccolo divenuto ad un tratto possessore d'una rendita annua di 16 mila lire.

Il volto di Gwinplaine, quando ad un tratto si trovò trasportato dal casotto de' saltimbanchi nella camera da letto della duchessa Giosiana, dovè aver l'espressione di quello di Rovani nell'intascare i primi suoi dividendi.

★

Humboldt ha detto che se un uomo, da un minuto all'altro, passasse dall'equatore al polo, dalla zona torrida alla zona glaciale, potrebbe morirne. Non è strano che Rovani, vissuto quarant'anni di *michette*, di minestra di riso e di caffè allungato con molta acqua, con troppa acqua, abbia fatto qualche pazzia.

Io l'ho conosciuto nel meglio della sua prosperità. In casa sua c'era corte bandita. Amici, conoscenti, parassiti giungevano all'ora del pranzo, e prendevano posto. Il desinare preparato non bastava spesso; l'osteria vicina provvedeva. Rovani prodigava il suo vino, e prodigava anche più il suo spirito, il suo buon umore inesauribile, il suo fuoco inestinguibile.

Si discuteva a perdifiato, si cantava, si pestava il pianoforte, e si gridava: « Viva Rovani! »

★

Che uomo simpatico! Era impossibile conoscerlo e non amarlo. Tutti a Milano lo amavano; dal *lion* al *brumista*, dalla duchessa alla venditrice di zolfanelli, non si troverebbe forse, da porta Ticinese a porta Garibaldi, qualcuno che non abbia conosciuto, almeno di fama, Rovani. Un'espressione d'orgoglio appare ancora in volto ai Milanesi quando citano ai forestieri il suo nome.

★

Era piccolo di statura, ma il suo corpo era fatto bene e pieno di grazia. Il volto era bellissimo, con capelli biondi, naso aquilino, occhi vivacissimi. L'espressione, nella calma, era austera; ma nessun volto era più variabile di quello di Rovani. Ogni più fina gradazione dei sentimenti si disegnava su quel volto, ora ilare, or cupo, or fiero, ora affettuoso e benevolentissimo.

Come dicono i Francesi, Rovani era un *charmeur*. Un suo saluto ti dava il buon umore per tutta la giornata. Il suo cuore leale appariva ne' suoi occhi, ed era impossibile resistere all'invito che ti faceva di andar a bere un quintino di vino bianco all'osteria del Cappello. Ti prendeva sotto braccio, ed egli, il critico eminente, lo scrittore di prim'ordine, ti stava ad ascoltare come se tu avessi potuto insegnargli qualcosa. Era uno de' pochi uomini celebri che sanno ascoltare. E quando parlava lui, era un fiume di frizzi, di paradossi, di biz-

zarrie, che tutti raccoglievano avidamente, e che poi facevano le spese dei crocchi.

★

Oh! le notti passate al caffè Martini, dopo una prima rappresentazione alla Scala! C'era il povero Piave, il povero Tarchetti, il povero Biffi, il povero Arioli, il povero Gicconi, il povero De Candia... o Dio, quanti morti! C'erano anche altri che sono vivi ancora, per fortuna; Ghislanzoni, per esempio, teneva testa a Rovani. Alle tre o alle quattro, il povero Barilhat, il generale Moltke del bigliardo — anche Barilhat è morto! — spegneva il gas. Ma c'era da esaurire ancora un punto di discussione circa Meyerbeer e Rossini, e si accendevano due candele steariche.

All'alba, i *no!* stentorei di Rovani svegliavano dal sonno i pacifici abitanti di piazza della Scala.

★

Tutta Milano seguirà la bara di Rovani, le cui esequie solenni saranno fatte forse a spese del municipio. Io ho qui descritto l'allegro meneghino, il compagno de' lieti pranzi e delle liete veglie. Lo scrittore meriterebbe uno studio serio e diligente, che non ho tempo di fare.

I *Cento anni* e la *Giovinezza di Giulio Cesare* sono due romanzi storici che, a parer mio, possono essere messi fra' migliori della nostra letteratura. Rovani fu un prosatore di prim'ordine, e merita di stare presso Manzoni e sopra Guerrazzi.

I *Cento anni*, poco conosciuti fuori di Milano, hanno pagine stupende. « Due sono le qualità somme d'un prosatore, mi diceva Rovani un giorno: la velocità e la trasparenza. » Egli ha queste due qualità; ha un periodo agile, sonoro, pieno d'ingegnose giravolte e di graziosi arabeschi.

Ha un'allegria sana, potente, che si marita a pensieri seri e profondi, e rende saporita e digestiva un'erudizione che non si comprende se non da chi ricordi ch'egli fu durante quattordici anni impiegato in una biblioteca.

Milano perde in lui il più ingegnoso dei suoi romanzieri ed il più acuto e vivace dei suoi critici. Perde insomma un grande uomo di lettere — e ne abbiamo così pochi, anche a prendere quelli di statura mediocre!

Polibio.

GIORNO PER GIORNO

A Siam è uscito di minoranza il re, ed è stato incoronato due mesi fa.

Le notizie e le descrizioni dell'incoronazione giungono ora soltanto ai giornali inglesi e francesi.

Io ve le risparmierò.

Capirete bene che io non posso impiegare le colonne a parlare di feste accadute in una città la quale ha l'audacia di chiamarsi *Krung-Thepha-Maha-Nakkom-Si-Ayuthaja-Maha-Dilok-raxatam*, e per un re che ha un nome più lungo del padre, il quale si contentava di rispondere all'appellativo di *Phra-Bard-Somdetsc-Phra-Phara-Mendr-Maha-Mongkut*..... e scusate se è poco!

⁂

I giornali francesi annunziano che il nuovo re di Siam vuole adottare i principî della moderna civiltà, e migliorare le condizioni dello Stato, e abbellire e ingrandire la capitale, la quale, se è da credere a Mouhst, contiene 400,000 abitanti in uno spazio che appena basterebbe a cinquantamila europei.

In prova di che — seguitano a dire i giornali francesi — il re ha ordinato che d'ora innanzi gli inferiori non si prosterneranno più a terra davanti ai superiori, e si limiteranno ad inchinarsi come usa in Europa: ha fatto innalzare un nuovo tempio, e aprire una nuova porta nella città di sua residenza.

Che si potrebbe domandare di più?

⁂

Se i giornalisti francesi leggessero ogni tanto i libri, che i loro compatrioti scrivono, si sarebbero astenuti dal dire una delle più marchiane castronerie che potessero formularsi in questa occasione.

Nel libro infatti del missionario Pallegoix avrebbero trovato che cosa significa e con che cerimonia si compia a Banghok l'apertura di una nuova porta pubblica.

E avrebbero risparmiato di dire che il nuovo re di Siam vuole *adottare* i principî della nuova civiltà...

Adottare! bel modo di dire!

Come se i *principî della nuova civiltà* fossero ragazzi senza babbo, nè mamma!

⁂

Quando nel Siam si apre una nuova porta nelle mura d'una città o se ne restaura un'antica, la si consacra col sangue di tre vittime umane che — notate bene — devono essere innocenti.

La faccenda è semplice.

Il re manda un ufficiale in piazza e fa pronunziare ripetutamente un nome: i primi tre che si voltano son presi, legati e condotti vicino a una fossa, presso al luogo ove la porta dev'essere costruita.

Là il re va a salutarli, gl'incarica di custodire la porta con vigilanza, e nel caso di guerra di annunziare l'arrivo del nemico.

Non raccomanda loro di non muoversi, come si fa alle sentinelle, visto che dopo pochi minuti non sono in grado di fare il più piccolo movimento.

⁂

Leggendo il libro di Pallegoix ho trovato un ufficio per me; una carriera a cui mi sentirei attratto da un'irresistibile vocazione.

Oltre il primo re, il vero, il Siam ha un secondo re — una specie di re *ad honorem*.

Gli è vietato di parlare co' ministri e di firmare un atto qualunque sia; non ha altri diritti e altri doveri che di sedere accanto al primo re e attingere nella sua cassa ogniqualvolta ne ha bisogno...

Sedere... e attingere!... Bel programma!

⁂

Mi ricordo che una delle più belle *Conversazioni del giovedì*, fra quante ne pubblicò nella *Nazione* il povero Civinini, s'intitolava: *Dell'uso della parola negli Stati liberi*.

Si potrebbe fare uno studio forse men bello, ma non meno curioso di certo intorno all'*abuso della parola*.

Guardate il sig. Castelar.

Dopo aver fatto crollare non so più quanti governi a furia di periodi sonanti, va al potere.

Con una lealtà che potrebbe anche parere puerile, appena messo a sedere sulle poltrone ministeriali, si affretta a far intesa l'Europa che c'è una gran differenza fra la teoria e la pratica, tra il ciarlare come *opposizione* e l'operare come *governo*.

Poi — quando ha ridotta la Spagna nello Stato che sapete — si presenta alle Cortes.

E, al solito, *abusando* della parola, recita un messaggio da far credere l'antica Iberia mutata nel paese dei Bengodi, dove le vigne si legano colle salciccie, e le fodere dei *gilets* hanno la virtù meravigliosa di germinare monete bell'e coniate.

⁂

Ora i giornali annunziano che Don Emilio, rinunziando alla vita pubblica, s'è chiuso in casa e sta correggendo il suo discorso di ricevimento all'Accademia spagnuola.

Tale quale come quell'altro Emilio — il signor Ollivier — che dopo aver condotto il proprio paese sull'abisso senza fondo delle corbellerie — si mette a far dialoghi didattici tra Raffaello e Michelangelo, e a limare, anche lui, il suo discorso di ricevimento per l'Accademia francese.

Politici da accademia — non avrebbero mai dovuto far altro che discorsi nelle accademie.

⁂

A un viaggiatore che visitò nel 1872 don Emilio a Madrid nella sua casa posta in via Serrano N. 28 (guarda in che razza di strada è andato a stare!) l'avvocato rivoluzionario diceva queste parole, delle quali guarentisco l'autenticità:

— Io sono repubblicano e democratico; e l'ora è venuta per i popoli di razza latina di costituirsi in repubblica. Quanto alla Spagna la forma repubblicana, purchè federativa, la rinvigorirà, la rinnoverà. Aggiungete che io sono anche un po' cosmopolita: e per ringiovanire il vecchio occidente non veggo altro mezzo che l'alleanza della Spagna, della Francia e dell'Italia.

Dette col tuono assoluto di chi sa nascondere la vacuità e la stranezza dell'idea sotto una forma piacevole, le paion cose serie.

Ma intanto l'occidente corre rischio di restar vecchio per un pezzetto. »

D. Emilio ha messo la Spagna in tali condizione che il trovarle alleati non è una cosa tanto spiccìativa.

⁂

Partito dai banchi degli avvocati, l'abuso della parola s'infiltra anche tra i soldati.

Il maresciallo Serrano scusa con questa graziosa figura rettorica l'operato, per lo meno singolare, del capitano Pavia.

« La pubblica opinione servendosi del braccio provvidenziale dell'esercito, ha sciolto le Cortes costituenti. »

Eh! che ve ne pare?

Quand'ero a rettorica ne trovavo anch'io delle frasi di questo genere.

⁂

Va perdonata al maresciallo Serrano in grazia di quest'altra frase che fa parte dello stesso documento, e che è molto precisa:

« *Il paese prestò a quest'atto il suo consenso.* » Qui c'è proprietà di linguaggio.

Difatti in Spagna il *paese* non *dà* mai il suo consenso; lo *presta* a quel governo o quell'altro... e glielo *ripiglia* alla prima occasione!

⁂

A Torino si è rappresentato un proverbio del signor conte Gloria, ufficiale di cavalleria.

Nix e *Emo* m'hanno scritto tutti due, e tutti due raccomandando perchè la loro lettera sia inserita.

Non potendo metterle tutte due, ho invocata la mano innocente di un piccolo sottoscrittore perchè scegliesse.

La sorte ha favorito *Emo* — se pure è un favore. Per cui *Nix* è stato sacrificato.

Tengo nota però delle seguenti notizie che erano nella sua lettera:

Fino a ieri l'altro, 25, di carnevale non s'ebbe altro segno, che quell'allegria del Teatro Regio, ove le opere nascono e muoiono in una sera, con poca lode della Direzione, e poco gusto del pubblico.

Domenica s'è finalmente incominciato a ballare. Si deve il buon esempio alla contessa di Robilant, che ha per la prima aperto le sue sale. Vi convenne un mondo di gente elegante, e quasi tutta l'aristocrazia del casato, della bellezza, dell'ingegno. Era una folla di signorine dai bei visini, avevano portato alla festa la fragranza della lor prima gioventù.

Nix ha passato i trenta.

Le Prime Rappresentazioni

Torino, 27 gennaio.

Teatro Gerbino. — *La volpe perde il pelo e non il vizio*, proverbio del conte G. Gloria.

È ancor da chiarire se, moltiplicato il numero dei neofiti, l'arte ne ritragga vantaggio e valore; se, varcate le misteriose porte della scena dal dilettante, questi ne accresca il lustro.

Vi son dei piagnoni, forse invidiosi e sicuramente gretti, che se ne lagnano; altri che si compiacciono invece di questa nuova lizza aperta ad ogni ingegno, al quale un ozio intelligente consiglia l'omaggio alla musa.

✕

Certo si è che il proverbio fa omai parte della vita sociale. Si recita, si legge, si ascolta e si *commette*. È un pezzo di musica scapigliata, leggiera, non guari seria, perchè raggiunge lo scopo, il successo, con mezzi limitati e con facili appigli.

È migliore sempre del far niente, ed è certamente una scuola ottima per combattere quell'indifferenza che, col pretesto di una lingua poco pieghevole al discorso famigliare, si stabiliva comodamente fra noi, raccogliendo meschinamente le briciole dei pranzi altrui.

✕

Quando Massimo d'Azeglio lasciava il quartiere e la manovra, non pensava forse che un ufficiale di cavalleria avrebbe scritto, e non infelicemente, per il teatro. Certo egli si sarebbe rallegrato se alcuno gliene avesse fatto il pronostico.

Il conte Gloria è ufficiale di cavalleria. Giovanissimo, ha scritto un libro sul cavallo, che è apprezzato dai conoscitori. Ora ha lasciato gli stivaloni per il classico coturno, nè si può dire che abbia avuto torto.

✕

Sapete di che si tratta nel suo proverbio?

Un tale, avvezzo a far la corte ad ogni donna, è preso in un laccio tesogli da un amico, che lo mette in presenza di una sua cognata, ragazza, dicendola sua moglie. L'intrigo è semplice; il dialogo, lunghette talvolta, talvolta di tinta un po' carica, non manca di brio, nè di disinvoltura; lo scioglimento — una fortunata reminiscenza delle *Pattes de Mouches* — condotto con garbo.

È un primo lavoro ed un buon presagio.

✕

La compagnia Rossi gli ha prestato un forte appoggio. Ceresa, Leigheb, Annetta Campi e la Corsi lo sostennero con vivacità, con garbo, giovandosi di tutte le risorse che presta la scena e riscossero applausi ripetuti e ripetute chiamate all'autore.

Questi, nascosto fra le quinte, fece un pò di civetteria col pubblico e non si lasciò vedere. Lo si aspetta al prossimo proverbio.

Emo.

Teatro Apollo. — *Gretchen*, ballo di Badesi e Svedesi del cavalier Danesi, coreografo del re dei Portoghesi.

Gretchen è un'orfanella, raccolta nelle maglie (per farne una prima ballerina) dal barone Wolfango.

Arnoldo è un figlio del barone che ama Gretchen.

I nomi — secondo la filosofia *pompieristica* — hanno anch'essi la religione del terno al lotto, il fatalismo.

Ora sentite quel che accade ad Arnoldo per il suo nome.

— Papà — egli dice al barone — o sposo Gretchen, o se no un Arno qualunque ci sarà per me.

— Figliolo, *Arno* quanto vuoi; ma io il mio consenso *nol-do*.

Questi due semplici monosillabi cagionano tutt'un Fanfani di cose. C'è un altro padre, il quale ha una figlia chiamata Il-de-*Garda*. Con questo suo nome di lago, la figlia del *mar*-gravio di Badea s'innamora di Arno-ldo, e..... acqua, padre, che la casa è già in fiamme. Il margravio eleva Arnoldo a principe del sangue, perchè possa sposare Ildegarda. Ma Arnoldo, trasognato, non vuol dir di sì, senza consultare l'antico suo bene. Altro dialogo:

— *Che-ne*-dici, Gretchen?

— Sposa pure.

E intanto la poveretta muore di sposalizio rientrato e di tarantola acuta.

Arnoldo — non ha visto nulla e non ha saputo nulla di questa tragedia. Ma c'è un buffone, Spitzanese, che gli dice per filo e per segno tutta la storia. Egli s'inoltra allora nella Selva nera, dove ci sono terreni edificatori, e villini già costrutti, abitati dalle Willi, fra cui Gretchen ha trovato un conveniente alloggio. Arnoldo non capisce che si tratta d'uno scherzo del coreografo, e segue, e insegue, fino a che, per finire la burletta, dà a sè stesso un saggio del suo stilo, una pugnalata al cuore, e patapunfete... muore.

Questa è « la mesta leggenda, illeggiadrita da tutto quel fantastico di cui tanto si compiacque l'antica poesia nordica » scrive il signor Danesi. Io aggiungerò che fin dal 1841, Teofilo Gautier, togliendola da Hoffmann l'aveva *illeggiadrita* egli pure, facendone un libretto per ballo intitolato *Gisella*. Il coreografo fu Saint-Léon; la musica, una delle più belle che vanti il repertorio moderno, la scrisse Adolfo Adam.

Ma si tratta di trentadue anni or sono — e quantunque *Gisella* sia uno dei balli di repertorio dell'*Opéra* — io non mi sento il coraggio di accusare di plagio il signor Danesi.

Il suo è stato il primo dei successi che fino ad ora abbia avuto quest'anno l'*Apollo*.

Lascio perciò a parte le reminiscenze per dire anzitutto che il ballo ha divertito.

Si può pretendere altro dal senso comune... coreografico?

✕

Se mi chiedete che cosa ho visto, vi risponderò:

In sette quadri mi sfilarono innanzi un reggimento di donne, di uomini e di lampioncini.

Figuratevi gente vestita da giuoco di dama, da soldati, da vivandiere, da giullari, da villane, da *Willi*... e poi il sorriso della prima ballerina, una *Gretchen*... greca, due occhi, due braccia, due gambe... un sorriso di cui — come la luce elettrica — non c'è in tutto il ballo il menomo sintomo di carestia.

Per esempio, sta scritto nel libretto: « Gretchen è straziata » « Gretchen è oppressa » « Gretchen si sente morire... »

E la signora Cavallazzi atteggia le labbra al riso. E quando non ride apertamente, lo fa... stavo per dire sotto i baffi, ma non ne ha!...

Insomma se non è riso schietto, sarà risolino, risettino, ma sempre riso.

Tanto che uscendo dall'*Apollo* sono andato al caffè *Cavour* e ordinato un... *risotto*.

Il cameriere non sapeva nulla di tutto ciò, e quindi non ci ha *riso-sopra!*

✕

Come poi balli la signora Cavallazzi, e se riuscirà a cavarsela, lo diranno le rappresentazioni successive.

Ieri sera mi fece l'effetto d'una vera ballerina di tempi indipendenti; ma bisogna tener conto del *debutto* e di tutte le emozioni che lo accompagnano.

Certamente se a lei fosse riserbata solo la parte mimica e d'illusione, e la signora Cecchi ballasse un *passo a due* e non più, si potrebbe preconizzare alla *Gretchen* un successo duraturo.

— Ma — diceva ieri sera un signore — la signora Cecchi ha quarant'anni!

E il suo vicino:

— Che fa questo: l'arte è lunga, l'ha detto Orazio.

— Capisco; ma Curiazio — se non lo sa, ha scritto che a *quarant*'anni le ballerine vanno messe in *quarantena*.

Dichiaro che mi mancano le fedi di nascita della signora Cecchi; ma, quanto a me, personalmente, la rivedrei sulle scene dell'*Apollo* con molto piacere.

⁂

Bilancio finale: buona messa in iscena, vestiario di lusso, esecuzione accurata, musica discreta, tranne le trombe. Oh Tubalcaino, come e quanto t'ho maledetto ieri sera!

Nel penultimo ballabile, quello delle Willi, la luce elettrica manda alle corifee tre dispacci, l'uno scritto su carta diversa dall'altra; dal che risulta una combinazione d'ottica, in virtù della quale il signor Danesi piglia applausi di tutti i colori.

E doveva essere così, e non diversamente. Tra gli artisti esecutori del suo ballo, c'è un signor Franchi, e una signora Nardi. Non faccio per dire, ma chi avrebbe avuto il coraggio di fischiare quei due nomi di monsignori?

Il Vigile.

CRONACA POLITICA

Interno. — **Dunque separazione della Chiesa dallo Stato anche nelle scuole. Il comune parte dello Stato: per cui padrone di ammettere e anche di non ammettere l'insegnamento religioso.**

È tutto il succo d'una discussione d'un paio d'ore alla Camera. Bortolucci, Lioy, Cairoli, Macchi e lo stesso ministro si alternarono a volta a volta la parola. Fra il cozzo delle idee prevalse un pensiero di conciliazione; che poi questo pensiero possa col tempo diventare anche di contraddizione verso qualche articolo dello Statuto, è un altro affare. Per ora intanto si sono intesi e quest'era l'essenziale.

E la gratuità? A prima vista si direbbe proclamata.

Soltanto fu ristretta ai comuni il cui bilancio scolastico lo permetterà. Negli altri chi potrà pagherà la tassa.

Senz'esse, il progetto Scialoja può aver l'aria d'un polizzino del regio lotto che promette le migliaia, ma soltanto alla condizione che i numeri sortano...

★★ Aspetto ansiosamente il giorno 31 marzo, perchè allora, se l'onorevole Ricotti manterrà le promesse dell'*Italia militare*, il nostro esercito conterà sessanta reggimenti, i quali all'occorrenza faranno valere le ragioni dell'Italia a tiro di Wetterli. Non sarà molto, ma sarà pur qualche cosa — tanto per dover cominciare a prendere sul serio certe riforme.

Caviamole dal pentolino, per Dio; che dovrebbero essere già cotte, e l'ora di mettere in tavola è suonata da un pezzo.

★★ Anche Napoli si gode le delizie di un principio di sciopero. Da qualche tempo questa malinconia ci lasciava un po' di tregua: volete scommettere che, grazie alla ricaduta, la vedremo fare il suo bravo giro d'Italia?

A Napoli non è questione di fornai come a *Ferrara*, bensì di tipografi. Come vedete, si tratta di quel secondo pane che, giusta il vangelo, dovrebbe completare i benefici alimentari di quello de' fornai.

E sapete a chi è toccata? Al *Roma*, cioè all'organo della democrazia e della demagogia grammaticale di Napoli. I tipografi esigevano aumento; i proprietari fecero i sordi; e quei primi si ritrassero sull'Aventino.

La cosa pende ora innanzi al tribunale della Società operaia. Salomone Tavassi, faccia presto, per carità! o l'onorevole Lazzaro muore d'una colica di solecismi rientrati.

★★ Domando le notizie della famosa legge forestale.

In ogni caso, domando quelle dell'onorevole Torelli, che, dopo avere spesa tanta parte di sè nel promuovere il taglio dell'ex-istmo di Suez, spende il resto per impedire il taglio dei boschi.

Voglio pregarlo d'un giro d'ispezione nella provincia di Bari nella quale, se bado all'*Adriatico*, si continua a diboscare che è una vera compassione.

Troverà laggiù il vero campo d'un apostolato, e le Driadi baresi gli dedicheranno in premio una bella ghirlanda.

O non si vuol proprio intenderlo che i boschi sono alla terra quel che il velo è per le spose: il simbolo del pudore e della santa fecondità?

I padri nostri, per salvarle dalla scure, dedicavano le selve a qualche nume e le popolavano di miti e di misteri. Noi ridiamo dei primi, e non crediamo ai secondi. Ma, se in luogo d'un mistero, si proclamasse un bel codice forestale, e, invece d'una Driade, si mettesse a guardia delle selve un bravo carabiniere, la poesia ci perderebbe, lo so, ma quale splendida prosa di messi e di coltura!

Estero. — Calma a Versailles: dopo le agitate discussioni de' giorni scorsi, la macchina parlamentare, sfogata, l'eccessiva tensione del vapore, *cammina liscia* e mirabilmente salda sul suo *binario*.

Cosa vuol dire un'apertura a tempo e luogo della valvola di sicurezza Du Temple!

Intanto mentre il governo fa in tutta pace i fatti suoi, i partiti avversi vanno dilaniandosi a furia: il bonapartista è andato a soqquadro sotto la polemica fra il principe Napoleone e il deputato Galloni d'Istria, e il Conte Bianco, ridottosi di nuovo a Parigi, ha avuta la mortificazione di vedere che due principi della famiglia d'Orléans hanno fatto cena alla messa della cappella espiatoria nell'anniversario del supplizio di Luigi XVI. Quanto agli ultra... hanno avuto l'aver loro, e per giunta qualche cosa di più nella nuova legge sui *maires*.

Per carità, non date segno di far le meraviglie di questa calma. I Francesi sarebbero capaci d'immaginarsi che è durata già di troppo.

★★ I giornali inglesi ci portano il manifesto elettorale del signor Disraeli. Nulla ch'io debba aggiungere o togliere a quanto ne scrissi: constato unicamente l'impressione profonda che quest'atto d'accusa contro il gabinetto Gladstone ha prodotta nell'Inghilterra. E come no, se lo stesso ministro ha creduto impossibile di rimaner sotto il peso di quella stringente filippica, facendo la figura di Laocoonte *fra* le spire del serpente che gli si stringe addosso?

Quali argomenti egli abbia opposti a quelli del suo antagonista ce lo dice oggi il telegrafo, ma forse in maniera troppo sommaria.

Sulle sorti probabili di questa grande battaglia elettorale è vano formare un pronostico: si può unicamente prevederne il campo, che sarà quello delle questioni interne — libertà religiosa, riforma elettorale ecc., ecc.

Il signor Disraeli avrà per sè molti vantaggi, soprattutto se gli elettori vorranno ammettere le sue promesse a corso fiduciario. Ma è indubitato che su quel campo là Gladstone è assai forte, e ha per sè l'alleanza dei fatti che stanno alle promesse come la ricchezza effettiva ai calcoli di ricchezza che, sul vaso del latte portato al mercato, faceva la contadinella di Lafontaine, prima che le incogliesse la disgrazia di romperlo.

★★ Va benone! Ieri un cipiglio da non si dire: oggi contenti come Pasque.

La notte — si dice — porta consiglio. Bisogna proprio credere che glielo abbia portato ai giornali austriaci, tant'è vero che ci tocca di sentirli decantare quello che di primo achito avevano condannato, e innalzare sugli scudi il povero Streemayer, per quelle sue proposte confessionali che, a prim'occhio, dichiaravano insufficienti al bisogno, come ad un bimbo sul meglio del crescere la vesticciuola dell'anno prima.

Le proposte, come ho già detto, sono quattro: e tutte insieme cospirano a regolare la situazione della Chiesa di fronte allo Stato, con un temperamento che non è la prevalenza di questo su quella, come nella Prussia, e nemmeno l'uguaglianza portata fra di noi dalla massima: libera Chiesa in libero Stato; bensì un mezzo termine, che forse... Ma tagliamo corto col ragionamento e colle ipotesi. Forse la massima *libero* in libera non è la più giusta, anche per la semplice ragione che là ci conucia, ma in generale ci si capisce ben poco. L'Austria si tenne fra due. Non dico che il suo contegno sia un voto di sfiducia indiretto al sistema germanico da una parte, e all'italiano dall'altra. Sarebbe una conclusione da marchese Colombi, e non volendo rubare il mestiere a nessuno, io mi limito ad aspettare dall'avvenire la sentenza definitiva.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 27. — Savalls attaccò Santa Coloma de Farnes, città importante presso Gerona. La sua artiglieria vi fece una breccia, ma i difensori costrussero alcune barricate, che i carlisti non hanno potuto superare. Questi allora si ritirarono.

Il generale Campos partì da Valenza senza attendere il generale Izquierdo. Si nutre qualche timore circa una parte delle truppe di Campos.

Birmingham, 28. — Ieri ebbe luogo un *meeting* di cattolici, sotto la presidenza di monsignor Capel. Il *meeting* votò un indirizzo, nel quale espresse la più cordiale simpatia verso l'arcivescovo di Colonia, per le sue sofferenze cagionate dalle leggi ingiuste e tiranniche adottate in Germania contro il clero.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente, L. 3123 81. — Bice F., da Udine, L. 2. — Gli alunni 4ª classe ginnasiale di Viterbo: Persi Luigi, Cent. 50. — Belli Odoardo, Cent. 50. — Ruspantini Giovanni, L. 1. — Spolverini Livio, Cent. 50. — Bertarelli Giuseppe, Cent. 50. — Offerta di alcune alunne delle scuole femminili di Busseto, L. 5. — Checco Cavazzi, di anni 4, da Udine, L. 1. — Comitato Triestino, L. 100, con questa lettera:

« Al gentile plebiscito della carità che *Fanfulla* ha iniziato per i poverelli venduti, i fanciulli di Trieste hanno già risposto con il loro obolo, e più con il loro cuore. — Dalle madri triestine si apprende ancora ai giovinetti ad amare sovra ogni altra cosa la patria comune!...

« Il Comitato triestino, in nome dei fanciulletti poveri della sua città, offre anch'esso a *Fanfulla* queste poche cento lire. Tenue somma, è vero; ma si pensi che la fu distolta dal peculio consacrato ad altra e più vasta opera di riscatto....

« Altri molti, ed uomini, portano il peso di altra servitù, e dentro i naturali confini dell'Italia!...

« Insegni *Fanfulla, ai più fortunati*, che se a' fratellini calabresi si dà la moneta, a' fratelli triestini va dato almeno il pensiero!...

« Trieste, 25 del 1874. »

Totale L. 3,234 81.

SPORT

29 gennaio 1874.

Beato chi dalle Frattocchie tornò con un occhio buono.

Dopo le undici miglia fatte per giungere, spinti dal vento in poppa, si giunse al *meet*, cioè ai piedi della salita d'Albano, ma il vento infuriava talmente che si era più disposti a tornare a Roma, che a cacciare.

Ma tornando ci attendeva uguale via da percorrere, e di più col vento in faccia; e poi i cani eran lì... La passione... la novità che offriva un terreno su cui non si era mai cacciato... insomma ci facemmo animo; montammo, ed entrammo subito in cacciata sulla destra di chi, guardando il mare, ha i colli Albani a sinistra.

Appena in caccia, i cani andavan come pazzi, sentivano, lasciavano, tornavano a sentire, voltando indietro per avviarsi da una parte, e ritorcer quindi precipitosamente, abbaiando, dall'altra.

×

Il vento infuria talmente che, per tenersi ritti, come dice il *Gerente responsabile*, bisognava gettarsi in terra.

Una volpe si leva sotto il naso dei cani, — la si seguita per cinque minuti, si passa una macerie, i cani la perdono per seguirne un'altra. — Si fa *alt* alla riva di un burrone, e mentre i cani e l'*huntsman* eran passati al di là, una terza volpe salta fuori al di qua in mezzo a noi!... Si chiamano i cani — s'insegue la bestia, e la si perde, perchè il vento scancellando sempre più le piste, rende inutile la bontà dei cani, paralizza il fuoco sacro dei quindici cavalieri, e fa piangere anche i loro cavalli.

×

Si apre un solo occhio alla volta, e quest'occhio si è di parere di conservarlo per andare a casa.

S'ha d'andare proprio a Roma? Si pensa, si decide — e poi ce ne andiamo a far colezione in Albano.

Martedì, 3 febbraio, a Ponte Mammolo.

B. C.

ROMA

30 gennaio.

In questi tempi, che il mio onorevole amico Don Baldassare Odescalchi chiama spesso tempi ben duri, e nei quali la diplomazia accreditata presso il nostro governo fa di tutto per non avvezzarci male con troppi balli, un ballo dato da un diplomatico merita tutta la nostra attenzione, specialmente quando è riuscito bene come quello dato ieri sera dal barone di Keudell, ministro dell'impero germanico.

Il barone di Keudell abita, come tutti sanno, in quel palazzo Caffarelli, del quale si parla almeno sei volte l'anno nel nostro Consiglio municipale. Perchè se ne parla, ve lo rammenterò un'altra volta.

Dopo due branche di scale bene addobbate, si arriva ad un pianerottolo. La grande sala a sinistra è ridotta a deposito di pastrani. A destra si aprono, una dopo l'altra, otto sale ricche di mobili artistici e di fiori ben disposti: si capisce che il barone di Keudell non ha buon gusto solamente per la musica, ma anche per tutto quello che è bello ed artistico. C'è un'onda di luce, anche troppa, e si potrebbe, per esempio, fare a meno dei lumi che sono sopra tutte le porte. Si balla nell'ultima sala del quartiere, bella, ma un po' angusta per tanta gente. Qualche signora domanda perchè non sia stata disposta a sala da ballo la grande sala dove hanno avuto luogo un mese fa i concerti di Becker: ma queste signore non pensano che, per illuminare quello scuro e vasto ambiente, occorrono almeno tre immense lumiere che non si potevano improvvisare, e che forse saranno pronte per l'anno venturo.

La signora di Keudell, vestita di velluto nero con molti e bei brillanti, riceve i suoi invitati con molta premura.

Ho visto arrivare lady Paget, la signora Ricotti, la contessa De Castro, la duchessa Sforza-Pallavicini, la signora Huffer, la principessa Pallavicini, la marchesa Lavaggi, la marchesa Capranica Del Grillo, la contessa di Cellere, la signora Minghetti, la baronessa Schweizer, la principessa di Lynart, la signora Gadda, la signora Stanley, la signora Breton, la duchessa di Sant'Arpino.

Un biografo avrebbe da lavorare per tutta la sua vita a scrivere quella di tutti i pezzi grossi, dei *gros bonnets* che sono nelle sale del signor Keudell. Cito gli onorevoli Minghetti, Visconti-Venosta, Biancheri, Finali, Gadda, Pianciani, P. S. Mancini, sir George Elliot ministro d'Inghilterra a Costantinopoli, i ministri di Portogallo, di Danimarca, d'Inghilterra e d'Austria a Roma, Gregorovius ed un gruppo di celebrità tedesche di passaggio in Roma, professori in quantità carichi di croci e di gran cordoni.

Si balla al suono di un'orchestra buonissima, quale dev'essere in casa di un buon dilettante di musica. Le signore che hanno paura del caldo vanno a cercare refrigerio in una serra fresca e ben illuminata. I signori trovano facilmente al secondo piano una sala dove si fuma e si beve dell'eccellente vino del Reno.

Al tocco dopo la mezzanotte incomincia il *cotillon* diretto da un *attaché* della legazione germanica che lo balla con la baronessa di Keudell; il barone di Keudell lo balla con la principessa di Lynart.

L'ultima figura fu salutata da un lungo battimani. Era una biga romana molto ricca e ben fatta, tutta coperta di mazzi di viole mammole, camelie e mughetti.

Alle 2 1/2 era tutto finito, ed alle 3 le signore che avevano preso parte alla festa potevano riposare tranquillamente.

Stasera si balla dalla principessa Pallavicini. Domani sera è la volta dei circoli: gran ballo al circolo Nazionale, e ballo al casino Tedesco. Domenica sera dai signori Hüffer al palazzo Borghese.

CRONACA

Un avviso del sindaco rende note le disposizioni municipali per gli ultimi dieci giorni di carnevale, relative al transito delle carrozze ad un cavallo. I legni a un cavallo sono ammessi solo nei giorni 7, 12 e 17. L'ingresso per i legni è dalle piazze del Popolo, S. Lorenzo in Lucina, di Venezia, della via Condotti e delle Muratte. La vendita dei fiori e dei confetti è permessa nei soliti luoghi. Nei giorni 8, 11, 13, 15 e 16 è proibito il getto dei coriandoli, essendo questi giorni destinati principalmente a mascherate di lusso. È poi sempre rigorosamente proibito di legare uccellini ai mazzi di fiori che si lanciano.

— Un altro avviso fa nota la prossima istituzione in Roma di un museo d'arte applicata all'industria. Fino a che non sia trovato e preparato un locale adatto per l'impianto definitivo del museo, alcune collezioni saranno esposte al primo piano del convento di S. Lorenzo in Lucina.

Queste sale verranno aperte col 1° marzo.

— La causa dei compratori del teatro *Capranica* contro l'affittuario signor Pallavicini, che dovevasi discutere questa mattina innanzi la Regia Corte d'appello, fu rinviata per il 4 febbraio prossimo.

— Dimani, 31, vi sarà festa da ballo allo stesso teatro. Avrà principio alle 9 pomeridiane e terminerà alle 2 del mattino.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti Bon n° 1. — A benefizio dell'artista Enrico Belli-Blanes. — *Il segreto di Vanhusum*, di L. Rocco. — Poi: *Sempre amore?!* — Indi: *Gelosia non mette ruga*, di Leo Castelnuovo.

Capranica. — Ore 8. — Compagnia Piemontese. — Replica. — *'L pover paroco*, di L. Pietracqua.

Metastasio. Ore 6 e 9. — Vaudeville con Pulcinella. — *Marta*.

Quirino. Ore 6 e 9. — A benefizio dell'attore ed impresario Giuseppe Grazzi. — *Nerone con Stenterello sicario per forza.* — Indi il nuovo ballo: *Zulma lo zingaro*.

Valletto Doppia rappresentazione. — *Suor Teresa*, con Pulcinella.

Prandi. Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La discussione della legge sull'istruzione obbligatoria ha continuato oggi alla Camera senza notevoli incidenti.

Il Re, partito stamani alle 11 da Napoli, arriverà a Roma oggi alle 5 58.

Domani pranzo di gala al Quirinale.

La stampa della relazione dell'onorevole Mezzanotte sulla circolazione cartacea procede rapidamente, per cui domenica prossima potrà essere distribuita agli onorevoli deputati. Il numero degli iscritti per la discussione generale è di ventotto: sedici contro e dodici a favore. Molte pure sono le iscrizioni per parlare su i singoli articoli del progetto di legge.

Il Senato del Regno non ricomincierà i suoi lavori se non ai primi di quaresima.

Lettere di Francia recano che, in seguito a premure del governo, alcuni ragguardevoli prelati esorteranno i loro confratelli ad usare nelle loro pastorali un linguaggio meno contrario ai precetti della carità di quello che hanno adoperato finora.

È arrivato il conte di Paumgarten, ministro di Baviera presso la Santa Sede.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 30. — Il principe Napoleone attraversò ieri la Lombardia, diretto per la Svizzera.

Egli va a Prangins per prendere la principessa Clotilde per condurla a Parigi, ove stabiliranno definitivamente la loro dimora.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Basilea, 29. — Il feld maresciallo austriaco Gablenz si suicidò ieri a Zurigo, in seguito ad un accesso di melanconia.

Berna, 29. — Oggi ebbe luogo al Consiglio federale l'interpellanza circa ai maneggi degli ultramontani, tendenti a provocare un intervento estero in Isvizzera.

Il Consiglio federale rispose che gli autori di questi maneggi sono l'oggetto di una inchiesta giudiziaria.

Londra, 29. — Il *Times* biasima il *meeting* anti-cattolico tenuto a Saint-James-Hall, e dichiara che esso non esprime punto l'opinione del popolo inglese.

San Sebastiano, 29. — È arrivata una squadra all'imboccatura del Nervion, per soccorrere Bilbao, ed aiutare il generale Moriones, il quale ricevette rinforzi importanti.

Corre voce che Moriones abbia potuto sbloccare Bilbao, passando per Durango.

Versailles, 29. — L'Assemblea Nazionale approvò senza discussione la convenzione suppletoria al trattato di commercio coll'Inghilterra.

Gambetta, appoggiando la proposta di Loysel di fare esaminare il bilancio del 1875 simultaneamente dalla Commissione dell'esercito e da quella del bilancio, disse che lo stato attuale dell'Europa e il nostro interesse nazionale ci comandano di sviluppare le nostre forze militari.

Questa proposta fu respinta.

Parigi, 29. — Vautrain, presidente del Consiglio municipale di Parigi, ha dato le sue dimissioni, avendo il Consiglio voluto deliberare sopra una mozione che Vautrain proponeva di respingere colla questione pregiudiziale.

Il prefetto della Senna ordinò la chiusura della sessione del Consiglio.

Alessandro Dumas e Caro furono eletti membri dell'Accademia.

Berlino, 29. — Il giornale *Germania* è autorizzato ad annunziare che la circolare del cardinale Antonelli, la quale dichiara che la bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifa, sarà notificata alle corti per mezzo delle nunziature e che la vera bolla sull'elezione del Papa fu emessa nel 1869 per tutelare la libertà del conclave riguardo al governo italiano.

Berlino, 29. — La Camera dei deputati, malgrado le obbiezioni dei deputati cattolici, approvò il progetto che accorda un emolumento di 16,000 talleri al vescovo dei vecchi cattolici.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 30 gennaio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 [illegible]	69 [illegible]	70 17	70 19	— —
Idem scuponata	67 67	67 6[illegible]	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	519 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 45	73 4[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 25	73 2[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	72 90	72 85	— —	— —	— —
Banca Romana	1775	— —	— —	— —	— —
» Generale	452 50	451 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	405 —	400 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	115 25	115 20
Londra	90	30 20	30 16
ORO		23 25	23 20

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 10

ANNO XIV - 1874
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria — Giurisprudenza delle pensioni — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozione del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

Parte III. — *A.* Studii teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di Legge. *Si darà mano senza ritardo alla publicazione integrale del* PROGETTO DEL CODICE DI COMMERCIO.

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma.

Avv. Filippo Serafini, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avv. Ferdinando Mecacci — Avv. Enrico Galuppi.

COLLABORATORI:

Adami comm. V., cons. alla Cassazione di Firenze. — Bon Compagni prof. comm. C., dep. al Parlamento. — Borsari comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze. — Boselli avv. comm. P., dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — Buniva avv. comm. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — Carle avv. prof. G. — Cipelli avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — Gabba avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — Gerba comm. L. cons. di Stato, dep. al Parlamento. — Mancini comm. P. S., dep. al Parlamento, prof. di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — Miraglia comm. G., sen. del Regno, primo presidente della Corte d'Appello di Roma. — Pantanetti cav. G., cons. alla Cassazione di Torino. — Piroli comm. G., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — Regnoli avv. O., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — Salis comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — Scolari avv. S., prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — Vidari avv. E., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Pavia. — Virgilio avv. J., prof. di Diritto commerciale alla scuola superiore navale di Genova.

La nuova Amministrazione della LEGEE si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esatezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la LEGGE sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. Giuseppe Saredo
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. Marco Saredo
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
} *Roma, via del Corso 219.*

Condizioni di Abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana, con copertina . . . L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana, con copertina . . . » 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina » 15
Parte I e II riunite L. 32; Parte I e III riunite L. 35; Parte II e III riunite . » 22

Le tre parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Tavola della Giurisprudenza italiana di tredici anni.

Col nuovo anno sarà dato mano al *Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE;* e di ogni sentenze o parere conterrà: 1° Le massime; 2° Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3° Il nome delle Parti; 4° La data; 5° Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della *Tavola della Giurisprudenza italiana di 13 anni* (un grosso volume formato della *LEGGE*) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le parti della *LEGGE* di L. 5 — Per gli abbonati a due parti di L. 10. — Per gli abbonati a una parte sola di L. 15. — Ai non abbonati costera L. 25.

Stabilimento Musicale M. CANTONE e C.ia
Via Carlo Alberto, n. 1, Torino

NUOVE PUBBLICAZIONI PER PIANOFORTE

Bodoira P. Album di Danze. (Impressioni d'autunno, Valzer, una di più, Polka-Passione ed Eleganza, Mazurka), nette . . . . L. 4 50
Benazzo E. Selvaggia, Mazurka . . . . » 1 —
Dalbesio G. Sempre a Te, Melodia . . . » 2 50

6909

TESORO BALSAMICO
de la Cordillera de los Andes
del dottor T. OLOE-KLEINSIL

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 2. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4468.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

NOVITÀ

5 Profumi alla moda (qualità superiore)

Bouquet Viennese
Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms

Questi estratti premiati all'Esposizione di Vienna con la grande Medaglia del progresso, sono d'un profumo delicato e squisito.

Il prezzo della boccia è di L. 4 50 — la scatola delle 4 stagioni per L. 16.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

20, Via Tornabuoni, Firenze.

Si spedisce dietro ricevuta dell'importo ovunque vi sia ferrovia.

6828

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite
per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana
OSSIANO
Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 *franco* di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anfiteatro Corea
MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
DI
E. SEWARD
da 35 anni
obbligatorie negli spedali
DEGLI
Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28
Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

MOBILI usati da vendersi per causa di partenza, in via Pozzetto, 121, nel mezzanino. Visibili dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. — Si vendono anche ripartitamente a prezzi fissi, cioè tre letti completi a L. 50 caduno. Un vis-a-vis L. 20. Scrivania con 3 tiratoi L. 20. Lavamano di noce L. 1. Cassetta da notte L. 3. Comò di noce con pietra di bordiglio L. 40. Altro comò di ceraso L. 15. Pilastrino con pietra di bordiglio L. 15. Consol e specchio L. 23. Due punte con piedestallo dorato L. 7. Due scanzie di noce con cristalli L. 35 caduna. Cadregone con frangie L. 25. Armadio L. 20. (6910

SI COMPRANO
STAMPE ANTICHE
e Libri antichi.

Dirigersi per lettera franca a CESARE NUNES-FRANCO, via della Posta, 33, Livorno.

6905

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva
Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie
Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

GIORNALE DELLE DONNE

1874 — ANNO VI.

Edizione completa (Letteratura e Mode). (Tre pubblicazioni al mese). Dà ogni mese due eleganti fascicoli di amena letteratura in formato grandissimo a due colonne, con copertina illustrata. Il giornale si pubblica sotto la direzione di A. Vespucci e promuove con tutti i mezzi l'istruzione e l'educazione della donna. Oltre ai due fascicoli di letteratura, dà ogni mese un fascicolo affatto separato redatto dalla contessa Elvira di Roccabruna, con speciale copertina, con **figurini colorati, disegni di mode, modelli, ricami colorati, ecc.** Così le associate hanno insieme due giornali: uno di divertente, morale ed istruttiva lettura, l'altro di pratica utilità, ad un mitissimo prezzo. — Per il Regno, il prezzo complessivo dell'abbonamento per un anno è di sole lire 16, per un semestre di lire 9 e per un trimestre di lire 5. — Per l'Austria, per un anno è di lire 20, pel semestre 11 e per il trimestre 6.

Edizione di sola letteratura (due pubblicazioni al mese). Esce due volte al mese, sotto la direzione di A. Vespucci. Sono 24 eleganti e grossi fascicoli all'anno, che formano un imponente volume, ricco dei più svariati, divertenti, morali ed istruttivi lavori. In fine d'anno si regala l'indice e il frontispizio. — Costa nel Regno lire 10 all'anno e lire 6 al semestre. — Per l'Austria lire 12 all'anno e lire 7 al semestre.

Edizione di sole mode (mensile). Un fascicolo al mese con elegante copertina. Non teme confronto con qualunque altro giornale di mode sì di Francia che d'Italia. Questa parte di mode è, come si disse più sopra, diretta e redatta dalla contessa Elvira di Roccabruna che vi consacra le cure più intelligenti. Dà otto grandi pagine di disegni di mode, un elegantissimo figurino colorato di Parigi, un grandissimo foglio di modelli, ricami colorati, ecc. Il prezzo di questo giornale di Mode è di sole lire 8 per l'anno, di lire 5 al semestre e 3 al trimestre nel Regno: di lire 12, 7 e 5 per l'Austria. Non v'è alcun altro giornale mensile di Mode, nè in Italia, nè all'estero che costi così poco.

Dono alle associate. Alle associate di ciascuna delle tre edizioni, si dà in dono una cartella per concorrere all'estrazione del Prestito Nazionale che, come è noto, avrà luogo il 12 marzo venturo, e che offre possibilità di vistosissimi premii.

Rivolgersi a E. E. OBLIEGHT, Roma, via della Colonna 22, p. p.

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

PROVA VINO
nuovo istrumento metallico argentato
PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.